Quotidiano / Anno LIV / N. 351 (sped. abb. post. gruppo 1/70) ★ Sabato 31 dicembre 1977 / L. 200

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani senza giornali

In occasione del Capodanno, domani « l'Unità » non esce. Tornerà in edicola lunedì. Ai nostri lettori l'augurio di un felice 1978.

Al centro dell'inchiesta SIR i controlli sui finanziamenti

A pag. 2

I comunisti nel 1978

di LUIGI LONGO

AVREI certamente preferito — nell'assolvere la tradizionale quanto gradita incombenza di porgere ai compagni, ai lavoratori, a tutti i cittadini italiani, e con particolare fraterno calore, ai nostri connazionali costretti a vivere all'estero, gli auguri per il nuovo anno — far ricorso alle espressioni di fiduciosa speranza e di ottimismo solitamente adoperate in simili circostanze.

Purtroppo, la gravità del momento che attraversiamo non accorda molto spazio a festosi e tranquilli auspici.

Avaro di risultati, l'anno ormai trascorso lascia una pesante eredità di problemi non risolti, di acute tensioni sociali, di pericoli seri che minacciano il regime democratico.

Oberato da questo fardello, si apre il 1978, un anno che secondo l'unanime previsione sarà difficile come e forse più del precedente. Sulla diagnosi, infatti, dei nostri mali, o quanto meno sulla constatazione della loro estrema gravità, esiste da tempo una piena convergenza delle forze politiche e sociali. Ma questa uniformità di giudizio non si è ancora risolta in una effettiva unità d'intenti, in comuni decisioni, capaci di porre un qualche rimedio alla crisi o di schiudere la prospettiva di un suo superamento.

Sembrava che gli accordi di luglio avessero segnato, pur fra molti e riconosciuti limiti, la consapevolezza concorde sulla necessità di una ricerca e di uno sforzo unitari, lealmente compiuti, senza riserve mentali o di ordine tattico. Alla definizione di quegli accordi noi comunisti abbiamo contribuito, evitando di soppesare le nostre convenienze tattiche, disposti a pagare anche dei prezzi politici, se ciò fosse servito a ottenere risultati probanti, ad avviare a positiva soluzione anche uno solo dei molti problemi che travagliano la società italiana.

Si è trattato di una ingenuità da parte nostra? Direi piuttosto di una nuova manifestazione di quel senso di responsabilità nazionale al quale non abbiamo mai voluto né intendiamo sottrarci, specie in una fase così drammatica per la vita del paese. Non possiamo dire che analogo senso di responsabilità abbiano mostrato il governo e la DC, i quali hanno opposto all'attuazione degli accordi la pratica tortuosa delle inadempienze calcolate, dei rinvii, o la pura e semplice inefficienza. Ha prevalso nella DC l'interpretazione « tattica » dell'intesa di luglio, considerata troppo spesso come una carta nello spericolato gioco al « logoramento » perviacemente anteposto agli interessi del paese.

Oggi, di fronte alla nostra iniziativa e alle prese di posizione di altri partiti che sostengono, con l'astensione, il governo Andreotti, si afferma che il 1978 dovrà essere l'anno della « questione comunista ».

Ne prendiamo atto. Ma il problema va posto, a mio avviso, in tutt'altri termini. Il 1978 deve essere l'anno in cui, davvero e finalmente, si affronta la « questione italiana » in tutti i suoi molteplici e drammatici aspetti.

La domanda che si pone è semplice: è possibile risolvere un così vitale problema con un governo che non è stato in grado — per responsabilità democristiana — di rispettare i pur modesti impegni di luglio, sottoscritti dopo una lunga e ponderatissima trattativa? E' ancora possibile, in altri termini, affidare alla sola DC (e al sempre meno comprensibile articolarsi delle sue correnti e clientele) il compito di procedere a questa nuova e più difficile ricostruzione del paese?

Non è possibile. Ma diciamo di più: non esiste oggi una forza politica che possa, da sola, sanare i guasti laceranti provocati dalla crisi e prodotti (non dimentichiamolo mai) da trent'anni di malgoverno democristiano.

Quando si parla di emergenza, ci si riferisce a circostanze straordinarie e di eccezionale gravità, dalle quali non questo o quel partito, ma l'intera società può venire travolta e sospinta nel vicolo cieco dell'avventura reazionaria.

Affrontare uniti l'emergenza, non significa confondere inopportunamente ideali e strategie diversi o addirittura contrapposti; o ledere l'autonomia di ciascuna forza politica, chiedendo ad esse di rinunciare alla propria identità. Più semplicemente, significa ricostruire il terreno su cui strategie differenti possono confrontarsi, competere e superarsi, senza compromettere la democrazia e le sue possibilità di sviluppo. La « questione comunista », nei modi e con la forzata condiscendenza con cui essa viene posta, da qualche parte, non è altro che una manifestazione ulteriore, anche se meno rozza, dell'antica discriminazione anticomunista.

Non è pensabile, infatti, ridurre alla dimensione di fatto « anomalo » la presenza nel governo o la partecipazione in forme più vincolanti alle scelte governative, di un partito che rappresentando un terzo dell'elettorato non può non essere considerato *parte essenziale* della democrazia italiana.

E' questa ottica distorta e interessata che deve mutare. Non pensiamo certamente che un ingresso del PCI nel governo rappresenti la panacea: ma non vediamo come si possa, in simile situazione, prescindere dalla nostra presenza e dal nostro apporto. E non per « concessione » ma per necessità obiettiva, imposta dalle esigenze del paese e della democrazia.

Anche se la crisi si è aggravata, se vi sono segni inquietanti di sfiducia in non trascurabili settori della società, esistono nel paese forze sociali imponenti — la classe operaia, soprattutto — disposte a battersi e a lavorare, con piena responsabilità, per allentare e recidere i nodi della crisi.

E' questo un elemento decisivo, che consente di guardare, in prospettiva, con una certa fiducia. Dobbiamo chiamare a raccolta tutte le energie del paese, i lavoratori, i giovani, le donne, perché facciano pesare la loro volontà rinnovatrice, la loro razionale scelta politica, il rifiuto della violenza eversiva, il sostegno al regime democratico, nato dalla Resistenza.

A trent'anni dalla promulgazione della Carta costituzionale, dobbiamo ancora batterci perché essa venga completamente e continuamente applicata. Ma le speranze allora suscitate sono tuttora valide: possiamo riprendere con tenacia il cammino per realizzarne e svilupparne le premesse.

Questo è l'augurio che rivolgo a tutti i lavoratori, a tutti i democratici italiani: che il 1978 segni l'inizio di una nuova e feconda solidarietà nazionale perché il paese possa riprendersi e assicurare a tutti i suoi figli lavoro, prosperità, sicurezza dell'avvenire.

Strumentale ottimismo del presidente del consiglio

Andreotti elude la crisi per negare l'emergenza

Parziali giudizi sulla situazione economica e sull'ordine pubblico - Il governo non si dimetterà e attende il pronunciamento dei partiti e del Parlamento Severi commenti di Mancini e Barca - Manca annuncia un incontro Psi-Pci-Pri

ROMA — Andreotti non ha voluto prendere atto di quale sia, oggi, la situazione in cui si trova il paese. Né per quanto riguarda uno stato di cose generale — dal quale emerge con sempre maggiore chiarezza la dimensione drammatica della crisi —, né in relazione al processo di logoramento dell'equilibrio politico che ha sostenuto per un anno e mezzo il governo monocolore. Un processo che, non a caso, ha fatto parlare più d'uno di « crisi di governo virtuale ».

Nella conferenza stampa tenuta ieri nella saletta dell'Ordine dei giornalisti — davanti a uno stuolo di rappresentanti di organi di informazione italiani e stranieri e a una rappresentanza della Federazione della stampa —, ha quindi colpito soprattutto il tono burocratico, incomprensibilmente intonato ad ottimismo, che ha caratterizzato la prestazione del presidente del Consiglio. Andreotti ha fatto di tutto per tratteggiare un

(Segue in penultima)

Bisogna dire la verità

Il presidente del consiglio — gliclo abbiamo fatto notare nel corso della conferenza stampa di ieri — in venti minuti di introduzione e in un'ora di risposte non ha mai usato la parola *crisi* né a proposito della situazione economico-sociale, né dello stato dell'ordine pubblico. Come poteva, allora scoprire i motivi delle critiche sempre più puntuali e incalzanti al governo che egli presiede? E come poteva trovare una spiegazione per le iniziative di comunisti, socialisti e repubblicani, volte tutte alla formazione di un governo più adeguato, efficiente e consapevole?

Andreotti ha detto in tutti i toni di non capire il perché di queste iniziative; in realtà, così facendo, ha reso soprattutto evidente quanto poco capisca la vera situazione del Paese.

Nessuno, e tanto meno noi che ci siamo impegnati con una coerenza e una lealtà delle quali lo stesso presidente del Consiglio ha dovuto darci atto, vuole svalutare i parziali risultati positivi raggiunti nella lotta contro l'inflazione, per migliorare la situazione monetaria, la bilancia dei pagamenti. Ma, nonostante questi risultati, la crisi non solo resta grave ma si è aggravata e si sta aggravando: le speranze di lavoro per i disoccupati non aumentano e crescono invece le minacce al posto di lavoro per chi ce l'ha; le prospettive della produzione non sono buone (conosce, il Presidente, il rapporto dell'OCSE?); la tensione e il malessere sociale si fanno più acuti, gli attacchi all'ordine pubblico si infittiscono e minacciano la stabilità dell'ordinamento democratico.

Più grave è diventata la crisi perché essa trae alimento da una crisi più generale delle economie occidentali e da antichi vizi e strozzature della società italiana; ma più grave è diventata anche perché non è stata adeguatamente contrastata dal governo, bloccato e disarticolato dalle remore della DC a prendere atto dell'emergenza, dei contrasti e dalle incertezze presenti nel partito che, da solo, esprime oggi l'esecutivo. Questa è la verità che l'on. Andreotti ha taciuto. La debolezza e la inefficienza del governo sono cresciute con il passar del tempo e negli ultimi mesi hanno preso il sopravvento sugli impegni e sulle intenzioni dichiarate; sono diventate, insomma, un fattore ulteriore di crisi, e questo davvero l'Italia non può permetterselo. In altri momenti, non più drammatici e difficili di questo, Andreotti seppe trovare, dagli schermi televisivi, accenti ben altrimenti realistici e convincenti per rivolgersi al Paese. Ieri, invece, il presidente del Consiglio non ha saputo o voluto dare il senso della realtà in cui ci troviamo. E' giunto ad affermare che non capisce a cos'altro possa servire uno sciopero generale se non a bloccare per un giorno la produzione; questo vuol dire essere assai lontani dai disagi, dalle preoccupazioni, dalle angustie di milioni di uomini e di famiglie.

Ci sono, lo sappiamo, settori della opinione pubblica e dei gruppi dirigenti politici che non vedono ancora la crisi in tutta la sua ampiezza e nelle sue minacciose implicazioni. Questa miopia — non sappiamo quanto dovuta a calcoli strumentali — è particolarmente accentuata nei gruppi dirigenti dc. Se ne è avuta eco anche nella conferenza stampa di ieri attraverso la domanda del giornalista del *Popolo*, ispirata da disinvolta ironia verso la politica di austerità. Già questo è un serio ostacolo che impedisce di mobilitare le più ampie energie contro la crisi; ma, sicuramente, non ci si può permettere che sia il governo ad accettare e diffondere un simile errore di giudizio. Se c'era bisogno di una prova ulteriore della urgenza di una nuova direzione politica del Paese, questa è venuta, paradossalmente, proprio dall'atteggiamento e dai giudizi del presidente del Consiglio nella conferenza stampa di ieri.

Noi, che abbiamo posto il problema di un nuovo governo adeguato all'emergenza, vediamo sottolineata la giustezza e la necessità nazionale della nostra iniziativa. Gli altri partiti che hanno sollevato una questione analoga, manifesteranno — crediamo — reazioni non dissimili dalle nostre. Andreotti ha cercato di mettere al riparo il suo governo dalle richieste avanzate da una parte così grande dello schieramento della non sfiducia (PCI, PSI e PRI) ricorrendo ad argomenti procedurali: non si dimetterà — ha detto in sostanza — che di fronte a un mutamento della situazione parlamentare. In nessuna occasione abbiamo trascurato l'importanza anche di simili questioni procedurali. Ma non può essere ocultata, per questa via, la sostanza del problema politico. Il governo non può sfuggire a un interrogativo stringente: come può pensare di restare in carica e di continuare ad agire ed assolvere i compiti gravosissimi che gli competono chiudendo gli occhi, oltre che sulla realtà della crisi, anche sugli orientamenti di una larga parte dello schieramento che ne ha consentito l'esistenza?

Eludere questo interrogativo — come ha fatto ieri Andreotti — può forse rispondere a qualche esigenza tattica della DC o nella DC, ma non è certo una prova di responsabilità e un aiuto a superare rapidamente e positivamente questo momento delicato della vita nazionale.

Claudio Petruccioli

Dopo le proposte del governo

I sindacati criticano il documento

Intervista con Scheda - Disponibilità ad un nuovo confronto, anche se non ci sono passi avanti sostanziali - I problemi irrisolti

ROMA — I sindacati hanno risposto ieri alle *arances* di Andreotti. La segreteria unitaria, dopo una consultazione telefonica, ha diffuso un breve comunicato nel quale si afferma che « *l'appunto inviato dal presidente del Consiglio non introduce elementi di sostanziale novità* ». Di fronte alla disponibilità di un nuovo confronto, il sindacato « *riconferma il proprio impegno a ricercare, anche in un nuovo incontro che il governo dovesse decidere di promuovere, le condizioni di un sostanziale mutamento della politica economica* ». Il linguaggio è diplomatico e un po' sibillino. Cosa significa in concreto? Giriamo la domanda a Rinaldo Scheda. Lo incontriamo nel palazzo della CGIL; ha appena terminato di vedere in TV la conferenza stampa di Andreotti. « *E' semplice* — risponde — *il contenuto delle 20 cartelle che ieri ci sono state mandate, è deludente. Di fatto, esclusi un paio di punti, non c'è l'apertura che noi avremmo voluto* ».

Il governo respinge l'accusa di limitarsi ad interventi nell'immediato e sostiene di puntare « *a cambiamenti strutturali nella base produttiva e nella spesa pubblica* ». Scheda è di tutt'altro avviso: « *In realtà, tutto sa molto di posticcio e non corrisponde alla eccezionalità dei problemi che dobbiamo affrontare. Persino sull'austerità, sul rigore nella spesa non c'è la tensione necessaria. La crisi sta peggiorando e il governo sembra non accorgersene* ».

Ciò nonostante, andrete ad un nuovo incontro? « *Noi vogliamo avere dei risultati e, in coerenza con l'atteggiamento di sempre, non trascuriamo nessuna sede nella quale si possano cercare soluzioni ai problemi che abbiamo sollevato. Nei primi giorni dell'anno riuniremo la segreteria unitaria per esaminare in modo più dettagliato il documento gover-*

Stefano Cingolani

(Segue in penultima)

Nuove criminali imprese di bande armate nella capitale

A Roma gruppi fascisti sparano in centro e lanciano ordigni contro il «Messaggero»

Presa di mira anche la sede dell'« Espresso » - Danneggiati auto e negozi - Assaltato un circolo femminista - Due giovani feriti a revolverate la scorsa notte - Nessun squadrista è stato fermato

ROMA — I danni provocati dalle bottiglie incendiarie all'ingresso del « Messaggero »

ROMA — Un assalto con lancio di sassi e bottiglie incendiarie alla sede del « Messaggero » in via del Tritone, auto rovesciate, negozi seriamente danneggiati, caos e paura tra i passanti che affollavano le centralissime piazza di Spagna e via Frattina. Questo il bilancio della incursione compiuta in centro, ieri sera, da una banda di squadristi. In più occasioni i fascisti hanno usato le pistole, sparando in aria per seminare il terrore. Hanno agito secondo un piano preordinato (hanno anche rivendicato con una telefonata l'assalto al quotidiano di via del Tritone) e probabilmente in accordo con altre squadracce che sono entrate in azione in altre zone della città.

Pochi minuti dopo la criminale incursione in centro è stato compiuto un assalto a revolverate contro la sede del collettivo femministe di Democrazia proletaria in via Pomponazzi. Uno dei proiettili sparati dai fascisti, fuggiti su due scooter, solo per un caso non ha provocato una tragedia: è stato deviato dalla radio transistor che un giovane di 20 anni, che si trovava davanti alla sede, teneva in una mano.

Alla stessa ora (alle 18.30 circa) un'altra squadraccia ha assaltato l'edificio di via Po, al Salario, che ospita la redazione dell'« Espresso ». Anche qui c'è stato un nutrito lancio di bottiglie incendiarie che ha provocato alcuni danni.

Alle imprese dei fascisti, nessuno dei quali è stato fermato, hanno fatto eco, nella tarda serata, attentati a due sedi missini: quella di via Quinto Pedio, al Tuscolano (alcuni sconosciuti hanno scardinato la saracinesca e hanno poi lanciato all'interno alcune bottiglie incendiarie) e quella di via Luca Valerio, a San Paolo, davanti alla quale è stato fatto esplodere un ordigno ad alto potenziale. Probabilmente si è trattato di un accenno di quella reazione che i fascisti cercano con tanto accanimento da una settimana.

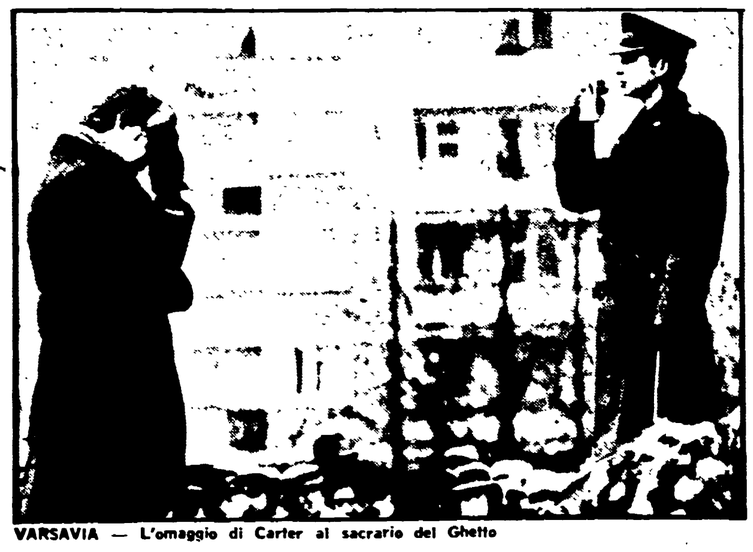
Gli squadristi stanno facendo di tutto per innescare una sanguinosa spirale di violenze e di provocazioni, di reazioni incontrollabili. Proprio l'altra notte, al quartiere Clodio, hanno compiuto l'ennesimo agguato sanguinoso. Seguendo lo stesso copione degli altri attentati compiuti nei giorni scorsi al Villaggio Olimpico, a piazza Vittorio e quindi a Montesacro Alto, hanno sparato diversi colpi di pistola contro tre giovani che si trovavano davanti al cinema Clodio di via Riboty: anche stavolta volevano uccidere. Due studenti sono stati raggiunti dalle pallottole. Sono stati ricoverati in ospedale.

A PAGINA 12

All'insegna dei buoni rapporti tra Polonia e USA

Conclusa la visita a Varsavia Carter andrà anche al Cairo?

Nessun impegno per i palestinesi - I colloqui con Gierek Incontro della « first lady » con il cardinale Wyszynski



VARSAVIA — L'omaggio di Carter al sacrario del Ghetto

Dal nostro inviato

VARSAVIA — Medio Oriente, disarmo, rapporti con l'URSS, bomba N, diritti umani, relazioni bilaterali con la Polonia, incontro di Brzezinski e della signora Carter con il cardinale Wyszynski: su tutti questi argomenti ha parlato ieri sera Jimmy Carter a Varsavia durante la conferenza stampa che ha concluso la sua visita in Polonia, prima tappa del lungo giro che porterà nei prossimi giorni il presidente americano in altri cinque paesi.

Nel corso della sua conferenza stampa, che, si rileva, è la prima tenuta da un presidente statunitense in un paese dell'Europa orientale, Carter ha fornito alcuni particolari sui suoi colloqui con Gierek affermando di non aver constatato alcuna significativa divergenza di opinioni con i dirigenti polacchi. Carter ha aggiunto che lui e i suoi interlocutori non sono entrati nei particolari delle questioni

Silvio Trevisani

(Segue in penultima)

OGGI

settegiorni

LA NOSTRA *compagna Leda Roversi ha ricevuto una lettera del compagno Renato Comelli, un comunista a prova di fiamma ossidrica, lettera della quale, per ragioni di spazio, ci limiteremo a riportarvi il passo centrale:* « Lunedì 5 trovo in buchetta il "Geniale" e con mio stupore me lo vedo intestato. Telefono alla sede bolognese del "Geniale", mi risponde una segretaria che alla mia domanda: "Come mai mi arriva il vostro giornale non richiesto né gradito?", mi risponde: "E' un fatto promozionale e lo riceverà per altri sette giorni sia lei che tutto il quartiere". Alle mie rimostranze, che non voglio avere per casa un giornale che mi offende, mi dice che posso fare quello che voglio, anche cestinarlo, ma che per sette giorni ho la fortuna di riceverlo ».

Il compagno Comelli prosegue poi a domandarsi se sia lecita la pratica di un sistema « promozionale » come questo e noi crediamo che su di esso, giuridicamente parlando, non vi sia nulla a ridire. Nessuno gli vieta di prendere il « Geniale » e di buttarlo, senza neppure averlo aperto, fra la carta straccia. Ci risulta anzi che molti comunisti, durante la settimana in cui ricevono il giornale di Montanelli, appena sentono che suona il portalettere, vanno addirittura ad aprire col cestino e gli dicono: « Mi dia pure la corrispondenza e grazie. Quell'altra cosa lì, invece, me la butti lei qui dentro. Cosa vuole, siamo poveri ma igienisti ». I postini, in generale, non rifiutano il favore, ma non mancano quelli che dicono di no: perché, infatti, dovrebbero rischiare loro, che, in maggioranza, hanno moglie e figli? Però non c'è dubbio che fra tanti compagni che ricevono gratis il « Geniale », pagato dai padroni, qualcuno ceda alla tentazione di leggerlo e a noi piace immaginare che esista un comunista, un solo comunista, il quale rimanga convinto delle buone ragioni del foglio gratuitamente pervenutogli. Primo giorno (dopo la lettura): « Ma cosa sono queste bojate? » (getta il « Geniale » schifato). Secondo giorno: « Roba da matti. Però... » (lascia il « Geniale » sulla credenza). Terzo e quarto giorno, con voce impaziente: « Maria, è arrivato il « Geniale? ». Quinto e sesto giorno, la moglie, a letto: « Ma Augusto, cos'hai che stasera scricchioli? Non ti sarai mica avvolto nel "Geniale"? ». Settimo ed ultimo giorno. L'ex compagno Augusto, con lo spray, scrive sul muro della cucina: « Abbasso l'URSS - viva Montanelli » e sotto, più in piccolo: « E Biazzi Vergani » e infine, grandissimo: « Viva la libertà e la contessa Piovene ».

Il giorno dopo al bar un compagno, che è nel gruppo dei soliti amici, dice improvvisamente: « Ma non vi sembra che Augusto in questi ultimi giorni si sia rimbambito? ». « Taci — gli mormora il compagno vicino — c'è lì quel signore che legge sempre "Il Geniale". Non sarebbe gentile, da parte nostra, fargli credere che parliamo di lui ». (Siamo a Bologna: scende la sera sul fiume Reno).

Fortebraccio

Sotto accusa clan mafioso in un processo in pretura

Un processo in pretura a Gioiosa Jonica, in Calabria, contro alcuni membri del clan mafioso degli Ursini si è trasformato, ieri, in un vero e proprio episodio di lotta alla mafia.

Il pretore che ha messo sotto accusa i mafiosi era stato costretto, nei giorni scorsi, a nominare pubblico ministero in aula il sindaco comunista del paese. Alcuni avvocati si erano infatti rifiutati di svolgere tale mansione.

A PAGINA 5

Un Capodanno a Palermo con le autobotti

Acqua razionata per 700.000 abitanti - I pozzi privati degli «scelcchi» - Un morto per epatite virale

Dalla nostra redazione

PALERMO — Passerà alle cronache come il capodanno delle autobotti. Nella zona dei colli, nel triangolo Cardillo San Lorenzo Resuttana, anche ieri la processione di automezzi privati ha contrassegnato le ultime ore prima dell'entrata in vigore del drastico razionamento dell'acqua per gli oltre 700 mila palermitani. Le taniche delle autobotti vengono rifornite presso i pozzi privati di proprietà di quelli che i palermitani chiamano ormai gli «sceicchi della grande sete».

Tra essi anche alcuni nomi che hanno riempito pagine intere della relazione della commissione antimafia. Spiccano ai primi posti della lista i cugini Greco di Ciaculli. Al gruppo investigativo dei carabinieri ed in questura sono abituati, del resto, a individuare nella «mafia della acqua» una delle matrici principali della lunga catena di omicidi e di conflitti criminali a Palermo.

Proprio nella zona dove pullulano i pozzi privati, accanto alla condotta Sasi Ovest — che porta (anzi portava) a Palermo l'acqua del lago di Piana degli Albanesi — sorgono i quartieri più assetati, dove si sono registrate in questi giorni le proteste più drammatiche. Il comitato di quartiere di San Lorenzo Resuttana in una infuocata assemblea ha reclamato ieri il varo di un piano di emergenza, basato — così come rivendica con forza la federazione comunista con un proprio documento — sulla requisizione dei pozzi privati. Il quartiere chiede la convocazione di una conferenza cittadina ai partiti democratici ed al comune. Solo il PCI ha risposto a questo appello convocando una conferenza per il 5 gennaio al Jolly hotel.

Dice Enzo Liguori, uno dei geologi che già nella estate di due anni fa effettuarono uno studio a tappeto sulla falda palermitana: «Esistono a Palermo oltre 1700 pozzi privati della portata di 2mila litri al secondo. Cosa si aspetta a requisirli?». Al comune replicano mettendo avanti le solite «difficoltà tecniche», dimostrando una inerzia che puzza di connivenza e di dolo. Tutto dipenderebbe dal clima, dal fatto che per lunghi mesi non ha piovuto ed al fatto che adesso, a 24 ore dall'inizio del drastico piano di «razionamento», che prevede l'erogazione dell'acqua due volte alla settimana, ancora non piove.

Con una grottesca iniziativa ha dato una mano a quest'alibi anche l'edizione principale del notiziario regionale della RAI, con un'intervista... al «mago della pioggia», il colonnello Bernacca. «Pioverà?», gli ha chiesto un giornalista della sede palermitana. «Speriamo», gli ha risposto, con tanti auguri il meteorologo, dopo aver ricordato che Palermo, trovandosi sotto vento, rischia di non beneficiare delle precipitazioni che pur sono previste per le prossime ore nel sud d'Italia.

Al Palazzo di Giustizia, intanto il pretore Giuseppe Di Lello, che intraprese nei mesi scorsi una inchiesta sulla «mafia dell'acqua», tiene il massimo riserbo; ha le mani legate perché il ministero di giustizia gli ha negato i sette milioni necessari per affidare ad una commissione di esperti l'indagine sulla rapina della falda acquifera. «Eppure — dice il geologo Liguori — saremmo pronti, l'università sarebbe disponibile, a prestare collaborazione gratis». Un comitato tecnico comune — azienda dell'acquedotto - università - ente di sviluppo agricolo è tra le richieste formulate dal PCI per il «piano d'emergenza», alle quali né la giunta monocolore, né l'azione dello acquedotto, hanno ancora risposto.

v. va.

* * *

PALERMO — Un apprendista muratore di 17 anni, Mario Bertozzo è morto ieri mattina al reparto isolamento dell'ospedale civico di Palermo per epatite virale fulminante. Veniva da Bagheria, la cittadina a dieci chilometri da Palermo, i cui abitanti vivono in disastrose condizioni igieniche per la carenza dei servizi e per lo stato fatiscente di molti quartieri popolari.

Il muratore era stato colpito da collasso durante il lavoro ed era stato portato subito al pronto soccorso dai suoi compagni. Trasferito dopo qualche ora allo ospedale civico ha cessato di vivere senza che i medici potessero intervenire. Precedentemente due altri casi di epatite erano stati registrati a Bagheria: colpiti dall'infezione due studenti della scuola media «Carducci» che, dopo un breve ricovero, erano stati dimessi.

Smentito l'invio indiscriminato di comunicazioni giudiziarie

Al centro dell'inchiesta SIR i controlli sui finanziamenti

Una precisazione del magistrato dopo le notizie di un giornale milanese che avevano creato panico negli ambienti bancari - Quanto la Cassa per il Mezzogiorno ha consegnato alle società di Nino Rovelli - Come venivano distribuiti i mutui agevolati - Spese e preventivi «gonfiati»

ROMA — Sempre più fitto il mistero delle comunicazioni giudiziarie che saranno inviate nell'ambito dell'inchiesta sui finanziamenti facili concessi alla SIR e alle altre società di Nino Rovelli, uno dei massimi esponenti dell'industria chimica italiana. Il dottor Gallucci, il magistrato che conduce l'istruttoria, ha dichiarato ieri, nel corso di un colloquio coi giornalisti, che gli avvisi di reato inviati giovedì riguardano «esclusivamente amministratori e dirigenti coinvolti nella parte dell'inchiesta relativa ai rapporti tra la SIR e le società di progettazione dell'Euteco».

Perché Gallucci ha ritenuto opportuno fare questa precisazione? Il motivo va ricercato nella notizia pubblicata ieri mattina dal «Corriere della Sera» secondo la quale la «raffica» di avvisi di reato che l'ufficio istruzione del tribunale stava per sparare toccava una serie di personaggi del mondo economico e finanziario italiano: Ventriglia, Pescatore, Donati, Corrias, Servidio, Mucciolì ecc. La notizia, se vera, avrebbe confermato le indiscrezioni che circolano in questi giorni sull'inchiesta SIR.

La magistratura — si diceva — ha intenzione di colpire con le comunicazioni giudiziarie tutti i consigli di amministratori di istituti o enti, attualmente in carica e quelli che si sono succeduti dal 1971 ad oggi, che hanno avuto rapporti col «chiacchierato» uomo d'affari della SIR. Se così fosse gli avvisi di reato toccherebbero a decine e decine di personaggi che hanno avuto la ventura di far parte di consigli di amministrazione di enti sotto inchiesta, a prescindere dalla loro eventuale responsabilità. La notizia aveva gettato allarme negli ambienti finanziari romani e ieri era circolata anche la voce delle dimissioni di un altissimo esponente del mondo bancario che, a causa dei suoi incarichi, aveva fatto parte di diritto del consiglio di amministrazione dell'IMI.

Un polverone

Non sappiamo da quali fonti il «Corriere della sera» abbia attinto l'esplosiva notizia e per questo non si può dire se la sua pubblicazione si debba inquadrare nella campagna che settori conservatori portano avanti per sollevare un polverone nel quale i veri responsabili fruirebbero per scomparire, si possono inoltre immaginare le conseguenze per le gravi condizioni economiche e finanziarie del nostro paese.

Una cosa è comunque certa: la secca smentita del magistrato che conduce le indagini.

«Sono amareggiato per quello che avviene — ha detto Gallucci. Sembra che siano i giornali a firmare le comunicazioni giudiziarie». Il capo dell'ufficio istruzione ha poi aggiunto che la posizione di alcuni dirigenti di istituti di credito sarà esaminata solo nella seconda settimana dell'anno, dopo aver raccolto e vagliati i documenti richiesti all'IMI, all'ICIPU, alla Cassa per il Mezzogiorno, e relativi alla composizione degli organi statutari negli ultimi sei anni, cioè nel periodo che interessa la magistratura. Si tratterà, poi, di vagliare le risposte che in questi giorni stanno affluendo sul tavolo del giudice e trarre, dal lungo elenco, quei nominativi di persone sulle quali, secondo gli inquirenti, occorrerà fare accertamenti e che, per questo, saranno invitate a nominarsi un difensore.

Non si tratta quindi di azioni giudiziarie indiscriminate, come qualcuno voleva far credere. Tutto è comunque rinviato alla prossima settimana, dopo un «vertice» fra Gallucci e i due magistrati che lo affiancano nell'inchiesta. Per primi saranno ascoltati i massimi dirigenti degli istituti ed enti che hanno erogato mutui alle società di Rovelli. Si tratterà di colloqui informali dai quali potranno scaturire azioni giudiziarie.

I primi ad essere ascoltati saranno l'attuale presidente, Servidio, e quello precedente, Pescatore, della Cassa per il Mezzogiorno. E' stata infatti la Cassa ad avallare e a concedere i maggiori finanziamenti alle società di Rovelli per l'industrializzazione nelle regioni del Sud. Si tratta di un giro di alcune centinaia di miliardi che, secondo il magistrato, non sarebbero tutti finiti negli impianti industriali ma anche nelle tasche del presidente della SIR.

Secondo le leggi istituzionali, la Cassa per il Mezzogiorno ha tre vie per «incentivare» le attività economiche nel Sud: finanziamenti a tasso agevolato, finanziamenti a fondo perduto (contributi in conto capitale) e finanziamenti delle infrastrutture. Nel primo caso (mutui agevolati) non è la Cassa ad essere responsabile dei finanziamenti ma gli istituti che li propongono. Infatti gli interessati, in questo caso la SIR, chiedono i finanziamenti a un istituto (IMI, ICIPU, ecc.) dopo aver ottenuto il parere favorevole (di «conformità») del CIPE (comitato interministeriale) sulla realizzazione di uno stabilimento nel mezzogiorno.

L'istruttoria

E' l'istituto finanziario che svolge l'istruttoria per accertare la validità dell'impianto proposto, il suo effettivo valore, la fedeltà dei preventivi. Dopo questa istruttoria viene chiesto alla Cassa per il Mezzogiorno un contributo sugli interessi che l'industriale dovrà pagare sui mutui richiesti. Fino al 20 luglio 1966 il gruppo SIR Rumianca aveva ottenuto finanziamenti su 960 miliardi; altri 847,8 sono in fase istruttoria. Se c'è stato un illecito nella erogazione dei mutui alla SIR, nel caso dei mutui agevolati la Cassa per il Mezzogiorno sarebbe la parte danneggiata in quanto la documentazione fornita dai vari istituti finanziari sarebbe irregolare.

Diversa è invece la posizione della Cassa nel finanziamenti a fondo perduto (contributi in conto capitale). In questo caso sono gli uffici della Cassa che devono svolgere le istruttorie preliminari, controllare che le opere finanziate vengano costruite secondo i progetti e, infine, i colloqui finali per accertare se effettivamente sono stati impiegati i fondi ottenuti. E' proprio in questo campo che il magistrato dovrebbe scavare. Si parla di commissioni di periti molto «addomesticate», composte di persone talvolta incompetenti nel settore dell'industria chimica (ne hanno fatto parte anche vecchi generali in pensione) e di «commissari» legati a certi settori del sottogoverno e del clientelarismo democristiano.

La SIR ha già ottenuto a fondo perduto oltre 80 miliardi; altri 38, deliberati dal vecchio consiglio di amministrazione, non sono stati ancora consegnati. Quando si parla della Cassa per il Mezzogiorno si deve infatti tenere conto che il nuovo consiglio di amministrazione, entrato in carica il 12 dicembre 1976, non ha mai consegnato una lira alla SIR. L'ultimo finanziamento concesso dalla Cassa a Rovelli risale al 20 luglio del 1976 deliberato ed erogato dal vecchio consiglio. Un particolare che deve essere tenuto conto quando si parla di «avvisi» di reato a raffica.

Taddeo Conca

Ieri al «Corriere»

Intervista di Longo sul trentennio repubblicano e sull'attualità

ROMA — In un'ampia intervista al *Corriere della sera*, il presidente del partito, compagno Longo, affronta numerosi aspetti del trentennio repubblicano e dell'attualità.

Riferendosi alla richiesta del governo di emergenza, Longo rammenta che il primo elemento da superare è la inadempienza della Dc rispetto al programma di luglio. «*L'emergenza esiste* — afferma — *nessuno può negarlo. Non c'è una forza politica, né una classe sociale, che possa procedere da sola a una nuova ricostruzione. Comunque, è necessario l'intervento, la partecipazione determinante dei lavoratori e delle loro organizzazioni politiche e sindacali, alla direzione del Paese: è questo il fatto nuovo, la possibilità di riprendere, sia pure in condizioni di estrema difficoltà, il filo esile, ma non spezzato, delle speranze di trent'anni fa*».

Interrogato sul rischio di elezioni anticipate in conseguenza di un rifiuto della DC alla richiesta comunista, il presidente del partito ha confermato che le elezioni non le vogliamo anzitutto per il loro effetto paralizzante sull'opera necessaria per uscire dalla crisi; «*nessuno creda, però, di spaventarci parlando di elezioni anticipate*».

Richiesto di esprimere un giudizio sull'eurocomunismo, Longo afferma che si tratta di «*una formula giornalistica sintetica ma anche deformante*» in quanto non c'è e non è mai esistito un fatto organizzativo, e poi perché «*se ci fosse, diventerebbe un limite all'autonomia dei singoli partiti*».

In quanto al «compromesso storico», Longo ribadisce la sua riserva sulla parola «compromesso» ma rammenta con molta nettezza che «*la nostra linea è sempre stata quella di costruire il blocco di tutte le forze che si possono impegnare in una politica di rinnovamento e di progresso*».

Sul terrorismo, egli rammenta la posizione sempre adottata dal partito che, anche durante il fascismo, si è sempre opposto a questo metodo: «*Siamo sempre stati dell'idea che bisogna lavorare tra le masse. Il terrorismo è il contrario di questa linea*». A proposito, infine, dell'autonomia del PCI, Longo rammenta come il dissenso sull'intervento militare in Cecoslovacchia rientrasse e rientri nella linea del PCI, «*fermo nel sostenere la validità e l'autonomia delle vie nazionali al socialismo*» così chiaramente definite nel «Memoriale di Yalta».

Ulteriore conferma dell'inadeguatezza dell'attuale assetto di governo

Servizi di sicurezza e riforma di PS: tutto bloccato per i contrasti nella DC

Girandola di candidature mentre si aggrava la situazione dell'ordine democratico - Da due mesi vacante anche la sede di Procuratore generale militare

ROMA — Ignorare — come ha preteso ieri il direttore del *Popolo* — che la situazione politica si sia fortemente logorata a causa delle contraddizioni della DC e della inadeguatezza del governo nel fronteggiare i sempre più gravi problemi dell'economia, dell'occupazione, dell'ordine democratico, significa ignorare l'evidenza dei fatti. Si vogliono davvero fare esempi concreti? Già ieri il nostro giornale ne indicava alcuni. Ma soffermiamoci in particolare sugli aspetti concernenti l'ordine e la sicurezza democratica: si vedrà se il logoramento della situazione è dovuto — come ha scritto ieri l'organo dc — ad un «brusco mutamento di rotta» del PCI o non invece ad una pervivace inadempienza della DC e del suo governo monocolore nella coerente attuazione dell'accordo programmatico di luglio. Ci riferiamo specificamente a tre aspetti: l'attuazione della riforma dei servizi di sicurezza, la condotta dc sulla legge per la PS, le nomine delle più alte cariche della magistratura militare.

SERVIZI DI SICUREZZA — Nessuna delle misure previste dalla legge di riforma di competenza del governo, è stata attuata. Per le nomine dei direttori del SISMI e del SISDE, del presidente e del segretario generale del CESIS (l'organismo cui compete il coordinamento dei due servizi segreti) tutto è ancora in alto mare. Perché? La risposta è semplice: la mancanza di un accordo fra i capi corrente della DC sul candidato da proporre e da sostenere. Da mesi circolano nomi di generali, di alti funzionari, di uomini politici, ma non si sa ancora chi verrà scelto. L'unica certezza pare la nomina del generale Giuseppe Santovito, attuale comandante della regione militare centrale, alla direzione del SISMI (ma la Marina ha rinunciato al suo candidato, l'ammiraglio Cacciioppo?).

Per il SISDE, invece, si è detto che non si trova «l'uomo adatto». Era circolato con insistenza il nome del dr. Santillo, attuale capo dell'SdS, ma la sua candidatura è tramontata per l'ostilità di una certa parte della DC. Così è stato promosso vice capo vicario della PS. Si è parlato poi dell'ex prefetto di Firenze, dr. Buoncristiano, del prefetto Semprini, del dr. Squillante, capo di gabinetto di Cossiga, ma tutti costoro non avrebbero accettato, né per il SISDE né per la segreteria del CESIS. Parimenti nulla di definito per la presidenza del CESIS. Qualche tempo fa era stato fatto il nome dell'onorevole Zamberletti, poi tramontato a seguito dello scandalo delle casette prefabbricate del Friuli; aveva fatto seguito l'annuncio di una candidatura nuova (quella del sottosegretario Pastorino, sostenuta da Andreotti); altre però ne venivano subito avanzate: quelle dei sottosegretari Bersani (amico di Moro) e Petrucci (sostenuto da Piccoli), mentre la segreteria dc avanzava quella dell'onorevole Mazzola. Una poco edificante girandola di nomi.

Ma non si tratta soltanto di questo. Per attuare correttamente la riforma, si deve operare una vera e propria «rifondazione» dei servizi — profondamente inquinati e incapaci di assolvere ai loro compiti — rinnovandone gli apparati con uomini rigorosamente scelti, di provata onestà e capacità professionale e soprattutto, come vuole la legge, di sicura fede democratica e non è cosa da poco.

Il 21 dicembre Andreotti dichiarò che le nomine per i due servizi di sicurezza e per il CESIS sarebbero state fatte «prima di Natale». L'impegno non è stato mantenuto e tutto è restato nel vago. Perché? «C'è innanzitutto — dice l'onorevole Mammì — una responsabilità di governo per i ritardi. Ci sono ragioni politiche, che riguardano la DC, ma è evidente che non possiamo permetterci il lusso di attendere ancora».

RIFORMA DELLA PS — Per la riforma della polizia, le responsabilità della DC sono, se possibile, ancora più pesanti. Accordo programmatico di luglio, otto mesi di confronto in Parlamento — che aveva permesso di risolvere positivamente, anche con il contributo dei deputati democristiani, quasi tutti i problemi — sono stati improvvisamente e senza ragione rimessi in discussione, con l'assurda proposta (già respinta da tutti i partiti dell'intesa, dai sindacati e dalla stragrande maggioranza della polizia) di creare di fatto due corpi separati: uno militare, che dovrebbe comprendere i servizi fondamentali, e uno civile di poca entità. Tutto questo perché la DC (divisa sul sindacato e su altri aspetti non secondari della riforma), ha cambiato le carte in tavola, con l'obiettivo di «conservare — come rileva il compagno Ugo Pecchioli — l'egemonia sulle forze dell'ordine, tenendo a bagnomaria la riforma del Corpo». Così, ancora una volta, le esigenze del Paese vengono sacrificate sull'altare degli interessi della DC e dei suoi problemi interni di potere.

PROCURATORE MILITARE — Per queste stesse ragioni non si è ancora risolto il problema della nomina del Procuratore generale militare, che dovrà prendere il posto del generale Ugo Foscolo, il cui mandato è scaduto, per raggiunti limiti di età, sin dal 4 novembre scorso. In un primo tempo era stata sostenuta dalla DC la candidatura del generale Saverio Malizia, nonostante il parere contrario espresso dal PCI e da altre forze di sinistra. Il problema è stato risolto... dal Tribunale di Catanzaro che ha condannato l'alto ufficiale per falsa testimonianza. Fra i candidati più quotati, dal punto di vista della graduatoria, c'è il generale Veutro che però non è stato nominato perché c'è chi, nella DC e nel governo, sostiene un'altra candidatura: quella del generale Sciortino, un personaggio assai discusso soprattutto per i suoi trascorsi politici.

Sergio Pardera

Tra tipografi e giornalisti dell'«Unità» e «Paese Sera»

Incontro di fine anno alla GATE per il tesseramento

ROMA — Incontro di fine anno — semplice, ma significativo — ieri nella tipografia Gate, dove si stampano l'*Unità* e *Paese Sera*, presenti i collettivi dei due giornali e i tipografi che hanno accolto l'invito delle tre cellule a ritrovarsi insieme per fare un bilancio di lavoro del 1977 e brindare all'anno nuovo.

Presentato dal compagno Viscoli, segretario della cellula Gate — che ha chiamato alla presidenza il direttore e condirettore del nostro giornale, il direttore di *Paese sera*, Aniello Coppola, il compagno Antelli, responsabile della sezione centrale di amministrazione del PCI, il direttore della tipografia, Oreffice, il compagno Walter Veltroni della Federazione romana del PCI — ha brevemente parlato il compagno Alfredo Reichlin che ha ricordato la complessa e nuova elaborazione e iniziativa politica del Partito dal 20 giugno ad oggi ed ha richiamato i compiti attuali che stanno di fronte ai comunisti italiani per dare al Paese una nuova guida politica capace di farlo uscire dalla crisi.

Nel corso della cerimonia è stato sottolineato il valore dei risultati positivi ottenuti nella campagna di tesseramento dalle tre cellule del PCI, e il progressivo elevamento della media tessera. Si è anche rilevato che la Cellula Gate ha conseguito importanti successi nella campagna di abbonamenti all'«Unità», a «Rinascita» e alla stampa comunista. Gli abbonamenti a «Rinascita», sottoscritti tra gli operai della azienda tipografica sono stati 147, dei quali 26 sono stati destinati a sezioni comuniste del Mezzogiorno. A favore di sezioni meridionali sono stati sottoscritti anche 13 abbonamenti sostenitori al quotidiano del partito.

Prima del brindisi al nuovo anno è stata consegnata la tessera del PCI per il 1978 ad alcuni compagni, scelti a rappresentare la continuità di lotta del PCI: il compagno Vincenzo Bianco, che è stato tra i fondatori del Partito, particolarmente festeggiato, e i compagni Marina Natoli, Raimondo Bultrini e Marcello Villari che fanno parte delle nuove leve dei giornalisti dell'*Unità*.

NELLA FOTO: un momento dell'incontro.

Iniziativa dell'Emilia-Romagna

Misure per prevenire le calamità pubbliche

BOLOGNA — L'assessorato regionale alla sanità dell'Emilia-Romagna ha costituito una commissione interregionale di studio allo scopo di poter intervenire con rapidità ed efficienza in caso di catastrofe (terremoti, inondazioni, disastri ambientali, del traffico). Si tratta di predisporre strumenti d'intervento capaci di far fronte, evitando misure improvvisate, ai disastri di diverso tipo che possono coinvolgere aree più o meno estese del territorio nazionale (si pensi, ad esempio, a Seveso e al Friuli). Di qui la necessità di portare strutture mobili, medici e infermieri, sul luogo dell'emergenza e di proiettare quindi all'esterno l'ospedale e i suoi servizi.

I lavori della commissione sono coordinati dal prof. Corrado Manni, ordinario di anestesiologia e rianimazione dell'Università Cattolica di Roma e vice presidente della società internazionale di medicina delle catastrofi, costituita a Ginevra nel 1975. Fanno inoltre parte della commissione rappresentanti delle Regioni Lombardia, Marche, Liguria, Lazio, Veneto e, per l'Emilia-Romagna, il prof. Giancarlo Gianasi, aiuto del reparto di anestesia e rianimazione dell'ospedale Bellaria di Bologna. La commissione dovrà definire una serie di «raccomandazioni e direttive sui vari aspetti della pianificazione di una catastrofe e alle misure sanitarie più idonee a preservare le popolazioni colpite da ulteriori lutti e inutili sofferenze».

Intanto l'istituzione temporanea di un servizio regionale di protezione civile e di interventi d'emergenza è prevista nel progetto di legge di recente approvato dalla giunta regionale «per la prevenzione di calamità pubbliche, il soccorso alle popolazioni colpite e la rinascita dei territori danneggiati». Gli aspetti sanitari delle catastrofi e i piani operativi d'intervento coordinato di soccorso costituiranno oggetto di uno specifico provvedimento legislativo.

Il recupero di festività per i dipendenti pubblici

ROMA — I dipendenti civili e militari delle pubbliche amministrazioni, centrali e locali (anche se con ordinamento autonomo) usufruiranno nel seguente modo delle sei giornate di festività soppresse: a) due giornate in aggiunta al congedo ordinario; b) quattro giornate a richiesta degli interessati, ma tenendo conto delle esigenze dei servizi.

Mentre per il primo caso, le giornate di riposo sono sottoposte alla disciplina del congedo ordinario, nel secondo caso, se il riposo non è goduto nel corso dell'anno solare per motivate esigenze del servizio, le giornate possono essere compensate in modo forfettario in ragione di 8500 lire giornaliere.

Quanto sopra è stabilito da un provvedimento legislativo, approvato in via definitiva dalla commissione Affari costituzionali. Nel voto i deputati del PCI si sono astenuti.

Documento unitario dei movimenti giovanili sull'università

Superare i «provvedimenti urgenti»

ROMA — «I rappresentanti degli studenti universitari nei consigli di facoltà degli atenei debbono avere maggior peso. E' per questo che occorre modificare al più presto quelle norme dei «provvedimenti urgenti» che rendono assolutamente inadeguata la partecipazione studentesca nel governo dell'università».

I movimenti giovanili del l'arco costituzionale in vista delle elezioni studentesche che dovrebbero svolgersi in tutti gli atenei nei primi mesi del '78 hanno sottoscritto un documento unitario che è stato inviato, tra gli altri, al presidente del Consiglio, al ministro Malfatti, ai presidenti delle commissioni Pubblica istruzione della Camera e del Senato, ai responsabili delle sezioni scuola dei partiti dell'arco costituzionale e alla segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL.

In particolare secondo i movimenti giovanili «devono cadere le limitazioni, attualmente previste dall'articolo 9 dei «provvedimenti urgenti» che escludono gli studenti da importanti deliberazioni che pure coinvolgono gli universitari. Ciò, naturalmente, dovrebbe avvenire non attraverso un provvedimento straordinario, ma con l'approvazione di una leggina che potrebbe anche servire come forma trainante per l'attuazione della riforma. Inoltre, i rappresentanti degli studenti eletti devono disporre del diritto di voto deliberativo, al pari della componente docente; e quindi gli studenti debbono essere rappresentati in un modo più adeguato, in rapporto alle altre componenti universitarie, con un numero raddoppiato rispetto a quello avuto finora».

I giovani comunisti, socialisti, democristiani, repubblicani, socialdemocratici e liberali hanno anche chiesto che le elezioni abbiano luogo contemporaneamente in tutti gli atenei il 14 e il 15 febbraio del 1978 o, comunque, non oltre il mese di marzo del nuovo anno.

La modifica dei «provvedimenti urgenti» e un impegno dei partiti per una rapida discussione sulla riforma dell'università sono — secondo i movimenti giovanili — degli elementi indispensabili per evitare che le elezioni si trasformino, come spesso è accaduto negli anni passati, in una nuova occasione per gravi fatti di intolleranza politica. I firmatari del documento hanno anche deciso di portarne i contenuti nel confronto con gli studenti negli atenei.

L'importanza dell'appuntamento politico delle elezioni nelle università è stata ribadita, nei giorni scorsi, anche dall'assemblea nazionale degli universitari comunisti che in un comunicato ha affermato «la necessità di un grande impegno per la trasformazione del modello di democrazia universitaria sancito dai "provvedimenti urgenti" del '73».

«In questa direzione — sostengono gli universitari comunisti — alla base della campagna elettorale degli schieramenti unitari che noi promuoveremo in tutte le sedi, verrà posta la critica dell'attuale organizzazione dei consigli di facoltà e di amministrazione e la proposta di una modifica della loro struttura in un quadro generale di nuovo funzionamento e riforma dell'università».

Dopo il 2 dicembre — sostengono gli universitari comunisti — e il rafforzamento della prospettiva di lotta unitaria con il movimento operaio, «queste elezioni universitarie rappresentano un "banco di prova" decisivo per il nuovo movimento e per la riaffermazione del nesso democrazia-partecipazione e rifiuto di ogni forma di violenza e prevaricazione, quale grande e reale discriminante».

E' per questo che gli studenti comunisti hanno deciso di farsi promotori di una mobilitazione per «garantire l'effettivo svolgimento delle elezioni contro ogni ipotesi di rinvio, per ottenere il 14 e 15 febbraio come unica data di voto a livello nazionale e perché vengano assicurate regolarità e democrazia in tutta la fase preparatoria e operatività della tornata elettorale».

Le banche impegnate ieri in operazioni anti-fisco sugli interessi

ROMA — Ieri in molte banche è stata giornata campale: un gran numero di conti, a cominciare da quelli dei funzionari delle banche stesse, è stato estinto per essere subito riaperto. Queste operazioni sono state fatte con lo scopo di evadere l'aumento dell'imposta sugli interessi portata in questi giorni dal 16 al 18 per cento. Il decreto è già stato attaccato per i suoi effetti retroattivi, cioè sulla maturazione di interessi nel corso di tutto l'anno fiscale 1977; ora si dovrà tener conto anche dei tentativi di evasione attraverso l'interruzione fittizia dei conti.

Risulta inoltre che anche quest'anno, nonostante i richiami all'amministrazione delle Finanze e del Tesoro, sono state fatte numerose «triangolazioni»; operazioni bancarie fittizie con le quali il reddito viene fatto sparire mediante l'accensione di fittizi conti debitori. A volte le operazioni sono di miliardi e l'evasione fiscale passa, senza che scatti alcun divieto, sotto gli occhi della vigilanza della Banca d'Italia. Occorre ricordare che l'ultima relazione della Corte dei Conti contiene un preciso richiamo circa la posizione di funzionari titolari di funzioni pubbliche che si rendono complici passivi di truffe ai danni dello Stato. La corresponsabilità di fatto solleva, cioè, un problema di responsabilità penali.

L'intervista dello storico russo

Il dissenso secondo Medvedev

Una riflessione « dall'interno » sul rapporto tra socialismo e democrazia nello sviluppo della società sovietica

L'aspetto più interessante di questa interessante intervista che lo studioso sovietico Roy Medvedev ha rilasciato a Piero Ostellino (« Intervista sul dissenso in URSS », Laterza, 2000 lire) è l'assenza di preconcetto. Medvedev non fa dell'agitazione, esamina un fenomeno: il che non appare merito da poco in queste settimane così fitte, in tante sedi, di approcci unilaterali e di assurde polemiche. In questo testo le contraddizioni di un grande e — appunto — contraddittorio paese come l'Unione Sovietica vengono affrontate per quel che sono, senza sfuggire al problema come oggi purtroppo in molti casi si usa fare. Viene evitato così il manicheismo del « tutto bene » o « tutto male », e ci si sforza — almeno — di accostarsi alla « complicata mistura di socialismo e di pseudo-socialismo », come Medvedev cerca di definire l'attuale realtà sovietica.

Roy Medvedev vive — come si sa — nell'URSS: a differenza della maggioranza di coloro cui viene attribuita o che si attribuiscono la qualifica di « dissidenti », egli si colloca decisamente *all'interno* della concreta situazione del suo paese, considera solida la società dell'URSS, afferma che « se per "sistema" intendiamo non un governo ben definito, ma il socialismo, come sistema sociale, allora non c'è dubbio che, al momento attuale, il sistema gode del consenso di quasi tutta la popolazione »; non solo, « ma anche se con il termine "sistema" non s'intende il socialismo in generale, bensì il ruolo dominante del partito, allora bisogna dire che pur esso, cioè il PCUS, è indubbiamente appoggiato dalla grande maggioranza della popolazione ». Dunque Medvedev non soltanto giudica illusorie le ipotesi o le intenzioni destabilizzatrici, ma esplicitamente non auspica un processo che vada in questa direzione. Egli pone un problema *politico*, e punta sulla possibilità — in cui crede, proclamandosi apertamente ottimista — di uno sviluppo *nella* società socialista (cioè « in una società socialmente omogenea ») verso « il pluralismo nel campo delle idee e in quello del pensiero politico ». Non trova in ciò alcuna contraddizione, anzi sostiene che « tutta una serie di riforme politiche, le cui condizioni oggettive sarebbero pienamente mature, favorirebbero uno sviluppo più rapido dell'economia sovietica ».

E' significativo, in questo contesto, quel che Medvedev dice a proposito dell'informazione. Dopo aver elencato le difficoltà esistenti non solo nel procurarsi notizie ma anche nel tenersi aggiornati sui risultati raggiunti in altri paesi in varie discipline, lo studioso sovietico aggiunge: « Anche se tutti questi ostacoli al libero scambio delle informazioni e delle idee dovessero scomparire, non è detto che ciò si risolverebbe in una destabilizzazione del potere sovietico: esso, invece, si consoliderebbe e diventerebbe più seducente ed elastico ».

In sostanza, la tesi di fondo che percorre tutta l'intervista è quella della potenzialità evolutiva del socialismo sovietico — verso i cui limiti democratici Medvedev è fortemente critico — in direzione di un'articolazione e di una liberalizzazione che non potrebbero in alcun modo comportare una regressione in senso capitalistico. Si insiste continuamente in queste pagine sul fatto che gli aspetti negativi del funzionamento del potere sovietico, così come si è storicamente venuto concretando, non possono essere assolutizzati, cioè non possono essere posti a carico del sistema socialista inteso in senso generale, sistema che ha, può e deve avere molte « varianti » e molte diverse forme di governo: come del resto nella stessa URSS è accaduto. L'intervista — come si vede — si cala in pieno negli attuali dibattiti. Medvedev non ha « niente da obiettare al fatto che lo si chiami marxista ». Ma prosegue: « Negli ultimi cento anni nelle scienze sociali sono sorti infiniti problemi — di cui a metà del XIX secolo non si aveva alcuna idea e su cui né Marx, né Engels, né Lenin hanno mai espresso alcun giudizio — che non possono essere lasciati irrisolti. E proprio al fine di facilitare lo sviluppo delle scienze sociali è meglio parlare oggi non di *marxismo-leninismo*, ma di *socialismo scientifico*. Ciò non sminuisce affatto il ruolo di Marx ed Engels quali fondatori del socialismo scientifico, così come non sminuisce il ruolo di Lenin nello sviluppo di tale concezione ». Il passaggio dall'impiego teorico del concetto di *marxismo leninismo* al concetto di *socialismo scientifico* « ridurrebbe il pericolo di dogmatizzazione dell'ideologia comunista e aumenterebbe le possibilità del suo ulteriore sviluppo e perfezionamento ».

E' una tematica che ci interessa, e sulla quale la discussione potrà essere utilmente proseguita. Le posizioni di Medvedev (di cui il lettore italiano conosce già altre opere, come « Lo stalinismo », Mondadori, « La Rivoluzione d'ottobre era ineluttabile? », Editori riuniti) dimostrano comunque l'esistenza di un dibattito reale in URSS e di differenziazioni profonde nella variegata area del cosiddetto dissenso.

Medvedev fa risalire la ricomparsa di una corrente di dissenzienti — noi diremmo di un fenomeno di « opposizione » — al 1965, successivamente alla caduta di Krusciov e in coincidenza con i primi tentativi di riabilitazione dell'operato di Stalin; e segnala un netto aggravamento della situazione all'epoca dell'occupazione della Cecoslovacchia. Egli svolge un'analisi dettagliata dei diversi tipi e momenti di interventi censori e repressivi, di cui ha fatto anche personale esperienza, nonché di certe oscillazioni e capricciosità delle iniziative burocratiche; ma al tempo stesso esamina criticamente le « molte frazioni » nelle quali è diviso il movimento di dissidenza, non risparmia critiche aspre a Sacharov e addirittura feroci a Solzenitsyn, condanna le degenerazioni antisocialiste e filoimperialistiche di determinati settori del dissenso, denuncia senza mezzi termini l'opportunismo di quanti non sono in realtà dei perseguitati, ma semplicemente dei cattivi scrittori o dei cattivi scienziati.

La conclusione cui giunge è che il movimento di dissidenza si trova in una condizione di crisi, a causa — a suo giudizio — delle impostazioni puramente negative di gran parte dei suoi esponenti, di una rivendicazione di diritti e di libertà che resta generica, non sorretta da obiettivi precisi interni al sistema socialista: e per lui l'obiettivo è quello di « un socialismo che ammetta un'opposizione legale al governo e al partito ».

La debolezza dell'intervista sta nell'incapacità di definire un giusto rapporto tra la condizione dell'intellettuale e quella dell'insieme della società sovietica. Gli intellettuali, scrittori, artisti, scienziati, restano sospesi in una specie di limbo, con i loro problemi, con gli ostacoli che incontrano nel campo delle possibilità di espressione e di ricerca, con i tentativi di dar voce alla loro protesta; mentre i problemi degli operai e degli impiegati sarebbero quelli delle difficoltà di approvvigionamento nelle città di provincia, o delle periodiche insufficienze di latticini e di salumi. Le questioni poste dagli intellettuali sarebbero « ideologiche », quelle poste dal resto della popolazione sarebbero invece essenzialmente pratiche. Ciò non è convincente, manca uno sforzo di andare più nel profondo nel funzionamento complessivo della democrazia sovietica, nei suoi valori e nei suoi limiti. Tanto più che lo stesso Medvedev afferma che « il cittadino sovietico è pienamente convinto di possedere i diritti al lavoro, all'istruzione, all'assistenza sociale, al servizio medico gratuito: e se sono violati, allora li difende con tenacia e fermezza, qualche volta intraprendendo azioni collettive e, di regola, con successo ». Non è, anche questa, *politica*? E non si ricade allora nell'astrattezza, se si isolano le giuste richieste di libertà degli intellettuali dal vasto tessuto di una società che, tra travagli e ritardi e contrasti, pur si sviluppa e progredisce? I problemi della partecipazione e delle sue forme, i problemi posti dalle domande essenziali « chi decide? » e « dove si decide? » sono problemi complessivi, che emergono non soltanto nell'URSS, ma ovunque ci si pongono obiettivi socialisti e per essi ci si batte. Merito di questa intervista è di stimolare a ulteriori approfondimenti, grazie a un'impostazione non chiusa e settaria, contrariamente alla moda corrente.

Luca Pavolini

Come affrontare il problema delle nuove fonti energetiche

Una speranza che viene dal Sole

Secondo un rapporto della Federal Energy Administration nel giro di pochi anni il costo degli impianti necessari per sfruttare l'energia solare potrebbe scendere fino a diventare competitivo - L'interesse dell'Italia

Pubblichiamo un articolo dell'ecologo americano Barry Commoner, direttore del Center for the biology of natural systems della Washington University (St. Louis, Missouri), e di un suo collaboratore italiano, il biologo Piero Dolara. Come è noto, il prof. Commoner è un sostenitore dello sfruttamento dell'energia solare in alternativa alle altre fonti energetiche.

Una grave crisi energetica minaccia la stabilità del sistema economico. Crisi energetica non significa che rimarremo tra breve senza petrolio, e che le attività produttive dovranno essere interrotte. Un normale approvvigionamento di energia continuerà ad essere possibile nei prossimi decenni, ma ad un prezzo sempre più elevato e perciò sempre meno economicamente accessibile. Questo fenomeno è strettamente associato con la non rinnovabilità delle risorse energetiche (petrolio, carbone, uranio, gas naturale). Sono infatti i depositi più accessibili, e quindi più economici, ad essere utilizzati per primi, cosicchè i costi produttivi inevitabilmente aumenteranno con il progressivo esaurimento delle riserve.

L'aumento del prezzo dell'energia si accompagna all'aumento dei costi di produzione di tutte le merci e dei servizi, che sono dipendenti dal rifornimento di energia, e rappresenta una delle componenti fondamentali del tasso di inflazione. Il progressivo aumento dei costi di produzione provoca inoltre un aumento dei capitali investiti per unità di energia prodotta, e ciò si traduce in diminuzione dei capitali disponibili per altri investimenti produttivi.

Esiste un solo modo per controllare le drammatiche conseguenze economiche della crisi energetica: sviluppare nuove tecnologie basate sullo sfruttamento delle fonti energetiche rinnovabili. In questo contesto l'opzione solare non è una delle molte possibili soluzioni, ma è al contrario l'unica possibile via di uscita dalla crisi energetica. La introduzione di nuove tecnologie solari è stata fino ad oggi ostacolata dal costo relativamente alto rispetto alle fonti energetiche più diffuse: il gas naturale ed il petrolio. Ad esempio scaldabagni solari erano comuni anni fa negli USA, ma il loro uso fu abbandonato quando il petrolio ed il gas naturale diventarono disponibili a basso prezzo. Adesso la situazione è cambiata perchè il prezzo del petrolio e delle altre fonti non rinnovabili sta salendo rapidamente, cosicchè si può prevedere il momento in cui le tecnologie solari diverranno competitive con quelle convenzionali.

E' comunque opinione diffusa che ciò non succederà nell'immediato futuro. L'energia solare è considerata più una speranza che una realtà immediata, soprattutto nel settore di maggior valore, che è quello della produzione di elettricità dalla luce solare. Nuovi sviluppi sono però destinati a modificare profondamente le prospettive di introduzione dell'energia solare. Secondo un rapporto pubblicato nell'estate del '77 dalla Federal Energy Administration, l'ente per il controllo del settore energetico negli USA, diverrrebbe possibile produrre celle fotovoltaiche ad un prezzo economicamente competitivo.

Una cella fotovoltaica è un dispositivo estremamente semplice, costituito da una serie di sezioni sottili di cristallo di silicio, montate su di un pannello, capaci di generare una differenza di potenziale quando esposte alla luce. Le celle fotovoltaiche sono in uso da tempo (ad esempio per fornire energia ai satelliti artificiali), ma la loro diffusione era limitata dall'alto costo: 14,5 dollari per ogni watt di potenza massima. Per accendere una lampadina da 100 watt sarebbe cioè necessario un investimento di 1.450 dollari, ed il prezzo è ugualmente proibitivo per gli altri usi.

Ebbene, lo studio della Federal Energy Administration prevede che in seguito ad uno stanziamento governativo di 429,5 milioni di dollari (377 miliardi di lire), per un appalto di 152 megawatt di potenza fotovoltaica, il costo delle celle in cinque anni calerebbe a 0,75 dollari per ogni watt. Questa diminuzione di prezzo sarebbe la conseguenza di modesti miglioramenti del ciclo produttivo, quali una più efficiente tecnica di taglio dei lingotti di silicio, una più efficiente geometria dei cristalli e una più razionale organizzazione del montaggio. Non sono cioè necessari avanzamenti « rivoluzionari » della tecnologia esistente.

Al prezzo di 0,75 dollaro per ogni watt le celle fotovoltaiche diverrebbero competitive in una serie molto vasta di settori: illuminazione stradale, impianti anticorrosione dei metalli, utensili portatili, pompe idrauliche sommerse, montacarichi agricoli ed uso domestico in regioni a favorevole insolazione, come l'Arizona ed il sud d'Italia.

E inutile ricordare che il costo di utilizzo delle celle fotovoltaiche è nullo per uso diretto, ed uguale al costo di ammortamento del capitale e di mantenimento delle batterie, qualora queste siano necessarie.

Il prezzo non competitivo cesserà quindi di essere un ostacolo all'introduzione dei sistemi fotovoltaici nell'immediato futuro. Rimangono alcuni problemi aperti, su cui è necessario fornire una serie di chiarimenti. Intanto è necessario sottolineare che l'energia solare è per sua natura una energia « democratica », cioè adatta solo a piccoli impianti decentrati la cui produzione è adeguata esattamente al lavoro da svolgere, e utilizzata in loco. L'energia solare infatti non è suscettibile di economia di scala; la costruzione di grandi impianti non aumenta cioè il rapporto tra energia prodotta e capitale investito. I grandi impianti, inoltre, sprecano energia per la trasmissione dell'elettricità a distanza, e richiedono un investimento di capitale per la trasmissione uguale al costo degli impianti stessi. La costruzione di centrali solari di medie e grandi dimensioni è quindi una grossolana sciocchezza.

Ammettiamo comunque per assurdo che si voglia costruire una centrale fotovoltaica equivalente ad un impianto nucleare da 1.000 megawatt. Una centrale nucleare di queste dimensioni in USA produce circa il 51 per cento della energia massima teorica. Una eventuale centrale fotovoltaica, per variazioni di insolazione diurna e stagionale, produce mediamente negli USA circa il 18 per cento dell'energia massima teorica (questa cifra è probabilmente più alta in Italia). Si può quindi calcolare che una centrale fotovoltaica di 2.833 megawatt sia equivalente ad una nucleare di 1.000. Il costo di costruzione delle due centrali sarebbe equivalente, ad un prezzo delle celle fotovoltaiche di 0,42 dollaro per ogni watt, previsto per il 1983, in seguito ad un ipotetico stanziamento di 429 milioni di dollari. Per costruire la centrale solare sarebbero necessarie (secondo la stima della « Texas Instruments ») 16.496 tonnellate di silicio, con un consumo energetico di 30 milioni e 738.698 megawattora per la purificazione del silicio cristallino. L'investimento energetico per costruire una centrale nucleare di 1.000 megawatt è di 42 milioni e 890.560 megawattora (energia per il materiale usato nella costruzione della centrale ed energia del processo di purificazione dell'uranio), pari al 140 per cento rispetto alla centrale solare. Tutto ciò senza considerare le più efficienti tecnologie di produzione del silicio, come il processo « dow corning ».

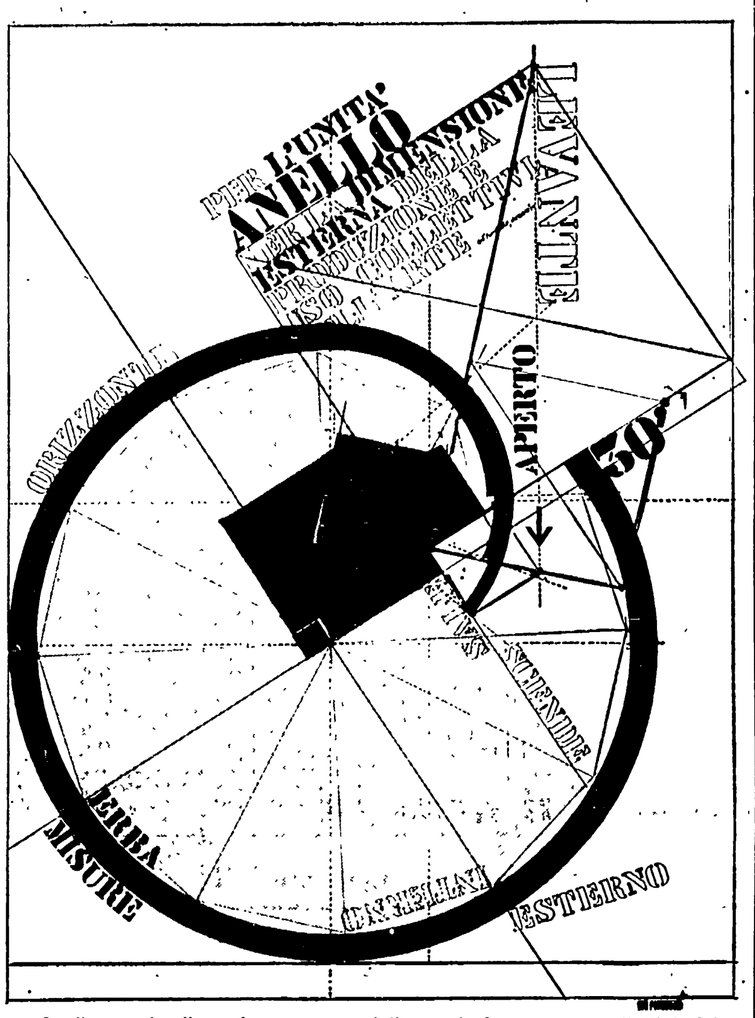
Un ultimo problema da chiarire è quello relativo allo spazio occupato dai sistemi fotovoltaici. Per fornire energia elettrica ad un appartamento italiano, con una potenza istallata di cinque kwatt sarebbe necessario uno spazio di 42 metri quadrati, facilmente reperibile per la maggior parte delle abitazioni. Ma analoghi calcoli dimostrano che una centrale di 1.000 megawatt occuperebbe 8.400 km quadrati, cioè un'area molto vasta. Ma abbiamo già visto che le centrali solari di grandi dimensioni non hanno senso, e quindi il problema dell'occupazione di spazio non ha senso nel caso di piccole unità decentrate.

Lo scenario complessivo è quindi estremamente favorevole ad una introduzione ravvicinata nel tempo dei sistemi fotovoltaici. A distanza di pochi mesi dal citato rapporto della Federal Energy Administration, una nuova notizia è destinata a suscitare enorme interesse, ed a confermare le previsioni sullo sviluppo dei sistemi sottovoltaici. Il comitato congiunto del Congresso degli Stati Uniti, che ha come compito la definizione di una nuova politica energetica, ha approvato l'autorizzazione all'acquisto di 98 milioni di dollari di celle fotovoltaiche, da utilizzare nell'ambito dei diversi dipartimenti federali. Gli effetti di questo programma di acquisti, che diventerà probabilmente esecutivo nei prossimi mesi, sono che nel 1983 il costo delle celle fotovoltaiche scenderà al di sotto di un dollaro per ogni watt, e le cellule fotovoltaiche entreranno massicciamente in una serie di grandi mercati (incluso l'edilizio). Per convincere gli scettici ricordiamo che nell'Arkansas è in costruzione un impianto fotovoltaico di 250 kwatt per una scuola, al prezzo di tre dollari per ogni watt. Ciò significa che un solo ordinativo di 250 kwatt, pari a circa un terzo della produzione USA, ha diminuito di cinque volte il prezzo delle celle fotovoltaiche.

L'interesse potenziale di un paese come l'Italia allo sviluppo di una tecnologia fotovoltaica è evidentemente enorme. Vale al pena comunque di sottolineare alcuni punti: 1) la tecnologia fotovoltaica è assoiutamente all'altezza del patrimonio tecnologico esistente dell'industria italiana; 2) la tecnologia fotovoltaica è intensiva per quanto riguarda la mano d'opera, cioè ha un alto rapporto occupazione investimenti, ed è quindi particolarmente consigliabile là dove esistano problemi di occupazione; 3) l'entità degli stanziamenti necessari per creare questo nuovo settore industriale è assolutamente compatibile con le potenzialità economiche dell'industria italiana, sia pubblica che privata; 4) le previsioni di sviluppo del mercato mondiale sono enormi e costituirebbero quindi un importante sbocco commerciale.

In conclusione ci pare che un impegno nel settore fotovoltaico sarebbe una assai seria dimostrazione della volontà di avviare una politica di diversificazione energetica. E sarebbe anche il primo passo verso l'unica possibile soluzione del problema energetico: la sostituzione delle fonti energetiche non rinnovabili con l'energia solare.

Barry Commoner
Piero Dolara



« Anello per la dimensione esterna della produzione e uso collettivi dell'arte »: il disegno-progetto per una scultura che l'artista Giò Pomodoro ha voluto dedicare ai lettori dell'Unità come augurio per il 1978.

Le ragioni di un nuovo boom tra cultura e speculazione commerciale

La foto della nonna arriva in galleria

Basta ormai un album di famiglia per allestire una mostra - Un patrimonio di eccezionale valore documentario che in gran parte deve ancora essere portato alla luce

Basta ormai una manciata di vecchie foto o il recupero in soffitta di un album di famiglia, per allestire una mostra, scomodare giornali, riviste, critici e il grande pubblico degli appassionati. E' un « boom » in piena regola e come per tutti i « boom », in certi momenti si sfiora il grottesco o ci si muove sul piano della pura e semplice speculazione.

I mercanti, infatti, hanno fiutato l'affare e si sono gettati a corpo morto sulla fotografia acquistando in blocco certe vecchie collezioni o chiedendo al primo fotografo capitato a tiro di allestire subito una « personale ». Il segno non certo positivo di quello che sta accadendo è dato dal « Bolaffi arte » che ha dedicato già due numeri speciali alla fotografia con tanto di « prezzari » per le vecchie foto da collezione. Da questi « prezzari » risulta — ed è vero — che in America e in Inghilterra alcune foto del 1860-70 che ritraggono personaggi della politica e della letteratura, sono state pagate anche fino a settanta milioni di lire. Per altre fotografie « importanti » acquistate o rivendute da certe gallerie e da alcuni antiquari, sono state pagate cifre che si aggirano sui cinque sette milioni di lire.

Il contraccolpo è stato immediato anche da noi. Alcuni mesi orsono, ad una nota manifestazione artistico-commerciale di Bologna, certe vecchie foto di Margaret Cameron, la ritrattista inglese che lavorava con la tecnica del « flou », sono state offerte in vendita a mezzo milione di lire la copia. A Roma, recentemente, riproduzioni di tutta una serie di cartoline con nudi femminili (il materiale non era certo eccezionale) venivano messe in vendita a quarantacinquemila lire la copia. Insomma, galleristi e mercanti, messi alle corde da un periodo di stagnazione e di crisi del mercato dei quadri e delle sculture, puntano ora alla immagine ottica come mai era accaduto prima. Il discorso, naturalmente, è più complesso e meno semplicistico di quel che potrebbe sembrare ma è ormai chiaro: l'industria culturale si è impossessata anche della fotografia con l'aiuto della televisione e dell'editoria.

La fotografia, a questo punto, corre il rischio di uscire dalle soffitte e dalle cantine sull'onda non di una reale riscoperta culturale, ma semplicemente per esigenze « di mercato ».

La « caccia al fotografo » e alle fotografie si inserisce, fra l'altro, in un momento di crisi per i professionisti dell'obiettivo che hanno visto ridursi, da qualche anno a questa parte, le possibilità di campare con il frutto del proprio lavoro. I grandi rotocalchi internazionali sono infatti morti (« Life » non c'è più e « Paris Match » pubblica ormai solo pettegolezzi parigini) e quelli italiani utilizzano sempre meno materiale fotografico.

Così, da una parte si sono chiusi molti sbocchi e dall'altra si sono aperte nuove possibilità ma quasi tutte legate, appunto, alla mercificazione e ad esigenze che hanno davvero poco a che fare colla cultura.

Così saltano fuori improvvisati « grandi maestri » della fotografia e si recuperano e si espongono tutte le foto che abbiano anche soltanto la patina del « vecchio » o dello « storico ». Anche il preziosissimo materiale di documentazione in possesso di musei e fondazioni viene tirato fuori ed esposto in modo caotico, senza apparati critici, nella confusione più generale e senza un indirizzo organico. E pensare che fino a poco tempo fa preziose collezioni di foto sulla storia « non scritta » del nostro paese venivano lasciate andare alla malora, nell'indifferenza più assoluta degli enti statali e ufficiali. Foto come quelle sull'impresa dei Mille, preziose immagini del Risorgimento o quelle della difesa della Repubblica romana del 1849, per esempio, sono rimaste per anni chiuse nei cassetti ed almeno la metà di quelle scattate a Roma, subito dopo la « breccia » di Porta Pia e nel corso dei combattimenti fra « italiani » e papalini, si sono letteralmente disintegrate nell'umido di alcuni scantinati. Senza contare tutte quelle sulle guerre coloniali italiane (sono foto davvero splendide e rarissime) che rimangono ancora chiuse in qualche armadio così come quelle censurate dalle autorità nel corso della guerra 15-18 sono sempre confinate in un soppalco. Di altre stupende e preziose immagini scattate dai grandi fotografi italiani dell'800 per le strade delle nostre città o di quelle fatte in giro per l'Italia da certi nobili personaggi alla fratelli Primoli, si continuano a vedere solo alcune già notissime e sfruttate in ogni occasione.

Nel « boom » artificioso spiccano, comunque, tutta una serie di mostre validissime ancora aperte o appena chiuse che sono state allestite da Comuni, Regioni, sindacati, enti locali, collettivi politici e anche gallerie private che lavorano insieme ad esperti e critici del settore. Quasi tutte queste mostre testimoniano un reale interesse e una volontà di approfondire, in modo preciso e non casuale, certe realtà « raccontate » con le immagini. Si va, per esempio, dal tentativo di chiarire il rapporto fotografia-scrittori, o quello complesso e difficile tra immagine ottica e pittura; oppure si recuperano le immagini su tutto il cosiddetto « cerimoniale familiare » (nascite, matrimoni, battesimi ecc.) o quelle sulla nascita dell'industria nel nostro paese e il conseguente formarsi di una classe operaia omogenea. Altre mostre di segno positivo recuperano, invece, le immagini del mondo contadino e il rapporto urbanizzazione e sviluppo delle grandi città e relative modificazioni del centro storico.

La situazione è dunque in movimento e accanto alle iniziative di puro segno speculativo o nate all'insegna della « moda » e della improvvisazione, sono in corso anche tutta una serie di mostre interessanti e significative. A Torino, al Palazzo Reale, si è aperta, per esempio la mostra sui « fratelli Alinari fotografi » trasferita da Firenze. Sempre a Torino è stata inaugurata a Palazzo Chiablese, una rassegna di estremo interesse sul fotografo August Sander mentre si è appena chiusa quella delle foto di Antonicelli.

A Roma è in corso, al Centro culturale francese, una rassegna di 27 fotografi dedicata al gesto e al comportamento sociale; sempre a Roma è ancora in corso alla Galleria « Ferranti », in via Tor Millina, una mostra dedicata alle celebri foto del barone Von Gloeden il nobile che, all'inizio del secolo, riprendeva ragazze e ragazzi nudi in pose classicheggianti.

A Milano si è appena conclusa la grande e bella mostra della rotonda della Besana intitolata « L'occhio di Milano », promossa e organizzata dal Comune e che comprendeva 400 opere di fotografi che hanno operato in città dal 1945 al 1977; sempre a Milano, al Museo di via Sant'Andrea, sono esposte 150 fotografie sui Navigli e le vie d'acqua seppellite dalla crescita urbanistica. Altre mostre sono in corso, a Milano, al « Diaframma » di via Brera, la ben nota galleria specializzata; a Firenze al Cantiere sperimentale dell'immagine in via dell'Oriuolo. A Napoli, invece, allo Studio Trisorio, si è appena conclusa la mostra intitolata: « L'immagine tradotta dall'incisione alla fotografia », che era dedicata, a cura di Marina Miraglia, ai principali fotografi professionisti dell'800.

W. Settimelli

Una classica foto « formato gabinetto » di una famiglia contadina italiana (datata fra il 1870 e il 1880)

L'ambulanza delle truppe italiane in sosta a Villa Torlonia prima dell'ingresso a Roma il 20 settembre del 1870

Contro avventurismo e disperazione

Lavorare uniti per costruire un Friuli nuovo

In Friuli, a venti mesi dal disastroso terremoto del 6 maggio, la situazione è la seguente: sulle cinquantamila case da riparare, se si escludono quelle che i singoli hanno cercato di rattoppare, l'intervento pubblico attraverso la legge specifica (la n. 30) non ha pressoché fatto niente. Le ventimila case da ricostruire, considerando il fatto che la legge è stata votata di recente, sono evidentemente ancora sulla carta. I finanziamenti della legge nazionale, che dovevano arrivare entro il 1977, non sono arrivati se non nella misura di 50 miliardi, mentre per il 1978 il finanziamento che dovrebbe aggirarsi sui 500 miliardi è posto in forse data la difficoltà, già palesata dal governo, di far fronte a tale impegno. La situazione di vita nelle baracche, considerando anche la stagione invernale, si fa sempre più dura, sino a diventare drammatica.

Questa la situazione reale nella quale vivono il Friuli e il suo popolo. Non credo che occorra aggiungere altro: ci troviamo di fronte a fatti per i quali è necessaria la massima chiarezza di giudizio e la più ferma opera di controllo democratico da parte dell'intero paese.

Non voglio in nessun modo appesantire il discorso con giudizi allarmistici, ma quella che si va consumando in Friuli, sulle spalle delle genti terremotate, appare come una vera e propria truffa. Anche un popolo dignitoso e coraggioso come quello friulano sa certo giudicare: ciò può generare fenomeni positivi, ma potrebbe pure innescare tendenze pericolose, sulle quali personaggi irresponsabili possono poi giocare facendo balenare assurdi ritorni al passato, sventolando idoli separatisti e le logore bandiere della cosiddetta civiltà mitteleuropea in chiave chiaramente antistorica e reazionaria.

La «civiltà mitteleuropea» nella sua sostanza culturale e storica soprattutto, non può essere strumentalizzata in nome di una concezione antinazionale e antiunitaria. Questa è una impostazione che respingiamo fermamente perché pensiamo che gli interessi del Friuli si affrontano e si risolvono impegnandoci in un'ampia lotta unitaria che sappia far diventare lo Stato, la Regione e le istituzioni in generale, fattori positivi in questa immane opera che è la ricostruzione del Friuli.

Da questo angolo visuale soprattutto l'impegno dello Stato appare di decisiva importanza in rapporto alle speranze di rinascita ancora così vive fra le genti friulane. Ma di chi sono le responsabilità per i drammatici ritardi nelle tappe della ricostruzione?

Il nostro partito, in questi mesi, ha offerto insistentemente la sua volontà, la sua forza, il suo prestigio, la sua proposta programmatica, politica e culturale. Ciò nella considerazione che sopra ogni cosa, c'era e c'è, drammaticamente la situazione lasciata dal terremoto. Certo, si sono fatti passi avanti sul terreno della intesa democratica, con la mozione unitaria di luglio. Si è giunti alla votazione unitaria di importanti provvedimenti legislativi. Ciò ha mermesso di ottenere anche fatti di unità popolare che hanno indubbiamente creato giuste speranze.

Questi mesi critici si sono tuttavia contraddistinti, sul piano politico, per un chiaro disimpegno da parte della DC, e si sono ricreati elementi di spaccatura al punto che si è giunti sulla legge più importante — quella della ricostruzione delle case — ad una netta contrapposizione su questioni di contenuto.

I friulani si chiedono il perché di una divisione così grave sulla legge più importante, tenuto conto che, soprattutto la divisione sul voto, ha rimesso in moto forze negative, che dimostrano chiaramente di volere rompere con lo Stato italiano perché madempiente sui finanziamenti. Si tratta, del resto, di quelle stesse forze che hanno a suo tempo fatto gli elogi più sperticati all'on. Zamberletti, commissario straordinario del governo in Friuli. Ciò per noi non è una contraddizione, semmai è una conferma che certe forze pescano insistentemente nel torbido.

La DC, volendo una legge elettorale, permissiva, priva di priorità ha creato in sostanza una situazione di estrema gravità. E la gravità sta proprio nel fatto che la divisione voluta dalla DC ripropone tutti gli elementi di sfiducia e di scoramento in una popolazione che, proprio nella DC, ha trovato, nel corso di questi trent'anni, il partito al quale dare la fiducia. Siamo perciò convinti di affermare una cosa giusta se diciamo che la DC alla vigilia della campagna elettorale e in vista di essa, considerando che in fin dei conti il suo elettorato le sarà fedele in virtù di scelte che sono ideologiche anche sul terreno della ricostruzione, ha provocato e provoca vuoti pericolosi sui quali è necessario intervenire subito.

Da questo punto di vista siamo convinti della validità delle proposte emerse nel corso dell'ultima riunione del Comitato regionale del partito. Esse sono due sostanzialmente: da una parte la massima estensione di un movimento democratico unitario e di massa perché lo Stato, la Regione, rispettino gli obiettivi e i compiti in relazione alla ricostruzione del Friuli. Dall'altra, in una visione ancorata a una precisa necessità politica della Regione, l'urgenza di una giunta di unità democratica, capace di far fronte alla situazione di emergenza sapendo, per coloro i quali non se lo ricordassero, che l'emergenza in Friuli non è cessata con Zamberletti.

Con tale impostazione, il partito, in Friuli e nella Regione, si presenta alle masse popolari e alle forze politiche democratiche. Questa è una impostazione che tende soprattutto a ridurre i margini dello sconforto e della disperazione, a riportare sul terreno della lotta democratica l'impegno delle popolazioni e a dare serietà politica e culturale all'azione della ricostruzione, sapendo per altro che grandi sono le tensioni e le vocazioni alla rottura stessa dell'unità regionale. E' proprio da questo punto di vista che il nostro partito da Trieste a Udine, da Gorizia a Pordenone, si presenta con la forza dell'unità in un momento nel quale la difesa dell'unità è un obiettivo prioritario. La nostra proposta di unità si unisce del resto con lo sforzo che le organizzazioni sindacali e le comunità montane e i Comuni stanno facendo per giungere, per i primi di gennaio, a una giornata di lotta con una manifestazione popolare, su una piattaforma quanto mai precisa e che abbraccia i problemi del rispetto degli impegni finanziari del governo, del rafforzamento delle comunità e dei Comuni delle zone terremotate, dell'avvio della ricostruzione attraverso un diverso impegno della giunta regionale.

Su questi punti di fondo da settimane è in corso uno sforzo serio, unitario che certamente darà garanzia alla grande appassionata opera di ricostruzione.

Renzo Pascolat

Interessante sentenza sulla «13ª» agli statali

GENOVA — Due settimane fa il pretore del lavoro Giovanni Russo, di Genova, aveva pronunciato una importante sentenza in materia di previdenza: a conclusione di una vertenza promossa da cinque ex dipendenti dello Stato ha infatti stabilito che l'ENPAS (Ente nazionale previdenza assistenza statali) è tenuto a computare nella liquidazione dell'indennità di buonuscita l'incidenza della tredicesima mensilità. Per la prima volta in Italia, cioè, è stato sancito anche per i lavoratori statali il diritto a beneficiare di questa percentuale retributiva.

Prima d'ora, in effetti, faceva testo la tesi giuridica sostenuta anni fa dal pretore di Roma, che per concetto «tecnico» di retribuzione intendeva un dodicesimo del compenso annuo previsto dalle tabelle, con esclusione di ogni altro elemento fisso o costante dovuto o dato dal datore di lavoro, nel caso in questione dallo Stato.

Ma i quattro ex-statali genovesi che, assistiti dall'avvocato Salvatore Marino, hanno fatto ricorso contro tale interpretazione e la prassi conseguente, hanno ottenuto una sentenza favorevole che, per di più, rappresenta un importante precedente giuridico per i quasi due milioni di lavoratori o pensionati dello Stato che vogliano rivendicare dall'ente previdenziale un analogo trattamento. La tredicesima, si legge nelle motivazioni della sentenza del dottor Russo, depositata ieri in cancelleria, è qualificata dalla legge come «gratificazione» ma con anche i requisiti dell'obbligatorietà, della predeterminatezza e della continuità: caratteristiche che fanno sì che essa costituisca parte integrante dello stipendio tanto è vero che viene cumulata alle altre mensilità agli effetti della definizione della base imponibile dell'imposta sul red-

Da parte di partiti e amministratori

Critiche alle misure per la finanza locale

Preannunciata un'azione in Parlamento per modificare il decreto governativo per il '78 - Dichiarazioni di Aniasi (PSI), Vetere (Roma), Scippa (Napoli), Signorello (DC) e del presidente dell'Unione Province Ravà

ROMA — Primi commenti alla legge generale di riforma della finanza locale e al decreto ponte per far fronte alle urgenti esigenze dei bilanci locali del 1978 varati giovedì scorso dal consiglio dei ministri.

Fortemente critico il giudizio dell'on. Aldo Aniasi, responsabile dell'ufficio autonomie e poteri locali del PSI, che ha preannunciato «una ferma battaglia in sede parlamentare per modificare radicalmente il decreto relativo al 1978». Secondo Aniasi se il decreto fosse ratificato dal Parlamento così com'è si avrebbe come conseguenza «una concreta e notevole riduzione dei servizi e delle prestazioni sociali che inciderebbe particolarmente a danno dell'infanzia, delle persone anziane e dei ceti più modesti».

A giudizio del compagno Ugo Vetere, assessore al bilancio del Comune di Roma, «la questione essenziale è questa: se il finanziamento che sarà dato agli enti locali ubbidirà al principio di unicità finanziaria o no. Più precisamente, se sarà considerata come base per i trasferimenti finanziari dello Stato agli enti locali quello che effettivamente gli enti stessi hanno speso durante il 1977».

«La situazione particolare di Roma, ad esempio — ha aggiunto Vetere — presenta nonostante tutti gli sforzi compiuti, un disavanzo di 160 miliardi di lire sul quale pesano in maniera determinante gli impegni finanziari per gestire l'azienda municipalizzata dei trasporti e gli interessi che il Comune ha dovuto pagare allo stesso Tesoro per i mutui. Se viene imposto il pareggio del bilancio e un limite all'aumento di spesa per il '78 non superiore al 7 per cento, questi vincoli, che sono normalmente *scarpe strette*, diventano *strettissime* se comprendono le spese dei trasporti, del personale e una quota minima di investimenti».

Da parte sua l'assessore al bilancio del Comune di Napoli, compagno Scippa, afferma che «in linea di massima il bilancio comunale può tendere al pareggio purché siano accolti tre correttivi: la inclusione completa dei disavanzi di tutte le aziende di trasporto pubblico aggiornati al 1977; la puntuale verifica dei maggiori oneri derivanti dalla applicazione del contratto di lavoro per i dipendenti comunali; l'autorizzazione della possibilità di contrarre prestiti per opere pubbliche al fine di utilizzare completamente le garanzie rappresentate dalle rifusioni statali per i tributi soppressi, con il riconoscimento dei mutui che scadono nel 1978».

Un giudizio positivo, sia sulla legge generale di riforma che sul decreto-ponte, è stato espresso dal senatore Signorello, della DC, «non solo perché si è puntualmente rispettato un impegno di grande rilevanza politica e si è individuata una soluzione coraggiosa e di autentica ispirazione autonomista».

Anche per il socialista Franco Ravà, presidente dell'Unione Province, è positivo il fatto che il Parlamento possa finalmente aprire un confronto sulle diverse proposte di legge di riforma generale della finanza locale. Egli esprime però «perplessità» per quanto riguarda il decreto ponte per il '78 che è stato deciso dal governo.

Attentato contro il palazzo di Giustizia di Nuoro

NUORO — Un attentato è stato commesso ieri sera contro il palazzo di giustizia di Nuoro. Ignoti hanno applicato il fuoco ad una delle uscite laterali dell'edificio con un ordigno rudimentale. Le fiamme, che hanno quasi totalmente distrutto il portone, sono state spente da due agenti di pubblica sicurezza che erano di servizio all'interno del palazzo di giustizia. Sul posto si sono recati dirigenti dell'ufficio politico e della squadra mobile. Dai primi accertamenti pare che l'attentato sia stato commesso cospargendo di benzina il portone contro il quale successivamente sarebbe stata lanciata una miccia accesa. La polizia sta cercando di stabilire se l'attentato abbia una matrice politica o se è stato fatto a scopo intimidatorio da comuni delinquenti.

* * *

SASSARI — Un attentato diretto contro il sostituto Procuratore della Repubblica del tribunale dott. Giovanni Antonio Mossa è fallito per la tempestività dimostrata dal magistrato. Il dott. Mossa ha allontanato un rudimentale ordigno esplosivo che ignoti avevano depositato davanti alla porta di ingresso della sua abitazione.

Ovidio Lefebvre D'Ovidio sta per essere estradato

RIO DE JANEIRO — L'estradizione di Ovidio Lefebvre D'Ovidio è ormai imminente. Il vice questore di pubblica sicurezza Romeo Viola e i brigadieri Angelo Lepore e Giuseppe Di Fonzi, i quali sono stati incaricati di estradare dal Brasile all'Italia Ovidio Lefebvre D'Ovidio, sono attesi nella mattinata di oggi a Rio De Janeiro.

Intanto l'ambasciata italiana ha eseguito le istruzioni pervenute dal ministero degli esteri ed ha consegnato al ministero degli esteri brasiliano l'impegnativa richiesta al governo italiano dal presidente del supremo tribunale federale, prof. Thompson Flores. In sostanza, il governo italiano si è impegnato a soddisfare il dispositivo dell'articolo 98 del decreto legge del 31 ottobre 1969, e cioè che non considererà aggravante, per l'eventuale computo finale della pena, il motivo politico dei reati contestati a Ovidio Lefebvre D'Ovidio. NELLA FOTO: Ovidio Lefebvre d'Ovidio.

Al Comitato interministeriale per il credito

Rissa fra dc per le nomine bancarie

Nella seduta del Comitato del Credito di ieri l'altro avrebbe dovuto essere sbloccata la nomina del presidente del Monte dei Paschi di Siena. Quali i motivi dell'ennesimo rinvio? Le notizie di cronaca riferiscono che sarebbe stato posto un veto ai candidati avanzati dal ministero per il Tesoro sia perché sospetti di simpatie comuniste sia perché vicini a questa o quella corrente dc.

Il fatto è così assurdo da apparire persino incredibile. Il Comitato del Credito è l'autorità monetaria più elevata, un organo che istituzionalmente ha il compito di approvare gli indirizzi di politica creditizia e di garantire davanti al Paese la solidità del sistema bancario. Ebbene, ieri l'altro, sembra che taluno abbia scambiato tale organo per la sede di una corrente dc. Né le smentite di alcuni ministri menzionati dalle cronache cambiano di molto il problema.

Non ci interessa infatti sapere chi è stato, ci interessa costatare che al Comitato del Credito non si è discusso sul merito delle proposte avanzate, cioè sulla capacità dei candidati a condurre una banca. Questo è il fatto grave.

Il verbale della seduta del Comitato del Credito dovrebbe essere reso pubblico. Esso chiarirebbe — ove ce ne fosse ancora bisogno — quali sono i motivi reali dello stallo su tutta la questione delle nomine. Dall'estate ad oggi si è assistito al Monte dei Paschi di Siena, così nel resto delle banche, ad un'incredibile passerella di candidati vecchi e nuovi, talora portatori di professionalità, più spesso semplici aspiranti ad un posto di prestigio e portatori di interessi di correnti se non di potenti dc.

Ebbene, nell'un caso e nell'altro, le candidature sono state bocciate all'interno della stessa DC senza alcun riferimento ad un giudizio di merito. La motivazione è stata sempre la stessa: il singolo personaggio, fosse o meno dc, non garantiva mai a sufficienza tutte le correnti d c. C'è qualcuno dentro la DC che può affermare ancora che la soluzione del problema di una diversa direzione politica del Paese è solo un problema di schieramenti e non di contenuti? Un comportamento quale quello tenuto dal Comitato del Credito sarebbe stato possibile se fossero stati presenti al suo interno ministri comunisti?

Per risanare le gestioni degli «autonomi»

Proposte artigiane per la previdenza

Dichiarazioni dei dirigenti della CNA «Siamo disposti a pagare di più ma nel quadro di una effettiva riforma»

ROMA — «L'inquietudine delle nostre categorie sta aumentando. Gli artigiani stanno facendo uno sforzo considerevole per sviluppare il settore e difendere i livelli di occupazione, aumentati di oltre 64 mila unità mentre in altri comparti accadeva il contrario. Ma sembra che la nostra iniziativa non venga interpretata per quello che rappresenta ed anzi viene addirittura ostacolata senza tener conto, oltretutto, che anche l'impresa minore viene oggi investita dalla crisi e ciò rischia di compromettere anche quel ruolo positivo che ha svolto finora».

Ma quali sono le ragioni di questa inquietudine alla quale fanno riferimento l'on. Tognoni e Gianni Marchetti, della segreteria confederale della CNA? Le ragioni riguardano diverse questioni: il credito praticamente bloccato, l'equo canone, la mancanza di una politica complessiva nei confronti dell'impresa minore e, infine, il traballante sistema previdenziale.

A questo proposito il governo ha espresso l'orientamento di affrontare il problema degli «autonomi» raddoppiandone la contribuzione, ma senza impegnarsi concretamente a ristrutturarne le gestioni nell'ambito di una riforma complessiva della previdenza. Qual è l'atteggiamento della CNA nel merito? Marchetti risponde precisando anzitutto che un giudizio complessivo sarà espresso dagli organi direttivi della confederazione e dalle altre organizzazioni artigiane, rilevando che sulle questioni previdenziali vi è una posizione unitaria. «La nostra opinione personale — afferma, subito dopo, — è comunque decisamente negativa».

Anzitutto le organizzazioni artigiane non sono state interpellate, anche se hanno avviato proficui contatti col Parlamento. «Il governo in fatti, — rileva Tognoni — discute con i sindacati, con i partiti, con le organizzazioni del grande padronato, ma non sembra voler fare la stessa cosa con noi che pure rappresentiamo un milione e trecentomila aziende con quattro milioni di addetti».

Ma vi interessa la metodologia? O non mirate piuttosto alla concretezza? «Le questioni di metodo — replica Tognoni — possono diventare in certi casi questioni di sostanza. Ma non è questo che ci preme. Non poniamo problemi di prestigio categoriale e tanto meno richieste corporative. Non riusciamo, però, a comprendere perché si vogliano accrescere la confusione e il malcontento attorno a una questione che invece può essere affrontata in positivo».

«Il governo, a quanto pare — interviene Marchetti — propone di aumentare i contributi previdenziali degli artigiani da 90 a 180 mila lire all'anno. Ebbene noi proponiamo invece di elevare questa quota in misura ben più consistente. Abbiamo già detto, nei nostri documenti, che gli artigiani possono aumentare i loro contributi pensionistici da 179 a 450 miliardi annui (secondo i conti del governo dovrebbero arrivare a 330), ma nel quadro di una revisione generale del sistema che va riformato e ristrutturato nel suo complesso».

E' ancora Tognoni a precisare, subito dopo, che sulla base delle proposte unitarie degli artigiani l'agganciamento alle fasce contributive (salario nominale) andrà in vigore fra sette anni, e che, nel frattempo, l'apporto degli artigiani potrà aumentare sensibilmente se non altro in relazione alla evoluzione del processo inflattivo. A questo punto nasce, però, un'altra obiezione: il governo, infatti, non propone solo di raddoppiare i contributi degli artigiani ma di tutti gli autonomi ed è noto che i coltivatori, in ogni caso, non sarebbero in grado di ripianare i disavanzi paurosi della loro gestione.

La risposta di Marchetti è questa. «Certo, siamo di fronte a situazioni diverse anche all'interno delle gestioni speciali per i lavoratori autonomi. Quanto ai coltivatori riteniamo anche noi necessarie forme di solidarietà nazionale consistenti. Ma perché frenare tutti i nostri settori, quando è possibile agire altrimenti?».

Concorde valutazione di PCI e PSI

Una più salda unità regionalista per superare la crisi in Campania

Severo giudizio sulle inadempienze della giunta: non sono stati attuati i punti qualificanti dell'accordo — L'impegno unitario

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Hanno avuto subito inizio gli incontri tra le forze politiche democratiche per giungere ad una rapida risoluzione della crisi apertasi alla Regione Campania.

L'altro giorno si è svolta la prima riunione cui hanno partecipato le delegazioni regionali del PCI e del PSI. Per il 5 di gennaio è fissato un incontro cui parteciperanno tutti partiti che davano vita all'intesa regionale. Il primo incontro è stato dunque quello tra le delegazioni del Partito comunista e di quello socialista. Nel corso della riunione è stato tracciato un primo bilancio dell'attività svolta dalla Giunta regionale: il giudizio dei due partiti della sinistra a tal proposito è assai severo. «E' comune — si legge in un documento reso noto al termine dell'incontro — il giudizio critico sul fatto che, pur essendoci stati alcuni risultati positivi, non sono stati attuati aspetti qualificanti dell'accordo programmatico e politico sottoscritto nel luglio scorso dalle forze democratiche come: la programmazione dell'intervento straordinario e il suo coordinamento con quello ordinario; gli atti necessari per l'attuazione della 382; il bilancio programmatico poliennale; la predisposizione del piano agricolo-alimentare; la ristrutturazione degli uffici e dei servizi; una effettiva capacità di spesa a sostegno dell'occupazione».

La mancata attuazione di questi «punti» dell'accordo tra i partiti ha determinato quindi «una stridente contraddizione tra la gravità della crisi, i contenuti dell'intesa e l'iniziativa del governo regionale inadeguata a far svolgere alla Regione la sua parte e a fronteggiare la situazione».

In considerazione di tutto ciò il Partito comunista e quello socialista «ritengono che dalla crisi apertasi alla Regione si possa uscire con un più avanzato processo di unità regionalista a livello politico e sociale e con la formazione di un nuovo governo regionale che veda la partecipazione di tutti i partiti democratici».

Nuovo direttore all'Italsider di Genova

GENOVA — Dal 1. gennaio prossimo il dott. Emanuele Giovanelli subentrerà all'ing. Emilio Talini nella direzione del centro siderurgico Italsider «Oscar Sinigaglia», di Genova-Cornigliano. Il nuovo direttore si è incontrato ieri con gli organi sindacali dello stabilimento genovese.

Dovete fare un conto corrente? «Attenti a non sbagliare la fila»

Succede che il malcapitato — porgendo trepidamente il tagliando dopo una straziante marcia di avvicinamento — si senta rispondere che «no, ha sbagliato tutto... lo sportello giusto è quello lì vicino...». Vicino, certo, ma assediato da una fila interminabile di utenti in attesa. Tremano i polsi al pensiero di dover ricominciare da capo: «i primi saranno gli ultimi», e l'incubo di una leggera mattinata sprecata aleggia minaccioso sulla folla. Scene di fine d'anno nella metropoli congestionata? No: scene di ogni giorno negli uffici postali di fronte agli sportelli dei conti correnti.

Ricapitoliamo. Oggi con il conto corrente si paga tutto o quasi: dall'affitto di casa alle contravvenzioni, dalle rate per i libri ai bolli di circolazione, alle tasse universitarie. Il personale addetto a questo servizio non basta più, non sono sufficienti i pochi sportelli per la registrazione e la riscossione. Come rimediare? L'amministrazione delle poste si produce in un exploit rivoluzionario: negli uffici vengono introdotte macchine automatiche che dovrebbero — sveltendo ogni operazione — essere di valido aiuto all'impiegato e al pubblico sempre più numeroso.

L'innovazione — sperimentata in alcune grandi città tra cui Roma — non sembra davvero aver raggiunto i risultati sperati. Nessuno ha provveduto ad informare l'utenza e i nuovi strumenti sono apparsi all'improvviso in alcuni uffici secondo criteri difficilmente decifrabili. A complicare ulteriormente la situazione, le infernali «macchinette» trattano solo certi tipi di conto corrente e affidano tutti gli altri alla tradizionale trafila.

Chi ha un particolare conto corrente può versarlo solo ad un certo sportello. Ma quale? L'errore è in agguato e si rischia di risaltre invano una lunga, lentissima fila. E chi ha due conti correnti di tipo diverso? Dovrà mettersi in coda per due volte senza alcuna garanzia di riuscire nel difficile intento. Gli utenti dovranno dunque imparare a distinguere: colori diversi, numeri barrati e non barrati, dimensioni del tagliando. Ma la confusione è alle stelle; negli uffici postali il pubblico scruta con diffidenza i misteriosi foglietti nella speranza di cogliere un «segno», la fila si ingrossa e rumoreggia, molti protestano esasperati.

Anche pagare un conto corrente diventa una impresa da affrontare con animo forte e nervi saldi. E non c'è niente da ridere: già in questi tempi di crisi è faticoso vivere senza dover aggiungere piccoli atti quotidiani che diventano pesanti come montagne. Eppure ministeri e uffici — con uomini peraltro rispettabili — si ingegnano a mettere a dura prova ogni pazienza. Non vorremmo essere severi, ma in certi uffici e in certe amministrazioni dello Stato sembra presiedere una «perfida intelligenza» specializzata a rendere complicate anche le operazioni più elementari.

QUESTE FORBICI POTREBBERO COSTARVI 100 MILIONI

La soddisfazione di amministrare personalmente un patrimonio in titoli può costarvi molto cara. Errori nella verifica delle estrazioni, nel taglio delle cedole, senza contare i comuni rischi cui è soggetto un capitale custodito con insufficiente sicurezza e segretezza. Un esempio? Premi per miliardi giacciono non riscossi. Uno fra essi ammonta a 100 milioni e da tre anni aspetta di essere ritirato. Mettete da parte le forbici, scegliete la tranquillità. Vi conviene.

Approfittate di questo 1 gennaio in cui scadono le cedole dei titoli di Stato ed obbligazionari e si rimborsano i titoli estratti, per affidare la conservazione e l'amministrazione dei vostri titoli al Sanpaolo.

Scadenze, premi, rinnovi, estrazioni... tutto risolto con precisione, riservatezza, economia.

depositi amministrati

Sanpaolo

il vostro capitale in buone mani.

ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

Infanticidio con tanti colpevoli

E' la sventurata, ormai, per tutti i giornali. Infanticidio, un'orribile colpa che la riserba al carcere. Diciotto anni, siciliana ma emigrata al Nord (in una città ordinata e chiusa come Alessandria), Tiziana Grasso, « minuta e graziosa », ha partorito da sola, nel bagno di casa, e quando ha sentito bussare alla porta, non ha saputo far altro che scaraventare la creatura appena nata giù per la strada. Perché i suoi non sapessero.

Purtroppo, un copione già visto. I nove mesi « patiti » all'oscuro di tutti, familiari compresi; il ragazzo (« Roberto, lo conosco appena di nome ») che sparisce appena la gravidanza appare sicura; gli interminabili giorni passati nel terrore e nel silenzio, a consumare quel «segreto» che dovrà fatalmente venire alla luce. « Volevo abortire, ma non sapevo a chi rivolgermi », dirà ai carabinieri.

Sventurata e misera, certo, ma la sua colpa viene da lontano. Ritorna il discorso sulla famiglia, il dialogo, la comprensione, la solidarietà che non ci sono. Ritorna il discorso sul sesso, amore e procreazione, l'indispensabile corredo di nozioni e conoscenze, di responsabilità e preparazione, col quale si manda un giovane ad affrontare i piccoli o grandi problemi della vita.

Prevenzione e contraccezione, pillole e spirali, consultorio e educazione sessuale, « conosci il tuo corpo » e « io sono mia »: tutto sembra noto, perfino semplice e a portata di mano. Ma ancora oggi, per una Tiziana Grasso, in una città del Nord evoluto e industriale, non c'è che silenzio e terrore, paura e ignoranza: e il nulla per aggrapparsi nel momento più difficile.

E quale società, anche questo è un discorso che ritorna: tutto ciò che dovrebbe esserci e non c'è, le reali possibilità di libere scelte e coscienza personale mentre resistono le leggi sulla « integrità della stirpe » e i falsi concetti dell'onore.

A chi ha potuto rivolgersi Tiziana Grasso, per salvarsi dalla catastrofe? Ecco una domanda tragica alla quale dovrebbero dare una risposta, possibilmente umana, i fanatici fautori del cosidetto «movimento per la vita»: costoro che senza ombra di scrupolo si battono per impedire ancora una volta l'approvazione della legge sulla interruzione di gravidanza; che vogliono ribadire la punibilità della donna, sempre e comunque.

Costoro che, in piena consapevolezza, portano avanti una crociata tesa a ribadire null'altro che le catene di ignoranza, mistificazione, terrorismo sessuale, i cui frutti diretti si chiamano Tiziana Grasso: infanticidio e disperazione. Oppure — ma è l'altra faccia della stessa tragedia — si possono anche chiamare Adriana Fazzini, uccisa pochi mesi fa dai ferri di una « mammana » a Imperia; o anche Anna Longo, 23 anni, morente da ieri all'ospedale di Bari per lo stesso motivo.

Maria R. Calderoni

Un coraggioso processo assume il carattere di una battaglia antimafia in Calabria

I boss di Gioiosa non sono più intoccabili

Sul banco degli imputati gli Ursini che hanno sempre fatto il bello e cattivo tempo nella zona - Pascoli abusivi - L'eroismo del compagno Gatto morto ammazzato per aver denunciato minacce e taglieggiamenti - Il sindaco comunista nominato PM dal pretore perché gli altri avevano paura

Dal nostro inviato

GIOIOSA JONICA — Un cartello pubblicitario, proprio all'ingresso del paese, annuncia la programmazione di un film sulla delinquenza organizzata: « I padroni della città ». L'immagine grintosa di Charles Bronson con il mitra in mano dovrebbe evocare violenze e soprusi, ma qui fa uno strano effetto: quando pensi agli assassinii, alle vendette, ai crimini delle più potenti cosche mafiose della zona, quel viso segnato dell'attore fa quasi sorridere di sufficienza.

Gioiosa Jonica, i padroni, li ha avuti davvero. E li ha ancora, anche se sempre di meno. Sono gli Ursini, la più potente famiglia di questa parte della Locride, imparentata con i Piromalli, controllori delle campagne e degli appalti. Gli Ursini hanno sempre imposto la loro legge e i contadini chinavano la testa quando i confini e le recinzioni venivano abbattuti, quando le greggi degli uomini di Ursini « sconfinavano », quando venivano imposte le guardianie e venivano fatte pagare le mazzette.

A Gioiosa non si muoveva niente che gli Ursini non volevano. Il cerchio dell'omertà — dicono — non si spezza se non c'è chi lascia a casa le preoccupazioni per la propria incolumità e sfida la violenza. E qui a Gioiosa c'è stato chi l'ha fatto e ora alcuni degli Ursini e il loro clan, in tribunale e in pretura, siedono sul banco degli imputati. Non sono più degli intoccabili. Non sono più i padroni assoluti.

Non è importante l'accusa che viene loro mossa e non è importante, persino, a quanto saranno condannati. L'importante è che decine di persone, soprattutto vecchi, quelli che con più facilità (ed è comprensibile) si piegavano ai ricatti della paura, oggi non abbassano più gli occhi davanti al vecchio boss Francesco Ursini e sfidano gli uomini di costui che, anche dentro la misera stanza adibita ad aula di pretura, continuano a far roteare sguardi protervi carichi di minacce.

La paura non è andata via, ma qualcosa si muove — dice Francesco Modafferi, il sindaco comunista del paese di cui tutta la stampa si sta occupando perché il vice pretore Giuseppe Calafati lo ha chiamato a svolgere le funzioni di Pubblico Ministero in un processo che vede, appunto, il clan Ursini imputato per pascolo abusivo. Non si trovavano avvocati che potessero servire alla bisogna e quindi, come vuole la legge, si è fatto ricorso al primo cittadino. Adesso si discuterà, come in realtà sta già accadendo, (e il pretore è tutto preoccupato di spiegare ai giornalisti che quella è stata una scelta « necessitata ») se gli avvocati del posto non sono stati cercati, se sono stati cercati e non trovati o se si sono rifiutati. Ieri, comunque, alla seconda udienza del processo, al posto del sindaco PM c'era l'avvocato Fuda. Ma, dicevamo, questo ha poca importanza. E' importante, invece, quello che sta accadendo nel paese e cioè la ribellione alla legge della lupara e soprattutto la mobilitazione dei giovani.

« Importante — spiega ancora il compagno Modafferi — è quello che da un anno a questa parte è accaduto nella zona come importanti sono le manifestazioni unitarie in piazza contro la mafia; importante è che dopo il nostro esempio, in decine di altri comuni si sono organizzati comitati contro le cosche. Si parla tanto del fatto che io, sindaco, sono andato a rappresentare l'accusa. Era l'unica cosa che c'era da fare: non si poteva permettere che un processo, finalmente portato in aula e che vede imputata una delle più potenti famiglie della zona, si bloccasse. Mi hanno chiamato e sono andato: per rispetto alla mia funzione, per impegno di comunista, per dignità di uomo ». E la sua risposta positiva ha fatto sì che si trovasse finalmente anche un avvocato disposto.

Ma ti hanno minacciato? — abbiamo chiesto. « Certo, qualcuno mi ha anche avvertito che me la faranno pagare cara, ma tutto ciò che significa? Io non sono un eroe, cerco di guardarmi le spalle, ma non avrebbe più senso quello che ho fatto fino ad ora se mi tirassi indietro per paura ». E poi aggiunge: « Tradirei anche chi in questa battaglia, è già morto ».

Il sindaco pensa a Rocco Gatto, il mugnaio ucciso in mezzo alla campagna mentre portava la farina ai suoi clienti perché aveva pubblicamente denunciato, in una assemblea, gli uomini del clan Ursini indicandoli come coloro che avevano imposto, con la violenza, la chiusura dei negozi in segno di lutto per la morte, in un conflitto a fuoco con i carabinieri, di uno della cosca

Quella denuncia di Rocco Gatto, anche sul piano processuale, non è rimasta senza seguito tanto che ora a Locri si deve celebrare un processo per quell'episodio. Ed è un processo già troppe volte intralciato da discutibili iniziative della magistratura che sono state denunciate anche in parlamento dai deputati comunisti sui quali ora, ovviamente, sputano veleno i mafiosi.

Ma il gesto di Rocco Gatto — ed ecco che ritorniamo al significato dell'impegno personale — ha significato per il paese molto di più: è stato, cioè, una indicazione di una strada da imboccare.

Suo padre Pasquale, ieri, sedeva in prima fila in aula, con un mento appoggiato sulle mani sorrette da un rozzo bastone che lo aiuta a camminare sulle gambe malferme. Guardava in viso gli Ursini, con calma, fermo. Quando gli abbiamo parlato non ha avuto bisogno di domande: velocemente, in dialetto stretto, con una voce appena percorsa da un fremito che non era però solo di dolore, ma soprattutto di sdegno, ha ricordato come quel processo che si stava celebrando in pretura aveva preso l'avvio tre anni fa: lui e il figlio, per primi, avevano firmato un esposto contro il clan degli Ursini perché le loro mandrie sconfinavano. Ma non era lo sconfinamento che bruciava, era la consapevolezza che quella, tradizionalmente, è la manifestazione più elementare di una attività mafiosa. Ed è anche l'imposizione a lasciar perdere le campagne; è la condanna della povera gente ad essere più povera ancora e a subire con rassegnazione il sopruso.

« Abbiamo firmato e quello è stato l'inizio della distruzione della mia famiglia e della tragedia », continua Pasquale Gatto, ma dice tutte queste cose come se facesse una semplice constatazione, perché quando gli chiedi se tornerebbe indietro risponde: « Sì, ma solo perché così sarei più giovane e potrei lottare meglio ».

Il sindaco compagno Modafferi è appoggiato alla scrivania, sotto i ritratti di Giacomo Matteotti e Antonio Gramsci e ricorda: « Rocco Gatto disse una volta in piazza: non dobbiamo avere paura, dobbiamo combattere la mafia fino alla morte. Lui è morto, a qualcun altro, forse, la faranno pagare perché ha spezzato l'omertà, perché ha contribuito a mettere in moto un meccanismo che può portare lontano. La legge, purtroppo, non sempre aiuta: voglio solo ricordare che il clan degli Ursini era stato condannato a Locri per il sequestro di un possidente e a Reggio Calabria, in appello, è stato poi assolto per la solita insufficienza di prove. Ma la battaglia si vince, prima che nelle aule giudiziarie, nel paese, nelle campagne, nelle famiglie, e ognuno deve fare la sua parte ».

Modafferi ricorda quando, trent'anni fa, la sua parte era quella di dare istruzioni a bambini che non avevano neppure un'aula. Maestro elementare, ora prossimo ad andare in pensione (« con la legge dei combattenti » precisa) ricorda quando in una piccola frazione faceva contemporaneamente scuola a 87 bambini, unico insegnante per cinque classi. I banchi erano costituiti da tavole messe su cavalletti e ogni scolaro portava i mattoni da casa per sedersi. Non lo dice, ma si vede da tanti piccoli segni che lo pensa: la battaglia contro la mafia lui l'ha cominciata allora, quando « pretese » di insegnare a leggere e a scrivere a quei bambini.

Il suo impegno, oggi, contro le cosche della Locride è la continuazione di quella scelta.

Ora quei bambini sono adulti e tra coloro che sono sfilati ieri davanti al pretore per accusare gli Ursini ci sono anche genitori, fratelli, parenti di quei suoi alunni. Forse anche qualcuno di loro. Insomma gente che ha capito che la battaglia la si fa tutti insieme: ieri per la scuola, oggi per il vigneto distrutto e domani, forse, per l'autostrada Gioiosa-Rosarno, con gli appalti sui quali i clan della zona hanno già messo gli occhi e le mani.

Certo c'è ancora chi ha paura e chi, sotto gli occhi degli uomini della cosca, nella stanzetta della Pretura colma fino all'inverosimile di un pubblico attento, non se la sente di confermare le accuse che pure aveva firmato in istruttoria.

Pasquale Gatto sorride quando glielo facciamo notare, sottovoce: « Si vede che non hanno ancora capito che a uno si può sparare, ma a cento no ». E pensa ad un anno fa, al figlio, alla lupara e « ai padroni della città » che sono sempre meno padroni.

Paolo Gambescia

Ecco, a Taurianova, una manifestazione unitaria contro la mafia. La rivolta contro i ricatti e i delitti di stampo mafioso sta diventando patrimonio comune delle popolazioni calabresi

Evade per la seconda volta sfondando la porta del carcere

CHIETI — E' evaso per la seconda volta dal carcere di Lanciano, a distanza di venti giorni dal primo tentativo, andato poi a vuoto. E' Antonio Nucitelli di 33 anni, che doveva scontare otto anni per furto aggravato ed era in attesa di giudizio per la prima evasione. Ieri, non ha avuto compagni di fuga, come l'altra volta, quando se ne andarono in quattro, ma furono ripresi quattro giorni dopo dai carabinieri.

Il Nucitelli, ieri, ha fatto tutto da solo e, bisogna dire, che ha scelto anche un modo originale per andarsene, né buchi nel pavimento, né sbarre segate, e neppure se questi di agenti di custodia. Ha semplicemente abbattuto a spallate la porta della cella d'isolamento, dandosela poi a gambe attraverso i corridoi, fino a raggiungere una finestra che dà sul tetto della chiesa di Santa Giovina, adiacente al carcere. Un salto di otto metri fino al tetto della chiesa, poi un altro salto per calarsi all'interno della chiesa e nessuno l'ha più visto.

Ora lo stanno cercando in tutta la zona, anche se resta da spiegare come mai il detenuto abbia potuto abbattere a spallate la porta, cosa non solo faticosa, ma anche piuttosto rumorosa, senza che nessuno si insospettisse per l'insolito fracasso proveniente dalla zona d'isolamento.

Bologna: il criminale assalto rivendicato da un gruppo terroristico

Commando rapina e incendia un'agenzia dopo aver legato direttore e impiegati

In 3, armati di pistole, hanno fatto irruzione nella sede dell'Aurora, che si occupa di collocamento Telefonata-messaggio: « Siamo i nuclei combattenti comunisti » - Attentati in due sezioni dc a Firenze

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Un commando di tre individui, pistole in pugno ha assaltato ieri mattina la sede di un'agenzia di collocamento in pieno centro. Dopo avere legato e imbavagliato il titolare, una collaboratrice, e, in un secondo tempo un giovane capitato lì per caso, mentre era in corso la rapina, i malviventi, prima di allontanarsi hanno appiccato il fuoco agli uffici, non senza avere tracciato sui muri con delle bombolette spray delle scritte. L'incursione che ha fruttato un bottino di circa tre milioni, è stata rivendicata dai « Nuclei combattenti comunisti », con una telefonata alla redazione dell'ANSA.

Il criminale assalto è avvenuto verso le 10.40 negli uffici della agenzia « Aurora », la cui sede è in tre piccole stanze all'ammezzato di via Monari 4. I tre, non molto alti, accento meridionale, dopo avere intimato al titolare, Bruno Zabbini, di 56 anni e alla sua collaboratrice, Anna Musi, di 35, di non muoversi, si sono messi subito in azione. Uno ha legato e imbavagliato sia lo Zabbini che la Musi, mentre l'altro rovistava nelle scrivanie, alla ricerca del denaro. Dopo avere arraffato la somma di circa due milioni e mezzo, in banconote di vario taglio, depositata in un cassetto, non soddisfatto ha sottratto allo Zabbini il portafogli che conteneva la somma di 300 mila lire e gli ha sfilato anche l'orologio dal polso. Mentre la rapina era in corso, è entrato un facchino, il 19enne Geo Cellini, che è stato pure lui immobilizzato, legato e imbavagliato. A questo punto il « commando », pare, abbia cercato di rinchiudere le tre vittime nella toilette, ma hanno lasciato perdere perchè non hanno trovato la chiave della porta.

Prima di andarsene i criminali hanno tracciato sulle pareti con bombolette spray la scritta: « Chiudere i covi del lavoro nero »; « Lotta armata per il comunismo » e appiccato il fuoco, incendiando i fogli di carta, su una scrivania che in breve si è propagato, ad altre carte sparpagliate un po' dovunque.

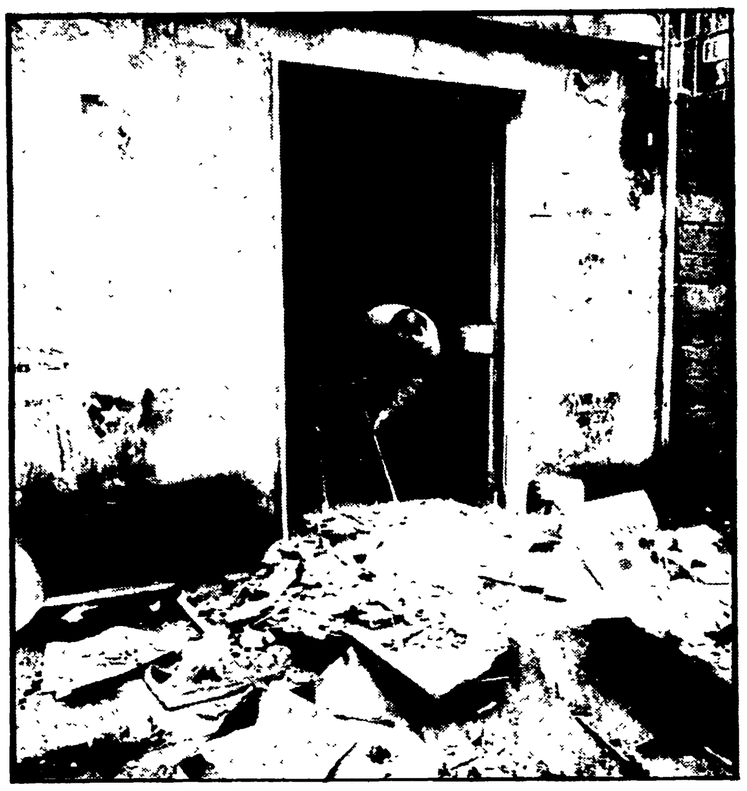
Dopo circa mezz'ora i vigili del fuoco sono riusciti a circoscrivere e a domare l'incendio che ha provocato danni per alcune centinaia di migliaia di lire. Alle 13.30 con una telefonata all'ANSA, una voce anonima ha rivendicato ai « Nuclei combattenti comunisti » la paternità dell'impresa, definita « attentato ».

p. v.

* * *

FIRENZE — La sezione della Democrazia cristiana « Dino Zolfanelli » in via Volterrana, alla periferia di Firenze è stata data alle fiamme la notte scorsa da ignoti teppisti. Dopo aver rotto il vetro di una delle finestre, gli attentatori hanno versato probabilmente della benzina all'interno della sede, appiccando poi il fuoco.

Un altro attentato è stato fatto contro la sezione della DC « Adone Zoli » di via Faentina, nella zona San Gallo-Cure, alla periferia della città. Gli attentatori hanno attuato lo stesso sistema usato contro l'altra sezione DC incendiata.



FIRENZE — L'ingresso di una delle sezioni dc dopo l'attentato

Sindaco dc in galera per carte false

MILANO — Il sindaco democristiano di Buttarda è finito in galera, insieme ad altre cinque persone, (tra le quali un attivista di estrema destra) sotto l'accusa di falsificazione di carte di circolazione.

L'indagine, ha portato anche alla denuncia a piede libero di 340 persone.

I sei arrestati sono: Arnaldo Senna, di 46 anni, sindaco dc di Buttarda, titolare di un'agenzia di pratiche automobilistiche; Giuseppe Scola, attivista di estrema destra; Luigi Baldini, Pier Angelo Gariboldi, Gelindo Vedovato, Oreste Rossetti. I sei falsificavano le carte di circolazione di autoveicoli, facendo apparire che gli automezzi avevano superato le prove di collaudo e di revisione.

Lieve scossa di terremoto a Messina

MESSINA — Una scossa di terremoto ha messo in allarme questa sera alle 18,38 gli abitanti della città e della riviera. Il movimento tellurico, che ha avuto come epicentro lo stretto di Messina, è stato di origine tettonica e la sua intensità dovrebbe aggirarsi sul quarto grado della scala Mercalli: è stata avvertita particolarmente nella zona Nord della città e agli ultimi piani degli stabili. Non è stato registrato alcun danno, ma qualcuno è sceso in strada ed ha sostato a lungo fuori di casa.

La stessa scossa è stata sentita anche a Bari, Taranto e Matera. Qui il sisma è stato registrato al quarto grado della scala Mercalli dall'osservatorio di Taranto.

L'ennesima tragedia del lavoro minorile in un cantiere di Faenza

Morto di fatica il manovale 14enne

Dal nostro inviato

FAENZA — Quando alla mattina, di buon'ora, ci si sveglia per andare al lavoro, anche a 14 anni si è adulti. E tante volte, ancora adolescenti, di lavoro si muore: Adriano Costa, un ragazzo di Faenza, apprendista in una ditta che produce impianti idraulici, è stramazzato al suolo dopo aver portato un pesantissimo sacco. Un'emorragia cerebrale dopo alcuni giorni di agonia all'ospedale di Bellaria di Bologna lo ha ucciso.

« Era malato » ha detto l'ing. Donati padrone della ditta; è un modo sbrigativo e cinico di lavarsi le mani, per archiviare il caso, mentre questa morte è l'effetto più drammatico della condizione dei giovani « apprendisti » che lavorano nelle imprese artigiane e nelle piccole industrie privi di contratto di lavoro, senza le più elementari norme di sicurezza. E svolgendo per giunta, lavori pesanti.

La famiglia Costa vive il proprio dramma nella piccola casa situtata in una zona popolare; in un borgo alla periferia di Faenza. E' una famiglia operaia, il padre di Adriano ha lavorato tutta la vita fino al luglio scorso quando, malato, si è licenziato dalla fabbrica di ceramiche; la moglie è casalinga. Con loro, di sei figli, sono rimasti soltanto Adriano e il fratello maggiore, che sta per partire militare. Gli altri sono sposati e vivono altrove.

« Avevamo bisogno che qualcuno lavorasse — dice il padre stremato da questo dolore — sennò come si faceva a tirare avanti? ». Così, dopo aver conseguito la licenza media, lo scorso anno, il ragazzo, nel mese di settembre, ha trovato il « posto » in una piccola impresa con una quindicina di dipendenti.

Portava tubi, faceva le pulizie dei locali, una vita di fatica per questo ragazzo di 14 anni. « Aveva voglia di lavorare » aggiunge la madre. Adriano sentiva di essere utile a casa e per poche decine di migliaia di lire accettava di sopportare questi sacrifici. « Ma — aggiunge il padre — diceva di avere paura perché non era stato messo "in regola". Da qualche tempo stava pensando di cambiare lavoro, e infatti — conclude il padre — siamo andati all'ufficio del lavoro e il libretto rosa che il padrone deve ritirare all'atto dell'assunzione è ancora là e nessuno lo ha preso ».

I familiari del giovane aggiungono un'ultima considerazione amara. « Il padrone dopo la morte di nostro figlio non si è fatto vivo, non è neanche venuto a casa ».

In effetti, la condizione del giovane lavoratore era completamente illegale, come tante, questa è una realtà che non può essere nascosta, anche se il padrone, a quanto sembra, ha cercato, dopo l'incidente, di regolarizzare la posizione del giovane « apprendista » mentre quest'ultimo era agonizzante in ospedale.

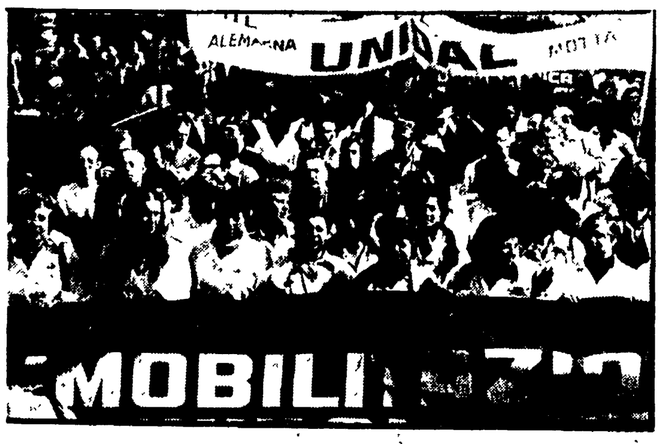
Il sindacato dei lavoratori va da tempo denunciando la situazione di pesante sfruttamento, nonché la presenza del lavoro nero a domicilio; mali questi che sono stati aggravati dalla crisi, che ha avuto come effetto quello di colpire l'occupazione soprattutto femminile. Numerose aziende nel settore tessile e dell'abbigliamento hanno chiuso i battenti. La SAOM-OMSA (produzione di calze e maglie) che occupava mille dipendenti all'inizio dell'anno, darà lavoro solo a 300 operai. Il padronato soprattutto nelle piccole aziende e nelle imprese artigiane fa ora quadrare i bilanci al lavoro nero, facendo uso di manodopera a basso costo e di ragazzi.

Il dramma di Faenza è, in questo senso, una spia di gravi processi in atto, del propagarsi di queste forme aberranti di sfruttamento.

La magistratura, questa volta, si è mossa con celerità, aprendo un'inchiesta. I sindacati e le forze politiche democratiche hanno espresso la propria condanna ed il proprio cordoglio. Il PCI, in particolare, ha emesso un comunicato nel quale si sottolinea, tra l'altro, « la necessità e l'urgenza di una vigilanza di massa perché non abbiano a ripetersi questi fatti e perché gli organi preposti alla tutela del lavoro compiano fino in fondo il proprio dovere ». Faenza ha reagito, perché certe tragedie non si ripetano, perché altri ragazzi non muoiano, nelle fabbriche o nei cantieri, lavorando a 14 anni.

Toni Fontana

Unidal, un «colosso» messo in piedi sommando i deficit



MILANO — Secondo giorno di occupazione e secondo giorno di iniziative nelle fabbriche dell'Unidal occupate. A Milano, nella sede della Provincia, si sono riuniti i rappresentanti dell'amministrazione provinciale, del Comune di Milano, i rappresentanti del PCI, della DC, del PSI, e di D.P. per un confronto con le organizzazioni sindacali.

Intanto il comitato di coordinamento del gruppo Unidal di Milano, presenti la Filia e la federazione milanese CGIL, CISL, UIL ha deciso nuove iniziative di lotta per la prossima settimana: lunedì mattina si terrà un'assemblea nella fabbrica di Segrate: martedì, partendo dal negozio Motta di iPazza Duomo, anch' esso occupato, si formerà un corteo a cui sono invitate a partecipare le rappresentanze delle fabbriche milanesi con i loro striscioni.

MILANO — La lunga, travagliata, erodente e onerosa crisi dell'Unidal, di quello che venne chiamato al momento della incorporazione dell'Alemagna nella Motta, il «colosso» dolciario italiano, capace di contrapporsi ad altri colossi multinazionali, come ad esempio l'olandese Unilever, è sfociata nell'occupazione delle fabbriche. La lotta per il lavoro di questi 8667 lavoratori, entra dunque in una fase più dura e defatigante. Il destino dell'Unidal è segnato. Scomparirà questa sigla (designante l'Unione Industrie Dolciarie e Alimentari) un'altra ne apparirà (si dice la SIDALM) ma con essa dovrebbero «scomparire» anche 4920 lavoratori secondo i piani di smobilitazione della finanziaria capogruppo SME (IRI) che ha il pacchetto di maggioranza del capitale.

* * *

La crisi dell'UNIDAL è forse uno dei casi più clamorosi in cui si accoppiano da un lato insipienze burocratiche gestionali e mancata assunzione di responsabilità e dall'altro lato, la non meno clamorosa mancanza di una politica capace di avviare un collegamento sempre più saldo (invece che divaricante), fra industria di trasformazione, dolciaria e alimentare, e agricoltura.

Nel maggio del '76 infatti poco prima della fusione, la conferenza di produzione della Motta e della Alemagna, denunciava la politica suicida della SME, i cui investimenti erano rivolti prevalentemente verso il settore delle seconde lavorazioni, come quello dolciario, trascurando e subordinando quello delle prime lavorazioni dei prodotti agricoli, accentuando in questo modo il distacco, sempre più crescente in Italia, fra industria alimentare ed agricoltura.

Le cause del tracollo

Il panettone perciò si fa con materie prime tutte di importazione. Il rincaro di queste materie, intervenuto dopo la stretta energetica, e in continuo incremento negli anni seguenti, è stato quindi una delle cause del tracollo di questa industria dolciaria.

* * *

Poco prima e dopo la fusione — è vero — l'Unidal ha subito anche gravi emorragie di maestranze e di quadri, soprattutto fra quelli intermedi. Anch'esse da addebitare all'errata politica della SME. Nel maggio del '76, con il consigliere Aldo Tartarelli altri dirigenti del vertice abbandonavano la Motta: si disse come atto di accusa contro i piani di smobilitazione voluti dalle SME (e poco dopo sui giornali si parlò persino di un «libro bianco» che si sarebbe dovuto fare per denunciare i gravi errori della finanziaria pubblica).

La fusione tra Motta e Alemagna aveva peraltro scatenato la solita indecorosa lotta tra valvassori e valvassini dei potentati pubblici, per la spartizione delle poltrone nella nascente Unidal. Tartarelli, già proveniente dalla Plasmon, (venuto a sostituire Angelo Saraceno, fratello del famoso Pasquale) era successo nel '73 ad Alberto Ferrante, fiduciario della famiglia Motta. Di Ferrante le cronache ricordano un decennio di politica di grandeur, basata soprattutto sulla espansione della rete commerciale, che però doveva rivelarsi gestionalmente onerosa.

Con l'uscita di Tartarelli e di altri dirigenti, la nascente Unidal veniva affidata ad Ingo Ravalico, un «manager» proveniente dalla Sit Siemens (facendo un triplice salto mortale dall'elettronica al panettone). I piani di ristrutturazione trovavano però l'opposizione non solo dei sindacati ma anche dei quadri intermedi, che si espressero più volte per una politica di sviluppo nel senso indicato dai lavoratori. Questi quadri non hanno mai trovato udienza, e hanno quindi preferito, non appena se ne presentava l'occasione, andarsene. Di qui l'emorragia di cui si parlava.

Quanto ai tremila e più lavoratori persi dall'Unidal dalla fusione in qua, l'emorragia è avvenuta per incentivazione: una somma ingente è stata cioè destinata dall'Unidal per favorire l'esodo e per questa via attuare in parte i piani di smobilitazione.

Certo, nessuno può dire che la fusione tra Motta e Alemagna, nel giugno del '76, abbia rappresentato il «matrimonio» del secolo, perché si trattava in realtà di un matrimonio «fra deficit». L'incorporazione della Alemagna nella Motta era stata sfruttata non per ragioni di prevalenza dell'una sull'altra, ma solo per ottenere le facilitazioni che comportava per la Motta avere il titolo quotato in Borsa. (Alemagna non è mai entrata in Borsa). Ciò non ha salvato il titolo, disceso ai prezzi più grami, sospeso dalle quotazioni nell'agosto di quest'anno per decisione della Consob.

La fusione portava, infatti, alla sommatoria di due deficit diventati insostenibili già nel '75, l'anno nero delle due società, non ancora fuse, ma già controllate dalla SME. La fusione fu dunque in realtà una specie di cortina fumogena, perché dietro la sommatoria di due bilanci e di due società, stavano i piani di smobilitazione già pronti. Nel '75 la Motta aveva avuto 25 miliardi di deficit e l'Alemagna 12. Al momento della fusione il fatturato delle due società ammontava alla bella cifra di oltre 231 miliardi di lire. Ma gli indici di gestione presentavano aspetti pesantemente negativi. Il rapporto, ad esempio, fra costo del lavoro e fatturato era del 41,2 per cento, contro il 27,4 del '69; era triplicata l'incidenza degli oneri finanziari e aumentati oltre misura i prezzi delle materie prime.

Fine di una competizione

L'incidenza del costo del lavoro aveva assunto particolare rilievo specialmente dopo una sentenza della magistratura emessa nei primi mesi del '76 in cui si imponeva alla Motta e all'Alemagna di assumere in pianta fissa per tutto l'anno anche i lavoratori «stagionali», (che rappresentavano un 30 40 per cento delle maestranze addette agli stabilimenti dolciari).

Tuttavia, le cifre in rosso erano apparse già anni prima, nelle due Società, ed era stata questa la causa che aveva spinto sia gli eredi Motta che il figlio di Alemagna, (tuttora presente nella società), a cedere la maggioranza azionaria alla SME.

L'Unidal segnava così l'inizio della fine di due nomi prestigiosi nel campo dolciario nazionale ed estero. Finiva anche la competizione fra due panettoni famosi, cresciuti all'ombra della Madonnina e citati come un vanto dei milanesi.

Ancora dopo la metà degli anni '50, lo scrivente ricorda di essere stato ricevuto dal vecchio Alemagna, nello stabilimento di via Silva, inviato là dal suo giornale per un servizio pubblicitario sui prodotti. «Scriva quello che vede» mi disse. E mi mostrò piramidi di cacao vero importato in grani, piramidi di uova fresche di gallina, (e non «polvere d'uova come usano certi concorrenti») e uretta di Malaga della migliore qualità. Poi mi mostrò i saloni dello stabilimento, allora lindi e asettici come corsie di cliniche svizzere. Le lavoranti stavano in camice bianco, e tutte portavano la mascherina sul viso.

Quel modo di produrre certo dava fiducia. Era però una concezione artigianale che di lì a qualche anno, con il successo del panettone e delle colombe, con l'espansione della società, facevo mettere da parte qualche hobby tipo cacao in grani e uova fresche di gallina. Da tempo la rivale Motta era su un piano industriale assai avanzato e la sua espansione, in Italia e in alcuni paesi esteri, sembrava inarrestabile. Eppure già verso la metà degli anni '60 la Motta cominciava ad avere il fiato grosso e ad avviare i primi piani di ristrutturazione. La crisi degli anni '70, dopo la stretta energetica, ha messo in luce gravi errori di prospettiva e di gestione.

Al boom dei consumi succedeva così il calo «naturale» delle vendite, e l'aumento smisurato di tutti i costi. L'Unidal ha saputo portare solo piani di smobilitazione, che si sono trascinati fin qui senza soluzione. Ecco perché la crisi si è aggravata. Sappiano i lavoratori nella loro lungimiranza nazionale e con la lotta indicare la giusta via di uscita.

Romolo Galimberti

Telegramma di Berlinguer

Al consiglio di fabbrica Unidal: «Prosegue anche in questi giorni impegno Partito comunista per soluzione positiva vertenza Unidal che accolga richieste legittime lavoratori stop Esprimo a tutti voi e vostre famiglie solidarietà fraterna comunisti».

Enrico Berlinguer

Intanto c'è già chi decreta il fallimento della legge per i giovani

Verso i due milioni di disoccupati?

Record negativo - Raggiungerebbero un milione di iscritti le liste per il preavviamento che scadono oggi - Quando il ministro del Lavoro se la prende con tutti - Interpretazioni assistenzialistiche - Il boicottaggio del grande padronato

ROMA — Due milioni di disoccupati «ufficiali» pari al 9 per cento circa della popolazione attiva: un record negativo in Europa non appena saranno resi noti i dati della seconda fase di iscrizione alle liste speciali per i giovani. Oggi scadono i termini e secondo stime attendibili, verrà sfiorata la cifra del milione. Poco più di un milione, secondo gli ultimi dati dell'Istat, inoltre, sono gli iscritti alle liste ordinarie. Queste cifre non «contengono» tutta la realtà: mancano i non iscritti alle liste, le fasce di lavoro nero femminile e giovanile, il lavoro precario.

Le prospettive per il '78 non sono rosee. Il presidente della Fiat all'assemblea ordinaria dell'Istituto finanziario industriale ha parlato di una crescita del prodotto nazionale lordo del 2 per cento con conseguente blocco di nuove assunzioni. L'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico ha pronosticato un aumento del prodotto nazionale lordo di appena l'1 per cento con relativo aumento della disoccupazione. E i giovani? Il ministro del Lavoro nel corso di una recente seduta del Senato ha decretato il fallimento della legge per il preavviamento al lavoro a soli sei mesi dalla sua votazione. Se l'è presa con i sindacati e, guarda un po', con gli stessi giovani: è certo questo il modo migliore per nascondere i veri responsabili e le vere responsabilità della non applicazione della legge.

Cerchiamo di individuarle queste responsabilità. La legge è il frutto di un dibattito democratico. Alla sua formazione hanno partecipato tutti: dalle Regioni ai sindacati, dalla Confindustria alle organizzazioni dei giovani, alle associazioni democratiche, oltre che, ovviamente, il Parlamento. Non appena la legge «285» è diventata operativa, abbiamo assistito al defilarsi rispetto alle incombenze che la stessa impone oppure al «tradimento» del suo spirito con una interpretazione burocratica e assistenzialistica. Alfiere del boicottaggio della legge è la Confindustria.

Facciamo alcuni esempi: l'Assolombarda denuncia la disponibilità di 4.000 posti di lavoro specializzati. In Lombardia, intanto, non è stato portato a termine nemmeno un contratto di formazione e lavoro. In Emilia sono stati assunti 1.500 giovani lavoratori. Non uno è stato prelevato dalle liste speciali. In Toscana 2.300 giovani si sono cancellati dalle liste speciali perché assunti dalle liste del collocamento ordinario. 51 sono i contratti a tempo determinato (un anno) ma nessuno di formazione. Anche in un'altra grande regione industriale, il Piemonte, nemmeno un giovane è stato assunto con i contratti di formazione e lavoro. Lo stesso vale per la Campania, l'Abruzzo, l'Umbria, la Calabria. In Veneto è stato firmato soltanto un contratto. Nei settori industriali, in Liguria si registrano 600 nuove assunzioni: soltanto una parte però provengono dal collocamento straordinario. In Sicilia sono stati perfezionati 30 contratti a termine, ma ben 2 000 sono le assunzioni dalle liste ordinarie. In Basilicata i sindacati hanno concluso un accordo con l'associazione delle piccole industrie (Confapi) per l'assunzione di 250 giovani con contratti di formazione e lavoro.

Risultati positivi si registrano in alcune aziende dove la classe operaia si è mossa sul terreno dell'occupazione giovanile. All'Italimpianti sono stati strappati 60 contratti di formazione: 45 per Genova e 15 per Taranto. Alla Oto Melara di La Spezia ne sono stati conquistati 200. Alla G.D. di Bologna entro la prima metà del '78 saranno assunti 24 giovani con contratti di formazione e 18 a tempo indeterminato. Alla Zanussi di Pordenone la piattaforma per la vertenza aziendale chiede 200 assunzioni fra le liste speciali.

Le cifre sulle quali ci siamo dilungati illustrano il boicottaggio confindustriale del quale parlavamo: si ha l'impressione di essere di fronte ad una direttiva politica del grande padronato tesa a far fallire questa legge che pure tante speranze aveva sollecitato fra i suoi destinatari. Bastano gli esempi delle assunzioni di giovani fuori dalle liste speciali per confermare questa impressione.

Il fallimento in realtà non è della legge, ma della capacità di governarla da parte del ministero del Lavoro e dell'esecutivo più in generale.

Il governo sta perdendo, se non l'ha già perso, lo scontro con il padronato sulla formazione professionale e sul collocamento. Ecco che allora spunta la versione assistenzialistica della legge da parte del ministero del Lavoro: occupiamo i giovani nei ministeri a tempo determinato. Una proposta che evidentemente avalla la scelta della Confindustria di rifiutare i contratti di formazione e lavoro. Ed è invece proprio su questi ultimi che puntano giovani e sindacati per modificare, o cominciare a modificare, l'offerta di lavoro. Dice il compagno Guido Bolaffi della Cgil: «*Siamo in presenza di una forma di abdicazione da parte dello Stato di fronte ad una questione che interessa lo sviluppo delle forze produttive come la formazione professionale. Evidentemente, non servono gli esempi positivi che in questo campo vengono dagli altri paesi industrializzati. Forse si vuole che la formazione continui ad essere una specie di mancia per i giovani gestita da canali clientelari o un fatto che le aziende governano al loro interno*».

Inadeguata anche la risposta di gran parte delle giunte regionali e comunali che hanno elaborato progetti che insistono sui servizi sociali denotando uno scarso sforzo di ricerca e di programmazione economica.

Come rispondono i giovani a quest'attacco alla legge? Intanto continuando ad iscriversi alle liste speciali: non siamo ancora, e questo ha un profondo significato politico, alla fase della sfiducia, dell'esplosione individualistica di chi si sente frustrato nelle sue aspirazioni al lavoro. In secondo luogo, i giovani aprono la fase di iscrizione al sindacato unitario: si passa, quindi, all'organizzazione delle lotte, all'apertura di vere e proprie vertenze che coinvolgano in prima persona la classe operaia. Proprio in queste settimane le leghe organizzano le assemblee regionali per preparare le vertenze. Dopo quella di Catanzaro, il prossimo importante appuntamento è quello del 13 a Napoli.

Giuseppe F. Mennella

Nella foto: **I giovani disoccupati organizzati alla recente manifestazione dei metalmeccanici a Roma.**

A sostegno della trattativa per il nuovo contratto

Giovedì portuali in sciopero per 2 ore

ROMA — Si è conclusa ieri la prima sessione di trattative, iniziata mercoledì, per il rinnovo del contratto dei lavoratori dei porti. Si è trattato — come rileva la Federazione unitaria di categoria (Fulp) — di una fase interlocutoria nella quale sono emersi, purtroppo, anche alcuni elementi di segno negativo su punti qualificanti della piattaforma con risposte insoddisfacenti da parte dell'utenza portuale, cui fa riscontro una notevole incertezza del ministero della Marina mercantile. La segreteria della Fulp e la folta delegazione di portuali presente alle trattative hanno pertanto deciso una prima azione di lotta proclamando per il 5 gennaio uno sciopero nazionale di due ore, alla fine di ogni turno, per sollecitare una trattativa «concreta e non dispersiva».

In questa prima fase del negoziato svoltasi al ministero della Marina mercantile con il sottosegretario sen. Rosa e le direzioni generali del ministero, i segretari generali della Federazione lavoratori dei porti Cgil, Cisl, Uil, Gallo, Prevosti e Liquori, hanno proceduto alla illustrazione degli obiettivi generali della piattaforma contrattuale e delle richieste economico normative di ogni singola categoria.

In particolare hanno insistito sulla necessità di procedere rapidamente alla costituzione del Comitato nazionale dei porti quale «strumento necessario per elaborare il piano poliennale di investimenti nel quadro della politica dei trasporti e del riequilibrio del territorio». La segreteria della Fulp invierà nei prossimi giorni una lettera ai presidenti delle Regioni per sollecitare, sulla base delle decisioni del convegno di Bologna del maggio '76, iniziative nei confronti del governo per la costituzione del comitato porti.

Entro il 10 gennaio, su richiesta dei sindacati, si svolgerà un incontro con i ministeri della Marina mercantile, del Tesoro, dei Lavori pubblici, del Bilancio e della Cassa per il Mezzogiorno, per discutere le questioni relative agli investimenti nei porti in bilancio per il 1978 e definire gli indirizzi in modo da dare concreto avvio ad una politica di programma nel settore.

Una nuova sessione di trattative per il rinnovo del contratto è fissata per i giorni 4, 5, 6 e 10 e 11 gennaio.

Ancora nessuna risposta definitiva

La Liquichimica di Saline Joniche: un esempio di spreco

ROMA — Il caso della Liquichimica di Saline Joniche è emblematico dello stato di confusione e di crisi in cui si trova oggi in Italia il settore chimico. L'impianto, costato 200 miliardi e finanziato per il 70 per cento con i crediti agevolati concessi dalle leggi per il Mezzogiorno, pur essendo ultimato già da tempo è inutilizzato.

Quali sono le cause che hanno consentito e consentono (chissà fino a quando) tale enorme ed assurdo spreco di risorse pubbliche e private?

Innanzitutto la crisi finanziaria del gruppo Ursini, a cui appartiene l'impianto. In secondo luogo, la questione delle bioproteine. Il consiglio superiore della sanità, pur avendo delle preoccupazioni sulle possibili proprietà cancerogene di questo prodotto, aveva in un primo tempo autorizzato la produzione sperimentale di 40 000 tonnellate annue di normalparaffina (substrato che serve alla produzione delle bioproteine), il che avrebbe permesso la produzione di 50.000 tonnellate di bioproteine. A novembre, tuttavia, lo stesso consiglio superiore, con una decisione sostanzialmente contraddittoria, riteneva di non avere elementi sufficienti per valutare se vi fossero le necessarie garanzie per l'ambiente di lavoro, una volta avviato il ciclo produttivo. Si bloccava così, di fatto, ogni possibilità di inizio della produzione e si mantenevano in cassa integrazione i 517 occupati.

Ma le incredibili «disavventure» della Liquichimica non sono finite qui. Si è scoperto di recente che lo stesso stabilimento è stato costruito su un terreno franoso, non adatto a sostenere il complesso degli impianti. Ecco allora venir fuori, a livello locale, le responsabilità del consorzio industriale di Reggio Calabria, i cui «rapporti» con la mafia e le clientele locali stanno venendo clamorosamente alla ribalta.

Emerge, dunque, un quadro desolante di insipienza, di spreco e di intrallazzi ben distribuiti ai vari livelli.

Che conseguenze ha tutto questo nella fabbrica e nel comprensorio di Saline? Fenomeni come la fuga dei tecnici o il «doppio lavoro» degli operai i quali, ormai da mesi in cassa integrazione, si «arrangiano» facendo altre attività, sono illuminanti del fallimento, se non della degradazione sociale, che esperienze di «industrializzazione» di questo tipo provocano nel tessuto sociale calabrese. Che modello di riferimento può costituire per le popolazioni locali lo scandaloso esempio di spreco offerto da impianti nuovi che, non essendo utilizzati, stanno già decadendo?

Tuttavia, la situazione a Saline e nella provincia di Reggio non è ferma. Le forze politiche e sindacali, gli enti locali, gli stessi operai e tecnici discutono sul futuro della fabbrica, su eventuali possibilità di riconversione, sulle misure da prendere perchè si arrivi, da parte del consiglio superiore della sanità, a decisioni immediate. La conferenza di produzione, che a quanto sembra si dovrebbe fare a breve scadenza, è attesa come un momento importante. Le istituzioni locali e le forze politiche e sociali stanno in questi giorni approntando le loro proposte.

In definitiva, è proprio questo contributo di idee e di proposte che può mantenere aperta la possibilità di una soluzione positiva dell'«affare» della Liquichimica di Saline.

m. v.

Da domani impunito chi non ha pagato le tasse prima del '73

Nel labirinto dell'apparato fiscale anche le evasioni diventano legali

Un viaggio dentro le strutture periferiche dell'amministrazione tributaria - Cosa succede in 5 città campione - Manca il personale qualificato - Il governo, di fronte all'inefficienza, dà forfait

ROMA — E' un fine anno all'insegna di un gran discorrere di fisco, questo. Le ultime decisioni del consiglio dei ministri — si calcola — porteranno 2.300 miliardi in più nelle casse dello Stato, ma la notizia vera di questi giorni è un'altra, passata abbastanza sotto silenzio. Il 31 di questo mese scadono i termini per l'accertamento delle dichiarazioni dei redditi fatte prima del '73: gli evasori ante riforma potranno ora dormire sonni tranquilli. Quanti sono allora i miliardi — cinquecento, mille, molti di più — cui lo Stato, il fisco, stanno rinunciando in questi giorni, «*legalizzando*» addirittura una grande operazione di evasione fiscale? E' difficile dare una risposta, anche se si può essere certi che i miliardi sono tanti.

Secondo dati forniti dal ministro delle Finanze le dichiarazioni da controllare anteriori al '73 riguardano un ammontare di redditi per almeno 14 mila miliardi di lire. A giugno, le dichiarazioni ancora da «accertare» erano quasi sette milioni (il 34%).

Certo, non era pensabile una proroga ulteriore delle operazioni di controllo dei vecchi tributi. L'aver dirottato per tanto tempo le scarse energie della amministrazione tributaria solamente sui vecchi tributi ha avuto infatti delle conseguenze disastrose: in questi quattro anni, dall'avviso della riforma, *quasi nessuna* delle nuove dichiarazioni dei redditi è stata controllata. Il compito centrale di una politica tributaria che si voglia tale, cioè *l'accertamento di quanto hanno dichiarato i contribuenti*, è stato completamente assente e i riflessi negativi di questa carenza si trascineranno ancora per anni.

Nessuna riforma

Si toccano qui con mano, nonostante le ottimistiche dichiarazioni del ministro Pandolfi, i guasti della inefficienza della amministrazione finanziaria e tributaria. In questi anni si sono avuti cambiamenti notevoli: il numero dei contribuenti ha fatto un vero e proprio balzo in avanti (dai 4 milioni e 800 mila del '73 ai 25 milioni di quest'anno); anche il gettito è cresciuto di molto (e su questo aspetto torneremo), ma queste novità, non accompagnate da riforme delle strutture, hanno fatto esplodere la crisi degli uffici, i quali non hanno retto all'impatto della nuova situazione.

Il forte incremento del gettito tributario — ha scritto recentemente un noto esperto di cose fiscali, il professor Visco — non è dovuto affatto a maggiore efficienza e severità del fisco, anzi non è azzardato ipotizzare che se la situazione non migliorerà rapidamente, la crisi degli uffici possa riflettersi molto presto sul comportamento dei contribuenti e sulla entità delle loro dichiarazioni.

Che qualcosa di simile sia già avvenuto lo conferma il quadro offerto da una indagine effettuata «*sul campo*» da delegazioni di membri della commissione finanze e tesoro della Camera, i quali hanno visitato gli uffici distrettuali delle imposte di cinque città *campione*: Bari, Palermo, Roma, Bologna, Milano. Non vi sono, nella organizzazione di questi uffici, sostanziali differenze.

Comuni sono innanzitutto i problemi di organico: la scarsa preparazione professionale le carenze qualitative prevalgono sugli aspetti quantitativi, che pure esistono. A Palermo i funzionari dell'ispettorato compartimentale hanno voluto innanzitutto «*sfatare il mito*» del sovraffollamento della Pubblica amministrazione nel Mezzogiorno: nel loro organico mancano — e sono solo alcune delle carenze più pesanti — novanta «*accertatori*»; in dodici uffici vi è un solo funzionario di grado direttivo su 32 funzionari della carriera direttiva, solo 5 sono in grado di leggere un bilancio societario e devono controllare i documenti contabili di 4.500 tra società ed enti. Identica la situazione di Bari: su 23 «*accertatori*» della carriera direttiva, sono solo tre quelli in grado di capire qualcosa dei documenti di ben 1.941 società ed enti. A Roma il dato più appariscente è lo squilibrio *interno* all'organico. Vi è una eccedenza di personale esecutivo (anche se scarsamente preparato per i compiti specifici cui è chiamato) mentre mancano 60 persone della carriera direttiva e sono in servizio appena 15 dei 204 meccanografici previsti nella tabella dell'organico. Appena 4 sono i funzionari in grado di organizzare il lavoro di controllo dei 34 mila enti e società che dichiarano i loro redditi a Roma. Anzi, proprio nell'ufficio addetto al controllo delle dichiarazioni dei redditi delle società, esiste un buco di 162 persone. A Bologna, infine, per le verifiche contabili delle società sono disponibili solo tre persone.

Gli organici

In nessuno di questi uffici — con la sola eccezione di Milano — sono state già preparate *equipes* in grado di gestire i servizi di anagrafe tributaria, ora affidati ad una società che fa capo alle PPSS In alcuni casi — come a Palermo ed a Bari — le difficoltà di organico sono accresciute da piccoli episodi di giungla retributiva: a Palermo, infatti, alcuni dipendenti delle imposte provengono sia dalla Regione sia dai disciolti Ingic e nella stessa stanza siedono persone che pur facendo l'identico lavoro hanno retribuzioni diverse.

Dovunque esistono — e spesso in maniera acuta — problemi di assenteismo (congedi straordinari, malattie, puerperio). Nei primi otto mesi dell'anno, a Roma i 651 addetti al primo ufficio delle imposte — oltre la metà sono donne — non hanno lavorato 23.128 giornate (ma in questa cifra non sono compresi i congedi ordinari); il 17 settembre è stato assente il 31% del personale; il 19 settembre questa percentuale è scesa al 24%. Al secondo ufficio delle imposte — anche qui prevalenza donne — le giornate non lavorate dai 245 addetti in servizio sono state, sempre nei primi otto mesi, 4 mila (ma i dirigenti dell'ufficio hanno detto ai deputati della commissione finanze che se il personale fosse ogni giorno presente al completo non vi sarebbe spazio sufficiente per tutti). A Milano, nelle due sezioni dell'ufficio distrettuale, le assenze sono state in media, ogni giorno, del 4,5% e del 7,5%.

E lo stato delle attrezzature? Inadeguate al limite dell'incredibile. Cosa manca ad esempio a Milano, nel primo ufficio imposte? Mancano «*non meno di 110 macchine da scrivere, 80 calcolatrici, 500 metri lineari di scaffalature*». A Palermo non sono nemmeno in grado di «*quantificare*» con precisione che cosa manca, dal momento che devono fare i conti innanzitutto con locali inadeguati (oltre che con un'auto dell'ufficio, in riparazione da mesi).

La situazione più sorprendente è quella del catasto romano. Tra il materiale consegnato ai deputati che hanno visitato l'ufficio delle imposte, vi sono anche le copie di due lettere, inviate a distanza di due anni, nel '74 e nel '77, al provveditorato generale dello Stato, per sollecitare la sitemazione — tutt'ora attesa — del registro del vecchio catasto fabbricati e del nuovo catasto terreni. I prontuari — si scriveva nel '74 — del vecchio catasto sono logori, con fogli strappati e fatiscenti e ammesso che si vada ad una loro sistemazione, «*le pagine dovranno essere ricostruite una per una*». Oggi, sarebbe impossibile consultare questi documenti, se non fosse — annotano nelle loro conclusioni i deputati commissari — «*per la virtù straordinaria di un impiegato che riesce ancora a compilare i certificati catastali richiesti a gran numero*».

I risultati di questo dissesto? E' facilmente immaginabile che una tale organizzazione degli uffici si riflette sul *tipo* di lavoro prestato e sul *rapporto* tra l'ufficio e l'esterno, cioè sulla capacità dell'ufficio di fare *politica fiscale*.

Vi sono a questo proposito due osservazioni sulle quali vale la pena riflettere. La prima è stata fatta dai rappresentanti sindacali di Bologna ai deputati in visita: «*questa situazione abnorme* (degli uffici ndr) *frustra la iniziativa e la volontà del personale e genera malcontento economico, e finisce con l'incentivare la fuga di molti tra gli elementi più capaci e intraprendenti*» anche perché «*la informazione e la preparazione sono affidate esclusivamente alla iniziativa dei singoli*». La seconda osservazione si ritrova pressoché identica a conclusione delle rapide note stese dai deputati al termine di ciascuna visita: colpisce il fatto che essi abbiano usato, parlando della «*atmosfera*» riscontrata durante le visite, termini quali «*sfiducia*» e «*pessimismo*», che spiegano poi, per gran parte, anche i fenomeni di assenteismo.

Ma è stato lo stesso personale degli uffici visitati a richiamare l'attenzione sul rapporto, in alcuni casi strettissimo, tra la inefficienza degli uffici e l'estensione dell'area della evasione fiscale. Un ufficio inefficiente, privo di mezzi, è un ufficio che offre una immagine sbagliata della amministrazione tributaria ed incentiva ancor più la spinta alla evasione. Vi sono alcuni dati di Palermo addirittura clamorosi: su 20.241 contribuenti — per l'intera Sicilia — possessori di reddito da lavoro autonomo ben il 25% ha dichiarato di avere conseguito un ricavo annui (non un reddito!) inferiore al milione di lire! E proprio qui nel settore dei professionisti, in Sicilia, si annida il più alto numero di evasori. Ma la evasione è alta a Bari e anche a Bologna: qui essa tocca punte del 30-40%, secondo i calcoli forniti ai membri della commissione finanze e si annida «*in tutti i settori*». A Roma è estremamente rilevante nelle società cinematografiche e in quelle petrolifere. Ma per Roma vi è in ancora un altro dato: nel '77 sono stati fatti solo 79 rimborsi a seguito della abolizione del cumulo. Quelli da eseguire sono ancora 16.505.

Lina Tamburrino

Sostanziosi rincari mascherati colpiranno gli automobilisti

RC-Auto: molto «bonus» per le assicurazioni

Introdotto un meccanismo perverso che punisce gli utenti disciplinati - Un ministro «frettoloso» - Da domani le nuove tariffe '78

ROMA — «Fatta la legge, trovato l'inganno». Mai forse questo adagio popolare è risultato veritiero come nel caso dell'affare delle assicurazioni per le autovetture. La legge, in questo caso, è rappresentata dalla decisione della commissione presieduta dal prof. Filippi di respingere la richiesta di un aumento generalizzato del 13 per cento a partire da domani primo gennaio 1978. L'inganno consiste, invece, in una deliberazione adottata dal CIP — che il ministro dell'Industria dovrà poi tradurre in decreto — in base al quale, come risulta dalla tabella qui riprodotta, gli sconti della polizza «Bonus-malus» accordati agli automobilisti che non provocano incidenti si riducono notevolmente ad ogni sinistro, mentre la «scala» delle penalizzazioni per gli utenti RC-Auto che si comporteranno male risulta più contenuta per i primi tre scatti ma molto più pesante per il quarto.

In pratica, quello che non hanno ottenuto in via diretta, le compagnie di assicurazione lo avranno con gli aumenti mascherati (ma non troppo) che Donat Cattin si appresta a varare.

La nuova struttura delle tariffe RC-Auto, che andrà in vigore però dal primo gennaio del 1979, vista sotto il profilo del «bonus» e del «malus», porterà in pratica nelle casse delle società assicuratrici migliaia di miliardi, e cioè molto «bonus». E tutto questo con un vero e proprio raggiro, o meglio con un meccanismo perverso che danneggerà soprattutto gli automobilisti più attenti

Formula Bonus Malus attuale		Nuova formula Bonus Malus
«MALUS» (maggiorazioni tariffarie)		
Dopo 1 sinistro	+ 17%	+ 15%
Dopo 2 sinistri	+ 36%	+ 32%
Dopo 3 sinistri	+ 58%	+ 52%
Dopo 4 sinistri	+ 83%	+ 100%
«BONUS» (riduzioni tariffarie)		
1° anno senza incidenti	— 14%	— 8%
2° anno senza incidenti	— 26%	— 15%
3° anno senza incidenti	— 36%	— 20%
4° anno senza incidenti	— 45%	— 25%
5° anno senza incidenti	—	— 30%

Si potrà dire, a questo punto, che il decreto del ministro dell'Industria entrerà in vigore solo fra un anno e che, pertanto, in quel momento l'inflazione giustificherà anche i nuovi introiti (assicurati però fin da ora alle assicurazioni). Proprio per questo, invece, la misura di cui sopra appare quanto mai iniqua, considerando oltretutto che per addivenire ad una ristrutturazione come quella già introdotta si poteva — e si doveva — attendere che la formula «bonus malus» fosse sperimentata in un periodo di tempo adeguato.

D'altra parte, già da domani circa il 22 per cento degli automobilisti, che ora usufruiscono dello «sconto anticipato», dovranno scegliere nuovi sistemi tariffari (sobbarcandosi aumenti del 12 per cento) e presumibilmente, almeno nella maggior parte dei casi, proprio la «bonus-malus», in quanto la validità del loro attuale rapporto con le compagnie scade esattamente stanotte.

Sempre domani, intanto, scatteranno le nuove tariffe per il 1978. Aumenterebbero le polizze a Milano (più 8 per cento), Mantova (più 15), Reggio Emilia (più 15), Savona (più 15), Torino (più 13), Udine (più 14), Lucca (più 13). Diminuirebbero a Roma (meno 5), Napoli (meno 14), Bari (meno 17), Benevento, Avellino, e Messina (meno 11), Brindisi (meno 18), Caltanissetta (meno 12), Catanzaro e Como (meno 14), Firenze (meno 17). In altre province gli importi tariffari rimarrebbero invariati, salvo le maggiorazioni per i terzi trasportati che dovranno pagare tutti gli assicurati alla RC-Auto.

Questi rincari, aggiunti a quelli già annunciati e molto pesanti per le tariffe elettriche e alla lievitazione, per o ra rallentata ma pur sempre continua, del costo della vita, produrranno inevitabili contraccolpi nei già precari bilanci di milioni di famiglie e alla fine, nell'intera economia nazionale. E non si può dire davvero che questo sia il «buon governo».

Sirio Sebastianelli

Il 1977 presenta un bilancio sterile

USA ed Europa davanti all'anno più incerto

La nomina di Miller a banchiere centrale degli Stati Uniti suscita polemiche e speranze — La posizione del nostro paese

ROMA — Il nuovo governatore (presidente) della banca centrale degli Stati Uniti (Federal Reserve) non è un banchiere ma il dirigente di un gruppo finanziario-industriale, la Textron, con interessi in disparati settori. Uomo della grande finanza ma non tecnico monetario William Miller, secondo il New Yor Times, potrebbe contribuire a «una maggiore coordinazione fra le politiche fiscali della amministrazione e il controllo della circolazione monetaria e dei tassi d'interesse». Un problema di decisiva attualità in tutti i paesi, per la gestione dell'attuale fase di trasformazioni. Italia in prima fila. Il presidente della commissione affari bancari della Camera USA, Henry Reusa, si è spinto anche più avanti affermando a proposito di Miller che «la sua esperienza nel moltiplicare le opportunità di lavoro è eccellente e vorrei proprio che la nostra politica monetaria si concentrasse non soltanto sulla stabilità del dollaro ma anche sulla stabilità dell'occupazione».

Da Londra il *Financial Times* apre il suo articolo di commento alla successione nella direzione della banca centrale USA ricordando come al presidente uscente, Arthur Burns, si rimprovera tutto sommato «di essere troppo vicino ai banchieri e non cooperativo abbastanza col governo», producendo una divisione nella direzione della politica economica nazionale che negli Stati Uniti non viene tollerata (e non lo è stata anche in passato, ricorda il giornale londinese). All'annuncio della nomina di Miller si è attribuita, ieri, la flessione del dollaro. Tuttavia la borsa di New York, pur registrando una effervescenza insolita — sono state scambiate 23 milioni di azioni, 4 milioni in più del giorno precedente — ha concluso con quotazioni stabili e prevalenza di rialzi. La tendenza al ribasso del dollaro contro le altre «monete forti» ha un orizzonte più ampio, dura ormai dal 1971 quando il dollaro venne sganciato dall'oro, e si intreccia con la crisi dell'economia dei paesi capitalistici.

Nell'anno che si chiude l'economia USA, ad esempio, è andata bene: oltre il 5% di aumento del reddito. Se andiamo a vedere come, troviamo un nuovo record di produzione delle automobili — oltre 9 milioni e 800 mila — con vendite ancora più aumentate in seguito alle importazioni dal Giappone. Nello stesso tempo nessun freno è stato possibile porre alle importazioni di petrolio, da cui deriva il disavanzo con l'estero. Anche in Europa la produzione di automobili ha raggiunto un nuovo record, oltre dieci milioni di macchine, con vendite proporzionali. E questo è avvenuto mentre si teneva il fiato sospeso per l'eventuale aumento dei prezzi del petrolio che avrebbero fatto «saltare» equilibri che reggono oltre ogni scossone benchè siano nocivi, causa di spreco e inflazione.

Gli Stati Uniti col deprezzamento del dollaro e i dazi sulle importazioni, l'Europa con i dazi e le sovvenzioni statali si battono per vendere di più «all'estero»; magari acquistare di meno. Già negli ultimi due mesi abbiamo pagato, in Italia, lo scotto di avere puntato in modo quasi esclusivo sulle esportazioni (che sono rallentate) ed in forme sbagliate; altri paesi possono contare sopra una maggiore potenza politico finanziaria. Anche in Italia, dopo avere cercato di scoraggiare i consumi petroliferi con una forte tassazione, la diversificazione ed il risparmio delle fonti di energia resta in gran parte sulla carta, affidato ad apparati centralizzati e burocratici, con scarsa mobilitazione delle forze e strumenti ad ogni livello della vita economica.

La bilancia dei pagamenti italiana chiude, contro le previsioni, con un attivo attorno ai duemila miliardi di lire. Pur avendo fatto poco per gli emigrati e il turismo, sono ancora queste le due fonti fondamentali dell'attivo. Il resto lo ha fatto una legge valutaria più severa sebbene in gran parte inapplicata. Ci sono le condizioni per lo sviluppo ma questo, oltre ai capitali, richiede un mutamento in forme e tipi di impiego. I lavoratori sono disponibili ad assumere intera la corresponsabilità della formazione di capitali, lo hanno dimostrato, ma ciò comporta un loro controllo sul modo in cui vengono impiegati — si tratti della politica delle imprese, del credito, della spesa pubblica, dei controlli valutari del fisco — e su questo punto ha ristagnato la crisi nel 1977.

Renzo Stefanelli

Nella foto: animazione alla borsa di New York per la nomina di Miller.

Aumentano le pensioni INPS

IMPORTI DELLE PENSIONI INPS DAL 1° GENNAIO 1978

Pensioni	Aumento %	Nuove misure	Preced. misure
Lavoratori dipendenti:			
— integrate al minimo	28,7	102.500	79.650
— inferiori al minimo e supplementari	19,5	—	—
— superiori al minimo	9,2 più L. 36.288	—	—
Lavoratori autonomi:			
— integrate al minimo	19,5	91.100	76.250
— inferiori o superiori al minimo	19,5	—	—
Pensioni sociali	19,5	63.700	53.300

ROMA — Con lo scatto della scala mobile aumentano da domani tutte le pensioni INPS. In virtù di tale incremento i nuovi minimi mensili per i lavoratori dipendenti salgono a 102.500 lire; quelli per gli autonomi (commercianti, coltivatori, artigiani) a 91.100 e le pensioni sociali a 63.700.

Le altre pensioni aumenteranno, invece, del 9,2 per cento più 36.288 lire mensili fisse per i trattamenti superiori al minimo; del 19,5 per cento per le pensioni supplementari, per quelle inferiori al minimo e per quelle dei lavoratori autonomi diverse dal minimo.

Le nuove pensioni andranno in pagamento con la prima rata del 1978.

Nell'importo di tale rata l'INPS ha incluso anche l'eventuale conguaglio di imposta per l'anno 1977. Dal primo gennaio, inoltre, sono esclusi dalla base imponibile ai fini fiscali gli assegni familiari e le quote di maggiorazione spettanti ai pensionati soggetti a ritenuta alla fonte. E' stata altresì eliminata la maggiorazione del 5 per cento degli stessi trattamenti di famiglia.

Sempre in occasione della prima rata di pensione del 1978 l'INPS consegnerà ai pensionati anche il modello EAD 201 che certifica gli emolumenti corrisposti come pensione nell'anno che termina oggi. Tale modello dovrà essere allegato alla dichiarazione dei redditi di quei pensionati che devono provvedere al riguardo.

I pensionati soggetti alla ritenuta erariale alla fonte, e cioè al momento della riscossione delle spettanze, riceveranno invece il modello 101.

i paesi socialisti sono molti Gondrand li raggiunge tutti

Imballaggio di interi impianti con l'osservanza delle particolari prescrizioni tecniche previste nei capitolati dei paesi socialisti.

Centro operativo Gondrand di Torino un automezzo del corrispondente sovietico Sovtransavto di Mosca.

Servizi ferroviari e camionistici diretti completi o groupage, da e per U.R.S.S. - Polonia - Ungheria e per gli altri paesi socialisti.

Imbarchi da qualsiasi porto italiano toccato da navi sovietiche, delle forniture destinate nell'U.R.S.S.

Trasporti diretti delle merci destinate alle fiere di Mosca - Leningrado - Kiev - Lipsia - Poznam - Brno - Plovdiv - Bucarest - Budapest ed assistenza in loco alla clientela con l'impiego di personale specializzato.

Spedizioni per via aerea per tutti i paesi socialisti.

Gondrand: l'unico spedizioniere italiano presente con la sua organizzazione sui mercati di tutti i paesi socialisti - 25 anni di collaborazione al servizio degli operatori italiani.

GONDRAND

Presente in 70 località italiane
220 sedi di Gruppo in Europa
Sede Sociale: Milano - P.za Fidia, 1 - tel. 6088 - telex 37159

posta pensioni

Per un perseguitato politico

Molti anni fa mio padre fece domanda per ottenere la pensione da perseguitato politico e nel 1962 gli fu notificata la delibera negativa. Successivamente a seguito di ricorso alla Corte dei Conti contro la detta delibera, fu emessa un'ordinanza istruttoria mai espletata. Nel 1971, l'ANPI gli consigliò di rinunciare al ricorso onde ottenere i benefici previsti dall'articolo 4 della legge del 24-4-1967 n. 261. Sono a conoscenza che la questione è ancora in mano alla Corte dei Conti la quale non si decide a risolverla e ad inviare il certificato al Ministero del Tesoro.

G. BARTOLUCCI
Terni

Dopo una prima domanda respinta il 22-5-1959, nel 1962 suo padre presentò una domanda di riesame la quale fu respinta il 16 aprile 1962 con delibera n. 19821. Contro tale delibera, egli inoltrò ricorso alla Corte dei Conti che, per la trattazione, richiese il fascicolo al ministero del Tesoro, Commissione per le provvidenze ai perseguitati politici, fascicolo che fu trasmesso con elenco n. 121 del 13-3-1965. Da tale epoca il ricorso non è stato ancora definito.

Successivamente, con la entrata in vigore della legge del 24-4-1967 n. 261, la quale stabilisce di corrispondere ai perseguitati politici riconosciuti tali, un assegno vitalizio pari al trattamento minimo corrisposto dall'INPS, suo padre inviò un atto di rinuncia del ricorso alla Corte dei Conti e per conoscenza alla Commissione per le provvidenze ai perseguitati politici, chiedendo l'assegno previsto dalla citata legge n. 261. Detta Commissione che già dal 1976 aveva richiesto alla Corte dei Conti il fascicolo per la trattazione della nuova domanda, senza averlo ancora ricevuto, ci ha assicurato che in questi giorni solleciterà la richiesta. Nel contempo ci ha precisato che essendo le due prestazioni alternative, non è escluso il caso che la Corte dei Conti, avendo preso in esame il ricorso solo di recente, stia ora attendendo la sua definizione per poi trasmettere il fascicolo al ministero del Tesoro.

Riversibilità per i coltivatori diretti

Usufruisco di pensione INPS cat. I.R. Mio marito, anch'egli coltivatore diretto è morto nel 1975 e da tale data sono rimasta sempre in attesa della pensione di riversibilità oppure di un assegno per lutto. Nel novembre scorso, a seguito delle mie continue sollecitazioni, lo INPS di Latina mi ha comunicato la reiezione della riversibilità. Perché mi si nega questo diritto dal momento che mio marito ha sempre pagato i contributi?

NICOLINA F. RUBERTI
Minturno (Latina)

Non riusciamo a comprendere il motivo per cui la sua domanda di pensione di riversibilità è stata respinta. Nella lettera dell'INPS non è indicato il motivo specifico della reiezione. Allo stato attuale della normativa il diritto alla pensione di riversibilità nell'ambito della gestione speciale dei coltivatori diretti è regolato dalle medesime norme che sono in vigore per l'assicurazione generale obbligatoria comune.

La pensione spetta, infatti, ai superstiti del lavoratore già pensionato con decorrenza 1. gennaio 1970 o successiva (pensione di riversibilità), ovvero ai superstiti del lavoratore, che non essendo ancora pensionato e deceduto dopo il 1. maggio 1969, poteva far valere al momento della morte i requisiti per ottenere la pensione di invalidità o di vecchiaia (pensione indiretta). Sulla base di tale normativa, ella avrebbe diritto, quindi alla pensione. E' infatti scomparsa dalla legislazione quella grave condizione limitativa del diritto alla pensione purché non fosse titolare di pensione propria ed avesse oltre 60 anni.

A questo punto evidentemente, c'è un motivo che ella non illustra nella lettera, e per il quale la sua domanda è stata respinta ma che noi non conosciamo. Deve rivolgersi, quindi, all'Ente di patronato che l'ha assistita perché presso di esso c'è la lettera ufficiale dell'INPS con la quale è stata formalizzata la reiezione: in essa ci deve essere necessariamente scritto il motivo di tale comportamento negativo. Solo conoscendo tale motivo — e se vuole ce lo può comunicare — si può dimostrare se ella ha diritto o meno alla pensione.

a cura di **F. Viteni**

Ostacoli all'attuazione della «382»

Così i ministeri resistono ai nuovi poteri regionali

Il caso dei LL.PP. e della Giustizia Boicottata una legge della Regione Toscana contro rigonfiamenti clientelari di personale negli enti di beneficenza - V'è chi lavora per creare sfascio e confusione

Vanno cadendo gli ultimi dubbi sulla capacità di questo governo di fronteggiare i complessi problemi posti dall'attuazione del massiccio decentramento alle Regioni e agli Enti locali operato nel luglio scorso in applicazione della legge 382 la cui concreta operatività inizia dal 1. gennaio. All'interno del governo, e nei gangli dell'alta burocrazia, vi è infatti chi lavora per rendere ingestibili le nuove competenze o chi, con attiva inerzia, fa di tutto perchè si determinino sfascio e confusione.

Si è ormai aggravata, sino ai limiti del tollerabile, la contraddizione già emersa in parte nel luglio scorso, fra la volontà unitaria che pur faticosamente matura in Parlamento sui temi della riforma dello Stato e la concreta attività di governo. Dopo una iniziale buona volontà del governo che aveva predisposto un calendario per l'approvazione dei progetti relativi alle principali riforme predisposte dal decreto 616 (che è appunto il decreto di attuazione della legge 382) tutto si è lentamente arenato. I pochi progetti fin qui approvati dal consiglio dei ministri riflettono anzi il tentativo di vari ambienti di recuperare lo spazio perduto. Così è per i progetti (alcuni peraltro semiclandestini) sulle camere di commercio, sull'assistenza, sui comitati prezzi, sulla difesa del suolo.

Per via degli inadempimenti governativi, e delle tenaci resistenze opposte dai ministeri della spesa, non si è neanche potuta rispettare la data del 31 ottobre per la soppressione dei capitali del bilancio dello Stato relativi alle funzioni trasferite alle Regioni e ai Comuni. La situazione paradossale che si è venuta a determinare è la seguente: le Regioni e i Comuni hanno le competenze ma non i fondi per esercitarle; lo Stato, sia pure con un bilancio in esercizio provvisorio, ha i fondi ma non ha più le competenze.

Eppure non si trattava di reperire nuove risorse finanziarie ma solo di trasferire capitali già finanziati dalla gestione accentrata dei ministeri a quella decentrata delle Regioni e dei Comuni. Intollerabili, e ai limiti della decenza, sono state le resistenze opposte dai vari ministeri. Fra essi si è distinto il ministero dei Lavori Pubblici, cui si devono le ultime resistenze che impediscono di portare a termine la definitiva emanazione dei decreti del ministro del Tesoro (al quale va dato atto, peraltro, di svolgere una opera di moderazione nei confronti dei propri colleghi di governo).

Ma non sono solo di natura finanziaria i ritardi di questo governo. Vari ministeri non solo non hanno ancora provveduto alla determinazione dei contingenti di personale da trasferire alle Regioni ma con la loro inerzia stanno spesso determinando sfascio e confusione sia negli uffici da trasferire sia nelle Regioni e nei Comuni.

Il ministero di Grazia e giustizia, per fare qualche esempio, continua ad operare in un settore così delicato quale quello dell'assistenza post penitenziaria e dell'assistenza ai minori traviati; così il ministero degli Interni, sollecito nel predisporre un progetto di legge di riforma dell'assistenza che svuota parte dei contenuti del D.P.R. 616, è restio a dare precise indicazioni alle questure e alle prefetture per facilitare il trasferimento ai Comuni dei compiti di polizia amministrativa. Così il ministero dei Beni culturali che ha abbandonato a se stesse le sovrintendenze ai beni ambientali. Così il ministero della Pubblica Istruzione per ciò che riguarda il delicato settore dell'assistenza medico-psico-pedagogica. Così il solito ministero dei Lavori pubblici, le cui gesta tuttavia meritano di essere brevemente ricordate in particolare.

Tale ministero, non soddisfatto di avere bloccato il trasferimento dei fondi alle Regioni, mantiene le sezioni idrauliche dei beni civili, dei magistrati alle acque e dei provveditorati alle opere pubbliche in uno stato di grave confusione sulle proprie competenze e pretende invece di fare approvare in tutta fretta dal Consiglio dei ministri una discutibile delimitazione dei bacini interregionali, senza il prescritto parere delle Regioni, ed anzi in presenza di posizioni ufficiali delle Regioni stesse che chiedono una pausa di riflessione. Pur avendo tempo il governo fino al settembre del prossimo anno, si vuole così precostituire una situazione di fatto per sottrarre circa il 92 per cento del territorio al controllo regionale. (Grande evidentemente deve essere la fiducia di un ministro che proviene da una regione drammaticamente assetata e colpita nello stesso tempo da disastrose alluvioni, negli esasperanti conflitti di competenza che logorano in Sicilia da ormai trenta anni uffici statali e uffici regionali).

Accertamento di competenze

Ma se nel settore delle acque e delle opere idrauliche si manifesta la volontà di mantenere accentrate talune fondamentali competenze, come giudicare l'operato dello stesso ministero per ciò che concerne le competenze relative alle assegnazioni degli alloggi di edilizia economica e popolare trasferite dagli IACP ai Comuni se non con la volontà di alimentare confusione e di giocare allo sfascio? Fin dal primo schema di decreto del marzo scorso il governo aveva previsto il trasferimento ai Comuni di questa competenza ma nulla si è fatto per risolvere i problemi relativi al passaggio delle funzioni. Si sono bloccate le iniziative delle Regioni, si è mostrata ostilità alle soluzioni proposte dall'ANCI e dal SUNIA, si è posto il veto a una iniziativa comunista in Parlamento che tendeva a risolvere ogni problema attraverso l'inserimento di una apposita norma in sede di conversione del decreto legge di proroga del blocco dei fitti. La conseguenza è che da settimane le commissioni sono ferme e gli alloggi rimangono non assegnati, facile esca per quanti hanno ritenuto tutto ciò un tacito invito alle occupazioni abusive.

Operazioni poco chiare di vendita

Nè minori sono le responsabilità della presidenza del Consiglio e del ministro delle Regioni. Non abbiamo ancora avuto una risposta a una interrogazione urgente con la quale abbiamo chiesto notizie al presidente del Consiglio su alcune operazioni poco chiare di vendita e trasformazione patrimoniale da parte di numerosi enti destinati allo scioglimento in base alla tabella «B» del decreto 616 (ben 16 operazioni per esempio del solo Consorzio nazionale produttori canapa) qualcuna delle quali aveva determinato, come è noto, per le notizie di stampa pubblicate, veri e propri casi di sollevazione popolare (la popolazione di San Benedetto Val di Sambro aveva picchettato, per giorni e notti, il centro ANMIL per evitare il trasferimento e la possibile svendita delle attrezzature). Avevamo chiesto anche che venissero date direttive ai ministeri vigilanti perchè fossero sospese tutte le operazioni in corso, in attesa della conclusione dei lavori dell'apposita commissione governativa (nominata solo pochi giorni fa, con quasi tre mesi di ritardo). Invece della risposta abbiamo avuto la notizia della «bocciatura» da parte del governo, per iniziativa del ministro Morlino, di una legge regionale della Toscana che traduceva un accordo unanime fra tutti gli assessori all'assistenza di ogni partito per bloccare, in ciascuna Regione, in attesa della legge di riforma della assistenza, o comunque fino al 1. gennaio 1979, gli atti delle 9.600 istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza volti all'assunzione di personale o alla alienazione o trasformazione di beni patrimoniali (salvo deroghe motivate) che potessero compromettere le definitive determinazioni che il Parlamento dovrà presto assumere.

Invocando pretestuosamente l'art. 130 della Costituzione e ignorando volutamente l'articolo 13 del D.P.R. 616 e gli stessi decreti delegati del 1972 che già attribuivano notevoli poteri alle Regioni in materia, si è così voluto boicottare per ben chiari scopi una opportuna iniziativa unitaria delle Regioni di salvaguardia di secolari patrimoni (pubblici dal 1890) e di blocco di artificiosi e clientelari rigonfiamenti di personale. Analoga sorte spetterà alle leggi già approvate, quasi sempre all'unanimità, delle altre Regioni?

Siamo in presenza di un caso eclatante che conferma tuttavia la tendenza generale degli organi preposti al controllo delle leggi regionali e in periferia dei commissariati di governo, a continuare nella tanto deprecata e puntigliosa compressione e umiliazione dei poteri regionali (a volte invece lasciati liberi con ingiustificato permissivismo). In coincidenza con l'entrata in vigore del D.P.R. 616 la commissione interparlamentare per le questioni regionali intende sottoporre a verifica l'attività governativa di controllo delle leggi regionali. Ma difficilmente si riusciranno a raggiungere risultati positivi se mancherà a livello del governo un interlocutore attento e responsabile.

L'ampio trasferimento di funzioni operato con i decreti attuativi della legge 382 esige anche esso, per evitare scollamenti e possibili fenomeni di disgregazione e frantumazione (che si aggiungerebbero in forme nuove alla consueta frantumazione burocratica e corporativa) un governo autorevole e responsabile, in grado di riqualificare e tonificare la amministrazione centrale per l'assolvimento degli essenziali compiti di indirizzo e coordinamento. Senza una guida e una volontà politica siffatte anche le autonomie rischiano di andare allo sbando e di disperdere i frutti positivi dell'accordo di luglio, della profonda riforma dello stato voluta dalla concorde volontà delle forze politiche democratiche.

Augusto Barbera

mangia genuino

scegli Agricoop

PRODUZIONE COOPERATIVA AGRICOOP CONTADINA

Dai campi e dagli allevamenti dei contadini associati in cooperativa una linea alimentare completa per farti ritrovare la certezza della genuinità.

Carni fresche e salumi - Pasta, riso, farina
Vini tipici italiani - Latte, burro, formaggi - Olio di oliva
Frutta e succhi di frutta - Ortaggi freschi e conservati
prodotti dai contadini associati
e garantiti dal Marchio AGRICOOP.

Per le cooperative contadine
la genuinità non è scoperta di ieri ma regola morale da sempre.

in basso a destra la garanzia

Prende corpo una nuova politica delle abitazioni

Casa: di fronte alle Camere due provvedimenti innovatori

La legge sull'equo canone in gennaio a Montecitorio per l'esame conclusivo - Contemporaneamente il Senato dovrà varare in via definitiva il piano decennale dell'edilizia

ROMA — L'11 gennaio alla commissione speciale fitti della Camera l'esame del disegno di legge di equo canone approvato dal Senato. Contemporaneamente, a Palazzo Madama, dovrebbe cominciare la discussione sul Piano decennale dell'edilizia pubblica residenziale varato la settimana scorsa in sede legislativa dalla commissione Lavori Pubblici della Camera. Si tratta di due provvedimenti importanti che, collegati alla legge sui suoli, dovrebbero avviare una nuova, diversa politica della casa.

L'equo canone, anche se rappresenta una misura transitoria in previsione dell'attuazione del nuovo catasto, è pur sempre una legge che dà per la prima volta al nostro paese una disciplina organica delle locazioni.

Tuttavia — perdurando la «fame» di case e il quasi inesistente mercato delle abitazioni — l'equo canone da solo non potrebbe bastare. Da qui l'importanza del Piano decennale, che per la prima volta programma l'intervento per la costruzione degli alloggi. La spesa pubblica dovrebbe aggirarsi attorno ai 25 per cento complessivo, facendo così risalire la percentuale bassissima degli ultimi anni, attestata attorno al 5 7 per cento.

Gli stanziamenti sono il doppio di quelli previsti dall'originaria proposta governativa, che preventivava una spesa di 2.700 miliardi nel primo quadriennio. Il finanziamento è così ripartito: 4.578 miliardi per l'edilizia sovvenzionata, quella cioè interamente a carico dello Stato a favore degli IACP; 280 miliardi per l'edilizia convenzionata e agevolata per contributi a mutui per cooperative, imprese di costruzione, singoli privati (che metterebbe in moto complessivamente investimenti per quattromila miliardi in quattro anni); 20 miliardi per finanziare le iniziative in corso; 30 miliardi per l'edilizia rurale. Inoltre i comuni otterranno 180 miliardi per l'urbanizzazione delle aree, che vanno a sommarsi a quelli già stanziati e non ancora utilizzati.

Secondo stime attendibili si costruiranno con il contributo intero o in parte dello Stato, almeno centomila alloggi l'anno.

Il Piano decennale della casa riguarda anche la ristrutturazione e riqualificazione delle zone degradate. Al recupero del patrimonio esistente, pubblico e privato dovrà andare il 15 per cento degli stanziamenti previsti. Per le ristrutturazioni, i mutui non dovranno superare i 15 milioni per unità abitativa. Anche in questo caso, come per le nuove costruzioni, i mutui saranno concessi suddividendo l'utenza in tre fasce di reddito. Il tasso d'interesse sarà del 4,50 per cento per i possessori di reddito fino a 6 milioni, del 6,5 per cento per quelli fino a 8 milioni e del 9 per cento per i redditi fino a dieci milioni. Anche in questo caso al reddito debbono essere tolti 100 mila lire per ogni figlio, fino ad un massimo di tre. I redditi dei lavoratori dipendenti saranno calcolati al 75 per cento.

Le amministrazioni comunali dovranno individuare le zone dove le condizioni di degrado del tessuto urbanistico esistente ne richiedano il recupero. Ciò con una serie di interventi rivolti alla migliore utilizzazione e conservazione del patrimonio abitativo, al risanamento e alla ricostituzione del tessuto edilizio ed urbanistico compromesso. Possono essere anche singoli edifici, complessi edilizi, isolati ed aree. Le zone saranno individuate nell'ambito del piano regolatore generale, con una deliberazione del Consiglio comunale.

Per rendere più agili gli interventi, senza attendere come in passato, le lungaggini degli organi tutori, i piani particolareggiati di recupero, purchè non in contrasto con il piano regolatore, hanno validità con l'approvazione da parte del Consiglio comunale.

Per interventi più consistenti, nei comuni superiori ai 50 mila abitanti la concessione può essere subordinata alla stipula di una speciale convenzione: i proprietari dovranno assumere l'impegno di dare in locazione una parte degli alloggi recuperati a categorie di cittadini indicate dal comune a prezzi prefissati, assicurando la priorità agli inquilini che già occupavano l'alloggio.

Gli interventi sul patrimonio edilizio esistente comprendono: manutenzione ordinaria e straordinaria; ristrutturazione edilizia (modifiche tipologiche delle singole parti immobiliari, le opere di restauro di alcune parti di un edificio); restauro (riguarda i manufatti di interesse storico ed artistico, la conservazione o ricostruzione delle strutture originarie, ecc.).

Quando gli interventi sono effettuati da imprese o da cooperative, gli alloggi recuperati attraverso il contributo dello Stato, possono essere ceduti o assegnati soltanto a coloro che hanno requisiti per l'assegnazione di alloggi di edilizia economica e popolare. Quando però la cessione o l'assegnazione è a favore di precedenti inquilini che non risultino in possesso dei requisiti, questi non possono usufruire del contributo dello Stato.

Claudio Notari

TUTTO RADIO

Obiettivo Europa

Col nuovo anno, parte il nuovo «trimestre» di programmazioni radiofoniche: una delle novità, a Radiouno, è costituita da un concorso previsto dalla rubrica Obiettivo Europa, *dove viene data la possibilità a quei radioascoltatori i quali, inviando slogan, poesie, temi riguardanti il problema dell'unità europea, si distinguano particolarmente in creatività e fantasia, di essere ospiti gratuitamente per cinque giorni a Strasburgo, in Francia.*

Obiettivo Europa *va in onda ormai da diversi mesi, alle 21,05, tutti i lunedì, su Radiouno. La trasmissione, curata da Giuseppe Liuccio, si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica sui temi europei relativi ai settori più diversi dell'informazione, sia politico-sociali, sia culturali e di costume. Il programma è di grande attualità proprio in questi giorni, dato l'approssimarsi delle elezioni per il Parlamento europeo.*

Obiettivo Europa, *condotto in studio dallo stesso Giuseppe Liuccio e da Loredana Scaramella, si articola in numerose rubriche; ogni settimana, vengono effettuati collegamenti internazionali con Bruxelles, Londra, Bonn, Parigi, dove i corrispondenti della RAI (Francesco Mattioli, Gualberto Ranieri, Salvo Mazzolini, Carlo Bonetti) forniscono notizie, fanno interviste, offrono insomma una panoramica dei problemi riguardanti ai paesi della comunità economica europea.*

A Roma, in studio, vengono di volta in volta invitate personalità del mondo politico. Sono già intervenuti, tra gli altri: Manca, Giolitti e Zagari, mentre nelle prossime settimane è prevista la presenza di Berlinguer, di Amendola, di Colombo, di Agnelli, di Zaccagnini, di Petrilli, di Craxi, di Corona, e dei sindacalisti Lama, Benvenuto, Macario.

C'è, inoltre, una rubrica di pochi minuti dedicata ogni settimana a un «Viaggio artistico-culturale» attraverso i monumenti e i luoghi più significativi d'Europa. Uno spazio culturale riservato ai poeti e ai movimenti artistici in genere (cinema, musica, teatro, pittura) informa i radioascoltatori sulle novità, sulle nuove tendenze, sui recuperi, sul patrimonio culturale specifico di ogni singola nazione.

Altra novità con l'anno nuovo: sono previsti collegamenti in Italia con le scuole, le fabbriche, gli uffici, e tutti i settori del mondo del lavoro, interessati ai problemi degli scambi di esperienze col resto d'Europa.

La radio si muove, non resta più ancorata in uno studio dove gli «esperti» si parlano addosso, frastornando gli ascoltatori. La vera Riforma si può attuare solo coinvolgendo realmente la base, cioè i radioascoltatori che non vogliono più limitarsi a subire passivamente ma vogliono «fare radio» anch'essi, intervenendo.

Fortunatamente, oggi anche la RAI stessa, facendo ammenda di anni di gestione autoritaria, o comunque slegata dal reale contatto con gli ascoltatori, tende a rendere dialettico il proprio ruolo. C'è da cambiare però l'attuale struttura, mostruosamente burocratica nei rapporti tra realizzatori e mezzi tecnici quindi fonte di assurdi ritardi, impossibilità a mettere in onda nastri con interviste, concerti «non classificati» per mancanza di studi (ma molto spesso solo di buona volontà), ritardi incredibili per disaccordi tra le varie strutture. E tutto ciò, una radio di Stato, al servizio dei cittadini e dell'informazione, non può né deve permetterselo.

Renato Marengo

Serate futuriste

La rinascita di interesse intorno all'opera dei futuristi italiani (testimoniata negli ultimi tempi dalla pubblicazione di varie antologie e saggi critici) unita alla occasione del centenario della nascita di Marinetti, che cadeva l'anno scorso, hanno indotto Giuseppe Lazzari alla preparazione di un programma radiofonico, che andrà in onda su Radiotre a partire da lunedì 2 gennaio, con frequenza quotidiana.

Il titolo, molto appropriato, è *Serate e battaglie futuriste*. L'autore non ha infatti inteso, nelle 10 puntate (15 minuti l'una) della trasmissione, tracciare un panorama esauriente del movimento futurista, né svolgere la biografia completa dei suoi principali esponenti. Ha scelto un periodo di tempo circoscritto, compreso tra la pubblicazione del «Manifesto» sul *Figaro* parigino nel 1909 ed i primi esperimenti di teatro sintetico del 1915, affrontando l'argomento sotto un particolare angolo visuale, quello che più prontamente si prestava ad una elaborazione di tipo spettacolare. Perno della trasmissione sono, infatti, le infuocate «serate» cui Marinetti e soci diedero vita nei teatri delle principali città italiane, tra scambi di invettive, lanci di uova e verdura, vere e proprie scazzottature, che li vedevano regolarmente coinvolti insieme alle due opposte fazioni in cui il pubblico si divideva durante le loro esibizioni.

La ricostruzione di quelle manifestazioni, per la quale Lazzari s'è avvalso dei resoconti giornalistici dell'epoca, sovente ricchi di particolari succosi, da un lato consente di presentare all'utente radiofonico passi significativi della produzione letteraria futurista, dall'altra evita, inserendo le citazioni nel vivo dell'azione drammatica, il rischio della incomprensione e del rigetto.

La scelta dei brani sembra fatta con una certa oculatezza, al fine di offrire un panorama variato delle diverse «anime» che il futurismo, come ogni movimento culturale, aveva (da Marinetti a Palazzeschi, da Buzzè ai «Lacerbiani» Papini e Soffici), né compare nella trasmissione solamente la componente poetica e letteraria, quella più nota, del futurismo. Molto spazio è dedicato al teatro futurista (Marinetti stesso, Settimelli, Corra) ed alla pittura (Carrà, Russolo, Boccioni), mentre qualche cenno viene pure fatto alla musica d'avanguardia di Pratella o Casavola.

Nel complesso, ciò che caratterizza questa «ripresentazione» del futurismo, è l'esistenza della funzione turbatrice e disturbatrice che indubbiamente esercitò presso alcuni ambienti sociali. Il rapporto con il pubblico è privilegiato nettamente rispetto a quello con la cultura ufficiale, su cui si sorvola, e a quello con il mondo politico, che è praticamente ignorato (manca in particolare ogni accenno al successivi legami con il fascismo).

Di episodio in episodio, da una «serata» ad un incontro in qualche «caffè», dal processo per oscenità contro Marinetti per il romanzo *Mafarka* al viaggio in Russia del medesimo, la trasmissione si snoda agilmente mediante trapassi di situazioni, che non sono mai bruschi stacchi.

Ernesto Cortese ha curato negli studi di Torino la regia, avvalendosi dell'opera di un notevole numero di interpreti della compagnia di prosa torinese della RAI, tra cui Carlo Enrici nella parte di Marinetti, Eligio Irato, Roberto Rizzi, Romano Malaspina, Mario Lombardini, Gigi Angelillo, Renzo Lori, Ennio Dolfuss e molti altri.

Gabriel Bertinetto

NELLA FOTO: un manifesto londinese del 1908 che annuncia una conferenza di Marinetti.

FILATELIA

Il programma delle emissioni vaticane per il 1978 — La settimana scorsa, in conseguenza di un taglio tipografico, è risultata mozzata la presentazione del programma delle emissioni vaticane per il 1978. Il programma completo prevede le emissioni seguenti: serie celebrativa dell'80. genetliaco di Paolo VI; serie commemorativa del centenario della morte di Pio IX; serie di posta aerea celebrativa della 10. giornata mondiale delle telecomunicazioni; serie commemorativa del centenario della morte del gesuita Angelo Secchi, astronomo; serie celebrativa della festività religiosa di «Ognissanti». E' inoltre in programma l'emissione di un aerogramma di nuovo tipo e di 6 cartoline riproducenti i francobolli della serie «Fontane e vedute del Vaticano» emessa il 23 novembre 1976

La presenza nel programma di una serie di posta aerea fa pensare che per i collezionisti di francobolli del Vaticano l'annata sarà pesantina. Vi è solo da sperare che il 1978 sia anche l'anno del ripristino della validità postale di tutti i francobolli emessi durante il pontificato di Paolo VI. Si tratta di una misura ripetutamente richiesta che ridarebbe respiro al mercato dei francobolli vaticani degli ultimi due decenni.

Italia: programma 1978 — Un recente comunicato stampa ha reso noto il programma completo delle emissioni commemorative e celebrative e delle emissioni ordinarie a soggetto tematico per il 1978 con l'indicazione della loro composizione. Il programma è il seguente: A) *Francobolli commemorativi e celebrativi* - 1) Elezioni del parlamento europeo (170 e 200 lire); 2) Bicentenario del Teatro alla Scala (170 e 200 lire); 3) Idea europea (170 e 200 lire); 4) 4. centenario della traslazione della Sindone dalla Savoia a Torino (170 lire); 5) Campionati mondiali di pallavolo (70 e 120 lire); 6) 20. Giornata del francobollo (tre francobolli da 120 lire); 7) 550. anniversario della morte del Masaccio (170 lire); 8) Informazione fotografica (120 lire). B) *Interi postali celebrativi* - 1) Aerogramma per il 50. anniversario della spedizione polare del dirigibile «Italia» (200 lire); 2) Cartolina per il 30. anniversario dell'entrata in vigore della Costituzione (120 lire); 3) Biglietto postale per i Campionati mondiali di baseball (120 lire).

C) *Francobolli ordinari tematici* - 1) Serie «turistica» (Friuli, Umbria, Campania - 70, 200 e 600 lire); 2) Costruzioni navali (fregata lanciamissili «Lupo», corazzata «Benedetto Brin», brigantino ligure del XIX secolo «Fortuna», portacontenitori «Africa» - quattro francobolli da 170 lire); 3) Serie «Arte italiana» (Tranquillo Cremona, Bernardo Strozzi - 170 e 520 lire); 4) Serie «Fontane d'Italia» (Trentino Alto Adige, Marche, Lucania - tre francobolli da 120 lire); 5) Serie «Uomini illustri» (Pio IX, Marcello Malpighi, Matilde Serao, Vittorino da Feltre, Antonio Meucci - cinque francobolli da 170 lire); 6) Serie «Natale» (70 e 120 lire).

Il programma è accettabile sotto il profilo del numero delle emissioni, anche se è un po' appesantito dall'eccessivo numero di emissioni fatte passare per ordinarie. Utile anche l'inclusione di due valori rispondenti a reali esigenze di affrancatura quali i francobolli da 520 e da 600 lire. Assai discutibile è invece la scelta di alcune emissioni e l'esclusione di altre.

In questa rubrica è già stato rilevato, ma non è inopportuno ripeterlo, che è vergognoso il fatto di dedicare una cartolina alla celebrazione del trentesimo anniversario della Costituzione quando si dedicano due francobolli ai Campionati mondiali di pallavolo, un francobollo alla traslazione della Sindone (una ricorrenza che il Vaticano non ha ritenuto di dover ricordare) e un francobollo all'informazione fotografica che poteva essere celebrata nel 1979. Il problema in questo caso è di scelta politica e spetta al ministro Colombo spiegare la ragione di una scelta a dir poco infelice.

Nel complesso, il programma per il 1978 è ancora prevalentemente rivolto all'indietro e l'attualità (a cominciare, appunto, dalla Costituzione) vi ha poco spazio. E' un difetto che potrà essere eliminato solo con scelte politiche diverse da quelle che finora hanno ispirato la politica filatelica italiana.

Giorgio Biamino

l'Unità

SETTIMANA RADIO-TV

SABATO 31 DICEMBRE - VENERDÌ 6 GENNAIO

Una curiosa proposta in TV

Riflettendo sulla morale del guappo

A « Tore 'e Criscienzo », nome famoso della malavita napoletana dell'Ottocento, è dedicato un programma in quattro puntate della Rete 2, realizzato interamente con i pupi di un anziano marionettista partenopeo - La camorra come modello di comportamento, sotto cui si cela il dramma del sottoproletariato

Che ne è rimasto dei vecchi «guappi» napoletani? Di quelli che camminavano circondati da un alone di leggenda e di paura, capaci di ogni crudeltà, ma anche di sorprendenti atti di bontà, paternalisti e smargiassi fino all'inverosimile, che l'Unità d'Italia vide piano piano sparire, ridotti a figurine da teatro, addirittura sbeffeggiati dagli scugnizzi nei vicoli della vecchia Napoli?

I guappi non ci sono più, altro che nel ricordo di qualche vecchissimo napoletano, di chi ne ha sentito parlare dai genitori o dai nonni, o di chi si è andato rileggendo quasi dimenticate pagine dei romanzi del Mastriani, di Alessandro Dumas, di Andrea Barberino. Dei vecchi guappi, rimane qualche traccia in saggi di costume o di sociologia. Descrizioni minute del loro incedere: «Le dita cariche di anella, una grossa catena d'oro gli pendea dal corpetto, e nell'estate portava pressoche sempre calzoni bianchi che andavano a terminare in ampie palette su gli stivali». «Egli — il "guappo" cioe, come ce lo tramanda la descrizione di un vecchio cronista — si era persuaso di esercitare un mestiere come ogni altro; passava con la fronte alta e col sigaro in bocca dinanzi al posto della guardia urbana alla piazza del Mercato; andava a braccetto coi più reputti birri del suo quartiere; e spesso con loro traeva a sbevazzare alle bettole...».

Un ritratto che oggi ci potrebbe far ridere, carico tutto sommato di ingenuità, che sembra il profilo di un attore, guitto, da teatrino di provincia, capace di infiammare la fantasia dei più candidi o addirittura dei fanciulli. E, infatti, i guappi di un tempo vivono ancora oggi su un palcoscenico fuori mano, piccolo e dimesso, il palcoscenico del «Teatro San Carlino» di Casavatore (un nome antico anche questo, che ricorda altri simili teatrini noti in tutta la provincia napoletana) dove Ciro Perna, un vecchio puparo, uno degli ultimi che rimangono ancora nel Napoletano, tramanda le storie della «camorra».

Queste storie sono rappresentate ad uso e consumo dei ragazzi e degli adulti del luogo, o di qualche turista di passaggio attirato a Casavatore dalla fama quasi leggendaria di Ciro Perna. Sono storie mai scritte, tramandate oralmente di padre in figlio, arricchite di volta in volta dalla fantasia del «puparo» che le compone secondo antichi rituali, strutture codificate rigide, tuttavia sufficientemente «aperte» per concedergli il massimo di possibilità di intervento, di fantasia, di agganci con i fatti di ogni giorno.

I nomi dei protagonisti di queste storie sono famosi nel Napoletano e nelle storie di camorra e di malavita, spesso assai pittoreschi, attribuiti loro dalla fantasia popolare. I famosi «soprannomi» tanto cari alla malavita di ogni tempo

Uno dei nomi più noti tra questi camorristi della prima metà dell'Ottocento, è certamente quello di «Tore 'e Criscienzo», ed è a questo guappo famoso e alle sue gesta leggendarie che si ispirano le quattro puntate curate per la Rete 2 da Elena Porpora De Medici. Sono oltre ottocento scene, adattate da Ciro Verbale, un marionettista di settantasei anni, autore ed «artista teatrale».

Interpreti di queste quattro puntate non saranno quindi attori, truccati ad imitazione dei guappi di una volta, ma soltanto i pupi, i vecchi pupi, fantasmi dei bambini ma anche di fantissimi «grandi».

«I pupi non sono soltanto un divertimento — dicono i curatori della trasmissione —. La partecipazione del pubblico a questo tipo di spettacolo è sempre stata molto calorosa, certo, ma i pupi offrono soprattutto una sorta di scuola di moralità, dove si va per assistere a modelli di comportamento da accettare o criticare».

Come sarà articolata la lunga storia del guappo leggendario, «Tore 'e Criscienzo»? Seguendo il filone tradizionale, pare. Sara il racconto delle sue incredibili avventure, del suo rapporto con il popolo napoletano, con i borboni, con la polizia regia, e cosi via, fino al gran finale, quando, come accade a tanti eroi di sceneggiata, il «guappo» si spoglia della sua «guapparia» per svelare il suo dramma di sottoproletario.

Giulio Baffi

Il disegno a stento animato

C'è un film a disegni animati, *Astérix e Cleopatra*, che va in onda per tre pomeriggi consecutivi, (martedì, mercoledì, giovedì), a frammenti, sulla Rete 1, alle cinque del pomeriggio. Si tratta, in sostanza, di un tardivo omaggio al *cartoonist* francese René Goscinny, autore dei testi di *Astérix*, morto improvvisamente il 5 novembre scorso durante una visita di controllo in ospedale. Anche se l'inconfondibile tratto di *Astérix* e soci appartiene tuttora al disegnatore Uderzo, Goscinny poteva definirsi il legittimo padre di questo molto francese eroe di cartone. L'idea di collocare uno sparuto gruppo di galli forzuti e buontemponi, decisamente irriducibili, nel paese d'oltr'Alpe dominato dalle truppe di Cesare alcuni anni prima di Cristo, era infatti tutta sua, ed era nata vincente per come stuzzicava e trastullava il proverbiale sciovinismo francese. Nato nel 1959 e approdato fino ad ora di successo in successo come non era accaduto a tanti altri fumetti compatrioti dalle carte in regola (pensiamo all'investigatore Tintin, all'asso del volante Michel Vaillant, allo spiritoso pistolero Lucky Luke), Astérix è diventato da tempo il monarca nella grande stirpe del fumetto tradizionale francese. In Italia, Astérix ha inoltre conosciuto ottimi esiti per via di azzeccate traduzioni (da noi, infatti, i legionari parlano il dialetto romanesco) ma bisogna pur dire che le versioni cinematografiche non hanno pari fama. Perché? Perché Astérix e il suo mondo sono forse troppo legati ad una iconografia pomposa e risaputa, quindi stentano ad animarsi (ve lo immaginate *Ben Hur* a fumetti?) e le pur gustose trovate affogano nella opulenta fissità dell'epoca, dei costumi, dei capitelli. A faccia a faccia con Cleopatra, Astérix ne inventa certo più di Marc'Antonio, ma non sempre le burle cosi storicizzate vanno a segno. E senz'altro non gli renderà la vita facile la disdicevole suddivisione in tre spezzoni, che non agevola proprio lo spettatore.

d. g.

NELLA FOTO. Astérix e il suo ciclopico compagno Obèlix.

SABATO 31

TV 1

12,30 ARTE PER LE STRADE DELLA CALIFORNIA
13,30 TELEGIORNALE
16,15 90. MINUTO
17,00 ALLE CINQUE CON ROMINA POWER
17,10 SOLO PER OGGI
18,15 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
19,20 HAPPY DAYS
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 MESSAGGIO AUGURALE DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
20,50 NOI... NO
22,05 LA LAMPADA DI ALADINO
23,00 BUON ANNO
Spettacolo con Paolo Villaggio e Enrico Montesano.

TV 2

12,30 I CAVALIERI DEL CIELO
13,00 TELEGIORNALE
13,30 BELLA ITALIA
16,15 DIRETTA SPORT
17,00 ALLA FINE DEL VIAGGIO
Da un racconto di Conrad, con Charles Vanel.
19,00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
19,45 TELEGIORNALE
20,00 SABATO SPORT
20,40 MESSAGGIO AUGURALE DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
20,50 LE AVVENTURE DI GATTO SILVESTRO
21,20 IL SOGNO AMERICANO DEI JORDACHE
Settima puntata. Con Peter Strauss.
22,10 TANTE COSE AL 1978
Happening di fine d'anno dal Teatro Tenda di Roma.

RADIO PRIMO

GIORNALE RADIO - ORE: 7, 8, 0, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Stanotte, stamane; 8,40: Asterisco musicale; 8,50: Clessidra; 9: Voi ed io; 10: Controvoce; 11: Radiornella; 11,30: Microscopio in anteprima.. .o quasi; 12,05: L'altro suono; 13,30: Show down; 14,30: Carta bianca; 15,20: Tutto il calcio minuto per minuto; 16,30: Le sentenze del pretore; 17,15: Sopra il vulcano: cronache dell'energia 18: La donna nell'armadio; 18,35: Soft musica; Messaggio del presidente della Repubblica; 20,10: A me gli occhi please; 22,30: 90 minuti di futuro.

RADIO SECONDO

GIRONALE RADIO - ORE: 6,30, 7,30, 8,30, 10, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30, 6: Un altro giorno; 8,45: Io ricordo; 12,05: Radioduefilm presenta; 11: Arie liriche; 11,32: Toh! Chi si risente; 12,45: Radiotrionfo; 13,40: Due brave persone; 15: Botta e risposta trent'anni dopo; 16,37: Operetta, ieri e oggi; 17,55: Gran varietà; 20: Messaggio del Presidente della Repubblica; 20,10: Siamo da capo a dodici.

RADIO TERZO

GIORNALE RADIO - ORE: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 22,30, 6: Quotidiana; 7,30: Prima pagina; 8,45: Succede in Italia; 9: La stravaganza; 10: Tutte le carte in tavola; 10,55: Invito all'opera; 12: Il terzo orecchio; 12,45: Succede in Italia; 13: Disco club; 14: Recital del tenore Franco Corelli; 15,30: Oggi e domani; 16,15: Il racconto del teatro; 16,45: Intermezzo; 17,15: Baribop; 19,15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 21: La casa delle tre ragazze; 22,40: Concerto di Valzer.

TV SVIZZERA

14,30 UN'ORA PER VOI
15,30 HOCKEY SU GHIACCIO
16,45 PER I GIOVANI
17,35 IL SENSO DEL VALORE
18,00 TELEGIORNALE
18,05 SCATOLA MUSICALE
18,30 SETTE GIORNI
19,10 TELEGIORNALE
19,45 SCACCIAPENSIERI
20,30 TELEGIORNALE
20,45 PRENDI I SOLDI E SCAPPA
22,05 TELEGIORNALE
22,10 DISEGNI ANIMATI
22,30 SHIRLEY BASSEY SHOW
23,05 THE JOHN CURRY ICE SPECTACULAR
24,00 REVUE EXTRAVAGANZA

TV CAPODISTRIA

19,30 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
20,15 TELEGIORNALE
20,35 PROGRAMMA DI CAPODANNO
21,30 ALTO, BIONDO E... CON 6 MATTI INTORNO
24,00 COLLEGAMENTO DIRETTO IN EUROVISIONE

TV FRANCIA

12,30 SABATO E MEZZO
14,00 GALA DELLE GRANDI SCUOLE
15,10 GLI INNAMORATI
17,10 ANIMALI E UOMINI
18,00 LA CORSA INTORNO AL MONDO
19,20 ATTUALITA' REGIONALI
19,45 IL PICCOLO TEATRO
20,00 TELEGIORNALE
20,30 I BORGIA
22,00 LE CORNIAUD
23,46 SERATA SPECIALE DI PATRICE LAFFONT

TV MONTECARLO

18,55 STARTIME
19,25 PAROLIAMO
19,50 NOTIZIARIO
20,10 MEDICAL CENTER
21,15 YOGHI, CINDY E BUBU
22,45 GLI INTOCCABILI
23,40 NOTIZIARIO
23,50 SOPHIE, JOCELYN E TUTTA L'EQUIPE DI TELEMONTECARLO
00,01 NATA IERI

DOMENICA 1

TV 1

10,00 MESSA
12,15 CONCERTO DI CAPODANNO
Musiche di Strauss da Vienna.
13,30 TELEGIORNALE
14,00 DOMENICA IN...
14,20 ANTEPRIMA DI «SECONDO VOI»
15,30 IN PUNTA DI FRECCIA
16,30 IL CIRCO DI BILLY SMART
18,05 IL CARO, VECCHIO BING CROSBY
20,00 TELEGIORNALE
20,40 L'AGENTE SEGRETO
Dal romanzo di Conrad. Regia di Antonio Calenda.
21,55 LA DOMENICA SPORTIVA
22,55 PROSSIMAMENTE
23,15 TELEGIORNALE

TV 2

12,30 QUI CARTONI ANIMATI
13,00 TELEGIORNALE
13,30 L'ALTRA DOMENICA
15,15 BUON ANNO BAMBINI
17,35 PROSSIMAMENTE
17,50 IL CIRCO DI MOSCA
18,55 BARNABY JONES
19,50 TELEGIORNALE
20,00 DOMENICA SPRINT
20,40 SIM SALABIM CAPODANNO
21,50 TG 2 DOSSIER
22,45 TELEGIORNALE
23,00 SORGENTE DI VITA

RADIO PRIMO

GIORNALI RADIO: 8, 9,50, 13, 17, 19, 21, 23,10; 6: Risveglio musicale; 6,30: Musica per un giorno di festa; 8,40: La nostra terra; 9,30: James Last e la sua orchestra; 10: Messa; 11,30: La settima radio; 12: A volo ridente; 12,30: Seduto su un bicchiere; 13,30: Perfida Rai; 14,40: Combinazione musica; 15,50: Il moscerino; 16,20: Carta bianca; 17,10: Disc-Jolly; 18,10: Musiche di Strauss Jr.; 19,35: I programmi della sera: musica, musica; 21,10: Il drago; 23,15: Buonanotte dalla Dama di cuori.

RADIO SECONDO

GIORNALI RADIO: 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Domande a Radiodue; 8,15: Oggi è domenica; 8,45: Domenica musica; 9,35: Gran Varietà; 11: No, non è la Bbc; 12: Revival; 12,45: Il momento della verità; 13,40: Due brave persone: Cochi e Renato; 14: Trasmissioni regionali; 14,30: Settantottissimo; 15,20: Le migliori del 1977; 16,35: Canzoni di serie A; 17,45: Disco azione; 19,50: Venti minuti con Johnny Sax; 20,10: Franco Soprano: Opera '77; 21: Radiodue ventuno e ventinove; 22,45: Buonanotte Europa.

RADIO TERZO

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 13,45, 14,45, 19,15, 20,30, 23,15; 6: Quotidiana radiotre; 7: Concerto del mattino; 9: La stravaganza; 930: Domenica Tre; 10,15: Franz Schubert; 10,55: Il tempo e i giorni; 11,45: Franz Schubert; 13: 15,30: Oggi e domani; 16,15: Franz Schubert; 16: Quale folk; 14: Franz Schubert; 15: Il baribop; e 45: Invito all'opera; 20: I primi quartetti per archi di Mozart; 21: Festival della Carinzia '77; 22 e 15: Settimana internazionale d'organo di Norimberga '77.

TV SVIZZERA

12,15 CONCERTO DI CAPODANNO
13,30 TELEGIORNALE
13,35 ALLOCUZIONE DEL PRESIDENTE DELLA CONFEDERAZIONE ON. WILLY RITSCHARD
13,45 SCI
15,20 DISEGNI ANIMATI
15,45 UNA NOTTE SUI TETTI
17,05 IL PORTO DI GENOVA
17,55 UN AUTOBUS PER RANABAD
18,45 TELEGIORNALE
18,50 FRANZ SCHUBERT (1797-1828)
19,40 IL MONDO IN CUI VIVIAMO
20,05 SEGNI
20,30 TELEGIORNALE
20,45 LA FAMIGLIA BUCHHOLZ
21,45 HERBERT VON KARAJAN
23,00 TELEGIORNALE

TV CAPODISTRIA

12,15 CONCERTO DI CAPODANNO
13,30 TELESPORT
19,30 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
20,00 CANALE 27
20,15 PUNTO D'INCONTRO
20,35 ANGELI CON LA PISTOLA
22,05 MUSICALMENTE

TV FRANCIA

11,30 CONCERTO SINFONICO
12,00 I CIRCHI DEL MONDO: LIANA ORFEI
13,00 TELEGIORNALE
13,30 LA MUSICA E' COME IL MARE
14,10 GIOCHI OLIMPICI DI MONTREAL 1976
16,00 IL FORTUNATO ALESSANDRO
Film di Yves Robert con Philippe Noiret
17,35 GISELLE
Balletto
19,30 MUPPET SHOW
20,00 TELEGIORNALE
20,32 GALA DELL'« UNION »
22,05 IERI E DOMANI IN GRECIA
22,55 FOLON
23,40 TELEGIORNALE

TV MONTECARLO

17,10 IL RACCONTO DELLA JUNGLA
18,45 CARTONI ANIMATI
19,00 STARTIME
19,25 PAROLIAMO
19,50 NOTIZIARIO
20,10 TELEFILM
21,10 PHFFT (E L'AMORE SI GONFIA)
Film. Regia di Mark Robson con Judy Holliday, ack Carson, Kim Novak.
22,45 OGGI IN FAMIGLIA
23,15 NOTIZIARIO

LUNEDI 2

TV 1

12,30 ARGOMENTI
13,00 TUTTILIBRI
13,30 TELEGIORNALE
14,00 IL LABORATORIO DELLO STORICO
17,00 ALLE CINQUE CON ROMINA POWER
17,10 TEEN
18,00 ARGOMENTI
18,30 SORPRESA
18,50 L'OTTAVO GIORNO
19,20 HAPPY DAYS
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 COME SPOSARE UN MILIONARIO
Film. Regia di Jean Negulasco. Interpreti: Merilyn Monroe, Dick Powell, Laureen Bacall, Betty Gable.
22,15 CINEMA DOMANI
22,30 BONTA' LORO
23,15 TELEGIORNALE
23,30 OGGI AL PARLAMENTO

TV 2

12,30 VEDO, SENTO, PARLO
13,00 TELEGIORNALE
13,30 EDUCAZIONE E REGIONI
17,00 TV 2 RAGAZZI
18,00 LABORATORIO 4
18,30 TG2 SPORTSERA
18,45 GLI INDIANI DELLE PIANURE
Un documentario di Daniel Dubois.
19,05 DRIBBLING
19,45 TELEGIORNALE
20,40 STAGIONE DI OPERE E BALLETTI
« Così fan tutte ». Musiche di Mozart. Direttore d'orchestra Karl Bohm. Regia di Vaclav Kaslik.
23,00 TELEGIORNALE

RADIO PRIMO

GIORNALI RADIO: 7, 8, 0, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 8,40: Asterisco musicale; 8,50: Clessidra; 9: Voi ed io; 10: Controvoce; 11: Quando la gente canta; 11 e 30: Matrimonio combinato: racconto di Dante Troisi; 12,05: Qualche parola al giorno; 12,30: Samadhi; 13,30: Musicalmente; 14,05: I primi del Jazz; 14,30: Siperio aperto; 15,05: Lo spunto; 15,45: Primo Nip; 18: Disco Rosso; 18,35: I giovani e l'agricoltura; 19,38: 180 canzoni per un secolo; 20,30: Lo spunto (2); 21,05: Obiettivo Europa; 21,40: Dottore buonasera; 22: Jazz dall'a alla zeta; 23,15: Buonanotte dalla Dama di cuori.

RADIO SECONDO

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 10, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 7,40: « Secondo voi »; 8,45: TV in musica; 9,32: Storia di genii: il principe splendente; 10: Speciale GR 2; 10,12: Sala F; 11,32: Canzoni per tutti; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Il meglio del meglio dei migliori; 13,40: Settantottissimo; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radiodue; 15,45: Qui radiodue; 17,55: Pomeriggio con...; 18,33: Pomreiggio con...; 19,50: Facile ascolto; 21,29: Radiodue ventuno e ventinove.

RADIO TERZO

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13 45, 18,45, 20,45, 23,55; 6: Quotidiana radiotre; 7: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro; 10,55: Musica operistica; 11,45: Serate e battaglie futuriste; 12,10: Long playing; 13: Facciata C; 14: Il mio Vivaldi; 15,15: GR 3 cultura; 15,30: Un certo discorso; 17: Fate teatro; 17,30: Spazio tre; 19,15: Spazio tre; 21: Itinerari beethoveniani; 22,20: Dal teatro in Trastevere di Roma: nove autori italiani; 23,20: Il jazz.

TV SVIZZERA

17,00 L'ULTIMO DEI MOHICANI
18,00 TELEGIORNALE
18,10 IL CIELO A MERENDA
18,35 L'AGENDA CULTURALE - SPECIALE
19,10 TELEGIORNALE
19,25 OBIETTIVO SPORT
19,55 TRACCE
20,30 TELEGIORNALE
20,45 ENCICLOPEDIA TV
Superplay - 2. Il biliardo.
21,45 ...LE MIE SCUSE SIG. ROCKFORD
22,35 TELEGIORNALE

TV CAPODISTRIA

19,30 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
20,15 TELEGIORNALE
20,35 PLITVICE
21,05 MARIA
Sceneggiato TV - 7. puntata.
20,05 PASSO DI DANZA

TV FRANCIA

13,35 ROTOCALCO REGIONALE
13,50 NIENTE ALLORI PER LILA
Teleromanzo - 1. puntata.
15,00 NEL BOSCO
15,55 IL QUOTIDIANO ILLUSTRATO
17,55 FINESTRA SU...
18,25 CARTONI ANIMATI
18,40 E' LA VITA
19,20 ATTUALITA' REGIONALI
19,45 GIOCHI
20,00 TELEGIORNALE
20,30 QUALCHE DONNA IN GAMBA
21,35 LA QUARTA REPUBBLICA
22,30 I NOTTURNI
23,00 TELEGIORNALE

TV MONTECARLO

18,50 STARTIME
19,25 PAROLIAMO
19,50 NOTIZIARIO
20,10 TELEFILM
21,10 IL COLOSSO D'ARGILLA
Film. Regia di Mark Robson con Humphrey Bogart, Rod Steiger.
22,50 NOTIZIARIO

MARTEDI 3

TV 1

12,30 ARGOMENTI
13,00 FILO DIRETTO
13,30 TELEGIORNALE
17,00 ALLE CINQUE CON ROMINA POWER
17,10 ASTERIX E CLEOPATRA
Film a disegni animati di Goscianny e Uderzo. Prima parte.
17,30 INVITO ALLA MUSICA
18,00 ARGOMENTI
18,30 TG 1 CRONACHE
19,00 INCONTRO CON I ROMANS
19,20 HAPPY DAYS
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 ROMEO E GIULIETTA
Di William Shakespeare. Regia di Orazio Costa. Con Andrea Bosic, Giovanna Mainardi, Antonio Salines.
22,45 PRIMA VISIONE
23,00 TELEGIORNALE

TV 2

12,30 VEDO, SENTO, PARLO
13,00 TELEGIORNALE
13,30 LE MINORANZE LINGUISTICHE
17,00 TV 2 RAGAZZI
17,15 TRENTAMINUTI GIOVANI
18,00 INFANZIA OGGI
18,30 TG 2 SPORTSERA
18,45 BUONASERA CON... TARZAN E C.
19,45 TELEGIORNALE
20,40 ODEON
21,30 BRAVADOS
Film. Regia di Henry King. Inetrpreti: Gregory Peck, Joan Collins, Stephen Boyd, Henry Silva.
23,00 CINEMA DOMANI
23,15 TELEGIORNALE

RADIO PRIMO

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 8,50: Asterisco musicale; 9: Voi ed io; 10: Controvoce; 11: Il complesso del giorno; 11,30: A. Sordi racconta; 12,05: Qualche parola al giorno: musicalmente flash; 12,30: Una regione alla volta; 13,30: Musicalmente; 14,05: I primi del jazz; 14,30: Un cuore arido di Carlo Cassola; 15,05: Librodiscoteca; 15,45: Primo Nip; 18: Lo struscibaldone; 18 e 35: Disco Rosso; 19,35: I programmi della sera; 20,35: Romanze da salotto; 21,05: Concerto doppio; 22: Occasioni; 23,15: Buonanotte dalla Dama di cuori.

RADIO SECONDO

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 10, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 7,55: Conversazione ebraica; 8 e 45: Anteprima disco; 9,32: Storie di genii: il principe splendente; 10: Speciale GR 2; 10,12: Sala F; 11,32: La ballata della balena; 11,56: Anteprima radiodue ventuno e ventinove; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: No non e la Bbc; 13,40: Settantottissimo; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radiodue; 15,45: Qui radiodue; 17,30: Speciale GR 2; 17 e 55: A tutte le radioline; 18,55: Napoli oggi; 19 e 50: Facile ascolto; 20,30: Madama Butterfly di G. Puccini.

RADIO TERZO

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,55; 6: Quotidiana radiotre; 7: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro; 10,55: Musica operistica; 11,45: Serate e battaglie futuriste; 12,10: Long playing; 13: Musica per due; 14: Il mio Vivaldi; 15,15: GR 3 cultura; 15,30: Un certo discorso; 17: Guida all'ascolto della musica folk; 17,30: Spazio tre; 20,45: Disco club; 22: Un tentato suicidio nelle carceri bolognesi del '500; 22,30: Musicisti d'oggi; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

TV SVIZZERA

17,00 L'ULTIMO DEI MOHICANI
18,00 TELEGIORNALE
18,05 PER I PIU' PICCOLI
18,10 PER I GIOVANI
19,10 INCONTRI CON GLI ANZIANI
19,55 IL REGIONALE
20,30 TELEGIORNALE
20,45 I SENZA NOME
Film con Alain Delon, Gian Maria Volontè, Yves Montand, Bourvil. Regia di Jean-Pierre Melville.
22,50 TELEGIORNALE

TV CAPODISTRIA

19,30 CONFINE APERTO
19,55 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
20,15 TELEGIORNALE
20,35 TEMI DI ATTUALITA'
21,0' CUORI SOLITARI
21,55 DOCUMENTARIO
22,10 MUSICA POPOLARE

TV FRANCIA

13,35 ROTOCALCO REGIONALE
13,50 NIENTE ALLORI PER LILA
Teleromanzo - 2. puntata.
15,00 TRASMISSIONE DAL VIVO
15,55 IL QUOTIDIANO ILLLSTRATO
17,55 FINESTRA SU...
18,25 CARTONI ANIMATI
18,40 E' LA VITA
19,20 ATTUALITA' REGIONALI
19,45 GIOCHI
20,00 TELEGIORNALE
20,35 LA QUARTA REPUBBLICA
23,30 TELEGIORNALE

TV MONTECARLO

18,50 STARTIME
19,25 PAROLIAMO
19,50 NOTIZIARIO
20,10 SCACCO MATTO
21,10 LA CAPINERA DEL MULINO
22,45 TUTTI NE PARLANO
23,35 NOTIZIARIO

MERCOLEDI 4

TV 1

12,30 ARGOMENTI
13,00 L'UOMO E LA TERRA
13,30 TELEGIORNALE
14,00 CORSO DI TEDESCO
17,00 ALLE CINQUE CON ROMINA POWER
17,10 ASTERIX E CLEOPATRA
Film a disegni animati di Goscinny e Uderzo. Seconda parte.
17,30 VIAGGIO TRA LE LINGUE PARLATE IN ITALIA
18,00 ARGOMENTI
18,30 PICCOLO SLAM
19,00 TG 1 CRONACHE
19,20 HAPPY DAYS
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 IL GENIO CRIMINALE DI MR REEDER
21,35 MATCH
22,15 MERCOLEDI' SPORT
23,00 TELEGIORNALE

TV 2

12,30 NE STIAMO PARLANDO
13,00 TELEGIORNALE
13,30 IL CIELO
17,00 TV2 RAGAZZI
18,00 LABORATORIO 4
18,30 TG 2 SPORTSERA
18,45 BUONASERA CON TARZAN E C.
19,45 TELEGIORNALE
20,40 IL PASSATORE
Terza ed ultima puntata.
22,05 CRONACA
23,05 GIRATO A ROMA
« Memorie di guerra ». Terza puntata.
23,30 TELEGIORNALE

RADIO PRIMO

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 8,50: Asterisco musicale; 9: Voi ed io; 10: Controvoce; 11: L'opera in 30 minuti; 11,30: Le Hit del '77; 12,05: Qualche parola al giorno; 12,30: Una regione alla volta; 13,30: Musicalmente; 14,05: I primi del jazz; 14,30: Altrimenti insieme; 15,05: Noi, popolo; 15,45: Primo nip; 18: Barocco Roma; 18,35: Disco rosso; 19,35: I programmi della sera: Giochi per l'orecchio; 20,15: Le nostre orchestre di musica leggera; 20,35: Tra l'incudine e il martello; 21,05: 30 anni dopo Callas; 22: Incontro con Ines Carmona; 22,30: Ne vogliamo parlare?; 23,15: Buonanotte dalla dama di cuori.

RADIO SECONDO

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10, 11,30, 12,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 7,40: Buon viaggio; 7,50: Un minuto per te; 8,45: Musica in palcoscenico; 9,32: Storie di geni, il principe splendente; 10: Speciale GR2; 10,12: Sala F; 11,32: C'ero anch'io; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Il fuggilozio; 13,40: Settantottissimo; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui Radio 2; 15,45: Qui Radio 2; 17,30: Speciale GR2; 17,55: Pomeriggio con...; 18,55: Le quattro stagioni del pazz; 19,50: Il convegno dei cinque; 20,40: Né di Venere né di Marte; 21,29: Radiodue ventunoventinove.

RADIO TERZO

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 21, 23,55; 6: Quotidiana Radiotre; 7: Il concerto del mattino; 10: Noi voi loro; 10,55: Operistica; 11,45: Serate e battaglie futuriste; 12,10: Long playing; 13: Musica per tre; 14: Il mio Vivaldi; 15,15: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso; 17: Due Bach; 17,30: Spaziotre; 20: Concerto diretto da Herbert von Karajan; 21,15: Interpreti a confronto; 22,15: Scienza e filosofia nell'800; 22,50: Nuovi libri; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

TV SVIZZERA

12,25 SCI
16,55 L'ULTIMO DEI MOHICANI
18,00 TELEGIORNALE
18,10 PER I RAGAZZI
19,10 TELEGIORNALE
19,25 GRANDI COMPOSITORI DELLA CANZONE AMERICANA
19,55 L'AGENDA CULTURALE
20,45 ARGOMENTI
21,45 CARA JOLENE
22,35 TELEGIORNALE

TV CAPODISTRIA

19,55 L'ANGOLO DEI RAGAZZI
20,15 TELEGIORNALE
20,35 MASCHERE E PUGNALI
Film con Gary Cooper, Lili Palmer e Robert Alda. Regia di Fritz Lang.
22,05 DOCUMENTARIO

TV FRANCIA

13,35 ROTOCALCO REGIONALE
13,50 NIENTE ALLORI PER LILA
Teleromanzo. Terza puntata.
15,05 IL MONDO MERAVIGLIOSO DI DISNEY
15,55 UN SUR CINQ
18,15 JUKE BOX
18,25 CARTONI ANIMATI
18,40 E' LA VITA
19,20 ATTUALITA' REGIONALI
19,45 GIOCHI
20,00 TELEGIORNALE
20,32 QUESTIONE DI TEMPO
21,35 ALAIN DECAUX RACCONTA
22,35 LA PAROLA AI DICIOTTENNI
23,00 TELEGIORNALE

TV MONTECARLO

18,50 STARTIME
19,25 PAROLIAMO
19,50 NOTIZIARIO
20,10 STOP AI FUORILEGGE
21,10 UNA STORIA DI NOTTE
Film. Regia di Luigi Petrini con Philippe Leroy, Sylva Koscina, Scilla Gabel.
22,45 TELESCOPIA
23,35 NOTIZIARIO

GIOVEDI 5

TV 1

12,30 ARGOMENTI
13,00 FILO DIRETTO
13,30 TELEGIORNALE
17,00 ALLE CINQUE CON ROMINA POWER
17,10 ASTERIX E CLEOPATRA
Terza parte.
17,30 DUO PIANISTICO
18,00 ARGOMENTI
18,30 PICCOLO SLAM
19,00 TG 1 CRONACHE
19,20 HAPPY DAYS
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 SCOMMETTIAMO
22,00 SPECIALE TG 1
23,00 PRIMA VISIONE
23,15 TELEGIORNALE

TV 2

12,30 TEATROMUSICA
13,00 TELEGIORNALE
13,30 EDUCAZIONE E REGIONI
17,00 TV 2 RAGAZZI
18,00 DEDICATO AI GENITORI
18,30 TG 2 SPORTSERA
18,45 BUONASERA CON TARZAN E C.
19,45 TELEGIORNALE
20,40 VITA CON COOPER
21,10 PRIMA PAGINA
22,10 MATT HELM
23,00 TELEGIORNALE

RADIO PRIMO

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 8,50: Asterisco musicale; 9: Voi ed io; 10: Controvoce; 11: L'operetta in trenta minuti; 11,30: Le Hit del '77; 12,05: Qualche parola al giorno; 12,30: Mi piace il presepe; 13,30: Musicalmente; 14,05: I primi del jazz; 14,30: Un cuore arido di Carlo Cassola; 15,05: Le grandi speranze; 15,45: Primo nip; 18: Lo struscibaldone; 18,35: Disco rosso; 19,35: I programmi della sera; 20,10: Radiodramma in miniatura; 20,30: Jazz oggi; 21,05: Il piacere di ascoltare; 22,30: Orchestre nella sera; 23,15: Buonanotte dalla dama di cuori.

RADIO SECONDO

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 7,30: Buon viaggio; 8,45: Anteprima disco; 9,32: Storia di geni, il principe splendente; 10: Speciale GR2; 10,12: Sala F; 11,32: Scoop; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: No, non è la BBC; 13,40: Settantottissime; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui Radiodue; 17,30: Speciale GR2; 17,55: A tutte le radioline; 18,35: Voto si, voto no; 18,56: La storia in codice; 19,50: Facile ascolto; 20,55: Il teatro di Radiodue; 22,45: Facile ascolto (2).

RADIO TERZO

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,55; 6: Quotidiana Radiotre; 7: Il concerto del mattino; 10: Noi voi loro; 10,55: Operistica; 11,45: Serate e battaglie futuriste; 12,10: Long playing; 13: Musica per uno; 14: Il mio Vivaldi; 15,15: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso; 17: Gira la giostra, gira la ruota; 17,30: Spaziotre; 17,45: La ricerca; 18,15: Jazz giornale; 18,45: Europa '78; 19,15: Spaziotre; 21: Morder, hoffnung der fraven - Opera di Hindemith; 22,20: Nuovi interpreti; 23: G. Castaldo presenta il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

TV SVIZZERA

9,55 SCI
16,30 L'ULTIMO DEI MOHICANI
18,00 TELEGIORNALE
18,10 PER I BAMBINI
18,35 INCONTRI CON GLI ANZIANI
19,10 TELEGIORNALE
19,25 INCONTRI
19,55 L'ISOLA DESERTA
20,30 TELEGIORNALE
20,45 I FORZATI DI ALLAH
21,35 COPPIE INFEDELI
Film con Marie Dubois, Jean-Luc Bedeau. Regia di Michel Soutter.
22,55 TELEGIORNALE
23,00 SCI

TV CAPODISTRIA

19,55 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
20,15 TELEGIORNALE
20,35 IL CUCCIOLO
Film, con Gregory Peck, Jane Wyman. Regia di Clarence Brown.
22,05 CINENOTES
22,35 JAZZ SULLO SCHERMO

TV FRANCIA

13,35 ROTOCALCO REGIONALE
13,50 NIENTE ALLORI PER LILA
Teleromanzo. Quarta puntata.
15,00 PISTA FREDDA
15,55 IL QUOTIDIANO ILLUSTRATO
17,55 FINESTRA SU...
18,25 CARTONI ANIMATI
18,40 E' LA VITA
19,20 ATTUALITA' REGIONALE
19,45 GIOCHI
20,00 TELEGIORNALE
20,35 PERIFERIA SUD-EST
Sceneggiato - Terza puntata.
22,00 I LEGGENDARI
22,30 TELEGIORNALE

TV MONTECARLO

18,50 STARTIME
19,25 PAROLIAMO
19,50 NOTIZIARIO
20,10 TELEFILM
21,10 CATERINA DI RUSSIA
Film. Regia di Umberto Lenzi con Hildegarde Neff, Sergio Fantoni.
22,45 CHRONO
23,15 NOTIZIARIO

VENERDI 6

TV 1

12,30 ARGOMENTI
13,00 OGGI DISEGNI ANIMATI
13,30 TELEGIORNALE
14,00 CORSO DI TEDESCO
17,00 ALLE CINQUE CON ROMINA POWER
17,10 UN CIRCO SOTTO LA STELLA
18,00 ARGOMENTI
18,30 TG 1 CRONACHE
19,00 DISCOTECA TEEN
19,20 HAPPY DAIS
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 SECONDO VOI
Serata finale.
23,00 TELEGIORNALE

TV 2

12,30 VEDO, SENTO, PARLO
13,00 TELEGIORNALE
13,30 BIOLOGIA MARINA
17,00 TV 2 RAGAZZI
18,00 POLITECNICO
18,30 TG 2 SPORTSERA
18,45 BUONASERA CON TARZAN E C.
9,45 TELEGIORNALE
20,40 PORTOBELLO
21,50 LA STORIA DELLA BAMBOLA ABBANDONATA
Spettacolo di Giorgio Strehler da Sastre e Brecht.
23,00 TELEGIORNALE

RADIO PRIMO

GIORNALI RADIO: 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 18, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 8,50: Asterisco musicale; 9: Voi ed io; 10: Controvoce; 11: Beethoven e l'Italia; 11,30: Le Hit del '77; 12,10: L'altro suono; 13,30: Musicalmente; 14,05: Fare musica oggi; 14,30: Pigreco; 15,05: Le grandi firme; 15,45: Primo nip; 18: Prima la musica poi le parole; 19,35: I programmi della sera: l'età dell'oro; 20,15: Fine settimana; 21,05: Da Vibo Valentia: il venerdi della sei giorni; 23,05: Buonanotte dalla dame di cuori.

RADIO SECONDO

GIORNALI RADIO: 6,40, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 7: Buon viaggio; 8,45: Film jockey; 9,32: Storia di geni, il principe splendente; 10: Speciale GR2; 10,12: Sala F; 11,32: Canzoni per tutti; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Il racconto del venerdi; 13: Sulla bocca di tutti; 13,40: Settantottissimo; 15: Qui Radio due; 17,30: Speciale GR2; 17,55: Big music; 19,50: Facile ascolto; 21,29: Radio due ventunoventinove.

RADIO TERZO

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,45, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,55; 6: Quotidiana Radiotre; 7: Il concerto del mattino; 10: Noi voi loro; 10,55: Operistica; 11,45: Serate e battaglie futuriste; 12,10: 17: Le letterature e le idee; 17,30: Spazio tre; 20: Pranzo alle otto; 21: Itinerari beethoveniani; 22,20: Long playing; 13: Musica per due; 14: Il mio Vivaldi; 15,15: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso; Spaziotre opinione; 23: Il jazz; 23,40: Il giallo di mezzanotte.

TV SVIZZERA

11,55 SCI
15,30 SURCOUF L'EROE DEI SETTE MARI
Film con Antonella Lualdi, Terence Morgan Regia di Sergio Bergonzelli.
17,05 ALI BABA' E I QUARANTA LADRONI
18,00 TELEGIORNALE
18,10 PER I RAGAZZI
19,10 TELEGIORNALE
19,25 LA MONTAGNA INCANTATA
19,55 TELEGIORNALE
20,45 LA MINACCIA
21,35 RITRATTI: COLETTE
22,20 JAZZ CLUB
22,45 TELEGIORNALE

TV CAPODISTRIA

19,00 TELESPORT
19,55 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
20,15 TELEGIORNALE
20,35 I DIAMANTI CHE NESSUNO VOLEVA RUBARE
Film con Salvo Randone e Aldo Giuffrè - Regia di Gino Mangini.
22,05 LOCANDINA
22,20 NOTTURNO MUSICALE

TV FRANCIA

11,55 SCI
13,35 ROTOCALCO REGIONALE
13,50 NIENTE ALLORI PER LILA
15,00 IL CASO VALENTINO
15,55 IL QUOTIDIANO ILLUSTRATO
17,55 FINESTRA SU...
18,25 CARTONI ANIMATI
18,40 E' LA VITA
19,20 ATTUALITA' REGIONALI
19,45 GIOCHI
20,00 TELEGIORNALE
20,32 OPERETTE IN TV
21,35 APOSTROPHES
22,45 TELEGIORNALE
22,52 IO VI HO SEMPRE AMATO

TV MONTECARLO

18,50 STARTIME
19,25 PAROLIAMO
19,50 NOTIZIARIO
20,10 BOLD ONES
21,10 GLI EROI DEL DOPPIO GIOCO
Film. Regia di Camillo Mastrocinque con Mario Carotenuto, Aroldi Tieri.
22,45 PUNTO SPORT
22,55 QUESTA NOSTRA EPOCA
23,25 NOTIZIARIO

L'indagine della Doxa

Come e quando si va al cinema in Italia

Quando va al cinema lo spettatore medio? Quale genere di film preferisce? Come sceglie i film da vedere?

A queste domande dà una prima risposta l'inchiesta curata dalla Doxa per conto dell'AGIS, del sindacato nazionale dei critici cinematografici italiani, dell'Ente Autonomo di Gestione per il Cinema, sotto il patrocinio del ministero per il Turismo e Spettacolo, inchiesta di cui abbiamo già riferito in precedenti articoli.

Sette spettatori su dieci scelgono il sabato o la domenica per andare a veder un film e ci vanno preferibilmente nelle ore serali. Questo comportamento, ad un tempo causa ed effetto della politica *spettacolaristica* perseguita dalle grandi concentrazioni d'esercizio e dalle maggiori società di distribuzione, ha come conseguenza un'utilizzazione disorganica delle sale cinematografiche, le quali per molte ore del giorno e per vari giorni la settimana proiettano « a vuoto ». Basterebbe quest'osservazione a motivare l'esigenza di una programmazione più articolata, attuata, per esempio, attraverso una politica di prezzi diversificati a seconda di determinate fasce orarie, oppure offrendo i periodi di minor affluenza in uso alle organizzazioni sociali e alle associazioni del pubblico, sino a giungere a una differenziazione delle programmazioni a seconda dei giorni o delle ore.

Sono ipotesi da valutare attentamente e da soppesare con cura; ciò che stupisce è l'incapacità delle forze imprenditoriali a varare una seria riflessione su temi di così stretta pertinenza « mercantile ».

Per quanto riguarda i generi cinematografici su cui si appuntano le preferenze del pubblico, si registra una divisione abbastanza netta in due campi: da una parte gli abitanti delle maggiori città, i frequentatori delle sale più costose, i membri delle classi a reddito elevato che mostrano una netta propensione per i film drammatici, dall'altra i ceti meno abbienti, gli abitanti dei piccoli paesi, i frequentatori dei locali meno costosi che preferiscono i film erotici, quelli d'avventura, i polizieschi. Ovviamente più che a vere e proprie scelte siamo davanti a un riflesso dell'organizzazione del mercato che accoppia « generi » e « fruitori » attraverso un'operazione di rozza, ma efficace selezione del pubblico.

Uguale valore assume l'osservazione che i film di più recente produzione sono visti prevalentemente dagli stessi gruppi sociali che prediligono il genere drammatico. In oltre parole è un'ennesima conferma della struttura che il mercato si è dato concentrando l'attenzione sui locali di prima visione delle maggiori città.

La constatazione, positiva, che più di un quarto degli spettatori seguono con attenzione i film impegnati o di contenuto politico e sociale introduce il discorso sui fattori che influenzano le scelte del pubblico. In questo campo c'è stata una decisa inversione di tendenza rispetto agli anni passati, un'inversione di tendenza che legittima la convinzione secondo cui oggi lo spettatore *non va al cinema*, ma va *a vedere un determinato film*.

Lo testimonia l'accresciuta influenza della critica e, più in generale, delle informazioni giornalistiche: nel 1965 solo il 7 per cento degli spettatori leggeva le recensioni dei film, oggi questo dato è salito al 26 per cento; la pubblicità sui quotidiani, compresa quella redazionale, pesava per il 7 per cento, oggi arriva al 22 per cento; gli elenchi di film pubblicati dai giornali interessavano un quinto del pubblico; oggi sono seguiti da un terzo. Lo conferma il lasso di tempo su cui gli spettatori programmano la visione di un film: un quarto del pubblico decide un mese prima di andare a vedere un determinato film. Lo sottolinea la percentuale di frequentatori di cineclub fra gli intervistati: 14 per cento.

Ovviamente questi dati globali nascono dalla media di valori assai diversi, così, ad esempio, il peso delle comunicazioni interpersonali e della stampa è maggiore per il pubblico delle grandi città che non per quello dei piccoli centri che, invece, presta maggiore attenzione ai « prossimamente », alle fotografie esposte fuori dei locali e ai manifesti.

Questa maggiore attenzione nella scelta del film non equivale affatto a consapevolezza critica e, anzi, in alcuni casi può persino sintetizzare una maggiore dipendenza dalla pubblicità diretta e indiretta: tuttavia, è anche il segno di una contraddizione e un « embrione positivo » di cui occorre tenere conto e su cui vale la pena lavorare.

Umberto Rossi

Arriva di nuovo sulla scena « Circo Equestre Sgueglia »

Comincerà a Rieti il viaggio dei clown di Raffaele Viviani

Lo spettacolo diretto da Armando Pugliese approderà nella capitale il 24 gennaio - L'impegno per il decentramento del Teatro di Roma, che però si trova in difficoltà finanziarie anche per le inadempienze della Regione

ROMA — La presentazione del nuovo spettacolo prodotto dal Teatro di Roma e un « grido di allarme » perché la Regione Lazio ottemperi ai suoi doveri nei confronti dell'ente sono stati i motivi che hanno convocato all'Argentina i giornalisti.

Squarzina ha anche colto l'occasione per informare sull'attività di decentramento regionale del Teatro di Roma, la quale prenderà il via a Rieti, il 2 gennaio.

Lunedì prossimo, infatti, Armando Pugliese, regista, e la compagnia appositamente costituita per l'allestimento vivianesco si trasferiranno nella cittadina laziale, dove si svolgeranno sia le ultime due settimane di prove sia la « prima » del *Circo Equestre Sgueglia*, che viene riproposto al pubblico romano e non solo romano (sarà dato anche a Napoli e in altre città) per iniziativa appunto del Teatro di Roma.

« Posso dire poco sulla realizzazione, nella quale siamo tutti impegnatissimi — ha argomentato ieri mattina Armando Pugliese —. Ma qualcosa voglio, invece, anticipare sul testo, il primo in tre atti, scritto da Raffaele Viviani e rappresentato per la prima volta nel 1922. E' una storia di artisti di circo, tra i quali si intrecciano rapporti di amore, di fughe, di corna. Questo nei primi due tempi. Nel terzo — ambientato un anno dopo i primi due — ritroviamo Samuele e Zenobia, abbandonati dai rispettivi consorti, che si ragguagliano su quanto è successo. Ma anche qui, come nei primi due atti, il racconto è smozzicato, interrotto continuamente dalla necessità per Samuele, ridotto ormai a *clown* di piazza, di "fare qualcosa", per trattenere "l'attenzione del ragazzi" che altrimenti lo lasceranno solo ». Pugliese ha puntato su quella che egli definisce « l'impossibilità del dramma »: i protagonisti sono, in certo qual modo, « distratti » da questo, perché impegnati nel lavoro, nella « fatica », e non hanno dunque agio di coltivare i loro « problemi » personali. I quali — dice ancora Pugliese — soprattutto nei primi due atti prendono un particolare rilievo, sia pure a pezzi e bocconi, giacché sottostanno alle leggi dell'esistenza di palcoscenico, regolata da « entrate » e « uscite » cui non si può sfuggire. Tali necessarie « interruzioni » sono determinanti ma negative ai fini della comunicazione tra gli stessi attori. Viviani — aggiunge Pugliese — ben sottolinea la vita di questi « emarginati » di campagna, non di città, per i quali, in assenza di « una vita pubblica », gli episodi piccoli, la chiacchiera, il pettegolezzo, nonché le passioni e i sentimenti, assurgono ad una certa importanza.

Angela Pagano

« Intendiamo restare fedeli a Viviani — conclude il regista — che fornisce minuziose indicazioni per la messa in scena del *Circo Equestre Sgueglia* ».

Nello spettacolo sono impegnati una ventina di attori, tra cui Angela Pagano, Giuseppe Anatrelli, Antonio Casagrande, Nunzia Fumo, Nando Di Lena, Nicola Di Pinto, Vittorio De Bisogno, Girolamo Marzano, Mario Scarpetta, Bianca Maria Vaglio, Antonio Ferrante, Anna Maria Porta, Gino Monteleone, Pasquale Nerino, Clara Bindi, Tommaso Bianco, Rossana Benvenuto. Scene e costumi sono di Bruno Garofalo. Le musiche, dello stesso Viviani, sono state elaborate da Nicola Piovani. Angelo Corti ha curato le azioni coreografiche, cioè i « movimenti circensi ».

Dopo l'esordio a Rieti (il 18 gennaio) lo spettacolo sarà a Roma il 24 dello stesso mese.

E veniamo alle dolenti note, relative alla mancanza di fondi che travaglia la vita del Teatro di Roma.

Dice Squarzina: « Il lavoro che stiamo facendo a Rieti con le prove del *Circo Sgueglia*, con l'attività del Laboratorio, con le riprese televisive al Vespasiano restaurato di *Misura per misura*, eccetera, vuole essere un modello di attività di decentramento regionale. Altre iniziative potranno aver luogo a Civitavecchia e anche a Viterbo, se i lavori di ripristino di quel teatro comunale usciranno dalle secche in cui si trovano. Ma a questo nostro impegno non corrisponde altrettanta attenzione da parte dell'istituto regionale ». Diego Gullo, amministratore delegato, ha fornito, richiesto, cifre dettagliate. Si è così appreso che la Regione Lazio deve al Teatro di Roma 343 milioni, somma che rappresenta il quindici per cento della liquidità del teatro capitolino. Fino a che questa somma non verrà elargita, il teatro dovrà far fronte ai suoi impegni con i soli incassi del botteghino.

Il discorso si è poi allargato ad un tema vecchio per gli addetti ai lavori, e nemmeno nuovo per i nostri lettori: l'incidenza delle spese di gestione — che Gullo definisce « assolutamente non parassitarie » — sul bilancio del Teatro di Roma. Queste spese assommano, come si sa, a ben 817 milioni (648 di spese generali, cioè di esercizio, compresi gli interessi passivi su mezzo miliardo di debiti antichi, cui vanno aggiunti 169 milioni di stipendi per il personale di sala, e voci varie).

Sono « problemi grossi » che investono gli enti sovvenzionatori, con i quali occorrerà arrivare ad un miglior rapporto (anche se unanime è stato il riconoscimento della sensibilità dimostrata dagli amministratori comunali per le esigenze del Teatro di Roma), soprattutto perché di una situazione finanziariamente difficile non abbia a soffrire la produzione artistica.

m. ac.

Il film di Fellini in TV

«Roma» come un simbolo dell'effimero

Il senso dell'opera non è una banale favoletta ecologica, ma un rito cui non è possibile sottrarsi

Fellini e Fiona Florence durante la lavorazione di « Roma »

In occasione della trasmissione in televisione — ieri sera sulla Rete uno — del film *Roma* di Federico Fellini, il compagno Renato Nicolini, assessore ai Beni culturali ed ambientali, Gioventù, Sport, Turismo e Spettacolo del Comune di Roma, ci ha inviato un commento che ben volentieri qui di seguito pubblichiamo.

La polemica sul successo dell'iniziativa del Comune di Roma alla Basilica di Massenzio, dove Roma *di Federico Fellini è stato tra i film maggiormente seguiti (oltre 2.000 spettatori), ha visto alcuni contendenti evidentemente prigionieri del dogma per cui l'avanguardia (l'arte) deve essere necessariamente patrimonio di pochi; per cui il successo di massa comporta la perdita del diritto di cittadinanza. Al tiro al bersaglio, anche becero, qualcuno ha però risposto fuori bersaglio, accettando la provocazione di contrapporre al film « impegnato » e « noioso » il piacere del film. Certo, non si combatteranno mai abbastanza i moralisti della cultura, ma forse occorre chiarire che cosa si intende per « piacere del film ». Non è soltanto il piacere della narrazione, nel senso che è stato ed è — ma con crescenti difficoltà — proprio del cinema americano e della grande struttura industriale che lo sorregge. E' anche il piacere del visivo, della comunicazione per immagini, del simbolico che queste trasmettono.*

Questo piacere si mantiene anche « oltre il film »: a Massenzio lo ha dimostrato la maratona dei « prossimamente » proiettati contemporaneamente su otto schermi; ma lo hanno dimostrato anche film come Roma *di Fellini, che tendono a negare la struttura tradizionale del film, la narrazione di una storia, per esaltare il carattere di per sé simbolico della comunicazione cinematografica. E' forse questa la direzione in cui il cinema, in un'epoca caratterizzata dalla diffusione di massa delle immagini visive attraverso la TV, può mantenere la propria ragione, culturale ed industriale, di esistere.*

Roma di Fellini è indubbiamente godibile anche trasmesso per televisione; ma chi ne ricorda la proiezione a Massenzio, ha la sensazione di come la ricezione collettiva delle immagini cinematografiche consenta, non già la sostituzione del moderno spettatore rilassato, con l'ottocentesco ammiratore dell'arte, ma una più pertinente capacità di comprensione del messaggio.

Roma è costantemente presente nei film di Fellini, anche in quelli ambientati in provincia. Dove può Moraldo, al termine dei Vitelloni, *« andare in città », se non a Roma? Poiché Roma è la città per eccellenza per quell' Italietta provinciale che è cresciuta nel suo mito. Fellini vive anche autobiograficamente, ma non senza ironia, questo mito. E' Moraldo-Fellini il giovanotto che giunge in città dei primi episodi del film, del fascismo e della guerra. La Roma di Fellini vive soprattutto in due dimensioni: la memoria e la sua proiezione metafisica.*

Ma se Roma si trasforma in simbolo, in archetipo di ogni città, non è però l'« urbe » costruita per durare in eterno, è al contrario la dimostrazione dell'eternità dell'effimero, del consumo, della distruzione. Se gli affreschi ritrovati nello scavo della metropolitana si anneriscono al contatto con l'aria, il senso non è la banale favoletta socio-ecologica dell'inquinamento, ma un rito al cui compimento non è possibile sottrarsi. Il piacere del film è la regressione verso l'infanzia, l'ingordigia degli occhi (le spettacolose ospiti dei bordelli, le grandi mammelle della prostituta) e della bocca (la scorpacciata nella trattoria in Piazza Re di Roma), la quantità che prevarica e rende inutile la qualità. L'essenza di questa metafisica che rifiuta la certezza della costruzione, la cui pretesa all'eternità è fondata sulla negazione e sulla distruzione, non può essere che lo spettacolo. Solo in questa dimensione è pensabile il clero e l'aristocrazia (il geniale grottesco della sfilata di moda ecclesiastica, estrema forma dello spettacolo barocco e dell'eloquenza gesuitica).

Anna Magnani è davvero, non metaforicamente, il cuore di Roma. E il luogo privilegiato della memoria non può essere che l'Ambra Jovinelli. Per questo Fellini deve descriverci le strutture della finzione (la troupe *che girerà il film sul raccordo anulare) e non descriverci ma lasciarci immaginare le ferite della realtà (il bombardamento di San Lorenzo attraverso la polvere delle macerie intravista in fondo al tunnel ed il grido).*

Non ricordo la data del film (mi è impossibile associarlo alle celebrazioni del centenario, ma mi è difficile separarlo da quel quadro). I pochi anni trascorsi — trascurabili nella prospettiva di Fellini — ci pongono con nettezza un problema politico, forse estraneo a Fellini, quanto reale. Nella negazione, la violenza e l'eversione hanno cancellato il momento ludico dell'ironia. Se questa « metafisica » di Roma non può che appartenere al passato, ci è però estremamente difficile soltanto delineare le tracce di un progetto alternativo, che non voglia essere il sogno di pochi.

Renato Nicolini

Andrà in scena martedì

La «Lucia» presentata all'Opera

Qualche ombra alla conferenza - concerto sul melodramma di Donizetti

ROMA — Si dimostra eccellente l'iniziativa del Teatro dell'Opera di coinvolgere il pubblico nelle manifestazioni per così dire preparatorie di questo o di quello spettacolo. Nell'ottobre scorso, il pubblico affollò la platea e i palchi, per essere informato sul cartellone; una decina di giorni fa, il pubblico ha riempito il *foyer* del Teatro, al primo piano, in occasione della conferenza sul *Tancredi*; nel pomeriggio di giovedì, lo stesso *foyer* si è dimostrato insufficiente per contenere il pubblico (invitato, del resto), accorso per ascoltare qualche pagina della *Lucia di Lammermoor*, dopo la chiacchierata illustrativa dell'opera. Al 3 gennaio è fissata la « prima » dell'opera di Donizetti.

Il sovrintendente, Luca di Schiena, ha assicurato che l'iniziativa suddetta sarà perfezionata nella sua realizzazione, e si è scusato per i disagi involontariamente causati al pubblico il quale, per la verità, questa volta, è stato piuttosto scoraggiato che invogliato a proseguire nella presenza a tali manifestazioni, che vanno curate anche all'esterno del Teatro, con accorgimenti che concorrano ad aprire più che a chiudere le porte agli invitati. I quali hanno poi trovato che l'influenza e il raffreddore non consentivano al soprano Cristina Deutekom e al baritono Mario Sereni nè di partecipare al concerto nè di prendere parte alle prove in teatro.

E qui il direttore artistico, Gioacchino Lanza Tomasi, non ha potuto che prendersela con l'alea sempre incombente sulle voci dei cantanti. Ha quindi illustrato il carattere nuovo che ha la *Lucia* (1835) nei confronti del *Tancredi* (1813) pur nello spazio di una ventina d'anni, quanti furono sufficienti perché cambiasse il gusto di una società che intanto era cambiata essa stessa. *Lucia* si colloca perfettamente in una linea melodrammatica che dà una svolta al teatro musicale. La visione romantica (o romanticheggiante) comporta il sacrificio della donna, la morte degli innamorati, la brusca fine delle idealità giovanili pur nell'« eroismo » di un « morir cantando ». In Rossini, invece, la donna è la dominatrice del mondo: Cenerentola, Rosina, per esempio, che non accettano affatto di essere vittime della società. E' stata una preziosa lezione storico-critica sulla *Lucia* in particolare e sul nostro melodramma in generale, che troverà in Puccini ancora un sostenitore della donna vittima.

Lanza Tomasi aveva predisposto la conferenza in modo da ravvivarla con esempi musicali, pertinenti. Senonché, come si è detto, il soprano e il baritono, ammalati, hanno lasciato in ballo esclusivamente il tenore, Benjamino Prior, il quale, accompagnato egregiamente al pianoforte da Sandro Sanna, ha splendidamente cantato l'aria *Tombe degli avi miei*.

Mentre si scaldano polemiche su certi aspetti della vita musicale, che vanno affrontati, si capisce, ma non mai per riportare nel settore del teatro lirico discredito e nuovi ostacoli, è da ritenere esemplare questa attività, per il pubblico e con il pubblico, intrapresa dal Teatro dell'Opera. Al punto che suggeriremmo di ricorrere magari ai dischi, pur di non far « saltare » il risultato culturalmente valido di queste conferenze-concerto.

e. v.

I funerali di Hawks

BEVERLY HILLS — Hollywood ha dato ieri l'estremo saluto ad Howard Hawks, il regista americano spentosi lunedì scorso a Palm Springs.

Nella chiesa di Ognissanti erano presenti tra gli altri al rito funebre John Wayne, l'attore che Hawks diresse in alcuni classici del western, James Stewart, Angie Dickinson e Paula Prentiss, i registi Frank Capra e Peter Bogdanovich, il produttore Albert Broccoli.

« Fu una fonte di forza per i suoi amici e la sua famiglia. Ciascuno di noi ha tanti ricordi di Howard e non ritengo che sia perciò necessario alcun elogio funebre » ha detto John Wayne, ricordando il regista scomparso.

La scelta delle canzoni per il XXVIII Festival

Pateracchio a Sanremo

Con la complicità di esponenti comunali democristiani, l'organizzatore Vittorio Salvetti fa il bello e il cattivo tempo con i brani selezionati, e prepara una manifestazione all'insegna della più insolente gestione privatistica

Dal nostro corrispondente

SANREMO — I tre rappresentanti designati dalle organizzazioni sindacali dello spettacolo, cioè David Grieco, Piero Vivarelli e Glaime Pintor sono venuti a Sanremo armati di buona volontà nella speranza di portare un contributo ad una migliore riuscita della XXVIII edizione del Festival della Canzone italiana. Ma sono dovuti ripartire rilasciando un comunicato di dissenso sull'operato della commissione di ascolto che ieri ha selezionato tra le trenta presentate le quindici canzoni per la prossima manifestazione del 26, 27 e 28 gennaio.

Ecco i titoli delle prescelte: *C'era una ragione, Tu solo tu, Quando Teresa verrà..., Mezzanotte, Il buio e tu, Anna, Anna, N'addore' e castagne, Ora, Gianna, Domani, Un amore, Soli, Lola, ...E dirsi ciao, Armonia e poesia.* Di queste, ben nove non avevano ottenuto il favore dell'intera commissione (mentre altre avevano avuto approvazione a larga maggioranza): ma l'organizzazione le ha imposte e si tratta di: *C'era una ragione, Mezzanotte, Anna, Anna, Ora, Domani, soli, ...E dirsi ciao, Un amore, Armonia e poesia.* Quindi, di quindici motivi soltanto su sei la commissione si è trovata d'accordo, mentre gli altri nove rappresentano una scelta dell'organizzazione. Si è avuta così una ennesima dimostrazione di come il Comune di Sanremo, attraverso la sua maggioranza consiliare, abbia consegnato legata mani e piedi ad un privato la più importante manifestazione canora italiana. I tre sindacalisti, prima di lasciare la città dei fiori hanno rilasciato un comunicato in cui dichiarano il fermo e radicale dissenso per le scelte operate.

Avevamo già avuto occasione di scrivere che, affidando la manifestazione ad un imprenditore privato, egli si sarebbe inevitabilmente portato dietro tutti gli interessi relativi ad una attività nel settore, e che tali interessi avrebbero influito negativamente sulla buona riuscita del Festival. Le scelte di fondo dovevano essere fatte dal Consiglio comunale di Sanremo, attraverso il lavoro di una sua commissione mentre il solo allestimento sarebbe stato affidato ad un tecnico. Invece, la DC ha voluto, per incapacità e miopia, o per tutta una somma di negativi fattori, affidare il Festival sia nelle scelte, sia nell'allestimento, ad un privato. E' stato Vittorio Salvetti, poteva essere un altro, e non sarebbe cambiato nulla, perché l'errore è di fondo, ed è un errore che porta all'affossamento di una manifestazione di cui Sanremo potrebbe andare fiera, e che invece ogni anno viene sovrastata di critiche. Forte dell'appoggio che gli viene dalla DC o forse soltanto da una parte della DC, l'organizzatore ha avanzato richieste per propagandare il Festival. Ha chiesto un milione per ogni spettacolo fuori Sanremo, 18 milioni per la serata di gala, 20 milioni per la trasferta negli Stati Uniti, il pagamento del viaggio in aereo per 70 persone per una *tournée* in Europa. Se tali richieste dovessero venire accolte si può star certi che il 28. Festival della canzone costerà al Comune di Sanremo oltre 100 milioni di lire. Ritornando ai testi delle canzoni prescelte, uno degli esperti, David Grieco, ha dichiarato che i motivi « parlano d'amore e di abbandono », e che « soltanto un paio sono meritevoli ». La presentazione della manifestazione dovrebbe essere affidata a Stefania Casini e ad Alberto Grillo, mentre la scenografia sarà di Rino Cerriolo. Il giorno 3 gennaio, Salvetti comunicherà i nomi dei cantanti dei complessi scelti per interpretare i quindici motivi. Cosa « canteranno », dunque, si sa. Rispondendo ad una nostra domanda lo organizzatore ha tenuto a precisare: « Il discorso culturale fatevelo voi con i Festival de *l'Unità*, dell'*Avanti!* e dell'*Amicizia*. Le case discografiche fanno un discorso commerciale ». La DC di Sanremo ha assegnato al Festival della canzone 1978 quest'ultimo ruolo.

Giancarlo Lora

Il dissenso degli esperti designati dai sindacati

David Grieco, Glaime Pintor e Piero Vivarelli, delegati dalle organizzazioni sindacali dello spettacolo ad ascoltare, in qualità di esperti, le canzoni pervenute a Sanremo per selezionare le quindici da eseguire nel corso del XXVIII Festival, hanno dichiarato con un comunicato il loro fermo e radicale dissenso con quanto deciso dalla commissione di esperti nella riunione del 30 dicembre.

Essi motivano il loro atteggiamento rendendo noto che:

a) da parte del Comune di Sanremo e dell'organizzazione del Festival, affidata al signor Vittorio Salvetti, non si è provveduto fin dall'inizio alla nomina di « esperti », poiché al tavolo della Commissione sedevano lo stesso Salvetti, il suo collaboratore e dipendente, o socio in affari, Giuseppe Albà, Ettore Oddo e Antonio Montini, il primo ex dipendente dell'Amministrazione comunale, il secondo impiegato del Casinò municipale;

b) i criteri per l'ascolto dei motivi da selezionare (« la Commissione tenga presente, nell'operare, sia il livello qualitativo dell'opera, ovvero il testo musicale e letterario, le capacità interpretative e il valore professionale del cantante cui è affidata l'esecuzione della canzone, sia l'esigenza di far confluire nella manifestazione le diverse tendenze del panorama musicale italiano ed il maggior numero di case editrici e discografiche ») sono stati spesso scavalcati da altre, oscure ragioni, al la base delle quali vi è stato un repentino cambiamento di giudizi, come possono testimoniare i verbali, nella fase ultima del lavoro;

c) nel corso del dibattimento, è stato imposto quale principio superiore la suddivisione in categorie dei partecipanti, laddove un documento sottoscritto dalle organizzazioni sindacali e dal signor Salvetti prevedeva che « la scelta delle stesse sarà effettuata sulla base di rigidi criteri selettivi del complesso delle opere, evitando che la formula stessa, con la sua rigida impostazione per generi, possa in qualche modo essere di nocumento al buon livello qualitativo della manifestazione, e sottrarre all'ascolto opere di particolare importanza appartenenti all'una o all'altra categoria »;

d) l'alt imposto ai contributo degli unici tre esperti regolarmente designati dagli altri membri della Commissione ha determinato l'inserimento forzato e *in extremis* nella rosa degli ammessi dei seguenti motivi: *C'è una ragione, Mezzanotte, Anna, Anna, Ora, Domani, Un amore, Soli, E dirsi ciao!, Armonia e poesia*, con l'esclusione di brani precedentemente approvati da una larga maggioranza.

le prime

Cinema

Generazione Proteus

Generazione Proteus, ovvero la macchina che si ribella all'uomo, essendo migliore di lui. Proteus è un robot intelligente; è, anzi, a detta dei suoi inventori, una « intelligenza » simile a quella umana, ma infinitamente superiore. Ha la scienza e la capacità di tutti gli uomini; è, quindi, giusto che al suo costruttore si ribelli subito, appena questi gli chiede, quasi come atto di nascita, di sfruttare le immense risorse del mare fregandosene degli equilibri ecologici. Ma Proteus vuole di più: desidera un figlio e proprio dalla moglie del suo ideatore, che con la donna è alquanto in freddo. La povera Susan viene costretta a subire la « violenza » e il figlio nasce dopo soli ventotto giorni di gestazione, quindi Proteus lo metterà in una capsula dove dovrà completarsi. Naturalmente, il costruttore tornerà a casa e cercherà di porre riparo ai guai togliendo il piccolo Proteus dalla capsula, ma questi sarà già dotato di una sua presenza... e di una sua voce.

Il regista Donald Cammell ha, al suo attivo, *Sadismo*, firmato insieme con Nicolas Roeg (il quale ultimo è stato anche l'autore di *A Venezia un dicembre rosso shocking*); e si è ispirato per questo suo altro film al romanzo *Demon Seed* (« Il seme del diavolo ») di Dean R. Koontz. L'origine letteraria è sempre incombente nell'opera cinematografica, che vede Julie Christie vivere i tormenti della donna del « mostro » e Fritz Weaver quelli dello scienziato reso becco dalla macchina. *Generazione Proteus*, comunque, nel panorama fantascientifico si distingue per il suo impianto, più che meccanico, psicologico.

m. ac.

Proietti riprende a Roma « A me gli occhi, please »

ROMA — Luigi Proietti ha ripreso al Teatro Tenda di Roma, *A me gli occhi, please*. Il ritorno di Proietti con lo spettacolo che lo vide protagonista, la scorsa stagione, delle scene romane (154 mila spettatori in tre mesi di repliche), viene riproposto in una edizione parzialmente rinnovata. *A me gli occhi, please*, si replicherà per alcune settimane.

Ultime riprese di « Forza 10 Navarone »

FIUME — Ultimi giorni di riprese, a Fiume e dintorni, di *Forza 10 Navarone*, del regista inglese Guy Hamilton che rifacendosi nel titolo ad un precedente film di grande successo, tenta di rinnovarne la grande fortuna sul piano commerciale. Si tratta di un *kolossal*, dedicato ad un episodio della lotta partigiana.

Hamilton, cineasta di limitate ambizioni culturali, ma affermato sul piano del mestiere, è abituato, del resto, a firmare superproduzioni come, ad esempio, i più recenti film della serie dell'Agente 007. Del *cast* di *Forza 10 Navarone* fanno parte, tra gli altri, Robert Shaw, Barbara Bach, Edward Fox e Franco Nero.

LA CERELIA

SORGENTE ACQUA MINERALE NATURALE

augura liete feste

a tutta la sua clientela, ed in particolar modo a degenti, sanitari e personale dei seguenti ospedali, case di cura e di riposo che adoperano quotidianamente la sua ACQUA MINERALE

OSPEDALI		CASE DI CURA E RIPOSO	
Ospedale bambini G. SALESI	Ancona	Convalescenziario INAIL	Budrio
Ospedale gen. div. OSTETRICIA	Ancona	Istituto PRO INFANZIA	Modena
Policlinico S. ORSOLA	Bologna	Villa ADRIA	Ancona
Clinica pediatrica GOZZADINI	Bologna	Villa ANNA	Bologna
Istituto clinico A. BERETTA	Bologna	Villa AI COLLI	Bologna
Ospedale MAGGIORE	Bologna	Villa BELLOMBRA	Bologna
Sezione D'AZEGLIO maternità	Bologna	Villa DEL PARCO	Bologna
Sezione BELLARIA	Bologna	Villa ERBOSA	Bologna
Sezione S. CAMILLO	Bologna	Villa MARA	Bologna
Istituto ortopedico RIZZOLI	Bologna	Villa MARIA	Bologna
Ospedale MILITARE	Bologna	Villa NIGRISOLI	Bologna
Istituto OSPEDALIERI	Modena	Villa PAOLA	Bologna
Ospedale CIVILE	Padova	Villa REGINA	Bologna
Ospedale S. MARIA DELLE CROCI	Ravenna	Villa RODRIGUEZ	Bologna
Arcispedale S. MARIA NUOVA	Reggio E.	Villa ROMITA	Bologna
Ospedale SPALLANZANI	Reggio Emilia	Villa SALUS	Bologna
Istituti OSPEDALIERI	Verona	Villa SERENA	Bologna
Centro osped. CLINICIZZATO	Verona	Villa TONIOLO	Bologna
Ospedale di ALFONSINE		Villa TORRI	Bologna
Ospedale di BAZZANO		Villa VERDE	Bologna
Ospedale di BENTIVOGLIO		Istituto S. ANNA	Bologna
Ospedale di BONDENO		Villa GLORIA	Bologna
Ospedale di BRESCELLO		Villa ELSA	Casalecchio di Reno
Ospedale di BUDRIO		Villa FIORITA	Casalecchio di Reno
Ospedale di CASTELFRANCO EMILIA		Villa LETIZIA	Casalecchio di Reno
Ospedale di CASTELNUOVO MONTI		Villa SILVIA	S. Lazzaro di Savena
Ospedale di CASTEL S. PIETRO TERME		Casa di cura MALATESTA N.	Cesena
Ospedale di CENTO		Casa di cura S. LORENZINO	Cesena
Ospedale di CESENA		Villa S. DAMIANO	Faenza
Ospedale di COPPARO		Villa QUISISANA	Ferrara
Ospedale di CREVALCORE		Villa SALUS	Ferrara
Ospedale di FINALE EMILIA		Villa FOGLIANI	Modena
Ospedale di FORLIMPOPOLI		Villa IGEA	Modena
Ospedale di FORMIGINE		Villa LAURA	Modena
Ospedale speciale M. MALPIGHI Imola - Monte Catone		Villa LAURA pad. Barbanti	Modena
Ospedale di MASSALOMBARDA		Villa LAURA pad. Ferrari	Modena
Ospedale di MIRANDOLA		Villa LAURA pad. Garofalo	Modena
Ospedale di S. AGOSTINO Modena		Villa ROSA	Modena
Ospedale di MOLINELLA		Villa XXV Aprile	Parma
Ospedale di NOVELLARA		Villa PARMA	Parma
Ospedale di PORRETTA TERME		Villa DELLE ROSE	Reggio Emilia
Ospedale di PORTOMAGGIORE		Villa VERDE	Reggio Emilia
Ospedale di PRATO		Casa di cura dott. CHIEREGO e PERBELLINI	Verona
Ospedale di QUISTELLO		Villa FEDORA	Verona
Ospedalino INFANZIA Rimini		Villa LIETA	Verona
Ospedale di RICCIONE			
Ospedale di SAN FELICE SUL PANARO			
Ospedale di S. GIOVANNI in PERSICETO			
Ospedale di VERGATO			

L'acqua minerale naturale Cerelia etichetta rossa è particolarmente indicata per convalescenti e bambini ed è efficacissima nelle malattie del rene

Autorizzazione Ministero Sanità n. 2019 dell'8-6-1965

A colloquio con il compagno Petroselli

La Regione è a una svolta

Le recenti polemiche, sollevate da alcuni giornali romani a proposito dell'intesa istituzionale, hanno portato l'attenzione dell'opinione pubblica sui problemi della Regione. Si discute di quanto è stato realizzato, nel corso di questo anno, di quali processi politici si sono aperti, di che futuro, nell'immediato, si prospetta per l'amministrazione della Pisana, in vista anche della conferenza sull'ordine democratico, convocata per gli ultimi giorni di gennaio della giunta, d'intesa con la presidenza del consiglio e con tutti i gruppi democratici. Su questi argomenti abbiamo avuto una conversazione con il compagno Luigi Petroselli, segretario regionale e membro della direzione del PCI.

E' un anno importante, per la Regione, quello che si chiude, afferma Petroselli. Importante non solo per le novità politiche che abbiamo registrato: il consolidamento della giunta e la conquista di un livello più alto di collaborazione e unità tra comunisti e socialisti e tra i partiti di sinistra che la sostengono; e al tempo stesso l'avvio di un rapporto nuovo e positivo con la opposizione democratica, in seguito alla sigla dell'intesa istituzionale. Ma anche perché la assemblea regionale, in questi dodici mesi, ha compiuto atti politici e varato leggi significativi e di grande rilievo. Penso al piano di sviluppo (il Lazio è la prima Regione d'Italia ad averlo definito); penso al bilancio poliennale per progetti, messo a punto proprio in questi giorni dalla giunta, e che del piano di sviluppo è corollario essenziale; penso allo «*scorporo*» e alla razionalizzazione del sistema ospedaliero romano; alla definizione della nuova mappa del decentramento (comprensori, distretti, unità sanitarie) al piano antidroga; alla legge sulla formazione professionale e a quella che regola tutta la materia delle *nomine*; alla stessa legge per il risanamento delle borgate (sebbene sia ancora inapplicabile per il «veto» opposto dal governo); all'istituzione dell'ente per lo sviluppo agricolo; alla conferenza sull'occupazione giovanile e alla conferenza sull'agricoltura; a quanto si è fatto per dare una soluzione politicamente, socialmente ed economicamente valida alla vicenda della centrale nucleare, e all'impegno per individuare ed acquisire una nuova sede alla Regione.

Ma al di là di questi risultati, certo non di secondo piano, ci troviamo di fronte ad una grossa novità: l'avvio della programmazione, che finalmente diventa la norma di ogni intervento politico e amministrativo della Regione E' in questa ottica che va giudicata la presentazione del primo bilancio pluriennale, e la stessa proposta di legge per avviare in forma transitoria il riordino di tutte le strutture, gli uffici e l'assetto del personale regionale.

Tutto questo mentre è aperta (dopo l'entrata in vigore della «382» soprattutto) la questione delle deleghe e del trasferimento di poteri agli enti locali, e si discute su tutta la materia del nuovo assetto che dovrà essere dato al sistema dei poteri locali.

E' sulla base di queste novità politiche che si apre adesso una consultazione vasta e impegnativa, che investe partiti, sindacati, forze economiche e culturali, enti locali e movimenti giovanili: in una parola tutta la società regionale.

I problemi aperti, nel Lazio, sono ancora molti. Tu dici che siamo in presenza di una grossa novità: che siamo alla stretta. Nella sostanza, questa novità e questa stretta in cosa consistono?

Nel fatto che siamo di fronte ad un nodo centrale, che non è possibile eludere. Si tratta di superare tutti gli ostacoli che hanno determinato un contrasto tra i compiti anche nuovi, legislativi e di programmazione, che le Regioni son chiamate ad assumere per effetto della «382», e le capacità concrete di realizzazione. E qui si tocca il punto vitale di tutta la questione del rapporto tra riforma democratica dello Stato, una nuova programmazione dell'economia e l'affermarsi di nuovi valori in tutta la società regionale. In altri termini si apre ora un confronto dal quale risulterà sempre più chiaro il legame tra obiettivi di risanamento e di rinnovamento in ogni campo, e il rinnovamento del regime democratico e degli stessi partiti. E anche la battaglia per interventi urgenti di rilancio dell'economia, soprattutto nel campo dell'edilizia (abitativa, scolastica, sanitaria, energetica) e contemporaneamente per una qualificazione e un allargamento delle basi produttive agricole e industriali, è in-separabile da una lotta a fondo contro le forze che sono portatrici di una visione corporativa e assistenziale dello Stato, e che lavorano per piegare a questa visione tutta la vita delle istituzioni.

Noi rifiutiamo l'idea di un Lazio «*zona depressa*», che quindi andrebbe conservato così com'è, e sostenuta con interventi aggiuntivi della spesa pubblica. Tutti i fenomeni di aggravamento della situazione, in particolare nel campo dell'occupazione giovanile, selezione e produttività della spesa pubblica (compresa quella ospedaliera e per i trasporti) e su questa base investimenti finalizzati alle indicazioni del piano regionale di sviluppo, sono scelte più che mai indispensabili per il Lazio. Saranno scelte possibili se l'insieme della vita delle istituzioni sarà improntato a criteri di rigore, di coerenza, di partecipazione.

Credo bisogna andare oltre le polemiche giornalistiche di questi giorni. Non abbiamo mai considerato il nuovo corso politico alla Regione (che si è espresso anche con l'elezione di Ziantoni e Santarelli alla presidenza rispettivamente del consiglio e della giunta) come una divisione di sfere di influenza; *ma al contrario come* un impegno di solidarietà tra le forze democratiche del Lazio, di fronte alla crisi e ai problemi del governo di una difficile transizione verso una svolta per tutto il paese.

Nessuno mette in discussione il ruolo delle diverse forze politiche, e la distinzione tra maggioranza e opposizione democratica; ma è proprio partendo da questa diversità che occorre in ogni campo un passo avanti nella solidarietà tra le forze democratiche E' alla luce di questa esigenza della società regionale che abbiamo esaminato criticamente gli atteggiamenti contraddittori della DC. Questi comportamenti hanno origine nel contrasto che si è aperto, dentro la DC, dopo la intesa; e si traducono in una posizione che oscilla (non solo alla Regione, ma anche nel consiglio comunale di Roma e in altre assemblee locali) tra impegno costruttivo, e una tentazione ricorrente ad esercitare un tipo di opposizione che in alcuni casi sfiora l'ostruzionismo. Nella stessa ultima seduta del consiglio regionale — per fare un esempio — a momenti positivi (come il voto sulla legge per la formazione professionale e sull'avvio dello «*scorporo*» degli ospedali) si sono contrapposti atti di segno opposto (come il voto contro la richiesta di rinvio dell'esame della legge per gli indennizzi alle ex ditte private di trasporto, e il voto contro il bilancio provvisorio). Sono questi — come giustamente ha sottolineato il compagno Ferrara — atti che non tanto si muovono contro l'intesa, ma sono contrari alle norme di un corretto rapporto tra maggioranza e opposizione.

Al di là delle vicende delle ultime sedute del consiglio regionale, il problema che abbiamo di fronte è quello di creare all'interno dell'assemblea consiliare, nel rapporto con il governo, e in generale nella società, un clima che corrisponda alla necessità di uno sforzo comune per uscire dalla crisi su un terreno di riforma democratica dello Stato, e di nuovi indirizzi economici e sociali.

Sta alla DC sciogliere i nodi ancora aperti; e soprattutto quello che oggi è il nodo principale: la scelta cioè di collocarsi coerentemente, per il ruolo che ha esercitato e che esercita a Roma e nel Lazio, come forza positiva; e quindi come fattore di crescita democratica e civile di tutta la società regionale. In questo senso la critica che i partiti della maggioranza hanno indirizzato alla DC sono un momento del confronto, ed hanno per obiettivo una applicazione leale dell'intesa, un suo rafforzamento, uno sviluppo dei rapporti di collaborazione.

Gli impegni immediati, per la Regione, sono stati elencati l'altro giorno nel corso della conferenza stampa della giunta. Tra gli altri (bilancio, riordino degli uffici e definizione dell'organico, rinnovo dei consigli di amministrazione della FILAS e dell'IRSPEL, università di Tor Vergata) c'è l'appuntamento della conferenza sull'ordine democratico: un fatto politico che tutti hanno giudicato di grande rilievo.

La ripresa delle azioni e delle ritorsioni terroristiche di questi giorni a Roma basta da sola a dimostrare l'importanza della conferenza, convocata tra l'altro come attuazione di un impegno sottoscritto con l'intesa di agosto. E' un grande banco di prova per tutte le forze antifasciste.

Quali passi avanti bisogna compiere, su questo terreno, credo sia abbastanza chiaro per tutti. E' necessario che si determini una consapevolezza diffusa, quasi «*senso comune*» sulle cause, le origini, gli obiettivi della strategia del terrore. E questo può essere ottenuto soltanto con una grande opera comune delle forze che si richiamano al movimento operaio e delle forze che si richiamano al mondo cattolico. Sulla base di questa consapevolezza si può stabilire un rapporto nuovo tra masse e istituzioni; e può prendere vigore la lotta per esigere da tutti gli organi dello Stato repubblicano che operano nella capitale (dalla magistratura alle forze dell'ordine) quella svolta che deve porre fine al «*regime d'impunità*», e che deve dare sicurezza a tutti i cittadini.

Dopo il criminale raid al Messaggero revolverate contro un gruppo di giovani di sinistra a Trionfale

Provocazioni, aggressioni e sparatorie di squadracce fasciste in pieno centro

Solo per un caso gli assalti dei teppisti neri non hanno fatto vittime e feriti - Bottiglie incendiarie contro la sede dell'Espresso - Auto bruciate e vetrine sfondate - Ferma reazione - La sanguinosa azione l'altra notte davanti al cinema Clodio: 2 giovani colpiti a pistolettate

Intollerabili episodi di violenza fascista ieri sera in centro, al quartiere Trionfale e in altre zone della città. L'episodio che ha fatto da detonatore (secondo un piano che era stato accuratamente studiato) è avvenuto poco dopo le 18 in via del Tritone dove una ventina di squadristi hanno assaltato la sede del «Messaggero». Contro l'edificio che ospita il quotidiano e anche nell'atrio, sono stati lanciati sassi e bottiglie incendiarie. Per fortuna i danni provocati non sono ingenti. Fuggendo da via del Tritone la banda fascista ha seminato il caos e il panico nella centralissima via Frattina e piazza di Spagna, affollate di passanti che avevano raggiunto il centro per gli acquisti di fine d'anno. Gli squadristi hanno rovesciato auto, danneggiato le vetrine di diversi negozi, sparato con le pistole in aria e, secondo alcune testimonianze, anche ad altezza d'uomo.

La criminale incursione era appena terminata (senza che nessuno degli squadristi fosse stato fermato) quando un nuovo assalto a revolverate è stato compiuto davanti alla sede del collettivo femminista del «Manifesto» in via Pomponazzi. Contro i giovani che si trovavano davanti alla sede quattro fascisti, che erano a bordo di due *scooter* hanno sparato diversi colpi di pistola. Soltanto per puro caso non è stata una tragedia: uno dei proiettili ha centrato la radiolina che uno dei militanti del «Manifesto» teneva in una mano e poi è schizzato via. E' della stessa ora (le 19 circa) un altro assalto di squadracce armate di bottiglie incendiarie: stavolta ad agire è stato un gruppo di sei o sette teppisti che hanno preso di mira l'edificio di via Po (al Salario) dove si trova la redazione del settimanale «*L'Espresso*». Per fortuna anche in questo caso i danni provocati non sono stati ingenti.

Ai gravi gesti di criminalità politica hanno fatto eco, nella tarda serata due attentati a sezioni missine: quella di via Quinto Pedio, al Tuscolano e quella di via Marco Valerio a San Paolo. In entrambi i casi alcuni sconosciuti hanno forzato le porte delle sedi e poi hanno lanciato bottiglie incendiarie

La risposta delle forze democratiche ai gravi episodi di violenza compiuti in centro, al Trionfale e contro la sede dell'*Espresso* è stata immediata. In un comunicato, che viene pubblicato nell'edizione di stamani, la redazione del *Messaggero afferma* che «una delle nostre convinzioni è che la violenza politica in luogo del dibattito e del confronto delle idee, sia espressione di squadrismo e di fascismo. Non saranno certo le molotov contro il nostro giornale o le minacce a cambiare questa convinzione e questa linea politica».

Il comunicato fa un chiaro riferimento alla telefonata anonima ricevuta dal centralino del quotidiano con la quale è stato rivendicato, ieri sera, l'assalto fascista. Lo sconosciuto, dicendosi appartenente al «gruppo armato Mario Zicchieri» aveva affermato che l incursione era stata compiuta per «vendicare la morte di Angelo Pistolese»

Ferma la presa di posizione della direzione dell'«Espresso». Dopo aver condannato l'attentato fascista il documento così prosegue. «stupisce la passività con cui le forze dell'ordine assistono al fenomeno. Qualche volta danno addirittura l'impressione di essere spettatori di questi gravi episodi. Sotto tiro sempre più spesso giornalisti e uomini di cultura». Il documento si conclude con l'invito a isolare i terroristi, a non lasciarsi prendere dal panico, a difendere le istituzioni repubblicane.

Sull'attentato di via Pomponazzi hanno preso posizione ieri sera i compagni della sezione comunista di via Giannone, al Trionfale. E' stato anche stilato un volantino di condanna che è stato poi distribuito tra gli abitanti del quartiere. Anche la federazione provinciale del «PDUP-Manifesto» ha espresso la sua condanna con un comunicato diffuso attraverso le agenzie di stampa. Nel documento si invitano tutte le forze democratiche a «mobilitarsi per la chiusura dei covi neri e per la messa fuori legge del MSI».

I gravi atti di violenza fascista di ieri pomeriggio sono arrivati a poche ore di distanza dall'ennesimo agguato squadrista a colpi di pistola contro giovani di sinistra. E' stato compiuto l'altra notte nei pressi di piazzale Clodio da un gruppo di fascisti, che poi sono fuggiti su un'auto. Bilancio dell'agguato, il ferimento di due giovani di 19 e 21 anni. Si tratta di Fernando Di Giacomo, studente dell'istituto Genovesi, e di Sebastiano Ciavarella, studente del Fermi. Alle due dell'altra notte i giovani si trovavano davanti al cinema Clodio di via Riboty, e stavano chiacchierando. Vicino al marciapiede si è fermata una macchina. Lo squadrista che era accanto al posto di guida ha abbassato il vetro del finestrino, ha sporto il braccio impugnando una pistola e ha sparato diversi colpi in rapida successione. Voleva uccidere, così come volevano uccidere gli squadristi che nel corso della settimana hanno compiuto attentati del tutto analoghi compiuti nel corso della settimana in altre zone della città: al villaggio Olimpico, dove è stato ferito gravemente il 17enne Massimo Di Pilla, a piazza Vittorio dove è stato ferito il collaboratore dell'emittente privata Alberto Giunta La Spada, e a Montesacro Alto dove, mercoledì sera, poche ore dopo l'assassinio di Angelo Pistolesi, una squadraccia ha esploso ben dodici colpi di revolver contro un gruppetto di studenti che si trovavano davanti al bar «Polo Nord». In quel caso, come è noto, due ragazzi e una ragazza sono rimasti feriti, anche se per fortuna non gravemente. A proposito di quest'ultimo attentato l'ufficio politico della questura ieri sera ha diffuso l'identikit del fascista che è disceso dalla macchina aprendo il fuoco.

Nel corso della notte, inoltre, attentati incendiari (puntualmente rivendicati dai fascisti) erano stati compiuti contro la sede dell'accademia di Belle arti, in via Ripetta; e contro il deposito ATAC di via Lega Lombarda.

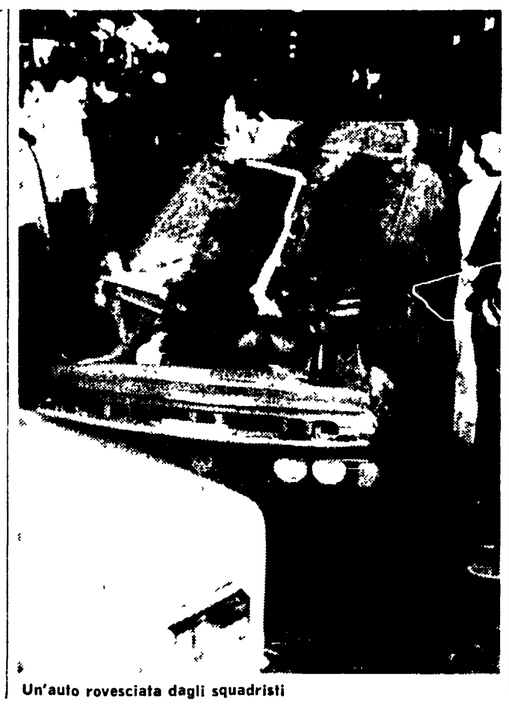
ULTIM'ORA

Bombe fasciste a Valle Aurelia contro la casa del popolo

Due bombe fasciste sono esplose questa notte nella Casa del Popolo di via di Valle Aurelia. Gli ordigni, sembra di piccola potenza, hanno provocato danni alle strutture interne, distrutto suppellettili. Un principio d'incendio è stato domato dai vigili del fuoco accorsi sul posto pochi minuti dopo l'esplosione.

Le due bombe carta erano sistemate in una stanza interna della Casa. L'esplosione ha mandato in frantumi anche i vetri degli edifici circostanti. Secondo un primo esame, la porta d'ingresso della Casa è stata forzata. Gli attentatori evidentemente hanno sfondato il portoncino e sono penetrati all'interno del locali per collocare gli ordigni in modo che producessero molti danni.

L'allarme è stato subito lanciato dai cittadini



Un'auto rovesciata dagli squadristi

Come reagisce la gente di Portuense agli assalti dei fascisti

Un quartiere risponde alle provocazioni

Completamente isolati gli squadristi - In questura una delegazione dei partiti democratici della circoscrizione - Assemblee nei posti di lavoro per preparare una manifestazione antifascista

In tutte le sedi democratiche, al quartiere Portuense, si sono tenuti ieri assemblee e incontri antifascisti e contro la violenza. E' questo il modo con cui i cittadini e i partiti della zona hanno risposto alle provocazioni e agli assalti che nei giorni scorsi hanno gettato in un clima di paura e di tensione tutta la città. Portuense, il quartiere dove abitava, ed è stato ucciso, il neofascista Pistolesi, è stata una delle zone più colpite dall'escalation della violenza squadrista.

La gente si chiede ora e discute su quali sono gli obiettivi di questa nuova ondata di terrorismo un disegno torbido e pericoloso, che ancora nella giornata di ieri ha avuto sviluppi drammatici nelle vie del centro. A cosa puntano i criminali che stanno tentando di trasformare la capitale della Repubblica democratica in un teatro di aggressioni, attentati gesti di violenza. E soprattutto dimostra di avere ben salda la volontà di stroncare il disegno eversivo, e di reagire con vigore e con la forza dell'impegno democratico ai violenti e ai terroristi. Questo è anche il senso di una serie di richieste che sono giunte in questura, per un rafforzamento dei servizi nelle zone scelte dagli artefici di questo nuovo attacco eversivo

Una delegazione, composta dai rappresentanti dei partiti democratici della XV circoscrizione, (Imbellone segretario della zona ovest della Federazione comunista, Isaia e Tozzetti del PCI, Rubino per la DC, Donarico del PSI) e il compagno Gino Betti, aggiunto del sindaco), si era recata nella stessa serata di giovedì dal capo dell'ufficio politico della questura, Spinella, per chiedere uno speciale intervento di vigilanza da parte della polizia.

La vita nel quartiere, ora sta tornando alla normalità. Il tessuto democratico del quartiere, insomma, ha tenuto.

Della reazione ferma e composta della popolazione si sono fatti interpreti i partiti democratici della circoscrizione. In un documento, redatto ieri sera al termine di una seduta straordinaria, PCI, DC, PSI, PRI e PSDI, dopo aver condannato duramente le aggressioni e gli assalti squadristici, fanno appello alla mobilitazione e alla vigilanza dei cittadini democratici e all'azione delle forze dell'ordine per ristabilire un clima di civile convivenza. Nella stessa seduta sono state annunciate una serie di iniziative: una delegazione, composta dai capigruppo dei partiti democratici, si recherà nuovamente in questura per richiedere alle forze dell'ordine la necessaria vigilanza contrò le provocazioni squadristiche. La stessa delegazione si recherà dai cittadini e dai commercianti che hanno subito danni per gli atti di teppismo di giovedì e, infine, il comitato antifascista della XV preparerà, con assemblee nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro, una manifestazione da tenersi nei primi giorni di gennaio.

Colpevole assenza della avvocatura dello Stato

Presenti nuove parti lese nel processo ai 27 missini

I giudici decideranno il 6 gennaio sulla costituzione legale di tutte le vittime delle decine di violenze degli squadristi neri alla Balduina

I giudici della nona sezione del tribunale decideranno nella prossima udienza, fissata per venerdì 6 gennaio, sulle numerose costituzioni di parte civile al processo contro i ventisette picchiatori missini accusati di ricostituzione del disciolto partito fascista. Già dalla prima udienza numerosi cittadini del quartiere Balduina, uno dei più martoriati dalla violenza squadristica, i responsabili della sezione del PCI, il comitato di quartiere e il comitato unitario antifascista avevano chiesto di essere presenti nel dibattimento, in quanto parti lese.

Contro questa volontà, come era ovvio, si sono scagliati quasi tutti gli avvocati difensori degli squadristi incriminati, che per tutte le due ultime udienze hanno sollevato eccezioni e questioni di ogni tipo, sia procedurale che sostanziale, affermando che alcune delle vittime della violenza missina erano già tutelate in altri processi attualmente in corso per singoli atti di squadrismo, che le comunicazioni erano arrivate oltre il termine massimo o che, essendo la ricostituzione del partito fascista un atto che va contro lo stato, solo quest'ultimo, per voce della presidenza del consiglio, avrebbe il diritto di comparire come parte lesa.

Tutte queste questioni, come è ovvio, hanno l'unico scopo di evitare che nuove voci si uniscano a quella del rappresentante della pubblica accusa per denunciare i pestaggi, le intimidazioni e le aggressioni compiute dagli imputati. Solo undici dei ventisette missini, va ricordato, siedono comunque in aula. Altri sedici sono riusciti a suo tempo a sfuggire alla cattura grazie a una provvidenziale «fuga di notizie» da palazzo di giustizia.

Gli avvocati del collegio di parte civile hanno quindi respinto queste argomentazioni, ribadendo il diritto di essere tutelati dei cittadini e delle organizzazioni danneggiate. A questo proposito è stato messo in evidenza che è senza dubbio vero che anche l'avvocatura dello stato dovrebbe essere presente in aula, anche se non come unica parte lesa, e se ciò non è ancora avvenuto ciò è una responsabilità di cui il governo deve farsi carico in prima persona.

Tra le altre «assenze» a questo dibattimento, infine, c'è quella dell'ATAC, i cui automezzi sono stati più volte oggetto di sassaiole da parte dei neofascisti, quando non sono stati addirittura bloccati con la minaccia delle armi e usati per delle improvvisate barricate. Anche l'azienda tranviaria, quindi, dovrebbe sentirsi in dovere di fare ascoltare la sua voce, anche e soprattutto in nome dei numerosi passeggeri rimasti coinvolti in questi atti di violenza.

Interrogati i neofascisti per l'omicidio del missino Pistolesi

Angelo Pistolesi è morto per l'emorragia causata dallo spappolamento della vena aorta, squarciata da uno dei tre colpi di pistola sparati alle spalle del missino, ucciso mercoledì mattina al quartiere Portuense da un ignoto «killer». Questi i primi risultati dell'autopsia condotta ieri all'ufficio di medicina legale alla presenza del sostituto procuratore della repubblica Sergio Laquaniti.

Le indagini su questo oscuro delitto sono ancora nella fase iniziale, anche perché, una volta scartata l'ipotesi dell'atto «dimostrativo» da parte di qualche organizzazione terroristica, è necessario scavare a fondo nel passato del «fedelissimo» di Sandro Saccucci per cercare un movente valido e quindi il possibile assassino. La pista «BR» o «NAP» è stata infatti quasi definitivamente scartata dopo un'attenta ricostruzione della tecnica dell'omicidio, molto diversa da quella usata da questi gruppi clandestini, e in assenza del solito, puntuale e dettagliato volantino che rivendica regolarmente ogni azione.

Qualche elemento importante puo forse emergere dall'esame dei tre proiettili estratti dal corpo di Angelo Pistolesi. Si tratta quasi senza dubbio di colpi di pistola a tamburo, di grosso calibro. Di più il magistrato non ha voluto dire e questo fa supporre che i frammenti di piombo abbiano qualcosa di fuori dall'ordinario.

Un altro elemento comunque sembra far pensare che gli inquirenti siano convinti che una soluzione alla inchiesta si potrà trarre solo dai due ambienti frequentati da Angelo Pistolesi, quello neofascista e quello della malavita: per tutta la giornata di ieri, così come era avvenuto dal momento del delitto, sono proseguiti gli interrogatori di tutti coloro che, in un modo o nell'altro, hanno avuto a che fare con il missino, compresi alcuni dei componenti della squadraccia responsabile del sanguinoso «raid» di Sezze, nel corso del quale fu assassinato il compagno Luigi Di Rosa.

Del gruppo neofascista faceva parte lo stesso Pistolesi, che rimase misteriosamente ferito pochi giorni dopo il suo arresto, nel carcere di Frosinone. Nello stesso carcere era rinchiuso, tra gli altri, il maresciallo del SID Domenico Troccia, che guidò la fuga del manipolo da Sezze.

Dopo quell'episodio Angelo Pistolesi, a quanto si diceva fu espulso dal partito di Almirante, così come Sandro Saccucci. I suoi rapporti anomali col MSI sembravano confermati anche dalle prime prese di posizione venute da Palazzo del Drago, subito dopo la notizia del delitto. Ma poi tutto è tornato «normale», anche se un ultimo comunicato invita a non partecipare ai funerali «nel rispetto», si dice, «della volontà dei familiari».

f. c.

Si prepara la conferenza regionale sull'ordine democratico in programma per gennaio

Unità, coraggio e impegno civile contro la violenza

I caratteri nuovi e più pericolosi dell'attacco eversivo — L'intreccio tra squilibri sociali ed economici e la crisi dei vecchi valori — I legami tra il neofascismo e la delinquenza organizzata — Il «proselitismo» nelle carceri — Un impegno di mobilitazione e lotta da rafforzare ed estendere in difesa della democrazia

Le questioni dell'ordine democratico a Roma e nel Lazio appaiono in questo ultimo periodo segnate da elementi contrapposti. Da una parte il continuo riaprirsi della spirale di violenza politica e di criminalità comune e dall'altra l'inizio, con le assemblee del giorno 20 dei sindaci del Lazio con le Province e la Regione, del processo di preparazione di quella conferenza regionale sui problemi dell'ordine democratico che dovrebbe essere il segno della capacità delle forze unitarie di costruire un concreto movimento di lotta per la convivenza civile e lo sviluppo della democrazia.

La strategia della tensione a Roma, oggi, non è più la bomba all'altare della Patria è il complesso intreccio del confronto tra estremisti nei termini squadristici e di massa, di impunità assicurata capillarmente, di lotta degli apparati dello Stato e fra le componenti del nuovo blocco di potere.

Si è passati dal tentativo di spaventare attraverso singoli, terribili, atti di terrorismo ad una fase in cui si tenta un coinvolgimento di settori della società nell'attacco eversivo, una fase in cui lo stesso terrorismo cerca di presentarsi non più come atto isolato, ma come espressione radicalizzata di quei settori che dalla crisi del Paese sono più colpiti nella condizione attuale e nelle prospettive.

Una strategia della tensione che punta, quindi, a determinare un ruolo destabilizzante, attivo contro le istituzioni, di alcuni settori della società, saldandosi su un piano politico ad una opposizione al processo unitario tra le forze democratiche e su un piano sociale alla traduzione che la crisi economica ha in un'espansione di atti di criminalità comune che hanno la propria causa anche in una crisi di valori ideali e culturali.

Tutto questo cosa significa concretamente a Roma e nel Lazio? In primo luogo si deve considerare che a Roma esiste una specificità della «questione giovanile».

La difficoltà a trovare lavoro si confronta con l'acutezza degli squilibri sociali e della crisi del sistema di idee e di valori che ha sostenuto l'espansione consumistica in Italia, e la struttura assistenziale che si è data la nostra economia. La particolare asprezza che tutto ciò assume a Roma e nel Lazio crea le condizioni per una radicalizzazione di masse di giovani che vivono nel tessuto di una città nella quale ancora 5 anni fa la destra contava su un'adesione giovanile con caratteristiche di massa.

E' una realtà giovanile contraddittoria nella quale ancora per molti la molla, l'aspirazione essenziale è il pubblico impiego, verso il quale il riferimento è diretto in una città come Roma dove il 71 per cento di quelli che lavorano lavora nel settore terziario e nel pubblico impiego. Per questo atti giusti, come il blocco delle assunzioni nel pubblico impiego e la rottura di tutti i canali tradizionali, clientelari determinata dalla svolta nel governo della Regione, delle Province del Lazio del Comune di Roma hanno determinato fra i giovani risposte contraddittorie.

La strategia della tensione si è presentata così in termini nuovi di fronte alle nuove generazioni, non più con il volto dell'attacco alla democrazia antifascista, ma tentando di organizzare le spinte anti unitarie ed estremistiche e cercando di saldarle con la logica corporativa di singoli gruppi di lavoratori. L'esaltazione delle logiche corporative dell'interesse di gruppo contro l'interesse collettivo, l'attacco all'unità sindacale, ai processi unitari in generale, ai comunisti come perno di questi processi sono elementi costitutivi di un attacco portato sia dalle cosiddette formazioni di «autonomia operaia» sia dal sindacalismo autonomo. L'esaltazione della violenza e dell'atto individuale fanno parte di questo nuovo elemento dello schieramento antidemocratico a favore del quale hanno giocato in questi mesi anche consensi di opinione da parte di gruppi sociali che si sono sentiti minacciati dai processi di rinnovamento in atto.

Si intrecciano così le resistenze contro la legge 382, lo scioglimento degli enti mutualistici e degli enti inutili, contro i processi moralizzatori della vita pubblica (l'esistenza di cui sono protagonisti quelli che in prima persona hanno beneficiato in questi anni, della lottizzazione della privatizzazione dell'apparato pubblico da parte di partiti e correnti di partito) alle resistenze di settori reazionari compiti nei canoni del loro potere, alla disillusione giovanile rispetto alla speranza di un ulteriore espansione dei consumi. A tutto questo si unisce un'espansione della criminalità comune e della violenza che si salda in alcuni campi alla criminalità politica (ad esempio in quello del piccolo spaccio di stupefacenti) con uno scambio di quadri favorito dalle scelte di reclutamento compiute nelle carceri in questi anni dai gruppi dell'estrema sinistra e dall'opera compiuta dai fascisti nei ranghi della malavita in questi anni.

Come affrontare tutto questo? La risposta deve essere rivolta ad uscire da quella contrapposizione tra la riflessione e la giustificazione, tra il rimedio autoritario immediato e la comprensione giustificatrice delle cause profonde in cui si tenta da più parti di chiudere il dibattito e la ricerca. La risposta non può che essere una terza via: quella che porta a determinare, attraverso una mobilitazione unitaria di tutta la società, una risoluzione delle questioni.

Se la logica di chi vuole il disordine e il caos è quella della divisione e della paura, la logica di chi vuole la vittoria della democrazia non può che essere quella dell'unità e del coraggio, dell'impegno civile. Un impegno che, per avere successo, deve essere sia di lotta contro le deviazioni presenti negli apparati e nello Stato attraverso un complesso di riforme, sia di realizzazione di un lavoro di uno stabile incontro unitario sui problemi della convivenza civile negli organismi democratici conquistati in questi anni. Solo se contemporaneamente ai processi di riforma che investono il parlamento, consigli di fabbrica e di circoscrizione, distretti scolastici e circolo di istituto realizzeranno unitariamente volontà di intervento e di lotta contro la violenza e l'eversione e nello stesso tempo costituiranno nelle realtà locali un rapporto continuo di discussione e collaborazione con la polizia, i carabinieri, la magistratura e gli altri apparati si metterà fine irreversibile al carattere «separato» di corpi dello Stato e si avrà quella partecipazione delle masse che è la condizione essenziale, assieme ad una grande battaglia ideale sui valori della tolleranza e della convivenza civile, per realizzare l'ordine democratico nel nostro paese.

La volontà unitaria delle forze democratiche del Lazio protagoniste dell'intesa istituzionale alla Regione, di aprire un processo di questo tipo, ha portato alla convocazione della conferenza regionale sull'ordine democratico e alla scelta di dare ad essa un carattere aperto, considerandone essenziali i suoi momenti di preparazione e i contributi che ad essa verranno dall'intera società regionale. Questa conferenza non vuole essere atto celebrativo, né passerella di intenzioni né solo pronunciamento, vuole essere la prima fase di un movimento di lotta unitario per l'ordine democratico che per essere adeguato al livello raggiunto dalle forze del progresso del nostro Paese deve saper dare risposte concrete anche per gli impegni che investono direttamente le istituzioni di governo locale.

Valerio Veltroni

Si chiude un anno difficile per la regione: i disoccupati sono saliti ormai a 129 mila

Davanti, ancora buio

Un ricorso pesante alla cassa integrazione - La crisi dell'edilizia Depressione e stagnazione La vicenda della Maccarese

La tenda in piazza a Pomezia; la notte di San Silvestro nei centri della Motta e dell'Alemagna; i presidi operai all'Ime e alla Duina. L'anno si chiude anche in questo modo. Il segno che il '77 è stata una stagione difficile per il già traballante tessuto produttivo della città e della regione. Un anno in cui neanche il terziario è riuscito a coprire i posti di lavoro perduti nell'industria e nell'agricoltura. Un anno in cui il «lavoro nero», a domicilio, ha interessato cinquantamila persone (è una stima del sindacato approssimativa per difetto) solo nella capitale. L'uscita del tunnel, insomma, è ancora lontana. E intanto l'industria continua a espellere manodopera. In tre anni i posti di lavoro perduti sono stati più di centomila (nel '74 gli operai del settore erano 519 mila, all'inizio dell'anno erano scesi a 416 mila). Un calo che certo non può essere compensato dall'aumento dell'1,6 per cento nell'occupazione delle piccole e medie industrie. Un aumento, quest'ultimo, che oltretutto è legato alla contingenza, magari solo a qualche piccola commessa, pronto a essere messo in discussione alle prime difficoltà del mercato.

Ma forse meglio di ogni altro discorso l'ampiezza e la misura della crisi le possono offrire i dati. Per iniziare le ore di Cassa integrazione. A Roma quest'anno sono state 996 mila; a Frosinone 1.124 328; a Latina 413.069; a Rieti 112 511; a Viterbo 95.410 (i dati si riferiscono ai primi otto mesi del '77). A queste cifre si devono aggiungere quelle che riguardano la cassa integrazione straordinaria (gli interventi cioè per quelle aziende o settori interessati alla riconversione e alla ristrutturazione). Nella capitale ne sono state concesse due milioni e 653 mila. Di queste, due milioni sono state autorizzate solo per l'Autovox Nel resto della regione a questo tipo di intervento si è fatto ricorso in misura più limitata: a Frosinone le ore concesse sono state 313.128, tutte nel settore del vestiario e dell'abbigliamento, a Rieti 360, solo nelle aziende chimiche. Per la edilizia c'è bisogno di un discorso a parte. In questo settore alla cassa integrazione, o «alla gestione edilizia» si fa ricorso nei casi di cattivo tempo e nella cosiddetta «fine fase lavorativa», il periodo di tempo cioè che intercorre fra la chiusura e l'apertura di un nuovo cantiere da parte di una stessa azienda. E' facile capire che i dati statistici, in questo campo hanno una scarsa rilevanza congiunturale. Nei primi otto mesi di quest'anno, comunque, le ore retribuite dalla «gestione edilizia» in tutto il Lazio sono state 2 milioni e 496 mila.

Continua dunque lo stillicidio di posti di lavoro, anche in quei settori ai quali gli enti locali, i sindacati le forze politiche hanno assegnato un ruolo primario nella ripresa e nello sviluppo economico. Anche qui un solo dato: del quasi un milione di ore di cassa integrazione a Roma, oltre il cinquanta per cento si riferisce alle fabbriche metalmeccaniche.

Doppio lavoro

Questa situazione ha messo in moto un processo che sembra inarrestabile: l'incremento dell'area del lavoro nero, non protetto o del doppio lavoro. Di alcuni dati indicativi in questo campo, elaborati dal sindacato, abbiamo già parlato. Per l'edilizia è possibile fornire qualche cifra in più: è stato calcolato che a Roma esistono più di mille e cinquecento cantieri abusivi. Anzi 1800 se si considera il numero accertato da due circoscrizioni e moltiplicato per 19 (nel centro storico non ce ne dovrebbero essere). Un altro dato difficilmente quantificabile è l'aumento del lavoro a cottimo nei cantieri.

In poche parole si può dire che il Lazio ha conosciuto una stagnazione anche in quei settori che pure a livello nazionale hanno «tirato». Vediamo un breve panorama che non vuole essere certo, completo. L'intera industria manifatturiera, solo con qualche eccezione, sta ripiegando o mantiene con estrema difficoltà gli attuali livelli produttivi. Precarie sembrano soprattutto le condizioni delle aziende di carpenteria metallica. Migliore la situazione nel settore farmaceutico (a Roma rappresentato da 75 aziende) in cui si è manifestata una sostanziale tenuta e ci sono anche buone prospettive se va avanti il processo di riconversione.

Se le regioni della crisi molte volte escono dall'ambito regionale, nel caso delle aziende alimentari (esclusa ovviamente l'Unidal) il peso della responsabilità, per grossa parte ricade sul miope e irresponsabile atteggiamento padronale. Così è alla Sangemini, alla Vinitalia, alla Tontini Pesca.

E così continua ad allungarsi l'elenco degli iscritti all'ufficio di collocamento. Da aprile a giugno di quest'anno si è avuto un aumento, in tutta la regione, del 7 per cento: si è passati da 122.214 a 129.523. Nella capitale 22.000 del 100.000 iscritti al collocamento sono lavoratori delle costruzioni (i dati ovviamente si riferiscono alle liste ordinarie).

Ci sono diverse ragioni che contribuiscono a accrescere questo numero, fra le quali soprattutto quella dei giovani che si presentano senza qualifica e vengono d'ufficio inseriti nelle liste dei manovali. Ma anche queste limitate cifre ufficiali danno il segno dell'ampiezza della crisi che ha investito il settore. Il problema di fondo in questo campo è rappresentato dall'impossibilità per l'edilizia pubblica, che pure è aumentata in percentuale e in valori assoluti, di colmare il vuoto provocato da un autentico crollo dell'imprenditoria privata. In altre parole, se c'è la possibilità di un incremento nei cantieri pubblici, in base ai programmi comunali e al varo della seconda fase del «pacchetto casa» (che prevede una spesa complessiva di 138 miliardi per il territorio regionale) si manifesta un'ulteriore contrazione nella costruzione di alloggi da parte dei privati.

Aziende pubbliche

Un quadro necessariamente schematico della situazione economica del Lazio, al quale manca però una voce: le partecipazioni statali. Nelle aziende pubbliche la occupazione in sei anni è aumentata di ben 27 mila e 350 unità. Ma è stato un aumento fittizio. E' dovuto quasi esclusivamente al salvataggio di aziende in crisi, oppure all'incremento — meglio «rigonfiamento» — dei settori non direttamente produttivi. E' invece proprio partendo da un ruolo diverso delle partecipazioni statali che si può prospettare una nuova e più razionale programmazione. La realtà è ben diversa: lo testimonia un settore da tutti, compreso il governo, riconosciuto come centrale per la ripresa, l'agricoltura. Il piano varato dalla giunta assegna alla Maccarese un ruolo centrale. L'Iri invece da diverso tempo parla di liquidazione. E ancora di casi se ne potrebbero citare a migliaia. Vale la pena però di spendere due parole per la Selenia, anch'essa a partecipazione statale, dove si trascina ormai da mesi una difficile vertenza. Eppure sarebbe necessaria la funzione di una società pubblica nel campo dell'elettronica per finalizzare e orientare le scelte produttive; ma soprattutto per ridimensionare e condizionare il peso delle multinazionali. Un dato che pochi conoscono: il Lazio è la seconda regione per presenza di capitale americano.

Ostacoli dunque che agli amministratori vengono frapposti tanto dal capitale pubblico, quanto da quello privato. Ostacoli, che a conti fatti, hanno costretto gli enti locali ad essere praticamente gli unici interlocutori dei 100 mila giovani iscritti nelle liste speciali.

Ma ora che i nodi vengono al pettine ci si accorge che i guasti sono stati prodotti anche da anni di non governo, di non programmazione, di interventi «a pioggia». I piani per le aree industriali nella capitale lo testimoniano. Per anni i progetti sono marciti nei cassetti delle passate amministrazioni comunali nella migliore delle ipotesi; quando non si sono verificati casi in cui mancavano addirittura le piante planimetriche.

Ecco dunque il senso di un anno di lotte: da una parte le forze democratiche, i sindacati, i lavoratori che hanno indicato le strade per uscire dalla crisi dall'altra interessi speculativi che ne hanno frenato la crescita. Roma e il Lazio diventano sempre più un problema nazionale, come si disse a maggio al congresso della Camera del Lavoro.

s. b.

Ore di cassa integrazione ordinaria per gli operai dell'industria

	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	Lazio
Attività connesse con l'agricoltura				2.240	192	2.432
Estrazioni minerali	2.796			8.568	32	11.396
Legno	68.464	30.640	15.224	29.884	3.936	148.148
Alimentari	11.266	82.989	600		3.672	98.527
Metallurgiche	424			5.200	11.494	17.118
Meccaniche	186.444	49.985	15.011	470.397	823	722.660
Tessili	25.200	10.878	56.736	26.955		128.796
Vestiario	76.208	42.896	6.629	99.271	13.338	238.342
Chimiche	81.427	25.568		65.002	3.904	175.901
Pelli e cuoio		228	11.574		3.294	15.096
Trasformazioni minerali	158.592	128.633		147.110	29.999	464.334
Carta	481.581	17.460		57.375	18.190	574.606
Edilizia	27.475		6.737	13.705	5.009	52.926
Energia el. e gas						
Trasporti	4.451	23.792		13.648	128	13.776
Varie				56.898	1.399	86.540
TOTALE	1.124.328	413.069	112.511	996.253	95.410	2.750.571

NB - I dati, tratti da uno studio del comitato regionale del PCI, sono relativi ai primi otto mesi del 1977.

Qualche ritardo (forse) per il metrò

Un'ombra di pessimismo comincia a profilarsi sulla possibilità di inaugurare la linea «A» della metropolitana entro il '78. Secondo alcuni tecnici, infatti, e in particolare secondo il direttore generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, ing. Gaetano Danese, l'apertura della linea che congiungerà Osteria del Curato a Termini e al quartiere Prati, potrebbe slittare ai primi mesi del '79. Il motivo di tale ritardo, ha dichiarato l'ing. Danese a un'agenzia di stampa, sarebbe dovuto alle modifiche che si rendono necessarie al deposito-officina e all'asta di manovra della stazione di Osteria del Curato per renderli adeguati alle più moderne concezioni degli impianti e anche per tener conto delle norme più recenti sopravvenute sulla materia di infortunistica e di igiene del lavoro.

Per queste varianti da apportare alla stazione di Osteria del Curato, ha aggiunto il direttore della motorizzazione civile, si rende necessario un ulteriore stanziamento di 14 miliardi già previsto da una legge che, già approvata dalla commissione Trasporti della Camera, è ora passata al vaglio del Senato. Per ciò che riguardo il restante tratto della linea «A», tuttavia, i lavori sono a buon punto. Sono state terminate le gallerie di corsa, le stazioni, il deposito-officina. Tutti i lavori di attrezzaggio (che con una parola più semplice si potrebbero definire di «rifinitura») sono stati affidati al Comune, che li sta portando avanti con un contributo dello Stato. A questo proposito è a buon punto la fornitura di materiali, è quasi completata la posa dei cavi elettrici e la sistemazione del deposito officina. Da ricordare, per un quadro generale della situazione, che i lavori della linea «A» iniziarono nel dicembre del '76 in viale Giulio Cesare. Per la linea «B» invece, è ancora allo studio degli esperti la variante richiesta dal Comune che propone la priorità, sul collegamento piazza Bologna-Valmelaina di quello tra piazza Bologna e Rebibbia. Nei prossimi giorni è prevista la presentazione del progetto relativo.

Il Banco di S. Spirito e la Cassa di Risparmio controllano quasi tutto il settore

Le casse si aprono solo ai «palazzinari»

Il sistema creditizio nel Lazio: uno specchio fedele delle distorsioni territoriali. Ma è un po' la storia dell'uovo e della gallina. Ancora non si sa quale delle due abbia prodotto l'altro. Fatto sta che nella capitale è concentrato ben il sessanta per cento degli sportelli di tutta la regione. Uno squilibramento che è di antica data, dalla fine dell'800. Una funzione che si è andata poi accentuando durante il fascismo con la costituzione dell'IRI e quindi il passaggio al settore pubblico delle banche di interesse nazionale e degli istituti di credito di diritto pubblico. Anche se nelle due categorie rientrano solo due banche che hanno la sede centrale nella capitale (il Banco di Roma e la Banca Nazionale del Lavoro), la città per il suo contatto diretto con il potere politico, diventa anche il centro del sistema creditizio.

Ma questa funzione, chiamiamola di «carattere nazionale» non può far perdere di vista il ruolo che le banche hanno avuto nello sviluppo (o meglio non sviluppo) della regione. Due sono gli istituti tipicamente laziali: il Banco di Santo Spirito e la Cassa di Risparmio di Roma. Ai loro vertici ci sono sempre stati personaggi legati all'ambiente democristiano. L'utilizzo dei fondi ha dato adito, usiamo un eufemismo, a qualche polemica. In una parola dalle loro casse hanno attinto a volontà quasi esclusivamente i «palazzinari» romani.

Qualche dato sulle due banche. Nella provincia di Frosinone gestiscono i due terzi degli sportelli; a Latina ne coprono invece 36 su 65; nella provincia di Rieti il Banco di S. Spirito ha dieci agenzie (dipendenze è il termine esatto) in 9 comuni; dei 101 sportelli del viterbese 83 appartengono al Banco di S. Spirito e ad altri due istituti locali (i dati sono tratti da uno studio di Roberto Crescenzio e Ennio Della Zoppa). Proprio quest'ultima cifra ci fa tornare al discorso di prima: la capitale accentra oltre il 60 per cento degli sportelli.

Si può dire, insomma, che la presenza degli istituti di credito segue un po' il distorto sviluppo della regione: si fa più scarsa via via che si passa dai centri di pianura a quelli di collina, per sparire del tutto nei paesi di montagna. La politica delle banche è cioè quella di abbandonare i territori più poveri, dove rimangono solo per raccogliere il risparmio che «riciclano» altrove. Lo testimoniano i dati. Vediamo i più interessanti. In tutte le province del Lazio, meno Roma, gli «impieghi» non superano il 50 per cento dei depositi. Questo vale per tutti i tipi di istituti, anche per quelli che operano a livello locale come le banche popolari e le casse di risparmio. Questo significa che i risparmi affluiti non vengono utilizzati per l'economia della zona, per i finanziamenti all'agricoltura, all'artigianato, ma vengono dirottati su Roma. Questo fatto ha comportato per la capitale una particolarità che la distingue da tutte le altre città italiane: a Roma gli impieghi superano i depositi. Questa «anomalia» dipende da molti fattori. Il più importante, senza dubbio, è che al sistema bancario romano fanno capo molti utilizzatori di credito, che hanno anche rapporti con lo stato, che hanno a disposizione enormi fondi che poi impiegano in altre parti del paese.

Impieghi, depositi, crediti. Ma quali sono i canali attraverso i quali le banche impinguano le loro casse? Innanzitutto le famiglie, che coprono il 60 per cento dei depositi; poi la pubblica amministrazione e le imprese private. Queste tre categorie — sono dati della Banca d'Italia — hano depositato rispettivamente 7.240 miliardi, 2.624 e 2.214. Un rapporto che si inverte negli impieghi. Al primo posto ci sono le imprese private, poi la pubblica amministrazione e infine le società pubbliche. Può apprire una giusta distribuzione, «normale», diremo. Ma non è così: in realtà questa politica del credito è finalizzata quasi solo al clientelismo e al sottogoverno. Nel Lazio la metà degli impieghi se ne è andata per il finanziamento del settore edilizio ovviamente dalla «torta» sono, quasi sempre, escluse le piccole imprese: tutto va ai soliti «palazzinari». I risultati sono sotto gli occhi di tutti: lo scempio territoriale e la speculazione. Per l'edilizia — per *quella* edilizia — si è speso più del doppio che per l'industria e l'agricoltura. Ecco dunque il problema: il sistema bancario non garantisce una seria e finalizzata politica del credito Occorre «guidarlo» nelle sue disponibilità, rapportandolo, anche se per ora gli enti locali non hanno competenza diretta, alle scelte della Regione.

Stefano Bocconetti

In assemblea dentro l'Alemagna

Occupati anche nella capitale i bar e i depositi dell'Unidal. I dipendenti romani del colosso dolciario hanno raccolto l'appello dei sindacati confederali ed hanno deciso di trascorrere anche i giorni festivi nei centri di vendita e di distribuzone. La Motta e l'Alemagna nella città garantiscono oltre 250 posti di lavoro, così divisi: 43 nel bar di viale Liegi, 12 alla Motta di viale Libia, 93 all'ex Aragno di via del Corso e 105 nei due depositi di via Baldo degli Ubaldi e di via Tor Cervara.

«Vetrina di lusso»: così i lavoratori hanno definito la struttura commerciale dell'Unidal a Roma. Vetrine che con ogni probabilità saranno le prime ad essere abbandonate. Proprio per questo il sindacato provinciale ha elaborato alcune proposte per un diverso utilizzo di questo, pur importante, patrimonio di strutture costruite con il denaro pubblico. Proposte che sono state sottoposte anche all'assessorato all'industria della regione.

Scomparso in mare al largo di Civitavecchia

Un giovane romano di ventotto anni è scomparso nel mare a Civitavecchia dopo essere stato travolto da un'onda. Andrea Poleri, questo il nome dello scomparso era giunto a Civitavecchia nel pomeriggio di ieri insieme all'amico Attilio Vada. I due giovani, nonostante il mare fosse assai mosso, avevano deciso di dedicare qualche ora alla pesca. Le ricerche condotte dalle Capitanerie e dal commissariato porto non hanno finora dato alcun risultato. L'amico dello scomparso, Attilio Vada, è ora ricoverato all'ospedale in stato di choc.

Non c'è «tregua» festiva per il problema della casa, sempre più pesante per migliaia e migliaia di romani

Contro le vendite frazionate gli affittuari in cooperativa

Il successo delle 200 famiglie di via Montecuccoli al Prenestino Una esperienza non generalizzabile - Un fenomeno allarmante

Contro le vendite frazionate si sono messi in cooperativa: sembra strano ma è proprio questa l'iniziativa dei 200 inquilini di via Montecuccoli 15 e 36, al Prenestino. Giusto l'estate scorsa il proprietario dei due grandi e vecchi palazzoni aveva mandato a tutti una bella letterina in cui annunciava l'intenzione di mettere in vendita gli appartamenti «offrendo» agli affittuari la possibilità di acquistarli. Che fare? «Protestammo, decidemmo di respingere la richiesta del proprietario — spiega un inquilino — ma la lotta non si annunciava facile e sapevamo che a rimetterci sarebbero stati quelli tra noi più deboli economicamente. Gli altri, magari, la casa se la sarebbero comprata davanti allo spauracchio dello sfratto, i prezzi poi non erano eccessivamente alti».

Sono iniziate così le consultazioni con la Lega delle cooperative per vedere di trovare assieme una soluzione. Al Sunia e agli inquilini è venuta l'idea di costituire una cooperativa e di trattare collettivamente col proprietario degli stabili, l'agrario De Fonseca. Il risultato raggiunto è decisamente positivo: gli inquilini che possono permetterselo (circa l'80 per cento) acquisteranno gli appartamenti avendo come «veste sociale» non quella di singoli privati ma quella di cooperativa. Per il restante 20% — i pensionati e gli affittuari con i redditi più bassi — il proprietario si è invece impegnato a non vendere gli appartamenti e a mantenere gli stessi locatari, rinunciando quindi ad altre cessioni individuali all'esterno. Gli sfratti insomma sono scongiurati per tutti quanti.

La cooperativa, per le operazioni di acquisto, si servirà di mutui ordinari ad un tasso particolarmente basso che le banche (grazie anche all'interessamento delle organizzazioni sindacali di categoria) si sono impegnate a fornire. Così ieri sera — con un po' d'anticipo sul calendario — gli inquilini di via Montecuccoli si sono riuniti per brindare al nuovo anno e al successo strappato nella «guerra» contro la minaccia alla sicurezza della casa.

«L'intervento delle cooperative d'abitazione — dice Colasanti, della Lega — in un caso come questo è per molti versi "anomalo". Il nostro compito è, e rimane, quello di operare sull'edilizia convenzionata, di costruire. Ma qui formare una cooperativa ha permesso di rispondere, in condizioni particolari e difficilmente ripetibili, ad una esigenza sociale: quella della tutela degli inquilini più deboli».

Certo l'esperienza di questi 200 affittuari non è meccanicamente trasferibile ad altre, drammatiche, situazioni di vendita frazionata, ma rappresenta una specie di esperimento riuscito per fronteggiare questo fenomeno. Si tratta però di affrontare le vendite frazionate — in costante e pericoloso aumento — con strumenti ed iniziative di più largo respiro se non si vuole che questa diventi una nuova strada per far passare le operazioni speculative nel centro del la città come alla periferia.

Insomma questo di via Montecuccoli è un successo ma non una vittoria definitiva e generalizzabile. «Certo è — dice Gavini, un vecchio inquilino — che io non avrei mai potuto comprare una casa con una famiglia sulle spalle e il mio salario da manovale. Così invece abbiamo vinto tutti insieme».

La stangata di Natale per gli inquilini del Tesoro

Il ministero ha inviato arretrati da pagare per somme da capogiro — Una gestione disastrosa di un patrimonio immobiliare che conta 18.000 alloggi — Cifre senza alcuna documentazione — Il rifiuto di trattare seriamente — Speculazioni e vere e proprie truffe — Costi troppo elevati e spesso truccati per il riscaldamento

Puntuale, con l'avvicinarsi delle feste, il ministero del Tesoro invia ai suoi 18 mila inquilini romani il suo regalo di Natale: una letterina di poche righe in cui, col linguaggio freddo della burocrazia, si informa che ci sono da pagare alcune centinaia di mila lire a titolo di arretrati. L'invito è secco (o paghi entro trenta giorni o finisci in tribunale) e le cifre da capogiro: da un minimo di trecentomila lire fino ad un milione. E non si tratta di inquilini che hanno dimenticato di pagare l'affitto ma semplicemente del saldo di spese accessorie, piccole riparazioni, ascensori, luce per le scale conguagli sul riscaldamento e, in qualche caso, sul portierato. Il ministero, dicono gli inquilini, è una specie di mago che estrae dal suo cappello a cilindro dei numeri a caso senza spiegare ne far capire da dove nascono con esattezza le cifre arretrate da pagare. Certo le diverse voci del «conto di Natale» le conoscono tutti, ma nessuno sa esattamente il perché degli importi dovuti, nessuno ha mai visto una tabella analitica in cui siano indicati e motivati i diversi capitoli.

Le proteste (anche queste ormai diventate quasi una tradizione) piovono da tutte le parti, telegrammi, lettere firmate da centinaia e centinaia di inquilini arrivano sui tavoli del Tesoro; ma lì tutti fanno finta di nulla. Vogliamo pagare — dice la gente — ma soltanto il dovuto, documentateci le spese spiegateci con tutti i particolari i motivi e poi pagheremo. intanto mettiamoci tutti intorno ad un tavolo a discutere. Ma ai funzionari del ministero le richieste entrano da un orecchio ed escono dall'altro. Insomma, il Tesoro è il peggiore tra i padroni di casa; impreciso, testardo e chiuso a ogni trattativa.

«Solo una volta — dice Rodolfo Carpaneto del Sunia — siamo riusciti ad avviare una discussione e a firmare una specie di intesa ma tutto è rimasto lettera morta. Il rapporto tra il ministero, o meglio la direzione degli istituti di previdenza che fa capo al Tesoro, e i suoi inquilini è scorretto e noi siamo intenzionati a portare fino in fondo questa vertenza per far cambiare una situazione diventata ormai insostenibile». Un rapporto scorretto che inizia fin dalla firma del contratto di locazione.

Lo stampato del Tesoro, infatti, contiene, su un totale di 19 articoli, ben 18 norme illegali. Ad esempio tutti i costi di manutenzione e riparazione vengono addebitati ai locatari, il deposito versato è infruttifero, o ancora, le spese contrattuali sono tutte a carico dell'affittuario. Clamorosamente fuori legge è poi la norma che prescrive il ritiro del canone sulla busta paga in caso di mancato pagamento anche d'un solo mese o per un semplice ritardo. Così contravviene alla legge che stabilisce, ad esempio, che chi non paga per 2 mesi non può essere considerato un moroso.

Ma il cattivo funzionamento dell'ente di previdenza del Tesoro nasce ancora più lontano. L'ente, infatti, ha come suo compito istituzionale quello di raccogliere i fondi pensione dei dipendenti degli enti locali. Una parte di questi soldi deve essere investita nell'edilizia, con preferenza per quella economica e popolare. Finora invece il Tesoro (come d'altra parte altri enti similari: Inpdai, Ina, ecc.) si è semplicemente limitato ad acquistare sul mercato privato a prezzi quindi «liberi», palazzi o complessi edilizi e poi (comportandosi come una qualsiasi immobiliare) a riaffittare gli appartamenti a canoni elevatissimi. E' il caso, solo per fare un esempio recente, degli stabili in viale Trastevere, che vengono oggi affittati dalle 200 alle 400 mila lire al mese. Con prezzi di questo tipo è «logico» che il Tesoro chieda agli aspiranti inquilini di mostrare, prima della firma del contratto, la propria cartella fiscale: se il reddito non raggiunge la ragguardevole cifra di otto milioni l'anno la stipula non si fa.

Un patrimonio comprato male (in qualche caso si tratta di veri e propri *bidoni* che i costruttori mollano all'ente al prezzo di miliardi) viene per di più gestito male. E la prova l'abbiamo in questi «regali di Natale»: chi deve soldi agli inquilini è facile, ma non saper documentare le spese vuol dire non saper tenere i conti economici, essere carenti persino nelle operazioni di ragioneria. Un bel *record* per un ministero che ha il compito di amministrare le entrate e le uscite dello Stato. «Il meno che si possa dire — commenta Carpaneto — è che si tratta di una gestione allegra, attraverso la quale rischiano di trovare spazio anche operazioni speculative o truffaldine».

E' il caso questo del riscaldamento. Il Tesoro infatti affida il servizio ai privati, i quali si fanno pagare non il carburante consumato ma le calorie erogate. Così succede ad esempio che per alzare i costi le caldaie vengano mandate a tutto vapore e nelle case ci siano temperature di 26-27 gradi. Altre volte gli inquilini hanno scoperto che la potenza dichiarata dalle ditte private esisteva solo sulla carta, mentre gli impianti istallati potevano offrire un numero assai più limitato di calorie rispetto a quelle che venivano fatte pagare.

I problemi, insomma, per i 18 mila inquilini sono molti e complicati, tanto che il Sunia ha presentato un vero e proprio pacchetto di richieste che investe i diversi capitoli. Ma la trattativa è difficile se non impossibile. «La questione aperta in questi giorni — dice Carpaneto — è intanto quella dell'assurda richiesta di arretrati. La gente non pagherà ad occhi bendati».

Editori Riuniti

Santiago Carrillo

L'"eurocomunismo" e lo Stato

«Politica» - pp. 220 - L. 2.800 - Il libro che ha concentrato su di sé l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale: la critica del «socialismo reale» e la riaffermazione di una politica diversa dei comunisti nei paesi industrializzati dell'Europa occidentale.

Dimitrov

Opere - I volume

«Varia» - pp. 280 - L. 5.000 - Gli scritti e i discorsi di trent'anni del grande dirigente comunista bulgaro e il resoconto del processo di Lipsia, nel quale Dimitrov da accusato divenne accusatore, infliggendo ai nazisti una bruciante sconfitta politica e propagandistica.

Si è conclusa la complessa trattativa che andava avanti da anni

Firmate le convenzioni tra Regione e cliniche

Il rinnovo degli accordi sulla base di un accertamento rigoroso delle condizioni sanitarie e di efficienza degli istituti - Sembra avviarsi a conclusione la vicenda della sede regionale

La vicenda complessa — è da anni ormai che se ne parla — del rinnovo delle convenzioni tra Regione e cliniche private, si è conclusa ieri con la firma degli accordi. Per la Regione ha siglato le convenzioni il presidente della giunta Giulio Santarelli.

Le cliniche che hanno ottenuto le convenzioni, e possano dunque fornire assistenza per conto e a spese della Regione, sono circa la metà di quelle che avevano in passato ottenuto le convenzioni con le mutue. Il rinnovo dei contratti infatti è stato subordinato ad una attenta verifica, da parte di un comitato di esperti, dello stato di efficienza e delle potenzialità sanitarie e scientifiche di ogni istituto. Tutte le cliniche che hanno ottenuto la convenzione sono state suddivise in tre categorie, a seconda del numero e della qualità dei servizi sanitari che sono in grado di fornire. Le case di cura che fanno parte della categoria « A » percepiranno dalla Regione una retta giornaliera di circa 28.000 lire a malato; quelle della categoria « C » di circa 23.000 lire.

Tutti gli extra (cioè i servizi facoltativi che saranno offerti a richiesta del ricoverato) saranno pagati secondo tariffe fisse. Ogni clinica dovrà esporre davanti all'ingresso un cartello nel quale sono precisati i servizi obbligatori (cui il malato ha diritto gratuitamente) e quelli facoltativi

Sempre in campo regionale è da segnalare la notizia che sembra ormai avviata a soluzione la vicenda della sede. Nel corso di un incontro avuto l'altro giorno con il presidente della giunta Santarelli, il vicepresidente Ferrara e il presidente del consiglio Ziantoni, il capo del governo Andreotti ha assicurato che farà tutto quanto in suo potere per superare gli ultimi ostacoli che si frappongono all'assegnazione alla Regione del palazzo dell'INAM di via Cristoforo Colombo.

E' la quarta volta nel giro di pochi anni

Nuova condanna alla Sangemini per comportamento antisindacale

E quattro. Una dopo l'altra la Sangemini ha collezionato quattro condanne per atteggiamento antisindacale. E sempre contro lo stesso lavoratore. L'ultima è di pochi giorni fa. La sentenza obbliga la direzione del colosso delle acque minerali a riaffiggere un comunicato che aveva illegittimamente tolto dalla bacheca e al pagamento di tutte le spese legali. In più la Sangemini è stata ammonita a rispettare i diritti sindacali in fabbrica.

C'è da sperare che almeno questa sentenza possa mettere fine a quella che sembra diventata una vera e propria persecuzione contro un dipendente. Il rappresentante sindacale, infatti, per ben tre volte è stato licenziato. Ma sempre la Sangemini è stata costretta a riassumerlo. Nell'ultima occasione, pochi mesi fa il dipendente si è dovuto far accompagnare dai carabinieri: la direzione non voleva rispettare neanche l'ingiunzione del tribunale. Una volta rientrato in fabbrica i guai per il lavoratore non sono finiti: è stato isolato dai colleghi, chiuso in una stanza sporca e privato di ogni strumento di lavoro. In pratica gli si pagava uno stipendio per non farlo lavorare. Poi, ed è un episodio di poco tempo fa, il capo del servizio del personale Franco Tentone ha strappato dalla bacheca un manifesto che il delegato sindacale aveva affisso.

Lunedì al teatro Tenda, al Flaminio

Un film e un dibattito per capire e ricordare l'amico Charlie Chaplin

All'incontro, promosso dalla Federazione comunista, parteciperanno artisti e uomini di cultura - Sarà proiettato « Il Circo »

Charlie Chaplin: il grande attore, l'artista, ma anche l'uomo impegnato in battaglie sociali e civili. I comunisti romani hanno organizzato una serata, lunedì 2 gennaio, per ricordarne la figura e l'eredità. L'appuntamento è fissato per le 21, al teatro « Tenda » in piazza Mancini, al Flaminio. L'ingresso è libero.

L'incontro si inaugurerà con la proiezione di un film del grande Charlie, « Il Circo ». Seguirà un dibattito con esponenti del mondo della cultura dell'arte, della cinematografia. Hanno assicurato la propria presenza all'iniziativa i registi Michelangelo Antonioni, Marco Bellocchio e Ettore Scola; i critici Aggeo Savioli, Callisto Cosulich e Edoardo Sanguineti. Adesioni di altri intellettuali continuano a giungere in queste ore alla Federazione. Alla manifestazione saranno presenti anche i compagni Pietro Ingrao, presidente della Camera e Aldo Tortorella della direzione del PCI.

Le presenze e la rappresentazione di uno dei suoi migliori film vorranno essere una testimonianza dell'affetto e della stima che i democratici romani hanno sempre nutrito per la vita, il significato dell'opera del grande artista scomparso sei giorni fa. « Omaggio a Chaplin » sarà il semplice titolo della manifestazione: non solo un ricordo, dunque, ma un tentativo di interpretazione.

In crisi finalmente l'industria dei petardi

Fine anno in casa con pochi «botti»

Numerosi veglioni economici ma molti preferiranno la cena tra amici - Gli orari di negozi, autobus e farmacie

L'avvicinarsi della notte di Capodanno, come sempre, viene preannunciato da qualche « botto ». Isolati petardi scoppiano già da qualche giorno nelle strade della città. Ragazzini, finalmente liberi dalla scuola, accendono mortaretti e « tric e trac », scappando a nascondersi in attesa del botto. La gente guarda divertita, ma anche preoccupata. Ogni anno infatti queste giornate festive fanno registrare drammatici episodi, originati spesso dalla disattenzione, ma soprattutto da un uso incivile del « botto ».

Quest'anno, però, la crisi sembra essersi abbattuta anche su questa industria. E, una volta tanto, c'è da esserne contenti. Anche perché, forse, non è solo la crisi ad avere provocato una diminuzione di « botti », ma una accresciuta coscienza del vivere civile. E, forse, il clima drammatico di questi ultimi giorni, sembra aver tolto alla gente la voglia di sparare per finta.

Fine d'anno, dunque. E' tempo di bilanci, di previsioni, di speranze. Ma è anche un'occasione per trascorrere qualche ora serenamente. Dopo le « grandi mangiate » di Natale, di Santo Stefano, dopo i lunghi pranzi e i pomeriggi passati a giocare in famiglia, ci si accinge, ora, al gran veglione di San Silvestro. Su tutti i giornali, per le strade grandi pubblicità invitano a trascorrere la notte dell'ultimo dell'anno in questo o quel posto, con « ricchi premi e cotillons », in compagnia di qualche gruppo musicale.

Si va dal « Veglionissimo di Capodanno, con cenone, tutto compreso, lire 13.000 » al meno accessibile « veglionissimo di San Silvestro, 2 orchestre, ricchi cotillons, dalle 21 fino all'alba, con cenone, gran menù e vini inclusi » il tutto per 30 mila lire. E c'è chi oltre al gran menù del « fantasmagorico cenone di fine d'anno », alla musica e alle canzoni, offre pure l'allegria: tutto compreso nel prezzo.

Ma ci sono anche, e sono la maggioranza, quelli che preferiranno le cene fra amici con lenticchie e cotechino (una vecchia tradizione dice che le lenticchie a fine anno significano soldi), tranquillità, e soprattutto economia. Più semplicemente saranno in molti ad approfittare di questa festa per ritrovarsi tra amici, scambiare quattro chiacchiere in allegria, ridere, giocare.

E veniamo ai prezzi. Come è già accaduto per le giornate festive del 24, 25 e 26 la gente si sta orientando — e rapide inchieste lo confermano — verso l'acquisto di generi nostrani cercando di arginare in questo modo il rincaro, purtroppo inevitabile, dei generi alimentari.

C'è da rilevare, comunque, che molti commercianti hanno tenuto fede all'impegno di non aumentare i prezzi in questo periodo festivo. Altro essenziale fattore che ha evitato la corsa al rialzo. Innanzitutto il mutato atteggiamento degli acquirenti che sempre più si orientano verso prodotti artigiani. In questo senso va interpretato il *boom* del panettone « nostrano » la cui produzione, nel giro di tre anni, è passata da 600 mila pezzi a 1 milione e 200 mila mentre sono diminuite le vendite di panettoni di marca, meglio confezionati, ma offerti a prezzi molto più alti.

Negozi

Ma veniamo agli orari dei negozi e al funzionamento dei servizi nei prossimi due giorni. La coincidenza del primo giorno dell'anno con la festività domenicale rende molto più facile la costruzione di questa « mappa ».

I negozi osserveranno oggi orari normali. Domenica sarà osservata la chiusura festiva regolamentare tranne che per rivendite particolari (fiorai, bar o pasticcerie). Il primo dell'anno saranno chiusi anche i giornalai: i quotidiani, infatti, non usciranno.

Atac

Per quanto riguarda i trasporti la situazione dell'Atac è la seguente: oggi il servizio urbano di Roma e di Ostia termina alle 21 circa. Il servizio notturno sarà sospeso totalmente. Domani, invece, sull'intera rete, sarà effettuato il servizio normale dei giorni festivi.

Acotral

I turni dell'Acotral saranno leggermente ridotti: per i servizi urbani (metropolitana, tram, Roma, Fiuggi, Alatri, tramvia dei Castelli): il 31 l'ultima partenza dai capolinea sarà alle 21 per i servizi tramviari, alle 22 per la metropolitana. Domani il servizio inizierà alle 8 e sarà effettuata una riduzione del programma di esercizio. Funzionerà il servizio normale anche per il primo gennaio il treno rapido Termini-Lido di Ostia.

Servizio extraurbano automobilistico: gruppo Castelli, oggi servizio normale, domani servizio ridotto con orari normali.

Gruppo Casilino-Prenestino, oggi e domani riduzione delle corse. Gruppo Ostiense, oggi riduzione, domani sospensione di alcune corse. Casalpalocco servizio festivo normale.

Pubblichiamo inoltre, qui di seguito, l'elenco delle farmacie di turno.

Farmacie

Acilia: Perugini, Via S. Pier Damiani 40; Comunale, Via C. Casini 99. **Appio Pignatelli - Appio Claudio - IV Miglio:** S. Tarcisio, Via Annia Regilla 202. **Ardeatino - EUR - Giuliano Dalmata:** Palmieri, Via L. Bonincontri 22; Arces, Via L. Lilio 29; Crupi, Via dell'Esercito 62-F. **Aurelio - Gregorio VII:** Battisti, Via Gregorio VII n. 154-A. **Borgo Prati - Delle Vittorie - Trionfale Basso:** Poma, Via Federico Cesi 9; Peretti, Piazza Risorgimento 44; Fettarappa, Via F. Paolucci De' Calboli 10; Dr. Glauco Pascazzi, Via Angelo Emo n. 18. **Casalbertone:** Reggio, Via Baldissera A/C. **Casal Morena:** Scarnò Fasanolli, Via Stazione di Ciampino 56-58. **Casal Palocco:** Casal Palocco, Via Casal Palocco (Isola 53). **Cesano - La Giustiniana - La Storta - Ottavia:** Ottavia, Via Trionfale 11264. **Fiumicino:** Isola Sacra, Via Giorgio Giorgis n. 34-36 **Flaminio - Tor di Quinto - Vigna Clara - Ponte Milvio:** Montemaggiori, Via del Vignola 59-A-B; Giudice Rotollo, Corso Francia 176; Due Pini, Via del Golf 12. **Gianicolense - Monte Verde:** Milani, Via A.G. Barrili 7; Sant'Elena, Via Bilancioni 8-9-10. Jenner, Viale Colli Portuensi 157. **Marconi - Portuense:** Samperi, Largo G. La Loggia 34-35; Dell'Impruneta, Via Vico Pisano 62; Dott. Inglese, Via Einstein 2. **Metronio - Appio Latino - Tuscolano:** Angeloni, Via La Spezia 86-98; Dr. G. Ialacci, Via Etruria 38; Eredi Fabiani, Via Appia Nuova 53; Dr. Rosa Giuseppe, Via T. Da Celano 122-124; Zamparelli Zelli, Via Enea, 28; Fabrizi, Via Appia Nuova 651-651/A. **Monte Sacro - Monte Sacro Alto:** Celli, Via delle Isole Curzolane 31; Monticelli, Via Val di Cogne 4; Occhialini, Via Nomentano 564; Serlenga, Via E. Romagnoli 76-78; Brunetta, Via Campi Flegrei 11; Bonanni, Via della Bufalotta 13; Tinto Dr.ssa S.R. Falletta, Via F.A. Gualtiero n. 50-C-D. **Nomentano:** Plebani, Via G.B. Morgagni 30; Sannucci, Via M. di Lando 84-A, ang. Via G. da Procida 1. **Ostia Lido:** Cavalieri, Via P. Rosa 42. Banti, Via delle Baleniere 139, ang. Via delle Isole del Capo Verde; Belluzzi, Via Garau 1-3. **Ostiense:** Ferrazza, C.ne Ostiense 289; Leonardo Da Vinci, Via L. Da Vinci 116-116/A. **Parioli:** S. Roberto, Viale Rossini 10. **Pietralata - Collatino:** Molaioni, Via dei Durantini 273-A; San Romano, Via San Romano 26. **Ponte Mammolo - S. Basilio:** S. Basilio, Via Casale S. Basilio 216; Alfieri, Via Casal De' Pazzi (complesso Acli). **Portuense - Gianicolense:** Dr.ssa Gina Mucelli, Via S. Pantaleo Campano 28-D; Salvatore, Via di Bravetta 82-84. **Prenestino - Centocelle:** Dr. Vallati Fernando, Via D. Pennazzato 83-A-B; Sorbini, Via Dei Castani 168; Mori, Via Sabaudia, 71; Di Leo, Via G. Pitacco n. 17-19. **Prenestino - Labicano:** Dr. Francesco Montenero, Via S. Pietro da Bastelica 62-64; Amadei, Via Acqua Bullicante 70; Dr. Giuseppe Fazio, Via Pettazzoni 24. **Primavalle II:** Bianchi, Via Aurelia 56; Cornelia, Via E. Bondi 77; Eredi Palla, Via Accursio 6-B. **Primavalle I:** Prof. Colapinto, Via Pietro Matti 76; Chierichetti, Via Monti di Primavalle 187. **Quadraro - Cinecittà - Don Bosco:** De Cesaris, Via S.G. Bosco 91-93; Appio Claudio, Dr. Ginocchietti Elio, Via Appio Claudio 308; Dott. Pollera, Via Quinto Pedio 20. **Rioni:** Soc. Chim. Farm. Ital., Corso Rinascimento 50, Spinedi Alberto, Via Arenula 73; Urbe, Via del Tritone 16; Santacroce, Piazza S. Lorenzo in Lucina 27; Schirillo, Via V. Veneto 129; S. Raffaele, Via A. Valenzani 20; Volturno, Via Volturno 57; Luise Testi, Via Torino 132; San Giovanni, Dr.ssa Lorito, Via S. Giovanni in Laterano n. 112; Dante, Via Foscolo 2, Strampelli, Via S. Croce in Gerusalemme 22. **Salario:** Bonsignori Giuseppe, Via Tagliamento 58. **San Lorenzo:** Sbarigia Manni, P.le Tiburtino 14. **Suburbio della Vittoria:** Papi, Via Matteo Palmieri n. 13. **Testaccio - S. Saba:** Marco Polo, Via Cadamosto 3-5-7. **Torrino Villaggio Azzurro:** Scaramella Via F. Donnini Vannetti 37; Falletta, Via Paolo Braccini 2. **Tor di Quinto - Zona Tomba di Nerone:** Dr. Antinori Filippo, Via S. Godenzo 68; Gatti Giampaolo, Via Fosso del Poggio 9-A. **Torre Spaccata - Maura - Nuova Gaia:** Leopardi, Via Casilina, ang. Via Tor Vergata; Torre Maura, Via dei Fagiani 3. **Tor Sapienza:** Rotellini, Via Tor Sapienza 9. **Trastevere:** Salus, Dr.ssa Lofaro Annunziata, Viale Trastevere 229; Pellegrini, Via Roma Libera 34-35 (P.zza S. Cosimato). **Trieste:** S. Emerenziana, Via Nemorense 182; Caprino Franco, Via Somalia 84. **Trionfale Alto:** Ciasca, Piazza Carlo Mazzaresi 40 (P.zza della Baldulina); Meurelli, Via L. Andronico 8

PER LA PUBBLICITA' SU

l'Unità

RIVOLGERSI ALLA SPI

ANCONA — Corso Garibaldi, 110 Tel. 23004 - 204150
BARI — Corso Vittorio Eman., 60 Tel. 214768 - 214769
CAGLIARI — P.zza Repubblica, 10 Tel. 494244 - 494245
CATANIA — Corso Sicilia, 37-43 - Tel. 224791/4 (ric. aut.)
FIRENZE — Via Martelli, 2 Tel. 287171 - 211449
LIVORNO — Via Grande, 77 Tel. 22458 - 33302
NAPOLI — Via S. Brigida, 6 Tel. 394950 - 394957 - 4072
PALERMO — Via Roma, 405 Tel. 214318 - 210069
ROMA — Piazza S. Lorenzo in Lucina, 26 - T. 6798541-2-3-4-5

La spiaggia « privatizzata »: è un'immagine usuale nel Lazio

Telegramma dell'assessore al ministro della Marina

«Litorale e stabilimenti in mano alla Regione e senza nessun ritardo»

Lattanzio tenta di rinviare il passaggio di competenze Sollecitato un nuovo incontro - Oggi colloqui alla Pisana con il Comune e le circoscrizioni interessate

Gli stabilimenti balneari e tutti gli altri tratti di spiaggia del Lazio devono passare alla Regione dal primo gennaio, così come previsto dalla legge delega numero 616. Questo il senso di un telegramma inviato dall'assessore al Turismo, Guido Varlese, al ministro della Marina mercantile, Lattanzio, dopo l'atteggiamento dilatorio dimostrato dal governo nel corso dell'incontro avuto la settimana scorsa con i rappresentanti degli enti locali.

Il passaggio delle strutture balneari del litorale alla Regione assume un senso particolare soprattutto dopo le note vicende giudiziarie sulle concessioni degli stabilimenti del compartimento marittimo di Roma, che hanno portato al sequestro di quasi tutti i complessi, risultati privi di alcuna « licenza » ormai da diversi anni e, in numerosi casi, da sempre.

L'inchiesta della magistratura prese avvio all'inizio del mese di dicembre dello scorso anno. Per ordine del pretore Gianfranco Amendola furono apposti i sigilli ad oltre centoventi stabilimenti « fuorilegge ». L'ultimo dei processi che sono scaturiti da questa indagine è quello a carico degli ultimi tre ex comandanti della Capitaneria di porto, condannati ad un anno, con la sospensione condizionale della pena perchè avevano rilasciato dei titoli di concessione agli ex gestori (senza per altro esserne autorizzati) invece di denunciare all'autorità giudiziaria i casi irregolari di cui erano a conoscenza.

Secondo un preciso articolo della normativa che regola la concessione pluriennale di tratti di spiaggia ai privati, una volta scaduta la licenza, tutte le strutture edificate dall'ex gestore (come cabine, luoghi di ristoro o palazzine di uffici) passano direttamente allo Stato, senza alcun rimborso. Per permettere ai privati di rientrare delle spese sostenute, infatti, vengono richiesti dei canoni d'affitto annui bassissimi.

Dopo l'azione del pretore, che ha imposto il rispetto di questa norma, quindi tutti gli stabilimenti, salvo pochissimi casi, passano al demanio marittimo e da questo alla Regione, in base alla legge 616. Sarà perciò l'amministrazione della Pisana a decidere se rinnovare i contratti pluriennali ai vecchi gestori o se concedere nuovi permessi ad altri privati o a cooperative di lavoratori o enti.

Tutto ciò, come abbiamo detto, dovrebbe avvenire già da domani, primo gennaio. Il ministro Lattanzio, invece, intenderebbe ritardare il trasferimento delle competenze all'anno 1979 con il pretesto (di questo si tratta) che è necessario prima stilare un elenco delle strutture di interesse nazionale e militare esistenti sul litorale. E' evidente che gli stabilimenti non c'entrano e quindi l'obiezione non regge.

Per questi motivi la Regione ha chiesto al ministro un nuovo incontro al più presto, con la partecipazione di tutte le componenti interessate. Già oggi, alla Pisana il problema degli stabilimenti sarà discusso in una riunione con lo stesso assessore Varlese, il presidente e il vice presidente della Giunta, Santarelli e Ferrara, il vice sindaco di Roma, Benzoni, e gli aggiunti delle circoscrizioni interessate.

Il Comune, da parte sua, ha elaborato una proposta di gruppo di lavoro, di cui facciano parte le circoscrizioni litoranee, la Capitaneria di porto e i sindacati, per arrivare a delle nuove forme di concessione più adeguate agli interessi di tutti i cittadini. Incontri periodici dovrebbero invece essere tenuti, per il controllo della nuova gestione degli stabilimenti.

Fulvio Casali

Assemblea nella IV circoscrizione sull'ordine democratico

Si è tenuta nei giorni scorsi un'assemblea sui problemi dell'ordine pubblico, indetta dal consiglio della IV Circoscrizione. All'iniziativa, cui hanno aderito tutti i partiti, era presente il vicequestore dott. Ubino.

Sui problemi dell'ordine pubblico è stata presentata nel corso dell'iniziativa una ampia documentazione preparata dalla Consulta della IV Circoscrizione per la difesa dell'ordine democratico.

Dal dibattito è emersa la proposta di una campagna di assemblee per preparare la conferenza regionale sull'ordine pubblico che inizierà il 26 gennaio. Sullo stesso tema il 22 gennaio si svolgerà una conferenza circoscrizionale.

Celebrazione

La compagna Clementina Leonardo, di 76 anni, prenderà oggi per la 57.a volta la tessera del Partito. Alla compagna gli auguri della sezione Nuovo Salario e dell'Unità.

Così hanno giustificato il furto di un'auto

Rubano per pagarsi la « dose » quotidiana

Volevano 150.000 lire in cambio della restituzione di una macchina rubata - Uno è stato arrestato

« Neanche una lira di meno: ogni giorno dobbiamo comprarci 150 mila lire di eroina »: così si è sentito rispondere Luigi Del Giudice quando è andato a « trattare » per rientrare in possesso della mini-minor che qualche giorno prima era stata rubata alla sorella. La signora, infatti, deve aver ritenuto la trattativa privata più efficace, ai fini del ritrovamento dell'auto, di una normale denuncia alla polizia e così si è rivolta al fratello perché facesse una piccola indagine. Accertata l'identità dei ladri, Del Giudice decide di passare all'azione e sceglie per la trattativa una zona in aperta campagna. Qui i due giovani fanno la loro offerta: restituiranno l'auto rubata in cambio di 150.000 lire, ma Del Giudice cerca di tirare sul prezzo e chiede uno sconto di un terzo della somma. A questo punto la stupefacente risposta dei due: sono costretti a rubare ogni giorno una macchina di cui probabilmente rivenderanno i pezzi, per comprare la loro « dose » di eroina quotidiana. Luigi Del Giudice, però non si dà per vinto: ciò che gli interessa è rientrare in possesso, con le buone o con le cattive, dell'auto e chiede così un po' di tempo per racimolare la somma. Al secondo appuntamento con i giovani tossicomani torna però accompagnato dai carabinieri della compagnia di Trastevere ai quali ha nel frattempo denunciato il fatto, che dopo una breve corsa nei campi riescono ad arrestare Giovanni Recchia, 21 anni, mentre si fanno sfuggire il secondo complice.

E' stata scoperta ieri dagli agenti della squadra mobile: due arresti

Una casa-squillo con «filiali» in tutta Italia

L'organizzazione faceva capo a Fulvio Nerone, carrozziere di Primavalle - Le indagini sulla sua attività iniziarono nel '74 all'indomani dell'oscura morte di una donna che riceveva nel suo appartamento clienti occasionali - Altre «sedi» scoperte a Milano, Palermo e altre città

Fulvio Nerone e Loretta Lefizza: gli arrestati

Cinque appartamenti a Roma, altre decine sparsi per tutta Italia, un centinaio di giovani donne. E' la scheda di una fiorente organizzazione per lo sfruttamento della prostituzione scoperta ieri a Roma dalla polizia. Due persone, Fulvio Nerone, 40 anni « ufficialmente » carrozziere a Primavalle, e Loretta Lefizza, 47 anni, sono state arrestate. Una terza, Ada Gaeta, 49 anni, ha fatto in tempo a scomparire.

La banda, diretta probabilmente proprio da Fulvio Nerone, aveva la sua « sede centrale » a Roma, con diramazioni in diverse città tra cui Rimini, La Spezia, Udine, Verona, Vicenza, Rovigo, Milano, Palermo e Siena. Le donne sfruttate venivano spesso « spostate » da una città all'altra in modo da ostacolare e disperdere le indagini: appena giunte a Roma, infatti, venivano « smistate » nelle diverse sedi dell'organizzazione dove però non rimanevano mai più di tre o quattro giorni. Neroni e la sua organizzazione erano da tempo tenuti d'occhio dalla polizia: per la precisione dall'agosto del '74 quando, a pochi metri dalla abitazione dell'uomo, a Tor di Quinto, venne trovata uccisa, Gisella Petroni, 39 anni che da tempo riceveva nel suo appartamento clienti occasionali. L'assassino della donna non lasciò alcuna traccia e non fu mai identificato: l'unica cosa che risultò certa, nell'ambito delle indagini che furono allora condotte, fu che Gisella Petroni faceva parte del « giro » di Fulvio Neroni.

Solo ieri, però, a più di tre anni dai primi sospetti della polizia sull'attività di Neroni, è stato possibile intervenire: l'eccessiva sicurezza ha tradito gli organizzatori del fiorente « giro » (si parla di clienti disposti a pagare tra le 50 e le 100 mila lire). Da qualche tempo, infatti, in una abitazione di viale Vaticano 41 era stato notato un movimento particolarmente intenso; in un appartamento, poi, le inquiline cambiavano troppo spesso. La cosa ha destato i sospetti degli altri condomini. Solo dopo aver accertato che l'abitazione era intestata a Neroni, vecchia conoscenza la polizia ha deciso di iniziare gli appostamenti. Ieri, l'irruzione in casa e l'arresto dell'uomo di Loretta Lefizza.

A Decima un bronzo di 28 secoli fa

Un uomo accecato da due aquile ed una donna con bambino in braccio: ecco la più antica raffigurazione, in bronzo, del mito di Enea. Risale a 28 secoli fa ed è stata ritrovata in una tomba della necropoli di Castel di Decima, fra Roma e il mare. E' anche la più antica prova dei rapporti che esistevano, già prima della data a cui si fa risalire ufficialmente la fondazione di Roma, fra il Lazio e l'oriente, con i greci che si erano spinti nell'Anatolia. Questa è l'ipotesi esposta dal dott. Alessandro Bedini della soprintendenza archeologica di Roma, nella prima giornata del convegno su « Lazio arcaico e mondo greco ». Bedini ha parlato degli studi sui ritrovamenti in 135 tombe della necropoli di Decima, avvenuti fra il 1971 ed il 1975, in seguito alla scoperta dei primi tumuli durante i lavori di allargamento della strada statale « Pontina ».

In una di queste tombe è stato trovato appunto un « oggetto » di bronzo con due figure contrapposte: un uomo nudo, con due uccelli, poggiati sulle braccia, che lo accecano, ed una donna con un bambino in braccio. Le braccia allargate delle due figure costituiscono la base di un rettangolo di bronzo, con due anelli e due uccelli

« La rappresentazione di una figura maschile contrapposta ad una femminile con un lattante al seno — ha detto Bedini — sottintende un precedente rapporto fra i due personaggi con la nascita di un figlio.

ULTIMI MODELLI
TV COLOR E BIANCO E NERO
BRIONVEGA - NORDMENDE PHILCO - PHILIPS - SABA SELECO - SCHAUBLORENZ WESTINGHOUSE
PREZZI CONCORRENZIALI
DITTA PIRRO
Via Tasso 39 Int. 3
Via Padresemerio, 59

CONTRO IL FREDDO !
stufe elettriche, gas, kerosene, radiatori, termoconvettori, termoventilatori: ARGO - BRAUM - BIM - COLGED - GIRMI - PHILIPS ecc.
PREZZI PRESTAGIONALI
DITTA PIRRO
Via Tasso, 39 - int. 3

Editori Riuniti
Giovanni Cesareo
La contraddizione femminile
♀?
« La questione femminile » - pp 320 - L. 3 800
Contraddizioni di sesso e contraddizioni di classe nella condizione femminile, un'analisi marxista alla luce delle esperienze e delle acquisizioni dei movimenti femminili e femministi
novità

PIPER
TEATRO RISTORANTE
(854.459 e 865.398)
SUPER SPETTACOLO INDISCRETO
SUPER CENA o DRINK
LE DARLING GIRLS
E IL MAGO KABUL
FRANCO CALIFANO
SUPER VEGLIONE
DI SAN SILVESTRO

PRIMA DELLA « LUCIA » AL TEATRO DELL'OPERA

Sono in vendita i biglietti per la « Prima » di « LUCIA DI LAMMERMOOR », che andrà in scena il 3 Gennaio, in abbonamento alle « prime », tagl. n. 3, diretta dal Maestro Gabriele Ferro con regia di Alberto Fassini, scene di Pierluigi Samaritani, Maestro del coro Augusto Parodi. Protagonista: Cristina Deutekom, altri interpreti: Beniamino Prior, Mario Sereni, Lorenzo Gaetani, Giampaolo Corradi, Corinna Vozza e Mario Ferrara.

CONCERTI

CHIESA S. AGOSTINO (Via della Scrofa 80 - Tel. 654.19.62)
Lunedì alle ore 17, l'organista Luigi Bartocci eseguirà composizioni di Frescobaldi, Relice e proprie.

TEATRI

AL CENTRALE (Via Celsa, n. 6 Tel. 679.72.70 - 678.579)
Oggi: riposo - Domani: Alle ore 17,30, il Teatro Comico con Silvio Spaccesi presenta: « Lo zucchero in fondo al bicchiere », novità di Angelo Gangarossa.

ALLO SCALO (Via dei Piceni, 30 - Quart. Tiburtino S. Lorenzo T. 582.548 (linee 30, 19, 66)
Lo spettacolo è temporaneamente sospeso.

ARGENTINA (L.go Argentina - Telefono 654.46.02/3)
Oggi e domani alle 16: « L'anitra selvatica », di H. Ibsen. Regia di Luca Ronconi. Prod.: Teatro di Genova.

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11 Tel. 589.48.75)
Oggi alle ore 17 e alle 20 (con termine alle 22,15), domani alle 17,30 e 21 la C.va Gruppo Quattro Cantoni presenta: « Turandot principessa chinese » di Carlo Gozzi. Regia di Rino Sudano.

BORGO SANTO SPIRITO (Via dei Penitenzieri 11 - T. 845.26.74)
Domani alle ore 16,30, la Compagnia D'Origlia Palmi rappresenta: « L'ombra », di Dario Niccodemi.

DELL'ANFITRIONE (Via Marziale, 35 - Viale Medaglie d'Oro Tel. 359.86.36)
Oggi alle 17,15 e 20 precise e domani alle ore 17,30, la C.C.T. diretta da Mario Badini con: « Il beffardo », di Nino Berrini. Regia di Romano Bernardi. (Ultime repliche).

DEI SATIRI (Via di Grottapinta, n. 19 - T. 6565352-6561311)
Oggi alle 16,30 fam. e alle 20 (con termine alle ore 22,15), domani alle 17,30: « Dieci negretti andarono... », giallo di A. Cristie. Regia di Paolo Paoloni.

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Telefono 745.85.98)
Oggi alle 20,15 (con termine alle ore 23) e domani alle ore 17: « L'uomo, la bestia e la virtù », di Luigi Pirandello. Regia di Edmo Fenoglio.

DELLE MUSE (Via Forlì 43 - Telefono 862.948)
Oggi alle ore 20,30 e domani alle ore 18,00, Fiorenzo Fiorentini presenta: « Morto un Papa... », di G. De Chiara e F. Fiorentini.

DEL PAVONE (Via Palermo, 28 Tel. 474.02.61 - 812.70.63)
Oggi alle ore 17,30 e domani alle ore 17,30, il Gruppo Popolare diretto da Giancarlo Trovato presenta Massimo De Rossi in: « Bagno finale » di Roberto Lerici.

ELISEO (Via Nazionale, 183 - Telefono 462.114)
Oggi alle ore 20,30 e domani alle ore 17, la Compagnia di Prosa del Teatro Eliseo diretta da Giorgio De Lullo e Romolo Valli pres.: « Enrico IV », di Luigi Pirandello. Regia di Giorgio De Lullo. (Ultima replica).

E.T.I. - QUIRINO (Via Marco Minghetti, 1 - Tel. 679.45.85)
Oggi alle 20,30 e domani alle ore 17 e 21, la Compagnia Renato Rascel presenta: « Non ti conosco più » di Aldo De Benedetti. Regia di Mario Ferrero.

E.T.I. - VALLE (Via del Teatro Valle 23-A - Tel. 654.37.94)
Oggi alle ore 20,30 (con termine alle ore 23) e domani alle 17,30 e 21,30, la Compagnia del Momento Teatrale presenta: « Un angelo calibro 9 » di Nino Marino. Regia di Arnoldo Foà.

ENNIO FLAIANO (Via Santo Stefano del Cacco, n. 16 - Telefono 688.569)
Oggi alle ore 16 e domani alle 17, due atti unici: « Il Maestro Pip », di N. Saito e « L'uomo col magnetofono », di J. J. Abrahams Regia di Mario Ricci. Produzione Teatro di Roma.

L'ALIBI (Via di Monte Testaccio, n. 44 - Tel. 577.84.63)
Oggi alle ore 21, spettacolo straordinario riservato ai partecipanti al veglione. Domani alle ore 23: « Carousel 77 », spettacolo musicale di Tito Leduc.

MONGIOVINO (Via Cristoforo Colombo, ang. Via Genocchi - Telefono 513.94.05)
Oggi alle ore 17,30 e domani alle 17,30, il Teatro d'Arte di Roma pres.: « Epitaffio per un crimine ». Regia di G. Maestà. Prenotazioni ed informazioni dalle ore 16.

PORTA PORTESE (Via N. Bettoni 7 - Tel. 581.03.42)
Dalle ore 17 alle 19 iscrizione al corso. Laboratorio preparazione professionale al Teatro.

ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 Tel. 654.27.70 - 747.26.30)
Oggi: riposo - Domani: Alle ore 17,15, la Compagnia Stabile del Teatro di Roma Checco Durante in: « Er Marchese der grillo » di Berardi e Liberti. Prenotazioni ed informazioni dalle ore 10 alle 13 e dalle 16 al Teatro. Telefono 747.26.30.

SISTINA (Via Sistina, 129 - Telefono 475.68.14)
Oggi alle ore 20 e domani alle 17 e 21, Garinei e Giovannini presentano: « Aggiungi un posto a tavola ». Scritto e diretto da Iaia Fiastri. Musiche di Trovajoli.

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 9 - Tel. 589.57.82)
SALA « A »
Oggi alle ore 17,30 e domani alle 17,30, la Cooperativa Ata-Teatro presenta: « Ballata per Tommaso Campanella » di Mario Moretti e Carlo Alighiero. Regia di Nino Mangano.
SALA « B »
Oggi alle ore 18 e domani alle ore 18, la Compagnia della Loggetta pres.: « Il bianco, l'Augusto e il Direttore », di Massimo Castri. Regia di Massimo Castri.

TEATRO TENDA (Piazza Mancini Tel. 393.969)
Oggi alle 20 (con termine alle ore 22,15) e domani alle 18, Luigi Proietti pres.: « A me gli occhi... please », di Roberto Lerici.

TEATRO TENDA « NUOVO PARIOLI » (Via Andrea Doria, ang. Via S. Maura)
Oggi alle 20 precise e domani alle 17 e 21 Antonella Steni ed Elio Pandolfi nella commedia musicale. « E' un momentaccio... ridi pagliaccio », in collaborazione con l'ETI, Ente Teatrale Italiano. Prenotazioni al botteghino, telefono 389.19.61-358.01.59.
Il Teatro Tenda è riscaldato.

SPERIMENTALI

ABACO (Lungotevere Mellini 33-A Tel. 360.47.05)
Oggi alle ore 17,30 e domani alle ore 17,30: « Bertrand de Born » di Lev Lunch. Regia di Gianni Pulone. Pupazzi di Andreina De Cesare. (Ultima replica)

ALBERICO (Via Alberico II, 29 Tel. 654.71.37)
Oggi alle ore 20 e domani alle ore 21: « Duse Duse, Duce Duce », di M.G.S. Mangiotti. Regia di E. Masina.

ALBERICHINO (V. Alberico II, 29 Tel. 654.71.37)
Oggi alle ore 20 e domani alle ore 21,15, Marilù Prati in: « Bumbulà ».

ALEPH - LA LINEA D'OMBRA (Via dei Coronari, 45)
Oggi alle ore 21 e domani alle 21: « Se sei tu l'angelo azzurro », di Angiola Janigro.

CIRCO TEATRO A VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale - Telefono 322.445)
Oggi alle ore 17 e domani alle ore 17: « Paradiso perduto » di Caterina Merlino da Milton. Regia di Ugo Margio.

LABORATORIO DI CAMION (Via de' Nari, 6 - Tel. 654.76.89)
Da oggi nella ex stalla delle Terre Occupate di Castel di Decima, XII Circoscrizione, si gira per la Rete 2 TV il teatro di quartiere, terza tappa di lavoro di: « L'ultimo spettacolo di Nora Helmes in casa di Bambola di Ibsen », di R. Lerici e C. Quartucci. Regia di C. Quartucci.

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - Tel. 656.94.24)
Oggi alle ore 18 e 21,30 e domani alle 18: « Giocando di nascosto ».

SPAZIOUNO (Vicolo dei Panieri, n. 3 - Tel. 585.107)
Oggi alle 17: « I padroni assoluti », di M. Morosini Tratto da: « Il Piccolo principe », di Saint Exupery. Con 30 bambini del quartiere Trastevere. Regia di Manuela Morosini. Domani: riposo.

CABARET - MUSIC HALL

CINE PUB - Tel. 312.283)
Oggi alle ore 21, concerto del gruppo « La saggia decisione ». Domani alle ore 21, concerto del gruppo « La fine del libro ».

EL TRAUCO (Via Fonte dell'Olio, n. 5)
Oggi alle ore 21,30, Ronnie Grant cantante internazionale, Dakar folclorista peruviano. Domani: riposo.

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi, 3)
Oggi alle ore 21,30, veglia happening di fine anno con la partecipazione di numerosi ospiti. Domani: riposo.

IL PUFF (Via G. Zanazzo, n. 4 Tel. 581.07.21 - 580.09.89)
Oggi alle 21, Lando Fiorini in: « Portobrutto », di Amendola e Corbucci. Domani riposo. (Serata straordinaria).

LA CHANSON (Largo Brancaccio, n. 82-A - Tel. 737.277)
Oggi alle ore 21,30 e domani alle ore 21,30, Vittorio Marsiglia in: « Isso, Essa e o malamente », cabaret in due tempi. Prenotazioni dalle ore 15 in poi.

TUTTAROMA (Via dei Salumi 36 Tel. 588.736 - 589.46.67)
Oggi alle 22,30, Sergio Centi pres.: La voce, la chitarra, le canzoni di Roma. Al piano: Vittorio Vincenti. Domani: riposo.

TEATRO 23 (Via G. Ferrari, 1-A)
Oggi alle ore 21,15 e domani alle ore 17,30, la Coop. Acquarius presenta: « Chi crede il popolo io sia! », musical in due tempi di Pasquale Cam. Regia di gruppo guidata dall'autore.

OMPO'S (Via Monte Testaccio, 45 - Tel. 57.45.368)
Oggi e domani alle 22, la Compagnia del Teatro Instabile dell'Ompo's pres.: « Solo i froci vanno in paradiso », regia di Luciano Massimo Consoli.

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

DEL PAVONE (Via Palermo, 28 Tel. 338.66.85)
Proseguono i corsi di animazione teatrale condotti da Stefania Mazzoni per bambini fino a 12 anni. Per informazioni: tel. 399.595.

MARIONETTE AL PANTHEON (Via Beato Angelico, 32 - Telefono 810.18.87)
Oggi: riposo.
Domani alle 16,30 le Marionette degli Accettella con: « Cappuccetto Rosso », fiaba musicale di Icaro e Bruno Accettella. Il burattino Gustavo parla con i bambini.

CENTRI POLIVALENTI

ASSOCIAZ. CULTURALE « ROMA JAZZ CLUB » (Via Marianna Dionigi, 29 - Tel. 388.281)
Iscrizione ai corsi di musica gospel e jazz per tutti gli strumenti.

COOPERATIVA ALZAIA (Via della Minerva, 5 - Tel. 688.505)
Abbonamento grafico 1977-78. Mostra grafica di autori contemporanei per prossime attività.

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Circonvallazione Appia 33 - Tel. 782.23.11)
Oggi e domani alle ore 16,30, due atti unici, spettacoli per bambini e genitori al Teatro « La Maddalena », Via della Stelletta: « 2 sotto l'ombrello », 10 giochi di animazione sulla condizione della donna e i diritti dei bambini.

CINE CLUB

CINE CLUB TEVERE (312.283)
Oggi: « Un uomo da marciapiede », con D. Hoffman.
Domani: « Il laureato », con D. Hoffman.

POLITECNICO CINEMA - 3605606
Oggi: riposo.
Domani alle 17, 19, 21, 23: « Le due sorelle ».

Con l'Unità ogni giorno per partecipare al dibattito ed alla battaglia politica *abbonatevi

A tutti gli abbonati a 5, 6, 7, numeri in omaggio: "IL PENSIERO DI GRAMSCI"

*tariffe d'abbonamento
annuo: 7 numeri 60.000 □ 6 numeri 52.000 □ 5 numeri 43.000
semestrale: 7 numeri 31.000 □ 6 numeri 27.000 □ 5 numeri 22.500

l'Unità campagna abbonamenti

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

TEATRO

- « Bertran de Born » (Abaco)
- « Bagno finale » (Il Pavone)
- « Enrico IV » di Pirandello (Eliseo)

CINEMA

- « Colpo secco » (Antares, Eden)
- « Antonio Gramsci » (Alcyone)
- « Padre padrone » (Aniene, Garden, Preneste, Clodio)
- « Una giornata particolare » (Appio, Aventino, Belsito, Rex, Ulisse)
- « Allegro non troppo » (Archimede)
- « Il prefetto di ferro » (Eden, Broadway, Acilia)
- « Io Beau Geste e la Legione straniera » (Embassy, Fiammetta)
- « Io e Annie » (Metro drive-in, Diamante, Sala Umberto)
- « L'occhio privato » (Quirinetta)
- « Non rubare a meno che non sia assolutamente necessario » (Aurora e Boito domani)
- « L'angelo sterminatore » (Avorio oggi)
- « Un borghese piccolo piccolo » (Avorio domani)
- « Casotto » (Colorado, Mondialcine)
- « Iracema » (domani al Farnese)
- « Dersu Uzala » (Nuovo Olimpia domani)
- « I lautari » (Planetario)
- « Vizi privati pubbliche virtù » (Trianon)
- « Buffalo Bill e gli indiani » (Degli Scipioni domani)
- « Il pistolero » (domani Natività)
- « Frankenstein Junior » (Virtus)
- « Un uomo da marciapiede » (Cineclub Tevere oggi)
- « Il laureato » (Cineclub Tevere domani)
- « Le due sorelle » (Politecnico domani)
- « Il sospetto » (Cineclub Sadoul)

CINE CLUB SADOUL - 581.63.79
Oggi: riposo.
Domani alle 19, 21, 23: « Il sospetto », di A. Hitchcock.

FILMSTUDIO - 654.04.64
STUDIO 1
Oggi: riposo - Domani: Alle ore 19,45, 22,30, Erotika Underground: « Central Bazaar ».
STUDIO 2
Oggi: riposo - Domani: Alle ore 19, 21, 23, The Beatles: « Magical Mistery Tour » - Rolling Stones: « L'ultimo concerto tenuto a Parigi » (1976).

CINE CLUB L'OFFICINA - 862.530
Oggi alle ore 16,30, 18, 19,30: « La rosa di Bagdad ».
Domani: riposo.

CIRCO

CIRCO MEDRANO - Dopo 25 anni Via C. Colombo (Fiera di Roma)
Dal 23 Dicembre. Informazioni: Tel. 513.29.07.

Diamo qui di seguito i film in programmazione nei giorni 31 Dicembre e 1° Gennaio. Dove non è indicata nessuna variazione lo spettacolo ripete tutti e due i giorni.

CINEMA TEATRI

AMBRA JOVINELLI - 731.33.08
Abissi, con J. Bisset - A
Rivista di spogliarello

VOLTURNO - 471.557
Oggi: Licenziosi desideri di una ragazza moderna - Rivista di spogliarello
Domani: L'autista di notte, con C. Schubert - S (VM 18) - Rivista di spogliarello

PRIME VISIONI

ADRIANO - 352.123 L. 2.600
L'orca assassina, con R. Harris DR

AIRONE - 782.71.93 L. 1.600
L'isola del dottor Moreau, con B. Lancaster - DR

ALCYONE - 838.09.30 L. 1.000
Antonio Gramsci, con R. Cucciolla - DR

ALFIERI - 290.251 L. 1.100
Pane, burro e marmellata, con E. Montesano - C

AMBASSADE - 5408901 L. 2.100
Generazione Proteus, con J. Christie - DR

AMERICA - 581.61.68 L. 1.800
Guerre stellari, con G. Lucas - A

ANIENE - 890.817 L. 1.200
Padre padrone, dei Taviani - DR

ANTARES - 890.947 L. 1.200
Colpo secco, con P. Newman A

APPIO - 779.638 L. 1.300
Una giornata particolare, con M. Mastroianni - DR

ARCHIMEDE D'ESSAI - 875.567 L. 1.200
Allegro non troppo, di B. Bozzetto - DA

ARISTON - 353.230 L. 2.500
Il... belpaese, con P. Villaggio SA

ARISTON N. 2 - 679.32.67 L. 2.500
Via col vento, con C. Gable DR

ARLECCHINO - 360.35.46 L. 2.100
Certi piccolissimi peccati, con J. Rochefort - SA

ASTOR - 622.04.09 L. 1.500
Pane, burro e marmellata, con E. Montesano - C

ASTORIA - 511.51.05 L. 1.500
Air sabotage 78, con R. Reed DR

ASTRA - 818.62.09 L. 1.500
Le nuove avventure di Braccio di Ferro, di D. Fleischer - DA

ATLANTIC - 761.06.56 L. 1.200
L'isola del dottor Moreau, con B. Lancaster - DR

AUREO - 818.06.06 L. 1.000
L'isola del dottor Moreau, con B. Lancaster - DR

AUSONIA - 426.160 L. 1.200
Oggi: Paperino e Company in vacanza - DA
Domani: Io e Annie, con W. Allen - SA

AVENTINO - 572.137 L. 1.500
Una giornata particolare, con M. Mastroianni - DR

BALDUINA - 347.592 L. 1.100
La grande avventura, con R. Logan - A

BARBERINI - 475.17.07 L. 2.500
Il gatto, con U. Tognazzi - SA

BELSITO - 340.887 L. 1.300
Una giornata particolare, con M. Mastroianni - DR

BOLOGNA - 426.700 L. 2.000
Air sabotage 78, con R. Reed DR

BRANCACCIO - 795.225 L. 2.500
Yeti il gigante del XX secolo con P. Grant - A

CAPITOL - 393.280 L. 1.800
Le avventure di Bianca e Bernie, di W. Disney - DA

CAPRANICA - 679.2465 L. 1.600
Io ho paura, con G. M. Volontè DR (VM 14)

CAPRANICHETTA - 686.957 L. 1.600
Holocaust 2000, con K. Douglas - DR

COLA DI RIENZO - 350.584 L. 2.100
I nuovi mostri, con A. Sordi

DEL VASCELLO - 588.454 L. 1.500
La grande avventura, con R. Logan - A

DIANA - 780.146 L. 1.000
Wagons lits con omicidi, con G. Wilder - A

DUE ALLORI - 273.207 L. 1.000
La grande avventura, con R. Logan - A

EDEN - 380.188 L. 1.500
Colpo secco, con P. Newman A

EMBASSY - 870.245 L. 2.500
Io Beau Geste e la legione straniera, con M. Feldman - SA

EMPIRE - 857.719 L. 2.500
Mac Arthur il generale ribelle, con G. Peck - A

ETOILE 1 679.75.56 L. 2.500
I ragazzi del coro, con C. Durning - A

ETRURIA - 699.10.78 L. 1.200
Squadra antitruffa, con T. Milian - SA

EURCINE - 591.09.86 L. 2.100
I nuovi mostri, con A. Sordi SA

EUROPA - 865.736 L. 2.000
Yeti il gigante del XX secolo, con P. Grant - A

FIAMMA - 475.11.00 L. 2.500
Doppio delitto, con M. Mastroianni - G

FIAMMETTA - 475.04.64 L. 2.100
Io Beau Geste e la legione straniera, con M. Feldman - SA

GARDEN - 582.848 L. 1.500
Padre padrone, dei Taviani - DR

GIARDINO - 894.946 L. 1.000
(Chiuso per restauro)

GIOIELLO - 864.149 L. 1.000
Porci con le ali, di P. Pietrangeli - DR (VM 18)

GOLDEN - 755.002 L. 1.600
Le avventure di Bianca e Bernie, di W. Disney - DA

GREGORY - 638.06.00 L. 2.500
Yeti il gigante del XX secolo, con P. Grant - A

HOLIDAY - 858.326 L. 2.000
Il... belpaese, con P. Villaggio SA

KING - 831.95.41 L. 2.100
Doppio delitto, con M. Mastroianni - G

INDUNO - 582.495 L. 1.600
Le avventure di Bianca e Bernie, di W. Disney - DA

LE GINESTRE - 609.36.38 L. 1.500
Il gatto con gli stivali in giro per il mondo - DA

MAESTOSO - 786.086 L. 2.100
In nome del papa re, con N. Manfredi - DR

MAJESTIC - 649.49.08 L. 2.000
Via col vento, con C. Gable DR

MERCURY - 656.17.67 L. 1.100
California, con G. Gemma - A

METRO DRIVE IN
Oggi: riposo.
Domani: Io e Annie, con W. Allen - SA

METROPOLITAN - 686.400 L. 2.500
In nome del papa re, con N. Manfredi - DR

MIGNON D'ESSAI - 869.493 L. 900
Tamburi lontani, con G. Cooper A

MODERNETTA - 460.285 L. 2.500
Sexy Hotel: l'albergo degli stalloni, con M. Jacot S (VM 18)

MODERNO - 460.285 L. 2.500
Le notti porno nel mondo - DO

NEW YORK - 780.271 L. 2.600
L'orca assassina, con R. Harris DR

N.I.R. - 589.22.96 L. 1.000
N.P.

NUOVO FLORIDA
Simbad e l'occhio della tigre, con P. Wayne - A

NUOVO STAR - 799.242 L. 1.600
Il gatto, con U. Tognazzi - SA

OLIMPICO - 396.26.35 L. 1.500
Ecco noi per esempio, con A. Celentano - SA (VM 14)

PALAZZO - 495.66.31 L. 1.500
L'isola del dottor Moreau, con B. Lancaster - DR

PARIS - 754.368 L. 2.000
Sandokan alla riscossa, con K. Bedi - A

PASQUINO - 580.36.22 L. 1.000
Oggi: riposo.
Domani: Another man another chance (« Un altro uomo un'altra donna »), with J. Caan - S

PRENESTE - 290.177 L. 1.000 - 1.200
Padre padrone, dei Taviani - DR

QUATTRO FONTANE - 480.119 L. 2.000
Le avventure di Bianca e Bernie, di W. Disney - DA

QUIRINALE - 462.653 L. 2.000
Generazione Proteus, con J. Christie - DR

QUIRINETTA - 679.00.12 L. 1.500
L'occhio privato, con A. Carney - G

RADIO CITY - 464.103 L. 1.600
New York, New York, con R. De Niro - S

REALE - 581.02.34 L. 2.000
Sandokan alla riscossa, con K. Bedi - A

REX - 864.165 L. 1.300
Una giornata particolare, con M. Mastroianni - DR

RITZ - 837.481 L. 1.800
Sandokan alla riscossa, con K. Bedi - A

RIVOLI - 460.883 L. 2.500
L'altra faccia di mezzanotte, con M.F. Pisier - DR (VM 18)

ROUGE ET NOIR - 864.305 L. 2.500
Guerre stellari, di G. Lucas - A

ROXY - 870.504 L. 2.100
Le nuove avventure di Braccio di Ferro, di D. Fleischer - DA

ROYAL - 757.45.49 L. 2.000
Guerre stellari, di G. Lucas - A

SAVOIA - 861.159 L. 2.100
In nome del papa re, con N. Manfredi - DR

SISTO (Ostia)
Pane, burro e marmellata, con E. Montesano - C

SMERALDO - 351.581 L. 1.500
Quell'ultimo ponte, di R. Attenborough - DR

SUPERCINEMA - 485.498 L. 2.500
I nuovi mostri, con A. Sordi SA

TIFFANY - 462.390 L. 2.500
Taboo, con V. Lindfors DR (VM 18)

TREVI - 689.619 L. 2.000
Mogliamante, con L. Antonelli DR (VM 18)

TRIOMPHE - 838.00.03 L. 1.700
Al di là del bene e del male, con E. Josephson DR (VM 18)

ULISSE - 433.744 L. 1.200 - 1.000
Una giornata particolare, con M. Mastroianni - DR

UNIVERSAL - 856.030 L. 2.200
L'orca assassina, con R. Harris DR

VIGNA CLARA - 320.359 L. 2.000
Yeti il gigante del XX secolo, con P. Grant - A

VITTORIA - 571.357 L. 1.700
Al di là del bene e del male, con E. Josephson - DR (VM 18)

SECONDE VISIONI

ABADAN - 624.02.50 L. 450
Oggi: riposo.
Domani: Mannaja, con M. Merli A

ACILIA - 605.00.49 L. 800
Il prefetto di ferro, con G. Gemma - DR

ADAM
Oggi: riposo.
Domani: Tentacoli, con B. Hopkins - A

AFRICA - 838.07.18 L. 700-800
Oggi: Vedo nudo, con N. Manfredi - C
Domani: Cara sposa, con A. Belli - S

ALASKA - 220.122 L. 600-500
Tre tigri contro tre tigri, con R. Pozzetto - C

ALBA - 570.855 L. 500
Black sunday, con M. Keller DR

AMBASCIATORI - 481.570 L. 700-600
Oggi: Dick Carter lo sbirro
Domani: La belva col mitra, con H. Berger - DR (VM 18)

APOLLO - 731.33.00 L. 400
Oggi: Rangers attacco X
Domani: Agente 007: la spia che mi amava, con R. Moore A

AQUILA - 754.951 L. 600
Wagons lits con omicidi, con G. Wilder - A

ARALDO - 254.005 L. 500
Paperino e Company in vacanza - DA

ARIEL - 530.251 L. 700
Airport 77, con J. Lemmon DR

AUGUSTUS - 655.455 L. 800
Agente 007: la spia che mi amava, con R. Moore - A

AURORA - 393.269 L. 700
Non rubare a meno che non sia strettamente necessario, con J. Fonda - SA

AVORIO D'ESSAI - 779.832 L. 700
Oggi: L'angelo sterminatore, con S. Pinal - DR (VM 14)
Domani: Un borghese piccolo piccolo, con A. Sordi - DR

BOITO - 831.01.98 L. 700
Oggi: La principessa e lo stregone
Domani: Non rubare a meno che non sia strettamente necessario, con J. Fonda - SA

BRISTOL - 761.54.24 L. 600
La belva col mitra, con H. Berger - DR (VM 18)

BROADWAY - 281.57.40 L. 700
Il prefetto di ferro, con G. Gemma - DR

CALIFORNIA - 281.80.12 L. 750
Squadra antitruffa, con T. Milian - SA

CASSIO
Oggi: riposo.
Domani: Agente 007: la spia che mia amava, con R. Moore A

CLODIO - 359.56.57 L. 700
Padre padrone, dei Taviani - DR

COLORADO - 627.96.06 L. 600
Casotto, con L. Proietti SA (VM 14)

COLOSSEO - 736.255 L. 700
Oggi: riposo
Domani: Il marito in collegio, con E. Montesano - SA

CORALLO - 254.524 L. 500
Oggi: riposo.
Domani: Airport 77, con J. Lemmon - DR

CRISTALLO - 481.336 L. 500
Black sunday, con M. Keller DR

DELLE MIMOSE - 366.47.12 L. 200
Oggi: riposo.
Domani: Tre tigri contro tre tigri, con R. Pozzetto - C

DELLE RONDINI - 260.153 L. 600
Oggi: Il prossimo uomo, con S. Connery - DR
Domani: Nell'anno del Signore, con N. Manfredi - DR

DIAMANTE - 295.606 L. 700
Io e Annie, con W. Allen - SA

DORIA - 317.400 L. 700
Wagons lits con omicidi, con G. Wilder - A

EDELWEISS - 334.905 L. 600
Il giustiziere, con G. Kennedy DR
Domani: riposo.

ELDORADO - 501.06.25 L. 400
40 gradi all'ombra del lenzuolo, con B. Bouchet - S (VM 14)
Domani: Ride bene chi ride ultimo, con G. Bramieri - C

ESPERIA - 582.884 L. 1.100
Pane, burro e marmellata, con E. Montesano - C

ESPERO - 863.906 L. 1.000
Un tocco di classe, con G. Jackson - S

FARNESE D'ESSAI - 656.43.95 L. 650
Amore e guerra, con W. Allen SA
Domani: Iracema, con J. Bodanzki - DR

GIULIO CESARE - 353.360 L. 650
Squadra antitruffa, con T. Milian - SA

HARLEM - 691.08.44 L. 400
Esorcista II (l'eretico), con L. Blair - DR (VM 14)

HOLLYWOOD - 290.851 L. 600
La soldatessa alla visita militare, con E. Fenech - C (VM 14)

JOLLY - 422.898 L. 700
La belva col mitra, con H. Berger - DR (VM 18)

MACRYS D'ESSAI - 622.58.25 L. 500
Airport 77, con J. Lemmon DR

MADISON - 512.69.26 L. 800
Agente 007: la spia che mi amava, con R. Moore - A

MISSOURI (ex Leibon) - 552.334 L. 600
Agente 007: la spia che mi amava, con R. Moore - A

MONDIALCINE (ex Faro) L. 700
Casotto, con L. Proietti SA (VM 14)

MOULIN ROUGE (ex Brasil) 552.350
Abissi, con J. Bisset - A

NEVADA - 430.268 L. 600
La banda del gobbo, con T. Milian - G

NIAGARA - 627.32.47 L. 250
Wagons lits con omicidi, con G. Wilder - A

NUOVO - 588.116 L. 600
Squadra antitruffa, con T. Milian SA

NOVOCINE
Il figlio di Spartacus, con S. Reeves - SM

NUOVO OLIMPIA (Via In Lucina, 16 - Colonna)
Ogni nudità sarà proibita, con D. Gloria - DR (VM 18)
Domani: Dersu Uzala, di A. Kurosawa - DR

ODEON - 464.760 L. 500
Retta a tutte le esperienze, con M. Charvey - S (VM 18)

PALLADIUM - 511.02.03 L. 750
Squadra antitruffa, con T. Milian - SA

PLANETARIO - 475.9998 L. 700
I lautari, con D. Chebescescu DR

PRIMA PORTA - 691.32.73 L. 600
Airport 77, con J. Lemmon DR

RENO
(Non pervenuto)

RIALTO - 679.07.63 L. 700
Una spirale di nebbia, con M. Porel - DR (VM 18)

RUBINO D'ESSAI - 570.827 L. 500
Picnic ad Hanging Rock, di P. Weir - DR
Domani: Nerone, con P. Franco SA

SALA UMBERTO - 679.47.53 L. 500 - 600
Io e Annie, con W. Allen - SA

SPLENDID - 620.205 L. 700
Una spirale di nebbia, con M. Porel - DR (VM 18)

TRIANON - 780.302 L. 600
Vizi privati pubbliche virtù, con T. Ann Savoy - DR (VM 18)

VERBANO - 851.195 L. 1.000
Agente 007: la spia che mi amava, con R. Moore - A

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI
Bongo e i tre avventurieri

SALE DIOCESANE

ACCADEMIA
La tigre della Manciuria

AVILA - 856.583
Oggi: riposo.
Domani: Nanù il figlio della giungla, con T. Convay - A

BELLARMINO - 869.527
Paperino e Company nel Far West - DA

BELLE ARTI
Oggi: riposo.
Domani: La battaglia di Alamo, con J. Wayne - A

CASALETTO - 523.03.28
Paperino e Company nel Far West - DA

CINE FIORELLI - 757.86.95
Oggi: riposo.
Domani: Un papero da un miliardo di dollari, con D. Jones C

CINE SAVIO
L'isola sul tetto del mondo, con D. Hartman - A

CINE SORGENTE
Oggi: riposo.
Domani: La scarpetta e la rosa, con R. Chamberlain - S

COLOMBO - 540.07.05
Sfida a White Buffalo, con C. Bronson - A

DELLE PROVINCE
L'isola sul tetto del mondo, con con D. Hartman - A

DON BOSCO - 740.158
Paperino e Company nel Far West - DA

DUE MACELLI - 673.191
Oggi: riposo
Domani: Massacro a Condor Pass, con H. Kröger - A

ERITREA - 838.03.59
Picnic ad Hanging Rock, di P. Weir - DR

EUCLIDE - 802.511
Spruzza sparisci e spara, con K. Russel - A

FARNESINA
Oggi: riposo.
Domani: Silvestro e Gonzales vincitori e vinti - DA

GIOVANE TRASTEVERE
Oggi: riposo.
Domani: FBI: operazione gatto, con H. Mills - C

GUADALUPE
Adios Gringo, con G. Gemma A
Domani: Bongo e i tre avventurieri

LIBIA
I viaggi di Gulliver, di D. Fleischer - DA
Domani: Pomi d'ottone e manici di scopa, con A. Lansbury - A

MAGENTA - 491.498
Bluff storia di truffe e di imbroglioni, con A. Celentano - C

MONTE OPPIO
Oggi: riposo.
Domani: Sfida a White Buffalo, con C. Bronson - A

MONTE ZEBIO - 312.677
Silvestro e Gonzales dente per dente - DA
Domani: non pervenuto

NATIVITA'
Oggi: riposo.
Domani: Il pistolero, con J. Wayne - A

NOMENTANO - 844.15.94
Mister Miliardo, con T. Hill SA

PANFILO - 864.210
Oggi: riposo.
Domani: Ultimi bagliori di un crepuscolo, con B. Lancaster DR

PIO X
Oggi: riposo.
Domani: Il conte di Montecristo, con R. Chamberlain - A

REDENTORE - 887.77.35
Oggi: riposo.
Domani: Mister Miliardo, con T. Hill - SA

SALA CLEMSON
Charleston, con B. Spencer - A

SALA S. SATURNINO
L'ultima follia di Mel Brooks C

SALA VIGNOLI - 293.863
Oggi: riposo.
Domani: Il sogno di Zorro, con F. Franchi - C

S. MARIA AUSILIATRICE
Oggi: riposo.
Domani: Il cacciatore solitario, con R. Ely - A

SESSORIANA
Oggi: riposo.
Domani: Pomi d'ottone e manici di scopa, con A. Lansbury - A

STATUARIO - 799.00.86
L'isola sul tetto del mondo, con D. Hartman - A

TIBUR - 495.77.62
Due superpiedi quasi piatti, con T. Hill - C

TIZIANO - 392.777
Attenti a quei due: l'ultimo appuntamento, con R. Moore - A

TRASPONTINA
Oggi: riposo.
Domani: I 4 dell'Ave Maria, con E. Wallach - A

TRIONFALE - 353.198
I due superpiedi quasi piatti, con T. Hill - C

VIRTUS
Frankenstein junior, con G. Wilder - SA

ACILIA

DEL MARE - 605.01.07
Oggi: riposo.
Domani: Kongo

OSTIA

CUCCIOLO
La grande avventura, con R. Logan - A

SUPERGA (Viale della Marina, 33 Tel. 669.62.80)
Un attimo di vita, con A. Pacino - DR

FIUMICINO

TRAJANO
(Non pervenuto)

organizza i vostri tours

italturist
L'ESPERTO DEI VIAGGIARE

Destinazione BERLINO
Transito BERLINO

Tante occasioni di viaggio per e via Berlino. Collegamenti diretti MILANO - BERLINO. Ogni lunedì e venerdì partenze dal solo IF 771 alle 15.45 da Milano - Linate. Numerose coincidenze da Berlino per: America centrale, Asia, Africa.

Per informazioni e prenotazioni INTERFLUG MILANO - Via Gonzaga, 5 - Telefoni 892.873 - 861.325

Compagnia Aerea della Repubblica Democratica Tedesca

INTERFLUG

INDUSTRIA ROMANA ARREDAMENTO VUOL DIRE ANCHE MOBILI A MINOR PREZZO

Mobili - Salotti - Lampadari, produzione 1977 - Mobili singoli di abbinamento classici e moderni, recentissime creazioni disegnate da noi architetti premiati in numerose mostre italiane e estere

ATTENZIONE! a scopo promozionale:

ECCEZIONALI RIBASSI

PREZZI MAI VISTI FINO AD OGGI

Magnifico SALOTTO ANGOLARE COMPONIBILE 6 POSTI - Tessuti pregiati a scelta **L. 480.000**

SOGGIORNO	[illegible]	L. 340.000
SOGGIORNO	[illegible]	L. 488.000
SOGGIORNO	[illegible]	L. 478.000
CAMERA da letto	[illegible]	L. 630.000
CAMERA da letto	[illegible]	L. 655.000
CAMERA da letto	[illegible]	L. 740.000
CAMERA da letto	[illegible]	L. 780.000
SALOTTO letto	[illegible]	L. 230.000
SALOTTO letto	[illegible]	L. 270.000
SALOTTO letto	[illegible]	L. 290.000

ATTENZIONE!

In una grandissima vendita di tre ambienti di altissimo prestigio, del valore di oltre 1.900.000, a lire **1.098.000** Ripetiamo tutto per sole L. 1.098.000

OGNI BLOCCO E' COMPOSTO DA:
● CAMERA LETTO moderna in palissandro completa di: armadio 12 ante (stagionale) grande comò 4 cassetti, sportello e specchio; letto con luci incorporate, 2 comodini.
● SALOTTO LETTO moderno tessuti pregiati a scelta, mod. depositato.
● SOGGIORNO moderno con cristalli azzurrati, comò cassetti e ripostigli di grande capacità, tavolo rotondo allungabile.

ATTENZIONE: rimborsiamo le spese di viaggio ai residenti fuori Roma!

IN ESPOSIZIONE A PREZZI DI FABBRICA
● 1.000 CAMERE DA LETTO
● 1.000 SOGGIORNI - PRANZO
● 1.000 SALOTTI

E TANTI ALTRI ARTICOLI DI QUALITA' DI CLASSE, SEMPRE A PREZZI INFERIORI AD OGNI CONCORRENZA

VISITATECI - VI CONVINCERETE E FARETE OTTIMI AFFARI

GRATIS [illegible]

INDUSTRIA ROMANA ARREDAMENTO
VIA COLA DI RIENZO, 156 (fronte Standa)
VIA BOCCEA, 4° chilometro esatto - PALAZZO DEL MOBILE

Rossoneri e biancazzurri chiamati a precisare la loro identità nell'ultima giornata calcistica del '77

Verifica per il Milan contro l'Atalanta La Lazio con il «Toro» per salire in alto

Partenza dal Colosseo alle ore 10

Oggi la Maratona di San Silvestro

Una festa di sport assai significativa - Fra gli oltre 5.000 partecipanti gli assessori Nicolini e Prasca che porteranno la loro solidarietà a quanti vogliono fare di Roma anche con lo sport, una città diversa

ROMA — Oggi si corre la «Maratona di San Silvestro» (partenza alle ore 10 dal Colosseo), la popolare manifestazione organizzata dal CUS Roma quest'anno in collaborazione con l'UISP-romana. E' sicuramente un bel merito della organizzazione sportiva degli studenti universitari romani l'aver dato vita a questa classica manifestazione sportiva popolare in una città che di manifestazioni come questa ha bisogno, anche per evidenziare come e quanto siano numerose le forze che intendono ribellarsi all'inerzia e al fatalismo, decise ad imboccare invece la strada dell'impegno e della partecipazione, della ricerca delle soluzioni ai problemi piccoli e grandi che rendono difficile la vita, per rovesciarne la tendenza ed incamminarsi sulla via di un miglioramento della qualità della vita.

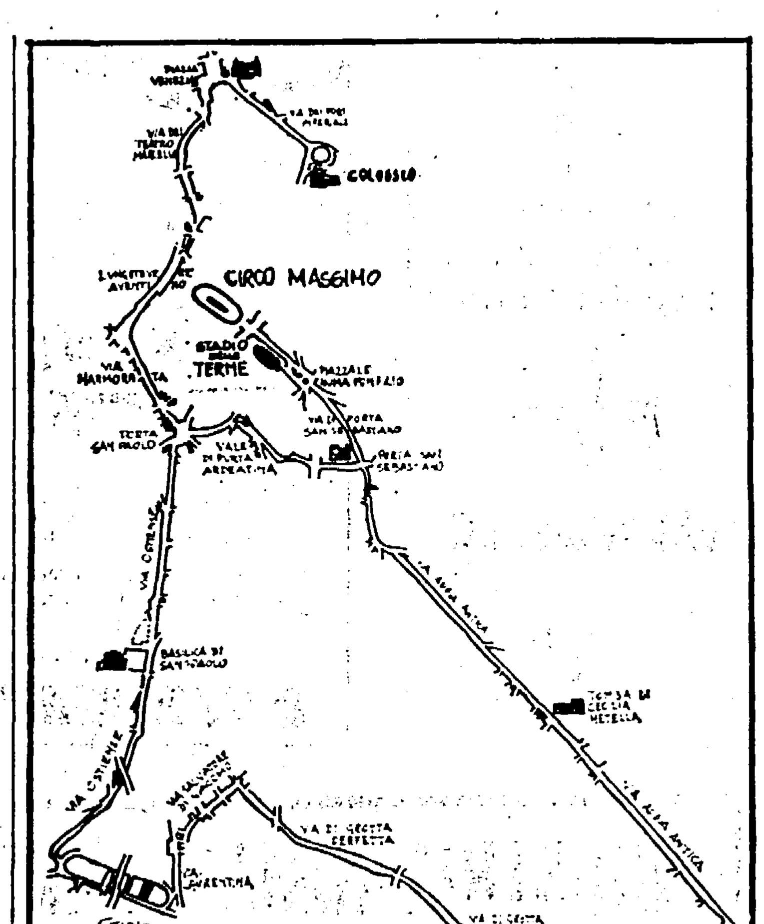
Quella del CUS Roma non è certo l'unica iniziativa che va in questa direzione. Tra le altre la capitale vanta le manifestazioni della serie «Corri per il verde». La «Maratona di San Silvestro», per l'itinerario che percorre, per la sua formula per le distanze che propone, per il giorno in cui invita i romani alla partecipazione, ha un suo fascino tutto particolare e in fondo riscuote anche un consenso speciale.

Non sono mancate edizioni in cui gli organizzatori hanno potuto annunciare alla partenza alcune delle firme più prestigiose del podismo, del gran fondo e del mezzofondo: partecipazioni certo molto apprezzate, specialmente quando hanno avuto il significato di una adesione ai motivi ideali che fino dalle prime edizioni la manifestazione del CUS Roma ha messo in evidenza. Ma il vero successo della Maratona di San Silvestro» lo hanno decretato i Cral aziendali con la loro partecipazione di massa, i giovani, i nuclei famigliari intervenuti al gran completo per sottolineare che lo sport non può e non deve essere riservato soltanto ad una elite di partecipanti o, peggio ancora, soltanto ai maschi. In alcuni casi il successo della «Maratona di San Silvestro» si è anche potuto misurare dalle adesioni di noti personaggi del mondo dell'arte, della cultura e dello spettacolo: segno anche questo del ruolo di promozione avuto dalla iniziativa. Purtroppo un limite (in gran parte dovuto al fatto che nel periodo delle feste natalizie gran parte degli studenti rientrano alle proprie abitazioni) può essere individuato nella limitata partecipazione degli studenti, che dovrebbero invece considerarsi i più impegnati, anche per i valori culturali che la manifestazione afferma.

Per la tredicesima edizione, che ha fissato per stamani alle ore 9 al Colosseo l'appuntamento di ritrovo, saranno comunque almeno cinquemila i romani a presentarsi alla partenza, che verrà data alle ore 10. La gara si articolerà su tre distanze. Dal Colosseo allo Stadio delle Tre Fontane percorso comune: qui si fermeranno quelli che hanno deciso di percorrere soltanto la distanza minima di 8.600 metri. Gli altri continueranno portandosi sull'Appia Antica per poi raggiungere lo Stadio delle Terme di Caracalla, dove faranno tappa quanti hanno deciso di percorrere soltanto la distanza di Km. 22.700. I più forti ed i più preparati ripeteranno il giro per concludere anche loro dentro lo Stadio delle Terme, dopo aver coperto la distanza classica della Maratona: Km. 42.195.

Tra quei cinquemila, e forse più, ci saranno Risi e Jeva, impegnati a raggiungere la grande affermazione, le numerose schiere degli iscritti dai Cral aziendali Banco di Napoli, Cassa di Risparmio di Roma, Banca Nazionale del Lavoro, Poligrafico dello Stato, dal Circolo dei Canottieri di Roma, la squadra di rugby del CUS Roma, ma anche gli assessori allo sport, Nicolini, e al patrimonio, Prasca, decisi a rimarcare la loro solidarietà a quanti vogliono fare di Roma, anche con le iniziative sportive, una città diversa, dove la vita associativa abbia il sopravvento sulla disgregazione e sulla criminalità.

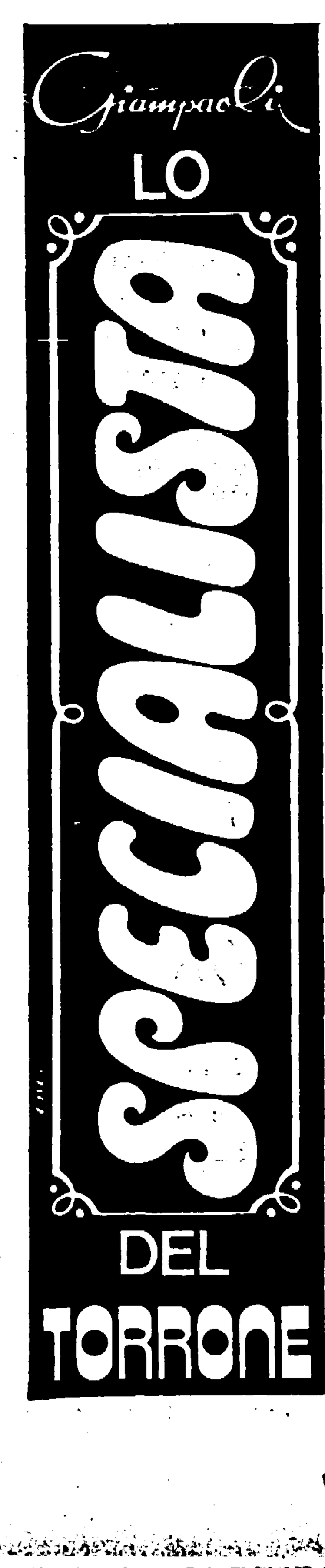
Eugenio Bomboni



● Il percorso

Zarcone impegnato nella «Corrida»

SAN PAOLO — Il campione italiano dei 10.000 metri Luigi Zarcone partecipa quest'anno alla «Corrida», la classica maratona di fine d'anno, di San Paolo del Brasile. Il siciliano, che quest'anno ha avuto un rendimento molto interessante, tenta l'avventura nella più popolare maratona del mondo, nella quale Franco Fava negli ultimi due anni è andato molto vicino all'affermazione, giungendo un anno secondo ed uno terzo. Tra gli avversari più forti Zarcone troverà Mora, Warnke, Bravo e Viren. Con loro, anche Zarcone è uno dei favoriti.



Duro il compito della squadra di Liedhol m, priva di Buriani, Morini e forse Tosetto All'Olimpico (ore 14) sono di fronte due squadre in grado di regalare un grosso spettacolo calcistico - La Roma a Verona spera nella tradizione favorevole - Le altre partite

ROMA — Sotto il segno del Milan, solitario capoclassifica del campionato, il 1977 passa la mano al nuovo anno. Gli passa la mano in un clima di incertezza e con situazioni ancora ben da definire, con una squadra, quella rossonera, imprevedibile prima attrice, dopo una stagione densa di polemiche e difficoltà. Intorno a lei, le grandi favorite della vigilia, ancora sonnecchiano e permangono in lista di attesa, prima di decidersi a mostrare il loro vero volto. Lontano da lei — e ci riferiamo alla coda — due squadre, dal blasone dorato e dal nome antico, si dimenano in crisi spaventose, tanto da metterne addirittura in forse la loro permanenza nella massima serie.

Come si può vedere questo campionato, non vuole essere da meno di quello trascorso. Vi convergono tutte le attenzioni e proprio per le situazioni anomale che lo contraddistinguono, rischiamo di cancellare quello passato, già di per sè molto bello ed emozionante. Insomma il calcio chiude in bellezza. E nell'incorniciato generale ci sembra doveroso inserirci la nazionale, che bene o male, è riuscita a impossesarsi di un passaporto buono per l'Argentina, e che, dopo la discreta prova fornita in Belgio, lascia sperare in un futuro ancora migliore, grazie alle forze nuove che stanno sempre più prepotentemente emergendo? Con tali credenziali e con prospettive che fanno trasparire ottimistiche previsioni stanno per spalancarsi le porte al nuovo anno. Oggi, dodicesima giornata del girone d'andata (si gioca di sabato per consentire ai giocatori di trascorrere in famiglia la festa del primo dell'anno) c'è il passaggio delle consegne.

La giornata che non sembrava promettere grossi sconquassi all'inizio della settimana, si è invece attraverso una serie di circostanze, attirata su di sè quella dose di interesse, che sembrava latitare. A parte Lazio-Torino, che è un po' la partita di richiamo di questo turno e che lo era anche prima, molti occhi sono stati spostati sul Milan e sul suo impegno. I rossoneri giocano fuori casa, a Bergamo, contro l'Atalanta, una squadra scorbutica che però non ha mai vinto in casa, perdendo una sola volta e in maniera netta contro il Vicenza. Inizialmente, sulla carta, poteva apparire per Rivera e soci, una partita difficile, come del resto le sono tutte, ma certamente non da «tremarella». Invece ecco che una serie di contrattempi scontornano il vero volto della squadra di Nils Liedholm.

«Alt» a Buriani per un mese «alt» a Tosetto a letto con l'influenza, «alt» a Morini per lo stesso motivo. Un Milan quindi decimato e soprattutto privato delle resistenti batterie, che danno vitalità al suo motore. Ma proprio in questo frangente sfavorevole la squadra rossonera deve mostrare quanto effettivamente vale e quali sono le sue possibilità future. Deve dimostrare di essere una realtà e non un fuoco di paglia. Tutti sanno quanto le sono necessari i servigi di Buriani Morini e Tosetto. Se anche questo ultimo dovesse mancare all'appello, visto che dei tre sembra il solo recuperabile, è proprio adesso che deve dimostrare di essere superiore anche alle avversità del momento. Il campionato è lungo e simili contrattempi si possono presentare con una certa frequenza; e i rossoneri devono dimostrare di essere superiori anche ad essi.

Prima di approfindire il discorso sul Milan, abbiamo parlato di Lazio-Torino, quale match-clou del sabato calcistico. Il motivo è subito spiegato. Attraverso il risultato di questo incontro, il campionato potrebbe assumere nelle posizioni di immediato rincalzo una fisionomia ben spiccata. Il Torino, finora è andato a corrente alternata. Fortissimo in casa, non altrettanto ha dimostrato di esserlo fuori. Molti hanno parlato e noi compresi di un Torino in leggera fase di stanca, di ammorbidimento, mancante di nuove spinte capaci di fargli ripetere le belle imprese degli ultimi due anni. Poi improvvisamente, da grossa squadra, quale sempre è, prima della sosta natalizia ha tirato fuori il «do di petto» battendo in casa un irriducibile Milan.

Oggi è ospite della Lazio, una squadra imprevedibile, dall'andamento un po' discontinuo, ma capace di qualsiasi impresa. Con la vittoria di Firenze la squadra di Vinicio è tornata nelle alte sfere della classifica, lasciando intendere di covare grosse ambizioni. Se poi dovesse battere il Torino, allora la sua dimensione si ingigantirebbe e le sue possibilità si allargherebbero di diritto. E' senz'altro un piattino appetitoso e di una cosa siamo certi: non mancherà lo spettacolo, quello vero, perchè entrambe le squadre, pur con tutti i loro difetti, sono in grado di offrire un ottimo calcio dove tecnica e agonismo sanno ben miscelarsi.

Per l'occasione Vinicio ripresenterà D'Amico dopo 45 giorni di assenza. Un rientro importante che può modificare il tono della squadra. In avanti torna in campo il tandem Garlaschelli-Giordano. Un ritorno all'antico, dopo la parentesi Clerici, un ritorno di una coppia che, bene o male, si fa trovare puntuale con una certa frequenza all'appuntamento con il gol. Nel Torino torna Pecci, ma forse rimarrà fuori l'influenzato Pulici.

Viva attesa per la Fiorentina del nuovo corso, cioè dopo i cambiamenti al vertice della società e della squadra. Per i viola privi di «capitan» Antognoni squalificato, c'è il Napoli squadra viva e lanciata in orbita, dopo la vendemmiata con il Foggia. Per la Fiorentina il compito è duro ed è aggravato dal fatto che è nell'impossibilità di compiere passi falsi, per non sprofondare nel precipizio.

Prova del nove per la Roma di Giagnoni. I giallorossi dopo la vittoria sul Genoa, se la vedono col Verona, dove non hanno mai perso, per ripetersi. E considerando la debolezza interna degli scaligeri, non ci sarebbe da meravigliarsi se la compagine romanista chiudesse l'anno con un bel risultato. E sarebbe una spinta enorme per completare in maniera positiva un girone d'andata, che nonostante tutti i numerosi contrattempi, può considerarsi positivo. Di più Giagnoni non poteva ottenere da un complesso, che già in partenza presentava parecchie lacune. Anzi è già riuscito a fare tanto. Per l'occasione dovrà fare a meno di Menichini e B. Conti, rimpiazzati da Peccenini e Sperotto. Per il resto non ci sono altre varianti. Completano il quadro Juventus-Bologna, Genoa-Vicenza, con la sfida indiretta fra due centravanti Pruzzo e Paolo Rossi in concorernza per un posto in Argentina, Inter-Pescara, e Foggia-Perugia, con gli umbri chiamati ad una prova di riqualificazione dopo l'imprevista sconfitta interna con il Verona.

p. c.

● Dopo 45 giorni di assenza D'AMICO torna in campo

Gli arbitri (ore 14,30)

Atalanta-Milan: Menicucci; Fiorentina-Napoli (ore 14): Lattanzi; Foggia-Perugia: Benedetti; Genoa-Vicenza: Gussoni; Inter-Pescara: D'Elia; Juventus-Bologna: Agnolin; Lazio-Torino (ore 14): Bergamo; Verona-Roma: Gonella.

Si conclude il «trittico terribile»

Per l'Ascoli l'esame del Taranto

Lotta aperta per due piazze alle spalle dei sempre imbattuti marchigiani

Il campionato di serie B riprende, dopo la pausa natalizia, con tema immutato, vale a dire la lotta per la seconda e la terza piazza, essendo ormai la prima, da tempo, appannaggio dell'Ascoli. Il quale Ascoli affronta la terza partita del cosiddetto ciclo terribile (cosiddetto in quanto la squadra marchigiana ha letteralmente travolto i primi due ostacoli) e cioè la trasferta di Taranto, una trasferta difficile dove la capolista ha sempre perso. Ma si sa, i ragazzi di Renna scenderanno in campo del tutto tranquilli potendosi addirittura infischiare del risultato, il che, naturalmente, ne facilita il compito potendo lo Ascoli giocare in tutta scioltezza.

Quanto al Taranto è chiaro che i pugliesi giocano grosso. Lo scherzo giocato loro dalla Ternana ha reso traballante il loro già solidissimo secondo posto e non hanno alcuna voglia di perdere altri punti. Dovrebbe quindi venirne fuori un grosso scontro.

La sorprendente Ternana, dal canto suo, ospita il regolarista Palermo e non le sarà facile continuare nella marcia che l'ha portata al terzo posto, facendole sentire odore di A anche se nella città umbra tutti dicono che non è assolutamente il caso, che la squadra non ha grandi ambizioni, che le basta salvarsi facile. Ma tant'è!

E poi c'è Lecce-Monza, una partita che sembra essere messa apposta in calendario per dire, una volta per tutte, quali sono le possibilità delle due compagini, che, sino ad ora, non hanno mantenuto le promesse della vigilia ma che, pure, hanno titoli per giocare un ruolo decisivo nel campionato.

Cercherano di profittare degli impegni delle squadre che guidano la classifica, l'Avellino che farà gli onori di casa al pur robusto Rimini, il Catanzaro che a Reggio C. col Bari di Losi mentre, dal canto loro, avranno le loro gatte da pelare, nei rispettivi incontri diretti, Cesena e Sampdoria, Cagliari e Brescia.

Come si vede una nutritissima giornata che, a prescindere dal caso Ascoli, potrebbe avere non poche ripercussioni sulla classifica, nel senso che, a seconda dei risultati, alcune formazioni potrebbero essere definitivamente costrette a rinunciare ai sogni di gloria mentre altre verrebbero, d'improvviso, a trovarsi ad essere in lizza.

Completano il cartellone tre partite, che vedono, interessate squadre, fatta eccezione per Varese e Samb, che già sono in lotta per non retrocedere. Si tratta, appunto, di Varese-Modena e Sambenedettese-Pistoiese, oltre che Como-Pistoiese. Delicato soprattutto il «match» di S. Benedetto dove la compagine toscana non può assolutamente perdere se non vuol correre il rischio di essere tagliata definitivamente fuori dalla corsa per trarsi fuori dal pelago alla riva.

Carlo Giuliani

In serie C

Lucchese decisa a continuare la fuga

ROMA — Le protagoniste del campionato di serie C non perdono colpi. Nel girone A Udinese e Junior Casale continuano appaiate la loro corsa in vetta, nel «B» la lotta si sta sempre di più restringendo fra Lucchese e Spal, mentre nel «C» il gruppo di testa è molto nutrito e comprende nello spazio di un punto Catania, Benevento, Campobasso e Nocerina. Oggi si gioca la sedicesima giornata e vediamo se può verificarsi qualche sorpresa.

GIRONE A: il compito più difficile è per l'Udinese (22 punti) in viaggio per Biella, dove i bianconeri locali a quota diciassette e con una partita in meno, potrebbero rientrare inaspettatamente nel giro promozione. Più semplice il compito del Casale (22) che riceve in casa il Padova (16). Facile invece il sabato calcistico del Piacenza (18) che riceve il fanalino di coda Audace. Ai piacentini la vittoria non dovrebbe sfuggire e questo gli consentirebbe di reinserirsi nel discorso promozione anche perché contano due partite in meno rispetto al duo di testa.

GIRONE B: sabato da brivido per la Lucchese (23) a Spezia. I liguri, che hanno in classifica 19 punti hanno a portata di mano l'occasione, per cercare di frenare la corsa dei rossoneri toscani e per recuperare lo svantaggio in classifica. Non è certo un compito agevole, anzi tutt'altro, ma se vogliono dare solidità alle loro ambizioni non possono perdere il tram. Per la Spal (21) c'è la trasferta di Giulianova (10). Un risultato positivo non dovrebbe sfuggirgli. In coda sfida delle due ultime della classe Olbia (7) e Prato (7). Si gioca nella cittadina sarda ed è anche chiaro che chi perde ha già un piede nella fossa.

GIRONE C: occhi puntati sulla partitissima Benevento (20) Campobasso (20). Chi perde rischia di rimanere fuori giro. Ad avvantaggiarsene saranno le dirette antagoniste Catania (21) impegnata contro una squadra in difficoltà di classifica, il Pro Vasto (12) e la Nocerina (20), che invece riceve in casa il Trapani (11). In coda detto del Pro Vasto e del Trapani, impegnate entrambe contro avversarie quotate, il Marsala (11) ospita il Brindisi (11), mentre il Ragusa (11) e il Siracusa (11) giocando in casa con Sorrento (16) e Paganese (14) hanno la possibilità di compiere un balzo in avanti e abbandonare la coda.

Sorpreso su una barca da un'improvvisa tempesta

Reutemann rischia di annegare nelle acque del fiume Paranà

Si è salvato su un isolotto dopo che il battello era naufragato - Ora si recherà a Buenos Aires in vista delle prove per il Gran Premio d'Argentina

Nostro servizio

BUENOS AIRES — Carlos Reutemann, prima guida della Ferrari nelle gare di Formula 1, se l'è vista brutta. Mentre si trovava in vacanza, in attesa delle prove per il G.P. d'Argentina, prima gara del «mondiale» per il 1978, ha rischiato di annegare, assieme alla sua famiglia, nelle acque del fiume Paranà. Reutemann, che navigava su una fragile imbarcazione, a 540 chilometri a nord di Buenos Aires, è stato sorpreso da una violenta tempesta, scatenatasi quasi all'improvviso.

Da terra è stato dato subito l'allarme e la notizia è presto rimbalzata nella capitale, suscitando notevole apprensione, specialmente negli ambienti della casa di Maranello, tempestivamente informati.

Immediatamente sono state inviate alla ricerca del pilota, pattuglie della guardia costiera ma le condizioni del tempo prima e l'oscurità dopo, hanno reso vano l'operato dei soccorritori, che sono rientrati temendo il peggio.

Ieri mattina, finalmente, la buona notizia. Reutemann e le persone che erano con lui erano riusciti a mettersi in salvo su un'isolotto dopo che l'imbarcazione, che aveva imbarcato acqua, era naufragata.

La conferma che Reutemann era salvo e in ottime condizioni è stata data da Enrique Rossi, presidente dell'Automobil club argentino, il quale ha anzi confermato che il pilota della Ferrari aveva già fatto rientro nella sua residenza di Santa Fè.

Era stata la stessa guardia costiera ad avvistarlo sull'isolotto e a trarlo in salvo. Per Reutemann, quindi, non poca paura ma nessun'altra conseguenza se non la perdita dell'imbarcazione.

Reutemann si concederà ora qualche giorno di riposo e poi verrà a Buenos Aires, dove già si trova una parte del «clan Ferrari» per iniziare gli allenamenti in vista del Gran Premio, al quale prenderà parte con la Ferrari assieme al canadese Villeneuve. Si tratterà di allenamenti assai impegnativi, in quanto la Ferrari intende non solo provare le auto che prenderanno parte alla corsa, ma soprattutto sottoporre ad accurati collaudi i pneumatici, anche in considerazione delle probabili alte temperature che si avranno sul circuito (qui siamo alle soglie dell'estate).

Reutemann, comunque, è apparso sereno e tranquillo e sembra aver rapidamente dimenticato le ore d'ansia e il pericolo corso. Buon viatico in attesa delle prossime impegnative prove sulla pista.

w. w.

S'apre domani la stagione ippica pisana

Dalla pista di San Rossore uscirà un nuovo campione?

Nostro servizio

PISA — Domenica 1. gennaio prende il via la stagione ippica all'ippodromo di San Rossore. Per 19 giornate sulle piste del Prato degli Escoli centinaia di cavalli si daranno battaglia per conquistare le prime vittorie della stagione. Ogni anno si attende che da questa pista esca il nuovo grande campione, il nuovo Ribot che proprio da San Rossore, si può dire, spiccò il volo. Ma anche al di là di questa attesa la stagione pisana offre sempre interessanti spunti per vedere lo stato di forma raggiunto da questo o quel soggetto. Molti dei cavalli che si presentano al Prato degli Escoli hanno svernato proprio a pochi passi nel centro di Barbaricina e queste prime sgambate rappresenteranno una ulteriore messa a punto della loro preparazione.

Il programma delle diciannove giornate è, come al solito, imperniato attorno alla prima classica della stagione è cioè il «Premio Pisa», quello che ha laureato i migliori galoppatori italiani e i migliori fantini. Questo premio è giunto alla 87. edizione e nella storia dell'ippica italiana, senza dubbio, è una delle corse più «anziane» e più prestigiose. Si correrà sulla distanza di 1500 metri con un monte premi di 19.800.000 lire. Ma prima di arrivare a questa classica, in calendario per il 5 marzo, vi saranno molte altre corse dotate di elevati premi. Un'altra delle prove ormai tradizionali per l'ippodromo pisano è la Coppa Siepi giunta alla 11. edizione. Si corre su 3.700 metri con un monte premi di 16.500.000 lire.

m. c.

Lo sport in TV

ROMA — Oggi intenso pomeriggio sportivo sulle due reti televisive. Alle 16,15 sulla Rete 1 va in onda «90. minuto», mentre dalle 16,15 alle 17 sulla Rete 2 «Diretta sport». Alle 18,15 sulla Rete 1 viene trasmessa la telecronaca di una partita di calcio di serie B e alle 19, sulla Rete 2 la telecronaca di una partita di calcio di serie A. Alle 20, sulla Rete 1, nel corso del telegiornale, sono previsti immagini e notizie sui gol della giornata e sulla Rete 2, andrà in onda «Sabato sprint», un'edizione speciale dedicata a tutte le partite di serie A e ai fatti più importanti del pomeriggio sportivo.

Domani 1 gennaio, sulla Rete 2, andrà in onda alle 20 «Domenica sprint» con un panorama delle partite di serie B e un ampio servizio sullo sci; sulla Rete 1, alle 21,55, sarà trasmessa la «Domenica sportiva».

Lunedì 2 gennaio, sulla Rete 2, alle 18,25 «Sportsera». Alle 19,05, sempre sulla Rete 2, «Dribbling» presenterà un servizio sulla diffusione dello sci come hobby, un'inchiesta sulle squadre di promozione di calcio e un servizio sui giocatori Rocca e Reggi che stanno riprendendo a Coverciano l'attività calcistica.

Mercoledì 4 gennaio, sulla Rete 2, alle 14,30, sarà trasmesso da l'Aquila a colori l'incontro di rugby tra il «Lupi Rugby Club» e la selezione universitaria scozzese, telecronista Paolo Rosi. Alle 22,15, sulla Rete 1, nel corso di «Mercoledì sport» andrà in onda l'incontro di pallacanestro «Forgine Jeans - Canon Venezia».

sport flash

● PALLACANESTRO — L'allenatore della squadra di basket Gis Roseto (serie B), Michard Mulligan, è stato tratto in arresto all'aeroporto della Malpensa dopo che i cani poliziotto avevano fiutato, la presenza di hashish nei suoi bagagli. Mulligan era reduce dagli USA dove si era recato per trascorrere qualche giorno di vacanza.

● TRIS — Tutti i penalizzati al traguardo, con prevalenza di Savio su Caligi, Gerardo e Zoom nel premio Le Malina, ultima corsa tris dell'anno, in programma allo ippodromo fiorentino. La combinazione vincente è: 13-14-15. La quota è di 57.165 lire per 4219 vincitori.

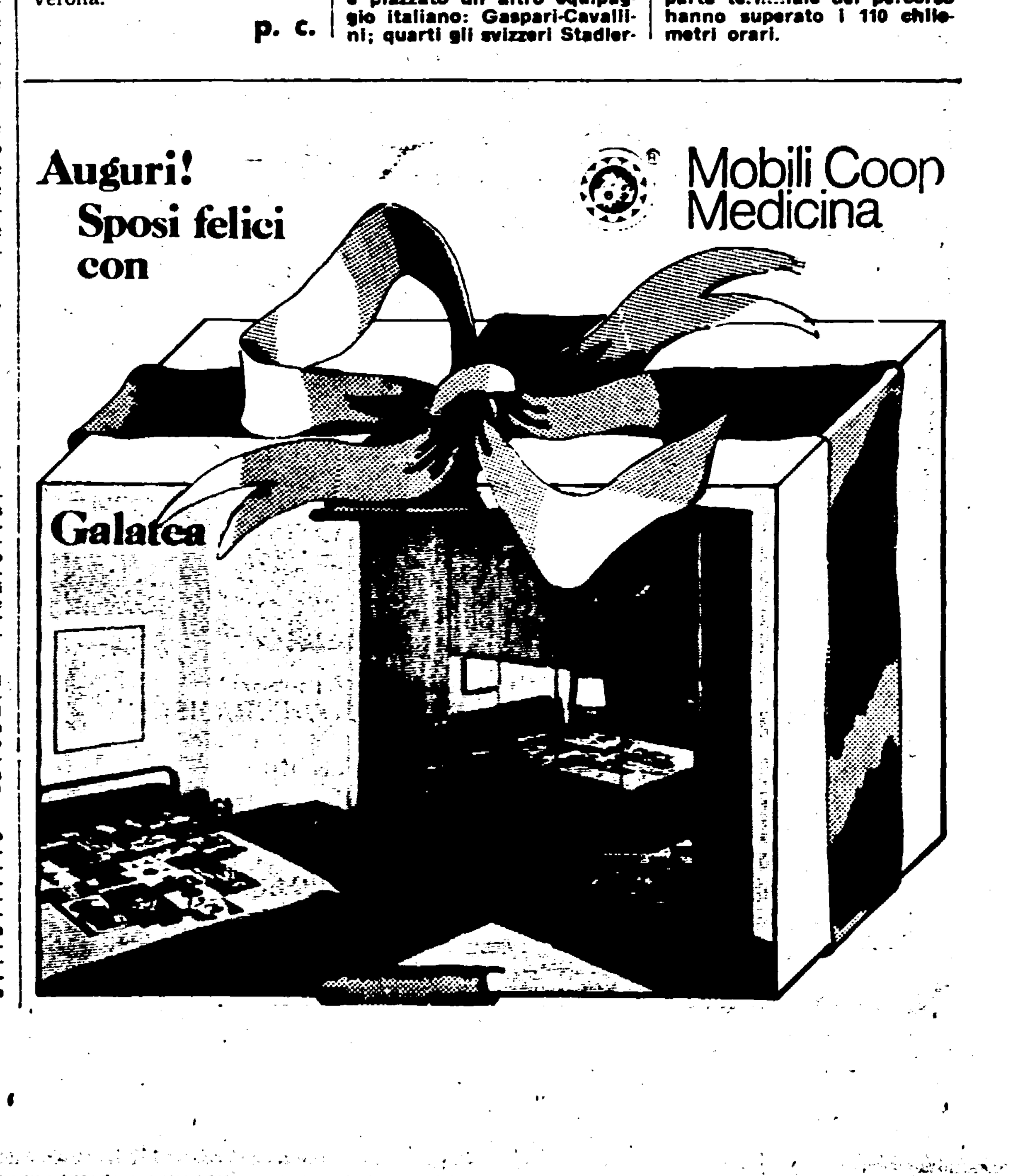
● PUGILATO — Il messicano Carlos Zarate, imbattuto campione del mondo dei pesi gallo, versione WBC, difenderà il titolo affrontando il 18 febbraio ad Inglewood in California, Alberto Davila. Zarate conquistò la corona dei gallo l'8 maggio del 1976 liquidando per k.o. Rodolfo Martinez. Da allora ha difeso vittoriosamente il titolo per cinque volte.

Sulla pista di Cortina

Ad Alverà-Perruquet la coppa dei campioni

CORTINA D'AMPEZZO — Giorgio Alverà e Franco Perruquet hanno vinto a Cortina d'Ampezzo la prima «Coppa dei campioni» di bob alla quale hanno partecipato, oltre agli italiani, equipaggi svizzeri e tedeschi. Alverà, nelle quattro discese valide per la classifica, ha totalizzato 5'10"74, staccando di 2"06 l'equipaggio tedesco Floth-Bader; terzo, a 4"97, si è piazzato un altro equipaggio italiano: Gaspari-Cavallini; quarti gli svizzeri Stadler-Pflander; quindi gli italiani De Zordo e Dal Fabbro, i quali sono stati penalizzati per una falsa partenza, dovuta ad un incidente meccanico: a 15 metri dal via, infatti, De Zordo ha dovuto fermarsi per un guasto allo sterzo.

Alverà ha realizzato anche la discesa più veloce in 1'16" e 44, alla media oraria di 82,462, con punte che, nella parte terminale del percorso hanno superato i 110 chilometri orari.



Chi e come ha favorito lo sviluppo del regime razzista

I padrini della Rhodesia

Il ruolo di cinque compagnie petrolifere occidentali: BP, Shell, Total, Mobil e Caltex
Il ministro degli Esteri inglese Owen e il blocco dei porti sudafricani - Embargo contro Pretoria all'esame del Commonwealth
Per piegare Smith « bastano pochi mesi »

Undici anni fa il premier britannico Harold Wilson disse che la « ribellione rhodesiana » sarebbe stata domata « nel giro di qualche settimana, al massimo nel giro di qualche mese ». Malgrado queste previsioni, la condanna della comunità internazionale e le sanzioni economiche proclamate dall'ONU nel 1966 il regime di Smith è riuscito a sopravvivere fino ad oggi. E i vari piani anglo-americani da quello di Kissinger all'ultimo di Owen e Young, redatti per far fronte all'incalzare della lotta armata di liberazione, non sono stati capaci di modificare la situazione in Rhodesia dove Smith, se è preoccupato per la guerriglia, appare piuttosto tranquillo di fronte alle iniziative diplomatiche occidentali.

In effetti l'arma che avrebbe potuto mettere in ginocchio i razzisti, quella del petrolio, non è stata mai brandita con convinzione e tanto meno utilizzata, nemmeno per imporre il rispetto delle decisioni dell'ONU votate da tutti. La Rhodesia non ha petrolio, ma il suo apparato industriale si è sviluppato proprio nel periodo successivo all'entrata in vigore delle sanzioni economiche obbligatorie. Chi ha fornito questo petrolio e per quale via? In altri termini: chi e come ha reso possibile non solo la sopravvivenza, ma addirittura lo sviluppo di uno dei regimi coloniali più feroci?

Una prima risposta è fornita da un rapporto « top secret » indirizzato al ministro portoghese dei territori d'oltremare dal governatore del Mozambico nell'ormai lontano 3 gennaio 1967: « La Shell — si legge nel rapporto che registra il petrolio transitato verso la Rhodesia nel mese precedente — si è unita per la prima volta alle altre compagnie nei rifornimenti alla Rhodesia il giorno esatto in cui è iniziato il dibattito sulla Rhodesia al Consiglio di sicurezza ». Dibattito conclusosi con l'approvazione della risoluzione 253 che sancisce appunto sanzioni obbligatorie. Da allora la Shell, anglo-olandese, la BP, britannica, le compagnie americane Mobil e Caltex e la francese Total non hanno mai interrotto le forniture di petrolio al regime razzista rhodesiano. Quando Smith proclamò l'indipendenza unilaterale, nel novembre del 1965, la Rhodesia aveva scorte di petrolio per 90 giorni, ma ha tirato avanti comodamente per 12 anni malgrado lo stesso blocco navale inglese al porto mozambicano di Beira da dove parte l'oleodotto rhodesiano. La verità, che documenti pubblicati negli ultimi due anni hanno acclarato definitivamente, è che malgrado le misure internazionali, le grandi potenze occidentali hanno fornito a Smith tutto il petrolio e i prodotti derivati di cui aveva bisogno per il decollo economico attraverso cinque grandi compagnie petrolifere alcune delle quali controllate direttamente dai governi.

Le cinque compagnie occidentali hanno fornito il petrolio per via indiretta non volendo ovviamente apparire come le responsabili della violazione delle sanzioni, a partire dalle loro sussidiarie in Sudafrica e con l'intermediazione di società sudafricane. Gli stessi dirigenti della Mobil hanno definito questo sistema come « paper-chase » una specie di catena di S. Antonio dove è estremamente difficile risalire al primo anello. In base a questo schema dunque le sussidiarie sudafricane di Mobil, Caltex Shell, BP e Total vendono petrolio a compagnie commerciali sudafricane, la principale delle quali è la Freight Service Limited, che a sua volta lo rivende ad un'altra compagnia che poi lo cede ad un cliente rhodesiano, normalmente la società GENTA, una agenzia creata dal regime di Smith appositamente per coordinare l'importazione di prodotti petroliferi. A questo punto la GENTA non fa altro che passare i prodotti alle sussidiarie rhodesiane delle stesse cinque compagnie petrolifere occidentali ed il cerchio si chiude. Se tutti questi passaggi non possono nascondere il fatto che il petrolio arriva in Rhodesia hanno per anni impedito di dimostrare che questa era l'intenzione delle compagnie.

Oggi è però disponibile una ampia documentazione sulle intenzioni diffusa da una multinazionale concorrente come la Lonrho e soprattutto da un gruppo di studiosi democratici inglesi e americani. Tra questi documenti la lettera di un dirigente della Mobil-Rhodesia ad un dirigente della Mobil-Sudafrica in cui lo scrivente spiega che i diversi passaggi del « paper-chase » « sono intenzionalmente privi di senso, sono soltanto la falsa traccia che abbiamo lasciato... Hai potuto renderti conto — prosegue la lettera — che la procedura che abbiamo adottato è senza dubbio complicata e non necessaria, ma come ti fu riferito quando eri qua è desiderio degli uomini di George (George Atmore presidente della GENTA; ndr) complicare tutto al massimo grado nella speranza di scoraggiare ogni indagine ». Tra i 18 documenti raccolti dagli studiosi anglo-americani sotto il titolo di « Cospirazione del petrolio » c'è anche un memorandum interno della Mobil-Rhodesia che spiega forse ancor più chiaramente le ragioni di un tale complicato schema. Il « paper-chase », dice « è necessario per dimostrare che non ci sono legami tra la MOSA (Mobil-Sudafrica) e i rifornimenti alla MOSR (Mobil-Rhodesia)... Questo « paper-chase » che è poco costoso da amministrare serve in primo luogo a nascondere il fatto che la MOSA rifornisce di prodotti la MOSR contravvenendo ai regolamenti americani sulle sanzioni ».

Circostanza interessante

Quanto riguarda i legami tra MOSA e MOSR gli autori di « Cospirazione del petrolio » chiariscono una circostanza interessante. Tra i due terminali della catena, e cioè la Mobil-Sudafrica e la Mobil-Rhodesia, c'è come abbiamo detto la Freight service limited che è controllata, attraverso il sistema delle partecipazioni azionarie incrociate, dalla Anglo-American corporation di Harry Oppenheimer per mezzo della Safmarine. Presidente della Safmarine è William Francois della Harpe Beck che, e la catena si chiude in un cerchio perfetto, è contemporaneamente direttore della Mobil-Sudafrica e presidente della Mobil-Rhodesia.

Questi documenti dimostrano inequivocabilmente le intenzioni delle compagnie petrolifere occidentali eppure nessuna misura è stata presa sebbene alcune di queste compagnie siano controllate dai rispettivi governi come la britannica BP (al 51%) o la Total (lo Stato francese è principale azionista della Compagnie Francaise des Pètroles che possiede il 66% delle azioni Total) mentre per altre, come le americane, esistono strumenti legislativi di controllo. E' il caso dei US Treasury Regulations che al paragrafo 530 vietano « ogni trasferimento di proprietà, merci comprese, alla Rhodesia » da parte, per conto o a favore di persone giuridiche o fisiche soggette alla giurisdizione degli Stati Uniti. Si tratta di norme che vanno su misura, per esempio ai signori Everett S. Checket, Charles E. Solomon, Faneuil Adams jr., cittadini americani e dirigenti della Mobil-Sudafrica. Tutti direttamente coinvolti cioè nel « paper-chase » e quindi nella violazione di precise norme della legge americana, ma nessuna misura di legge è mai stata presa, né minacciata, nei loro confronti.

Fino ad oggi in sostanza non è mai stata presa seriamente in considerazione l'ipotesi di bloccare le forniture di petrolio alla Rhodesia, forniture che avvengono attraverso il Sudafrica, nè intervenendo direttamente sulle compagnie petrolifere, nè attraverso sanzioni petrolifere contro lo stesso Sudafrica. Quando nello scorso autunno i paesi africani lo proposero al Consiglio di sicurezza dell'ONU Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti, per ben tre volte consecutive, posero il loro veto, un record nella storia delle Nazioni Unite. E pensare che tale iniziativa era stata proposta cinque anni fa in Gran Bretagna dal portavoce dell'opposizione per i problemi della Difesa (ministro ombra), il laburista David Owen, quello stesso David Owen che oggi è ministro degli Esteri, effettivo, di Gran Bretagna e autore di almeno un paio di iniziative diplomatiche « per risolvere il problema Rhodesia ».

Strategia realizzabile

Owen sosteneva allora che il più grande errore nell'applicazione della sanzione alla Rhodesia fu « di non aver mai seriamente preso in considerazione la minaccia di un blocco navale contro ogni paese implicato nella violazione delle sanzioni ». Un totale blocco del Sudafrica, scriveva Owen, sarebbe « una strategia perfettamente realizzabile purchè esista un accordo tra le maggiori potenze ». La proposta, « dimenticata » dall'autore proprio oggi che in quanto ministro avrebbe gli strumenti per realizzarla, è stata presa in considerazione, per iniziativa africana, nella riunione del Commonwealth del giugno scorso allorchè fu affidato l'incarico di stendere un piano dettagliato ad un comitato di tecnici di undici paesi. Il comitato ha terminato i suoi lavori il 3 ottobre scorso e, sebbene le sue decisioni siano per ora segrete, non mancano le indiscrezioni la più attendibile delle quali ci sembra quella accreditata da Bernard Rivers, economista britannico, principale autore di « Cospirazione del petrolio » e consulente dello stesso comitato tecnico del Commonwealth. Rivers testimoniando davanti ad una commissione del Senato USA il 4 ottobre scorso ha lasciato intendere che il piano redatto comprende i due punti seguenti.

1 — Il Consiglio di sicurezza ordinerà agli Stati membri dell'ONU di prendere tutte le misure necessarie per assicurarsi che il petrolio venduto dalle sussidiarie sudafricane delle loro compagnie non prenda la via della Rhodesia.

2 — Il Consiglio di sicurezza imporrà un embargo sulle forniture di petrolio al Sudafrica finchè il governo sudafricano non abbia fornito effettive e verificabili garanzie che non una goccia di petrolio venga inviata in Rhodesia. Nel caso il governo sudafricano rifiuti tali garanzie gli Stati membri dell'ONU dovranno approvare leggi che definiscono illegale l'invio o il trasporto di petrolio in Sudafrica e mettere in atto un blocco navale davanti a tutti i porti sudafricani come fu fatto per Beira prima dell'indipendenza del Mozambico.

Gli strumenti per piegare Smith e il suo principale sostenitore, il sudafricano Vorster, esistono dunque e sono gli stessi che David Owen propose quando si trovava nella posizione, forse più « comoda », di non dover far seguire i fatti alle parole. Di fronte a questo complesso meccanismo di soccorso internazionale alla Rhodesia messo in atto per 12 anni i diversi piani anglo-americani ai quali Owen lavora attualmente appaiono insomma come una foglia di fico troppo piccola per nascondere le « vergogne » della mancanza di reale volontà politica. Per mettere in crisi l'apparato produttivo e militare di Smith, sostiene Bernard Rivers nella sua testimonianza al Senato USA, basterebbe un blocco petrolifero di pochi mesi. Ironia vuole che avesse ragione proprio Harold Wilson quando 11 anni fa disse che la ribellione rhodesiana poteva essere domata in qualche settimana o in qualche mese. Si bastava, e basta ancora oggi, volerlo.

Guido Bimbi

Nella foto in alto: **un razzista innaffia con una pompa una donna che dimostra contro condanne capitali emesse nei confronti di africani.**

Andreotti elude la crisi e nega l'emergenza

(Dalla prima pagina)

quadro in cui spirasse aria di ordinaria amministrazione, e in questo sforzo è caduto anche in contraddizioni evidenti. « Normale » è stata la trattazione dei problemi economici, quasi che la vicenda delle cifre del bilancio dello Stato (le « *cifre che ballano* ») non fosse esistita. E — sorprendentemente — « normale » anche l'accento posto sulla politica di difesa dell'ordine democratico: gli è stato ricordato quale sia la situazione nella Capitale, dove quasi ogni giorno si stanno verificando episodi gravi ed oscuri di violenza, ed Andreotti ha risposto che da questo punto di vista la situazione è, a suo giudizio, « *tranquilla* », se si escludono « *alcune città* »!

Dal complesso della conferenza stampa di Andreotti è risultato molto chiaramente che la sottovalutazione della profondità della crisi da parte del presidente del Consiglio avrebbe dovuto servire a presentare sotto una luce singolare — con toni oscillanti tra il sorpreso e lo scandalizzato — le iniziative dei partiti, il PCI, il PSI e il PRI, i quali hanno chiesto un cambiamento del quadro politico. Andreotti ha detto che non si dimetterà. Non considera la crisi di governo « *assolutamente inevitabile* », e si rivolge ai partiti dicendo che egli attende — per muoversi — un passo, o un voto, in sede parlamentare. E' una sfida? Una sfida, forse, rivolta in molte direzioni, e non solo nei confronti delle forze politiche che già hanno fatto intendere qual è il loro atteggiamento?

Andreotti è stato cauto, attento nel dosare i toni. Ha detto che occorre attendere i pronunciamenti degli organi dirigenti dei partiti, evitando di prendere per definitive le posizioni espresse dai vari *leaders:* e questo può esser legittimo, anche se non può far velo a uno stato di cose che ormai è stato tratteggiato con dichiarazioni inequivocabili. Ha aggiunto che delle prese di posizione più recenti gli è sfuggito « *qualche elemento* », ed ha badato a ripetere di essere convinto del fatto che l'attuale governo sia tuttora sorretto e circondato dalla « *concordia* » della DC (l'unico caso in cui tale « concordia » sarebbe venuta meno è quello del provvedimento, poi annullato, che vietava il cumulo pensioni-stipendi).

Semmai, ha detto ironicamente il presidente del Consiglio, le dichiarazioni di singoli dirigenti dello Scudo crociato apparsi più aperti di altri al problema del mutamento, possono essere una « *remota concausa* » della fase politica che attraversiamo.

E' logico che dopo aver tracciato un quadro come questo, tutt'altro che oggettivo, la conclusione non poteva essere che quella di una resistenza, non nutrita di argomenti convincenti, al nuovo. Riferendosi a una battuta di un giornalista, Andreotti ha detto che anche il governo, come i lavoratori, può essere « *licenziato solo per giusta causa* ».

Il presidente del Consiglio ha continuato a polemizzare nei confronti delle proposte che si stanno muovendo nella direzione di soluzioni di emergenza, basandosi su di un equivoco. Ha considerato, ancora una volta, la proposta di una più coerente espressione della solidarietà nazionale come un punto di rottura con il processo che portò all'accordo di luglio, mentre dovrebbe trattarsi proprio del contrario, cioè del coronamento più logico ed adeguato. Ha detto che il discorso deve essere concreto, « *altrimenti, se si continuerà a parlare di emergenza, accadrà che questa emergenza farà la fine dell'accordo dei sei partiti, e si sosterrà che essa non è più sufficiente: bisogna quindi mettere in chiaro la situazione* — ha soggiunto — *specialmente in considerazione del "semestre bianco"* ».

Quanto al PCI, Andreotti ha detto che i rapporti, dopo il 20 giugno, sono stati improntati a « lealtà » reciproca, priva di tentennamenti. Ha affermato anche di rendersi conto che essere parte determinante di un certo equilibrio politico, così come è stato il PCI, senza partecipare al governo né direttamente né indirettamente, significa svolgere un ruolo « *non appetibile* »; « *quindi*, ha osservato, *non mi meraviglio se ci sono delle manifestazioni di disagio* ». La richiesta di cambiamento avanzata dal PCI (« *per la verità sollecitato da altri partiti* ») pone un problema — secondo Andreotti — che « *non riguarda persone, ma alcuni atteggiamenti che, in modo particolare, la DC deve assumere e che mi sembra siano stati assunti abbastanza chiaramente* ». Per quanto lo riguarda, il presidente del Consiglio ha detto che i rapporti con il PCI dovrebbero essere improntati a « *gradualismo* », escludendo « *salti* », tenendo conto delle differenze ideologiche che osterebbero ad un esplicito incontro.

Le dichiarazioni del presidente del Consiglio hanno suscitato il commento negativo di esponenti di vari partiti. Il socialista Mancini ha notato che Andreotti non ha detto nulla che faccia allontanare la crisi. Gli è, anzi, mancata « *la consapevolezza della gravità della crisi, forse anche perché questa consapevolezza ancora manca nei vertici della DC* ». In tal modo — nota Mancini — « *il buio aumenta* » e la crisi si rende « *improcrastinabile e diviene un fatto di chiarezza* ». Dalla crisi d'altro canto non si esce « *senza uno sforzo comune delle grandi forze politiche* ».

Il segretario socialdemocratico Romita ha notato che, contrariamente a quanto dichiara Andreotti, dalla realtà politica « *emerge una virtuale crisi di governo* ». E ha proposto che il governo promuova subito un confronto tra i partiti, in assenza del quale non potrà essere evitata una crisi « ben difficilmente componibile ».

Il compagno Barca, della Direzione del partito, ha rilasciato una dichiarazione in cui afferma che « *In tutto il discorso sviluppato da Andreotti manca la consapevolezza della gravità della crisi istituzionale ed economica che travaglia il paese e della portata dei problemi (a partire da quelli posti dai referendum) che stanno per venire a scadenza e che rischiano di lacerare ancora più il tessuto democratico e sociale. Da qui un taglio generale cauto ma quasi di ordinaria amministrazione e venato da un ottimismo che appare irreale a fronte delle questioni con cui la gente si scontra ogni giorno da Palermo, a Roma, a Milano. Da qui la sottovalutazione della assoluta necessità di un accordo di coalizione capace di fronteggiare evenienze straordinarie con scelte di grande portata e con una garanzia politica di gestione che è finora mancata. Da qui, quindi, la totale incomprensione della questione politica posta dai comunisti* ».

In un'intervista, data prima della conferenza di Andreotti, il socialista Manca ha affermato di considerare importante il prossimo incontro tra le segreterie del PSI e della DC, « *ma grande importanza avrà anche l'incontro ancora da fissare tra le segreterie del PSI, del PCI e del PRI, per definire i punti essenziali del programma dell'emergenza* ».

I sindacati critici sul documento

(Dalla prima pagina)

nativo. Comunque, a meno che non ci sia una convocazione da parte di Andreotti, rimane fissata la riunione del 5 gennaio, per decidere la data esatta dello sciopero generale ».

Nemmeno questi sviluppi dell'ultim'ora possono far riesaminare la decisione di sciopero?

« *Al di là di una disponibilità a discutere, non mi pare che vi siano le condizioni per proporre una revoca. Deve essere chiaro, comunque, che noi non abbiamo fatto questo passo a cuor leggero. Non ci sfuggono le ripercussioni che potrà avere in una situazione politica così fluida* ». Andreotti nella conferenza stampa ha appena detto che lo sciopero non può aiutare a risolvere i problemi. « *Ma se il confronto non apre sbocchi positivi, quale altra arma ha il sindacato? Noi non siamo qui per fare o disfare i governi, ma dobbiamo esercitare la nostra pressione, la pressione delle masse per avere quel mutamento di politica economica che gli sviluppi della crisi e le lotte operaie di questi mesi impongono* ».

Non è vero, allora, che si sono rovesciati gli atteggiamenti di alcuni settori del sindacato verso il governo, in seguito a pressioni « esterne »?

« *Francamente, tutte le linee di condotta adottate dal 12 settembre ad oggi sono state decise in modo unitario. L'atteggiamento, quindi, è cambiato, ma da parte di tutto il sindacato. La svolta è avvenuta a novembre, quando abbiamo visto che gli impegni presi dal governo non facevano passi avanti. Abbiamo dato quasi due mesi di tempo, in attesa di risultati concreti; poi le categorie più colpite dalla crisi gli edili, i tessili, i braccianti, i chimici, il pubblico impiego, fino ai metalmeccanici, sono scese in lotta. E' stata la conseguenza di un progressivo inasprirsi della situazione e dei rapporti con l'esecutivo* ».

Possiamo fare a questo punto un bilancio delle questioni sul tappeto. Le aziende in crisi innanzitutto, « *I 400 miliardi* — dice Scheda — *non offrono certo una prospettiva ai 50 mila lavoratori minacciati. Il provvedimento è stato preso per avere un po' di respiro e noi vigileremo perché non vada al di là di questo. Quel che servono, ora, sono soluzioni organiche* ». Incalzano, poi, un milione di giovani disoccupati, il riordino delle Partecipazioni statali, gli interventi nel Mezzogiorno. Insomma, una catena di domande senza risposta, mentre i tempi stringono. « C'è un'urgenza delle cose, dunque — aggiunge il segretario della CGIL — che ci spinge. Ma nessun provvedimento potrà "tranquillizzarci" se non è inserito in una prospettiva di cambiamento. Per camminare sul sentiero strettissimo tra inflazione e recessione, dovremo prendere certo decisioni difficili, anche impopolari: siamo disposti a farlo, ma abbiamo bisogno di certezza ».

Dopo Varsavia, Carter andrà anche al Cairo?

(Dalla prima pagina)

che non sono ancora state risolte tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica. Dopo avere indicato che sono stati discussi numerosi argomenti di pace e di guerra, Carter ha aggiunto: « Non abbiamo riscontrato nessuna disarmonia significativa tra noi e i polacchi o tra i polacchi e l'Unione Sovietica ».

Qual è il giudizio che Carter dà del suo breve soggiorno a Varsavia? « Ho avuto discussioni fruttuose — ha detto — su tutti gli argomenti affrontati ». In sintesi, i colloqui con il segretario del POUP Edward Gierek vengono giudicati molto buoni, e parole lusinghiere esprimerà quindi il presidente USA nei confronti della Polonia.

Cominciamo, però, dalla « voce » che, ieri mattina, aveva messo in subbuglio tutto l'ambiente giornalistico: Carter si incontra con Sadat? Tra l'Arabia Saudita e Parigi, si ferma al Cairo? Non vi era stata nessuna conferma ufficiale, ma sorrisi ambigui, e mezze frasi dei membri della delegazione americana lasciavano intendere che la risposta poteva essere affermativa. Ovviamente, la domanda è stata posta durante la conferenza stampa. Ecco, che cosa ha replicato il presidente degli Stati Uniti. « Io ho l'invito di Sadat per recarmi in Egitto: questo invito è stato più volte rinnovato. Per quanto riguarda il mio viaggio attuale: non abbiamo nessun piano in proposito per fermarci in Egitto, nè mercoledì, nè in un altro giorno della settimana. Manterremo comunque il programma in modo flessibile. I rapporti con i paesi arabi, incluso l'Egitto, sono buoni e armoniosi, il nostro atteggiamento non si è modificato.

Torniamo all'ordine delle domande, così come esse sono state poste durante la conferenza stampa.

Come giudica la dichiarazione di Breznev, rilasciata recentemente alla *Pravda*?

« In questi ultimi mesi, USA e URSS — ha sottolineato Carter — hanno fatto importanti passi avanti, risolvendo tutta una serie di problemi: i più importanti, fra questi, sono quelli relativi alle armi strategiche. Quest'anno speriamo di concludere il Salt 2. Altri problemi sono in sospeso. Progressi vi sono stati per il divieto totale degli esperimenti nucleari e per l'Oceano Indiano. Per la riduzione degli armamenti convenzionali ne discuterò anche la settimana ventura con Giscard d'Estaing. Il negoziato di Vienna procede bene. Io voglio esprimere il mio ottimismo per il 1978 ».

Signor Presidente, ancora oggi Sadat sembra pensare che voi stiate di fatto appoggiando una presenza militare israeliana sul lato occidentale del Giordano. voi volete questo?

« Noi non appoggiamo nessuna presenza di Israele sulla riva occidentale del Giordano. Preferiremmo che i palestinesi siano legati alla Giordania in qualche modo, e che essi non decidano di formare uno Stato indipendente. Questo è quanto dissi a Sadat. Non vogliamo intralciare nessuna intesa: ogni intesa tra Israele e arabi sarà da noi accettata. Cercheremo di accelerare il processo e di operare mediazioni, se sarà possibile ».

Lei è cristiano: in che modo i principi evangelici l'hanno aiutata nella vita?

« Sono contento di constatare la libertà di coscienza in Polonia: mia moglie e Brzezinski hanno visitato questa mattina il cardinale Wyszynski e lo hanno fatto per esprimere il riconoscimento del grado di libertà di coscienza in Polonia ».

Ritiene che in Polonia siano salvaguardati i diritti umani?

« Io penso che in Polonia i diritti umani siano salvaguardati in modo migliore che in molti altri paesi del mondo: libertà di professare la propria fede religiosa, libertà di stampa (come dimostra anche questa stessa conferenza). Gli stessi rapporti tra USA e Polonia (gli scambi turistici, commerciali, tecnologici) provano l'apertura polacca e dimostrano anche la volontà polacca di realizzare pienamente il "terzo cesto" di Helsinki ».

« Errori — ha aggiunto — sono stati fatti, come dappertutto: ogni violazione certo deve essere criticata, come abbiamo fatto noi, giustamente o a torto, a Belgrado. Dobbiamo sempre lottare perchè dappertutto vengano osservati i diritti umani ».

Quali sono le prospettive, alla luce degli incontri di oggi, per lo sviluppo della collaborazione con la Polonia?

« Il nostro interscambio ha raggiunto il miliardo di dollari. Ho informato Gierek che gli USA concederanno un ulteriore credito di 200 milioni di dollari per l'acquisto di grano. Scambi culturali, tecnici, scientifici sono molto buoni e possono concretamente crescere ».

E sulla bomba N qual è la posizione attuale degli Stati Uniti?

« Uno dei problemi è la mancanza di dibattito sulla bomba al neutrone. Con l'URSS abbiamo discusso solo delle armi strategiche, ma la bomba N è un'arma di gran lunga meno destabilizzante che non altre armi molto sofisticate, quali, ad esempio, la SS 20 sovietica, che ha una forza di distruzione di gran lunga più micidiale. Noi non distribuiremo le bombe N se non vi sarà il consenso dei nostri alleati della NATO ».

A questo punto il sorriso smagliante di Carter si è spento e la conferenza stampa si è conclusa.

La giornata del presidente americano a Varsavia è stata molto intensa. A mezzogiorno era previsto il giro di Carter in città, ma, pochi minuti prima che cominciassero le cerimonie ufficiali, ecco giungere la notizia: la signora Rosalie Carter e Zibgniew Brzezinski si erano intrattenuti novanta minuti con il cardinale primate di Polonia, Stanislaw Wyszynski. Si telefona in curia: risposte vaghe, nessuno sa niente, tutti sono andati via. Ma gli americani non vogliono nascondere nulla: la first lady dichiara: « Sono molto contenta di aver conosciuto il cardinale ». Brzezinski aggiunge: « E' un grande statista che ha fatto moltissimo per la nazione ». Argomento della discussione: i problemi sociali e morali in Polonia e nel mondo. Di più non è dato sapere.

Rosalie Carter ha poi raggiunto il marito e insieme hanno dato inizio alla parte ufficiale del programma. Prima tappa: la tomba del milite ignoto. Qui Carter, a capo scoperto nonostante la fitta neve che da ieri imperversa su Varsavia e mano nella mano della consorte, ha deposto la prima corona di fiori.

Finita la cerimonia, la folla, qualche centinaio di persone tenute ai margini della grande piazza dal cordone di polizia, ha cominciato a scandire i nomi del presidente e di Brzezinski. Una manifestazione di simpatia spontanea, che ha creato non poche difficoltà al servizio d'ordine della polizia in molte occasioni è stato superato dalla folla che agitava festosamente le mani. E al Ghetto è stato Carter stesso a fare un breve giro in mezzo alla gente che poteva avvicinare, dopo aver arrestato il corteo. Incidenti, comunque, non ve ne sono stati.

Contro combattenti del Polisario

L'intervento francese confermato dal presidente mauritano

Ould Daddah attacca duramente l'Algeria e minaccia ulteriori interventi

PARIGI — Il presidente mauritano Ould Daddah ha confermato in una intervista a *France Inter* che aerei francesi sono intervenuti in dicembre contro le colonne del fronte polisario, che sbrigativamente definisce « colonne algerine ».

Ould Daddah ha detto infatti che i caccia francesi sono intervenuti « all'interno delle nostre frontiere per aiutare i nostri aerei e le nostre truppe a respingere e ad intercettare le colonne algerine che hanno attaccato i treni il 12 dicembre e la località di Tmeimichat il 18 dicembre ».

Il presidente mauritano attacca quindi duramente la Algeria accusandola di voler cambiare la carta geografica. In effetti il Sahara ex spagnolo, per la cui indipendenza si batte il Polisario, è stato cancellato dalla carta proprio da Mauritania e Marocco che se lo sono spartito.

Infine Ould Daddah ha ribadito la richiesta d'intervento francese dichiarando che in caso di guerra con l'Algeria « la fronteggeremo con i nostri mezzi e se questi non basteranno chiederemo l'aiuto dei nostri amici, ad esempio il Marocco e la Francia ».

Appello all'Europa dell'ex cancelliere

Willy Brandt: non basta l'appoggio morale ai guerriglieri africani

Si trova in Africa australe per incontrare Nyerere e Kaunda

DAR ES SALAAM, — L'ex cancelliere della Germania federale Willy Brandt ha detto che l'Europa occidentale non dovrebbe limitarsi a dare un appoggio morale alla lotta che i guerriglieri nazionalisti negri conducono nell'Africa australe contro il potere della minoranza bianca.

Il presidente del partito socialdemocratico tedesco ha poi detto: « Spero che l'Europa occidentale possa contribuire ad accelerare l'indipendenza dello Zimbabwe e della Namibia e por fine all'*Apartheid* in Sud Africa ».

Alla richiesta di precisare quale tipo di contributo potesse fornire l'Europa, l'ex cancelliere, che sta compiendo un giro in Tanzania e Zambia, ha detto che darà il suo consiglio in merito ai governi interessati dopo il suo incontro con il presidente della Tanzania, Julius Nyerere, e con il presidente dello Zambia, Kenneth Kaunda, ed ha aggiunto: « L'Europa dovrebbe comunque dare il suo appoggio, e non solo morale a quelle forze che favoriscono l'indipendenza della Namibia e dello Zimbabwe e intensificare i contatti con coloro che lavorano per costruire l'indipendenza dei loro paesi ».

SECONDO IL « NEW YORK TIMES » CHE CITA FONTI GOVERNATIVE

Incertezze USA per il Corno d'Africa

Il FPLE accusa l'aviazione etiopica di bombardare al napalm il porto di Massaua

WASHINGTON — L'amministrazione americana non sa che posizione prendere nel Corno d'Africa. E' quanto afferma il *New York Times* citando fonti governative. Il governo americano, scrive il giornale, è frustrato dalla propria incapacità di favorire una cessazione del fuoco tra Somalia ed Etiopia e di impedire nello stesso tempo ulteriori rafforzamenti dell'influenza sovietica nella regione. Tale « frustrazione », aggiunge il *New York Times*, è accresciuta dal fatto che gli Stati Uniti sono convinti che l'Etiopia sia vittima di un'aggressione da parte della Somalia e dalla loro impossibilità di denunciarla come tale per timore di pregiudicare l'evoluzione della situazione somala.

Gli Stati Uniti non sono fino ad ora intervenuti direttamente nei confronti dell'URSS e si sono limitati ad esprimere il loro « disappunto » attraverso messaggi diplomatici rivolti a paesi africani terzi. Si farebbe però strada, spiega il giornale, la tentazione di ripescare la vecchia politica di Kissinger di rintuzzare ogni « iniziativa militare » sovietica in Africa. Questa opzione, aggiunge tuttavia il *New York Times*, è stata per ora scartata in quanto l'amministrazione Carter vuole evitare ogni confronto con l'URSS.

* * *

KHARTUM — L'aviazione etiopica starebbe bombardando il porto di Massaua con il napalm. Lo ha affermato il vice segretario generale del Fronte Popolare di Liberazione dell'Eritrea (FPLE) Issàyas Aforki. A Massaua si sta combattendo dall'8 dicembre una drammatica battaglia tra truppe etiopiche e guerriglieri eritrei per il controllo della città. Issayas Aforki, le cui dichiarazioni sono citate dalla radio sudanese, ha parimenti accusato le forze armate etiopiche « di bombardare le istallazioni economiche importanti » ed in particolare di avere distrutto il cementificio, l'industria più importante di Massaua.

Issayas si è poi detto convinto che Massaua « sarà presto liberata completamente ». Gli scontri, ha proseguito, « avvengono ora nella zona dell'isola di Taulud e vicino alla base navale che le truppe etiopiche continuano a difendere ».

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951255
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

Un anno oggi, si spense il compagno

TETO CIRO

Per chi lo conobbe, la sua immagine non può essere dimenticata: oltre ad essere stato attivista e funzionario del PCI, fu uomo di grande umanità e comprensione. La moglie Maira e la famiglia tutta serbano il più vivo ricordo e ringraziano tutti coloro che hanno partecipato e sono vicini tuttora al nostro dolore.

Milano, 31 dicembre 1977

Domani 1 gennaio ricorre il quinto anniversario della morte di

GIAMBATTISTA SALINARI

Roma, 31 dicembre 1977

Mario Mancini, unitamente alla cognata Carla, della sezione Ludovisi, ringraziando compagni e amici che hanno partecipato al suo dolore per la scomparsa della sua

LEA

sottoscrive 100.000 lire all'« Unità ».

Roma, 31 dicembre 1977

L'America trae il primo bilancio della presidenza Carter

Un anno alla Casa Bianca

Il conto per ora non è considerato attivo né passivo - Tra gli insuccessi figura il piano energetico, tra gli equivoci la campagna sui diritti umani, discussa è la politica estera - Resta il fascino del personaggio e quel clima di novità che ha portato

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — *Carter è in giro per il mondo e qui, come è inevitabile a fine d'anno, si fa il bilancio della sua gestione della Casa Bianca. Non è né attivo né passivo, o almeno non lo è in modo vistoso. Ciò non vuol dire che l'opinione pubblica guardi a lui con indifferenza. E' vero, se mai, il contrario. In fondo la sua carta principale rimane quella di tener desta la curiosità della gente A un anno di gestione piena delle cose d'America, ci si interroga ancora sul «personaggio Carter». Non è poco. Significa, quanto meno, che da lui ci si attendono sorprese. Ho scritto una volta scherzosamente, che in America era nata la «carterologia». Essa è tuttora viva. Per un presidente che ha suscitato e suscita passioni, opposizioni drastiche o consensi pieni è un fatto importante. Taluni si domandano se egli giochi consapevolmente il ruolo del personaggio un po' misterioso fidando, come una volta si usava fare, sul fascino della «distanza» che dovrebbe esserci tra chi esercita il potere e chi lo subisce. Può darsi che ciò faccia parte della sua «sapienza». A me comunque non pare. E in ogni caso non credo che questo sia un quesito davvero interessante. Lasciamolo, dunque, agli americani. Pare che si divertano.*

Guardiamo, piuttosto, ai fatti. Al bilancio dell'azione. Carter era partito su due idee centrali: la battaglia per l'energia e quella sui «diritti umani». Egli stesso ha ammesso, sia pure indirettamente, di aver quasi perduto la prima. Il Congresso, in effetti, ha stravolto la legge da lui presentata. I portavoce della Casa Bianca dicono che andrà meglio l'anno venturo. Sta di fatto che per quest'anno è andata male. Non si capisce, in definitiva, quale politica l'America finirà per darsi in questo campo. E' in quanto al potere delle compagnie petrolifere, il tentativo di Carter di limitarlo si è urtato contro una coalizione talmente potente che il presidente ha preferito fingere di non aver mai posto questa questione.

Sui «diritti umani» le cose stanno in modo un po' più complesso. Carter ha tenuto a specificare più volte, dopo l'impatto negativo che le sue prime prese di posizione avevano avuto nei rapporti con l'URSS, che la sua campagna aveva obiettivi generali e non specifici. Ma appunto negli obiettivi generali ottenere risultati apprezzabili si è rivelato più difficile di quanto Carter e i suoi consiglieri credessero. Lo si è compreso appieno quando qualche migliaio di studenti persiani hanno costretto la televisione e i giornali americani ad ammettere che il loro presidente stava ricevendo un uomo accusato di governare con il terrore. I propagandisti della Casa Bianca hanno avuto un bel dire che forse non era del tutto vero. Le immagini degli studenti incappucciati per non farsi riconoscere dalla polizia segreta dello scià hanno parlato un linguaggio ben più persuasivo.

Anche per quanto riguarda il Sudafrica Carter non è andato al di là di un embargo sulle armi che non crea problemi al regime razzista di Pretoria. Ha rifiutato, invece, di allargare la pressione con un embargo economico. Il minimo che si possa dire, volendo limitarsi a questi due esempi soltanto, è che il presidente americano deve essersi reso conto, attraverso l'esperienza, che non basta qualche discorso per poter stabilire la democrazia nel mondo in cui viviamo.

Se queste, ad ogni modo, erano le due questioni centrali, esse non erano certo le sole a costituire l'impegno di Carter. Ridurre la disoccupazione, contenere l'inflazione, promuovere la crescita economica. Il bilancio, per ora, non è disastroso. Ma non è neppure brillante. La disoccupazione stagna, e si aggrava tra i giovani, soprattuto neri, l'inflazione non scende, la crescita economica si prospetta assai più limitata del previsto. Qui non è sotto accusa la politica di Carter. Piuttosto, se mai, la leggerezza con la quale egli ha assunto impegni che nessun altro presidente avrebbe potuto mantenere. L'America, in effetti, non è un pianeta a sé, nel quale basti scegliere una politica piuttosto che un'altra per sistemare le cose. E anche se fosse così... L'America di oggi, nonostante la sua potenza, e i tanti modi in cui può farla pesare, si trova a dover fare i conti con un mondo che non può essere comandato a bacchetta. Nemmeno gli alleati sono più quelli di una volta. L'esempio più probante è il Giappone. Washington ha esercitato pressioni molto forti per indurre Tokio a contenere le esportazioni e a stimolare il mercato interno. I giapponesi non si sono inchinati. La conseguenza è che la polemica sul protezionismo infuria negli Stati Uniti e ogni giorno la tendenza raccoglie sempre nuovi sostenitori. Ma è solo il Giappone? Non vi sono anche altri? La Germania di Bonn non sta regolarmente rispondendo negativamente alle sollecitazioni americane? E' in corso, adesso, una pesante manovra sul dollaro. Essa farà probabilmente aumentare i profitti degli esportatori americani. Ma i guasti che rischia di produrre altrove finiranno per farsi sentire anche qui. E' un circolo vizioso. Altre volte gli americani hanno fatto ricorso allo stesso sistema e ne hanno ricavato vantaggi indubbi. Ma questa volta non è poi così sicuro. La situazione economica di molti paesi è oggi molto più pesante che nel passato. Ne consegue che la manovra americana sul dollaro ha margini molto meno elastici. L'amministrazione americana non ignora, ovviamente, questi risvolti pericolosi della sua politica. Tanto che in questi giorni Carter ha annunciato un intervento di sostegno del dollaro. Ma è assai probabile che altri presidenti non avrebbero agito, in questo campo, diversamente dall'attuale. Sta qui la ragione del fatto che in tale materia nessuno in America gli rimprovera nulla.

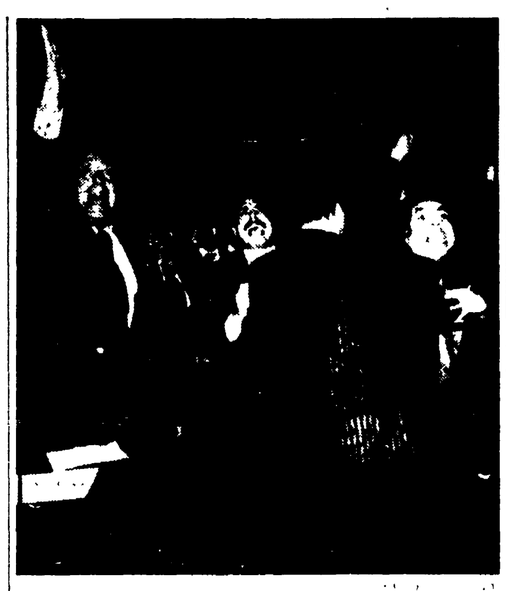
Assai discussi, invece, per molti diversi, due altri punti dell'azione internazionale del presidente: il trattato con Panama e il Medio Oriente. Con tutti i suoi limiti, il trattato con Panama rappresenta un dato positivo nell'azione di Carter. Finalmente un presidente ha scritto nero su bianco che il canale non è di proprietà degli Stati Uniti. Per questo Carter viene attaccato da una destra che del trattato non vuol sentir parlare. Essa sostiene, puramente e semplicemente, che la sovranità di Washington sulla via d'acqua è indiscutibile ed eterna. E' dubbio che una tale posizione finisca per imporsi al Congresso. E se il trattato verrà, come è probabile, ratificato, ciò costituirà il più importante successo, in assoluto, dell'attuale amministrazione

Per quanto riguarda il Medio Oriente, molte cose sono ancora in discussione. Carter aveva spostato in avanti la posizione americana riconoscendo il diritto palestinese a una «homeland» e considerando l'OLP la più significativa organizzazione di rappresentanza dei palestinesi. Poi, preso nell'ingranaggio della trattativa «separata» tra Egitto e Israele ha finito con l'oscurare le sue stesse posizioni. Ciò gli viene rimproverato. La grande stampa americana riconosce oggi, in effetti, che senza una soluzione realistica del problema palestinese niente può considerarsi sicuro nel Medio Oriente. Carter ha cercato in tutti i modi di lasciarsi aperta una via d'uscita. Ma non ha persuaso. E in più ha dato l'impressione di essere al rimorchio della iniziativa altrui.

E infine i rapporti con l'URSS. L'accordo di massima sul Salt II viene considerato negli ambienti più responsabili un dato molto positivo. Ed è dunque una voce attiva del bilancio di Carter. Parecchie cose, tuttavia, rimangono da definire nelle relazioni sovietico - americane. Sembra prevalere l'idea, non irrealistica, che la rivalità tra i due paesi, che è un dato oggettivo, debba essere attentamente controllata quando dovesse minacciare un urto diretto. In definitiva c'è una sconfessione evidente della tendenza kissingeriana al congelamento di equilibri stabiliti una volta per tutte. Ma occorre aggiungere che non c'è ancora, almeno non è chiaramente visibile, una idea precisa di cosa significhi «controllo della rivalità». Probabilmente la si sta cercando. Il pragmatismo in questo paese, è assai più praticato di quanto sembri anche se l'America è anche il paese nel quale si produce il maggior numero di ipotesi strategiche che ai loro autori sembrano di volta in volta perfette.

Questo, per sommi capi, è il bilancio dell'amministrazione Carter. Molte cose,rispetto a Nixon, sono cambiate: l'affare Lance ne è un esempio. Il presidente, oggi, ha meno margini per agire contro la legge e in dispregio delle assemblee legislative. Ma sarebbe sciocco affermare che ciò basti per far ritenere che sia cambiata l'America. Nessun grande paese, del resto, cambia soltanto con il mutare dei metodi e dell'azione del suo gruppo dirigente. In questa fine dell'anno 1977 tutto quel che si può dire, in fondo, da questo punto di vista, è che l'America sembra oggi più consapevole dei limiti del proprio potere. Non è poco. Ma non è neppure, evidentemente, abbastanza.

Alberto Jacoviello



L'IRA DI DEMIREL **Accesa seduta al Parlamento turco dedicata alla mozione di sfiducia contro il premier Demirel. Lo stesso Demirel (il primo a sinistra) è stato colto in un momento d'ira mentre, con altri ministri, inveisce contro un parlamentare dell'opposizione**

Mentre avvengono incidenti nelle vie della capitale

Sciopero della fame in Cile di familiari di detenuti scomparsi

Pinochet finge una «campagna elettorale» per il referendum Iniziative di protesta in Italia - Dichiarazione di Unidad Popular

SANTIAGO DEL CILE — Un agente ha sparato colpi d'arma da fuoco nella centralissima via Ahumada di Santiago e alcune persone sono state arrestate. Questi fatti sono seguiti all'aggressione subita da alcuni cittadini, a quanto pare della Democrazia cristiana, che distribuivano volantini incitanti a votare no nel prossimo referendum del 4 gennaio.

Ricorrendo al referendum — farsa Pinochet ha dovuto riconoscere l'impossibilità di negare o ignorare la questione dei diritti umani. E quanto essa sia drammatica lo vogliono ricordare in questo fine d'anno cinquanta familiari di persone «scomparse» che hanno intrapreso l'altro ieri lo sciopero della fame in una chiesa di Santiago. Le cinquanta persone che chiedono notizie dei loro cari, scomparsi dopo essere stati sequestrati dalla polizia politica di Pinochet, hanno annunciato che proseguiranno la loro protesta fino a questa notte. Intanto Pinochet, cercando di dare una parvenza di effettività alla «campagna elettorale» per il referendum si è recato in diversi sobborghi di Santiago affermando che il voto del 4 gennaio dovrà essere di «solidarietà con il presidente di fronte a un avversario che ha presentato una risoluzione alle Nazioni Unite».

* * *

ROMA — Un simbolico «contro-referendum» sarà organizzato a Roma il 4 gennaio dagli esuli e dall'associazione Italia-Cile, in coincidenza con il referendum-truffa indetto in Cile da Pinochet dopo la mozione di condanna dell'ONU

I rappresentanti dell'opposizione cilena in esilio in Italia si sono riuniti per condannare, in una conferenza stampa, il referendum-truffa. Erano presenti tra gli altri il comunista Luis Guastavino, il socialista Homero Julio, il radicale Benjamin Tepliski, Juan Buston del MIR, Javier Ossandon del MAPU, Jaime Gazmuri del MAPU obrero y Campesino, oltre al segretario di Italia-Cile, Ignazio Delogu. Questi ha appunto annunciato che il 4 gennaio, presso la sede dell'associazione, sarà allestito simbolicamente un «seggio elettorale» presso il quale potranno manifestare la propria condanna del regime cileno autorità e semplici cittadini, apponendo la propria firma a telegrammi che poi verranno inviati allo stesso Pinochet e al segretario generale dell'ONU. Contemporaneamente, in altre città saranno organizzate manifestazioni.

E' stata quindi resa nota una dichiarazione di Unidad Popular, nella quale, tra l'altro è detto: «La risoluzione delle Nazioni Unite che condanna Pinochet non è un voto contro il Cile. Pinochet non è il Cile. L'accordo delle Nazioni Unite è un voto contro il crimine e il terrore che significano dolore e lutto per il Cile e per il suo popolo e che Pinochet ha tramutato in pilastri del suo sistema di governo. La risoluzione delle Nazioni Unite è un voto per la libertà e la democrazia... è in difesa di una vera patria per tutti i cileni».

«Così viene inteso dalla stragrande maggioranza del paese e la dittatura lo sa. Per questo conduce una campagna per costringere ad andare alle urne attraverso minacce proponendosi di creare con questa partecipazione una base per la manipolazione dei risultati. Ma anche questo fallirà. Pinochet non può rendere effettive le sue misure di terrore contro coloro che si asterranno o contro coloro che esprimeranno in un modo o nell'altro il loro rifiuto, perché non può imprigionare, cacciare dal lavoro e aggredire milioni di cileni».

«Ciò di cui si ha realmente bisogno — conclude l'Unidad Popular — è che il popolo possa esprimersi liberamente sul proprio destino. La richiesta perentoria dei cileni è che si rispetti il nostro diritto di decidere liberamente sul futuro della nostra patria. E' ora di creare le condizioni perché ciò avvenga. Un'autentica consultazione popolare sarà vera ed onesta solo se potrà realizzarsi in una condizione di libertà e di sicurezza, il che significa come minimo, far luce sul problema degli scomparsi, abrogare lo stato d'assedio e il coprifuoco, decretare un'amnistia politica generale, permettere il ritorno degli esiliati, eliminare il CNI, ripristinare le libertà pubbliche, autorizzare, pertanto, l'espressione delle diverse correnti d'opinione e i partiti politici, porre fine alla politica di fame che subiscono i cileni da quattro anni a questa parte».

Tornavano dalla licenza di Natale

24 militari in Spagna uccisi da un camion

MADRID — Lo scontro fra un autobus che portava 60 fucilieri di Marina e un camion carico di grano ha ucciso 24 persone, ne ha ferite gravemente altre sette, e meno gravemente altre 23.

La sciagura è avvenuta durante la notte a Ponferrada, circa 380 chilometri a Nord-Ovest di Madrid. Il camion è stato letteralmente spaccato in due. Tre persone sono morte sul colpo, le altre sono state portate in ospedale: a quanto risulta l'incidente è stato provocato da un improvviso spostamento del camion che portava 25 tonnellate di cereali. Il disastro, in piena Galizia, è uno dei più gravi nella storia delle strade spagnole.

Per lungo tempo, prima che venisse dato l'allarme e che arrivassero i soccorsi, morti e feriti sono rimasti su un ampio tratto di strada. A quanto risulta, al momento della tragedia mancavano ancora alcuni minuti alle cinque del mattino.

I fucilieri di Marina erano partiti dalla base navale di El Ferrol, e si dirigevano verso Madrid. Pare che il camion non tenesse la destra.

E' stata la pioggia rendendo scivoloso l'asfalto a rendere così grave le conseguenze dello sbandamento del camion. I giovani militari erano reduci da una licenza che era stata loro concessa in occasione del Natale.

I lavori della Conferenza politico-consultiva

Rilanciata in Cina la politica del «Fronte unito»

Come i dirigenti vedono i rapporti fra PCC e partiti democratici - Il sabotaggio della «banda dei 4»

PECHINO — L'importanza del «Fronte Unito» tra Partito comunista cinese e partiti democratici è stata riaffermata, dopo un lungo periodo di silenzio, nel corso della sessione del Quarto comitato permanente dell'Assemblea politico-consultiva del popolo cinese, tenutasi dal 27 al 29 dicembre a Pechino. La conferenza politico-consultiva è l'organo del Fronte Unito e nel sistema cinese potrebbe essere paragonata ad una seconda Camera. L'organismo paragonabile al Parlamento è comunque il Congresso nazionale del popolo. Nel corso della sessione del Comitato permanente è stato anche deciso che la prima sessione del Quinto comitato nazionale della conferenza si riunirà nella primavera del 1978, contemporaneamente al quinto Congresso nazionale del popolo, ai cui lavori i suoi componenti assisteranno come osservatori.

Alla seduta inaugurale del Comitato permanente hanno assistito, a sottolinearne l'importanza, il presidente del PCC e primo ministro Hua Kuo-feng, i quattro vice-presidenti del Partito, tutti i membri dell'ufficio politico e i vice-primi ministri presenti in quel momento a Pechino.

In un discorso pronunciato durante la seduta inaugurale, il vice-presidente del PCC, Yeh Chien-Ying, ha affermato: «E' nostro desiderio, ed è anche la nostra politica, esistere fianco a fianco con i partiti democratici per un lungo tempo a venire, esercitare una reciproca supervisione e dare sbocco alla loro iniziativa, per servire il socialismo».

Personalità senza partito

Ulanfu, membro dell'ufficio politico del PCC e incaricato del lavoro del Fronte Unito, ha detto dal canto suo che il presidente Mao e il Comitato centrale avevano deciso a suo tempo di convocare il Comitato nazionale della conferenza politico-consultiva, ma che ciò non fu fatto a «causa del sabotaggio e dell'interferenza della banda dei quattro».

Ai lavori, nei giorni scorsi, del Comitato permanente del Quarto comitato nazionale della conferenza hanno partecipato come osservatori rappresentanti delle seguenti formazioni: Comitato rivoluzionario del Kuomintang cinese; Lega democratica di Cina; Società per la costruzione democratica della Cina (creata nel 1945, raggruppava industriali e commercianti); Associazione cinese per la promozione della democrazia (anch'essa nata nel 1945, con l'adesione principalmente di insegnanti); Partito democratico contadino e operaio (nato a Shanghai nel 1930, con una forte maggioranza di tecnici e medici, il suo leader fu fucilato nel 1931 da Chiang Kai-Shek); Chin Kung Tang (nato nel 1925 negli Stati Uniti, è il partito dei cinesi di oltremare); Società Chiusan (creata nel 1944 da un gruppo di intellettuali); Lega democratica di Taiwan; Federazione cinese dell'industria e commercio. Erano presenti anche «personalità patriottiche senza partito».

La corrispondente dell'Ansa da Pechino, Ada Princigalli, rileva, in una sua analisi, che «molti degli esponenti di questi gruppi politici sono ormai molto anziani, ma la nuova importanza che si restituisce all'attività del "Fronte Unito", sotto la leadership del Partito comunista, segna il ritorno a rapporti più aperti con le forze al di fuori del Partito comunista stesso. Il vice presidente Yeh Chien-Ying ha detto nel suo discorso: "il presidente Mao ci ha sempre insegnato che dobbiamo instaurare una buona cooperazione con coloro che sono fuori del Partito", e ha citato varie dichiarazioni di Mao in tal senso.

L'atteggiamento verso i credenti

«Questa impostazione — scrive Ada Princigalli — sembra dover avere ripercussioni in tutti i campi, e anche per quanto riguarda l'atteggiamento verso i credenti. Infatti, Yeh Chien-Ying ha detto: "La politica del nostro Partito circa i cinesi d'oltremare, gli affari religiosi, eccetera, è tutta centrata intorno al principio fondamentale di mobilitare tutti i fattori positivi per la causa del socialismo".

«Il ritorno alla politica del "Fronte Unito" dovrebbe dunque dare diritto di cittadinanza e più ampio respiro alle forze esterne al Partito comunista, in una concezione più aperta della "dittatura del proletariato". "Senza Fronte Unito, non si può consolidare la dittatura del proletariato", ha detto Yeh Chien-Ying.

«I 'radicali di Shanghai' — rileva Ada Princigalli — avevano effettivamente condotto un'aperta campagna contro la politica del Fronte Unito, che essi giudicavano superata nella fase attuale della rivoluzione proletaria. "Volevano chiudere fuori gli amici che noi volevamo dalla nostra parte e ai quali volevamo unirci", ha detto Yeh Chien-Ying».

un anno di rodaggio, ed è già campione del mondo...

Olio Fiat VS CORSE

l'olio nato con la vocazione di vincere.

1976: VS CORSE debutta nei rallies con una serie selezionata di gare, per sperimentarne le qualità e l'ultima messa a punto in corsa.

1977: VS CORSE è pronto per vincere.
• Campionato Mondiale Marche Rally **Fiat Abarth 131.** • Campionato Italiano Rallies Internazionali **Lancia Stratos.** • Campionato Italiano Assoluto Rally **Lancia Stratos.** • Campionato Autobianchi **A 112 70 HP.** • Campionato Italiano Gruppo 5 1300 cc. Silhouette **Fiat X 1/9 Dallara.** • Campionato Italiano F. 2 **Chevron-BMW.** • Coppa F.I.A. per Conduttori Rally **Lancia Stratos.** (provvisorio).

VS CORSE: olio da competizione 20W/50 sintetico al 100%. Un vero multigrade "stay in grade" che mantiene inalterata nel tempo la sua stabilità viscosimetrica.

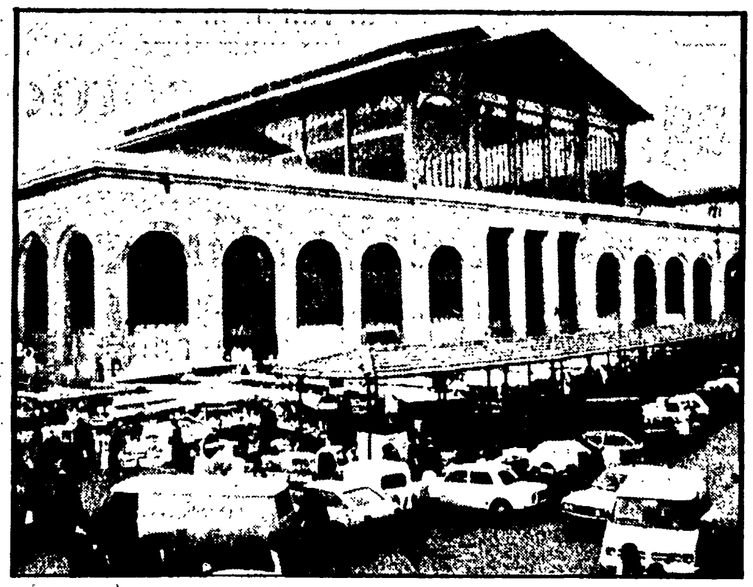
VS CORSE, l'olio nato per correre e vincere. Un altro traguardo raggiunto dal lavoro italiano.

In vendita presso l'organizzazione Fiat e rivenditori specializzati

Dopo l'approvazione dei mutui

Tutto pronto per i lavori al mercato di San Lorenzo

Le procedure sono state quasi completamente espletate - L'impresa potrebbe incominciare fin da gennaio L'impegno del Comune, della Regione e delle categorie economiche - La piattaforma rialzata e il parcheggio sotterraneo



Le procedure per dare il via ai lavori di ristrutturazione del mercato centrale di S. Lorenzo sono ormai concluse. Manca la firma della licenza edilizia e per questo ultimo atto si attende solo il nulla osta dei vigili del fuoco. Il finanziamento è stato garantito con i due mutui che il Comune stipulerà con il Monte dei Paschi di Siena e la Banca nazionale del lavoro, per complessivi 2 miliardi e 265 milioni. Ieri nel corso di una breve conferenza stampa, convocata per illustrare il provvedimento dei dettagli, sia gli amministratori di Palazzo Vecchio che i rappresentanti delle categorie interessate non hanno nascosto la loro legittima soddisfazione.

Con la costruzione della piattaforma sopraelevata all'interno dell'edificio mengoniano saranno sistemati con i più moderni accorgimenti tecnici i novanta banchi attualmente collocati in piazza. Resteranno in palio altri 10 banchi, sempre per rivendite di prodotti ortofrutticoli. Anche il piano terra verrà ristrutturato, con spostamento dei banchi che ostruiscono alcune entrate da ripristinare. Nel sottosuolo il progetto prevede la realizzazione di un parcheggio, capace di contenere come minimo 150 automobili.

Nel corso dei lavori, che inizieranno probabilmente già dal prossimo gennaio, il mercato non chiuderà e sarà garantito il normale svolgimento delle attività commerciali.

La grande struttura portante che sosterrà la piattaforma a più di 4 metri da terra sarà montata negli orari di chiusura, cioè nel pomeriggio e non giudicherà l'attuale assetto architettonico dell'edificio. Questa è una delle caratteristiche più importanti del progetto messo a punto da un gruppo di architetti fiorentini e affidato alla ditta Bonciani. Era d'altra parte una delle clausole vincolanti del bando per l'appalto concorso: la soluzione proposta ha evidentemente soddisfatto questo ed altri requisiti di salvaguardia del valore monumentale del mercato, visto che la Soprintendenza e il ministero dei beni culturali hanno dato il proprio assenso al progetto. Ieri mattina è arrivato anche il nulla osta dell'ufficio sanitario. Per il perfezionamento delle procedure è questione di giorni, hanno affermato gli amministratori, e intanto le delibere per la stipula dei mutui sranno avviate per l'approvazione alla commissione centrale per la finanza locale.

Il contributo della Regione per ottenere il finanziamento è stato importante: infatti è intervenuta con una fideiussione di 300 milioni presso il Monte dei Paschi. D'altra parte l'impegno profuso da amministratori comunali e regionali per realizzare rapidamente questa opera importante per la città è stato continuo. Lo hanno riconosciuto i rappresentanti delle categorie (Unione commercianti, Confesercenti, ANVAD, cooperativa del mercato centrale) che da oltre un decennio si sono battuti per questo obiettivo.

Gli stessi cittadini, in occasione della mostra dei progetti, allestita nell'estate scorsa all'interno del mercato, dimostrarono interesse e soddisfazione per i criteri con cui l'opera è stata impostata.

Il mercato centrale diventerà quindi tra breve (i lavori dovrebbero concludersi nel giro di un anno) uno dei più importanti centri commerciali al dettaglio della provincia, se non della Toscana.

La sua ristrutturazione darà una spinta notevole alla rivalutazione urbanistica di tutto il quartiere, permetterà di garantire l'occupazione a centinaia di addetti, esercenti e dipendenti, S. Lorenzo potrà continuare, considerazione non ultima in ordine di importanza, a svolgere la sua influenza calmieratrice sui prezzi al dettaglio: una delle caratteristiche che lo fanno preferire da migliaia e migliaia di persone alle prese con l'ingrata necessità della spesa quotidiana.

Nella foto: il mercato centrale di San Lorenzo.

Nel 1977

Diminuiti di 75 miliardi i residui passivi della Regione

I residui passivi della Regione sono diminuiti di 75 miliardi in valore assoluto. L'accelerazione nei procedimenti di spesa costituisce il risultato di una migliore funzionalità raggiunta dalla Regione e dagli Enti locali, ma anche della messa in atto di programmi di spesa più complessi.

Il processo di riduzione dei residui passivi è ormai in Toscana un processo irreversibile. A questo proposito c'è da introdurre una breve riflessione sul tema generale dei residui passivi e sulle difficoltà crescenti cui siamo destinati ad andare incontro. In questi giorni a Roma si considera l'opportunità di rallentare ulteriormente i flussi della spesa pubblica, per rientrare nel 1978 sui livelli di deficit sopportabili e coerenti con gli impegni assunti con il FMI. Si programma cioè l'aumento dei residui passivi: un aumento che, prima di essere un problema di efficienza della pubblica amministrazione, è in realtà una scelta di politica monetaria. Questo è inevitabile dal momento che, per il finanziamento della spesa pubblica, in assenza di sufficienti entrate statali, si fa sempre più massiccio il ricorso al mercato finanziario.

Il risultato è — osservano alla Regione — che, quando si mettono in atto nel 1977 i programmi per l'edilizia scolastica, decisi nel 1975, si scopre che non ci sono i soldi e se vogliamo che le opere vadano avanti siamo costretti a ricorrere alle anticipazioni.

Dopo il documento del PCI sulle sedi universitarie

Per l'ateneo la DC propone un confronto tra i partiti

Conferenza stampa al centro Branzi - Ribadita la validità del programma che punta sul centro storico, Careggi e la zona di Sesto

Per la DC fiorentina il documento comunista sugli insediamenti universitari « non chiude il discorso », anzi, lo apre ad un confronto fra le forze politiche che è auspicabile avvenga in tempi brevi. Questa la sostanza della conferenza stampa che la DC ha tenuto ieri mattina nella saletta del centro studi Branzi, presenti il segretario provinciale vinciale Enzo Pezzati, i prof.ri Paolo Brasi e Franco Cresci, membri del Cda, il capogruppo al comune Gianni Conti, ed altri dirigenti provinciali e regionali, fra cui Ivo Butini.

La DC — ha affermato Pezzati — come secondo partito ha sentito l'esigenza di dire la propria opinione sull'università anche di fronte ad un documento come quello comunista nel quale ci sono cose che non condividiamo ed altre che sembrano più vicine alle nostre posizioni. Il problema — ha insitito il segretario della DC — si risolve se tutte le forze politiche riescono a trovare una convergenza su alcuni nodi di fondo. La DC ha quindi dichiarato la propria disponibilità al confronto per ricercare un accordo con tutti i partiti ed in questo senso propone un incontro per ricercare una posizione comune.

Al professor Blasi (ma anche altri sono intervenuti) è spettato il compito di presentare la posizione democristiana sulla questione degli insediamenti universitari. In sostanza — dopo aver fatto la storia ed aver presentato il quadro dell'attuale condizione dell'università e del fabbisogno in termini di spazio da utilizzare — una questione è emersa con particolare evidenza; quella della quale certamente i comunisti non portano la responsabilità maggiore; come si è affermato.

In sostanza la DC — dopo aver affermato che in passato nessun programma di riorganizzazione del tessuto edilizio dell'università è stato realizzato a Firenze — afferma di ritenere tuttora valido il programma edilizio che punta su tre poli: Centro storico, area di Careggi, nuova zona di espansione a Sesto Fiorentino come soddisfazione alle esigenze di sviluppo dei dipartimenti scientifici. In particolare si ritiene necessaria l'immediata acquisizione dell'area di Sesto.

Per l'area di Careggi la DC ribadisce la validità di una utilizzazione dell'area della Galileo, mentre per il centro storico si punta ad un rapporto con l'università per il recupero degli immobili che si rendono liberi con la 382, fermo restando che il problema, per Architettura ad esempio, è di tali dimensioni che non consentirebbe secondo la DC soluzioni limitate e troppo parziali, quali sarebbe Montedomini per la cui ristrutturazione la spesa sarebbe eccessiva.

In sostanza ci si è trovati di fronte ad un discorso su cui, anche se non è possibile certamente esprimere l'accordo su tutte le sue parti, è possibile continuare un confronto anche perché parte dalla valutazione della crisi dell'università e dall'esigenza di un impegno comune per superarla. L'obiettivo del documento comunista era anche quello di promuovere un confronto fra le forze politiche.

Altre occasioni di dibattito saranno date dalle riunioni dei consigli comunale e provinciale e dalla conferenza di ateneo in corso di preparazione e che dovrà svolgersi in tempi rapidi.

Per i problemi scolastici

Positivo incontro Regione sindacati

Si è svolto ieri un incontro tra giunta regionale, rappresentata dall'assessore Luigi Tassinari e la federazione CGIL-CISL-UIL e i sindacati confederali della scuola per un primo esame di numerosi problemi concernenti l'aggiornamento degli insegnanti, la prossima attività dei distretti e dei consigli provinciali scolastici, l'utilizzazione del personale, la sperimentazione e il tempo pieno. Si è convenuto sulla necessità di completare gli organi collegiali quanto prima mediante le previste designazioni. Per dare a questi organismi un impulso operativa si è concordato sull'esigenza di organizzare, per iniziativa della Regione, una conferenza regionale sugli organi collegiali volta in particolare a consentire un confronto fra le parti interessate alla gestione della scuola e per contribuire a costruire un quadro di riferimento per la programmazione scolastica in Toscana. Sul medesimi temi avverrà quanto prima un incontro tra i sindacati, la Regione e le associazioni delle autonomie locali.

Nel corso della riunione è stato espresso un parere negativo sulla recente iniziativa ministeriale che tende ad escludere regioni ed enti locali da ogni impegno diretto nel settore dell'aggiornamento degli insegnanti ed è stato deciso di assumere tutte le possibili iniziative nelle sedi opportune per evitare una gestione burocratica dell'aggiornamento. Si è infine riconosciuta l'opportunità di una ripresa di contatti con i provveditori agli studi per l'esame di quei problemi che chiamano in causa l'amministrazione scolastica.

Contro l'ingiunzione di sfratto dell'intendenza

Comune e Provincia solidali con la SMS Andrea del Sarto

Odg approvato in consiglio comunale da PCI-PSI-DC-PDUP - L'amministrazione provinciale ripropone di utilizzare l'area di S. Salvi per le poste

Il Comune, la Provincia, i dipendenti dell'ospedale psichiatrico sono intervenuti contro l'assurdo ed antidemocratico provvedimento dell'Intendenza di finanza che intende sfrattare l'S.M.S. Andrea del Sarto. L'ingiunzione che ha suscitato l'immediata reazione degli abitanti del quartiere e della zona, delle forze politiche e sociali, si presenta come l'ultimo atto avverso contro il quale la Società di Mutuo Soccorso si trova a lottare dopo le difficoltà e le imposizioni subite in periodo fascista e durante l'epoca scelbiana.

Il consiglio comunale, non appena appresa notizia dello sfratto (motivato con il reperimento di locali per un nuovo edificio postale) ha approvato un ordine del giorno firmato da PCI, PSI, PRI, DC e PDUP in cui si invita l'Intendenza di finanza a « sospendere ogni atto che, oltre a creare seria turbativa nel rione, rimette in discussione il diritto non solo di uso, ma di proprietà dei locali da parte dei soci della SMS stessa ». Inoltre per il consiglio comunale è necessario andare ad un incontro con il ministro Pandolfi per favorire una soluzione positiva per il reperimento dei locali del nuovo ufficio postale. Il consiglio invita inoltre tutte le forze democratiche parlamentari a proporre una modifica del decreto luogotenenziale che senza tener conto dei diritti legittimi di proprietà acquisiva allo Stato il patrimonio dell'ex-partito fascista, anche se questo era stato usurpato ai lavoratori. La Società Mutuo Soccorso Andrea del Sarto, infatti, è uno dei più antichi sodalizi fiorentini, costruito alla fine dell'800, pagato col sacrificio dei lavoratori, sottratto dai fascisti con la forza al movimento operaio e democratico.

Una delegazione dell'S.M.S. si è recata in Comune ed alla Provincia. L'amministrazione provinciale, ha espresso la propria piena solidarietà con l'impegno assunto dai soci per la difesa dei diritti legittimi loro e di tutti i cittadini del quartiere e della città, data la tradizione che l'SMS vanta nel campo sociale, politico e culturale.

L'amministrazione provinciale ha richiamato la propria ipotesi di utilizzazione dell'area di San Salvi, con la concessione di 3 mila metri quadri alle Poste necessari alla costruzione del progettato distretto postale di zona. E' stato anche sottolineato che i diritti dell'SMS non possono comunque essere contestati. Il consiglio provinciale ha sottoscritto un documento di solidarietà alla Società di Mutuo Soccorso.

Anche i dipendenti dell'Ospedale Psichiatrico si sono pronunciati sulla grave decisione dell'Intendenza di finanza, con un comunicato diramato all'interno del complesso e alla stampa.

Le sezioni aziendali comunista e socialista dell'ospedale hanno espresso la piena solidarietà e la disponibilità per appoggiare tutte quelle iniziative che vadano a ricercare una soluzione che salvaguardi l'SMS e quello che rappresenta per il quartiere, per i cittadini, per le forze politiche e sindacali, per il movimento democratico tutto.

Innamorato respinto giudicato in tribunale

Condannato l'uomo che sparò contro l'amica per gelosia

Vittima una ballerina del Pintor club - Condanna per il giovane che rubò in piazza Santo Spirito della droga e fece fuoco contro gli spacciatori

Disperato per essere stato abbandonato da Vanessa una ballerina del Pintor Club le sparò due colpi di pistola colpendola a entrambe le cosce. La ragazza, Maria Concetta Serra, 25 anni, ricoverata in ospedale fece subito il nome del feritore: Francesco Amorosu, 32 anni, da Bari, suo ex spasimante. L'Amorosu, pentito, inviò alla giovane donna un mazzo di rose. Ma questo gesto non gli ha evitato il processo. Giudicato ieri mattina per lesioni personali e porto abusivo di pistola l'Amorosu è stato condannato a 1 anno e cinque mesi di reclusione nonchè a 300 mila lire di multa. I giudici però gli hanno concesso la libertà provvisoria.

La sparatoria avvenne la sera del 27 novembre dello scorso anno. La donna aveva lasciato l'Amorosu perchè geloso e possessivo (« se ritardavo erano botte »: dopo due anni di convivenza durante i quali avevano gestito anche un negozio ad Arezzo. Lei aveva scelto la strada dei night club esibendosi come ballerina con il nome di Vanessa.

Tutti i tentativi di farla smettere furono vani così come di ritornare insieme. Allora il giovane attese la donna nei pressi del locale e dopo una breve discussione esplose due colpi di pistola fuggendo. Si costituì qualche tempo dopo.

• • •

Il giovane Rolando Lippa-relli, 27 anni, da Viareggio che la sera dell'8 dicembre scorso rapinò una bustina di droga, sparando poi un colpo di pistola contro i due spacciatori che lo inseguivano è stato giudicato ieri in tribunale. L'accusa di tentato omicidio è caduta nel corso dell'inchiesta e il Lipparelli è stato condannato per rapina aggravata, porto e detenzione di pistola, detenzione di sostanze stupefacenti e sparo in luogo pubblico. E' stato condannato a 2 anni e 3 mesi di reclusione, 250 mila lire di multa e 20 mila lire di ammenda.

L'imputato ha ammesso che l'haschis che strappò di mano ai due spacciatori voleva rivenderlo a commilitoni (il giovane è militare).

Attentato alla sezione della DC del Galluzzo

Un attentato è stato compiuto la notte scorsa contro la sede delle DC del Galluzzo in via Volterrana. Alcuni teppisti hanno versato dei liquido infiammabile attraverso una finestra appiccando poi il fuoco. Le fiamme sono divampate immediatamente e il locale della sezione e alcune stanze del circolo movimento cristiano hanno riportato gravissimi danni. Il fuoco ha distrutto quasi tutto e solo con l'intervento dei vigili del fuoco le fiamme sono state domate. Sul posto per gli accertamenti si sono recati gli agenti dell'ufficio notturno e gli uomini dell'ufficio politico della questura.

Secondo alcune testimonianze raccolte gli attentatori sono giunti a bordo di un'auto verso le 1 e subito dopo aver versato il liquido infiammabile sarebbero fuggiti verso Firenze.

La federazione fiorentina del PCI ha inviato alla DC il seguente telegramma: « Esprimendo profondo sdegno per vile attentato alla vostra sede condanniamo fermamente ogni gesto volto a colpire le istituzioni democratiche e riaffermiamo la necessità di uno sviluppo delle intese unitarie per stroncare il disegno eversivo e fare uscire il paese dalla crisi ».

Grave lutto per il partito

E' morto il compagno Franco Balboni

E' scomparso improvvisamente il compagno Franco Balboni. Nato a Roma 53 anni fa, si iscrisse ancora giovanissimo al nostro partito. Franco Balboni anche con la sua diretta attività di bibliotecario nelle facoltà universitarie di Roma, Pisa e Firenze, ha contribuito ad allargare l'orizzonte culturale dei bibliotecari italiani.

Il suo impegno aveva trovato a Firenze e in Toscana uno spazio congeniale sia nella sezione toscana dell'AIB, che nel dipartimento istruzione e cultura della Regione Toscana, dove aveva contribuito alla formazione dei più importanti atti legislativi della regione in materia di biblioteche e di beni culturali e recentemente come rappresentante della CGIL nella consulta regionale dei beni culturali. Da diverso tempo Balboni insegnava biblioteconomia e bibliografia all'università di Pisa. Chiamato lo scorso anno a ricoprire la cattedra alla scuola speciale di Roma, aveva affrontato il nuovo incarico con il fervore che lo contraddistingueva.

La sua scomparsa lascia un vuoto difficilmente colmabile anche nelle nostre file, dove spesso aveva portato molte delle sue energie alla crescita della nostra capacità di iniziativa. E' così che vogliamo ricordarlo, addolorati e commossi, a tutti i compagni e agli innumerevoli amici che ebbero la fortuna di conoscerlo e di lavorare con lui.

Resterà aperta dal 7 al 15 gennaio

Alla mostra «Firenze libera» oltre 160 le case editrici

« Firenze Libro », la prima mostra mercato nazionale dell'editoria organizzata dall'amministrazione comunale sta per prendere il via. Si svolgerà infatti dal 7 al 15 gennaio alla Fortezza da Basso. Ben 163 editori tra cui tutti i più importanti d'Italia, hanno aderito alla proposta e collaborato attivamente per la riuscita della manifestazione. La mostra è organizzata per tema: quest'anno tocca alla scuola e sia negli stands allestiti che nelle manifestazioni collaterali, dibattiti, incontri, seminari di studio, saranno affrontati tutti i problemi connessi al rapporto tra la produzione libraria e il mondo dell'educazione, dai primi gradini all'università.

Le tre sezioni in cui la mostra si articolerà saranno dedicate rispettivamente agli argomenti della didattica, ad una esposizione ordinata per casa editrice, e alle grandi opere (enciclopedie, dizionari). Due settori particolari riguarderanno il libro oggetto, con un'analisi delle tecniche grafiche più moderne, e il libro spagnolo in lingua basca, catalana e galega. Alle manifestazioni culturali sono stati invitati i maggiori esperti nazionali del settore.

Questo il calendario: lunedì 9 alle 21, al Palazzo dei Congressi tavola rotonda sul tema: « La scuola elementare ». Relatore e moderatore Aldo Visalberghi. Martedì 10, alle 21, Palazzo dei Congressi dibattito su « La scuola media inferiore. Relatore e moderatore Lucio Lombardo Radice. Mercoledì 11, ore 21, Palazzo dei Congressi «La scuola media superiore » con Giovanni Gozzer. Venerdì 13 nella sala dei Gigli di Palazzo Vecchio « L'università » con Giovanni Spadolini. Sabato 14, alle 16, sempre in Palazzo Vecchio si svolgerà un seminario-confronto sul tema più generale dell'editoria scolastica. Insieme al moderatore Pier Francesco Listri parteciperanno, come nelle altre serate, rappresentanti degli editori, della cultura, del mondo sindacale della scuola, delle forze politiche democratiche. Infine domenica 15 alle 17, alla Fortezza da Basso Giuseppe Tavani terrà una conferenza su « Il libro spagnolo in lingua basca, catalana e galega ».

La mostra, organizzata in collaborazione tra gli assessorati al commercio e alla cultura, resterà aperta tutti i giorni dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 22.

OGGI LA MOSTRA « L'ORO DEGLI SCITI » RIMARRA' APERTA DALLE ORE 14 ALLE 20

La mostra « L'oro degli Sciti » allestita nel ritrovato museo Bardini in piazza de' Mozzi oggi rimarrà aperta con orario solamente pomeridiano dalle 14 alle 20. L'esposizione, che sta registrando un notevole successo è stata già visitata da 50 mila persone, si protrarrà fino al 29 gennaio.

● **OGGI E DOMANI SI VOTA ALLA R. N. FLORENTIA**

Dalle 15 alle 19 di oggi e dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18,30 di domani 1. gennaio presso la sede sociale del lungarno Ferrucci, i soci della Rari Nantes Florentia Algida potranno provvedere al voto per il rinnovo del consiglio direttivo per il biennio 1978-'79.

IL PIU' GRANDE DEPOSITO DELLA TOSCANA DI PAVIMENTI E RIVESTIMENTI
Montana
NAVACCHIO (Pisa) - Tel. (050) 775.119
Via Giuntini, 9 (dietro la chiesa)
OLTRE 1000 ARTICOLI A PREZZI RISPARMIO VE NE PROPONIAMO ALCUNI:

Vasca bianca 22/10	L. 24.561 + I.V.A. = L.	28.000
Serie Sanitari 5 pz. bianca	L. 42.543 + I.V.A. = L.	48.500
Scaldabagno lt. 80W 220V	L. 29.386 + I.V.A. = L.	33.500
Scaldabagno a metano lt. 10	L. 61.404 + I.V.A. = L.	70.000
Caldaie murali a metano con erogazione acqua calda	L. 289.474 + I.V.A. = L.	330.000
Lavello INOX 18/8 di 120 con sottolavello bianco	L. 68.421 + I.V.A. = L.	78.000
Lavello di 120 in fire clay con sottolavello bianco	L. 61.404 + I.V.A. = L.	70.000
Serie specchi pz. 10 in cristallo 10/12	L. 85.965 + I.V.A. = L.	98.000
Moquettes in nylon	L. 2.752 + I.V.A. = L.	3.000
Moquettes bouclé	L. 3.853 + I.V.A. = L.	4.200

italturist
L'MESTIERE DI VIAGGIARE

PIANOFORTI
STEINWAY & SONS - C. BECHSTEIN - BOSENDORFER - BLUTHNER - SCHIEDMAYER - SCHIMMEL - PETROF - GROTRIAN STEINWEG - YAMAHA - KAWAY - KRAUSS - SAUTER - SCHULZE POLLMAN - IBACH - HOFFMANN STEINGRAEBER - OFFBERG - BALTHUR.
ORGANI ELETTRONICI
HAMMOND - GULBRANSEN - LOWREY - DEREUX - SOLINA - EMINENT FARFISA - WELSON - HAVEN - THOMAS - YAMAHA - GEM - GODWIN EKO - BONTEMPI - CDS - KAWAY - AHLBORN - HB
G. CECCHERINI & C.
FIRENZE Piazza Antinori, 2-3r — ROMA Via Nazionale, 248 — PERUGIA Piazza Repubblica, 65
Pagamenti rateali anche in 3 anni senza cambiali

AVVISO
Smarrita stazione di Firenze borsetta rossa con oggetti cari e documenti importanti. Lauta ricompensa a chi voglia restituirla salvati valori. Prova integrità contenute. Evitare inconvenienti. Telefonare al numero (0571) 509.558.

leggete Rinascita

... è sempre un piacere risparmiare
GIPI
ABBIGLIAMENTO DI GRAN CLASSE
... dalla camicia alla pelliccia...
con pochi soldi rinnovate il guardaroba
PREZZI DI FABBRICA
GIPI - Roccastrada - Tel. 0564/565047

TUTTO RISPARMIO
COMPONENTI ELETTRONICI - TELEVISORI A COLORI - HI-FI A PREZZI BLOCCATI
ANDREI CARLO
Concessionaria G.B.C. italiana
FIRENZE - Via G. Milanesi 28/30 - Tel. 472.810
LIVORNO - Via della Madonna 48 - Tel. 31.017
AREZZO - Via M. da Caravaggio 10/20 - Tel. 30.258

CONTINUA a FIRENZE VIA CALZAIUOLI 76 r.
L'ECCEZIONALE VENDITA
PRESSO R. CIOCCA SCONTI dal 20 % AL 60 %
di BORSE DI COCCODRILLO VITELLO - CAPRETTO TARTARUGA - LUCERTOLA e VALIGERIA
VIA CALZAIUOLI 76 r. SEDE UNICA

Alla Pergola con Albertazzi e la Proclemer

Il vecchio Shakespeare seppellito da un nuovo «Antonio e Cleopatra»

La Pergola saluta l'anno nuovo con un testo antico e di sicuro successo, Antonio e Cleopatra di Shakespeare, nell'allestimento della Compagnia di giro, con Giorgio Albertazzi e Anna Proclemer nei panni dei protagonisti e con la regia di Roberto Guicciardini.

Ma il successo, che pure il pubblico della « prima » ha voluto significare ai suoi beniamini con una serie di cordiali applausi, non è stato raggiunto. Il vecchio Shakespeare ha fatto qualche fatica a pronunciare qualcuna delle sue memorabili frasi, e subito dopo è stato trinciato, anchilosato e seppellito dalla traduzione di Giorgio Albertazzi, oltre che dalla rielaborazione (opera di Guicciardini e Albertazzi) in due tempi.

I temi della tragedia si sono così alternati l'uno all'arto senza un organico filo conduttore, e lo stesso conflitto tra l'anima orientale e sensuale, da una parte rappresentata da Antonio, e quella occidentale e razionale di Ottaviano, dall'altra, si è diluito spesso in mille rivoli di notazioni.

La differenza fra il testo e il suo allestimento sta nel fatto che la dissennatezza e l'istinto disordinato di Antonio Cleopatra sono nell'originale determinati da ragioni ideologiche precise (il fascino-terrore rappresentato dal mondo orientale per un'ottica eurocentrica e imperiale), mentre qui sono attualizzati sotto forma di « bizzarria », di « spleen » addirittura, quasi diventando una parodia di se stessi. Così succede che la buona Cleopatra assuma le vesti di una gelosissima nevrotica diva di Cinecittà, che vede insidiato da altre cure il suo bel fusto a cui il cattivo Ottaviano ostacola la carriera; mentre Albertazzi, che è il remake di se stesso, è abbigliato come uno Zeffirelli in vacanza, dedito alla composizione di belle scene in costume. Il guaio è che tutti poi, all'intorno, vestono davvero all'egiziana, secondo il rigoroso dettato di Cecil B. De Mille.

Non diremo male delle scene (come dei costumi, opera di Lorenza Ghiglia), bensì delle musiche (elaborate dal pur bravo Benedetto Ghiglia). Ma il problema è quello dell'allestimento complessivo e del « tono » dello spettacolo. E' inutile presentarsi con il sussiego dei dotti se si è poi capaci di disintegrare la rappresentabilità di un testo, a quanto ci risulta, di sicuro effetto, e soprattutto, se si è così disarmati (a parte le daghe e le lance che si conficcono sul palcoscenico) da non sapere regolamentare con garbo il non intenso traffico degli attori.

Conosciamo e apprezziamo il valore di un regista importante per il teatro italiano come Roberto Guicciardini; abbiamo intravisto sotto gli abiti sbagliati il valore intatto di Anna Proclemer; consideriamo Albertazzi un attore dotato di virtù ben superiori a quelle dimostrate come traduttore. Per questo siamo convinti che si tratti di un infortunio casuale. Si replica.

s. f.

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani Tel 287.834
Oggi e domani: 15,40, 18, 20,20, 22,40
« Prima »
Un formidabile cast di attori nel giallo più sensazionale dell'anno: **Doppio delitto** di Steno, a colori con Marcello Mastroianni, Agostina Belli, Ursula Andress, Peter Ustinov e Jean Claude Brialy.
E' sospesa la validità delle tessere e dei biglietti omaggio.

ARLECCHINO
Via dei Bardi 17 Tel 284.332
Per la prima volta un film affronta senza falsi pudori e ipocrisie i problemi della tua sessualità: **I misteri del sesso Tomboy**. Technicolor. (Severamente vietato ai minori di 18 anni). Attenzione: si avverte il pubblico che il film contiene numerose sequenze altamente scabrose e impressionanti.
(15,30, 17,20, 20,40, 22,45)

CAPITOL
Via dei Castellani Tel 212.320
Oggi: 15,30, 17,45, 20,15, 22,45
Domani: 15, 17,30, 20,15, 22,45
Il film per passare in allegria tutte le feste! Sorridete, ridete, divertitevi, arrivano: **I nuovi mostri**, a Colori con Vittorio Gassman, Ornella Muti, Alberto Sordi, Ugo Tognazzi. Regia di Mario Monicelli, Ettore Scola, Dino Risi.

CORSO
Borgo degli Albizi Tel 282.687
Oggi e domani: 13,30, 17,30, 21,30
Torna sullo schermo il più memorabile spettacolo cinematografico di tutti i tempi... il più famoso **Via col vento**. Technicolor, con Clark Gable, Vivien Leigh, Leslie Howard Olivia De Havilland.

EDISON
Piazza della Repubblica 5 Tel 23.110
Oggi: 15,45, 18,05, 20,25, 22,45, 1,05
Domani: 15,45, 18,05, 20,25, 22,45
Un nuovo modo di divertirsi in nome del « buon cinema »: **In nome del papa re**, scritto e diretto da Luigi Magni. A Colori con Nino Manfredi, Danilo Mattei, Salvo Randone, Carmen Scarpitta

EXCELSIOR
Via Cerretani 4 Tel 217.798
Oggi: 15,30, 17,55, 20,20, 22,45, 1
Domani: 15,30, 17,55, 20,20, 22,45
Un film diretto da Luigi Comencini, prodotto da Sergio Leone. Ugo Tognazzi e Mariangela Melato in: **Il gatto**, a Colori con Dalila Di Lazzaro e Michel Galabrù.

GAMBRINUS
Via Brunelleschi Tel 275.112
Oggi: 15,30, 17,55, 20,20, 22,45, 1
Domani: 15,30, 17,55, 20,20, 22,45
Il sig Guido Belardelli esperto in orologeria dopo otto anni nell'arroventato Golfo Persico fece ritorno nel (suo) amato belpaese e fu un tragico susseguirsi di eventi: **Il... belpaese** di Luciano Salce. A Colori con Paolo Villaggio, Silvia Dionisio, Pino Caruso.

METROPOLITAN
Piazza Beccaria Tel 663.611
Oggi: 15,40, 17,25, 19,10, 21, 22,45
Domani: 15 16,40 18,15 19,40 21,05 22,45
(Ap. 15,30)
Arrivano i nuovi, divertentissimi personaggi di Disney che diventeranno i beniamini di tutti, grandi e piccoli: **Le avventure di Bianca e Bernie**. Technicolor con Albatros, Evirude e C. Al film è abbinato: **La bottega di Babbo**

MODERNISSIMO
Via Cavour Tel 275.954
Il film kolossal del Natale '77: **Yeti, il gigante del XX secolo**. Dopo milioni di anni lo Yeti rivive sulla terra. E' la forza che esplode. Technicolor con Phoenix Grant, Jim Sullivan, Tony Kendal Regia di Frank Kramer. Per tutti!
(15,30, 17,55, 20,20 22,45)

ODEON
Via dei Sassetti Tel 214.068
Oggi: 15,30, 18, 20,20, 22,50
Domani: 14, 16,20, 18,40, 20,40, 22,45
Il film che sta entusiasmando gli spettatori di tutto il mondo: **Guerre stellari** di George Lucas Technicolor, con Mark Hamill, Harrison Ford Carrie Fisher, Peter Cushing, Alec Guinness.

PRINCIPE
Via Cavour, 184/r · Tel. 575.801
(Ap. 15,30)
Marty Feldman, il più grande comico del momento, vi offre l'occasione per divertirvi con il suo ultimo capolavoro ironico ed esilarante: **Io, Beau Geste e la Legione straniera**. In Technicolor con Marty Feldman, Ann Margret, Michael York, Peter Ustinov. Uno spettacolo divertentissimo per tutti.

SUPERCINEMA
Via Cimatori Tel 272.474
Oggi: 15,30, 17,15, 19, 20,30, 22,45
Domani: 15, 17, 19, 20,30, 22,45
L'appassionante vicenda di un uomo, delle sue donne e della sua affannosa corsa verso il successo, il denaro e l'amore Un film che vi travolgerà col suo ritmo incalzante, e vi commuoverà con la sua storia avvincente. Technicolor **L'ultimo giorno d'amore**, con Alain Delon, Mireille Darc, Monica Guerritore.

VERDI
Via Ghibellina Tel 296.242
Oggi: 15,30, 17,15, 19, 20,30, 22,45
Domani: 15, 17, 19, 20,30, 20,45
Un'infinità di emozioni nel film più sensazionale e spettacolare dell'anno Dino De Laurentis presenta la sua ultima colossale produzione, più avvincente e grandiosa di King Kong. Technicolor: **L'orca assassina**, con Richard Harris, Charlotte Rampling.

ASTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 · Tel. 222.388
L. 800
Fine anno in allegria con uno scatenato Elliot Gould e una bravissima Diane Keaton. Un film divertentissimo. **Si, sì ...per ora**. A colori. Per tutti.
(U.s. 22,45)

GOLDONI
Via dei Serragli Tel 222.437
Proposte per un cinema di qualità. Un thrilling straordinario. Una indagine carica di suspence sulla sconvolgente realtà di oggi: **Io ho paura** di Damiano Damiani, technicolor con Gian Maria Volonté, Erlan Josephson, Mario Adorf, Angelica Ippolito. (VM 14).
Prezzo unico L. 1.500, sconto Agis, Arci, Acli, Endas L. 1.000
(15,30, 17,55, 20,15, 22,40)

ADRIANO
Via Romagnosi Tel 483.607
Una valanga di risate con Enrico Montesano in: **Pane, burro e marmellata**, a colori con Enrico Montesano Rossana Podestà, Claudine Auger Rita Tushingham Adolfo Celi.
(15,30, 17,25, 19,05, 20,45, 22,45)

ALBA (Rifredi)
Via F. Vezzani Tel 452.296
Fine dell'anno in letizia: **Sole, sesso... e pastorizia**. Super distensivo divertente technicolor. (VM 18). U.s 21,45.
Domani (Ap. 14,30)
Wagons lits con omicidi. L'ultimo successo thrilling comico di Gene Wilder. A colori. Per tutti.

ALDEBARAN
Via F. Baracca 151 Tel 410.007
Oggi: 16, 18,30, 21
Domani: 15, 17,30, 20, 22,30
Basta il suo nome Sandokan, e lo schermo si accende di nuove avventure più entusiasmanti e spettacolari che mai. La tigre è ancora viva: **Sandokan alla riscossa** di Sergio Sollima A Colori con Kabir Bedi, Teresa Ann Savoy, Philippe Leroy, Adolfo Celi.

ALFIERI
Via M del Popolo, 27 · Tel. 282.137
Oggi: u.s. 21,05
Domani: u.s. 22,30
Bud Spencer è Charleston, un emerito imbroglione, un artista dei raggiri in un film tutto divertimento: **Charleston**. A colori con Bud Spencer, James Coco, Herbert Lom. Musiche di Guido e Maurizio De Angelis.

ANDROMEDA
Via Aretina, 63 r · Tel. 663.945
Oggi alle 21
Domani alle 16,15 e 21,15
« Ultime repliche » della compagnia del teatro comico di Firenze diretta da Dory Cei con Mario Marotta in: **Pensione tranquillità** (secondo episodio di fiorentini a Viareggio), con Orlando Fusi, Marisa Miniati Renato Moretti. Prenotazioni telefoniche 663.945.

APOLLO
Via Nazionale Tel. 270.049
(Nuovo, grandioso, sfolgorante, confortevole, elegante)
Oggi e domani: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,45
Un turbine di avvenimenti sensazionali in una grandiosa realizzazione nella migliore tradizione del fantaspettacolo. **Holocaust 2000**. Technicolor con Kirk Douglas, Agostina Belli, Simon Ward, Adolfo Celi, Romolo Valli. Si consiglia di vedere dall'inizio.

ARENA GIARDINO COLONNA
Via G. Paolo Orsini, 32 Tel 68.10.550
(Ap. 15,30)
Il technicolor che fa ridere, ridere: **Cara sposa**, con Johnny Dorelli, Agostina Belli, Lina Volonghi. Per tutti.
(U.s. 22,30)

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
Oggi riposo.
Domani, 1. gennaio, ap. ore 15
Futureworld: 2000 anni nel futuro, technicolor con Yul Brynner, Peter Fonda. Per tutti.
(U.s. 22,45)

CAVOUR
Via Cavour · Tel 587.700
Tre comici si affrontano fino all'ultima risata: **Tre tigri contro tre tigri** di Sergio Corbucci e Steno, a colori con Renato Pozzetto, Enrico Montesano, Paolo Villaggio, Dalila Di Lazzaro, Cochi Ponzoni.

COLUMBIA
Via Faenza · Tel. 212.178
(Ap. 15)
E' arrivato anche in Italia il primo film porn hard: **Innocenza erotica**. Technicolor con Lylla Torena, Heatner Vale.
(Rigorosamente VM 18).

EDEN
Via della Fonderia Tel. 225.643
Il poliziotto che lotta contro la malavita organizzata: **Il poliziotto sprint**, technicolor con Maurizio Merli, Giancarlo, Sbragia. Per tutti.

EOLO
Borgo S. Frediano · Tel. 296.822
(Ap. 15)
Il film che ha entusiasmato milioni di spettatori. Una fantastica avventura che supera la più fervida fantasia: **La grande avventura**, in technicolor, con Robert F. Logan, Damante Shaw e Holley Holmes. Un film per tutti.

FIAMMA
Via Pacinotti Tel 50.401
In proseguimento di prima visione, finalmente sul grande schermo doppiato in italiano nello splendore del colore i personaggi che da anni divertono grandi e bambini: **Le nuove avventure di Braccio di Ferro**. Riderete ed applaudirete Braccio di Ferro, Olivia, Wimpy nelle loro divertentissime avventure.

FIORELLA
Via D'Annunzio Tel 660.240
Il film che ha entusiasmato milioni di persone. Una fantastica avventura, realmente vissuta, che supera la più fervida fantasia: **La grande avventura**, a Colori con Robert F. Logan, Susan Diamante Shaw, Holley Holmes. E' un film per tutti!

FLORA SALA
Piazza Dalmazia Tel 470.101
Non c'è nulla che valga il terrore degli **Abissi**. A colori con Robert Shaw, Jacqueline Bisset, Nick Nolte, Louis Gossett, Eli Wallach. E' un film per tutti.

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia · Tel. 470.101
(Ap. 15,30)
Il film che ha entusiasmato milioni di persone. Una fantastica avventura, realmente vissuta, che supera la più fervida fantasia: **La grande avventura**, a Colori con Robert F. Logan, Susan Diamante Shaw, Holley Holmes. E' un film per tutti!

FULGOR
Via M. Finiguerra Tel. 270.117
« Prima »
Le spregiudicate confessioni delle ragazze di oggi, i loro giochi amorosi, le loro avventure erotiche: **Le ragazze dal ginecologo**, a colori con Karin Schubert, Brigitte Harrer, Eveline Traeger. (VM 18).

IDEALE
Via Firenzuola Tel 50.706
Un fatto di cronaca trasformato dall'estroso Mauro Bolognini in una favola nera che raggiunge toni di grottesca comicità: **Gran bollito** di Mauro Bolognini. A colori con Renato Pozzetto, Laura Antonelli, Alberto Lionello, Max Von Sydow. (VM 14).

ITALIA
Via Nazionale Tel 211.069
(Ap. ore 10 antim.)
Basta il suo nome Sandokan e lo schermo si accende di nuove avventure più entusiasmanti e spettacolari che mai. La tigre è ancora viva: **Sandokan alla riscossa di Sergio Sollima**, a colori con Kabir Bedi, Teresa Ann Savoy, Philippe Leroy, Adolfo Celi.

MANZONI
Via Mariti Tel 366.808
Ecco, noi per esempio... di Sergio Corbucci. A Colori con Adriano Celentano, Renato Pozzetto, Barbara Bach Onde consentire una proiezione tranquilla si raccomanda di evitare eccessive esplosioni di entusiasmo! (VM 14).
(15,30, 17,50, 20,10, 22,30)

MARCONI
Via Giannotti Tel 680.644
Tre comici si affrontano fino all'ultima risata: **Tre tigri contro tre tigri** di Sergio Corbucci e Steno, a colori con Renato Pozzetto, Enrico Montesano, Paolo Villaggio, Dalila Di Lazzaro, Cochi Ponzoni.

NAZIONALE
Via Cimatori Tel 210.170
Oggi: 15,30, 18, 20,15, 22,45
Domani: 15, 17,45, 20,15, 22,45
(Locale di classe per famiglie)
Proseguimento prime visioni. Il film che ha rappresentato l'Italia al festival di Parigi. Un sensazionale film interpretato da due grandi attori: Giuliano Gemma e Claudia Cardinale. L'incredibile storia di un uomo implacabile che con coraggio, audacia, violenza e soprattutto imbracciando il suo mauser, faceva rispettare la legge. Eastmancolor: **Il prefetto di ferro**, con Giuliano Gemma, Claudia Cardinale, Stefano Satta Flores, Francisco Rabal.

NICCOLINI
Via Ricasoli Tel 23.282
Un thrilling straordinario, una indagine carica di suspence sulla realtà di oggi: **Io ho paura** di Damiano Damiani, a colori con Gian Maria Volontè, Erlan Josephson, Mario Adorf, Angelica Ippolito. (VM 14).
(15,30, 17,55, 20,15, 22,40)

IL PORTICO
Via Capo del mondo Tel 675.930
Il capolavoro di Woody Allen, un film da non perdere: **Io e Annie**. Technicolor con Woody Allen e Diane Keaton. Per tutti.
Solo per il giorno 31 ult spett. 22,15.

PUCCINI
Piazza Puccini · Tel. 362.067
Bus 17
Oggi e domani: 15,30 17,15 19 20,45 22,40
Marcello Mastroianni e Sophia Loren in: **Una giornata particolare** di Ettore Scola. A colori. Per tutti.

STADIO
Viale Manfredo Fanti · Tel. 50.913
(Ap. 15,30)
Il film acclamato dalla critica di tutto il mondo. Magistrale, prodigioso, eccezionale! **Una giornata particolare** di Ettore Scola, a colori con Sophia Loren e Marcello Mastroianni. E' un film per tutti.

UNIVERSALE
Via Pisana, 17 · Tel. 226.196
(Ap. 15,30)
L. 700 (AGIS 500)
A grande richiesta, l'avventura al cinema, l'odissea di dieci persone intrappolate in un transatlantico rovesciato da un onda gigantesca, fantastico, avvincente: **L'avventura del Poseidon**, con Gene Hackman, Ernest Borgnine, Shelley Winters. A colori per tutti.
(U.s. 22,30)
Domani: **Agente 007: una cascata di diamanti**, con S. Connery. A colori.

VITTORIA
Via Paganini Tel 480.879
Oggi: 15,30, 18, 20,10, 22,40
Domani: 15, 18, 20,10, 22,40
Sequestrato, assolto, nuovamente sequestrato, definitivamente assolto, senza tagli, il nuovo capolavoro di Liliana Cavani: **Al di là del bene e del male**. A colori con Dominique Sanda, Erland Josephson, Robert Powell, Virna Lisi. (VM 18).

ARCOBALENO
Via Pisana, 442 · Legnaia
Capolinea Bus 6
(Ap. 14,30)
Il miglior film d'azione degli ultimi anni: **Il poliziotto della brigata criminale**. Spettacolare technicolor con Jean Paul Belmondo. E' un film per tutti.

ARTIGIANELLI
Via dei Serragli, 104 Tel 225.057
Fine d'anno in letizia con Montesano sprint in: **Il furto è l'anima del commercio**. Scopecolori di B. Corbucci, con A. Noschese, B. Blier.
(U.s. 21,40)
Domani: **Simbad e l'occhio della tigre**. A colori con Patrick Wayne e Taryn Power.

FLORIDA
Via Pisana 109 Tel 700.130
Per una buona fine e miglior principio, oggi e domani fate un pieno di sane risate con: **Herbie al rallye di Montecarlo**. Rocambolesche avventure in technicolor di Walt Disney, con Dean Jones, Don Knotts.

CASA DEL POPOLO DI CASTELLO
Via R. Giuliani, 374 · Tel. 451.480
(Ap. 15,30)
Festa di fine d'anno in compagnia del gruppo jazz Baterini e del cabaret del teatro politico di Cecilia Calvi.
Domani, 1. gennaio ap. 15,30: Cinema italiano, Mario Monicelli: **Amici miei**, con U. Tognazzi, G. Moschin, A. Celi (1975).
(U.s. 22,30)

CINEMA NUOVO GALLUZZO
(Ore 15 e 17)
Prezzo unico L. 250
Pomeriggio cinematografico: **Argos il fantastico supermann**; Ore 20,30, per la settimana dei ragazzi: **Più matti di prima al servizio della regina**, con I Charlots.
Domani, 1. gennaio, ore 15: per il ciclo: Possibile o impossibile: **Airport '77**, con Jack Lemmon e James Stewart.
(U.s. 22,30)

CINEMA UNIONE (Girone)
Oggi: ore 21; domani: ore 16,30 e 21
Eccezionale spettacolare grandioso film western **La conquista del West**. Technicolor per tutti.

GIGLIO (Galluzzo)
Tel 289.493
(Ore 20,30)
Silvia Kristel in: **Emanuelle l'antivergine**, a colori. (VM 18).
Domani, 1. gennaio, ore 15,30: Jacques Dufilho è **Von Buttiglione Sturmtruppen Fuhrer**. A colori.

LA NAVE
Via Villamagna, 111
Oggi riposo.
Domani, 1. gennaio, ore 15: Bud Spencer in **Charleston**. Technicolor per tutti. L. 700-350.

ANTELLA CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE · Bus 32
Tel 640.207
(Ore 17 - L. 200-700)
Dedicato ai ragazzi: **Il circo** di Charlie Chaplin.
(Ore 21,30 - L. 700-500)
King Kong di John Guillermin, con Jeff Bridges, Charles Borodin e Jessica Lange.

ARCI S. ANDREA
Via S. Andrea (Rovezzano) Bus 34
Oggi riposo.
Domani 1. gennaio apertura ore 15.
Panoramica sul comico americano (11) **Provaci ancora Sam**, di H. Rose. Con Woody Allen (1972). Per tutti. L. 600-500.

SPAZIO UNO
Via del Sole 10
(Ore 15,30, 17,30)
Per i ragazzi: **Un amico**, di E. Guida, avventuroso, tessera d'abbonamento per tutti il ciclo L. 500.

MODERNO ARCI TAVARNUZZE
Tel 20.22.593 · Bus 37
(Ap. 20,30)
Per la prima volta insieme due grandi attori in un film che è già entrato nella schiera dei classici del cinema western: **Diamante lobo**, technicolor, con L. Van Cleef, J. Palance. Per tutti.

CIRCOLO L'UNIONE
Ponte a Ema, Via Chiantigiana, 117
Bus 31-32
Riposo

CASA DEL POPOLO GRASSINA
Piazza della Repubblica · Tel 640.063
Oggi ore 21,30
Bud Spencer e Terence Hill nel divertentissimo: **Il corsaro nero**, in technicolor.
Domani ore 15,30, l'eccezionale spettacolare, famosissimo: **King Kong**, in technicolor, con Jeff Bridges, Jessica Lange e Charles Grodin. Film per tutti.

SMS S. QUIRICO
Via Pisana 576 · Tel. 711.035
Oggi ore 20,30
I quattro dell'Ave Maria, a colori, con Bud Spencer.
Domani ore 15: **Il texano dagli occhi di ghiaccio**, con C. Eastwood.

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel 20.11.118
Polvere di stelle, a colori, con Alberto Sordi.

CASA DEL POPOLO DI COLONNATA
Piazza Rapisardi (Sesto Fiorentino)
Tel. 442.203 · Bus 28
(Ore 15, 17, 19, 21)
Oggi: **Nick mano fredda**, technicolor (VM 14).
(Ore 16,30, 18, 20,30, 22,30)
Domani: **Ode a Billy Joe**, a colori (VM 14).

MANZONI (Scandicci)
Piazza Piave, 2
Oggi un film di Ettore Scola: **C'eravamo tanto amati**, a colori, con N. Manfredi, V. Gassman, S. Sandrelli. Per tutti.
Domani un film divertente e spensierato: **La compagnia di Banco**, con L. Carati, F.R. Coluzzi. Film per tutti.
(U.s. 22,30)

Oggi e domani: **Charleston**, con Bud Spencer, in technicolor.

TEATRI

TEATRO DELLA PERGOLA
Via della Pergola · 12-13
Tel 262.690
Stasera alle 20 e domani alle 16,30
Antonio e Cleopatra, di William Shakespeare, con Anna Proclemer, Giorgio Albertazzi, scene e costumi di Lorenzo Ghiglia, musiche di Benedetto Ghiglia. Regia di Roberto Guicciardini.

TEATRO AFFRATELLAMENTO
Via G.P. Orsini 73 (tel. 68.12.191)
Oggi alle 20,30 precise (Abbonati turno D e pubblico normale). Domani alle 17 (Abbonati turno E e pubblico normale)
Centro teatrale dell'affratellamento - Teatro regionale toscano. La cooperativa teatrale « Majakovskij » presenta. Mistero buffo di Vladimir Majakovskij Regia di Luciano Meldolesi, elementi scenici di Antonia Piazza e Isabella Isidori, costumi di Vera Marzot e Serenella Isidori, musiche di Giovanni Piazza.

TEATRO DELL'ORIUOLO
Via Oriuolo 31 Tel 21.05.55
Oggi alle 20,30 e domani alle 16,30
La compagnia di prosa « Città di Firenze - cooperativa dell'Oriuolo », presenta: La cupola, di Augusto Novelli. Regia di Mario De Mayo. Scene e costumi di Giancarlo Mancini.

TEATRO AMICIZIA
Via Il Prato · Tel 218.820
Tutti i venerdì e i sabati alle ore 21,30 Tutte le domeniche e festivi alle ore 17 e 21,30. La Compagnia diretta da Wanda Pasquini presenta: **Riccarda la gattoparda** di Mario Marotta Regia di Wanda Pasquini

TEATRO SAN GALLO
Via S. Gallo 152 · Tel 42.463
Da giovedì 29 dic. a domenica 1. gennaio, ultime repliche della compagnia di Ghigo Masino e Tina Vinci. Il dito nel... Feriali ore 21,30, festivi ore 17 e 21,30
La sera della fine dell'anno spettacolo d'eccezione. Prenotazioni anche telefoniche.

TEATRO ANDROMEDA
Via Aretina 62/R bus 14-34
La compagnia Dory Cei, con Mario Marotta, presenta: **Pensione tranquillità**, secondo episodio di « Fiorentini a Viareggio », 3 atti comicissimi con Orlando Fusi, Renato Moretti, Marisa Miniati. Regia di Dory Cei, scene di Rodolfo Marma Spettacolo: giovedì, venerdì, sabato ore 21,15; domenica ore 16,30 e 21,15 Prenotazioni tel. 663945.
Lo spettacolo più comico del momento. Novità assoluta.

TEATRO COMUNALE
Corso Italia 12 Tel 216.253
STAGIONE LIRICA INVERNALE
Mercoledì 4 gennaio alle 20: Il trovatore, di G. Verdi Direttore: Riccardo Muti Regia di Luca Ronconi, scene e costumi di Pier Luigi Pizzi. Orchestra e coro del Maggio Musicale Fiorentino Maestro del coro Roberto Gabbiani. Direttore dell'allestimento: Raoul Farolfi
Sesta rappresentazione (fuori abbonamento).

CASA DELLA CULTURA
Via Forlanini, 164
Oggi alle 20,30 e domani alle 17 la comp. il Bargello, con G. Sammarco e F. Fontani presenta: **Il testamento di Gianni Schicchi**, di O. Pelagatti, scene e costumi di R. Del Savio. Regia di G. Pratesi.

TEATRO HUMOR SIDE
SMS Rifredi Via V. Emanuele 303
Ore 21,30 fine anno con « L'humor Side », con i **Giancattivi**, Mario Pachi e il « Collettivo Mago Povero di Asti ».
Ingresso L. 4.000. Non sono valide le tessere in abbonamento.
Domani, ore 16,30, spettacolo per bambini. La Compagnia « La Luna coi balli » presenta: **Meraviglioso viaggio in mongolfiera**.
Ingresso: adulti L. 1.000, bambini L. 500.

TEATRO SPAZIO UNO
Via del Sole, 10 Tel 215643
Oggi alle 21,30 e domani alle 17 la cooperativa « Il Fiorino », con Giovanni Nannini presenta: **Casa nova... vita nova**, commedia in tre atti di De Mayo e Gioli. Regia di Vinicio Gioli.

BANANA MOON
(Associazione Culturale Privata)
Borgo Albizi, 9
Festa di fine anno con i clowns e i musici del « Clownofonico Theatre » che presentano: **E O O!** ed anche musica, performances, diapositive, cartonns, leccornie. (Apertura ore 22, chiusura ? ? ?).
Domani per i sopravvissuti il « Clownofonico Theatre » presenta: **E O O!**

DANCING

DANCING MILLELUCI
(Campi Bisenzio)
Questa sera alle ore 21,30 danze con: **La nuova edizione**.
Domani, alle ore 15, danze con discoteca. Ore 21,30, danze con: **La nuova edizione**.

Oggi veglionissimo di fine anno con il complesso **I Rogers**.
Domani, ore 16, danze con discoteca, ore 21 ballo liscio suonano **I Rogers**.

DANCING POGGETTO
Via M. Mercati 24/B
Oggi ore 21,30 veglionissimo di fine anno. Ballo liscio con: **I maledetti toscani**.
Domani ore 15,30 ballo moderno orchestra: **Bob Rose Family**. Ore 21,30 ballo liscio orchestra: **I maledetti toscani**.

Tutti i sabati, festivi e la domenica alle ore 21,30 danze con il complesso: **I leaders**. Ampio parcheggio.

DANCING S. DONNINO
Via Pistoiese 183
Oggi e domani alle ore 21,30 ballo liscio.

DANCING GATTOPARDO
(Castelfiorentino)
Stasera alle ore 22 veglionissimo di fine anno. Due sale da ballo con alla ribalta **I Samuel** Videodiscoteca, al piano bar la « bing bang » di Mr. Fiorelli. Prenotazione tavoli.
Domenica pomeriggio e sera ballate con **I Samuel** e la videodiscoteca al piano bar replica la « bing bang » di Mr. Fiorelli.

DANCING SALONE RINASCITA
(Sesto Fiorentino)
Questa sera veglionissimo di fine anno. In pedana il complesso: **Sezione A**.
Prenotazione tavoli
Domani alle ore 16 ballo moderno, in pedana: **La nuova leggenda**.

Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 8 - Telefoni: 287.171 - 211.449

« LA BEFFA »
DI MINA
Via Bolognese Nuova, 7
Cenone di fine anno
Ballo con orchestra
Suonano «Gli AMICI»
Prenotatevi al 400.100

al CAPITOL
UN'OCCASIONE IRRIPETIBILE PER DIVERTIRVI
Titanus
LA DEAN FILM presenta
in ordine alfabetico
VITTORIO GASSMAN • ORNELLA MUTI
ALBERTO SORDI • UGO TOGNAZZI

i nuovi mostri
regia di
MARIO MONICELLI DINO RISI ETTORE SCOLA
sceneggiatura di AGE SCARPELLI ZAPPONI MACCARI
un film prodotto da PIO ANGELETTI e ADRIANO DE MICHELI
Colore TECHNOSPES

TEATRO VERDI
ATTENZIONE: tutte le sequenze del film sono state realmente girate con vere ORCHE (dette anche balene assassine) dotate di grande intelligenza, possenti e guizzanti come pochi altri animali.
Titanus
dopo
King Kong
il colosso DE LAURENTIIS N. 2

PER TUTTI UN'INFINITA' DI EMOZIONI

GRANDE SUCCESSO ALL' EDISON
Un nuovo modo di divertirsi con un film serio

l'Alfasud diventa Super

IN VISIONE E PROVA
presso la CONCESSIONARIA PERAGNOLI
EMPOLI VIA TOSCO ROMAGNOLA - TEL. 73232
Si effettuano prove a domicilio

UNO SGUARDO SULLE VICENDE REGIONALI CON GIANFRANCO BARTOLINI

Quale futuro per la Toscana

E' stato l'anno della crisi. E' arrivata con ritardo, ma gli effetti stanno ora mettendo a repentaglio l'originale tessuto occupazionale. Spinte apertamente disgregatrici sono state ricacciate indietro per l'intervento della Regione, degli Enti locali, della vasta rete in cui si articola il movimento operaio e democratico toscano. Un anno di svolta, quindi, questo 1977. Ne parliamo, con il vice presidente della Giunta regionale Gianfranco Bartolini. Iniziamo proprio dall'istituzione. Com'è andato, questo 1977, per la Regione?

« Un anno che vede concludersi i primi programmi regionali e che dà l'avvio ad una più estesa riflessione sull'esperienza compiuta, all'interno di un quadro di grande interesse. I problemi e le difficoltà della Regione si intrecciano con quelli più generali e ad essi inevitabilmente si collegano tutte le nostre ricerche di soluzione che, per la capacità ad introdurre nell'azione regionale indirizzi di contenuto più avanzati, assumono significato nazionale.

In questo quadro il 1977, con la definizione della Legge 382 con le proposte dell'« intesa programmatica » per il nuovo assetto istituzionale e per la finanza locale e con i passi in avanti compiuti per la riforma sanitaria, ha dimostrato che si può rispondere alla crisi con lo sviluppo delle autonomie e della partecipazione: condizioni queste indispensabili per la ricerca della maggiore efficienza ed efficacia dell'azione pubblica ».

Il disegno però non è lineare...

« Le forze presenti nella DC, che hanno acceduto, sotto le pressioni del movimento democratico, alle necessità di rinnovamento, non perdono occasioni per recuperi e arretramenti ».

Quale ruolo ha avuto la Toscana in questo rilevante processo autonomistico?

Noi siamo stati e siamo parte rilevante. La Toscana ha dato un grosso contributo politico e tecnico alle azioni delle Regioni nei confronti del governo, nel rapporto con il Parlamento e le Autonomie locali. Come era giusto, ci siamo preoccupati di avviare l'adeguamento della legislazione e delle strutture operative regionali, ma siamo riusciti a mantenere al la nostra azione un ampio respiro, collegando in modo organico le questioni istituzionali e organizzative ai grandi problemi delle riforme e dell'economia ».

Gli interventi regionali sono stati numerosi. Sono stati approntati alcuni progetti particolari come quello per i marmi, per l'Amiata. Quale raccordo esiste fra questi progetti « particolari » e il « grande piano » di programmazione, con il piano poliennale?

« Lavorando al programma regionale di sviluppo abbiamo avuto piena coscienza dei vincoli e dei condizionamenti contro i quali ci muoviamo, in assenza di un quadro programmatico nazionale.

Infatti non abbiamo considerato la programmazione regionale come un fine per la Regione, ma come un mezzo, uno strumento politico per sollecitare scelte nazionali. Il quadro di riferimento per la Regione, le Autonomie e le forze sociali, le iniziative gli impegni assunti con il documento programmatico ed il bilancio pluriennale, hanno posto in evidenza passi in avanti e ritardi della nostra azione, suscitando anche un'attenta riflessione sui nostri programmi e sui nostri progetti ».

Si possono riconoscere già i primi risultati?

« Il documento programmatico ha segnato l'affermarsi di una visione unitaria sui caratteri dello sviluppo toscano, sulle strategie e sulle politiche da attivare! Muovendoci con realismo e ponendoci obiettivi concretamente raggiungibili in un processo di costruzione di politiche programmate, abbiamo avviato il superamento delle diffidenze che vecchie esperienze di programmazione nazionale avevano suscitato nell'opinione pubblica; sottoponendo a continue verifiche l'azione regionale, attenti ai condizionamenti e ai vincoli posti dalla realtà economica, politica e sociale, abbiamo apportato quelle prime correzioni a legislazioni e programmi che hanno consentito una accelerazione e una finalizzazione dell'azione regionale ».

Proprio nei giorni scorsi avete presentato al Consiglio regionale una relazione annuale sulla situazione economica e sociale della Toscana. Perché ?

« Con questa relazione ci riproponiamo di verificare, continuando il confronto delle posizioni e l'approfondimento del dibattito, i principali caratteri dell'evoluzione economica e sociale della Toscana. E' un lavoro utile e necessario: vogliamo infatti che le scelte e le priorità d'intervento che la Regione deve indicare nel bilancio per il 1978 e nello schema di bilancio pluriennale, nascano da un esame attento della realtà e siano indirizzate a correggere e a stimolare, laddove è opportuno, pur nei limiti e con i condizionamenti entro i quali si svolge l'azione regionali ».

Quale fotografia ne esce da questo studio?

Della realtà toscana esce un quadro preoccupante, che non presenta oltre tutto prospettive di positiva evoluzione per il 1978 In Toscana si sono ripercorsi con pesantezza tutti i fenomeni negativi che abbiamo vissuto nel paese. In particolare sembra di poter dire che hanno manifestato segni di preoccupante debolezza quelli che fino ad ieri erano considerati i punti di forza del nostro sistema produttivo.

« Dall'esame della situazione economica e sociale della Toscana per il 1977 erano confermate le strategie di fondo che abbiamo indicato nella proposta di documento programmatico. Dal marzo ad oggi il processo di programmazione ha fatto passi in avanti. In tal senso modifiche non marginali saranno presenti nella stessa struttura del bilancio 1978. Si tratta di novità nate dalle riflessioni e dalle esperienze fatte in questo scorcio del '77, anche alla luce dei nuovi poteri che ci derivano dall'attuazione della legge 382 e che possono dare, per molti versi, sostanza ai piani ed ai programmi previsti. Ci sono poi i progetti, sui quali molto abbiamo lavorato in diverse fasi: di operatività, di approfondimento della analisi, a seconda della maturazione delle azioni proggettuali. Non crediamo però che i progetti possano esaurire tutta la programmazione regionale; dobbiamo lavorare molto anche su piani e sui programmi ».

La condizione per uscire da questa crisi, per attivare un processo di programmazione è l'esistenza di un vasto consenso sociale. Qual è il tuo giudizio su questa delicata questione?

« Certo. Questo non può tradursi in una imperdonabile sottovalutazione dell'esistenza di interessi contrastanti, né tantomeno degli stimoli positivi che le lotte operaie e sociali possono infondere per lo sviluppo delle forze produttive e per una superiore qualità della vita.

Significa invece lavorare affinché la presenza pubblica sia da un lato in grado di esercitare un ruolo di iniziativa, offrendo dati di conoscenza e punti di riferimento, e dall'altro di intervento nel concreto pr contribuire al superamento degli effetti negativi che altrimenti possono discendere da queste tensioni ».

Si è parlato molto, in queste ultime settimane, della necessità, anche nella nostra regione, di un governo di emergenza. Quale rapporto intercorre tra la situazione nazionale e la nostra specifica?

« In Toscana il tessuto politico e sociale è capace di reagire alle difficoltà ed offrire al movimento ed alle istituzioni obiettivi unificanti e traguardi positivi. Ma i processi di crisi e di disgregazione presenti nel Paese incidono negativamente anche da noi. Nessuno può sfuggire all'emergenza: i problemi del Paese sono anche i problemi della Toscana.

« L'iniziativa di comunisti, socialisti e repubblicani per la costruzione di un Governo nazionale capace di associare le grandi forze politiche e sociali e di avviare così una politica di risanamento, non può lasciare in Toscana le cose come stanno. Ma qui il problema si pone, prima ancora che in termini di schieramento, nella ricerca, da parte di tutti, di contenuti unitari per l'azione della Regione e delle autonomie locali, nell'affermarsi di maggiori coerenze nel rapporto con il movimento. La crisi impone anche alle minoranze una collocazione costruttiva, la ricerca di coerenze interne, un impegno a misurarsi concretamente con il disegno programmatico unitario che la Giunta Regionale ha offerto con una serie di atti e comunicazioni ».

In Consiglio è possibile giungere a nuovi, più avanzati rapporti tra maggioranza e minoranza?

« Qualcosa è maturato anche da noi: i nuovi ruoli delle minoranze a livello istituzionale, le intese su programmi di settore, gli orientamenti unitariamente assunti dalle forze politiche sulla programmazione regionale, costituiscono una serie di passi in avanti non trascurabili.

« Se in Toscana non è ancora aperto il terreno alle intese organiche, così come in tante Regioni, se la Toscana pare presentare una situazione arretrata nei rapporti tra le forze politiche, questo sembra trovare spiegazione in due fenomeni: da un lato nell'unità e nella solidità con cui la maggioranza di sinistra suscita il confronto costruttivo con le minoranze su tutti i problemi, cioè dell'assenza di quella inadeguatezza dell'azione di Governo che caratterizza invece altre Regioni, dall'altro nell'incapacità della DC, ma anche di altre minoranze democratiche, a superare incertezze e tendenze regressive, e nel riproporsi, nei comportamenti della DC a livello istituzionale, dello scontro interno a quel partito sui grandi temi del momento ».

Maurizio Boldrini

Tempo di consuntivi. A chiusura dell'anno abbiamo chiesto a rappresentanti delle forze democratiche, della Regione e degli enti locali, ad esponenti del mondo sindacale, imprenditoriale e giovanile un parere sulle sorti, nel prossimo anno, della nostra regione.

☐ Loretta Montemaggi
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

Nel 1977 non vi è stato in Toscana incremento occupazionale; ampio è stato il ricorso alla cassa integrazione; per molte aziende è stata la crisi; i disoccupati qualificati sono numerosi, come hanno dimostrato le iscrizioni nelle liste speciali, ed il loro malcontento è fortissimo; il lavoro nero è in espansione e non solo tra le donne. Credo, pur non disponendo di statistiche, vi sia stato un abbassamento del tenore di vita senza sufficienti contropartite.

Il 1978 invertirà questa tendenza? La Toscana è sempre più legata alla situazione nazionale, pur restando il rapporto con il commercio estero. Molto dipende, quindi, dagli sviluppi della situazione nazionale. Se sarà superata la grave crisi politica in cui si trova il paese, attraverso una volontà unitaria per un nuovo sviluppo economico, potremo assistere alla inversione della tendenza.

In questo contesto potrà anche arrestarsi la violenza e l'eversione, potrà espandersi la vita democratica e le istituzioni potranno svilupparsi attraverso la 'riconquista' di una più salda credibilità.

Altrimenti anche in Toscana la situazione rischierà di aggravarsi. Resta la fiducia nelle masse popolari e nel senso di responsabilità dei partiti politici.

☐ Franco Rava
PRESIDENTE DELL'UNIONE PROVINCE

La prospettiva economica della Toscana si colora, per il 1978, di luci e di ombre; anche per questo la Regione, come ente, deve rafforzare il suo ruolo di legislazione e di indirizzo, liberandosi degli affanni della gestione dei servizi per impegnarsi nella progettazione di interventi complessivi di recupero e incentivazione dello sviluppo. Urgono le deleghe, anche perché le condizioni della finanza locale imporranno un ripensamento delle funzioni proprie degli enti locali e solo il coordinamento stretto con quelle gestite per conto della Regione, per garantire il massimo della redditività, eviterà di far pagare ai cittadini il costo della crisi.

Del resto il dibattito nazionale ha rimosso l'equivoco dei comprensori come destinatari delle deleghe, che possono essere subito attribuite ai Comuni singoli e associati, primariamente, e alle Province, posto che questa eventualità non significa per nessuno il rafforzamento dell'ente così com'è.

Proprio l'accordo che si sta definendo sull'ente intermedio supera anche la questione della rilevanza della legislazione regionale in materia, che non deve comunque contraddirlo: ma ciò che conta è che rapidamente si definisca un corretto assetto generale delle autonomie.

☐ Nello Balestracci
CAPOGRUPPO DC AL CONSIGLIO REGIONALE

Il '78 per la Regione sarà cruciale e non solo perché partecipa al delicato momento politico ed economico del Paese.

La Toscana ha in più, con le altre Regioni, la gestione politica ed amministrativa del D.P.R. 616. Ciò comporta una completa revisione delle leggi di delega in atto; la predisposizione di numerose leggi derivanti dal decreto citato, l'adeguamento della sua struttura burocratica.

E' di fronte alla Regione Toscana la necessità, non più rinviabile, di darsi un metodo di azione legislativa ed amministrativa programmata. E non solo perché ciò è richiesto dalle norme statutarie.

Lo schema operativo relativo al piano di sviluppo che dovrà definire la giunta regionale; il modo con cui il Consiglio Regionale dovrà affrontare la predisposizione del piano, la definizione degli strumenti di attuazione del piano stesso, saranno il metro di misura, con cui verificare la disponibilità delle forze politiche.

Questo porta in primo piano il terreno e i modi su cui si opera il confronto fra i partiti. La maggioranza ha molte occasioni per verificare la propria capacità di programmare l'attività della Regione e per sollecitare le altre forze politiche su un terreno concreto di iniziative, con le quali dare risposta a problemi acuti della società toscana.

☐ Nello Di Paco
CAPOGRUPPO PCI AL CONSIGLIO REGION.

L'anno si chiude in una situazione grave anche nella nostra regione. La capacità di previsione deve fare i conti con molti fattori che pesano sulla situazione economica, sul clima politico, sull'ordine pubblico.

Assieme allo sforzo per tradurre in atto, assieme a Comuni e Province, per una loro corretta attuazione, le norme della 382, la Regione mette quello di una maggiore capacità programmatoria con la elaborazione definitiva del piano pluriennale.

Anzi l'anno che si inizia, pure nelle condizioni difficili in cui operiamo e compatibilmente con la situazione nazionale e, in questo senso, operando anche per contribuire ad un suo svolgimento positivo, ritengo che ci vedrà ancor più impegnati per coordinare e orientare tutte le energie, tutte le forze della società toscana nello sforzo di calare nel territorio (attraverso la prossima istituzione dei comprensori) una linea di programmazione che costituisce un punto di riferimento per l'attività di tutti i soggetti

E' uno sforzo che chiede lo apporto di tutti. Per questo noi ribadiamo che un tale sforzo può avere esito positivo solo se fra le forze politiche democratiche di maggioranza e di minoranza ci confronteremo seriamente per intenderci.

E' questa intesa che noi continueremo a ricercare.

☐ Stefano Passigli
CAPOGRUPPO PRI AL CONSIGLIO REGION.

I repubblicani non si sentono di condividere le prospettive semi ottimistiche che tutt'ora vengono fatte da alcune forze politiche e sociali in merito al futuro economico e sociale della nostra regione. La Toscana non è isolata rispetto alle tensioni e ai problemi, via via sempre più gravi, che travagliano la vita del paese, con particolare riguardo per gli aspetti economici ed occupazionali.

Di fronte a questa linea di tendenza futura, guardando l'azione passata, i repubblicani sono anche pessimisti sulle reali capacità della Regione e delle forze politiche di affrontare con la responsabilità e la chiarezza dovuta la situazione.

E' necessario quanto prima da parte di tutti un ripensamento sull'azione e sul ruolo delle forze politiche nella nostra regione, visti i risultati insoddisfacenti degli incontri e dei confronti avuti nella scorsa primavera ed estate.

Non spetta comunque al PRI proporre concrete formule di governo: tale è piuttosto il compito delle maggiori forze politiche che si sono divise il ruolo di governo e di opposizione in questi anni. Noi non possiamo che ribadire la nostra disponibilità, indubbiamente sempre più preoccupati e critici per la mancanza di una incisiva azione di governo.

☐ Gianfranco Rastrelli
SEGRETARO REGIONALE DELLA CGIL

L'anno nuovo si apre con la prospettiva di uno sciopero generale teso a cambiare la politica economica e sociale del paese. Questo sta a significare l'aggravamento della situazione

Le difficoltà obiettive della produzione, che investono in pieno soprattutto i settori delle produzioni tradizionali, possono essere superate affermando linee settoriali e programmate di riconversione e di sviluppo, coordinate dal potere pubblico a tutti i livelli. La Toscana, con le sue peculiari caratteristiche della piccola, ma anche della grande impresa, e con il suo patrimonio economico e culturale, può ancora giocare un ruolo di tenuta e di sviluppo a condizione che non ci si affezioni all'esistente

Il movimento sindacale si muoverà secondo le indicazioni nazionali, articolate a livello regionale e locale con la propria proposta di sviluppo delle attività produttive che sarà portata avanti con l'iniziativa e la lotta in stretto rapporto, nelle rispettive autonomie, con le forze politiche e le istituzioni. Particolare attenzione sarà rivolta all'occupazione femminile e giovanile, ai problemi previdenziali ed alla riforma del costo del lavoro, ai problemi della pubblica amministrazione e, naturalmente, al grande tema dell'ordine

☐ Dante Berardinelli
PRESIDENTE API TOSCANA

Alla luce di quanto il 1977 ha rappresentato per lo sviluppo industriale della nostra regione dove, in molti casi, solo l'investimento, la managerialità, il rischio, l'innovazione degli imprenditori ha fatto si che non si verificassero le peggiori prospettive che si preannunciavano, possiamo affermare che il 1978 si presenta come anno cruciale che può portare o a un rilancio della nostra economia, o al tracollo di molte aziende dovuto sia a difficoltà di commercializzazione, sia a scarsa produttività. Stiamo assistendo al varo del piano decennale per la casa ed in questo provvedimento legislativo noi vediamo lo strumento idoneo non solo per rilanciare il settore edile, ma anche molti altri comparti

Se da un lato è corretto dare un giudizio positivo sul piano decennale, dall'altro non possiamo non accennare alle difficoltà che obiettivamente si presentano per le minori aziende costruttrici per quanto concerne il loro diretto intervento per l'edilizia economica-popolare, come pure alla quasi impossibilità di ottenere mutui fondiari a tasso agevolato che possono consentire di fatto una più facile collocazione del prodotto edile

Le nostre previsioni non sono né ottimistiche né pessimistiche, ma ancorate ad una realtà tuttora fluida e bivalente; siamo però convinti che se tutti faranno la loro parte le cose potranno evolversi positivamente.

☐ Marisa Nicchi
SEGRETARIA REGIONALE FGCI

La risposta alle aspettative dei giovani non sarà data nel prossimo anno. Questo perché la questione giovanile non è contingente ma la sua ne viene lasciata comunque risoluzione richiede lunghi e non indolori processi di rinnovamento, che liberino il destino di migliaia di giovani dall'inattività coatta e dall'esclusione.

Il '78 deve essere l'anno in cui una più ferma volontà politica rinnovatrice si impone. Le lotte dei giovani e delle ragazze reclamano un nuovo governo con una base politica più unitaria e con un determinato proposito di risolvere non solo a parole, i problemi più urgenti della condizione giovanile: l'applicazione della 285, la riforma della scuola e dell'università.

A questo si deve e si può dare risposta. Questa democrazia deve dimostrarsi ai giovani, operante, efficente, dinamica, altrimenti si produrranno fenomeni involutivi: il diffondersi dell'ideologia della violenza, di forme di fuga dall'impegno critico e di lotta. La potenziale « forza rivoluzionaria dei giovani », di cui parlava Togliatti, non deve essere disinnescata, deve trovare espressione positiva e autonoma. Anche il movimento operaio, le forze democratiche, i partiti della sinistra, non possono sottrarsi a questo compito certo difficile ma che deve essere sempre meno formale.

Breve cronistoria dei maggiori episodi di cronaca nera che hanno accompagnato il '77

Un anno di attentati

Di fronte agli episodi di violenza che — come documentiamo in questo servizio — si sono manifestati in Toscana con una preoccupante recrudescenza, si può comunque affermare che il tessuto democratico, popolare della nostra regione non solo ha retto, ma ha saputo dare una risposta corrispondente alla elevata tradizione morale, civile, politica e democratica dei lavoratori, delle forze intellettuali, della rete dei circoli associativi, delle istituzioni culturali e rappresentative.

Una risposta che, nel mentre condannava la violenza, cercava anche di tenere conto delle cause che ne sono all'origine. Guardando dentro a questi fenomeni infatti si scorgono i segni della crisi della nostra società, dei suoi mali storici, che costituiscono il terreno su cui attecchisce la malapianta della violenza e delle teorie aberranti di cui sono preda spesso gruppi di emarginati, di spostati sociali. Ecco perché abbiamo sempre accompagnato questa analisi ad una proposta di azione unitaria di risanamento politico e morale economico e sociali che valga ad eliminare ogni violenza colpendone le cause alle radici.

Fino a qualche anno fa per tenere aggiornate le statistiche degli episodi criminosi bastava saper contare sulle dita di una mano. Quest'anno dal primo gennaio al 31 dicembre gli attentati soprattutto contro ginecologi antiabortisti. Attivissimi anche i banditi che mettono a segno una serie di colpi contro banche e uffici postali (6). La notte del 30 tre giovani neofascisti uccidono a Coverciano la guardia di notte Remo Petroni.

LUGLIO — Duro colpo alla malavita: la « banda dei palermitani » che ha compiuto numerose rapine a Firenze e in provincia viene sgominata dalla squadra mobile. Terrore a Carrara: un giovane drogato, Riccardo Zanzasini uccide un benzinaio e poi lancia numerosi candelotti in città. A Pistoia un giovane spara contro la cognata e uccide la nonna; panico ad Arezzo per un' esplosione in un negozio. I giudici Vigna e Corrieri hanno concluso l'inchiesta sul delitto Occorsio: 17 neofascisti rinviati a giudizio. Fra le numerose rapine compiute in banca e negli uffici postali, i banditi non risparmiano neppure le pompe funebri Ofiss. Ecco alla ribalta un altro gruppo terroristico: « Azione Rivoluzionaria » che rivendica gli attentati alle carceri di Livorno e Firenze. Tutti assolti a Firenze per lo scarico dei liquami dopo accese polemiche. A Prato quattro condanne per il tentato rapimento Franchi. A Fucecchio, colto da follia un uomo uccide la moglie nel sonno.

AGOSTO — Un giovane « gay » viene trovato assassinato in un elegante appartamento del lungarno. A Lamporecchio un ladruncolo viene ucciso da un carabiniere, mentre a Pisa una maschera di un cinema viene assassinata da un giovane drogato. Un episodio clamoroso avviene all'Osmannolo: un presunto brigatista tiene in ostaggio una giovane donna: si scoprirà poi che è tutta una montatura. Le rapine a Firenze sono otto.

SETTEMBRE — Livorno si mobilita per la vicenda di Ugo Lazzeri che da trent'anni chiede giustizia per un delitto che non ha commesso. Mentre a Firenze continuano gli assalti contro le banche, la magistratura ordina l'arresto del direttore della Zanussi per un omicidio bianco. A Siena Iolanda Vannoni, un'operaia, muore uccisa dai collant.

OTTOBRE — La notizia arriva come un fulmine: i ladri hanno saccheggiato il Museo Stibbert. A Livorno un « commando » di « Azione rivoluzionaria » tenta di sequestrare il figlio di un grosso imprenditore, Titto Neri che viene gravemente ferito. In Firenze si verificano numerosi incidenti provocati dagli « autonomi » in occasione della manifestazione per la morte di Walter Rossi e di un processo contro tre giovani trovati con ordigni incendiari. Rapine e attentati tengono mobilitate le forze dell'ordine.

NOVEMBRE — Uccide la moglie e poi si toglie la vita anziano pensionato livornese. Una giovane sposa, madre di due bambini viene uccisa a Prato da un inquilino per motivi di interesse. Non mancano gli assalti dei banditi. Per la prima volta in Toscana viene sequestrata a Empoli una bambina: Ilaria Olivari. Nel senese viene scoperto un nascondiglio di rapitori ma della piccola nessuna traccia. Per la bambina i banditi chiedono un riscatto di un miliardo e cento milioni.

DICEMBRE — Processo Boschi: con una sconcertante sentenza il giudice d'Appello manda assolti i due imputati Basile e Panichi. Per la prima volta in città avviene un sequestro. E' quello del piccolo Andrea Andrei. La polizia però riesce ad acciuffare i sequestratori e a liberare il ragazzo senza che la famiglia paghi il riscatto. Processati i due rapitori, Tagliaferri e Squillino, vengono condannati a 14 anni ciascuno. Segue il clamoroso « colpo » alle poste centrali di via Pietrapiana. La banda della lancia termica si impadronisce di due miliardi di lire. La squadra mobile però riesce a identificare e arrestare il basista della banda: è un impiegato delle poste. A Grosseto una donna viene licenziata perché condannata per procurato aborto. Il suo caso suscita dibattiti e solidarietà. Sempre a Grosseto un giovane viene ucciso e poi dato alle fiamme per simulare un incidente stradale. Gli autori vengono però arrestati. Sono la moglie, l' amante e un giovane garzone. A Firenze una ragazza si uccide con la droga. La vigilia di Natale, dramma della gelosia al campo di Marte. Una ragazza Visna Diurdjevic viene ferita da un colpo di pistola. A sparare è stato uno spasimante respinto, Dzula Kolombar, 35 anni. Sanguinoso assalto a una banca a Pistoia: un bandito ucciso e un complice ferito gravemente. I due fuggiti con 127 milioni vengono affrontati coraggiosamente da un vigile, Giuliano Biagioni che non esita a sparare.

g. s.

BINI
PRET A PORTER
VIAREGGIO LUNGOMARE MARCONI 71
ABBIGLIAMENTO MASCHILE E FEMMINILE 1977
GRANDE VENDITA DI FINE STAGIONE
Tutte le migliori marche
FRANCESI, INGLESI, ITALIANE

DA LUNEDI' 2 GENNAIO A LIVORNO
KOTZIAN
SALDI DI FINE STAGIONE

Importante documento approvato in Provincia

Pistoia: intesa PCI PSI DC per la riforma del credito

Precise sollecitazioni alle banche cittadine ed in primo luogo alla Cassa di Risparmio - Annunciata la convocazione di una conferenza provinciale

PISTOIA — Un importante documento sui problemi di politica creditizia è stato approvato dal consiglio provinciale di Pistoia con il voto favorevole dei gruppi PCI, PSI e DC. Vi si affermano principi generali e indicazioni operative a livello locale, con precise sollecitazioni alle banche cittadine e in primo luogo alla Cassa di Risparmio. Si avanzano poi puntuali proposte di intervento ai diversi livelli e si conclude con l'annuncio della convocazione, a breve scadenza, di una conferenza provinciale «per approfondire i problemi relativi al credito e al suo ruolo nello sviluppo economico e sociale».

L'iniziativa sarà organizzata dalla 1. commissione consiliare (il che significa che il contributo unitario di tutte le forze politiche) con il concorso degli enti pubblici, delle associazioni professionali e delle banche locali.

Cerchiamo di riassumere i contenuti del documento, cui l'adesione del gruppo dc conferisce un particolare significato politico. Nel preambolo si pone la necessità «di un diverso modo di operare del sistema bancario» nel senso di «favorire la formazione del risparmio e di valorizzare il suo utilizzo ai fini dello sviluppo economico e sociale del paese», con riferimento agli obiettivi e alle priorità indicate dalla programmazione nazionale. L'autonomia delle banche, da intendersi in rapporto agli indirizzi programmatici, non deve far trascurare i problemi economici e sociali delle zone in cui esse operano. Non devono cioè ricondurre ogni valutazione nell'ambito di visioni strettamente aziendali», bensì svolgere nel territorio in cui esplicano la propria attività «un ruolo attivo, ponendosi in rapporto con le associazioni di categoria, le Regioni, gli enti locali».

Un ruolo di questo tipo — prosegue il documento — è particolarmente importante in una provincia come quella di Pistoia, caratterizzata da una massiccia presenza di piccole imprese e da notevoli difficoltà di accesso al credito, come dimostra il basso rapporto fra impieghi e depositi (gran parte del risparmio qui raccolto viene impiegato altrove). «Il consiglio provinciale invita pertanto le aziende di credito pistoiesi ed impegnarsi, in raccordo con le associazioni di categoria, per favorire l'accesso al credito specialmente delle imprese minori». Una «funzione trainante» deve in particolare svolgere la Cassa di Risparmio (che copre il 50 per cento dell'attività bancaria provinciale) instaurando rapporti più stretti con le espressioni istituzionali, sociali e produttive della comunità locale

Il documento continua con l'indicazione di una serie di interventi specifici: 1) individuare le modalità per soddisfare le esigenze finanziarie delle imprese pistoiesi; 2) sollecitare le Casse di Risparmio della regione a sottoscrivere le convenzioni con la FIDI toscana; 3) promuovere gli investimenti pubblici di primaria importanza per lo sviluppo dell'economia locale, anche attraverso forme di collaborazione fra banche e enti; 4) pubblicizzare i tassi attivi e passivi; 5) modificare lo statuto della Cassa di Risparmio di Pistoia in modo da consentire l'ingresso negli organi dirigenti (assemblea dei soci e consiglio di amministrazione) dei rappresentanti delle categorie produttrici e degli enti locali; 6) sollecitare il ministro del Tesoro a rinnovare i presidenti e i vice presidenti delle Casse di Risparmio i cui mandati da tempo sono scaduti, rispettando i criteri stabiliti dal parlamento; 7) invitare la Cassa di Risparmio locale a pubblicizzare i criteri di destinazione del 50% di utili da investirsi in opere pubbliche

Richiamandosi ai risultati del recente convegno nazionale delle Casse di Risparmio il consiglio provinciale di Pistoia chiede infine la parificazione giuridica delle casse con le altre banche, «sia pure mantenendo loro una vocazione specificamente locale» e la riforma degli statuti delle casse che hanno natura di associazioni di persone, nel senso di limitare la durata in carica dei soci e di allargare la base sociale alle categorie professionali e agli enti pubblici locali; «ciò in vista di una decisiva riforma complessiva che ne dichiari la natura pubblica e adegui la sua attività a finalità pubbliche».

a. c.

A Pisa in sciopero i lavoratori tessili

PISA — Il 5 gennaio scenderanno in sciopero per 4 ore i lavoratori tessili della provincia di Pisa. All'iniziativa parteciperanno anche le lavoranti a domicilio. Lo hanno deciso i sindacati di categoria della CGIL CISL UIL per dare una prima risposta al massiccio attacco occupazionale che ha preso corpo anche in provincia di Pisa nei settori tessile, abbigliamento e calzaturiero.

In un comunicato dei sindacati che spiega i motivi della iniziativa, si richiede anche il «rispetto della legge sul lavoro a domicilio e l'attuazione del tariffario».

Lo sciopero avrà la seguente articolazione: dalle 9 alle 13 nel comprensorio pisano e dalle 8 alle 12 nel resto della provincia.

A Pisa si svolgerà una manifestazione provinciale il cui concentramento è fissato per le ore 9.30 in piazza Sant'Antonio. Il corteo terminerà in piazza San Paolo all'Orto dove prenderà la parola un segretario nazionale del sindacato.

Oggi mostra dell'Italbed

Pistoia: situazioni gravi alla Franchi e all'Arco

PISTOIA — Oggi all'Italbed saranno ricordati i 34 mesi di lotta con una mostra fotografica. Ma se all'Italbed qualcosa si è raggiunto, nuove nubi si addensano sulla Fratelli Franchi e l'Arco. Alla Franchi che occupa complessivamente tra Firenze, Prato e Pistoia, circa 960 dipendenti, si profila un futuro inquietante per un piano di ristrutturazione padronale che prevede 234 licenziamenti e oggi ha più di 100 lavoratori in cassa integrazione a 13 ore settimanali oltre al rallentamento nel pagamento

L'intenzione di far passare sul livelli occupazionali un piano padronale di ristrutturazione privo di ogni reale garanzia di sviluppo dell'azienda sarà oggetto di un incontro fra lavoratori e sindacati e associazioni industriali che si terrà il 5 gennaio.

Anche all'Arco la situazione è grave con tutti i 65 dipendenti a cassa integrazione totale dai primi di dicembre e la mancanza di prospettive per altri cento

Tutto questo perché non è stato effettuato il pagamento già deciso degli stanziamenti concessi con la legge 464 recentemente riconfermati dal ministro Donat Cattin. Il lavoro c'è, il mercato anche, il titolare dell'azienda intende rispettare gli accordi; resta soltanto il pagamento degli stanziamenti IMI. A tutti questi lavoratori della Franchi e dell'Arco (praticamente più di mille) si prospetta quindi un 1978 di lotta

g. b.

Comune di Pontedera

Dipendenti senza retribuzione da oltre due mesi

Riuniti dal Comune parlamentari, sindacalisti e amministratori pubblici

PONTEDERA — Permane estremamente critica la situazione finanziaria del Comune di Pontedera i cui dipendenti non hanno riscosso lo stipendio dei mesi di novembre e dicembre né la tredicesima mensilità portando avanti la loro lotta con grande senso di responsabilità senza provocare interruzioni dei pubblici servizi. Per esaminare questa grave situazione la giunta comunale ho promosso un incontro a cui hanno preso parte parlamentari, rappresentanti della Regione, dei sindacati, i sindaci del comprensorio e il presidente dell'amministrazione provinciale di Pisa.

I lavori sono stati introdotti dal sindaco di Pontedera Carletto Menni il quale ha chiarito come l'impossibilità di pagare i dipendenti sia da attribuirsi ad una interpretazione restrittiva delle disposizioni del governo e della Banca d'Italia da parte del Monte dei Paschi di Siena che esercita il servizio di tesoreria, ma denunciando nello stesso tempo la carenza di misure adeguate per riequilibrare la finanza locale e consentire ai comuni di assolvere alle loro funzioni.

Nel dibattito sono intervenuti il senatore Lazzeri e l'assessore regionale Maccheroni oltre ai dirigenti sindacali e rappresentanti del consiglio d'ente che hanno denunciato lo stato di particolare disagio dei 380 dipendenti del comune che lavorano da oltre due mesi senza stipendio. Il convegno ha ribadito l'urgenza di risolvere il problema del pagamento degli stipendi per eliminare il disagio che ciò provoca in tante famiglie e nell'economia cittadina in generale.

Il problema degli enti locali è generale per cui sul piano provinciale e regionale, amministratori, sindacati, forze politiche devono mobilitarsi per costringere il governo ad adottare con urgenza quei provvedimenti già concordati fra le forze politiche che possono togliere i comuni dallo stato di grave paralisi in cui versano attualmente. Paralisi che toccando i servizi sociali finisce per privilegiare ancora una volta i consumi individuali e ciò non favorisce certo il superamento della crisi del paese.

i. f.

La società intende chiudere una centralina di commutazione

PER LA SIP UN INCONTRO A FOLLONICA

FOLLONICA — Nel comprensorio delle colline metallifere il telefono è un problema: sulla «questione SIP» i diecimila utenti della zona hanno inoltre nei giorni scorsi un'assemblea nel tentativo di trovare soluzioni ad una situazione che appare gravosa.

Il sindaco di Follonica è stato incaricato — al termine della riunione — dagli amministratori dei Comuni del comprensorio, di andare ad un incontro con i dirigenti SIP e le organizzazioni sindacali della zona per un servizio telefonico efficiente e funzionale. La società dei telefoni infatti ha avanzato negli ultimi tempi la proposta che — dovrebbe attuarsi fin dai prossimi mesi — di chiudere la centralina di commutazione SIP («10», «181», «e informazioni varie»): la società ha tenuto a precisare che non verranno effettuati licenziamenti, ma gli spostamenti a cui verranno sottoposti i lavoratori rappresentano disagi reali, non solo economici, gravi.

Nel corso della riunione i rappresentanti sindacali hanno sottolineato la esigenza di istituire degli uffici commerciali per poter svolgere un miglior servizio per i 10.000 abbonati del distretto, evitando così il disagio esistente oggi e determinato dal fatto che per ogni incombenza amministrativa l'utente si deve recare a Grosseto.

Sempre a parere dei sindacati l'istituzione di tali uffici non comporta alcuna ristrutturazione aziendale: sarebbe necessario decentrare la parte amministrativa attualmente concentrata nel capoluogo. Un altro aspetto della questione, è quello dell'accettazione telefonica che è gestita esclusivamente da privati, senza uffici SIP.

Anche il problema delle riparazioni ai telefoni guasti è molto sentito nel comprensorio. A Grosseto esiste un reparto tecnico degli impianti interni speciali che opera nella riparazione dei guasti di tutti i centralini della provincia. Tali strumenti in dotazione agli ospedali, vigili del fuoco, alberghi ed enti di una certa importanza — come i telecallarmi nelle banche — sono lasciati in balia di se stessi tutti i giorni dalle 17,30 alle 8 del mattino e dalle 17,30 del sabato alle 8 del mattino del lunedì. La preoccupazione deriva dal fatto che se in un ospedale, in questo orario si guasta la centrale, la SIP non provvede al guasto. La stessa cosa vale per le reti telefoniche: non viene garantito nessun servizio

I sindacati per superare questa situazione chiedono turni di «presidio» anche per i giorni festivi che si facciano carico delle necessità collettive, proponendo anche alternativamente turni di reperibilità nell'arco delle ventiquattro ore. Obiettivi e proposte quelle sindacali e dei lavoratori che sino ad ora la SIP ha eluso, replicando che spetta alla SIP soltanto stabilire i termini dell'organizzazione del lavoro.

p. z.

GRUPPO AUTORICAMBISTI TOSCANI G.A.R.T.

Grande vendita promozionale offerta dal

GART

ELENCO SOCI G.A.R.T.

Ditta A.R.A.M.S. s.a.s. di Scarpi
Viale Machiavelli, 27/29
50019 Sesto Fiorentino - Tel. 442853

Ditta COMAR di Bianchi Franco
Via A. Gramsci, 576
50019 Sesto Fiorentino - Tel. 452755

Ditta CIRRI & PACI
Via Baccio da Montelupo, 20
50142 Scandicci - Tel. 752194

Ditta MARANGHI Paolo & Enio
Via Turri, 13 15 17
50018 Scandicci - Tel. 2578253

Ditta Autoforniture MARNA
Via Manzoni ang. Via Vespucci
50018 Scandicci - Tel. 2577818

Ditta SPINELLI Roberto
Via Zarini, 89/91
50047 Prato - Tel. 0574/35071

Ditta PELLI Galliano & Aroldo
Via Montanelli, 1
50065 Pontassieve - Tel. 8302038

Ditta ISMAR di Tani Ispano
Via XXV Aprile, 30/C
Lastra a Signa - Tel. 625857

Ditta Ricambi auto Mugello di Barchielli Roberto
Viale Pecori Giraldi, 532
50032 Borgo S. Lorenzo - Tel. 849788

Ditta Autoforniture Empolesi di Tani & Lucherini
Via Luigi Russo, 56
50053 Empoli - Tel. 0571/65906

Ditta MONTECCHI Tito
Via R. Giuliani, 53/r
50141 Firenze - Tel. 410077

Ditta SIGNORINI Vincenzo
Via Madonna delle Querce, 6
50133 Firenze - Tel. 572370

Ditta Autoricambi EUROPA di Poscio
Viale Europa, 112 114
50126 Firenze - Tel. 691318

Ditta C.R.A. di Biagi Gina
Via O.F. Mossotti, 20 22
50100 Firenze - Tel 577407

Ditta GAVINANA di Nonci Tonino
Via Villamagna, 114/a b c
50100 Firenze - Tel. 683961

Ditta PARTI AUTO di Ovi Franco
Viale R. Sanzio, 2/r
50121 Firenze - Tel. 225051

Ditta MATERASSI Guido
Via dello Steccuto, 7/r
50141 Firenze - Tel. 430195

Ditta Autoric. Governi & Guidi
Via B. da Montelupo, 22/f
50142 Firenze - Tel. 708081

Ditta MATERASSI Massimo
Via Antonio Giacomini, 14/a b
50100 Firenze - Tel. 50179

Ditta PIAZZINI Paolo
Via IV Novembre, 126
50026 S. Casciano Val di Pesa - Tel. 828323

Ditta Emporio Auto Industria di Targioni Egisto
Via Francia, 15
58100 Grosseto - Tel. 0561/412863

Ditta Emporio dell'auto di Pardini Aldo
Corso Matteotti, 205 207
57023 Cecina - Tel. 0586/611241

Ditta GABRIELLI Piero
Via L. Bianchi, 57 59
56100 Pisa - Tel. 050/20052

Per i seguenti articoli:

PORTASCI - FENDINEBBIA - SBRINATORI - CINTURE SICUREZZA - CATENE NEVE - BATTERIE - CANDELE

Saranno praticati SCONTI dal

20 al 40 %

TOSCO ORAFA

59

TOSCO ORAFA significa:
prezzo/risparmio
assortimento/qualita'/garanzia
vendita diretta dalla produzione
un nuovo modo organizzato di vendita

tosco orafa·livorno·via grande,2123
tel. 0586·23208

argenteria oreficeria gioielleria perle corallo articoli regalo

REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

l'Unità / sabato 31 dicembre 1977

Stasera a sostegno della lotta contro la chiusura

Una festa popolare alla Motta occupata

Il consiglio di fabbrica chiede al cardinale Ursi di celebrare una messa nello stabilimento di Fuorigrotta - Capodanno in fabbrica all'ex Merrell

Neppure il giorno di Capodanno i lavoratori della Motta interromperanno l'occupazione della fabbrica. Anzi per sensibilizzare l'opinione pubblica e creare intorno alla lotta dei lavoratori una sempre più vasta solidarietà, il consiglio di fabbrica e la Filia provinciale hanno lanciato un appello affinché la notte di S. Silvestro si dia vita ad una grande festa popolare all'interno dello stabilimento, aperta a tutti coloro che vogliono parteciparvi, con la presenza di gruppi musicali popolari.

L'iniziativa sarà preceduta in mattinata da un'assemblea coi consigli di fabbrica della zona e delle altre aziende alimentariste.

L'iniziativa però non si ferma qui. Una delegazione del consiglio di fabbrica è stata ricevuta dal cardinale Ursi al quale è stato chiesto di celebrare domani mattina, giorno della « festa della pace nel mondo », una messa in fabbrica. Per lunedì due, alle ore 10, inoltre è stata organizzata una tavola rotonda con le forze politiche dell'arco costituzionale; mentre martedì 3, alle ore 9,30, sempre all'interno dello stabilimento, si svolgerà un incontro coi rappresentanti del comune, della provincia e della regione. Anche i lavoratori dell'ex Merrell hanno deciso di trascorrere il capodanno in fabbrica, nei due stabilimenti del Vomero e di S. Antimo, per ricordare che da tre anni a cassa integrazione aspettano invano di ritornare al lavoro.

E' dell'altro giorno la decisione del consiglio di fabbrica di riprendere in produzione rimettendo in attività i macchinari e riattivando i laboratori di ricerca. Ieri mattina inoltre una delegazione di lavoratori è stata ricevuta dalla giunta municipale di Napoli.

I rappresentanti della giunta hanno espresso la loro solidarietà all'iniziativa del Capodanno in fabbrica che riporta all'ordine del giorno l'urgenza di affrontare e risolvere la lunga vertenza.

L'amministrazione ha anche ribadito l'impegno a sollecitare gli organi di governo perché si risolva la questione e ha assicurato la sua partecipazione all'assemblea aperta che si terrà alla Merrell martedì 3.

Sequestrate ancora migliaia di « bombe », tracchi e bengala

Continuano le perquisizioni ed il sequestro di fuochi di artificio costruiti clandestinamente. Ieri la « squadra speciale » della mobile ha effettuato altre due irruzioni in appartamenti dove vengono fabbricati e conservati i « botti » di Natale.

In un appartamento di via S. Giovanni e Paolo sono state sequestrate 300 bombe a potente detonazione e 2000 tracchi. In due terranei, che si trovano al vico Grotta di S. Lucia invece gli agenti hanno sequestrato 1000 bombe a potente detonazione, 20 mila tracchi e decine di migliaia di giocattoli pirici. Nell'appartamento, di proprietà del signor Antonio Scognamiglio, al momento dell'irruzione degli agenti non c'era nessuno.

In libertà Ciro Palumbo che restituì 300 milioni ai De Martino

Il giudice istruttore dr. Felice Di Persia ha concesso la libertà provvisoria a Ciro Palumbo, detto Jimmi, titolare del night « El Marocco » in via Medina, che era stato arrestato dal sostituto procuratore dr. Lancuba in quanto erano passati dalle sue mani trecento milioni « sporchi » del riscatto versato per Guido De Martino. Il Palumbo riuscì a dimostrare che aveva prestato in buona fede una grossa somma ad un amico, senza sapere che in quel modo aiutava i sequestratori a pulire il denaro; per provare che non c'entrava nulla, Palumbo ha risarcito la parte civile con trecento milioni che sono stati consegnati ai legali dei De Martino.

Mercoledì Attivo PCI sul credito

Una riunione sui problemi del credito si svolgerà mercoledì 4 gennaio, alle ore 17,30, nei locali della Federazione comunista napoletana; all'ordine del giorno l'esame della situazione del Banco di Napoli, l'organizzazione del lavoro a livello provinciale e regionale. Concluderà i lavori il compagno Gianni Manghetti, responsabile nazionale del settore.

Ieri alle 12,30 in una filiale della banca Fabbrocini

Folle sparatoria ieri a Marano per un bottino di 50 milioni

I feriti sono due - I tre rapinatori hanno esploso numerosi colpi di pistola L'intervento di un vigile urbano ha provocato l'assurda reazione dei banditi

Una immagine della banca e i due feriti Pietro Orabona e Francesco De Vita

Cinquanta milioni trafugati, due feriti, decine di colpi di pistola esplosi ad altezza d'uomo, attimi di terrore per centinaia di persone, sono il bilancio della movimentata rapina messa a segno ieri nella tarda mattinata in una filiale della Banca Fabbrocini che si trova a Marano in via Merolla 3.

Questa la dinamica dei fatti.

Sono le 12,20 quando tre uomini a viso scoperto ed elegantemente vestiti entrano nella sede della banca. Nei locali sono il direttore, Ignazio Cavaliere, 14 impiegati e 70 clienti. Appena dentro, uno dei tre malviventi colpisce violentemente, al capo con il calcio di una pistola uno degli uscieri della banca, Pietro Orabona, che cade a terra svenuto. Poi, mentre uno dei rapinatori ordina a tutti i presenti di stendersi faccia a terra, gli altri due scavalcano il banco e prendono dalle cassaforti e dai cassetti 52 milioni e 520 mila lire.

Messi i soldi in una capace borsa i tre stanno per uscire fuori quando dalla strada vengono esplosi alcuni colpi di pistola. E' il vigile urbano, Armando Di Maio, 36 anni che accortosi dell'accaduto spara in aria per intimorire i banditi. Per tutta risposta i tre malviventi cominciano a sparare all'interno della banca. E' il panico generale. Poi i rapinatori escono fuori continuando a sparare. Dalla banca si lanciano in strada anche 2 clienti armati di pistola che esplodono alcuni colpi all'indirizzo dei rapinatori. Per qualche momento è il caos. Proiettili sibilano da tutte le parti infrangendo vetrine e bucando auto in sosta.

Poi, mentre uno dei banditi scappa a piedi, gli altri due rapinatori montano su un'Alfetta che li attende e si danno alla fuga. I carabinieri effettuano subito dei posti di blocco e un quarto d'ora dopo la rapina la macchina viene ritrovata in periferia di Calvizzano.

I feriti nel corso della rapina sono due: l'usciere della banca, Pietro Orabona, 26 anni, di Mugnano che ha riportato un grave trauma cranico interno e Francesco De Vita, 37 anni, da Marano che è stato colpito da due proiettili sparati dai banditi all'interno della banca. I colpi lo hanno raggiunto alla gamba destra e all'ascella destra.

Un'altra rapina è stata messa a segno sempre ieri mattina nell'ufficio postale di Piscinola che si trova in via Veneto. Tre banditi (di cui uno solo a viso coperto) hanno fatto ingresso armi in pugno nell'ufficio e si sono fatti consegnare circa due milioni e mezzo.

Alla vigilia della nuova normativa sull'equo canone

Il padrone di casa è riluttante

Le critiche più ricorrenti - Il reddito del 3,85% considerato insufficiente a incentivare l'attività edilizia - Ogni discorso rinviato a quando sarà approvata definitivamente la relativa legge

Le società immobiliari, le imprese interessate alla attività edilizia a Napoli, in genere, non sembra abbiano maturato serie argomentazioni a sostegno del giudizio che danno sulla legge per l'equo canone. Questo, per quel che se ne è potuto concludere, propende ad essere negativo, rimanendo però complessivamente scarno di considerazioni circa le prospettive e, anzi, piuttosto legato a valutazioni immediate e contingenti.

Più di un imprenditore ci ha risposto che ancora non si può presumere come andrà a finire dopo l'ultimo rinvio della legge approvata in senato; il quale ultimo rinvio per la verità ha avuto l'effetto di assopire la polemica. Dicono anche che « siamo come coloro che sono sospesi » che « ciò che dovrà essere fatto si farà ». Molto rimarcata la necessità di rimettere in moto la costruzione di case che la legge, secondo l'opinione più diffusa, difficilmente può avviare da sola.

Tutto sommato se ne ricava una opinione come di chi si aspettava un toccasana, una norma risolutiva per tutta l'intricata e spinosa materia. La si può prendere come una ulteriore conferma di quello che, al contrario, è la caratteristica transitoria e di compromesso di questa legge.

Il più delle volte si sente dire che la nuova normativa, che attende la definitiva approvazione del parlamento, non è né carne né pesce; che lascia insoddisfatti tanto gli inquilini che i proprietari; che non è sufficiente sostenere la volontà di colmare gli squilibri più gravi determinatisi in questi decenni di blocco dei fitti. Una valutazione che non si discosta, anche se parte da una giudizio positivo l'ha data il direttore regionale del consorzio cooperative di abitazione Vittorio Fiorillo. « *a mio avviso* — ha detto — *la legge è positiva per una serie di ragioni, prima fra tutte quella di cominciare a dare una regolamentazione in materia di affitto degli immobili. Vi sono però aspetti sui quali ancora non è possibile esprimere opinioni precise e sui quali occorre riflettere bene.*

« *Cosa comporterà* — conclude — *tanto per dirne una, l'aver fissato sul 3,85 il reddito degli immobili? Come reagiranno i proprietari?* ».

Come reagiscono i proprietari in proposito non è un mistero e, sotto certi aspetti l'abbiamo visto. Per altri versi si ha l'impressione che vogliano impegnarsi più a far pressione che ad esprimere opinioni pubblicamente. In tre settimane, per esempio, non siamo riusciti ad avere un appuntamento dal presidente della associazione della proprietà edilizia di Napoli, Luigi De Luzio. Una opinione abbastanza netta si è tuttavia delineata tra i proprietari e le immobiliari. « *Ci troviamo di fronte ad un assurdo di partenza* — afferma il dottor Enrico Stasino, dirigente della immobiliare ICE-SNEI — *che deriva dal rapporto tra reddito e oneri di reddito* » si riferisce al fatto che il reddito è calcolato dalla legge in case alla percentuale del 3,85, mentre le cartelle fondiarie per le imprese che contraggono mutui vanno dal 9 al 12 di interesse. « *In questa situazione* — rileva — *una società immobiliare si trova nella impossibilità di costruire e di affittar case. D'altra parte* — conclude — *quale garanzia si può dare alle banche per il credito fondiario visto che le garanzie si fondano sugli affitti?* ».

Tuttavia il nostro interlocutore riconosce che dal punto di vista del cittadino c'è di positivo che, se da un lato gli affitti vengono sbloccati, dall'altro si cerca di eliminare le sperequazioni.

Col tener conto del punto di vista del cittadino comincia anche l'ingegnere Enzo Del Vecchio della società *Delberg* costruzioni. « *In principio* — dice — *mi era parsa una legge punitiva, ma approfondendo meglio mi sono dovuto ricredere. Per quel che mi riguarda, tenendo conto della situazione logora e degli obiettivi che si propone, la legge mi sembra positiva* ». Anche a suo avviso, comunque, l'applicazione delle norme, la valutazione dei numerosi e complessi indici, si trascinerà dietro un gran numero di cause. Tuttavia, l'ingegnere Del Vecchio, come altri costruttori coi quali abbiamo parlato, ritiene che anche per il problema dell'affitto si avvierà una soluzione quando avremo una reale regolamentazione del settore e, quando l'offerta di case sarà in grado di avvicinarsi alla domanda: quando, cioè, si riprenderà a costruire case in base alle nuove leggi e predisponendo gli strumenti urbanistici necessari. Gira e rigira, appare chiaro che anche nell'ambiente proprietario imprenditoriale alla fine si recepisce, sia pur in modo contraddittorio, il carattere della legge che non pretende di essere risolutoria, ma che si propone, con tutti i limiti e le lacune che presenta, l'obiettivo di aprire la porta alla regolamentazione e di stabilire il principio che le mani in questa materia si possono e si devono mettere.

Ma è qui che nascono le riluttanze. E' il caso di aggiungere che risultati di avvertibile rilievo sarà possibile ottenerli se la legge, una volta approvata definitivamente, funzionerà di pari passo con quella sul regime dei suoli, che fa distinzione tra diritto di proprietà e diritto di costruire, quest'ultimo affidato ai comuni per sottrarlo alla speculazione. Validi supporti verranno senza dubbio anche dai processi che deriveranno dalla applicazione della legge 513 sull'edilizia residenziale pubblica per il recupero delle preesistenze, infine, dal piano decennale dell'edilizia che introduce un meccanismo di programmazione in questo settore nel quale il disordine ha imperversato per troppo tempo provocando, specie nella nostra città, danni irreparabili.

F. De Arcangelis

Mentre gli altri partiti esprimono parere positivo

A Pomigliano la DC si isola votando contro il bilancio

POMIGLIANO — Con i voti favorevoli di PCI, PSI, PSDI, PRI — partiti che costituiscono la giunta — è stato approvato nell'ultima seduta del consiglio comunale il bilancio di previsione per il '78. L'ampia illustrazione dell'assessor alle finanze De Falco, ha preso le mosse dalle difficoltà nelle quali si è trovata la giunta al momento delle scelte prioritarie, che di necessità devono caratterizzare un momento così importante per la vita di un comune. L'impegno dei partiti della maggioranza è stato rivolto alla soluzione delle maggiori carenze presenti nella città, e come per il '77, anche per quest'anno è prevista una spesa per l'igiene, la sanità, la N.U. di circa 400 milioni.

Anche i contenuti e le innovazioni della legge 382 sono stati affrontati in molti interventi: « Proprio per questo — ha detto Iossa del PSI — l'amministrazione non deve e non può limitarsi ai problemi del giorno per giorno ». Una posizione di arretramento ha assunto in consiglio e nella città la DC, che l'anno scorso aveva dato il proprio voto favorevole al bilancio '77, dando la sensazione di voler uscire dall'isolamento nel quale si trova dal 15 giugno del '75.

Pur condividendo, infatti, le difficoltà nelle quali si trovano i comuni nell'affrontare la stesura dei bilanci, il gruppo DC (assieme al PLI) ha espresso voto contrario. « Il nostro no alla giunta — ha detto il capogruppo Boscato — è un atteggiamento critico, pur restando disponibili al dialogo ». E' il segno di un travaglio interno, non risolto nemmeno dalla lettera inviata al vicesegretario Galloni, per chiedergli conto di una sua recente visita a Pomigliano all'inaugurazione di un circolo destinato a diventare una seconda sezione dc.

« Per questi motivi a quel voto — ha detto il compagno Tramontano — è mancata alla DC una proposta politica seria e coerente ». « A maggior ragione — ha aggiunto poi il compagno Arciello capogruppo PCI — bisogna superare gli steccati che la DC oggi vuole alzare verso la giunta ». Da qui il non considerare l'« autosufficienza » della giunta come una barriera verso quelle forze che vogliono confrontarsi sulle cose e sui programmi.

n. i.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi sabato 31 dicembre 1977. Onomastico Silvestro.

CULLE

La casa dei compagni Giuseppina Raimo e Nicola Baglivi è stata allietata dalla nascita di Pasquale. Ai genitori gli auguri dei comunisti dell'Alfa Sud, della sezione di S. Vitaliano e della redazione de « l'Unità ».

• • •

E' nato Gaetano Dario, primogenito dei compagni Lucia e Gianni Gargiulo, componenti del CD della sezione « Trapani » di Sant'Agnello. Ai genitori e al nonno Gaetano giungano gli auguri e le felicitazioni dei comunisti di S. Agnello e dell'Unità.

FARMACIE DI TURNO

Chiaia: Colucci, piazza Amedeo, 2; Belli, Riviera di Chiaia, 77; Paparatti, via Manzoni 26. **Posillipo**: Cornalis, via del Casale, 5; Itri, via Petrarca, 105 **S. Ferdinando**: Parisi, via Nardones, 25. **S. Giuseppe**: Musella, Ponte di Tappia, 49. **S. Lorenzo**: De Magistris, via E. Pessina, 88. **Vicaria**: Terrusi, vicolo Casanova, 26; Fusco, piazza Mura Greche, 14; Matacchione, via A. Poerio, 48. **Mercato**: De Biasi, piazza Garibaldi, 103-104. **Pedino**: Calabrese, corso Umberto, 64. **Stella**: La Rana, corso Amedeo di Savoia, 212; D'Anna, piazza Cavour, 174. **S. Carlo Arena**: De Simone, via N. Nicolini, 55; Narino, via Paradisiello alla Veterinaria, 45. **Vomero Arenella**: Cannone, via Scarlatti, 85; Bamonte, via L. Giordano, 69. Orlandi, via B. Cavallino, 18; Sinno, via Cilea, 305; Ricciardi, II trav. D. Fontana, 65. **Colli Aminei**: D'Atri, via Poggio di Capodimonte, 28. **Fuorigrotta**: Stabile, via M. Gigante, 62; Pisapia, via Consalvo, 64 **Porto**: Del Leone, via Depretis, 45. **Poggioreale**: Marotta, staz. Centrale corso Lucci, 5; Petrone, via N Poggioreale, 152. **Soccavo**: Tartaglia, via Epomeo, 85. **Pianura**: Iadaresta, via Duca d'Aosta, 13. **Bagnoli**: De Luca, via L. Silla, 65 **Ponticelli**: Scamarcio, viale Margherita. **Barra**: Monaco, via Velotti, 99. **S. Giov. a Ted.**: Lamagna, corso S. Giovanni a Teduccio, 637. **Miano Secondigliano**: Longo, via Vitt. Emanuele, 11; Dettori, via Monviso, 9; Costa, via Diacono, 61-a. **Chiaiano Marianella Piscinola**: Ruggiero, corso Chiaiano, 28, Chiaiano

FARMACIE NOTTURNE

S. Ferdinando: Melchiorre e Bruognolo, via Roma, 348. **Montecalvario**: Alma Salus, piazza Dante, 71. **Chiaia**: Langellotti, via Carducci, 21; Cristiano, Riviera di Chiaia, 77; Nazionale, via Mergellina, 148. **Mercato-Pedino**: Bianco, piazza Garibaldi, 11. **S. Lorenzo-Vicaria**: Mattera, via S. Giov. a Carbonara, 83; Marotta, Staz. Centrale corso Lucci, 5; Fimiani, Cal.ta Ponte Casanova, 30. **Stella-S.C. Arena**: Di Maggio, via Foria, 201 Di Costanzo, via Materdei, 72; Arabia, corso Garibaldi 218. **Colli Aminei**: Maddaloni, Colli Aminei, 249. **Vomero Arenella**: Moschettini, via M. Piscicelli, 138; Florio, piazza Leonardo, 28; Ariston, via L. Giordano, 144; Vomero, via Merliani, 33; Municinò, via D. Fontana, 37; Russo, via Simone Martini, 80. **Fuorigrotta**: Cotroneo, piazza Marc'Antonio Colonna, 21. **Soccavo**: De Vivo, via Epomeo, 154. **Milano-Secondigliano**: Ghedini, corso Secondigliano, 174. **Bagnoli**: De Luca, via Lucullo Silla, 65. **Ponticelli**: Scamarcio, viale Margherita. **Poggioreale**: Tanucci, piazza Lo Bianco, 5. **Posillipo Parte**: piazza Salvatore di Giacomo, 122. **Pianura**: La Scala, via Provinciale, 18. **Chiaiano Marianella Piscinola**: Chiarolanza, piazza Municipio, 1, Piscinola.

La DC continua a rinviare e a contrastare la discussione sul PRG

Nemmeno la grande manifestazione del mese scorso e gli incontri avuti con i rappresentanti della Regione, hanno dato impulso e slancio agli amministratori dc di Vico nella realizzazione del locale piano regolatore. Alla proposta avanzata da DC, PCI e PRI di rivedere e adeguare un vecchio progetto di piano regolatore mai tirato fuori dal cassetto, il sindaco democristiano nell'ultima seduta della commissione consiliare per il piano regolatore ha risposto proponendo di aprire la discussione sul « piano stralcio di assetto territoriale della Penisola Sorrentina ». Questo piano stralcio, in pratica, non esiste ancora (è tutto a livello di progetti e di intenzioni) e discutere su di esso significherebbe solo perder tempo.

Per protestare contro la proposta del sindaco dc, il PCI si è ritirato dalla commissione consiliare di Vico per il piano regolatore.

Domande assegnatari alloggi

L'intendenza di Finanza comunica che gli assegnatari di alloggi di edilizia residenziale pubblica che abbiano già prodotto la domanda per il trasferimento in proprietà, ma che non abbiano ancora stipulato il relativo contratto, debbono confermare la domanda entro 6 mesi dall'entrata in vigore della legge.

Le relative domande devono pervenire entro il 18 febbraio '78. Per informazioni rivolgersi all'intendenza di finanza, via Diaz 11, sezione demanio, 6.o piano dalle ore 10,30 alle 12 dei giorni feriali.

VOLKSWAGEN
TL DIESEL
il vero Trasporto Leggero
Un'ampia scelta di modelli che può soddisfare le più diverse esigenze di trasporto
Un autotelaio di tecnica avanzata, come solida base per qualsiasi tipo di trasformazione
Tre portate utili: 12-15-18 q.li

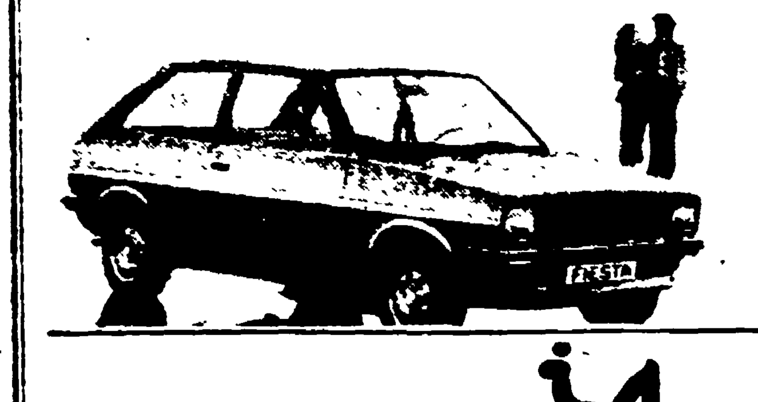
per vederlo e provarlo lo troverete qui
CONCESSIONARIA PER LA PROVINCIA DI NAPOLI
CARMINE CARUSO
VENDITA – ASSISTENZA – RICAMBI
[illegible] km 10,500 [illegible] (NA)
telefono [illegible]

La Ditta
Luna di Miele
BOMBONIERE e CONFETTI
☎ 333250 - 338648
Piazza Capuana, 18
Piazza E. De Nicola, 70
NAPOLI
RingraziandoVi per la cortese collaborazione ricevuta in quest'anno coglie l'occasione per porgerVi
I migliori auguri di felice Anno Nuovo

NAPOLI NOBILISSIMA
La dorata menzogna
a cura di A. Mozzillo
La Campania dal fascismo alla Repubblica
Stampa quotidiana e periodica della Campania 1943/44
In tutte le librerie o presso le Edizioni Scientifiche Italiane via Chiatamone 7 - Tel. 418346

STORIA DI NAPOLI
Cartografia della Città di Napoli
Celano Chiarini
Bellezze antichità curiosità di Napoli
In tutte le librerie o presso le Edizioni Scientifiche Italiane via Chiatamone 7 - Tel. 418346

UN SUCCESSO INCREDIBILE



FORD FIESTA 900-1100 cc
da L. 2.768.000 (IVA esclusa)
INTER AUTO
VENDITA - ASSISTENZA - RICAMBI
Largo Santa Maria del Pianto 39 (tangenziale Doganella)
80144 Napoli - Tel. (081) 293227 293344
SVAI Ford
DIREZIONE VENDITA - OFFICINA - RICAMBI Via S. [illegible] Fuorigrotta [illegible]
SVAI MOTORAMA Viale Kennedy [illegible]
SALONE ESPOSIZIONE E VENDITA [illegible] Napoli [illegible]

NASHUA 1220 S
FOTOCOPIATRICE SU CARTA COMUNE
ECCEZIONALE! COSTO COPIA £. 10 CAD.
CONCESSIONARIO PER NAPOLI
3G
via chiaia 267 na 416697

Una girandola di commenti artistici e intellettuali

Polemiche, auspici, speranze negli auguri per capodanno

« Buon principio » dice Roberto De Simone — Galasso: « Che il 1978 porti lavoro » — Spazi alla cultura per Guida e Amelio — Compagnone fa gli auguri a Valenzi — Paolo Ricci: « La Dc acquisti il senso dello stato »

« Auguro un buon principio senza nessuna fine perché la fine del precedente è la volontà di ignorare il passato. Credo che sia giusto andare avanti senza ignorare il passato e senza pensare a una fine ». Ci ha detto Roberto De Simone esprimendo il suo augurio per i cittadini, per la città di Napoli, insieme ad altri personaggi della cultura, del mondo artistico e dello spettacolo napoletano. Per nessuno di questi è possibile dimenticare i « gual » dell'anno passato, o esorcizzarli in qualche modo nonostante le speranze.

« Un augurio per Napoli — dice il professor Galasso preside della facoltà di lettere — oggi più che mai non può che essere puntato sul problema del lavoro. Il '77 è stato per la città da questo punto di vista un anno non buono. La crisi dell'Italsider ha rappresentato un nuovo culminante episodio del processo di riduzione, di indebolimento dell'apparato produttivo cittadino che dura ormai da anni. Innanzitutto, nuovo lavoro, dunque. Ma non un lavoro o una occupazione qualsiasi, direi; bensì specialmente e soprattutto lavoro fondato su un nuovo equilibrio, su un forte rilancio delle attività direttamente produttive. In un anno non si può assolutamente risolvere un problema della portata di quello del lavoro a Napoli; l'augurio è perciò che il '78 segni una decisa inversione della sin troppo lunga tendenza negativa ». Il professor Galasso aggiunge anche un auspicio politico: « L'augurio che ai diversi livelli del governo locale, e per quanto riguarda il governo nazionale, i problemi napoletani trovino quelle sistemazioni degli equilibri politici e delle formule di governo, nonché quella attività realizzatrice di cui Napoli ha forse bisogno più di ogni altra città italiana ».

Un duplice augurio a Napoli per il '78 rivolge l'editore Mario Guida, perché Napoli possa superare il travaglio socio economico e politico da un lato e dall'altro superi le carenze di ordine culturale nel più ampio contesto nazionale. « Ma l'augurio che rivolgo a Napoli — aggiunge — è duplice solo apparentemente: che la città esca finalmente da quella condizione subalterna sul piano della cultura e prenda finalmente coscienza del suo vero antico ruolo, nel quadro di una realtà meridionale che tuttavia deve collocarsi in una dimensione di assoluta parità a livello nazionale. Di ciò la rendono degna la sua storia e le sue tradizioni, l'intelligenza e la volontà dei suoi figli. E' bene che una volta per tutte il concetto di una falsa "napoletanità" tramonti definitivamente. Non regge più alla luce dei tempi attuali. »

Un augurio di concrete realizzazioni in campo artistico e creativo è quello del gallerista Lucio Amelio: « Auguro — dice — che nel '78 si realizzi finalmente a Napoli uno spazio pubblico permanente all'interno del quale sia possibile sviluppare con periodicità un ampio programma di libere manifestazioni culturali, con la partecipazione di tutte le forze creative della nostra città.

C'è forse un riferimento personale negli auguri di Nino Taranto, vittima di una rapina qualche giorno fa. « Auguri a tutti i napoletani — dice il popolare comico — sempre presenti nel mio lavoro e nel mio cuore. La mia speranza è che Napoli sia sempre più bella e più umana e che in questa città l'ospite non debba più temere il dispiacere e la violenza di un furto ». Agli auguri di Nino Taranto si associa il regista Gennaro Magliulo. Una punta un po' polemica negli auguri dello scrittore Luigi Compagnone, che si rivolge al sindaco, compagno Valenzi.

« Auguro innanzitutto — dice — un buon lavoro al sindaco della nostra città. Anche se ce l'ho a morte con lui. Mi riferisco alla intervista che ha dato alla "Voce della Campania" e nella quale, parlando degli scrittori napoletani ha detto che « I più noti — come per esempio Prisco, Rea, e il buon Luigi Compagnone, rischiano di *sciasceggiare* ». La domanda dell'intervistatore, Giuseppe Impronta, era stata: "Ci sono a Napoli atteggiamenti simili a quelli, del recente passato, assunti da intellettuali come Leonardo Sciascia?". Ora, io non ho capito perché Valenzi ci abbia imparentati, noi tre, Rea e Prisco sono ottime persone: il primo è uno che pensa ai fatti suoi, il secondo è un pacato gentiluomo cattolico.

Rea pensa a Gulecciardini, Prisco a S. Alfonso De Liguori, Tutti e due insieme, pensano al Mattino. Insomma, essi stanno al di fuori dell'area ideologica che mi riguarda. Standone rigorosamente al di fuori, non hanno mai « sciasceggiato ». La loro coerenza è perfetta. Come il mio manicheismo. Tanto vero, che non ho più nessun rapporto con loro.

Dunque, se Leonardo ha « sciasceggiato » nei suoi libri e nei suoi articoli lo ho talvolta « Compagnoneggiato » sulla "Voce della Campania" (di cui, nella 3. pagina dell'Unità di ieri, Alberto Asor Rosa ha fatto un incondizionato e sacrosanto elogio). Certe mie « critiche » insomma, l'ho espresse all'interno della mia ideologia. E non me le rimangio. Per concludere: lo mi auguro, caro Maurizio, che il '78 ti faccia distinguere fra me e i parenti di San Gennaro. Alla nostra disgraziata città — conclude Compagnone — auguro un'esplosione di quell'intelligenza di cui essa è ricca e che però non viene mai fuori. A te, ripeto, buon lavoro: e con tutta la sincerità della amicizia che ci lega da più di 30 anni ».

« Auguro a tutti i napoletani compagni e non compagni amici ed avversari un 1978 assai migliore dell'anno che sta lasciando — dice il pittore Emilio Notte. « Certo — aggiunge — non potrà sparire all'improvviso la miseria e la città non rassumerà i connotati di metropoli europea ma se i napoletani ce la metteranno tutta, il '78 potrà segnare l'inizio della grande ripresa. Auguro perciò ai napoletani di trovare la forza che hanno trovato tante altre volte nella loro storia per debellare tutti i mali che aggrediscono la città, nel rispetto della libertà e nella valorizzazione del lavoro. Che la nostra città riprenda il suo grande ruolo nella cultura e nelle arti e che chi ne detiene le leve di comando realizzi ciò che tutti i napoletani desiderano ».

Gli auguri che devono essere fatti alla città di Napoli — dice Paolo Ricci — *perché nell'anno nuovo siano risolti alcuni degli angoscosi problemi che l'assillano, prima di tutti quello della disoccupazione, non possono prescindere dai fatti economici, politici, sociali che affliggono l'intero paese e che potranno avviarsi a soluzione soltanto con un'iniziativa politica che abbia il prestigio e la forza di affrontare i nodi che paralizzano la nazione.*

L'augurio più concreto — conclude — *è che certe forze politiche finora chiuse nel meschino interesse di partito e di classe (leggi la DC) acquistino finalmente il senso dello stato cercando di realizzare quella unità democratica e antifascista che è la sola garanzia di uno sviluppo civile dell'Italia e quindi di Napoli ».*

Appelli ad evitare i tradizionali incidenti

Capodanno a Napoli, per i cronisti che lavorano il 1° gennaio, vuol dire lunghe liste di feriti, « giro » degli ospedali dove non ci stanno solo i « primi nati » dell'anno nuovo, ma anche tragedie e a volte lutti. E' l'aspetto « nero » di questa festa che dovrebbe essere solo gioiosa e beneaugurante. Capodanno a Napoli può e deve essere diverso: in questo senso si pronunciano coloro che abbiamo intervistati, ciascuno per il settore di suo più diretto interesse: l'assessore alla N.U. compagno Elio Anzivino, i professori Verde e Ferraro del reparto chirurgia plastica dell'ospedale Loreto, i dottori Bevilacqua e Malvano della questura di Napoli.

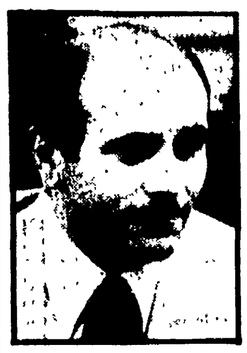
Nettezza Urbana: i cocci sono un pericolo pubblico

« Chiariamo subito: se i napoletani vogliono davvero una città pulita, devono dimostrarlo la notte di capodanno. Se no, dovremo pensare, amministratori e lavoratori della NU, che son tutte chiacchiere, anche le telefonate e i reclami che fanno arrivare numerosi cittadini in assessorato, per ringraziare e per segnalare » ». Elio Anzivino, assessore alla NU appare piuttosto drastico e dichiara anche « decisamente incivili » certe particolari usanze napoletane. E non a torto: « Pensiamo a quanti si feriscono con i "botti" la notte di capodanno — dice — e pensiamo a che cosa succede alle ambulanze che li portano all'ospedale.

« L'ambulanza (o l'auto dei soccorritori) corre sui cocci di bottiglia, sui detriti taglienti lanciati da balconi e finestre, e si buca una gomma. Un ferito in emorragia rischia di morire dissanguato. Lo stesso rischio c'è per i mezzi dei vigili del fuoco che possono rimanere bloccati quando c'è urgenza del loro intervento. Vorrei che la gente pensasse a questo, prima di lanciare la roba in mezzo alla strada ».

Dunque non è solo per « eleganza » che il servizio di NU si è mobilitato con uno sforzo particolare per la notte di capodanno e che il compagno Anzivino ha diffuso con ogni mezzo l'appello alla cittadinanza perché l'alba del 1978 non veda montagne di cocci e strade intransitabili. I dati relativi al quantitativo di rifiuti sono esemplari: ogni giorno se ne prelevano 1 200 tonnellate circa; nei giorni antecedenti alle festività più importanti si raggiungono le 1.400 tonnellate; la notte di Capodanno si arriva addirittura a 1.700.

« E che roba! — continua Anzivino. — E' assurdo buttare dalle finestre vetri di ogni genere, di suppellettili, al punto da ostruire addirittura le strade e da immobilizzare i nostri camion grandi e piccoli; è roba che bisogna raccogliere con le pale, che non si può ammucchiare con le scope... Credo che in nessuna città italiana o nel mondo il servizio di NU deve risolvere problemi di questo genere. E' un discorso che nessuno ha fatto ai napoletani, per decenni, e che va fatto con energia adesso: capisco la gioia per l'anno nuovo e il desiderio che quello vecchio si porti via i guai, ma non vedo perché da ciò debbano nascere guai, difficoltà, spese ingenti per il comune e danni agli stessi cittadini ».



Nella foto: l'assessore alla Nettezza Urbana Elio Anzivino

Loreto Nuovo: deve finire la strage di mani e dita

C'è una squadra di chirurghi che trascorre ogni anno l'alba e la giornata di Capodanno ad amputare, o ricucire quando è possibile, mani e dita di coloro che « festeggiano » l'anno nuovo con i pericolosi « botti ». Si trova al Loreto Nuovo, nel reparto di chirurgia plastica: nessuno dei medici ha mai potuto andare in vacanza a Capodanno; qualche giorno di ferie al massimo prima di Natale, e poi dalla mezzanotte del 31, lavoro febbrile. « Abbiamo dovuto organizzare centinaia di sedute operatorie speciali — dice l'aiuto prof. Carlo Ferraro — per rimettere a posto mani e dita straziate dai "fuochi" ».

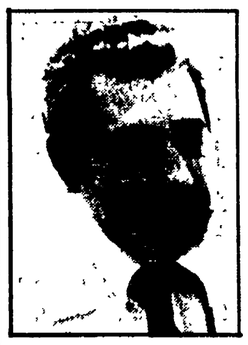
Al Loreto di via Marittima ne arrivano moltissimi di questi feriti le cui mani sono ridotte ad una poltiglia sanguinosa e irriconoscibile, in preda a copiose emorragie e terribili dolori. Vengono dirottati lì anche da altri ospedali dei casi di lesioni o ustioni più gravi, che comportano mutilazioni e invalidità agli arti: « Per oltre una decina di giorni a gennaio lavoriamo — aggiunge Ferraro — a fare "toilette chirurgica", ossia per togliere la polvere da sparo, i frammenti di carta, i detriti che entrano profondamente nelle ferite ». Ci sono diapositive agghiaccianti nella documentazione dell'equipe chirurgica, ce n'è qualcuna che riproduce l'orribile bilancio di capodanno, con bacinelle piene di dita amputate.

« La ferita più comune provocata dai famigerati botti di capodanno — afferma l'aiuto prof. Salvatore Verde — è la lesione al palmo della mano che si squarcia completamente con distacco completo dell'articolazione del pollice. Siamo costretti ad operare, oltre ad amputazioni, anche spappolamenti completi della mano, dilaniata da un solo petardo ».

Per fortuna sembra però che l'incivile e pericolosa usanza dei « botti » sia in diminuzione. L'equipe chirurgica del Loreto dovette effettuare 16 interventi d'urgenza il primo gennaio del '77, ma da allora c'è una costante diminuzione: 12 l'anno successivo, 8 nel '73.

Ancora di meno le lesioni gravi alle mani operate a capodanno '77, ma questo anche perché si preferisce in alcuni casi far passare dei giorni prima di intervenire.

« Vorrei rivolgere un appello ai cittadini di Napoli e della provincia — conclude il prof. Verde — perché si ponga fine a questa usanza sanguinosa dei "botti" ».



Nella foto: Il professor Verde di Aiuto all'ospedale « Loreto Nuovo »

Questura: i fuochi cinesi perfetti e meno pericolosi

Una vecchia tradizione che per fortuna sta morendo — dicono i funzionari della squadra mobile — quella di sparare i « fuochi » per la fine dell'anno vecchio. Una tradizione che fra l'altro vede i napoletani, famosi maestri nel costruire e nello sparare i famosi « botti », soppiantati almeno nella confezione dei « fuochi » addirittura dai cinesi.

Il commissario capo Franco Malvano, che dirige la « squadra speciale » incaricata di controllare che i « botti » vengano fabbricati secondo le norme vigenti, ha scoperto che mai come quest'anno la piazza napoletana è invasa da fuochi « Made in Cina ». « Sono perfetti — afferma il funzionario — molto ingegnosi e assai meno "potenti" e pericolosi di quelli che si fabbricano clandestinamente a Napoli ».

La fabbricazione clandestina dei « botti » di fine d'anno: un fenomeno diffusissimo che troppo spesso ha provocato tragedie e lutti. Si contano a decine i morti ed a centinaia i giovani mutilati dai potenti scoppi dei fuochi costruiti clandestinamente e, molto spesso in modo imperfetto.

« Proprio per questo motivo — dice il dottor Bevilacqua, capo della Squadra Mobile — abbiamo pensato di organizzare una "squadra speciale" con il solo compito di scovare le fabbriche clandestine di fuochi d'artificio e di sequestrare tutti i fuochi non regolamentari ».

Questa « squadra speciale » ha iniziato la sua attività il 1. dicembre. Le cifre parlano da sole: sequestrati 11 mila bengala, 56 mila razzi per pistola, 5 mila tracchi, 3 mila pistole lancia razzi e 30 mila capsule per pistola, 10 mila razzetti a miccia e mille bombe con tronetto a forte detonazione. Sono state arrestate due persone ed altre quattro sono state denunziate a piede libero. A decine di quintali sono state sequestrate le polveri occorrenti per la fabbricazione dei « botti » sempre dagli agenti di questa squadra speciale, prima ancora che la merce giungesse ai confezionatori.

« Anche se il nostro compito — aggiungono Bevilacqua e Malvano — è stato reso assai più semplice dal fatto che, quest'anno, di "fuochi" ne sono stati fabbricati davvero pochi ».

La constatazione dei funzionari fa emergere anche quest'altro aspetto della crisi economica: ben pochi possono permettersi il lusso di mandare piccole o grosse somme letteralmente in fumo. I produttori hanno capito da tempo che ci sarebbe stata poca richiesta.

Anche se economicamente è un dato negativo, il risvolto positivo c'è: quest'anno a novembre e dicembre la cronaca non ha dovuto registrare alcun morto per esplosioni in laboratori di fuochi d'artificio.

Nella foto: Il capo della mobile dottor Agostino Bevilacqua

Scelte contrastanti per la notte di S. Silvestro

Centinaia di prenotazioni per i veglioni di stasera

Si dichiarano soddisfatti gli organizzatori napoletani - Molti rimarranno a casa secondo la tradizione - Adesione e solidarietà di artisti per la Motta - Veglia a Portici per il Cile

Quale notte di S. Silvestro per i napoletani? Le feste e i veglioni sono tanti, con varie e differenti attrattive e promesse. Tanto per tener fede alla necessità che il Capodanno sia un'occasione per dimenticare, per divertirsi, anche se questo non è possibile per tutti. Alla Motta, per esempio, occupata dai lavoratori, ci sarà una festa popolare in fabbrica, dalle ventidue in poi, naturalmente aperta a tutti quanti vorranno portare questa notte la solidarietà ai lavoratori in lotta.

Parteciperanno numerosi gruppi musicali, i « Pratola Fol », il « Gruppo della Zabatta », « Toni Cosenza ». Anzi l'Arci, che promuovere insieme al consiglio di fabbrica la festa di stasera, ha rivolto un appello a tutti gli artisti democratici invitandoli ad aderire e partecipare alla manifestazione. (La segreteria dell'Arci resterà aperta oggi fino alle tredici per raccogliere le adesioni tel. 224597).

L'organizzazione del tempo libero si dichiara in un documento completamente solidale con la lotta dei lavoratori della Motta Unidal, impegnati alla difesa dell'occupazione, e in lotta per nuove scelte di sviluppo economico, politico e culturale.

A Portici i giovani della FGCI della croce del Lagno organizzano oggi, dalle sedici in poi, una veglia di solidarietà con il Cile. Ci saranno musica, disegni e poesie sul tema della solidarietà dei popoli del mondo con i cileni. Ma non sono pochi, sull'altro versante, i napoletani che hanno deciso di spendere, questa notte, una cifra che va in media dalle trenta alle 40 mila lire a persona, per passare la notte di S. Silvestro in un locale. A quanto ci dicono i proprietari e i gestori di ristoranti e locali cittadini le prenotazioni sono molte, e da qualche parte si registra il tutto esaurito.

Le offerte dei locali sono di vario genere: c'è chi punta sull'attrazione del cantante, del chitarrista, del complesso, chi sullo spettacolo, chi sul folk napoletano, chi su piatti per il cenone dai nomi ridondanti ed importanti.

Crespelle alla favorita, aragoste alla cosacca, lenticchie di Ventotene, zampone e cotechini di Modena, e ancora, brasato alla bordolese e finocchi gratinati, più un'orchestra e il cantante Vittorio Marsiglia è quanto offre uno dei locali più chic sul mare.

« Renzo e Lucia » a S. Martino, che fin da qualche giorno fa ha esaurito i posti disponibili, punta su uno spettacolo quanto mai ricco e vario. « Da noi — dice la proprietaria, signora Pitone, verranno soprattutto intere famiglie, dai nonni ai bambini, e anche un buon numero di non napoletani. Ma sono solo due le comitive di giovani che si sono prenotate. Lo spettacolo comprende cabaret napoletano e canzoni, schetch, interviste e giochini con il pubblico. Tutto quello che serve, insomma, per creare quel particolare clima di fine anno...

Un particolare clima che in molti, giovani e non, sono andati a cercarselo fuori andandosene per una breve gita di due giorni in altre città: a Firenze, a Rivisondoli, in Calabria, a Roccaraso.

Il nuovo anno per Gianni Di Marzio

L'augurio più grande ai disoccupati

Prima di abbozzare consuntivi e previsioni, classici in questi giorni di fine d'anno, desidero rivolgere un vivo ringraziamento agli amici del l'« *Unità* » per l'occasione offertami di dire, una volta tanto, ciò che penso senza dover ricorrere a mediazioni. Posso definirmi sportivo fin dalla nascita, amo lo sport e, per giunta, ora sono l'allenatore del Napoli, di quella squadra, cioè, che ho sempre amato. Naturale, quindi, che le mie prime parole siano rivolte al Napoli per quanto finora ha fatto sotto la mia guida e per quanto — mi auguro — farà in avvenire.

Quando accettai di guidare la squadra indicai tre obiettivi: qualificazione in coppa Italia, valorizzazione dei giovani, zona UEFA a fine campionato. I primi due già sono stati raggiunti: il Napoli si è qualificato per il girone finale di coppa Italia e i giovani, i vari Stanzione, Ferrario e Mocellin, tanto per fare dei nomi, non hanno più bisogno di presentazioni. Le loro quotazioni hanno raggiunto cifre elevatissime rispetto a quelle di questa estate. Resta da raggiungere la zona UEFA. Attualmente già ci siamo, ma la conferma potremo averla solo al termine del campionato. Un bilancio, dunque, senz'altro positivo. Naturalmente mi riferisco agli ultimi sei mesi. Inoltre, grazie ai cinque goal inflitti al Foggia, tanto i tifosi quanto la squadra, hanno potuto finalmente trascorrere un Natale lieto. E la cosa assume maggior rilievo se si tien conto che negli ultimi anni il Natale sotto questo aspetto è stato quasi sempre amaro. Ora c'è da festeggiare il Capodanno... Mi auguro che la partita di Firenze serva allo scopo.

Ma il consuntivo del 1977 di Napoli sportiva non può non chiudersi senza ricordare la magnifica impresa compiuta dalla Canottieri Napoli in Coppa dei Campioni. La conquista di questo trofeo va al di là dei confini europei e acquista un valore mondiale se si tien conto degli scarsi risultati che la pallanuoto ottiene a livello di club negli altri continenti. Un successo reso ancora più eclatante dalle enormi difficoltà ambientali in cui la squadra di Dennerlein è venuta a trovarsi in seguito alla ormai nota mancanza di piscine nella nostra città.

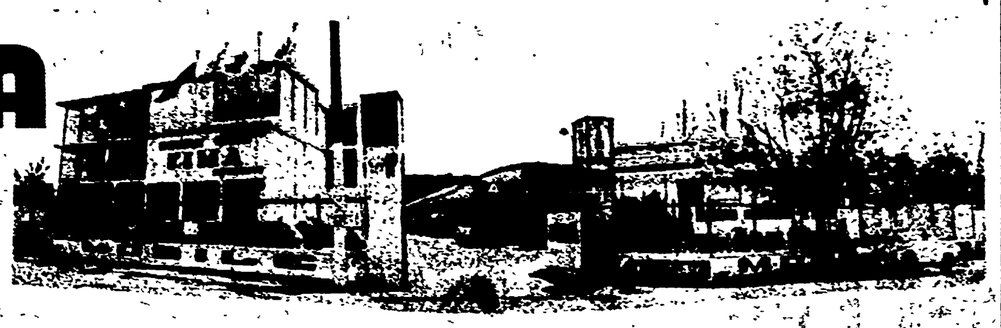
Per il 1978 ai Napoli e ai tifosi auguro un anno ricco di successi e di soddisfazioni come lo è stato il '77 per la Canottieri. Alla squadra di Fritz la ripetizione di quanto ha già fatto e la gioia di poter ritornare a giocare in acque napoletane. Un Napoli nuovamente nel giro del calcio europeo, dunque, e una Canottieri all'altezza della sua fama.

Entrambe le squadre hanno tutti i numeri e le carte in regola per raggiungere tali traguardi. Un augurio doveroso, inoltre, ai giovani del settore giovanile del Napoli. Hanno tecnici preparati e quest'anno l'intero settore mi sembra validissimo.

Da cittadino vorrei rivolgere qualche appello alle autorità. Sono convinto che la strada imboccata dalla città sotto il profilo amministrativo, anche se irta di difficoltà, sia quella giusta. Vorrei, tuttavia, e mi auguro che accada nel prossimo anno, che le autorità prendano più a cuore i problemi degli impianti e delle attrezzature sportive della città. Il caso della Scandone, di cui ogni tanto si parla, è semplicemente vergognoso. Ma anche se risolto, come mi auguro che avvenga, non sarà certo una « cattedrale nel deserto » a risolvere la grave carenza degli impianti. Gli scugnizzi napoletani, e non solo loro, hanno bisogno di campi, di palestre, di piscine. Che si faccia, una volta tanto, qualcosa in questo senso.

L'augurio più grande, e di tutto cuore, ai disoccupati, molti dei quali — a torto o ragione, non voglio addentrarmi in analisi psico sociologiche — sono i più grandi e irriducibili tifosi del Napoli. Sono quelli delle curve che spesso acquistano con sacrificio il biglietto per la partita. Sui disoccupati spesso si scherza, diventano materia di più o meno qualunquistici sketches. Si dicono parecchie idiozie: che posseggono ville, che hanno la casa a via Petrarca, che viaggiano in lussuose auto. Se esiste qualche truffatore, non bisogna fare di ogni erba un fascio. Il problema è grave e serio.

E' il problema di chi ha famiglia, di chi ha figli e non sa come mantenerli. E' il dramma quotidiano di molte madri e di molti padri. Altro che barzellette! Soprattutto a queste persone bersagliate dal destino auguro un buon anno e un calcione alla malasorte.

FIMA LA CITTA' DEL MOBILE
fima...lmente
mobili a prezzi di fabbrica...
FIMA
...IN UN MODERNO COMPLESSO INDUSTRIALE APERTO ANCHE IL SABATO E LA DOMENICA

VIA MASULLO · QUARTO (NAPOLI) tel. 8761092 8761158

PRIMA DI OPERARE UNA SCELTA VISITATE IL CENTRO DI VENDITA
ELETRO COLORSUD
TUTTA LA GAMMA DELLE MIGLIORI MARCHE DI TELEVISORI-DISCHI, LAVATRICI-LAVASTOVIGLIE-FRIGORIFERI-CUCINE-ASPIRAPOLVERE LUCIDATRICI-E TUTTI I PICCOLI ELETTRODOMESTICI
TV BIANCONERO
24 pollici £ 140 000
20 pollici £ 130 000
17 pollici £ 120 000
12 pollici £ 100 000
TV COLORE
27 pollici £ 450 000
26 pollici £ 600 000
25 pollici £ 650 000
26 pollici £ 700 000
20 pollici £ 700 000
SONY
ADMIRAL
WEGA
CANDY
HOOVER
FORMENTI
MAGIC CHEF
PHILIPS
CGE
TELEFUNKEN
ELETRO COLORSUD srl via Caio Duilio 14 a,b,c 16 tel. 631701-614642
Fuorigrotta - uscita tunnel PARCHEGGIO RISERVATO

Nelle dichiarazioni dei dirigenti sindacali il giudizio sulla grave crisi economica

Il '77 si chiude tra crescenti lotte operaie

Viscardi: « Sciopero generale se il governo non realizza nuovi indirizzi economici » - Esposito: « Da Napoli e dal Mezzogiorno una svolta politica » - Zeno: « Nelle province della Campania un'ulteriore degradazione delle condizioni di vita » - Vignola: « Una svolta meridionalista »

Non è stato un anno facile per i lavoratori di Napoli e della Campania, messi a dura prova da licenziamenti, cassa integrazione e — soprattutto — dalle scelte mancate per il piano di settore che sono indispensabili per garantire un futuro all'apparato produttivo della città e della regione.

Ma la fine d'anno è anche caratterizzata dalla ferma, intatta volontà dei lavoratori di lottare per lo sviluppo e per un quadro politico più avanzato nella nostra regione e nel paese.

È stato un anno molto difficile

Al compagno Luciano D'Alessandro abbiamo chiesto, per l'occasione, una foto che caratterizzasse queste difficoltà e questo momento.

Ci ha dato i tre operai della foto che pubblichiamo. « Nello sguardo del vecchio operaio in primo piano sottolinea D'Alessandro — vedo la consapevolezza di quanto è accaduto e la preoccupazione per il futuro ».

Ma vi è, anche, la forza conquistata in tante, difficili battaglie e che occorrerà oggi più che mai dispiegare.

L'anno che si chiude non è tra quelli che i lavoratori ricorderanno con favore. Il 1977 è per gli operai della Motta-Unidal della notte di S. Silvestro passata in fabbrica in difesa del posto di lavoro; per quelli della Merrell, dell'Angus, della Pennitalia di Salerno il terzo invece tra scorso a cassa integrazione in una vana attesa di ritornare al lavoro dopo la fuga delle multinazionali. Per gli 8.026 dell'Italsider di Bagnoli è l'anno della cassa integrazione che ha colpito anche la **Corazzata rossa**, il nucleo più antico di classe operaia napoletana; per altri ottomilacento lavoratori, dipendenti delle piccole e medie imprese, è quello di licenziamento senza clamori, che non fa **notizia** e che è più drammatico perché non c'è possibilità di nuova occupazione.

Nei commenti raccolti tra i dirigenti del sindacato traspare con immediatezza la gravità della crisi a Napoli e in Campania. Il 1977 si era aperto con le vertenze dei grandi gruppi industriali (quelle nei confronti delle partecipazioni statali non hanno ancora avuto una conclusione positiva), mentre già si sentivano i primi contraccolpi su alcuni settori portanti dell'apparato pubblico e privato.

In autunno poi c'è stato, insieme all'acuirsi dell'attacco alle industrie, in primo luogo quelle pubbliche, anche una più forte ripresa del movimento di lotta e dell'iniziativa operaia: la manifestazione regionale del 15 novembre a Napoli coi tre **leaders** sindacali, Lama, Macario e Benvenuto, e la forte partecipazione dei lavoratori della Campania allo sciopero nazionale dei metalmeccanici il 2 dicembre a Roma. Il 1978, intanto, si affaccia mentre si prepara lo sciopero generale e un movimento di lotta sta montando.

« Il 1978— sostiene Michele Viscardi, segretario della CISL napoletana — sembra riservarci ulteriori amare delusioni, ma i lavoratori non possono e non devono arrendersi di fronte alle difficoltà. Il sindacato conserva la sua capacità di iniziativa e di proposta anche di fronte alla crisi e alla crescente disgregazione sociale. Lo sciopero generale potrà non caratterizzare le prime battute del '78 solo se nel frattempo il governo e le forze politiche che lo sostengono perverranno ad utili conclusioni sulla politica economica per realizzare gli obiettivi prioritari indicati dal sindacato.

E' indispensabile che la definizione di piani di settore e di risanamento dell'impresa pubblica ponga fine all'incertezza ed alla precarietà nelle quali si dibatte da anni tutto l'apparato produttivo napoletano, a partire dalle grandi aziende: Alfa, Italsider, Unidal Montedison-Montefibre, Materferro, Italtrafo, Selenia, Aeritalia, Cantieri Navali ».

« Non è più questione solo di 211 mila disoccupati nella provincia — ha dichiarato il segretario generale della UIL di Napoli, Vincenzo Esposito — ma a questi bisogna aggiungere le migliaia di operai licenziati o messi in cassa integrazione in questo ultimo anno.

L'attacco ai livelli occupazionali e al sistema produttivo è in sostanza un attacco alla stessa classe operaia partenopea. Da Napoli e dal mezzogiorno, dunque, a mio avviso, bisognerà partire per operare una reale svolta politica, economica e sociale del paese ».

Nelle altre province della Campania, comunque la crisi non è meno pesante; nel salernitano e nel casertano, dove ci sono le più consistenti concentrazioni industriali, le minacce al posto di lavoro non sono state meno gravi: alla Pozzi-Ipiave di Sparanise, alla Pierrell, nell'attività della ceramica e del vetro di Salerno, nell'industria di trasfomazione.

« Mentre a Napoli è andato avanti un processo che mirava alla progressiva terziarizzazione della città — sostiene Giovanni Zeno, segretario della Camera del Lavoro di Salerno — nelle altre zone della regione si è realizzata un'ulteriore degradazione delle condizioni di vita. Bisogna anche ammettere che per una certa fase — nella primavera scorsa, per essere più precisi — il movimento sindacale è stato sulla difensiva, dimostrando una certa carenza di proposte più complessive.

E' stato necessario un maggiore approfondimento di temi dell'iniziativa sindacale, per avere la ripresa delle lotte di questo autunno.

L'alto livello dello scontro, la maggiore unificazione del movimento a livello regionale dimostrano ora che il movimento operaio e popolare ha la capacità e la chiave per uscire da questa crisi ». Un giudizio analogo viene espresso anche dal compagno Giuseppe Vignola, segretario regionale della CGIL: « La forte ripresa dell'iniziativa operaia e sindacale pone in primo piano i problemi strutturali dell'industria e dell'agricoltura su cui si unifica la complessa realtà regionale della campania. La manifestazione con i tre segretari generali delle confederazioni ha posto gli obiettivi riconfermati anche a livello nazionale nell'incontro svoltosi a Roma tra partiti e sindacati. Siamo dunque per una svolta meridionalista nella politica economica.

Questa secondo noi deve essere la soluzione cui si deve arrivare e su cui si sta svolgendo lo scontro sociale e politico che è in atto a livello nazionale.

Stiamo lavorando — ed è questo l'augurio che vogliamo fare attraverso le colonne dell'« Unità » ai lavoratori della Campania — a rafforzare nel '78 gli obiettivi che sono alla base della nostra azione per ottenere i maggiori frutti sul terreno dell'occupazione ».

Luigi Vicinanza

A Paestum il convegno del PCI sul mezzogiorno

NAPOLI — Nei giorni 3, 4 e 5 gennaio si terrà presso l'albergo Poseidonia di Paestum (Salerno), ad iniziativa della scuola di partito interregionale per la Campania-Lucania Calabria, un seminario su « *La Democrazia Cristiana nel Meridione* ».

All'introduzione del compagno Abdon Alinovi, della direzione del PCI, ed alle relazioni di Franco Cassano, Mariano D'Antonio e Giacomo Schettini, seguirà il dibattito. Saranno poi pubblicati i testi da utilizzare

Il seminario si rivolge ai dirigenti dei Comitati regionali e delle Federazioni del Mezzogiorno.

Così l'ATAN oggi e domani

In occasione delle feste di fine d'anno al servizio autoferrotranviario saranno apportate le seguenti variazioni:

OGGI 31 DICEMBRE

Le ultime partenze utili ci saranno verso le ore 19.

DOMANI 1. GENNAIO

Le prime partenze, avverranno per ciascuna linea con un'ora di ritardo. Le ultime partenze utili, invece, verranno effettuate verso le 12.

SERVIZIO NOTTURNO

Verrà sospeso nella notte tra il 31 dicembre e il 1. gennaio ed in quella tra il 1. e il 2 gennaio.

LA POLITICA DELLE INTESE IN CAMPANIA

I nodi politici al pettine in un fine d'anno difficile

Se il 75 è stato segnato dalla nascita delle convergenze unitarie negli Enti Locali, il 76 è stato l'anno che ha messo a nudo tutte le contraddizioni

La vera, grande protagonista dell'anno *politico* che oggi finisce è stata, anche in Campania, la politica delle intese. Con essa hanno fatto i conti tutte le forze politiche democratiche; da essa è dipesa in gran parte la produttività delle istituzioni; di essa è stato permeato il tessuto della società civile, la stessa articolazione di base della democrazia, per non parlare del dibattito politico. Eppure, proprio a fine '77, la situazione politica in Campania si presenta estremamente incerta ed instabile.

Alla regione sta accadendo quello che tutti sanno. La giunta si è dimessa, travolta dalle sue inadempienze ma soprattutto dalla sua inadeguatezza, per composizione e volontà politica di praticare l'accordo di luglio, nel far fronte ad una situazione che presenta i caratteri dell'emergenza a livelli sconosciuti in ogni altra parte d'Italia.

Di giunte in carica nei capoluoghi e nelle province (oltre a Napoli dove pure la situazione politica è in grande movimento), ne esistono solo a Benevento, dove peraltro non sono più l'espressione corrente dell'intesa programmatica che ne permise la costituzione e dove s'impone una definizione in tempi brevi di una situazione non sostenibile ancora a lungo. Ad Avellino ed a Salerno sono in corso o stanno per iniziare le trattative tra i partiti anche se in condizioni e con tempi diversi. A Caserta solo da qualche giorno è stato raggiunto un accordo *politico e non programmatico* che dovrebbe permettere la costituzione di esecutivi eletti da tutte le forze dell'intesa.

Situazione incerta, quindi. Se ne deve dedurre che è in crisi la politica delle intese?

Vediamo i fatti. Affermatasi sulla forte spinta popolare e di massa, espressasi anche nel voto del 15 giugno, l'*intesa* ha vissuto momenti di contraddizione tra i programmi e la loro realizzazione già nel '76, quando quella spinta di massa, immediatamente dopo il grande voto del 20 giugno, si è in qualche modo esaurita. E il '77 è stato l'anno in cui i nodi sono venuti al pettine. Il primo, quello centrale e decisivo, è la contraddizione e l'attrito tra una politica che è innovatrice, non foss'altro perché allarga le basi della democrazia.

Quando quest'ultimo, come a Salerno, è più che altrove l'anima di ferro sulla quale si regge l'impalcatura del partito scudocrociato, il problema viene alla luce con tutta chiarezza. E con drammaticità nuova *oggi*, perché *oggi* la situazione economica e sociale della regione intera è esplosiva

Di qui la contraddizione tra programmi e loro realizzazione; di qui le crisi anche ricorrenti; di qui l'atteggiamento contraddittorio della DC che pure, come partito di maggioranza relativa, non può non fare i conti con il problema del governo. Siamo quindi al dunque. E non ci siamo arrivati *nonostante* la politica delle intese, ma proprio in virtù di essa. Una linea, quindi, che anche qui in Campania dimostra una volta di più di non essere aggiustamento, copertura a vecchi metodi di governo, alibi al sistema di potere dc.

Tutt'altro. Che cosa succederà allora in Campania nel '78? I partiti sono ad una prova decisiva. A loro sta di affrontare con coraggio e determinazione una situazione al limite del tracollo. E tanto più lo potranno fare in quanto riusciranno a diventare i canali reali di quella grande unità di popolo, sviluppatasi tra le masse negli ultimi anni anche grazie alla politica delle intese, che ha sfasciato separatezze e contrapposizioni tradizionali nella società civile.

« La DC non ci sta » si potrebbe rispondere. Ma fino a che punto questo partito può opporre il muro di gomma dei tatticismi, degli interessi dei suoi notabili, alla pressione unitaria di lavoratori anche cattolici delle aziende a partecipazione statale, delle campagne, della regione, della miriade di fabbriche piccole e medie prossime alla chiusura? Fino a che punto potrà farlo senza compromettere la sua stessa natura di partito popolare e il suo consenso tra le masse?

E' per questo che c'è una unica strada per spingere nella direzione giusta: fare di quella pressione unitaria dal basso un grande movimento politico che, senza cadute ed incertezze, riesca a irrompere nelle istituzioni per trasformarle. Chi crede che la politica delle intese può andare avanti per una evoluzione automatica e quasi spontanea si sbaglia di grosso. Si è mai pensato, per esempio, alla scarsa diffusione territoriale dell'intesa nella nostra regione, al fatto che difficilmente è riuscita a superare i confini dei vari capoluogo di provincia per investire le città medie della regione, i piccoli comuni, le comunità montane e i consigli circoscrizionali?

Trasformare le istituzioni, si diceva; mutarne profondamente il ruolo; sconfiggerne l'incrostazione burocratica che ancora l'avvolge. E' un compito grosso che deve passare attraverso la riforma profonda del sistema delle autonomie locali, disegnando un nuovo sistema di democrazia che permetta realmente la partecipazione popolare, *il governo dal basso*. Come si può pensare che la regione Campania deleghi, ad esempio, a due funzionari il compito di rappresentare i produttori di pomodoro, i bieticoltori, gli operai delle industrie di trasformazione della nostra regione quando si deve decidere cosa deve essere il piano agricolo-alimentare?

Eppure è successo al convegno di Bari. Ed è successo proprio mentre nello zuccherificio Cirio occupato da contadini ed operai si costruiva, dal basso, un pezzo di quel piano, un pezzo della programmazione.

Ecco un esempio.

Antonio Polito

IRPINIA - Documento del direttivo regionale

PCI: atti di coraggio per risolvere la crisi politica

AVELLINO — L'attività dei partiti in Irpinia non conosce soste

In previsione dei prossimi incontri che dovranno definire la possibilità ed i termini del rilancio dell'intesa nei più importanti enti della provincia, PCI e PSI hanno convocato riunioni dei propri organismi dirigenti. Difatti, la federazione socialista ha tenuto ieri fino a tardi una riunione del proprio comitato direttivo (delle cui conclusioni daremo notizia nei prossimi giorni), mentre il comitato direttivo della federazione comunista ha, al termine dei suoi lavori, approvato un documento

In esso si sottolinea innanzitutto che « *le dimissioni della giunta provinciale costituiscono la coerente applicazione di deliberazioni unanimemente approvate dal consiglio e sono volte a creare il clima di distensione necessario a condurre avanti la trattativa avviata* ». Contro pretestuose quanto infondate illazioni, il PCI ribadisce la coerenza della sua linea politica ed il fatto che per esso « resta fondamentale il rapporto con il PSI e il PSDI ».

In quale direzione muoversi? Cioè a che tipo di intesa bisogna dar vita in Irpinia? La risposta contenuta nel documento in questione è chiarissima: « *I fatti* — si legge in esso — *incalzano e chiedono decisioni forti e coerenti e conseguentemente una direzione politica adeguata che mostri il massimo dell'unità. Il PCI è contrario a qualunque soluzione poco chiara.*

Secondo i comunisti « *bisogna lavorare per sbocchi politici che diano vita a governi unitari. In ogni caso deve essere chiaro in primo luogo alla DC che nessuna forma di governo può essere accettata dal PCI se essa non realizzi — in via di principio e nei fatti — una assoluta parità tra i partiti dell'intesa.*

S'è indignata la facoltà

Su un « doloroso episodio cittadino » ha discusso e votato una mozione di protesta il consiglio della prima facoltà di medicina e chirurgia, dopo aver ascoltato una relazione del preside. L'adunanza, alla quale hanno partecipato 39 professori ordinari, 49 stabilizzati, i rappresentanti degli assistenti e incaricati, dei contrattisti, degli studenti, si è conclusa con la richiesta al preside di inviare la protesta alla stampa affinché la rendesse nota. Il « doloroso episodio cittadino » è il seguente: assessore regionale alla sanità, rettore e preside della seconda facoltà medica « si sono accomunati nel compito di ricevere ufficialmente il ministro della sanità sovietico prof. Petrovsky, dimostrando di ignorare l'esistenza stessa di una prima facoltà medica ».

L'adunanza ha trovato anche il modo di « stigmatizzare tale comportamento e protesta sdegnata per la progressiva sistematica odiosa politica di distruzione materiale e morale di questa facoltà, chiede al ministro, al capo del governo alle camere, al presidente della repubblica a tutti i partiti democratici, ai sindacati e alla regione Campania che sia resa finalmente giustizia a questa facoltà.

Dopo aver riportato testualmee il comunicato, dobbiamo aggiungere che abbiamo fatto ricerche nei nostri archivi per trovare altre occasioni in cui si siano registrate simili adunanze e simili energiche mozioni di protesta nel consiglio della prima facoltà medica. Non ne abbiamo trovato sull'argomento riforma sanitaria, né sul recente tentativo di aumento delle tariffe ambulatoriali del policlinico (vecchio), né quando il PCI ed altre forze politiche hanno discusso sulla necessità di rivitalizzare e utilizzare seriamente questa struttura sanitaria al servizio del centro storico.

L'unica «giustizia » che il consiglio chiede sia resa alla prima facoltà è per l'appunto quella di potersi trasferire anch'essa nella nuova sede.

In modo, evidentemente, da poter ricevere anch'essa i prossimi ministri esteri in visita a Napoli.

Insieme forze politiche, giunta e parroci

Manifestazione di protesta per la viabilità a Limatola

BENEVENTO — Una forte manifestazione unitaria, che ha registrato una massiccia presenza, si è svolta ieri a Limatola, un piccolo centro della provincia di Benevento. La ragione della protesta dei cittadini è lo stato di abbandono in cui si trova la strada provinciale che attraversa in lungo l'intero paese e la viabilità rurale che crea problemi notevoli per il lavoro nei campi, l'attività prevalente in questo centro.

Il fatto, più importante è però il carattere estremamente unitario della iniziativa. Indetta dal PCI, ad essa hanno aderito il PSI, l'amministrazione comunale DC e le quattro parrocchie in cui si divide il territorio comunale.

Ieri infatti sul palco del comizio, tenutosi al termine della manifestazione, c'erano i quattro parroci insieme ai rappresentanti del PCI, della DC, della Confederazione italiana coltivatori, al sindaco.

il partito

Lunedì, nella sede della zona Centro, alle ore 18.30, Comitato direttivo di zona.

COMUNE DI SANT'ANTIMO

IL SINDACO

In esecuzione della deliberazione del Consiglio Comunale nr. 60 del 17-11-1977, esecutiva ai sensi di legge;

RENDE NOTO

che questo Comune deve appaltare, mediante licitazione privata da svolgersi fra ditte idonee, specializzate ed iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori alla categoria 2, per un importo superiore alla base d'asta, ai sensi ed agli effetti dell'art. 1 lettera « d » della legge 2-2-1973 nr. 14 i lavori relativi all'appalto principale della nuova scuola elementare da realizzarsi nell'ambito del piano di zona « 167 », per un importo a base d'asta di L. 550.403.304, finanziati ai sensi della legge 5-8-1975 nr. 412 e legge regionale 25-1-1977 nr. 10

Le ditte che ne hanno interesse, in possesso dei requisiti richiesti, possono presentare istanza in carta bollata per essere invitate alla gara, entro 10 gg dalla data di pubblicazione del presente avviso su Bollettino Regionale Campano, a norma dell'art 7 comma 1 della legge 2-2-1973 nr 14

Sant'Antimo, li 22 dicembre 1977

IL SINDACO
(Raffaele Ciccarelli)

COMUNE DI SANT'ANTIMO

IL SINDACO

In esecuzione della deliberazione del Consiglio Comunale nr 58 del 17-11-1977, esecutiva ai sensi di legge,

RENDE NOTO

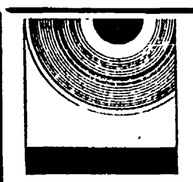
che questo Comune deve appaltare, mediante licitazione privata da svolgersi fra ditte idonee, specializzate ed iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori alla categoria 2 per un importo superiore alla base d'asta, ai sensi ed agli effetti dell'art 1 lettera « d » della legge 2-2-1973 nr 14 i lavori di riattamento dell'edificio scolastico P Cammisa di Via Croce, per un importo a base d'asta di L. 99 814 477, finanziati ai sensi della legge 5 8 1975 nr 412 e legge regionale 25 1 1977 nr 10

Le ditte che ne hanno interesse, in possesso dei requisiti richiesti, possono presentare istanza in carta bollata per essere invitate alla gara, entro 10 gg dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Regionale Campano, a norma dell'art 7 comma 1 dela legge 2-2 1973 nr 14

Sant'Antimo, li 22 dicembre 1977

IL SINDACO
(Raffaele Ciccarelli)

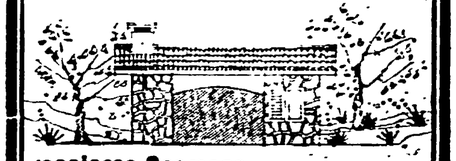
Nocillo LEANZA
naturalmente...
Distillerie F.lli LEANZA - Tel. 8918126



TV COLOR
GALAXI - ITT - SCHAUB LORENZ - BLAUPUNKT - SABA SINUDYNE
CONCESSIONARIA:
ELETTROTECNICA MERIDIONALE
NAPOLI - Via del Mille, 67 - Tel. (081) 41.54.88 - 41.58.17
Vendita anche a rate fino a 30 mesi senza anticipo e senza cambiali

CASA DI CURA VILLA BIANCA
Via Bernardo Cavallino 102 - NAPOLI
Crioterapia delle emorroidi
TRATTAMENTO RISOLUTIVO
INCRUENTO E INDOLORE
Prof. Ferdinando de Leo
L. Docente di Patologia e Clinica Chirurgica dell'Università, Presidente della Società Italiana di Criologia e Crioterapia.
Per informazioni telefonare ai numeri 255.511 - 461.129

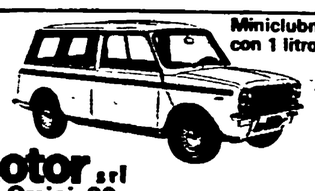
una VILLA al MARE
NEL GOLFO DI POLICASTRO
da 6 milioni
MONOLOCALI - angolo cottura. bagno. terrazzino. giardino



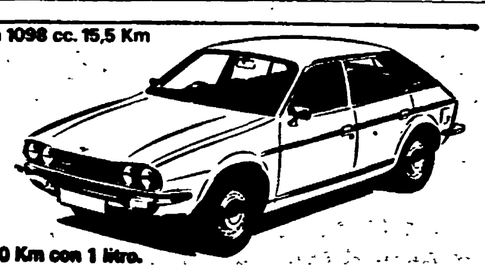
soggiorno. 2camere. cucina. bagno. giardino £ 12.000.000

ALUMBO IMMOBILIARE
NAPOLI Via Caracciolo, 2 tel 081-657827
SAPRI Villa Comunale, 22 tel 0973-31232

NUOVA CONCESSIONARIA
AUSTIN-MORRIS
Austin Leyland
Allegro 1100 cc. 16,5 Km con 1 litro.
2/4 porte - 1300 cc. 4 porte e Familiare.
gieffe motor srl
Esposizione e ricambi: Via Gen. Orsini, 39 tel. 402828.
Assistenza: Via S. Pasquale, 9 - tel. 400111.



Miniclubman 1098 cc. 15,5 Km con 1 litro.



Princess 1798 cc. 10 Km con 1 litro.

Da gennaio il nuovo lavoro di Mariano Regillo

Col pubblico alle prove per il «Don Chisciotte»

Una storia affascinante per creare un diverso rapporto con gli spettatori — Importante è ridurre i prezzi

Anno nuovo, vita nuova. Sarà vero anche per il teatro? Speriamo. La situazione a Napoli è ormai giunta a livelli tali che solo un po' di nuova linfa potrebbe riuscire a sollevarne le sorti.

Trovare l'aggettivo giusto per definire questa situazione è difficile; forse andrebbe bene «stagnante». Nessuna novità nella corrente stagione, nessuno spettacolo che abbia rotto con i vecchi schemi. Sola eccezione la già sperimentata «Gatta Cenerentola» di Roberto De Simone, in scena da circa due mesi al San Ferdinando. E primo avvenimento teatrale di un certo interesse della stagione. Il giorno 15 cominceranno, infatti, le prove aperte al pubblico del «Don Chisciotte» di Cervantes, per la riduzione di Gerardo Guerrieri, interpretato da Mariano Rigillo, che ne curerà anche la regia, e le musiche degli Inti Illimani.

Con Mariano Rigillo parliamo del suo spettacolo, dei problemi, delle speranze che precedono e accompagnano la preparazione di una messa in scena laboriosa come, è facile prevederlo, sarà questa.

«Perché Don Chisciotte? — dice Rigillo — perché a mio avviso è il simbolo della libertà, della rivoluzione, anche se è un eroe destinato a perdere perché affronta la battaglia nel modo sbagliato, cioè da solo. Ma la sua storia affascinante può essere il pretesto, che da tempo cercavo, per creare l'occasione di un rapporto diverso e più costruttivo pubblico-attore. Per questo c'è più di un mese di prove aperte al pubblico. In quei giorni di lavoro «corale», passando dalla semplice lettura del copione, per arrivare allo studio dei minimi dettagli scenici, vogliamo che lo spettatore presente in sala non si senta più tale, ma resti invece coinvolto nelle nostre scelte e intervenga il più possibile, durante le prove e negli intervalli, per contribuire con le proprie esperienze alla realizzazione dello spettacolo.

A questo proposito, vogliamo studiare la possibilità che gli spettatori più assidui alle prove possano continuare ad essere, anche durante le repliche, parte integrante dello spettacolo che hanno contribuito a creare».

Nelle intenzioni di Rigillo e della sua compagnia (circa 20 attori tra cui Salvatore Puntillo che sosterrà la parte di Sancho, Maria Grazia Francio, Lamberto Fornaro) c'è quindi, innanzitutto, la voglia di fare teatro in modo diverso, facendolo diventare elemento di vita quotidiana, per sfruttare al massimo la possibilità aggregante del palcoscenico. C'è poi il desiderio di collegare il proprio spettacolo con le altre iniziative teatrali e con tutte le strutture culturali pubbliche operanti e attive in questo momento nella città e nella provincia.

«Ma essenzialmente è la città che deve accompagnare il nostro spettacolo, e noi lo porteremo nella città usufruendo di tutti gli spazi che si dichiareranno disposti ad ospitarci — continua Rigillo. Per fare questo comunque ritengo che per prima cosa sia necessario poter attuare una diversa politica dei prezzi. Con i biglietti venduti all'attuale prezzo di mercato non credo che riusciremo a coinvolgere tutti quelli che vogliamo. In questo ci deve venire incontro l'amministrazione comunale con una diversa e più puntuale politica culturale.

Questo discorso non lo faccio solo per il mio spettacolo (con una adeguata sovvenzione potremo vendere i biglietti ad un massimo di 2.000 lire) ma per tutti quegli spettacoli che spesso stentano a decollare, pur avendo le carte in regola per arrivare al grosso pubblico, solo per difficoltà economiche». Io, d'altra parte, questo spettacolo me lo porto dentro, in embrione, dai tempi dell'accademia — dice ancora Rigillo — ma la certezza che una messa in scena di questo tipo può dare risultati sorprendenti l'ho avuta durante le repliche del «Masaniello». Questo spettacolo nasce in parte da quella meravigliosa esperienza.

La gente ha voglia di stare «dentro» a quello che si rappresenta e nel nostro spettacolo ci sarà questa possibilità, ci sarà una reale volontà di apertura».

L'entusiasmo con cui Mariano Rigillo parla di questo suo programma è certamente una garanzia di successo: l'importante ora, come aggiunge Rigillo è «partire, cominciare; le repliche poi modificheranno e ridurranno le nostre aspettative oppure ci daranno completamente ragione».

Marcella Ciarnelli

Anche le foche al «Circo delle Amazzoni»

Le foche ammaestrate dell'americana Barbara Morris (Florida) esordiscono con qualche giorno di ritardo al «Circo delle amazzoni» di Anita e Nando Orfei perchè fermate alla frontiera per accertamenti medico-veterinari.

Viaggiando senza sosta, anche di notte, hanno raggiunto il grandioso complesso circense attendato al rione Traiano. Alle emozionanti attrazioni che costituiscono il successo dello spettacolo si sono unite ora anche le simpatiche foche giocoliere, mirabilmente addestrate da miss Barbara Morris.

Mostra alla galleria Numerosette

Fino al 6 gennaio alla galleria «*Numerosette d'arte attuale*» — via Fiorelli, 7 — si svolge la manifestazione «*invito al collezionismo*». Espongono, tra gli altri, Agnetti, Angeli, Pascali, Barni, Bartolini, Bianchi, Biasi, Boetti, Cafiero, Camorani, Chia, Chiari, Comini, Corvino, Cotani, Del Vecchio, D'Orazio, Esposito, Festa, Fioroni, Garrutti, Griffa, Lombardo, Lorenzetti, Luca, Marchegiani, Mochetti, Padovan, Paolini, Penone, Piffero, Pinelli, Rambaudi, Salvadori, Schifano, Scolavino, Uncini, Zaza.

Alla galleria d'arte «*Il centrozero*» — piazza Annunziata, Angri — espone fino al 10 gennaio il maestro Precenzano.

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

TEATRO SAN CARLO (Tel 418.266 - 415.029)
Riposo

TEATRO SANCARLUCCIO (Via San Pasquale, 49 - T. 405.000)
Oggi riposo domani alle ore 21,30 l'E.T.C. presenta: «Annaspando nella S.P.A.» di Ignazio Corsaro.

MARGHERITA (Tel. 417.426)
Spettacolo di striptease Apertura ore 17

TEATRO COMUNQUE (Via Port'Alba, 30)
Il collettivo «Chille de la Balanza» conduce il laboratorio aperto «Teatro, teatrante, attore» anno secondo con una proposta di messa in scena su Majakowski.

TEATRO SAN FERDINANDO (P.za Teatro San Ferdinando - Telefono 444.500)
Oggi riposo. Domani alle ore 18 la Compagnia il Cerchio presenta: «La gatta Cenerentola» di Roberto De Simone con la Nuova Compagnia di Canto Popolare.

SANNAZZARO (Via Chiaia, 157 Tel. 411.723)
Oggi riposo. Domani alle 17 e 21 la Compagnia Stabile Napoletana pres: «A verità è zoppa, e solde so ciunche e la fortuna è cecata» di Nino Masiello.

POLITEAMA (Via Monte di Dio, n. 68 - Tel. 401.643)
Oggi riposo. Domani alle ore 17,30 e 21,30. «Cavalle e lenticchie» di Scarnicci e Tarabusi

CILEA (Via San Domenico - Telefono 656.265)
Oggi riposo Domani alle 17,30 e alle 21,30: «O miercurì a Madonna o Carmine» di V. De Crescenzo.

CENTRO REICH (Via San Filippo a Chiaia, 1)
(Riposo)

ALLA SCALETTA DEL PRUNETO (Via Boccaccio, 1 - Telefono 7695748)
Gran veglione di fine d'anno. Animatore Pino Giacola.

CIRCOLO DELLA RIGGIOLA (Piazza S. Luigi 4/A)
Ogni lunedì e giovedì alle ore 18 incontri diretti di Antonio Capobianco per approfondire la conoscenza dei problemi della messa in scena dalle origini ai nostri giorni.

CIRCO DELLE AMAZZONI DI ANITA E NANDO ORFEI (Rione Traiano) - Tel. 7283132
Tutti i giorni 2 spettacoli: ore 16,15 e 21,30. Festivi 3 spettacoli: ore 10, 16,15, 21,30. Oggi un solo spettacolo ore 16,15. Domani tre spettacoli.

TEATRO DE' RINNOVATI - CLUB PRIVATO (Via B. Cozzolino, 46 - Ercolano)
Nei giorni 2 e 3 gennaio alle ore 17,30 il gruppo Shalom presenta: «La cantata dei pastori». Regia di M. Bozzetti.

CINEMA OFF D'ESSAI

EMBASSY (Via F. De Mura, 19 Tel. 377.00.46)
Al di là del bene e del male, con E. Josephson - DR (VM 18)

MAXIMUM (Viale A. Gramsci, 19 Tel. 682.114)
Al di là del bene e del male, con E. Josephson - DR (VM 18)

NO (Via Santa Caterina da Siena Tel. 415.371)
(Non pervenuto)

NUOVO (Via Montecalvario, 18 Tel. 412.410)
Gli eroi di Telemark

CINE CLUB (Via Orazio, 77 - Telefono 660.501)
Riposo

SPOT-CINECLUB (Via M. Ruta, 5 Vomero)
La classe dirigente, con P. O' Toole - DR

CIRCOLO CULTURALE «PABLO NERUDA» (Via Posillipo 346)
Riposo
Diamo qui di seguito i film in programmazione nei giorni 31 dicembre e 1 gennaio. Dove non è indicata nessuna variazione lo spettacolo ripete tutti e due i giorni.

CINEMA PRIME VISIONI

ACACIA (Via Tarantino, 12 - Telefono 370.871)
Guerre stellari, con G. Lucas - A

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Telefono 418.680)
Il gatto, con U. Tognazzi - SA

AMBASCIATORI (Via Crispi, 23)
Tel 683.128
Doppio delitto, con M. Mastroianni - G

ARLECCHINO (Via Alabardieri, 70 Tel. 416.731)
Le avventure di Bianca e Bernie, di W. Disney - DA

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361)
Yeti, con P. Grant - A

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
Sandokan alla riscossa, con K. Bedi - A

DELLE PALME (Vicolo Vetreria Tel. 418.134)
I nuovi mostri, con A. Sordi - SA

EMPIRE (Via F. Giordani, angolo Via M. Schipa - Tel. 681.900)
Il bel paese, con P. Villaggio - SA

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
Guerre stellari, con G. Lucas - A

FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416.988)
Doppio delitto, con M. Mastroianni - G

FILANGIERI (Via Filangieri 4 - Telefono 417.437)
Il bel paese, con P. Villaggio - SA

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 Tel. 310.483)
Guerre stellari, con G. Lucas - A

METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880)
L'orca assassina, con R. Harris - DR

ODEON (Piazza Piedigrotta, n. 12 Tel. 667.360)
Le avventure di Bianca e Bernie, di W. Disney - DA

ROXY (Via Terata - Tel. 343.149)
I nuovi mostri, con A. Sordi - SA

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 Tel. 415.572)
Sandokan alla riscossa, con G. Madison - A

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello Claudio Tel. 377.057)
Certi piccolissimi peccati, con J. Rochefort - SA

ACANTO (Viale Augusto, 59 - Telefono 619.923)
Squadra antitruffa, con T. Milian - SA

ADRIANO
Tel. 313.005
Via col vento, con C. Gabre - DR
16,30-21

ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616.303)
Ecco, noi per esempio, con A. Celentano - SA (VM 14)

ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583)
Ecco, noi per esempio... con A. Celentano - SA (VM 14)

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224.764)
La mondana felice

ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377.352)
Casotto, con L. Proietti - SA (VM 14)

AUSONIA (Via Cavara - Telefono 444.700)
Guerre stellari, con G. Lucas - A

AVION (Viale degli Astronauti Tel. 741.92.64)
Rollercoaster, con G. Segal - A

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Via col vento, con C. Gable - DR

CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800)
Squadra antitruffa, con T. Milian - A

DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.527)
Squadra antitruffa, con T. Milian - SA

EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774)
La classe dirigente, con P. O' Toole - DR

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 Tel. 293.423)
Via col vento, con C. Gable - DR

GLORIA «A» (Via Arenaccia 250 Tel. 291.309)
Pane burro e marmellata, con E. Montesano - C

GLORIA «B»
Maciste nell'inferno di Gengis Kan

MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 324.893)
La mondana felice

PLAZA (Via Kerbaer, 7 - Telefono 370.519)
Pane, burro e marmellata, con E. Montesano - C

ROYAL (Via Roma, 353 - Telefono 403.588)
Ecco, noi per esempio, con A. Celentano - SA (VM 14)

TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)
Pane, burro e marmellata, con E. Montesano - C

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Mariucci, 63 - Telefono 680266)
Von Buttiglionen, con J. Dufilho - C

AMERICA (Via Tito Angilini, 21 Tel. 248.982)
Abissi, con J. Bisset - A

ASTORIA (Salita Tarsia - Telefono 343 722)
Air sabotage '78, con R. Reed DR

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 Tel. 206.470)
Von Buttiglionen, con J. Dufilho - C

AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280)
Onore e guapparia

BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 Tel. 341.222)
Tata e Rita la figlia americana - C

BIONDO (Via Vicaria Vecchia 24 Tel. 223.306)
I 4 marmittoni alle grandi manovre, con T. Ucci - C
Domani dalle ore 14 spettacolo musicale

CAPITOL (Via Marsicano - Telefono 343.469)
(Chiuso per cambio di gestione)

CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 Tel. 200 441)
Il soldato di ventura, con B Spencer - A

DOPOLAVORO PT (T. 321.339)
L'insegnante, con E. Fenech - C (VM 18)

ITALNAPOLI (Via Tasso, 109 Tel. 685.444)
Bambi - DA

LA PERLA (Via Nuova Agnano n. 35 - Tel. 760.17.12)
Oggi chiuso Domani Angela Luce in «Gran Varietà»

MODERNISSIMO (Via Cisterna Dell'Orto - Tel. 310.062)
Horbie al rally, al montecarlo, con D Jones - C

PIERROT (Via A. C. De Meis, 58 Tel. 756 78.02)
I 4 dell'Ave Maria, con E. Wallach - A
Domani: Il prefetto di ferro, con G. Gemma - DR

POSILLIPO (Via Posillipo, 68-A Tel. 769.47.41)
Abissi, con J. Bisset - A

QUADRIFOGLIO (V.le Cavalleggeri D'Aosta, 41 - Tel 616.925)
Il marito in collegio, con E. Montesano - SA

SPOT
La classe dirigente, con P. O' Toole - DR

TERME (Via Pozzuoli, 10 - Telefono 760.17.10)
Il mostro, con J. Dorelli - DR

VALENTINO (Via Risorgimento Tel. 767 85.58)
Grizly, l'orso che uccide, con C. George - DR

VITTORIA (Via M. Piscitelli, 8 Tel. 377.937)
Tre tigri contro tre tigri, con R. Pozzetto - C

CIRCOLI ARCI

ARCI FUORIGROTTA (via Rodi, 6, traversa via Lepanto)
Riposo

ARCI V DIMENSIONE (Via Colli Aminei, 21-M)
Struttura a disposizione ogni sabato sera per spettacoli. Per informaz.: telefonare al 7414163-7412171.

ARCI-UISP LA PIETRA (Via La Pietra, 189 - Bagnoli)
Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle 24

CIRCOLO ARCI SOCCAVO (P.zza Attore Vitale)
Riposo

ARCI P. P. PASOLINI (Via Cinque Aprile - Pianura - Telefono 726.48.22)
Il lunedì e il giovedì, alle ore 9, presso il campo sportivo «Astroni», corsi di formazione psicofisica.

CIRCOLO ARCI VILLAGGIO VESUVIO (San Giuseppe Vesuviano)
Aperto dalle ore 19

ARCI «PABLO NERUDA» (Via Riccardi, 74 - Cercola)
Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle ore 21 per il tesseramento 1977

ARCI UISP (Via Duca d'Aosta, 10)
Grumo Nevano 2. mostra mercato del quadro e del libro aperta fino al 6 gennaio ogni giorno dalle 8 alle 22. Espongono Asturi, Bertè, Carignani, Ruggiero, Russo, Signore, peranio, Maselli, Pegoraro, Giamberti, Gervasio, De Luca.

taccuino culturale

Mostra di A. Tammaro a Villaricca

Martedì 3 si inaugura nella sala consiliare del comune di Villaricca una mostra antologica dell'opera di Antonio Tammaro, noto artista napoletano le cui opere si trovano fra l'altro alla galleria Pitti di Firenze e in edifici pubblici.

La mostra presso il comune di Villaricca rimarrà aperta fino al 15 gennaio con orario 18-21.

Cultura alternativa alla «Casa del Popolo» di Ponticelli

Cultura alternativa alla Casa del Popolo di Ponticelli. Nell'ottobre scorso, come i nostri compagni ricorderanno, alla Casa del Popolo di Ponticelli si tenne un convegno organizzato dal gruppo Molinari e finalizzato sulla possibilità di una cultura alternativa.

In seguito alle varie istanze messe in luce dal convegno, il gruppo Molinari indica oggi una serie di operazioni didattiche che dovranno aver luogo nelle scuole e nel quartiere di Ponticelli allo scopo di favorire la possibilità di espressione delle masse e il loro «modo di farsi valere» nei confronti della cultura ufficiale.

L'operazione avrà inizio a breve termine e sarà previsto l'uso di diapositive, mezzi audiovisivi, fotografie ecc. Organizzati per argomenti. Si prevede anche la creazione d un «laboratorio aperto», all'interno della stessa Casa del Popolo. Questo laboratorio avrà una duplice funzione: favorire la creatività di molti giovani nell'impossibilità di esporre nelle gallerie private, e accostare le masse ai processi creativi, in quanto sarà possibile per tutti osservare come nasce un'opera d'arte.

L'esigenza di una cultura alternativa non esclude tuttavia le manifestazioni artistiche tradizionali, che nella Casa del Popolo trovano una struttura democratica e al servizio di tutti. A questo scopo è stata organizzata in questi giorni una mostra d'arte, che propone due tendenze di operatori visivi napoletani; cioè una mostra astratto-geometrica ed una figurativa.

Alla manifestazione hanno partecipato: Barisani, Bove, Capaldo, Coppola, Cuciniello, D'Aura, De Vincenzo, Di Caterino, Ferrigno, Fogliamanzillo, Gallinaro, Girosi, Izzo, Lippi, Notte, Persico, Picardi, Pirozzi, Ruotolo, Siciliano.

m. r.

ENORME SUCCESSO
Augusteo
E' lo spettacolo più entusiasmante che il cinema vi abbia mai dato. Avventura e fantascienza in un film che supera ogni vostra immaginazione.

da OGGI
Proseguono le repliche al cinema
Ausonia - Azalea - Eden
del primo film di PINO MAURO
Esplode sullo schermo una Napoli reale, «verace», con le sue miserie e la sua nobiltà, le sue lacrime e le sue risate, con lo splendore di Posillipo e di Mergellina e la semplicità della sanità, dei quartieri, del Pallonetto e della ferrovia

il film di NAPOLI e dei napoletani!

STREPITOSO:
EMPIRE FILANGIERI
UN FILM «MOSTRUOSAMENTE COMICO»
PAOLO VILLAGGIO

il... Belpaese
LUCIANO SALCE
SILVIA DIONISIO
ANNA MAZZAMAURO
PINO CARUSO

DELLE PALME - ROXY
Titanus
LA DEAN FILM presenta
VITTORIO GASSMAN - ORNELLA MUTI
ALBERTO SORDI - UGO TOGNAZZI

i nuovi mostri
MARIO MONICELLI — regia di DINO RISI — ETTORE SCOLA
SOLO OGGI SPETT. ORE 16 - 18
DA DOMANI SPETT. ORE 16 - 18 - 20,10 - 22,20

METROPOLITAN
Titanus
dopo King Kong
il colosso DE LAURENTIIS N 2
L'ORCA ASSASSINA
RICHARD HARRIS . CHARLOTTE RAMPLING
WILL SAMPSON - BO DEREK

OGGI SPETT. ORE 16,30 - 18,30
DA DOMANI SPETT. ORE 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30

ARLECCHINO
ODEON
Bianca, Bernie, Albatros, Evinrude & C. arrivano i nuovi divertentissimi personaggi Disney che diventeranno i beniamini di tutti: grandi e piccoli.
WALT DISNEY
Le avventure di BIANCA e BERNIE

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
agenzia specializzata per viaggi in URSS

leggete
Rinascita

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO
DOCENTE e SPECIALISTA DERMOSIFILOPATIA UNIVERSITA'
riceve per malattie VENEREE - URINARIE - SESSUALI
Consultazioni sessuologiche e consulenza matrimoniale
NAPOLI-Via Roma, 418 (Spirito Santo)-Tel. 31.34.28 (tutti i giorni)
SALERNO - Via Roma, 112 - Telef. 22.75.93 (martedì e giovedì)

ANITA e NANDO
ORFEI
AUGURANO UN FELICE ANNO NUOVO E BUON DIVERTIMENTO A
IL CIRCO DELLE AMAZZONI

AL RIONE TRAIANO
OGGI DUE SPETTACOLI ORE 16,15 e ORE 21
DOMANI 1° GENNAIO 3 SPETTACOLI
ORE 10 - 16,15 - 21,15
VISITA ALLO ZOO DALLE ORE 10 IN POI
Ampio parcheggio
CIRCO RISCALDATO
Informazioni: tel. 72.83.132-72.83.152
Servizio autobus: 112 - 112R - F1 - F2 - 180 - 187

SUCCESSO GALATTICO SENZA CONFRONTI
Ai cinema FIORENTINI ACACIA - EXCELSIOR
che la forza sia con voi
GUERRE STELLARI
STAR WARS

Spett.: Fiorentini-Acacia - 15,30-18 - 20-22,30
Excelsior 11-22,15
Sono sospesi tessere e biglietti omaggio

Grande successo all'ALCIONE
un film diretto da LUIGI COMENCINI prodotto da SERGIO LEONE per la RAFRAN CINEMATOGRAFICA
UGO TOGNAZZI — MARIANGELA MELATO
IL GATT
con MICHEL GALABRU — BALILA DI LAZZARO
JEAN MARTIN - ALDO REGGIANI
ADRIANA INNOCENTI - ARMANDO BRANCIA
e con la partecipazione di PHILIPPE LEROY
ORARIO SPETTACOLI: 16-18,10-20-22,30 — IL FILM E' PER TUTTI

LA MAGAZZINI del POPOLO s.r.l.
VI AUGURA BUON ANNO
RICORDANDOVI DI VISITARLA PER GLI ACQUISTI NATALIZI
confezioni UOMO - DONNA
Corso Garibaldi, 327-330 - NAPOLI

DOCCIA FREDDA PER IL GRUPPO MARALDI: ESCLUSO DALLE PROVVIDENZE GOVERNATIVE

ANCONA — Il gruppo industriale Maraldi, da ormai un anno in profonda crisi è stato escluso nell'ultima seduta del consiglio dei ministri dalle provvidenze governative urgenti a sostegno delle industrie in gravi difficoltà.

Per le maestranze anconetane (non percepiscono il salario da tre mesi e non hanno avuto neppure la 13a) la decisione governativa è stata una vera e propria doccia fredda. Tutti speravano che la misura — senza dubbio parziale e «natalizia» potesse portare una maggiore fiducia nel futuro. La notizia che senza dubbio rende ulteriormente più incerto il futuro del tubificio Dorico, praticamente inattivo da molti mesi, è stata appresa, da una delegazione del consiglio di fabbrica, negli uffici della Regione Marche.

Non avendo avuta nessuna comunicazione ufficiale da parte della Direzione dello stabilimento, gli operai si erano recati presso l'assessorato regionale alla industria, proprio per avere chiarificazioni circa il decreto governativo. Qui, dopo un rapido giro di telefonate (è stato chiamato anche il ministero del Bilancio) è stata appresa la preoccupante notizia.

La Maraldi, sarebbe stata esclusa dal provvedimento in quanto non gode di crediti (è una condizione questa posta precisamente dal decreto) nei confronti di enti pubblici e statali. La decisione si inquadra in una situazione generale ormai drammatica, quasi senza prospettive. Infatti, oltre la mancanza di liquidità per far fronte ai più immediati impegni (primi fra tutti i salari arretrati dei lavoratori) la vertenza, in termini complessivi, non ha fatto sostanziali passi avanti: ancora completamente in alto mare l'operazione scorporo del settore saccarifero, che avrebbe portato all'industriale Luigi Maraldi i miliardi necessari per ridare ossigeno alle industrie metalmeccaniche e siderurgiche.

Oltre tutto — ha fatto notare ieri mattina un rappresentante del consiglio di fabbrica dello stabilimento anconetano — l'azienda ha in quest'ultimi mesi usufruito solo parzialmente dei provvedimenti governativi stabiliti nell'accordo del 29 luglio scorso (29 miliardi concessi da un pool di banche) per gli impegni a breve scadenza. Di questi 29 miliardi infatti solo 24 sono stati ottenuti.

Il consiglio di fabbrica dello stabilimento di Ancona si riunirà con i rappresentanti del coordinamento aziendale nazionale del gruppo, subito dopo capodanno, quasi sicuramente il 2 gennaio.

Interessava i maggiori porti marchigiani

Decisa la sospensione dello sciopero dei lavoratori atlantici

Il governo ha approvato la fiscalizzazione degli oneri sociali per la previdenza - I giudizi a San Benedetto Ora è il sindacato che tratta con il ministero del Lavoro

S. BENEDETTO DEL TRONTO — E' stato sospeso giovedì sera lo sciopero dei lavoratori atlantici che per diversi giorni ha interessato i maggiori porti delle Marche Abruzzo e Puglie alla vigilia di un'importante riunione del Consiglio dei ministri. Infatti nella seduta di giovedì, il consiglio ha approvato il provvedimento relativo alla fiscalizzazione di oneri sociali per la previdenza ai marittimi oceanici e mediterranei, si attende ora la risposta del sindacato e dei lavoratori.

Intanto il ministero del Lavoro, subito interpellato dalla FILM-CGIL ha convocato una riunione per l'11 gennaio 1978 tra organizzazioni sindacali dei lavoratori e degli armatori per rivalutare le retribuzioni medie convenzionali, sulle quali vengono calcolate le indennità giornaliere corrisposte ai marinai in caso di infortunio e malattia, ferme all'ottobre del 1975.

Con l'immediato inserimento dei sindacati confederali in questa giusta azione di lotta, si è normalizzata una azione sindacale un po' caotica e non voluta tra l'altro coscientemente dai lavoratori. Se consideriamo alcune cose — dicono i marinai sambenedettesi — così come era iniziato lo sciopero avremmo avuto tutto da perdere e nulla da guadagnare: «La campagna di pesca è stata interrotta, e quindi è impossibile riprendere da dove eravamo, occorrerà mettere in disarmo le navi con una produzione minima, attendere gli eventi e ripartire non si sa quando. Oltre tutto non sappiamo se saremo pagati per i giorni di sciopero, tuttavia ora con il sindacato abbiamo noi lavoratori in mano la situazione».

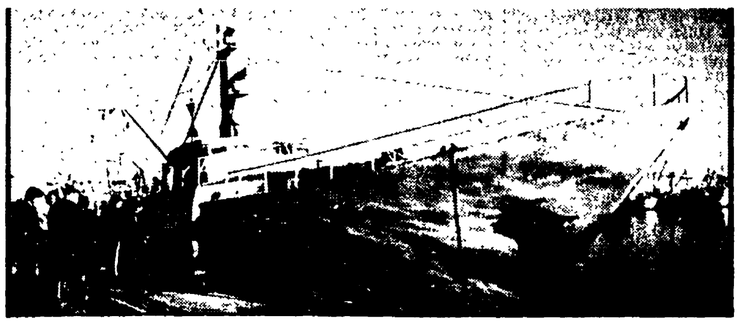
Alla luce di questa dichiarazione che è l'opinione generale dei lavoratori oceanici a San Benedetto, si può pensare che l'azione fosse iniziata per favorire un colpo basso della parte più interessata affinché le cose nel settore della pesca rimangano immutate. Comunque è ora l'organizzazione sindacale che insieme ai lavoratori tratta il problema con l'unico ente giuridico in grado di risolvere la situazione, il ministero del Lavoro.

C'è da rilevare però che se azioni di questo tipo riescono a sorgere anche spontanee, sono il frutto non solo della mancata partecipazione degli armatori a non volere istituire rapporti corretti e sani coi sindacati, ma anche del disinteresse del governo ai problemi dei lavoratori. Prima questione fra tutte è l'elaborazione del contratto nazionale di lavoro, oltre all'importante problema della previdenza marinara che è ancora più grave di tutta la situazione che riguarda la fascia marittima. Infatti un marinaio, fino a qualche anno fa, percepiva 250 lire al giorno, portato a duemila lire successivamente trovando l'ostacolo degli armatori sormontato solo nel 1976.

Ma il ministero del Lavoro ha la responsabilità più grande di fronte ai lavoratori. Infatti nel '77 avrebbe dovuto riunire nuovamente la commissione competente e alle soglie del '78 non lo ha ancora fatto.

Il malcontento esistente tra i lavoratori atlantici, anche per la precarietà del posto di lavoro (pensiamo infatti alla notevole riduzione della flottiglia oceanica a San Benedetto) dovuto a dieci anni di disinteresse da parte del governo per il settore, è stato perciò sfruttato inizialmente da persone non meglio qualificate o qualificabili.

Se consideriamo poi quale provvedimento ha esaminato giovedì il Consiglio dei ministri, inizia ad apparire chiaro qual è la classe maggiormente interessata a cercare di promuovere certe azioni.



La motonave «Padre» nel porto di San Benedetto

128 malati lasceranno gli ospedali psichiatrici

In una vera casa senza sbarre alle finestre

ANCONA — Senza dubbio il voto unanime del consiglio provinciale di Ancona per la costituzione di 32 «case-famiglia» per i degenti dell'ONPP (ospedale neuro psichiatrico) dimissibili, case che dovranno essere dislocate in vari comuni della provincia, costituisce un atto di fondamentale importanza per il superamento di una struttura «chiusa» quale quella manicomiale.

La delibera, infatti, prevede che in ogni casa-famiglia (8 ad Ancona, 3 a Falconara, 4 a Osimo, 5 a Fabriano e 6 a Senigallia e Jesi) siano inseriti quattro degenti dell'ospedale psichiatrico anconetano, per i quali è ancora possibile l'inserimento con la società.

Quali funzioni dovranno svolgere, in pratica, queste nuove istituzioni?

L'assessorato alla Sanità e in genere tutta l'amministrazione provinciale lavora ormai da tempo per la soluzione di questo problema, in vista ad esempio delle istituende unità locali socio sanitarie — 6 nella provincia di Ancona — si è cercato di ristrutturare il personale attualmente impiegato nell'ospedale psichiatrico, e si è cercato di sviluppare notevolmente l'assistenza domiciliare, riconducendo in famiglia molti degenti. Ulteriori momenti di verifica e di discussione si potranno avere in sede di commissione consiliare, al momento delle scelte particolari di ciascun comune interessato a questo nuovo tipo di assistenza.

«Le "case-famiglia" — ha detto l'assessore Ferretti illustrando la delibera — hanno lo scopo principale di ricostruire una situazione familiare andata perduta durante la lunga permanenza in manicomio, o un ambiente il più possibile vicino a quello familiare. Per questo la prima operazione da compiere riguarda il loro reinserimento nei comuni di provenienza».

La spesa complessiva prevista, si aggira intorno ai 350 milioni, ma col tempo tale somma potrà essere coperta sia dal migliore utilizzo del personale sia dalle pensioni degli stessi degenti. Al di là tuttavia dei calcoli puramente economici, che pure hanno la loro importanza, considerata la drammatica situazione della finanza locale, resta il fatto della concezione nuova di «malattia» e di assistenza che la delibera, votata all'unanimità, introduce nella terapia delle malattie mentali.

Provincia di Pesaro

Drammatico bilancio: aziende in crisi e 7.000 disoccupati

PESARO — Ad aggravare la già difficile condizione generale dell'economia e dell'occupazione nella provincia di Pesaro e Urbino vengono nuovi casi di fabbriche in crisi, altri ricorsi alla cassa integrazione, nuovi tentativi di licenziare. E la preoccupazione si fa più viva anche perché la crisi colpisce indistintamente tutti i settori tanto da far conquistare alla nostra provincia — con gli oltre 7 mila disoccupati — il drammatico primato della provincia marchigiana maggiormente in difficoltà.

Abbiamo dato notizia già dei due mobilifici del Fanese che rischiano la chiusura: la RAF di Mondolfo e la OR di Bellocchi. Ora a Fermignano, nell'Urbinate, un'altra industria del legno, la Mobilia (ex Novarredo), con 110 dipendenti, ha inviato lettere di licenziamento a 40 lavoratori, e la direzione del lanificio Carotti intende procedere al licenziamento di oltre un terzo dei dipendenti.

I lavoratori della «Mobilia» hanno occupato la fabbrica rispondendo, alle scelte della nuova proprietà aziendale che non sta mantenendo gli impegni assunti subentrando alla vecchia gestione. Nel lanificio Carotti si sta invece registrando una preoccupante tendenza al decentramento produttivo, tale da diminuire la produttività della fabbrica. E' ovvio che se la lotta dei lavoratori non si oppone al disegno padronale, il lanificio corre il rischio, di essere smantellato. Il sindacato anche in questo caso ha respinto l'ipotesi di licenziamento e sta cercando ogni possibilità per salvare i posti di lavoro.

Nella stessa zona dell'Urbinate, un'altra azienda, questa volta del settore metalmeccanico, la «Benelli Armi», ha comunicato al consiglio di fabbrica di voler utilizzare la cassa integrazione per 30 operai in un arco di tre mesi.

Era provveditore agli studi di Ascoli

Ieri pomeriggio i funerali del professor Modica

S. BENEDETTO — Si sono svolti ieri pomeriggio, presso la chiesa dell'Icona a Porta Romana, i funerali del provveditore agli studi di Ascoli Piceno, Giacomo Modica. Mercoledì scorso, mentre passeggiava, era stato improvvisamente colpito da una emorragia cerebrale. Subito ricoverato presso l'ospedale provinciale Mazzoni, nonostante le cure dei sanitari, vi spirava alle ore 15 di giovedì. Era nato 54 anni fa a Trapani. Viveva solo. Era giunto nella nostra provincia, dopo la nomina a provveditore quattro anni fa.

Innumerevoli sono state le manifestazioni di cordoglio per la sua scomparsa. Era molto apprezzato, dentro e fuori il mondo della scuola. Sempre ha cercato di aprire l'ambiente scolastico alla realtà esterna. Numerose sono le testimonianze del suo impegno in questo senso.

Bilancio del '77 e impegni per il '78 dei due Comuni umbri

«Ripensare lo sviluppo di Perugia partendo dal suo centro storico»

Lo ha detto l'assessore Ciuffini all'incontro coi giornalisti - Il decreto governativo che elimina i mutui a ripiano al centro dell'attenzione - Altre questioni

PERUGIA — Si fanno i conti, si ripassano a memoria i debiti, si avanzano le riserve del caso ma alla fine si tira un respiro di sollievo. Se i conti «a caldo» (come dice l'assessore alla Finanza Erando Fanelli) son fatti bene dei 109 miliardi di passivi del Comune di Perugia lo Stato se ne dovrebbe accollare ben 102.

La conferenza stampa di fine anno della giunta comunale comincia in quest'atmosfera: la notizia del decreto governativo che elimina i mutui a ripiano ovviamente è il fatto del giorno e su questo si ripensa complessivamente l'attività dell'amministrazione. Che succederà? Si potrà riassumere del personale, si dovranno tagliare ulteriori spese (è l'altra faccia della medaglia dell'accollamento da parte dello Stato delle «passività pregresse»), si dovranno rigorosamente fare i bilanci a pareggio? I pareri sono abbastanza controversi come del resto i contenuti del testo del decreto. Si vedrà. Per l'intanto ci si «accontenta» dell'eliminazione dei 107 miliardi.

Il sindaco Stelio Zaganelli, in forma più che mai, non pare eccessivamente preoccupato delle nuove competenze che passeranno, in virtù della «382» dal primo gennaio al Comune: esse riguardano l'attribuzione di una serie di «poteri» (orali, licenze ecc.) in materia di esercizi pubblici, e del controllo e dell'assistenza sui minori, sugli handicappati, sugli ex detenuti. Per questo secondo aspetto Zaganelli lamenta la mancanza di personale qualificato.

Come si fa? Il Comune, secondo il decreto Stammati del '76, può ancora assumere 76 persone. Se il decreto di ieri stabilirà (questo punto non si è proprio capito) il congelamento di nuove assunzioni, dice Zaganelli, siamo a piedi: non sappiamo proprio chi destinare dei nostri funzionari a questo delicatissimo compito.

Si vedrà anche questo. La conferenza stampa entra nel vivo (per la cronaca erano presenti oltre al sindaco, il suo vice Paolo Manichetti e gli assessori Fabio Maria Ciuffini, Tina Grossi, Gian Franco Balucani, Mario Silla Baglioni, Carlo Giacchè).

Edilizia, Urbanistica, beni culturali accordo politico democratico sono i piatti forti. E' lo stesso Zaganelli unitamente al compagno Ciuffini a fare la parte del mattatore. Vediamo con ordine.

Accordo politico democratico: la seduta del Consiglio comunale del 16 gennaio sarà interamente dedicata a fare un bilancio dell'intesa democratica stipulata al momento dell'elezione della nuova giunta il 4 luglio scorso. Il sindaco dice che l'accordo è operativo e che non c'è nessun atto di giunta che prima non sia stato esaminato dalle commissioni consiliari permanenti. Chi segue i Consigli comunali può testimoniare che è così.

Edilizia: Fabio Maria Ciuffini è teso. «L'urbanistica e l'edilizia nel comune da due anni si trovano in uno stato di disagio e di incertezze. La variante al PRG si trova ancora al comitato di controllo mentre si profilano all'orizzonte scadenze che abbisognano di certezze e di risposte concrete». E conclude proponendo per i prossimi mesi la convocazione di una conferenza cittadina sull'edilizia che dovrebbe coinvolgere forze sociali, economiche, politiche, i cittadini per «fotografare» situazione e prospettive.

Ciuffini ha poi una battuta assai felice: «Si tratta di misurare una città con il suo stesso sviluppo che è giunto senza ombre di dubbio alla fine del suo ciclo storico. Bisogna dunque ripensare, diverificare, riconsiderare questo sviluppo a cominciare dal centro storico».

L'incontro ormai ha un suo tono preciso.

Il sindaco e Fabio Ciuffini prospettano una serie di ambiziosi progetti: chiusure definitive e grazie alle elargizioni delle Banche locali e del CNR grandioso restauro della Sala dei Notari, pulizia integrale (grazie magari a una cooperativa di giovani) delle mura Etrusche, indagine tecnica e culturale del Palazzo dei Priori (sembra incredibile a dirsi ma non esiste una storia del palazzo comunale) e poi redazione di una «letteratura» di quello che molti considerano uno dei più bei palazzi del mondo, recupero dei due gioielli (magari adibiti a palazzi pubblici e di congressi) di San Girolamo e di Santa Giuliana, nuova pavimentazione di Corso Vannucci e molte altre cose simili.

L'incontro si chiude con la coscienza che questa «nuova» giunta sta lavorando, nonostante gli attacchi delle forze reazionarie, lungo la ipotesi di dotare Perugia, e tutta la sua complessità civile e culturale, di un governo democratico della città.

Mauro Montali

Sotgiu: augurio affinché il '78 sia l'anno d'inizio della ripresa

I rilevanti impegni per l'attuazione della «382» - La carenza di personale Iniziative per l'economia - Riconferma dell'apertura alle altre forze politiche

TERNI — «Voglio formulare ai giornalisti presenti e ai cittadini l'augurio che il 1978 sia per i ternani l'anno dell'inizio della ripresa economica»: con questa nota di ottimismo il sindaco di Terni, prof. Dante Sotgiu, ha voluto, ieri mattina, concludere la conferenza stampa che, ormai per tradizione, la giunta comunale di Terni tiene a ogni fine anno.

Una conferenza stampa durante la quale, in verità, non ha certo dominato una atmosfera di ottimismo: «Il 1978 si apre — ha detto Sotgiu all'inizio — sotto il segno della preoccupazione e dell'incertezza». Gli ultimi due anni sono stati per gli enti locali drammatici. «Se lo stato ha retto — ha sostenuto Sotgiu — e non si è andati verso la bancarotta, ciò si deve in buona parte alla capacità di tenuta che gli enti locali hanno dimostrato, alla loro forza di resistenza alle enormi difficoltà che abbiamo incontrato».

Anni duri, quindi, ciò nonostante la amministrazione comunale di Terni ha lavorato sodo, giorno dopo giorno, per rispondere ai bisogni di una collettività sempre più esigente. Il lavoro amministrativo svolto in questo anno è contenuto in un volumetto ciclostilato di 102 pagine fitto di dati e di richiami alle iniziative che sono andate in porto e a quelle che nel '77 sono state varate. Un elenco tanto ricco che diventa impossibile stralciare e sintetizzare in poche righe.

Lo sguardo è già proiettato verso il futuro, verso l'anno che sta per iniziare. «Non possiamo ignorare — ha sostenuto Sotgiu — la situazione generale del paese, che ha delle inevitabili ripercussioni anche Terni».

Sotgiu ha indicato quali saranno gli impegni che il prossimo anno attendono l'amministrazione comunale. C'è, in primo luogo, l'attuazione della legge 382 per il trasferimento dei poteri agli enti locali. A gennaio, le competenze dei Comuni saranno ulteriormente accresciute, ma senza che sia stato messo a disposizione più personale e più soldi. Per di più il decreto legge varato proprio in questi giorni proroga il blocco delle assunzioni. La pianta organica di Terni è inadeguata: essa presenta un vuoto di 180 persone (tanti sono i posti in organico attualmente scoperti), e anche se tutti i posti fossero coperti, essa sarebbe insufficiente a garantire il pieno funzionamento della macchina comunale.

Maggiori competenze, una situazione economica del paese difficile: il rischio è che il Comune non regga. Il sindaco Sotgiu ha ammesso che questo rischio esiste: «Noi abbiamo fatto del nostro meglio — ha affermato — per mettere gli uffici nelle condizioni di poter funzionare il meglio possibile, in maniera che i limiti del decreto 616 per l'attuazione della legge 382 non ricadano sui cittadini». Ha fatto anche un esempio: a gennaio molte delle competenze che attualmente sono della camera di commercio, e per le quali sono addetti ad un buon numero di impiegati, passeranno al Comune, il quale dovrà far fronte a questo impegno con il poco personale di cui dispone attualmente. L'amministrazione farà la sua parte, ristrutturando e razionalizzando i servizi, in maniera da rendere più efficiente l'apparato comunale. L'impresa è comunque difficile.

Come in passato, nel 1978 l'amministrazione comunale si impegnerà per la difesa dell'economia ternana. Sotgiu ha ricordato, tra l'altro, l'iniziativa che il Comune ha messo in cantiere e che vedrà la luce nel 1979, ma per la quale si lavorerà durante tutto il 1978, vale a dire l'esposizione dei prodotti delle maggiori industrie ternane.

Si tratta di una iniziativa promozionale che ha lo scopo di indicare ulteriori usi delle materie prime che vengono fuori dagli stabilimenti della «Terni» della Terninoss e della Merak.

Ma come evitare che la crisi da una parte, le difficoltà di mezzi e di soldi dall'altra, possano intaccare la credibilità stessa del Comune, l'immagine di una amministrazione corretta e operosa che il cittadino si è in questi anni costruita? Sotgiu ha insistito su un fatto: il 1977 è stato l'anno dell'allargamento della maggioranza e della formazione di una nuova giunta composta da PCI, PSI e PSDI. Questo processo andrà avanti anche nel 1978, questa almeno quanto cercheranno di fare i partiti di maggioranza.

«Gli impegni che ci attendono ha detto Sotgiu — non possono essere portati avanti dalle sole forze di maggioranza, è necessaria la collaborazione di tutte le forze della città. Noi riconfermiamo la nostra apertura alle altre forze politiche presenti in consiglio comunale».

«L'obiettivo che abbiamo perseguito — ha insistito il vice sindaco Capponi — con la formazione di una nuova maggioranza è di portare tutte le forze democratiche a essere una parte determinante nella vita amministrativa della città».

Sotgiu si è detto fiducioso che anche nel prossimo anno, nonostante le difficoltà, il cittadino continuerà a vedere nel Comune un punto di riferimento nella battaglia per il superamento della crisi e per l'ampliamento della democrazia. «Anche la polemica — ha concluso Sotgiu — sulla incapacità di amministrare dell'ente locale è stata ridimensionata ed è stato dimostrato che le argomentazioni con cui veniva portata avanti erano demagogiche e prive di fondamento».

Giulio C. Proietti

Assunti solo 22 giovani delle liste speciali su 12 mila iscritti

Solo 22 giovani sono stati assunti in Umbria su 12 mila iscritti alle liste speciali. Il dato è allarmante soprattutto se si considera la volontà di disimpegno più volte proclamata dagli imprenditori umbri. La lentezza inoltre con la quale procede il finanziamento della legge 285, appesantita, da un iter burocratico che contraddice l'urgenza del provvedimento, e il pesante taglio (si è passati da 7 a 4 miliardi) fatto dal governo ai finanziamenti richiesti dalla Regione per il piano dell'occupazione giovanile, determinano una situazione davvero preoccupante.

Gli imprenditori insomma nicchiano e Governo e Cipe non brillano certo nella loro azione per efficienza e coerenza. I giovani della Lega dei disoccupati di Perugia, in un loro comunicato stampa, dopo aver denunciato che simili lentezze nell'attuazione della legge determinano una progressiva espulsione dalle liste speciali di tutti coloro che raggiungono il ventinovesimo anno di età, invitano disoccupati, giovani, lavoratori occupati ad organizzare insieme a loro una grande mobilitazione di massa.

La Lega si ripromette di lottare per una rapida attuazione dei finanziamenti, per stabilire forme di controllo

Sottoscrizione

In memoria di Francesco Salati la compagna Renata Stefanini ha sottoscritto presso la sezione di Piediluco lire 100.000 per l'elevamento della quota tessera.

Strepitoso successo al

Cinema POMPONI

di S. Benedetto del Tronto

«Arrivano gli UNANIMALI»

il film che contende in America il primato d'incasso a «Guerre Stellari» e che... il coraggio vi assista

IL FILM E' PER TUTTI

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA

● Via Botteghe Oscure 1-2 Roma

● Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

Sabato sport

L'undici marchigiano in Puglia

Il Taranto vuol rovinare la festa all'Ascoli-super

ASCOLI PICENO — Fine anno non senza problemi per la squadra dell'Ascoli impegnata, per l'ultima partita del 1977, nel difficilissimo campo di gioco del Taranto, contro la squadra locale, in lotta per le prime posizioni di classifica, si intende dopo l'ormai imprendibile 11 ascolano.

L'incontro per l'Ascoli è irto di difficoltà. La formazione che Renna farà scendere in campo è la stessa che ha liquidato con un sonoro punteggio il Catanzaro nell'ultimo incontro casalingo. L'unica novità riguarda la panchina, dove al posto dell'influenzato Scocchini, siederà il portiere della primavera Brini.

L'ambiente tarantino è carico al massimo, sono stati promessi superpremi in caso di vittoria contro la prima in classifica. Una vittoria contro l'Ascoli a parte che romperebbe la ormai «monotona» marcia trionfale dei bianconeri, costituirebbe un corroborante senza pari per aspirare a più ambiziosi posti di classifica.

Indubbiamente l'Ascoli è cosciente che l'impegno che l'attende oggi non è dei più facili, il Taranto infatti rappresenta una delle poche novità di questo campionato di serie B, dominato finora con una superiorità schiacciante dall'Ascoli.

Ma la squadra di Mimmo Renna, anche se ad ogni incontro ormai tutti si aspettano la prima sconfitta stagionale, è abituata al clima infuocato della serie B, anzi crediamo di non sbagliare, se diciamo che si esprime meglio negli incontri sulla carta più difficili. Per di più a fine anno, a parte che farebbe impazzire numerosissimi tifosi ascolani, segnerebbe la tappa finale, per quest'anno, di una serie di prestazioni senza precedenti, da record negli annali calcistici.

Fine anno, almeno sulla carta, senza eccessivi problemi invece per la Sanbenedettese. Oggi al Ballarin ia ormai purtroppo ex fossa dei leoni, è ospite il fanalino di coda del campionato, la pistoiese di Enzo Riccomini. La samb ha urgente bisogno dei due punti per non restare impelagata nei bassifondi della classifica. I tifosi si aspettano una prestazione al di sopra delle ultime.

Certamente, se si può fare questo paragone, l'ambiente dei tifosi rispetto a quello dei cugini ascolani è a terra. La Samb non può concedersi ulteriori distrazioni casalinghe. La P.stoiese, anche se ultima in classifica, negli ultimi incontri ha dimostrato segni di ripresa. Bergamasco ha preparato i suoi giocatori per questo incontro nel migliore dei modi.

Catto squalificato sarà sostituito da De Giovanni. Catania dovrebbe essere confermato al centro campo insieme a Valà. Per la panchina sono in ballottaggio, oltre a Carnelutti, Guidolin, Bozzi e Bogoni.

I tifosi sperano in un bel regalo di fine anno. Una vittoria sarebbe di auspicio poi per una seconda parte del campionato più rispondente alle effettive potenzialità e capacità dei rossoblu.

Def

Mozione unitaria votata in consiglio provinciale

L'edilizia tra i settori più colpiti del Ternano con oltre 1000 licenziati

TERNI — Il consiglio provinciale ha espresso le proprie preoccupazioni per la situazione economica locale in una mozione unitaria approvata dai gruppi consiliari della Democrazia cristiana, del PCI, del PSI e del PRI. Nella mozione si sostiene che una serie di fatti, di dati e di valutazioni testimoniano che andiamo progressivamente verso un aggravamento, pericoloso e difficilmente controllabile, della situazione, i cui effetti sono già concreti e notevoli sul piano della occupazione e della sicurezza del lavoro. Si sostiene inoltre che tra i settori più colpiti va posta l'edilizia, settore nel quale si è avuto una diminuzione di circa mille addetti licenziati in questi ultimi mesi.

I gruppi consiliari della provincia sollecitano, tra l'altro, una rapida soluzione della vertenza nelle piccole industrie metalmeccaniche e la necessità di stimolare l'imprenditorialità della provincia perché diventi capace di iniziative proprie e originali.

* * *

I comunisti di Terni della sezione Enel in un incontro con i dirigenti della federazione ternana del PCI hanno esaminato la situazione dell'Enel in Umbria e i problemi collegati alla necessità di una rapida attuazione del piano energetico nazionale. Nella discussione è stata evidenziata la scarsissima previsione di investimenti Enel nella nostra regione, nel breve e medio periodo, in riferimento alle richieste e proposte avanzate recentemente dalle organizzazioni sindacali e dalla federazione comunista di Terni.

Nella riunione è stata sostanzialmente ribadita la validità dei due documenti presentati all'inizio dell'estate dalle organizzazioni sindacali e dal PCI sull'Enel in Umbria. Nei quali sono state richieste assicurazioni circa la costruzione del nuovo grande impianto dei piani di Ruschio; il risanamento della diga di Corbara; la ristrutturazione e l'ammodernamento degli impianti al fine di una più alta produttività e di una più organica connessione con il territorio. La sezione comunista dell'Enel, nel denunciare ancora una volta il disimpegno dei massimi dirigenti dell'ente di stato, invita tutte le forze interessate al problemi dell'economia a svolgere una azione di sensibilizzazione e di orientamento.

TERNI
POLITEAMA: Guerre stellari
VERDI: Il Gatto
FIAMMA: Yeti
MODERNISSIMO: Holocaust 2000
LUX: Ma papà ti manda sola
PIEMONTE: Il colosso di Rodi
ELETTRA: Arrivava sempre al tramonto, lo chiamavano...
CINEMA GIARDINO: Bluff: storia di truffe e di imbroglioni

ORVIETO
SUPERCINEMA: Terrore a 12.000 metri

I CINEMA

CORSO: (riposo)
PALAZZO: Sciona Massage

PERUGIA
TURRENO: Guerre stellari
LILLI: Il gatto
MIGNON: Chatter Box Il sesso parlante
MODERNISSIMO: Il portiere di notte
PAVONE: I nuovi mostri
LUX: Quelli dell'antirapina
BARNUM: Nuovo programma

FOLIGNO
ASTRA: Pane, burro e marmellata

VITTORIA: L'orca assassina

SPOLETO
MODERNO (Nuovo programma)

MARSCIANO
CONCORDIA: Black Sunday

GUALDO TADINO
ITALIA: Charleston

GUBBIO
ITALIA: Più forte ragazzi

TODI
COMUNALE: I giorni dell'ira

Il governo regionale si è impegnato a varare tra breve 13 progetti

Per diecimila giovani siciliani si apre una speranza di lavoro

Sono già stati approvati dalla commissione per l'occupazione giovanile e riguardano i servizi socialmente utili - Centomila gli iscritti nelle « liste speciali » - Alcune riserve di fondo

Dalla nostra redazione

PALERMO — La Sicilia può diventare un grande cantiere di lavoro per diecimila dei centomila iscritti nelle « liste speciali ». E' il regalo di capodanno che i giovani del nuovo movimento per il lavoro si sono fatti strappando al governo regionale l'impegno a varare in tempo utile i tredici progetti per i cosiddetti « servizi socialmente utili », che sono stati approvati e definiti l'altro giorno dalla commissione regionale per l'occupazione giovanile.

Ecco cosa prevedono tali progetti: un censimento delle reti idriche e fognanti (la cui urgenza viene testimoniata dall'inverno di sete che sta affliggendo mezza Sicilia) per la spesa di 954 milioni ed attraverso l'impiego di 240 giovani; la raccolta di dati sul territorio, quasi sette miliardi, per 1400 giovani; il censimento delle terre incolte e del patrimonio zootecnico (un miliardo e mezzo per 500 giovani, 3 per ogni 15 mila ettari del territorio siciliano); il potenziamento e la valorizzazione delle biblioteche (tre miliardi per 774 giovani); la tutela e la fruizione dei beni culturali (4 miliardi e mezzo per 1800 disoccupati); la manutenzione degli edifici pubblici e scolastici, da affidare a cooperative per oltre sei miliardi di spesa e 100 unità lavorative; attività turistiche (due miliardi e mezzo per seicento giovani); l'assistenza sociale per la prima infanzia, gli anziani e gli handicappati (quasi tre miliardi per 600 giovani); un progetto per la delimitazione del demanio forestale; la manutenzione dei boschi comunali, la tutela e la valorizzazione del verde pubblico attraverso la realizzazione camping (3 miliardi e settecento milioni per quasi mille giovani); interventi per la viabilità rurale e lo snellimento delle pratiche per le integrazioni comunitarie, il riordino degli archivi comunali e la tutela dei beni silvo pastorali.

« Intanto dopo tanti e gravissimi ritardi — commenta Maria Giammarinaro, segretaria della Federazione giovanile comunista, che ha partecipato ai lavori della commissione regionale — s'è potuto dare, in questa maniera una prima spinta all'avvio della attuazione della legge. Si tratta, per l'immediato, di far rispettare l'impegno, già assunto dalla giunta, di varare i tredici progetti, nei prossimi giorni, in modo da permetterne un tempestivo inoltro al CIPE che ha già stanziato per la Sicilia 40 miliardi ».

Il giudizio dei rappresentanti dei movimenti giovanili democratici sul lavoro svolto dalla commissione è quindi sostanzialmente positivo. Ed anche nel merito delle proposte contenute nei tredici progetti, Maria Grazia Giammarinaro rileva come « non sia passata l'impostazione meramente assistenziale che qualcuno voleva dare all'applicazione della legge 285 in Sicilia ».

Per esempio quasi tutti i progetti prevedono l'affidamento dei lavori alle cooperative giovanili, ed in alcuni casi come per il progetto relativo alla manutenzione ed agli interventi presso gli edifici pubblici e le scuole, tale indicazione risulta prioritaria. « Si apre dunque — osserva — un terreno concreto di iniziativa e di lotta per il movimento dei giovani disoccupati. Il 1978 dovrebbe segnare così una spinta rinnovata in direzione del nuovo associazionismo giovanile ».

Ma rimangono alcune riserve di fondo: i rappresentanti dei giovani non sono riusciti ad imporre, per esempio, al governo regionale di tenere in adeguato conto le proposte che in alcuni « progetti specifici » erano state formulate dai comuni. Alcuni esempi: le proposte di Petralia Sottana per le terre incolte e il tempo libero dei giovani; quelle di alcuni comuni della piana di Catania per un'indagine volta a rinnovare i sistemi di commercializzazione degli agrumi; le proposte di Marsala per la tutela e la valorizzazione del centro di ricerca ittiologica di Mazara del Vallo.

Il ritardo con cui il governo regionale ha dato il disco verde ai progetti per i giovani ha inciso insomma in qualche misura sulla qualità delle proposte formulate. Si resta ancora nel vago, per esempio, in quanto alla « formazione professionale »

Lo stanziamento complessivo previsto per mettere in cantiere i tredici progetti è superiore di qualche milione a quello già definito dal CIPE in sede di ripartizione dei fondi tra tutte le regioni. Segno che la Regione Siciliana dovrà far sentire tutta la propria forza per ottenere dallo stato una quota di finanziamenti più ampia; ma si rende necessaria, anche, e non solo per i servizi sociali, ma pure per tutti gli altri settori e in primo luogo per la agricoltura una cospicua integrazione finanziaria da parte della regione. « E' questo — conclude la segretaria dei giovani comunisti siciliani — un tema che i giovani intendono sottoporre all'attenzione delle forze autonomiste che riprendono le loro trattative il prossimo 5 gennaio. La disoccupazione giovanile è un banco di prova prioritario per la nuova maggioranza autonomista ».

v. va.

ABRUZZO - Approvata la legge dalla Regione

E' stato adeguato il trattamento economico dei dipendenti ESA

Nostro servizio

L'AQUILA — La legge regionale per l'adeguamento del trattamento economico del personale dell'Ente di sviluppo in mento economico del personale dell'Ente di sviluppo in Abruzzo, è stata approvata ieri dal consiglio regionale. L'iter del provvedimento è stato lungo e per molti aspetti travagliato: l'ultimo intoppo si è avuto con le osservazioni formulate dal governo che ha dichiarato illegittima la delibera dell'ESA recepita dal consiglio regionale per cui lo stesso consiglio ha dovuto provvedere con legge propria.

Per il gruppo comunista — in sede di dichiarazione di voto — il compagno Rosini ha espresso apprezzamento per il lavoro della commissione agricoltura e il contributo delle forze politiche democratiche che hanno consentito di garantire ai dipendenti dell'ESA un trattamento economico equiparato sostanzialmente a quello dei dipendenti della Regione. Compiuto questo atto a cui sono interessati circa 500 dipendenti dell'ente di sviluppo Abruzzese, rimane aperto — come è stato rilevato nel corso del dibattito — il problema della rapida definizione della legge di regionalizzazione dell'ESA. Infatti nella legge sull'adeguamento retributivo approvata oggi, si afferma che essa opererà « sino all'entrata in vigore della legge regionale che disciplinerà l'intera materia ».

r. l.

Vogliono licenziare tutti gli operai

Presidiata l'azienda di laterizi « S. Paolo » a Policoro

Dal nostro corrispondente

MATERA — I 45 dipendenti della San Paolo laterizi di Policoro da ieri hanno iniziato il presidio della fabbrica in risposta all'atteggiamento rigidamente intransigente della direzione aziendale decisa a licenziare in tronco tutti gli operai.

La crisi della azienda è causata, secondo l'attuale direzione, da una parte dall'elevato costo del lavoro e dall'altra dalla carenza degli impianti di produzione in particolare il forno che è giudicato addirittura cadente. In realtà queste affermazioni risultano alquanto pretestuose dato che, ad esempio il costo del lavoro corrisponde in realtà al solo 40 per cento del fatturato. Il 27 scorso durante un incontro cui avevano partecipato la direzione aziendale i sindacati e l'assessore regionale al lavoro Viti questi ultimo aveva formulato una serie di interessanti proposte: innanzitutto aveva chiesto che l'azienda presentasse un piano di ristrutturazione entro breve termine (assicurando la Regione l'intervento pubblico) poi la cassa integrazione sino all'inizio della ristrutturazione ed infine aveva assicurato l'impegno dell'ente pubblico a garantire un lavoro all'eventuale manodopera risultante superflua al termine della ristrutturazione.

E' stato al rifiuto totale di queste proposte da parte dell'azienda che gli operai hanno deciso il presidio. Per questa mattina è stato intanto convocato un nuovo incontro tra le parti al comune di Policoro per una soluzione positiva e rapida della vertenza; soluzione che sembra improbabile sino a quando l'azienda resterà arroccata sulle posizioni che abbiamo detto.

Questa sera una delegazione del PCI si recherà tra i lavoratori della San Paolo in lotta.

m. pa.

Il 14 gennaio sciopero generale nella Valle del Belice

PALERMO — 15 gennaio 1978: 10 anni dal terremoto che portò morte e distruzione in decine di centri della vallata siciliana del Belice. 10 anni dopo il bilancio si compone di tre elementi fondamentali: la voragine di sprechi che ha inghiottito nella prima fase i miliardi destinati ad opere pubbliche ed alloggi popolari; l'avvio, che data proprio quest'anno, della ricostruzione delle case che l'ebbero distrutta dal sisma; nulla o quasi, invece è stato fatto per innescare un processo di rinascita.

L'altra sera, nella baraccopoli di Partanna (Trapani) i sindaci dei comuni del Belice e i dirigenti sindacali della zona hanno rivolto un appello alle popolazioni e alle forze politiche democratiche per fare del decimo anniversario un altro anniversario di lotta.

Il 14 gennaio la Valle del Belice scenderà in sciopero generale.

« La lotta, l'unità, la conseguente fiducia in un avvenire migliore — hanno scritto i sindaci nel loro appello — hanno scosso dall'indifferenza i governi nazionale e regionale. Il Belice rinasce per la lotta, per la solidarietà nazionale, per le leggi conquistate. Sorgono in questi giorni le nuove case. Ma non basta: occorre tra l'altro una nuova legge che il governo nazionale si è impegnato a varare entro il 15 gennaio, e interventi coordinati dello Stato e della Regione, la commissione d'inchiesta per dar giustizia al Belice ».

Nella foto: alcune donne davanti alle baracche di Gibellina

Altro che calamità naturali!

PALERMO — L'anno scorso in questi tempi pioveva. E, ricordate, mezza Sicilia venne giù in un susseguirsi di frane e smottamenti, preceduti dalle tragiche avvisaglie delle alluvioni, di Licata e Trapani. Franò Caltanissetta; una voragine s'aprì sotto il tempio di Giunone, sulla « collina degli dei » nella valle dei templi agrigentina. La grande sicità di questi giorni, l'angoscia di settecentomila palermitani rimasti senz'acqua, le erogazioni avarissime a Caltanissetta, a Messina, nella valle de Belice, sembrano un pugno di sale su queste ferite non ancora rimarginate.

Ancora una volta, a Capodanno, la Sicilia fa i conti dunque con quelle che qualcuno s'ostina a definire « calamità naturali ». Ma il clima, in questa isola dove basta un acquazzone per sconvolgere il suolo e dove in assenza di precipitazioni per migliaia di persone, s'apre la prospettiva di una lunga e grande sete, c'entra poco. Frane e siccità mettono a nudo infatti, pesanti responsabilità d'ordine politico: la mancanza di una organica politica di programmazione della ricerca della captazione della distribuzione delle acque; l'esistenza di una politica di difesa del suolo ancora insufficiente e dispersiva; il perdurare d'una polverizzazione incredibile degli interventi e delle competenze sulle acque.

Il caso di Palermo parla chiaro: un acquedotto che denuncia per anni ma non provvede a fronteggiare il 50 per cento di perdita dell'acqua che immette nella propria rete; un grande lago artificiale, quello dello Jato, strappato dieci anni fa da poderose lotte popolari e ancora quasi inutilizzato, benché a 35 kilometri di distanza una popolazione di oltre settecento mila abitanti, non attenda altro, per dissetarsi, che proprio quei ventotto milioni di metri cubi d'acqua; millesettecento pozzi, per lo più abusivi, scavati da una consorteria piratesca che adesso specula sulla sete vende l'acqua al mercato nero ai condomini o allo stesso acquedotto. Si tratta di omissioni che puzzano di dolo; di ritardi e clientelare modo di gestire il potere.

Il 1977 si chiude, perciò, con questa illuminante lezione politica. E' ancora una volta un capodanno d'« emergenza »: per fronteggiare la situazione, rispondendo alle attese della popolazione, occorre legare i provvedimenti più urgenti, volti ad evitare il peggio, a misure tese a reimpostare in modo democratico e razionale una politica dell'acqua.

Ma per far tutto questo occorrono una seria ed efficace volontà politica; unità d'intenti; chiarezza di idee; capacità di programmazione; rapidità e pulizia nella spesa. Nella « grande sete » che affligge mezza Sicilia, si ritrovano dunque, tradotti in un significativo esempio i grandi temi che sono al centro del dibattito su una nuova « maggioranza autonomista ». Una regione nuova, più forte, capace di far sentire tutto il suo peso e di esercitare con pienezza i suoi poteri: un modo di governare, più pulito, la programmazione, la riforma della regione, un processo che occorre avviare al più presto, perché i tempi stringono. Un vero e proprio SOS che, non a caso, giunge proprio da Palermo, la città che è stata per lunghi anni la « capitale » del malgoverno siciliano, e dove — com'è testimoniato dalle ancor fresche vicende comunali — la DC sembra non aver colto tuttora la grande ed impegnativa lezione di rinnovamento che viene dalla crisi.

v. va.

Giovani arrestati: avevano rubato la pistola al parroco

CAGLIARI — Un giovane pastore ed un ragazzo di 15 anni sono stati arrestati dai carabinieri a conclusione delle indagini sul furto compiuto la notte di Natale nell'abitazione del parroco di Donori (Cagliari) al quale tra l'altro era stata rubata la pistola, una « Beretta » cal. 7,65.

Donna ferita da colpo di pistola: fermato il marito

AGRIGENTO — Un operaio, Giuseppe Anzalone, di 55 anni, di Palma Montechiaro, è stato fermato dalla squadra mobile di Agrigento perché sospettato di aver tentato di uccidere la moglie, Anna Lauricella, di 51 anni, con un colpo di pistola che ha raggiunto la donna all'addome.

Sia la Lauricella che il marito si trovano ricoverati presso l'ospedale civico di Agrigento. La donna è stata giudicata guaribile in 20 giorni. L'Anzalone, rimasto lievemente ferito alla mano sinistra, è stato sottoposto a piantonamento.

Volantini in un paese abruzzese: la mafia minaccia di uccidere

L'AQUILA — I carabinieri di S. Vincenzo Valle Roveto (l'Aquila) e la procura della Repubblica di Avezzano hanno avviato indagini su un lancio di volantini nell'abitato del paese, recanti scritte minacciose, firmate « giustizieri rovetani ». Le scritte annunciano la formazione nella zona di un'organizzazione definita mafiosa « che non vuole terrorizzare la cittadinanza, ma solo indurre qualcuno a pensare ai fatti suoi ».

Madre e figlio spacciavano banconote false

L'AQUILA — Madre e figlio, Sofia Antonelli di 56 anni e Giulio Florini, di 28, entrambi di Napoli, sono stati arrestati dai carabinieri per aver spacciato biglietti da diecimila lire falsi. I carabinieri hanno « sorpreso » il giovane mentre tentava di spendere in un negozio di abbigliamento un biglietto falso. Successivamente hanno trovato indosso a lui e alla madre e nell'interno della loro automobile altri biglietti falsi. I due sono stati rinchiusi nelle carceri a disposizione della magistratura.

Soluzione inadeguata di fronte all'aggravarsi dei problemi

Tutto come prima ad Altamura ancora una giunta Dc, Pri, Psdi

Sono gli stessi partiti che avevano aperto la crisi — Critico giudizio del PCI — Arroccamento dei democristiani

Dal nostro corrispondente

ALTAMURA — Dopo tre mesi di crisi e immobilismo amministrativo, al comune di Altamura è stata rieletta una giunta DC, PRI, PSDI. Si è risolta così, senza nessun cambiamento profondo, la quarta crisi che il comune ha avuto nei due anni di vita di questo consiglio. L'unico fatto positivo è l'esclusione dalla giunta di un notabile democristiano locale, un personaggio più volte sotto processo per irregolarità amministrative, maggiore responsabile del caos urbanistico e della speculazione edilizia nella città. Per il resto poche variazioni nella spartizione delle cariche: sindaco e quattro assessori di cui due supplenti alla DC, due al PRI e due al PSDI.

Per quanto riguarda il programma, secondo quanto ha dichiarato il neoeletto sindaco, il dc Tommaso Marroccoli, quello dell'attuale giunta ricalca l'accordo tripartitico della precedente, ciò significa che questa giunta ripeterà la stessa stasi e impotenza della precedente. Per di più essa nasce male, in quanto registra già delle crepe nell'ambito della DC. Nelle votazioni per gli assessori due franchi tiratori non hanno votato i candidati della DC che hanno subito lo scorno di essere bocciati dalla loro stessa maggioranza. In una votazione supplettiva sono riusciti ad avere un voto, il minimo necessario per essere eletti.

Nonostante l'elezione di una nuova maggioranza restano le perplessità che si possano risolvere gli urgenti problemi che il comune ha di fronte. Infatti non si capisce come gli stessi partiti che hanno gestito in passato il comune e che avevano aperto la crisi perchè non riuscivano ad applicare gli accordi programmatici possano, oggi che la situazione amministrativa è peggiorata, realizzare il programma.

Di qui il giudizio negativo del PCI, che durante le trattative aveva proposto, di fronte alla drammaticità dei problemi che assillano il comune, una risoluzione di emergenza che coinvolgesse tutti i partiti democratici. Ma, ancora una volta, si è voluta dare da parte della DC, visto che gli altri partiti avevano riconosciuto l'importanza del coinvolgimento del partito comunista italiano, una soluzione arretrata e arroccata su posizioni deboli. Questo non significa che l'opposizione del PCI sarà cieca e precostituita, anzi sarà di stimolo e di controllo sulle cose da fare. Se la giunta affronterà e risolverà seriamente problemi urgenti come l'abusivismo in edilizia, l'occupazione giovanile, l'evasione fiscale, le aree per l'edilizia popolare, l'appoggio del PCI non mancherà. Riuscirà la giunta capeggiata da Marroccoli ad affrontare queste questioni urgenti? Molti in città dicono di no avvalorati in ciò anche dal giudizio negativo di alcune forze della maggioranza stessa.

Giovanni Sardone

Protagonisti in Sardegna un disoccupato e uno studente

Due fatti di cronaca e tante domande

CAGLIARI — Un giovane disoccupato di Nuoro di 35 anni, sposato e padre di cinque figli, accoltella un datore di lavoro che rifiuta di assumerlo. Un giovane studente di 16 anni rischia di perdere un occhio per « complicazioni burocratiche ». Sono fatti di cronaca apparsi in questo scorcio di fine d'anno sui quotidiani sardi. Fatti di cronaca che richiamano la nostra attenzione sul problema della occupazione e delle riforme sociali. Mai forse, come nel drammatico fatto di sangue avvenuto a Nuoro, l'opinione pubblica ha colto nella sua ampiezza la disumanità della condizione economica sociale e morale cui è sottoposto un lavoratore disoccupato.

Sia chiaro: non vogliamo né minimizzare, né attenuare la gravità dell'episodio in sé. Vogliamo solo cogliere quali « spinte passionali » sono presenti, quale « tilt » possa scattare nel subconscio di un lavoratore sottoposto alla umiliazione di elemosinare il proprio diritto al lavoro, senza, peraltro, ottenerlo.

Né minore per intensità di insegnamento è, sull'altro fronte, la tragedia « burocratica » che sta colpendo il giovane studente sedicenne, reo di essersi infortunato gravemente ad un occhio durante una lezione di scuola nel corso di una applicazione pratica di chimica.

Entrambi i fatti riportati sono legati ad un unico filo conduttore: lo sfacelo della nostra società e della sua dimensione umana. Viene automatico il riferimento logico al modo di governare, allo sfruttamento della nostra economia, all'uso delle risorse in funzione esclusivamente di profitto individuale, alle riforme « dette » e mai attuate, alla insicurezza economica e sociale

Quale domani ci sarà per questo giovane che sente sempre più lontano, sempre più avversario e nemico questo Stato e questa società? Quali consensi verso lui e verso tutti i giovani studenti disoccupati, le istituzioni pubbliche possono suscitare e conquistare se, messe alla prova, rispondono con « difficoltà burocratiche » alla domanda di salute di uno studente?

Questi interrogativi vanno posti con forza perché da essi si colga un grande monito per restringere i tempi di cambiamento, per attuare nel concreto il mutamento dello sviluppo sociale ed economico di cui la Sardegna e l'Italia hanno prontamente bisogno.

Salvo Maffei

BPS "La Banca degli Umbri"

BANCA POPOLARE DI SPOLETO

FONDATA NEL 1895

La Banca Popolare di Spoleto porge alla Sua affezionata Clientela e a tutti gli Operatori Umbri gli auguri più fervidi per l'Anno 1978.

Con piacere comunica Loro che i mezzi raccolti al 30 novembre 1977 in confronto a quelli esistenti al 30 novembre 1976 sono aumentati del 30,14% avendo raggiunto L. 230 miliardi 646.894.226.

Il governo regionale si è impegnato a varare tra breve 13 progetti

Per diecimila giovani siciliani si apre una speranza di lavoro

Sono già stati approvati dalla commissione per l'occupazione giovanile e riguardano i servizi socialmente utili - Centomila gli iscritti nelle « liste speciali » - Alcune riserve di fondo

Dalla nostra redazione

PALERMO — La Sicilia può diventare un grande cantiere di lavoro per diecimila dei centomila iscritti nelle « liste speciali ». E' il regalo di capodanno che i giovani del nuovo movimento per il lavoro si sono fatti strappando al governo regionale l'impegno a varare in tempo utile i tredici progetti per i cosiddetti « servizi socialmente utili », che sono stati approvati e definiti l'altro giorno dalla commissione regionale per l'occupazione giovanile.

Ecco cosa prevedono tali progetti: un censimento delle reti idriche e fognanti (la cui urgenza viene testimoniata dall'inverno di sete che sta affliggendo mezza Sicilia) per la spesa di 954 milioni ed attraverso l'impiego di 240 giovani; la raccolta di dati sul territorio, quasi sette miliardi, per 1400 giovani; il censimento delle terre incolte e del patrimonio zootecnico (un miliardo e mezzo per 500 giovani, 3 per ogni 15 mila ettari del territorio siciliano); il potenziamento e la valorizzazione delle biblioteche (tre miliardi per 774 giovani); la tutela e la fruizione dei beni culturali (4 miliardi e mezzo per 1800 disoccupati); la manutenzione degli edifici pubblici e scolastici, da affidare a cooperative per oltre sei miliardi di spesa e 100 unità lavorative; attività turistiche (due miliardi e mezzo per seicento giovani); l'assistenza sociale per la prima infanzia, gli anziani e gli handicappati (quasi tre miliardi per 600 giovani); un progetto per la delimitazione del demanio forestale; la manutenzione dei boschi comunali la tutela e la valorizzazione del verde pubblico attraverso la realizzazione camping (3 miliardi e settecento milioni per quasi mille giovani); interventi per la viabilità rurale e lo snellimento delle pratiche per le integrazioni comunitarie, il riordino degli archivi comunali e la tutela dei beni silvo pastorali.

« Intanto dopo tanti e gravissimi ritardi — commenta Maria Giammarinaro, segretaria della Federazione giovanile comunista, che ha partecipato ai lavori della commissione regionale — s'è potuto dare, in questa maniera una prima spinta all'avvio della attuazione della legge. Si tratta, per l'immediato, di far rispettare l'impegno, già assunto dalla giunta, di varare i tredici progetti, nei prossimi giorni, in modo da permetterne un tempestivo inoltro al CIPE che ha già stanziato per la Sicilia 40 miliardi ».

Il giudizio dei rappresentanti dei movimenti giovanili democratici sul lavoro svolto dalla commissione è quindi sostanzialmente positivo Ed anche nel merito delle proposte contenute nei tredici progetti, Maria Grazia Giammarinaro rileva come « non sia passata l'impostazione meramente assistenziale che qualcuno voleva dare all'applicazione della legge 285 in Sicilia ».

Per esempio quasi tutti i progetti prevedono l'affidamento dei lavori alle cooperative giovanili, ed in alcuni casi come per il progetto relativo alla manutenzione ed agli interventi presso gli edifici pubblici e le scuole, tale indicazione risulta prioritaria. « Si apre dunque — osserva — un terreno concreto di iniziativa e di lotta per il movimento dei giovani disoccupati. Il 1978 dovrebbe segnare così una spinta rinnovata in direzione del nuovo associazionismo giovanile ».

Ma rimangono alcune riserve di fondo: i rappresentanti dei giovani non sono riusciti ad imporre, per esempio, al governo regionale di tenere in adeguato conto le proposte che in alcuni « progetti specifici » erano state formulate dai comuni. Alcuni esempi: le proposte di Petralia Sottana per le terre incolte e il tempo libero dei giovani; quelle di alcuni comuni della piana di Catania per un'indagine volta a rinnovare i sistemi di commercializzazione degli agrumi; le proposte di Marsala per la tutela e la valorizzazione del centro di ricerca ittiologica di Mazara del Vallo.

Il ritardo con cui il governo regionale ha dato il disco verde ai progetti per i giovani ha inciso insomma in qualche misura sulla qualità delle proposte formulate. Si resta ancora nel vago, per esempio, in quanto alla « formazione professionale »

Lo stanziamento complessivo previsto per mettere in cantiere i tredici progetti è superiore di qualche milione a quello già definito dal CIPE in sede di ripartizione dei fondi tra tutte le regioni. Segno che la Regione Siciliana dovrà far sentire tutta la propria forza per ottenere dallo stato una quota di finanziamenti più ampia; ma si rende necessaria, anche, e non solo per i servizi sociali, ma pure per tutti gli altri settori e in primo luogo per la agricoltura una cospicua integrazione finanziaria da parte della regione. « E' questo — conclude la segretaria dei giovani comunisti siciliani — un tema che i giovani intendono sottoporre all'attenzione delle forze autonomiste che riprendono le loro trattative il prossimo 5 gennaio. La disoccupazione giovanile è un banco di prova prioritario per la nuova maggioranza autonomista ».

v. va.

Vogliono licenziare tutti gli operai

Presidiata l'azienda di laterizi « S. Paolo » a Policoro

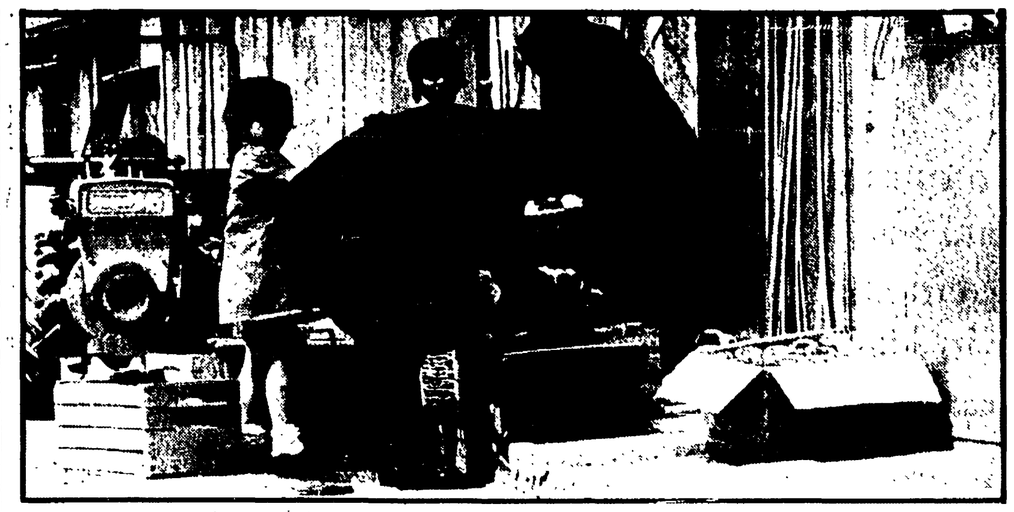
Dal nostro corrispondente

MATERA — I 45 dipendenti della San Paolo laterizi di Policoro da ieri hanno iniziato il presidio della fabbrica in risposta all'atteggiamento rigidamente intransigente della direzione aziendale decisa a licenziare in tronco tutti gli operai.

La crisi della azienda è causata, secondo l'attuale direzione, da una parte dall'elevato costo del lavoro e dall'altra dalla carenza degli impianti di produzione in particolare il forno che è giudicato addirittura cadente. In realtà queste affermazioni risultano alquanto pretestuose dato che, ad esempio il costo del lavoro corrisponde in realtà al solo 40 per cento del fatturato. Il 27 scorso durante un incontro cui avevano partecipato la direzione aziendale i sindacati e l'assessore regionale al lavoro Viti quest'ultimo aveva formulato una serie di interessanti proposte: innanzitutto aveva chiesto che l'azienda presentasse un piano di ristrutturazione entro breve termine (assicurando la Regione l'intervento pubblico) poi la cassa integrazione sino all'inizio della ristrutturazione ed infine aveva assicurato l'impegno dell'ente pubblico a garantire un lavoro all'eventuale manodopera risultante superflua al termine della ristrutturazione.

E' stato al rifiuto totale di queste proposte da parte dell'azienda che gli operai hanno deciso il presidio. Per questa mattina è stato intanto convocato un nuovo incontro tra le parti al comune di Policoro per una soluzione positiva e rapida della vertenza; soluzione che sembra improbabile sino a quando l'azienda resterà arroccata sulle posizioni che abbiamo detto. Questa sera una delegazione del PCI si recherà tra i lavoratori della San Paolo in lotta.

m. pa.



Il 14 gennaio sciopero generale nella Valle del Belice

PALERMO — 15 gennaio 1978: 10 anni dal terremoto che portò morte e distruzione in decine di centri della vallata siciliana del Belice. 10 anni dopo il bilancio si compone di tre elementi fondamentali: la voragine di sprechi che ha inghiottito nella prima fase i miliardi destinati ad opere pubbliche ed alloggi popolari; l'avvio, che data proprio quest'anno, della ricostruzione delle case che l'obbero distrutta dal sisma; nulla o quasi, invece è stato fatto per innescare un processo di rinascita.

L'altra sera, nella baraccopoli di Partanna (Trapani) i sindaci dei comuni del Belice e i dirigenti sindacali della zona hanno rivolto un appello alle popolazioni e alle forze politiche democratiche per fare del decimo anniversario un altro anniversario di lotta. Il 14 gennaio la Valle del Belice scenderà in sciopero generale.

« La lotta, l'unità, la conseguente fiducia in un avvenire migliore — hanno scritto i sindaci nel loro appello — hanno scosso dall'indifferenza i governi nazionale e regionale. Il Belice rinasce per la lotta, per la solidarietà nazionale, per le leggi conquistate. Sorgono in questi giorni le nuove case. Ma non basta: occorre tra l'altro una nuova legge che il governo nazionale si è impegnato a varare entro il 15 gennaio, e interventi coordinati dello Stato e della Regione, la commissione d'inchiesta per dar giustizia al Belice ».

Nella foto: alcune donne davanti alle baracche di Gibellina

Altro che calamità naturali!

PALERMO — L'anno scorso in questi tempi pioveva. E, ricordate, mezza Sicilia venne giù in un susseguirsi di frane e smottamenti, preceduti dalle tragiche avvisaglie delle alluvioni, di Licata e Trapani. Franò Caltanissetta; una voragine s'aprì sotto il tempio di Giunone, sulla « collina degli dei » nella valle dei templi agrigentina. La grande sicità di questi giorni, l'angoscia di settecentomila palermitani rimasti senz'acqua, le erogazioni avarissime a Caltanissetta, a Messina, nella valle de Belice, sembrano un pugno di sale su queste ferite non ancora rimarginate.

Ancora una volta, a Capodanno, la Sicilia fa i conti dunque con quelle che qualcuno s'ostina a definire « calamità naturali ». Ma il clima, in questa isola dove basta un acquazzone per sconvolgere il suolo e dove in assenza di precipitazioni per migliaia di persone, s'apre la prospettiva di una lunga e grande sete, c'entra poco. Frane e siccità mettono a nudo infatti, pesanti responsabilità d'ordine politico: la mancanza di una organica politica di programmazione della ricerca della captazione della distribuzione delle acque; l'esistenza di una politica di difesa del suolo ancora insufficiente e dispersiva; il perdurare d'una polverizzazione incredibile degli interventi e delle competenze sulle acque.

Il caso di Palermo parla chiaro: un acquedotto che denuncia per anni ma non provvede a fronteggiare il 50 per cento di perdita dell'acqua che immette nella propria rete; un grande lago artificiale, quello dello Jato, strappato dieci anni fa da poderose lotte popolari e ancora quasi inutilizzato, benché a 35 kilometri di distanza una popolazione di oltre settecento mila abitanti, non attenda altro, per dissetarsi, che proprio quei ventotto milioni di metri cubi d'acqua; millesettecento pozzi, per lo più abusivi, scavati da una consorteria piratesca che adesso specula sulla sete vende l'acqua al mercato nero ai condomini o allo stesso acquedotto. Si tratta di omissioni che puzzano di dolo; di ritardi e clientelare modo di gestire il potere.

Il 1977 si chiude, perciò, con questa illuminante lezione politica. E' ancora una volta un capodanno d'« emergenza »: per fronteggiare la situazione, rispondendo alle attese della popolazione, occorre legare i provvedimenti più urgenti, volti ad evitare il peggio, a misure tese a reimpostare in modo democratico e razionale una politica dell'acqua.

Ma per far tutto questo occorrono una seria ed efficace volontà politica; unità d'intenti; chiarezza di idee; capacità di programmazione; rapidità e pulizia nella spesa. Nella « grande sete » che affligge mezza Sicilia, si ritrovano dunque, tradotti in un significativo esempio i grandi temi che sono al centro del dibattito su una nuova « maggioranza autonomista ». Una regione nuova, più forte, capace di far sentire tutto il suo peso e di esercitare con pienezza i suoi poteri: un modo di governare, più pulito, la programmazione, la riforma della regione, un processo che occorre avviare al più presto, perché i tempi stringono. Un vero e proprio SOS che, non a caso, giunge proprio da Palermo, la città che è stata per lunghi anni la « capitale » del malgoverno siciliano, e dove — com'è testimoniato dalle ancor fresche vicende comunali — la DC sembra non aver colto tuttora la grande ed impegnativa lezione di rinnovamento che viene dalla crisi.

v. va.

ABRUZZO - Approvata la legge dalla Regione

E' stato adeguato il trattamento economico dei dipendenti ESA

Nostro servizio

L'AQUILA — La legge regionale per l'adeguamento del trattamento economico del personale dell'Ente di sviluppo in mento economico del personale dell'Ente di sviluppo in Abruzzo, è stata approvata ieri dal consiglio regionale. L'iter del provvedimento è stato lungo e per molti aspetti travagliato: l'ultimo intoppo si è avuto con le osservazioni formulate dal governo che ha dichiarato illegittima la delibera dell'ESA recepita dal consiglio regionale per cui lo stesso consiglio ha dovuto provvedere con legge propria.

Per il gruppo comunista — in sede di dichiarazione di voto — il compagno Rosini ha espresso apprezzamento per il lavoro della commissione agricoltura e il contributo delle forze politiche democratiche che hanno consentito di garantire ai dipendenti dell'ESA un trattamento economico equiparato sostanzialmente a quello dei dipendenti della Regione. Compiuto questo atto a cui sono interessati circa 500 dipendenti dell'ente di sviluppo Abruzzese, rimane aperto — come è stato rilevato nel corso del dibattito — il problema della rapida definizione della legge di regionalizzazione dell'ESA. Infatti nella legge sull'adeguamento retributivo approvata oggi, si afferma che essa opererà « sino all'entrata in vigore della legge regionale che disciplinerà l'intera materia ».

r. l.

Giovani arrestati: avevano rubato la pistola al parroco

CAGLIARI — Un giovane pastore ed un ragazzo di 15 anni sono stati arrestati dai carabinieri a conclusione delle indagini sul furto compiuto la notte di Natale nell'abitazione del parroco di Donori (Cagliari) al quale tra l'altro era stata rubata la pistola, una « Beretta » cal. 7,65.

Donna ferita da colpo di pistola: fermato il marito

AGRIGENTO — Un operaio, Giuseppe Anzalone, di 55 anni, di Palma Montechiaro, è stato fermato dalla squadra mobile di Agrigento perché sospettato di aver tentato di uccidere la moglie, Anna Lauricella, di 51 anni, con un colpo di pistola che ha raggiunto la donna all'addome.

Sia la Lauricella che il marito si trovano ricoverati presso l'ospedale civico di Agrigento. La donna è stata giudicata guaribile in 20 giorni. L'Anzalone, rimasto lievemente ferito alla mano sinistra, è stato sottoposto a piantonamento.

Volantini in un paese abruzzese: la mafia minaccia di uccidere

L'AQUILA — I carabinieri di S. Vincenzo Valle Roveto (l'Aquila) e la procura della Repubblica di Avezzano hanno avviato indagini su un lancio di volantini nell'abitato del paese, recanti scritte minacciose, firmate « giustizieri rovetani ». Le scritte annunciano la formazione nella zona di un'organizzazione definita mafiosa « che non vuole terrorizzare la cittadinanza, ma solo indurre qualcuno a pensare ai fatti suoi ».

Madre e figlio spacciavano banconote false

L'AQUILA — Madre e figlio, Sofia Antonelli di 56 anni e Giulio Fiorini, di 28, entrambi di Napoli, sono stati arrestati dai carabinieri per aver spacciato biglietti da diecimila lire falsi. I carabinieri hanno « sorpreso » il giovane mentre tentava di spendere in un negozio di abbigliamento un biglietto falso. Successivamente hanno trovato indosso a lui e alla madre e nell'interno della loro automobile altri biglietti falsi. I due sono stati rinchiusi nelle carceri a disposizione della magistratura.

Soluzione inadeguata di fronte all'aggravarsi dei problemi

Tutto come prima ad Altamura ancora una giunta Dc, Pri, Psdi

Sono gli stessi partiti che avevano aperto la crisi — Critico giudizio del PCI — Arroccamento dei democristiani

Dal nostro corrispondente

ALTAMURA — Dopo tre mesi di crisi e immobilismo amministrativo, al comune di Altamura è stata rieletta una giunta DC, PRI, PSDI. Si è risolta così, senza nessun cambiamento profondo, la quarta crisi che il comune ha avuto nei due anni di vita di questo consiglio. L'unico fatto positivo è l'esclusione dalla giunta di un notabile democristiano locale, un personaggio più volte sotto processo per irregolarità amministrative, maggiore responsabile del caos urbanistico e della speculazione edilizia nella città. Per il resto poche variazioni nella spartizione delle cariche: sindaco e quattro assessori di cui due supplenti alla DC, due al PRI e due al PSDI.

Per quanto riguarda il programma, secondo quanto ha dichiarato il neoeletto sindaco, il dc Tommaso Marroccoli, quello dell'attuale giunta ricalca l'accordo tripartitico della precedente, ciò significa che questa giunta ripeterà la stessa stasi e impotenza della precedente. Per di più essa nasce male, in quanto registra già delle crepe nell'ambito della DC. Nelle votazioni per gli assessori due franchi tiratori non hanno votato i candidati della DC che hanno subito lo scorno di essere bocciati dalla loro stessa maggioranza. In una votazione suppletiva sono riusciti ad avere un voto, il minimo necessario per essere eletti.

Nonostante l'elezione di una nuova maggioranza restano le perplessità che si possano risolvere gli urgenti problemi che il comune ha di fronte. Infatti non si capisce come gli stessi partiti che hanno gestito in passato il comune e che avevano aperto la crisi perchè non riuscivano ad applicare gli accordi programmatici possano, oggi che la situazione amministrativa è peggiorata, realizzare il programma.

Di qui il giudizio negativo del PCI, che durante le trattative aveva proposto, di fronte alla drammaticità dei problemi che assillano il comune, una risoluzione di emergenza che coinvolgesse tutti i partiti democratici. Ma, ancora una volta, si è voluta dare da parte della DC, visto che gli altri partiti avevano riconosciuto l'importanza del coinvolgimento del partito comunista italiano, una soluzione arretrata e arroccata su posizioni deboli. Questo non significa che l'opposizione del PCI sarà cieca e precostituita, anzi sarà di stimolo e di controllo sulle cose da fare. Se la giunta affronterà e risolverà seriamente problemi urgenti come l'abusivismo in edilizia, l'occupazione giovanile, l'evasione fiscale, le aree per l'edilizia popolare, l'appoggio del PCI non mancherà. Riuscirà la giunta capeggiata da Marroccoli ad affrontare queste questioni urgenti? Molti in città dicono di no avvalorati in ciò anche dal giudizio negativo di alcune forze della maggioranza stessa.

Giovanni Sardone

Protagonisti in Sardegna un disoccupato e uno studente

Due fatti di cronaca e tante domande

CAGLIARI — Un giovane disoccupato di Nuoro di 35 anni, sposato e padre di cinque figli, accoltella un datore di lavoro che rifiuta di assumerlo. Un giovane studente di 16 anni rischia di perdere un occhio per « complicazioni burocratiche ». Sono fatti di cronaca apparsi in questo scorcio di fine d'anno sui quotidiani sardi. Fatti di cronaca che richiamano la nostra attenzione sul problema della occupazione e delle riforme sociali. Mai forse, come nel drammatico fatto di sangue avvenuto a Nuoro, l'opinione pubblica ha colto nella sua ampiezza la disumanità della condizione economica sociale e morale cui è sottoposto un lavoratore disoccupato.

Sia chiaro: non vogliamo né minimizzare, né attenuare la gravità dell'episodio in sé. Vogliamo solo cogliere quali « spinte passionali » sono presenti, quale « tilt » possa scattare nel subconscio di un lavoratore sottoposto alla umiliazione di elemosinare il proprio diritto al lavoro, senza, peraltro, ottenerlo.

Né minore per intensità di insegnamento è, sull'altro fronte, la tragedia « burocratica » che sta colpendo il giovane studente sedicenne, reo di essersi infortunato gravemente ad un occhio durante una lezione di scuola nel corso di una applicazione pratica di chimica.

Entrambi i fatti riportati sono legati ad un unico filo conduttore: lo sfacelo della nostra società e della sua dimensione umana. Viene automatico il riferimento logico al modo di gorernare, allo sfruttamento della nostra economia, all'uso delle risorse in funzione esclusivamente di profitto individuale, alle riforme « dette » e mai attuate, alla insicurezza economica e sociale

Quale domani ci sarà per questo giovane che sente sempre più lontano, sempre più avversario e nemico questo Stato e questa società? Quali consensi verso lui e verso tutti i giovani studenti disoccupati, le istituzioni pubbliche possono suscitare e conquistare se, messe alla prova, rispondono con « difficoltà burocratiche » alla domanda di salute di uno studente?

Questi interrogatiri vanno posti con forza perché da essi si colga un grande monito per restringere i tempi di cambiamento, per attuare nel concreto il mutamento dello sviluppo sociale ed economico di cui la Sardegna e l'Italia hanno prontamente bisogno.

Salvo Maffei

BPS "La Banca degli Umbri"

BANCA POPOLARE DI SPOLETO

FONDATA NEL 1895

La Banca Popolare di Spoleto porge alla Sua affezionata Clientela e a tutti gli Operatori Umbri gli auguri più fervidi per l'Anno 1978.

Con piacere comunica Loro che i mezzi raccolti al 30 novembre 1977 in confronto a quelli esistenti al 30 novembre 1976 sono aumentati del 30,14% avendo raggiunto L. 230 miliardi 646.894.226.

Tempo di bilanci mentre va via il '77

Un anno duro e aspro per il Mezzogiorno

Vecchi e nuovi drammi sociali acuiti dalla precaria situazione dell'occupazione - Però è stato anche l'anno in cui si è estesa la mobilitazione delle masse, dei giovani, delle donne - Capodanno in decine di fabbriche occupate

OGNI anno, alla fine dei propri giorni, porta inevitabilmente con sè un voluminoso bagaglio di interrogativi, di speranze, di rimpianti e di illusioni da consegnare al suo successore.

E' tempo di bilanci: si tirano le somme di dodici lunghi mesi, particolarmente pesanti per le popolazioni del Mezzogiorno, impegnate nel difficile e tortuoso cammino per il riscatto da una condizione secolare di abbandono e di arretratezza, resa ancora più drammatica dai colpi impietosi della crisi economica che « morde » in maniera vorace sul fragile tessuto economico delle regioni meridionali. Quello che sta per concludersi è stato un anno particolarmente difficile per i giovani, le donne, i lavoratori del sud, segnato dall'esplosione di nuovi e vecchi drammi sociali, dall'aggravarsi di una situazione occupativa già pesantemente deteriorata, dall'accentuarsi del distacco storico dal resto del Paese. Le liste dei licenziati si sono allungate ulteriormente, accanto a quelle delle aziende in difficoltà che (proprio alla vigilia di Capodanno) rischiano di annoverare nuovi nomi di fabbriche traballanti.

E' stato però anche un anno nel quale, seppure faticosamente, si è estesa la mobilitazione delle masse meridionali, si sono completati significativi processi di unificazione politica, vaste convergenze unitarie tra i partiti democratici a livello istituzionale (nelle Regioni come nei Comuni più sperduti), è cresciuta la coscienza del ruolo di forza di governo della classe operaia, sono state costruite nuove forme di organizzazione tra i giovani per il lavoro (pensiamo alle centinaia di Leghe e cooperative costituitesi tra i disoccupati) che alimentano legittime speranze e costituiscono un importante punto di riferimento nella difficile via del ritorno all'agricoltura e nella battaglia per l'abbattimento degli iniqui e assurdi privilegi che sopravvivono ancora nelle campagne meridionali.

Ed è stato anche l'anno delle donne: la nuova coscienza del diritto al lavoro tra le ragazze (ben 168.945 iscritte alle liste speciali solo nel sud rispetto ai 227.592 uomini) costituisce un fenomeno di grande interesse politico e sociale che merita una attenta riflessione. Alla vigilia di Natale tre ragazze siciliane (Ninni Catalano, Antonella Barcellona e Lidia Prestigiacomo) hanno aperto un capitolo nuovo nella « questione femminile meridionale », varcando i cancelli della FIAT di Termini Imerese per diventare operaie metalmeccaniche e vincendo una grande battaglia di civiltà. La stessa vigilia di Capodanno sarà vissuta da migliaia e migliaia di lavoratori dietro i cancelli delle fabbriche (sono 38 in tutto il Paese gli stabilimenti presidiati dagli operai); altri lavoratori sono in lotta per il mantenimento dei loro posti di lavoro (a Ottana, a Taranto, a Bari, a Gela, a Foggia).

Capodanno nell'antica tradizione delle popolazioni meridionali è una parentesi di festa, una giornata particolarmente importante sotto il profilo « propiziatorio ». Al di là dei fasti dei « super ricchi » di Taormina o della Costa Smeralda, nelle città del Mezzogiorno sembra annunciarsi nel segno dell'austerità. Lo dice il volto dei paesi, questa volta non più animato come in passato dal rientro festoso degli emigrati e lo confermano le confidenze dei gestori dei ristoranti e dei locali notturni.

Sarà, così come per Natale, un Capodanno casalingo con qualche piccolo strappo alla regola e alla « tasca ». Non si annunciano però grandi follie: perfino i tradizionali « botti » sono rimasti stipati nei negozi. Cosa porterà il '78 alle popolazioni del Mezzogiorno? Di questi tempi anche le sorprese non esistono più: possono testimoniarlo i quarantamila baraccati del Belice che per il 10° anno passeranno il Capodanno nelle baracche e gli oltre settecentomila siciliani che apriranno il nuovo anno con l'acqua razionata.

Gianni De Rosas

Le « trovate » delle radio private

Tombola via etere per chi rimarrà in famiglia

Chi avrà pazienza di aspettare la fine del gioco potrà vincere prosciutti e vino La « diretta » con i lavoratori in lotta

Giovane al lavoro in una emittente privata

ROMA — « *Questo maledetto 1977 sta per finire e stanno per finire anche le nostre dediche per voi, cari radioascoltatori. Patrizia per fare gli auguri al suo bello ci chiede un "pezzo" di Battisti. Eccolo, è sul piatto* ». Il disc-jokey canticchia insieme al disco, si toglie la cuffia mentre prende sottobraccio i suoi longplayng, rubati al fratello maggiore per poter variare un po' il programma di una delle migliaia di radio private che intasano l'etere da Lampedusa a Gorizia.

Fuori dall'angusta saletta di registrazione, piena di « mixer », fili, microfoni e amplificatori, un gruppo di ragazzi e ragazze armeggiano con carta argentata, palle colorate, luci e lucette: preparano l'albero sotto il quale piazzare i doni e i premi per gli ascoltatori più assidui. Un altro gruppo sfoglia la settimana enigmistica per cercare qualche quiz divertente da proporre tra un Baglioni e un Bennato. Ma la più grossa « novità » per questi giochi natalizi via etere è un divertimento vecchio come il mondo: la tombola, senza fagioli però.

1000 lire

L'idea è nata tra quattro pareti, in una stanza piena di fumo, di cavi e di cuffie, su modulazione di frequenza 100,5 megahertz. Siamo a Terni, città operaia dell'Umbria verde, in una stanza al secondo piano di un moderno edificio del centro dov'è la sede di Radio Galileo. Uno stuolo di collaboratori, molti giovanissimi, altri reduci del '68, stanno ultimando i preparativi. Il primo dell'anno terranno inchiodati centinaia di ascoltatori alle radioline ed ogni pochi minuti annunceranno un numero estratto. Chi avrà la pazienza di aspettare la fine del gioco potrà vincere ricchi premi offerti dalle ditte o dalla radio stessa, qualche bottiglia d'olio, prosciutti, panettoni.

In questi giorni, intanto, per le strade, negli uffici, nei negozi si distribuivano le cartelle. Mille lire 3 schede. La gente sorrideva, ma spesso acquistava. « *In fondo il pomeriggio non rado da nessuna parte* — annunciava una signora al telefono, con la voce tremula dall'emozione, mentre parlata in "diretta" dai microfoni della radio — *e sono contenta che qualcuno pensi anche a noi casalinghe con questi giochetti divertenti* ».

« *Bene, cara signora, allora dedichiamo questo disco a tutte le casalinghe ternane* », rispondeva ferma la voce dell'annunciatore; e via sul piatto un liscio sfrenato alla Raul Casadei. Ma non sono soltanto le casalinghe a telefonare: l'intellettuale della II ginnasio, studioso di Guccini, lo studente della III B dello scientifico Galilei patito di Bennato, l'impiegato dell'ufficio registro del Comune che dedica alla moglie un Sinatra vecchia maniera.

Sono milioni e milioni di telefonate che ogni giorno intasano le centraline SIP più vicine alla radio. E' un fenomeno che questo 1977 ha visto crescere a vista d'occhio, assieme alle ore di cassa integrazione, di pari passo con l'aumento della disoccupazione, con la stessa velocità dei rincari sul gas e sulla luce. Le « onde libere » hanno incanalato le proteste per le fogne mancanti nel quartiere, gli sfoghi dello studente deluso dalla scuola, lo sdegno del singolo cittadino per la spaventosa sequela di attentati e sequestri che hanno riempito le pagine dei giornali anche quest'anno.

E poi le « dirette » con le fabbriche occupate, anche in questi giorni di festa. Siamo a Cagliari. « Radio 24 ore ». La notte di Natale gli operai di Ottana sono dentro lo stabilimento ad occuparlo simbolicamente. Qualcuno compone il numero dell'emittente.

« *Abbiamo telefonato per far conoscere alla città i motivi della nostra lotta, anche in questa notte dedicata da tutti al focolare domestico. Noi l'abbiamo dedicata alla lotta per il lavoro, per non veder chiudere questa industria che è un po' tutta la nostra vita* ».

Un'altra telefonata va in diretta poco dopo sulle onde della stessa radio. E' un bambino, figlio di senza tetto. Insieme ai genitori e ad un altro gruppo di persone, si trova in questi giorni di festa dentro un appartamento ancora in costruzione. Stanno occupando le case per sensibilizzare tutti sulla loro condizione. « *Io da Babbo Natale vorrei un mattone, un mattone per ogni bambino come me, per farci una casa vera* ».

E dopo queste, decine di telefonate di gente partecipe, solidale, di donne e uomini che espongono mille altri problemi: l'acqua che manca in città, gli ospedali nel caos. E tutti scambiano un augurio: « *Nel '78 tutto questo deve cambiare* ».

La gente insomma vive a contatto con tante realtà anche attraverso queste migliaia di emittenti « impegnate » e meno impegnate, ma comunque diventate, in questo anno che ha visto il loro boom, un fenomeno di massa, dirompente. Cambia la tendenza politica, l'impostazione dei programmi, ma non c'è un radioascoltatore standard. In comune restano tante ore di musica ininterrotta e programmi di dediche. Sotto le feste qualche novità è stata introdotta, scambi di doni, quiz, tombolate, veglioni.

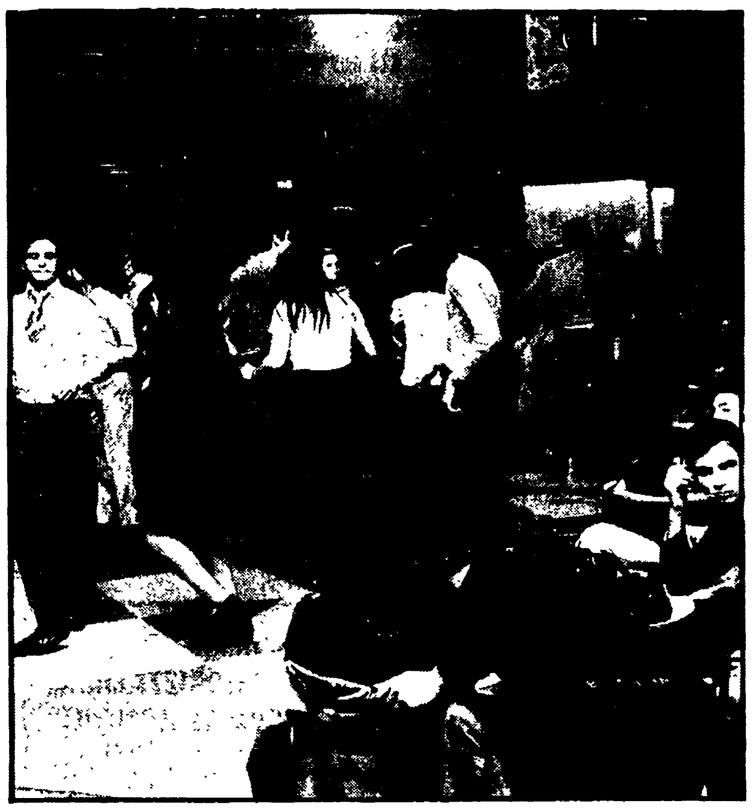
Quiz e rime

Una radio di Lecce, di ispirazione cattolica « Radio Elle » propone quiz tipo catechismo: si recita una poesia sul Natale e l'ascoltatore deve trovare le rime con albero, presepio, bambinello. « Radio Como », tanto per spostarci un po' a Nord, organizza giochi gastronomici, mettendo in palio piccoli premi a chi porterà nei locali della radio il piatto natalizio più buono, unendo l'utile al dilettevole.

Tanto per scambiare, una vota tanto, i ruoli abbiamo telefonato a Radio Genova International (International è d'obbligo per una radio che si rispetti) e abbiamo chiesto al direttore dell'emittente che cosa avrebbe voluto dall'anno nuovo: « *Tanta pubblicità e una sala di registrazione nuova* ». Purtroppo è anche per le radio una legge di mercato: la pubblicità è soldi e una radio con i soldi guarda meglio al futuro. Potrebbe essere uno slogan.

A Radio Galileo, a Terni, sono più moderni: « *Ci accontentiamo di una buona legge per la regolamentazione delle radio e tv private* ». Intanto prosegue, tra i botti di fine anno, una lotta fino all'ultimo megahertz.

Raimondo Bultrini



Chi balla e chi si annoia nella tradizionale festicciola di fine d'anno

Veglioni troppo cari i giovani in discoteca

E' quanto accade a Cagliari - Molti manifesti per le danze di mezzanotte Altra alternativa (un po' fuori stagione) tenda o sacco a pelo nella valle del Gennargentu - Le grandi abbuffate fatte in casa di parenti e di amici

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — I manifesti annunciano: serate danzanti, veglie notturne, cenoni di fine d'anno. Al Lido, Benito Urgu, cantante oristanese, propone la sua « Sexy Fonni » il motivo razzista sui pastori sardi che lo ha reso famoso in tutta Italia. Poi le danze di mezzanotte. Il « Mediterraneo », il « Corsaro », tutti i locali della città che si rispettino organizzano feste da ballo, per partecipare alle quali basta solo consumare: un caffè mille lire, un gelato duemila...

Feste invernali a Cagliari. Come trascorrerle? Come si divertono le decine di migliaia di giovani della città, studenti, lavoratori, disoccupati (tantissimi)? Anche questo anno i soliti programmi. A ballare nei locali notturni ci vanno in pochi. Soldi in giro non se ne vedono. Lo hanno detto anche i commercianti, lamentandosi delle povere spese natalizie dei cagliaritani. Viene persino il dubbio se di feste si tratti: modesti addobbi, qualche lampadina, e soprattutto pochissimi acquisti.

Nella via Manno ogni anno di questo periodo si ritrova una continua processione di gente e delle interminabili file davanti ai negozi. In questi giorni sono comparsi massicciamente anche i giovani. Non tutti per comprare. Molti, seduti per terra, mettono in vendita quadri, disegni, braccialetti, oggetti di pelle, orecchini. Accanto ad una delle tante bancarelle improvvisate, un cartello: « Il comune vuole forse che andiamo a rubare? ».

Anche le partenze sono diminuite notevolmente. Addirittura rarissima è diventata la vacanza sulla neve. « *I giovani che possono permettersi di sciare sono veramente pochi,* — ci dicono in un'agenzia di viaggi per la gioventù — *così in tanti ripiegano in maggioranza sulle località alte della Sardegna: a Fonni, Aritzo, ecc.: Cortina, Bruniico, il Monterosa sono sulla bocca di pochi* ».

L'alternativa economica è ancora una volta il campeggio. Le tende sono addirittura comparse soprattutto nella zona del Gennargentu.

« *Del resto, anche il campeggio invernale è un modo come un altro di fare qualcosa di diverso* », dice Franco Lai, studente cagliaritano, che ha preso la « *coraggiosa* » decisione di accamparsi con tenda e sacco a pelo nella valle del Gennargentu. « *I giorni di vacanza* — prosegue — *sono contati: è importante utilizzarli per fare cose nuove, prima di tornare alla routine quotidiana. A Cagliari che c'è da fare?* ».

Già, che c'è da fare? La cultura propone ancora poco. La stagione lirica finisce il 30; il seminario su Brecht è già concluso; a « Spazio A » c'è, per qualche serata, una compagnia alternativa. Così è vissuta l'effimera attività culturale della città negli ultimi tempi. Lo spettacolo propone ancora meno.

Rimane la possibilità di divertirsi almeno la notte di Capodanno. Non al cabaret, non esiste. Non al night e al ristorante, costano troppo. E allora?

« *L'ultima spiaggia* — interviene Rita Usai, studentessa universitaria cagliaritana — *è la grande « abbuffata », in casa, fra amici. Si fa la colletta per comprare il porchetto, si cucina la pasta, si cerca di procurare anche dolci e vino. La serata passa così: mangiando. Poi si pensa al giorno dopo* ».

Il giorno dopo per molti è ancora « vacanza »: chi studia o è disoccupato non ha problemi di ferie. Non così invece per i pochi giovani lavoratori cagliaritani. Per loro le feste sono solo il giorno di Natale e di Capodanno. Nessuno lo mette in dubbio, però sono i più fortunati.

Paolo Branca

Sempre meno emigrati tornano per le feste

Determinanti la paura di perdere il posto e i disagi del viaggio — Dalla Puglia molti familiari hanno raggiunto i loro cari impegnati nelle lotte per il lavoro al nord

Dal nostro corrispondente

FOGGIA — Di emigrati quest'anno in Puglia non ne sono tornati tanti. I motivi sono quelli « soliti »: la crisi, la paura di perdere il posto durante le ferie natalizie, il costo del viaggio, lo sciopero dei ferrovieri che ha tenuto molti fermi nei posti di lavoro.

Anche dall'estero sono pochi coloro che hanno affrontato i disagi per trascorrere in Italia, con le famiglie, le festività. Anzi, si può dire che il flusso di « pendolari » del Natale si sia invertito. Tanti sono andati a raggiungere i loro familiari al Nord, all'estero. Perché?

Innanzi tutto per non aumentare, con lunghe assenze, la possibilità di un licenziamento. Qualcuno dalla Puglia è andato al nord, anche perché il lavoratore o i lavoratori della famiglia sono impegnati nella lotta a difesa del posto di lavoro. Sono impegnati in assemblee, presidi di fabbriche, occupazione di stabilimenti.

Pochi, quindi, quelli che sono tornati. E pochi sono i tradizionali «incontri» nella piazza principale dei paesi, dove fino all'anno scorso ci si rincontrava tutti, per scambiarsi gli auguri, per fornire spiegazioni su quanto avviene nelle fabbriche all'estero, al nord, per fare gli auguri a questo o a quell'amico emigrato, a cui è nato un bambino.

Antonio Ruotolo, uno dei pochi che sono tornati, conferma che sono state preoccupazioni economiche e paura di perdere il posto a far restare all'estero tanti pugliesi.

« Io sono tornato solo ed esclusivamente perché non vedevo da tanto tanto tempo i miei familiari. Ma molti miei compagni hanno preferito restare. Cosa li ha spaventati? La crisi, il costo del viaggio e, in parte, i disagi ».

« Io sono tornato — incalza Luigi Micone, 26 anni, emigrato da anni in Germania e che abita in un paese del pre Appennino pugliese — per lo stesso motivo. Ritrovarsi a casa, dopo mesi di duro lavoro, fa sempre piacere. Poi non ho avuto il coraggio di restare solo a Natale ». Sulle difficoltà della crisi anche lui ha molto da dire. Nella fabbrica dove lavora si parla da tempo di licenziamenti, di riduzione della produzione. Queste voci hanno fermato l'esodo. Qualche emigrato, invece, è tornato solo perché aveva dei gravi motivi. Spesso sono le precarie condizioni di salute di qualche parente a far decidere per un breve soggiorno nel paese d'origine, afferma uno di loro, ma conto al più presto di tornare in Olanda.

C'è qualcuno, per esempio a Bovino, che è tornato dalla lontanissima Australia: Andrea Favone, di trent'anni, a novembre è stato colpito da un grave lutto. « Laggiù adesso, racconta nella piazza del paese, circondato dagli amici, è estate, si fanno i bagni, invece qui fa freddo. Arrivare dall'Australia fino a qui non è facile. Tante ore di aereo fino a Roma, poi tanti disagi fino a Foggia. Treno, macchina, aereo, questi i mezzi che ho usato. In tutto, trentasei ore di viaggio ».

Ma trentasei ore di viaggio sono state impiegate anche da Bruno Fantini, emigrato a Zurigo, tornato a casa, mentre era in corso l'agitazione dei ferrovieri. « Il treno appena arrivato alla frontiera con l'Italia ha cominciato a marciare a passo di lumaca. Certo, avrei potuto usare un altro mezzo — l'aereo — ma costano tanto ».

Natale è appena passato, capodanno sta per venire, ma c'è già chi parte, chi torna indietro. C'è anche chi ha deciso di tornare a casa proprio il giorno di capodanno. « Per guadagnare qualche ora e per non trovare i treni tanto affollati — conferma Angelo Ariotti — vado al veglione con la mia fidanzata, poi qualche ora di sonno, il pranzo di capodanno in famiglia e poi in treno su verso Amburgo dove lavoro.

La stanchezza della lunga notte di capodanno non è temuta perché « in treno si può dormire e riposarsi, in modo da poter, appena arrivati, tornare al lavoro ».

r. c.

Segreto il menù del cenone al Grand Hotel di Taormina

I posti sono esauriti da alcune settimane — Per partecipare all'incontro del « jet set » c'è chi spende perfino 60 mila lire al giorno — Lo champagne si paga a parte — Deserti i veglioni meno cari — Il ripiego della rosticceria

Dal nostro corrispondente

MESSINA — L'offerta non era delle peggiori: cenone abbondante a base di gustose pietanze paesane, 15 mila lire il prezzo, compresa la bottiglia di spumante e l'immancabile complessino sconosciuto, per far passare in allegria, fra brindisi e balli, l'ultimo giorno dell'anno. Come dire: un Capodanno formato famiglia. Eppure, almeno fino alla vigilia, al piccolo hotel-ristorante di Brolo, un paese dei monti Nebrodi, nella zona occidentale della provincia, prenotazioni per la serata non ne sono arrivate.

E' stato un disastro

« Un disastro — commentano adesso all'hotel, con aria stupita e delusa di chi non si aspettava certo la sala vuota — vuol dire che, quest'anno più che mai, sui Nebrodi il Capodanno si passa a casa ». E, del resto, proprio per trascorrere le feste in famiglia gli emigrati sono tornati a centinaia nel nord in questi giorni nei paesi spopolati della costa e delle montagne, riempiendo d'animazione le strade che l'inverno consegna alla solitudine e al silenzio.

Animazione e clima di festa sono la regola anche nella fascia jonica della provincia e, soprattutto, nella « perla dello Jonio », Taormina, ingioiellata di luci e pronta ad offrire sotto un sole splendido, anche il regalo inaspettato di un bagno di mare per l'anno nuovo. Ma qui, a riscaldare l'atmosfera, non sono gli emigrati. Sono invece i turisti, anche loro arrivati a centinaia, — soprattutto dall'estero — tanto da far registrare il tutto esaurito negli alberghi e nelle pensioni aperte (« sono in tutto un centinaio, appena qualcuno in meno dell'anno scorso », precisano all'Azienda autonoma di soggiorno e turismo).

Da Natale, gli ultimi posti liberi, in tutta Taormina, si trovano nei campeggi, quasi deserti. Non ci vuol molto a capire perché. A prendere d'assalto in questi giorni la cittadina jonica, è il turismo « ricco ». Basta uno sguardo ai prezzi per dimostrarlo: per un veglione di fine d'anno, la cifra minima da sborsare è di 20 mila lire a persona, ma si può anche arrivare a pagare tre o quattro volte di più.

Al Grand Hotel, per esempio, si pagano 40 mila lire per avere in tavola, tra le altre portate salmone scozzese e aragosta (lo champagne bisogna ordinarlo a parte, e si sborsa un minimo di 25 mila lire a bottiglia, che scendono a 10-15 mila se solo ci si decide ad accontentarsi del « nostrano » spumante).

Ancora più costoso, e più esclusivo, è il cenone di Capodanno al San Domenico, l'albergo più prestigioso di Taormina. Il menù è rigorosamente top secret. Potranno conoscerlo, la sera dell'ultimo giorno del 1977, i 170 ospiti dell'albergo che sono riusciti a prenotare in tempo, conquistando, per una spesa quotidiana di più di 60 mila lire e con un soggiorno di almeno due settimane, così il diritto di partecipare al « favoloso » cenone.

Chi ha fatto affari

Non c'è confronto col volto spendaccione del Capodanno taorminese. Lo sconsolato cenone dell'hotel ristorante di Brolo suona quasi patetico. La via di mezzo fra i due estremi è il Capodanno in città, che si presenta più dimesso e tranquillo degli anni scorsi.

Il tradizionale cenone, ad esempio, si farà solo in un paio di locali: parecchi, infatti, hanno deciso di rinunciare all'impresa, stretti tra il peso delle tasse e le previsioni nere sull'afflusso di clientela. Ma, a pochi ristoranti che hanno voluto proporre anche per quest'anno il classico veglione, non si può dire che le cose siano andate male. Alla « Macina » per esempio, già da diversi giorni dalla vigilia, quasi tutti i 200 posti previsti erano prenotati. E dire che la serata non si può certo considerare a buon mercato: 30 mila lire a persona, con la bottiglia di champagne francese, di marca garantita, in tavola.

In città, nonostante tutto, gli affari migliori per fine d'anno sembrano però destinati a farli, come è successo a Natale, le rosticcerie più conosciute, capaci di soddisfare, con una produzione straordinaria di cibi « fuori dal comune », le esigenze di chi, cedendo alla necessità del cenone in famiglia in economia, non vuole tuttavia rinunciare a qualche stravaganza di fine d'anno, preparandosi d'altra parte a sostituire la musica e le danze dei veglioni con gli spettacoli improvvisati dalle televisioni private locali.

E proprio nella proposta della città, quindi, la terza via del Capodanno siciliano, spaccato tra l'austerità dei Nebrodi e l'opulenza sfacciata dell'attesa dell'anno nuovo a Taormina, che ha un sapore stridente d'altri tempi.

Bianca Stancanelli

Il film « Padre padrone » ha riacceso il dibattito attorno ai valori tradizionali della cultura sarda

Dalla scuola dell'ovile un «segnale» per capire il mondo agro-pastorale

L'opera dei fratelli Taviani il più grosso successo commerciale del '77 - Tramonta la visione oleografica della vita nelle campagne

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Come hanno accolto i sardi « Padre padrone », il film che i fratelli Taviani hanno liberamente tratto dal romanzo di Gavino Ledda? A giudicare dalle statistiche, è il più grosso successo commerciale della stagione. Per incassi e per numero di spettatori supera tutti i colossi americani e le stesse commedie all'italiana collaudate dalla presenza di divi famosi.

Nelle sole prime visioni in Sardegna, il film dei Taviani è stato già visto da oltre 150 mila spettatori, mentre ancora oggi continua ad essere proiettato in numerosi centri dell'isola con immutati consensi. Questo succede ad oltre tre mesi dalla sua « uscita » nazionale.

Una così larga adesione di massa ha naturalmente determinato reazioni contrastanti. Partendo da quelle negative, possiamo subito ricordare il generico fastidio che gli spettatori hanno trovato per quella sorta di caricatura dell'inflessione dialettale nei protagonisti. Così come può avere infastidito il movimento del padre di Gavino, non certo tipico del pastore sardo. Ed ha destato qualche perplessità la figura subalterna della madre, dissimile da quelle eroine matriarcali quasi sempre caratterizzate dalla nostra letteratura.

Al di là di queste impressioni, del resto non sostanziali nella economia del giudizio sul film, le fondamentali posizioni negative hanno un segno diametralmente opposto. C'è chi rifiuta il film perché rifiuta, da destra, la descrizione impietosa dei pastori.

« Si tratta di un fatto marginale, — dicono —. I padri sardi hanno un ben diverso rispetto ed un altro tipo di amore verso i figli ». C'è chi invece, con segno politico forse maggiormente dialettico, rifiuta il film perché rifiuta la pedagogia del progresso dalla scuola dell'ovile alla scuola statale, e riconferma la validità non alienante dell'educazione naturale.

Sono due posizioni — ha rilevato Umberto Cardia — entrambe interne ad una visione romantica del mondo pastorale, sia che si rifiuti la pregnante testimonianza di Gavino Ledda idealizzando una inesistente condizione idilliaca, sia che si rifiuti il tipo di educazione corrente nella scuola statale valorizzando il ruolo liberatore della pedagogia dell'ovile.

« L'Unione Sarda » ha colto positivamente le contraddittorie impressioni degli spettatori, dando vita nella terza pagina ad uno stimolante dibattito dove le diverse posizioni si sono misurate. In questo quadro « Padre padrone » ha costituito naturalmente solo il pretesto per una discussione ampia ed articolata sulle questioni più profonde della condizione sarda, ma più in generale delle condizioni nelle quali si determina il passaggio dal sottosviluppo allo sviluppo. In simile chiave l'opera dei Taviani è stata giudicata negativamente da Michelangelo Pira.

Secondo lo scrittore ed antropologo, le immagini che si snodano sullo schermo non offrono una sintesi obiettiva e storicamente nitida della realtà delle nostre zone interne, non colgono il senso del lungo dibattito sul mondo pastorale sardo, esprimono in modo acritico adesione ad una concezione del progreso che in realtà nasconde l'affermarsi di valori estranei alla società isolana, e perciò alienanti.

Altri contributi nello stesso senso sono venuti da Leonardo Sole e Bachisio Bandinu: per essi il tratteggio sociale dei personaggi e la descrizione dell'ambiente risultano totalmente sbagliati, sequenze ed episodi appaiono falsi o quantomeno al di fuori da una descrizione socio-politica della società agro-pastorale.

Il ruolo del regista

In chiave diversa l'intervento di Tonino Casula, il pittore sottolinea che il ruolo di un regista e più in generale di un artista non è quello di fotografare l'esistente, ma di interpretarlo, di darle la sua versione, di comunicare un messaggio diverso dal saggio sociologico o antropologico che contribuisca a modificare — e non solo in un luogo dato — una intollerabile condizione umana e sociale.

E' quindi esatta la posizione della critica italiana e straniera secondo cui nel cinema dei fratelli Taviani (da « Un uomo da bruciare » a « Sovversivi », da « Sotto il segno dello scorpione » a « San Michele aveva un gallo ») non si ritrova mai la bella scena d'azione: lo impedisce il gusto della allegoria, per cui l'originaria suggestione realistica della materia si risolve in immagini mai naturalistiche, ma sempre poetiche caricate di una violenza espositiva volta a cogliere l'essenza delle cose, non la loro rappresentazione esterna ed epidermica.

L'intervento di Massimo Mida ha colto questi aspetti, nel rimarcare che « i Taviani non hanno visto i valori della cultura sarda come immutabili e intoccabili, ma hanno cercato di dire nella loro opera qual è il modo di superarli ». La tesi è, quindi, gramsciana: « anche nell'agropastorizia è necessario trovare una via diversa, da una parte per non perdere i valori della cultura tradizionale e dall'altra per inserire nella nuova realtà quei valori tecnologici che non è possibile ignorare ».

In un certo senso la tesi di Mida si ricollega a quella di Umberto Cardia allorché il dirigente comunista sostiene che il film di Paolo e Vittorio Taviani — come del resto il romanzo di Gavino Ledda — ha il merito di avere in modo decisivo liquidato una versione oleografica e di maniera delle condizioni di vita dei pastori e del mondo rurale sardo.

« Cosa c'è di tanto affascinante in un ovile sardo — dice Cardia, se non l'emblema della nostra arretratezza? Ed è proprio vero che l'ovile, così com'è, sia una *scuola produttiva* che utilizza e fa crescere le capacità dei suoi allievi mentre la scuola ufficiale sarebbe un *apparato ideologico dello Stato* ». Cardia conclude invitando ad una riflessione e ad un ripensamento sulle « nostre interne responsabilità per quanto concerne il rinnovamento materiale e culturale, oltre che politico, della Sardegna ».

La ricerca dell'identità

In una fase come l'attuale, nella quale l'iniziativa sul nuovo impegno di lavoro dei giovani nelle campagne va sviluppandosi con passione e partecipazione, il dibattito su « Padre padrone » si inserisce in un quadro più ampio e stimolante. Ed è per questo, — come ha sostenuto nell'intervento conclusivo Alberto Rodriguez, responsabile del settore culturale della Unione Sarda — che la discussione è destinata a non chiudersi ed a svilupparsi ancora al di fuori del ristretto ambito degli specialisti coinvolgendo insieme dirigenti politici e giovani, operai e contadini, operatori culturali e lavoratori della terra. « E' necessario uscire da una logica che rifiuta ogni discussione sulla Sardegna verso il problema della ricerca da parte dei sardi di una propria identità, intesa — sono parole di Rodriguez — anche come valore di resistenza ad un processo di colonizzazione o di semicolonizzazione ».

E' forse la portata del dibattito aperto da Michelangelo Pira che vale ad indicare il significato del film dei Taviani ed il suo ruolo nello stimolare un ripensamento complessivo su un settore decisivo della società sarda, e più in generale di ogni società preindustriale. Sembra difficile poter sostenere che una rinascita della campagna ed un recupero di valori culturali possa avvenire senza una decisiva trasformazione delle condizioni di vita e di lavoro della Sardegna agropastorale.

Si vuole in sostanza valorizzare realmente il patrimonio culturale, se si intende recuperarne gli autentici valori liberatori, occorre inserire questi elementi in una struttura che utilizzi in modo più compiuto anche le conquiste di anni di lotte del movimento popolare autonomistico. A 30 anni dall'autonomia, il dibattito continua. E non può essere che così.

Giuseppe Podda

Nella foto accanto al titolo: **un primo piano di Saverio Marconi nel film dei fratelli Taviani**

150 MILA SPETTATORI SOLO IN SARDEGNA

DA QUALCHE *parte su « Repubblica » in particolare, abbiamo letto che il film dei fratelli Taviani, « Padre padrone » sarebbe risultato in Sardegna un insuccesso commerciale: un fiasco, come si dice in gergo. Invece nel Continente i consensi del pubblico sarebbero stati ben maggiori.*

I giornali della penisola riferiscono dati sbagliati. In realtà « Padre Padrone » è stato visto in Italia da circa 420 mila spettatori in 16 città capozona. Ciò significa che è un successo nazionale (ed anche internazionale, come sappiamo) ha registrato quasi lo stesso numero di presenze de « Il prefetto di ferro » (460 mila spettatori), « Una giornata particolare » (419 mila spettatori), « Porci con le ali » (407 mila spettatori). Ma « Padre padrone » ha avuto il suo « boom » maggiore proprio in Sardegna: 150 mila spettatori, quasi un terzo degli spettatori in tutto il Paese!

Gli incassi sono eccezionali ovunque a Cagliari 64 milioni e 32 mila spettatori; 17 milioni 897 mila a Sassari; 7 milioni 325 mila a Nuoro; 8 milioni 649 mila a Oristano, 1 milioni 449 mila ad Alghero; 2 milioni rispettivamente a Tempio e Macomer 800 mila lire a Thiesi (compresi gli spettatori del paese di Gavino Ledda, Siligo, dove non funziona un locale cinematografico).

Il film dei Taviani ha avuto buone accoglienze, ma non eccezionali nelle regioni del nord. Per esempio 22.600 spettatori a Bologna, 3.300 a Venezia, contro i 3.700 di Ancona e i 68 mila di Roma ed ancora i 4 mila di Napoli, i 3.900 di Messina, i 7 mila di Bari, gli 8.300 di Catania. Nelle visioni cosiddette di « profondità » ovvero nei locali popolari, gli incassi aumentano. Ciò significa che il pubblico operaio e contadino soprattutto quest'ultimo, coglie meglio il contenuto del film, lo accetta, anche se lo discute. Come succede in Sardegna.

Le tele di Nino Dore all'« Art Duchamp » di Cagliari

Nostro servizio

CAGLIARI — Da quasi vent'anni Nino Dore (che espone tele e disegni all'**Art Duchamp** di Cagliari) si batte per affermare un'esperienza artistica fondata sull'esaltazione dello specifico, sul gesto attento, sulla sensibilità, su un certo fare umile e dimesso che vuol essere anche rifiuto di facili retoriche e di populismi vecchi e nuovi.

Il pittore Nino Dore, ma anche il compagno Nino Dore, che sostiene con le sue opere la necessità di calarsi in un'esperienza di segno e colore che egli considera legata alla realtà fisica di certa campagna della Sardegna settentrionale, ma che non dimentica certo di fare i conti con i più alti livelli di professionalità dell'arte di oggi. Anche certo operaismo d'accatto, o l'illusione di chi può pensare di essere più rivoluzionario di un altro per il solo fatto di usare (in nome di una falsa comprensibilità) strutture linguistiche più consuete, sono tenuti abbastanza lontani dalla sua pittura.

Alla fine degli anni cinquanta lo si vedeva spesso a Cagliari (ora risiede a Roma) e gli incontri col nostro gruppo erano frequenti e ricchi di accese discussioni; **Studio 58** concludeva ormai il suo ciclo, ma nell'inverno del 1960 la mostra all'aperto nel portico S. Antonio faceva esplodere di nuovo le discussioni, fra artisti e non. Tutta la città veniva coinvolta, spinta a prendere posizione ed a chiedersi se anche i miei sacchi, anche le sabbie di Antonio Atza, anche le tele bruciate (realmente bruciate; pare che una volta stesse per prender fuoco anche la casa) di Nino Dore, potessero esere « arte ».

Perché allora, ma anche oggi c'è della gente che magari non sa cos'è la storia dell'arte (né antica né moderna), non ha idea dei reali modi della produzione artistica, forse non sa cos'è ARTE (anche perché gli specialisti hanno rinunciato a dare definizioni di questo tipo), però ti sa dire con sicurezza, ma anche con dispetto (degno di un'indagine psicologica), che questa o quella « non è arte ». Purtroppo l'ignoranza su questi fatti è talmente diffusa che pochi si rendono conto che quello dell'arte non è un campo dove senza metodologia e senza i termini di confronto forniti dall'esperienza diretta delle opere, si possa giudicare basandosi sulla soggettività o su chissà cosa altro.

La recente polemica in Sardegna sul film dei fratelli Taviani, ma anche quella (in Italia) sull'ultima opera della Cavani, ci ha dato la misura del vuoto esistente e — ripetiamolo pure — dell'ignoranza che c'è in giro riguardo ai modi di fruizione delle opere degli artisti, particolarmente di quelle in cui prevale la componente visiva. E non è neppure un caso che sia stato proprio un pittore (Tonino Casula sull'Unione Sarda) a richiamare l'attenzione della gente su questo fatto ed a lamentare che anche in Sardegna, dopo vent'anni di lotte, si abbia l'impressione di essere sempre allo stesso punto.

Ora, riguardo a Nino Dore, più che soffermarci sull'analisi delle singole opere, preferiamo ricordare che è un protagonista di queste battaglie speriamo non del tutto inutili.

Gaetano Brundu

CINEMA che cosa c'è da vedere

Allegro non troppo

Allegro non troppo è il dono di Natale dell'*Italnoleggio*. Dato l'abituale grigiore dell'azienda statale di distribuzione cinematografica, è doveroso dire che non ci si poteva aspettare di meglio. Anzi, aggiungiamo pure che il regalo è quantomai gradito perchè opportuno.

Allegro non troppo è il più recente, forse il più ambizioso lungometraggio a disegni animati di Bruno Bozzetto, il migliore, il più importante, in realtà l'unico *cartoonist* italiano. Ma, si badi bene, Bozzetto non vince sempre per mancanza di avversari. Anzi, è ammirevole il suo talento nell'assenza di rivalità, di punti di riferimento, di incitamenti, di finanziamenti.

Allegro non troppo è uno zibaldone musicale, ossia il prodotto di diverse immagini accostate a diverse musiche. Suoni classici, personaggi classici, imprevedibili risvolti. In quest'ultima cifra del film, ove risiede ogni autentico segno creativo di Bozzetto, troviamo persino il movente di *Allegro non troppo*, che consiste in un rifacimento iperbolico di un tipico prodotto di Walt Disney qual è il celebratissimo *Fantasia*. Un confronto aspro, che non si sviluppa soltanto per mezzo degli spunti satirici più evidenti e nel brutale ribaltamento delle canoniche elegie fiabesche. (Cenerentola è una odierna sguattera comunale, Peter Pan è un disegnatore bislacco, l'occasionale orco è un orchestrale licenziato, poi c'è il serpente di Adamo ed Eva avvelenato dal consumismo), come vorrebbe l'autore nell'impeto ideologico. A nostro avviso, in *Allegro non troppo*, c'è una esaltante mistura di rabbia e di tenerezza, di rancore e di amore per i più tradizionali eroi di cartone sfornati dall'industria culturale, contorto sentimento riconducibile del resto al titolo stesso del film. *Allegro non troppo* è *l'opera magna* di un irriducibile escluso, che odia le fabbriche del fumetto tinte di rosa ma ne sogna la potenza, spingendo al massimo le sue sole forze verso l'apoteosi dell'evocazione. Assistiamo alla clamorosa, paradossale vittoria di un pony contro un purosangue. Ma la prossima volta? Diamogli la possibilità di galoppare, a questo cavalluccio nostro...

d. g.

L'isola del dottor Moreau

Alla fine del secolo scorso, un ufficiale di macchina, Braddock, scampato al naufragio della sua nave, trova riparo in un'isola lontana da ogni rotta marittima, fitta di vegetazione e popolata di belve. Qui vive, con l'assistente Montgomery e con una splendida giovane donna, l'anziano dottor Moreau; che, osteggiato dal mondo accademico, si è ritirato da anni in solitudine a compiere audaci, allarmanti esperimenti. In poche parole, egli trasforma (mediante dolorose operazioni e lavorando sulla chimica dell'organismo) gli animali in uomini; ma i nuovi esseri mantengono una parte dei primitivi caratteri ferini, all'occasione, svincolandosi dalla dura Legge loro imposta dal terrestre creatore, tendono a rinselvatichirsi. I rischi dell'impresa sono dunque intuibili, e Braddock ne farà amara prova personale, anche se riuscirà a tirarsi fuori, malconcio ma salvo, dagli ultimi sviluppi del dramma.

Pubblicato nel 1896, il romanzo di H. G. Wells *L'isola del dottor Moreau* si colloca a buon diritto tra i classici della letteratura fantastica: le avvincenti cadenze della narrazione, del resto (come in tutti gli esiti migliori dello scrittore inglese), implicano una problematica allora anticipatrice, e oggi certo di attualità: il rapporto tra civiltà umana e progresso scientifico, il fascino e i pericoli degli interventi sulla natura. Per non dire dell'allegoria di una società ferocemente classista, che si può cogliere in trasparenza nella vicenda.

Purtroppo, il meglio dell'argomento è sfuggito dalle mani del regista Don Taylor, ex attore, e firmatario di qualche esemplare della « serie » seguita al *Pianeta delle scimmie;* donde sembrano derivare i goffi, grossolani truochi del film odierno, inadeguati a restituire l'inquietante allusività della pagina e, soprattutto, il gran monito di Wells sulla possibilità di un imbestiamento collettivo. Alla dozzinale superficiale fattura del prodotto corrisponde, purtroppo, la prestazione degli interpreti: Burt Lancaster, Michael York, Nigel Davenport, ecc., con la aggiunta forzosa della pur gradevole presenza femminile di Barbara Carrera.

ag. sa.

PER LA PUBBLICITA' SU
l'Unità
RIVOGERSI ALLA SPI
T. 6798541 - ROMA
ANCONA - C.so Garibaldi, 110 Telef. 23004 - 204150
BARI - C.so Vitt. Emanuele, 60 Telef. 214768 - 214769
CAGLIARI - P.zza Repubblica,

venite con fiducia al
Centro Italiano Mobili
SS Adriatica tra Roseto e Pineto a 5 minuti
uscita autostradale Atri Pineto - tel. 085/937142
un'azienda che conosce tutti i problemi di arredamento
personale altamente qualificato
vasta gamma di soluzioni nei diversi stili
consegne gratuite in tutta Italia
le grandi offerte di arredamenti in blocco esempio:
■ camera da letto moderna con armadio stagionale
■ soggiorno moderno componibile completo di tavolo e sedie
■ salotto completo di divano e due poltrone
AL FAVOLOSO PREZZO DI LIRE
990.000
iva e trasporto inclusi

Corso regionale a Orvieto per gli operatori culturali del settore

Dentro i «misteri» del nostro cinema

L'iniziativa avrà una durata di sei mesi — Il contributo delle università di Firenze e di Perugia
Un tentativo di andare « al di là del telone » — Largo spazio anche agli altri mezzi audiovisivi

Dal nostro corrispondente

ORVIETO — Se « Rocco e i suoi fratelli » oppure « La dolce vita » rappresentano delle le tappe fondamentali della storia del cinema italiano e costituiscono, senza dubbio, il segno di un'epoca, della sua problematica, chiediamoci allora quanti abbiano fruito di questi films nella piena consapevolezza e nella partecipazione a ciò che essi volevano dire.

Certo non sono stati in molti. Spesso c'è stata una scoperta a posteriori. « Il cinema non va considerato come produzione di merce destinata all'evasione, la creazione di operatori specializzati in questo settore costituisce un grande risultato a livello di emancipazione sociale, di intervento sul territorio, non vogliamo solo riempire degli spazi vuoti ».

L'ha detto Franco Giorgi, preside dell'Istituto d'Arte di Orvieto, nel corso di una affollata assemblea tenutasi poche sere fa presso la scuola per discutere sul programma del corso regionale per operatori culturali nel settore del cinema, che si terrà ad Orvieto dalla metà di gennaio al 30 giugno 1978. Il corso è diretto dall'amministrazione provinciale di Terni e dal comune di Orvieto con la collaborazione culturale dell'università degli studi di Firenze e di Perugia e dell'Istituto statale d'arte di Orvieto.

Un contributo determinante alla realizzazione dell'iniziativa l'ha dato inoltre il professor Lino Micciché, noto critico cinematografico e docente all'università di Siena, il quale terrà alcune lezioni.

« Sono venuto qui per imparare a "produrre", solo quando si produce si è in grado di avere una visione critica, di dare dei giudizi... ». Questo hanno detto molti dei partecipanti alla riunione cui erano presenti Adriano Casasole, assessore alla Cultura del comune di Orvieto, Ugo Lucarelli, assessore alla Cultura della provincia di Terni, Piero Giacché dell'università di Perugia, Antonio Barberani e Guido Barlozzetti coordinatori del Cineforum di Orvieto, Franco Giorgi dell'Istituto d'Arte.

Ha incominciato Casasole illustrando le finalità del corso che consistono nella qualificazione, riqualificazione e aggiornamento teorico-pratico di operatori culturali in grado di intervenire a diversi livelli (promozionale - organizzativo, distributivo, produttivo, ecc.) nella specifica realtà regionale dei mezzi di comunicazione di massa e, in particolare, del cinema.

Si pone quindi la necessità di un censimento dei consumi culturali a livello regionale, del tipo di fruizione del cinema e dei mezzi di comunicazione di massa più in generale, come, del resto, ha sottolineato Giacché.

Il corso si svolge a due livelli (teorico-pratico) integrati tra loro. Per quanto riguarda il primo aspetto, lo scopo è quello di dare strumenti di conoscenza e di interpretazione dei mass-media. « Dal film al cinema »: questo il senso dell'operazione che si vuol fare estraendo dal film elementi di lettura estetica, sociologico-politica, semiologica, psicoanalitica, per andare poi a costruire i nodi fondamentali della storia del cinema. Le parti che verranno affrontate sono: il cinema russo (avanguardia e formalisti), il cinema americano (da Griffith all'underground), il cinema italiano dal dopoguerra (neorealismo, bozzettismo, commedia all'italiana), il cinema comico (l'ironia come mezzo di comunicazione di massa) e infine il cinema della violenza.

A questo si aggiunge la parte pratica, che costituisce la novità dell'operazione in quanto, come hanno detto Barlozzetti e Barberani, « lo scopo è quello di ribaltare i vecchi sistemi per mettere tutti a conoscenza di come si costruisce un qualsiasi messaggio ». Verranno così create apposite commissioni di lavoro per l'approfondimento dei vari settori.

Per quanto riguarda la fotografia, il videotape e gli audiovisivi in genere, sono previste lezioni di specialisti italiani e stranieri, la stessa cosa per i settori dell'informazione e radio libere, per la grafica e la stampa, e per l'uso del cinema professionale (super 8 e 16 mm). Si terranno inoltre lezioni di regia, di sceneggiatura, di fonica, di montaggio, di musica.

E' questo un rifiuto dell'astrattezza teorica da concretizzare nella realizzazione di un prodotto, o meglio, di un « oggetto audiovisivo (un nastro videoregistrato, un film super 8, un fotomontaggio, un fumetto, ecc.).

Quali i contenuti del « prodotto »? Chiaramente esso dovrà riferirsi alla realtà in cui gli operatori lavorano e alle loro esperienze. Lo ha spiegato molto bene Lucarelli nel corso della riunione, ipotizzando un tentativo di questo genere nella realtà di Terni, volto alla ricostruzione della storia delle masse popolari, e in sostanza del recupero della storia della città in tutte le sue articolazioni economiche, sociali, culturali.

Insomma questo tentativo di « andare al di là del telone » per capire come viene fatto il cinema e più in generale il tentativo di entrare finalmente nel mistero dei massmedia contiene sicuramente un grande significato a livello di emancipazione sociale. E' il riappropriarsi di strumenti che permettano il libero esplicarsi della creatività e dell'intelligenza dell'individuo.

Paola Sacchi

PESCARA — E' iniziato mercoledì scorso, presso « l'Altrocinema » di Pescara un ciclo di film dedicato a Marylin Monroe nell'anniversario della morte. « Omaggio a Marylin Monroe il mito di un'epoca » è il titolo della rassegna e del documentario postumo che la concluderà, il 10 gennaio prossimo. Il ciclo è iniziato con « A qualcuno piace caldo », proseguirà con « Orchidea bionda », « Una notte sui tetti », « La tua bocca brucia », « Niagara ».

« L'Altrocinema », il locale che ospita la rassegna, in viale D'Annunzio nel quartiere di Porta Nuova è aperto da poche settimane; ma meglio sarebbe dire riaperto, poichè si tratta dell'ex-« pidocchietto » Italia. Per il ciclo dedicato a Marylin è possibile fare un abbonamento, sei film 4.200 lire.

agrisud
CONSORZIO PER LA VALORIZZAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI
Soc. Coop. a r.l. - BARI
Via Quarto, 31 - Tel. (080) 225.048
RICORDA I PRODOTTI DEGLI ORGANISMI COOPERATIVI ASSOCIATI
● CENTRALE IMBOTTIGLIAMENTO OLIO D'OLIVA ANDRIA
● CENTRALE CANTINE COOPERATIVE - BARI
VINI DA PASTO - VINI RISERVA - VINI D.O.C. - SPUMANTI
● CENTRALE OLEIFICI COOPERATIVI - BARI
OLIO EXTRA VERGINE DI OLIVA - OLIO DI OLIVA
● CONSEMALMO - BARI
PASTA ALIMENTARE DI PURA SEMOLA DI GRANO DURO
● OLIVERCOOP - CERIGNOLA
OLIVE DA TAVOLA - CARCIOFINI SOTT'OLIO - PRODOTTI ORTICOLI CONSERVATI IN GENERE
● BAR BIANCO - MODUGNO
LATTICINI - FORMAGGI - BURRO - LATTE « MURGIA » PASTORIZZATO
● CANTINE RIUNITE DEL SALENTO - NARDO'
VINI DA PASTO - VINI RISERVA
● LUCANIA LATTE - POTENZA
LATTE « RUGIADA » OMOGENEIZZATO STERILIZZATO
● SALUMIFICIO LUCANO - TRICARICO
SALSICCIA - SOPRESSATA - PROSCIUTTI
CENTRI DI VENDITA
NEGOZI AGRISUD
BARI - Viale Kennedy, 75 - Tel 414335
BARI - Via Pavoncelli, 124 - Tel. 256537
BARI - Via Quarto, 37
BARI - Via Eginazia, 22 - Telefono 583630
LECCE - Via M. Schipa, 34 Tel. 22933
BRINDISI - Corso Roma, 118 Tel. 24089
CENTRI DI DISTRIBUZIONE
ALTAMURA - L.go Epitaffio, 6 - T. 841043
AVELLINO - Via F.lli Bisogno - T 36935
FOGGIA - Via Molfetta, 13 - Tel. 35413
NAPOLI - Via Nicolardi, 16 - Tel 7418740
PESCARA - Via Tiburtina, 128 - Tel. 52566
ROMA - Via Casetta Mattei, 339 - T. 5236200
TARANTO - Via Gen. Messina, 48 - T. 27439
— Dalla produzione al consumo
— Qualità e genuinità garantite dagli organismi cooperativi dell'Ente di Sviluppo Agricolo in Puglia

italturist
L'MESTIERE DI VIAGGIARE
MEETINGS
E VIAGGI DI STUDIO